DELLA GVERRA
DI FIANDRA,
DESCRITTA
DAL CARDINAL
BENTIVOGLIO,
PARTE PRIMA.
In Colonia l'anno 1632
Con licenza de Superiori
C·M·G

DELLA GVERRA DI FIANDRA, DESCRITTA DAL CARDINAL BENTIVOGLIO,

Libro Primo.

SOMMARIO.

INTRODVTTIONE all'historia. Sito, e gouerno delle Prouincie di Fiandra. Prime cagioni della guerra, che si descriue. In quale stato si trouasse la Fiandra, quando il Rè Cattolico Filippo secondo deliberò di lasciar quei paesi per tornare in Ispagna. Su'l partire raguna in Gante gli Ordini generali. Suo ragionamento alla Duchessa di Parma, da lui lasciata Reggente di quelle Prouincie, intorno al modo di gouernarle. Parte, e fà il viaggio per mare. Varie difficoltà, che la Duchessa comincia ad incontrar nel gouerno, e spetialmente nelle cose della Religione. Commuouesi la Nobiltà, e non può tolerare la troppa autorità del Cardinal di Granuela. Ma più di tutti il Prencipe d'Oranges, il Conte d'Agamonte, e quel d'Horno. Doglienze loro. Scriuono al Rè tutti trè insieme apertamente contro il Granuela, e fanno istanza, che sia leuato di Fiandra. Il Rè non vi assente.

Sdegnansi della ripulsa; e tanto più si mostrano irritati insieme con gli altri Nobili contro il Granuela. Vengono a manifesto disprezzo contro di lui, e mettono finalmente il Rè in necessità di leuarlo da quei paesi.

E Prouincie di Fiandra ne'secoli adietro furono separate l'vna dall'altra. Quasi ciascuna haueua il proprio suo Prencipe; ma di titolo più che d'essenza. Quindi s'andò congiungendo questa con quella in diuersi tempi. In molte mancarono i maschi, e vennero a succeder le femine; e per via de'loro matrimonij principalmente cominciarono in quelle parti a crescer gli Stati, e con la forza de gli Stati le prerogatiue insieme de'Prencipi. A questo modo la Casa di Borgogna vnì finalmente, e signoreggiò con tanta grandezza quelle Prouincie in vn corpo; e nell'istessa maniera continouò poi con altre grandezze maggiori a goderle, e dominarle la Casa d'Austria. Il primo di questa famiglia, in cui ne cadesse l'heredità, fù Filippo primo, figliuolo, e successore di Maria vltima Prencipessa, & herede, che fù del sangue di Borgogna. Di Filippo, che morì nel fior dell'età, nacque Carlo, e di Carlo Filippo secondo. Possedè

Prouincie di Fiandra diuise anticamente in più Prencipati;

Sinche s'vnirono sotto la Casa di Borgogna.

Passate poi sotto la Casa d'Austria.

Filippo primo le possiede pacificamente;

Com'anche l'Imperator Carlo Quinto.

Carlo con somma quiete la Fiandra. Ma ne' primi anni della successione di Filippo s'alterarono poi in maniera quelle Prouincie per diuerse interne, & esterne cagioni, che serpendoui a poco a poco il male da principio hora in vn modo, hora in vn'altro, proruppe dopo in tumulti aperti, e da' tumulti finalmente in vna guerra delle più lunghe, e più atroci, che seguissero in alcun tempo. Di questa guerra io piglio a descriuere gli auuenimenti; che sono de' maggiori, e più celebri senza dubbio, che si possano esporre al theatro dell'vniuerso. Da' primi tumulti sino alla tregua di dodici anni, ne sono passati intorno a quaranta di turbulenze continoue. Nel qual tempo, e nel seguente etiandio, che si sono ripigliate l'armi dopo la tregua, chi vorrà considerare i successi di questa guerra, scorgerà tante, e sì illustri scene di varij casi, che gli sarà forza di confessare, niun'altra mai hauer data più copiosa materia d'humani ammaestramenti, e niuna più memorabile di questa in ogni altra parte esser descritta in antiche, ò moderne historie. Vedransi in contrasto Paesi d'angusto giro con vna Monarchia di smisurata grandezza; ma vedransi però fauoriti in modo, e dall'armi della natura co'l mare, e co'i fiumi; e dalle forze de' vicini con

Nasconui poi de' tumulti sotto Filippo secondo.

E se n'accēde al fine vna atroce guerra;

E delle più memorabili, che mai succedessero.

Considerationi particolari, che lo dimostrano.

ogni altro maggiore aiuto, che non dourà parer marauiglia ſe l'oppoſitione loro sì lungo tempo hà durato, e ſe più vigoroſamente che mai tuttauia ſi mantiene. Vedranſi nella loro indomita ribellione vniti i furori dell' Hereſia contro la Chieſa a quelli de'popoli contro il lor Prencipe; e diuiſaſi poi la Fiandra in ſe ſteſſa, arder miſerabilmente i ſuoi paeſi in guerra non meno di Religion, che di Stato; e nel fuoco dell'armi ciuili non meno, che dell'eſterne. Vedranſi ſanguinoſe battaglie; inauditi aſſedij; ſpauenteuoli ſacchi, incendij, e rouine; ſucceſſi maritimi, che d'atrocità non cederanno a'terreſtri; e non meno atrocemente poi traſportate l'armi da'vicini mari d' Europa ne'più remoti dell'Indie. Vſcirà frà l'armi qualche volta ancora il negotio; e frà l'inſano ſtrepito della guerra, il deſiderio natural della pace. Contuttociò preualeranno poi ſempre le rouine, le morti, e le ſtragi per ogni lato; e parerà apunto, che sù i funeſti campi di Fiandra, come in publico ſteccato d'abbattimento, habbiano voluto ridurſi, e concorrere quaſi tutte le nationi d'Europa a gara; per isfogar l'ira, e l'odio, e cimentarſi co'l ferro in mano ſempre più oſtinatamente l'vna contro dell'altra. Ma inanzi, ch'io entri nella narratione delle coſe propoſte, re-

In quale ſtato foſſero allora

reputo neceſſario di ripigliarne i loro principij alquanto più di lontano, eſponendo prima qual foſſe lo ſtato delle Prouincie di Fiandra, & in quale diſpoſitione ſi trouaſſero i paeſi vicini, quando cominciarono i mouimenti accennati; affinche conoſciute le più intime loro cagioni, ſe n'intendano più chiaramente poi ancora i ſucceſſi. E' coſa dunque manifeſta ad ogn'vno, le Prouincie di Fiandra eſſere paſſate dal ſangue di Borgogna in quello della Caſa d'Auſtria nel modo, che s'è toccato di ſopra. Siedono le ſopranominate Prouincie sù l'eſtremità di quel continente Settentrionale d'Europa, che più auuicina inſieme la Germania, e la Francia. Vengono perciò alcune di loro ſotto il nome di Gallia Belgica; ma tutte in comune ſotto quello di Paeſi baſſi della Germania; e più comunemente ancora in Italia ſotto il ſemplice nome di Fiandra. Ne gli vltimi tempi, quando erano tutte congiunte in vn corpo ſolo, faceuano il numero di diciaſette Prouincie, le quali ſi diuideuano ne'Ducati di Brabante, di Limburgo, di Lucemburgo, e di Gheldria; nelle Contee di Fiandra, d'Artoys, d'Enau, d'Ollanda, di Zelanda, di Namur, e di Zutfen; nel Marcheſato del ſacro Imperio; e nelle Signorie di Friſa, di Malines, d'Vtrecht, d'Oueriſel, e di Groninghen.

le Prouincie di Fiãdra, & i paeſi vicini.

Sito delle Prouincie di Fiãdra.

Quante foſſero allora vnite in vn corpo;

ghen. A'quali paesi s'aggiungeua (ma non come d'vn medesimo corpo) la Città di Cambray, co'l territorio di Cambresis; e parimente la Contea di Borgogna, che da tutto il resto viene diuisa per l'interpositione della Lorena. Erano quelle Prouincie allora molto conformi l'vna all'altra d'instituti, e di leggi ne'loro gouerni. Fioriua in tutte egualmente la Religione Cattolica, e gli Stati rappresentanti ciascuna di loro si formauano in generale di trè Ordini di persone; cioè, d'Ecclesiastici, di Nobili, e del popolo più comune. Consisteuano gli Ecclesiastici per la maggior parte in Abati Monacali, che dimorauano ne'loro Monasterij, per lo più situati in campagna; i Nobili, nelle più qualificate famiglie, dimoranti anch'esse in campagna d'ordinario nelle Signorie loro, e Castelli; & il popolo più comune, principalmente nell'Ordine artigianesco delle Città. Le cause ciuili, e criminali erano conosciute ne'Consigli di ciascuna Prouincia, ò ne'Magistrati di ciascuna Città, secondo la qualità delle materie, e gl'instituti de'luoghi; e le appellationi poi andauano generalmente ad vn Tribunale supremo, ch'era stato constituito in Malines, come nella Città più comoda a tutto il paese. Appresso il Prencipe riteneuano la parte più im-

E come gouernate.

Stati particolari di ciascheduna.

Di quali persone composti.

Forma della giustitia.

importante del gouerno trè Consigli più riguardeuoli; cioè, il Consiglio di Stato, il Priuato, e quello delle Finanze. Il primo era composto d'alcuni de'Signori più stimati delle Prouincie, e di qualche persona di Chiesa ancora, e di toga, e si trattauano in esso le cose di maggior conseguenza. Nel secondo, ch'era formato di soli Iurisconsulti, si risolueuano quelle materie di giustitia, per le quali bisognaua necessariamente hauer ricorso all'autorità suprema del Prencipe. E nel terzo si maneggiaua il suo danaro patrimoniale, e quello, che gli era contribuito, secondo il bisogno, dalle Prouincie; il che passaua per mano d'vno, ò di due Capi di maggior conto, e d'altri inferiori Ministri. Veniuasi talhora etiandio alle ragunanze de gli Stati generali di tutto il paese. Ma ciò seguiua solo in materie grauissime, e nelle quali più il bisogno, che la volontà inducesse il Prencipe a vedere vniti in vn corpo i suoi popoli; per dubbio, ch'essi non pigliassero animo di voler più tosto imporre le leggi in tale occasion, che riceuerle. Quest'era generalmente allora il gouerno delle Prouincie di Fiandra. Hanno goduto sempre quei popoli molte prerogatiue di priuilegi nella forma del lor reggimento; e perciò hanno resa a'loro Prencipi vn'vb-

Consigli più principali.

Stati generali rappresentanti il corpo intiero delle Prouincie.

Natura del paese, e de' popoli.

vn'vbbidienza quasi mista di libertà. Da vino, e qualch'altra cosa in fuori, che nasce in regioni calde, non può essere più abbondante la Fiandra di tutto quello, che richiede per suo bisogno la vita humana. Nè v'inhorridisce però troppo nè anche il verno per ordinario; essendoui i freddi più tosto lunghi, che aspri, e molto più soliti a peccare nell'humido, che nell'intenso. Il paese è ricco particolarmente di fiumi, e tutti nauigabili, e che per la maggior parte co'l flusso del mare portano il mare stesso, & il suo commercio molto adentro nel continente. Ma non è men ricco di grosse Terre, e Città, e di numero d'habitanti; i quali per lo più sono di grande statura; candidi nell'aspetto, e quasi anche più ne'costumi; dediti al traffico; e di natura placida, e molto trattabile, non irritati; ma altretanto contumace, & indomita, quando gli accende il dolor dell'offesa, e la cupidità del risentimento. A questa successione peruenuto Filippo d'Austria, (come fù accennato di sopra) generò in Gante, ch'è la Città più principale della Prouincia propria di Fiandra, Carlo suo figliuolo maggiore; il quale hereditò insieme poi anche la Spagna, e poco dopò fù assunto etiandio all'Imperio Germanico. Nato Carlo in Fiandra, vi passò la prima sua fanciullezza, e vi si fece

Carlo V. nasce in Gante,

fece poi vedere più che in alcun'altra parte di tanti ſuoi Regni, e Prouincie in quei sì frequenti viaggi, che di continouo biſognò, ch'egli faceſſe, per amminiſtrarne il gouerno. All'inclinatione, che la natura gli haueua data verſo i Fiamminghi nel naſcere, e nell'educarſi appreſſo di loro, haueua egli moſtrato poi ſempre di congiungere il guſto ſuo proprio nel ſeruirſi di loro ne'ſuoi più graui, e più importanti maneggi. Il Signor di Ceures con grandiſſima autorità reſſe la prima ſua giouentù; il Cardinale Adriano, che fù poi Papa Adriano VI. gouernò inſieme co'l medeſimo Ceures la Spagna in ſua abſenza; Carlo di Lanoya il Regno di Napoli, e quaſi con aſſoluta autorità per lungo tempo le coſe d'Italia. E nelle guerre di Germania, e ſpetialmente in quelle, ch'arſero nel tempo ſuo più volte sù le frontiere di Francia, le più adoperate forze de'ſuoi dominij furono quelle di Fiandra; in tutte le quali occaſioni fù ſempre honorata grandemente da lui, e fauorita la Nobiltà Fiamminga, e fatta ſempre ogni maggior dimoſtratione d'affetto verſo quelle Prouincie. Ricordauanſi tuttauia quei popoli dell'affabilità ſingolare vſata con loro da Carlo ne'ſuoi primi anni, e con quanta domeſtichezza gli haueſſe vditi ſempre, e raccolti;

Ama i Fiãminghi;

Gli impiega ne'più graui maneggi;

E ſommamente all'incontro viene amato da loro.

e che di Prencipe fattosi molte volte priuato; hauesse deposta ogni maestà publica, per fare apparire tanto più verso di loro la sua affettione particolare. Ond'essi all'incontro (eccettuatane quella picciola alteratione di Gante, che restò sopita quasi prima, che fosse nata) haueuano mostrata sempre ogni maggiore vbbidienza, & ogni deuotione più costante verso di Carlo. Erasi poi goduta in Fiandra vna piena felicità sino all'vltimo nel suo tempo; perche dalle frontiere in fuori verso la Francia, ch'alle volte haueuano patita qualche percossa d'armi, in tutto il rimanente delle Prouincie era fiorito vn'otio perpetuo, & vna perpetua pace, e tranquillità. E perciò non si potrebbe esprimere quanto per tutto fosse aumentata la copia de gli habitanti, la frequenza del traffico, la bellezza, & il viuere abbondante delle Città. In Anuersa, frà l'altre, pareua, che l'Europa si fosse eletta la sede del suo traffico vniuersale; in tanto numero, e con tante sorti di mercantie vi concorreuano le nationi straniere da ogni region più remota. Ne'quali successi haueua spetialmente hauuta gran parte il moderato, e saggio gouerno di due Prencipesse, il cui nome resterà celebre per ogni secolo in Fiandra: e queste erano state Madama Margherita zia dell'Imperatore,

Quanto fiorissero quelle Prouincie allora in tutte le cose;

E spetialmente sotto i gouerni;

Di Madama Margherita;

tore, e Madama Maria Regina d'Vngheria sua sorella, che frà l'vna, e l'altra, quasi tutto il tempo, ch'egli campò, haueuano gouernate quelle Prouincie in suo nome. Non haueua Carlo (com' accennai) altro figliuolo, che Filippo, il quale era nato, e nudrito in Ispagna. E perche il padre vedeua quanto importereb- be alla grandezza del figliuolo il conseruar bene vniti gli Stati di Fiandra co'l resto della Monarchia di Spagna, egli vi fece venir personalmente Filippo ancor molto giouine, accioche fosse giurato successore (come seguì) dopo la morte sua da' Fiamminghi.. Trattennesi poco la prima volta Filippo in Fiandra. Tornouui egli poi la seconda in età più matura con occasione d'essere stato in Inghilterra con la Regina Maria sua moglie, e vi si fermò alcuni anni, dopo la rinuntia di tutti gli Stati hereditarij, che gli fece l'Imperatore suo padre; finche per cagioni grauissime conuenne a lui ancora di passare in Ispagna. In quello spatio di tempo, che Filippo dimorò appresso i Fiamminghi, videro essi la differenza, ch'era frà il padre, & il figliuolo nelle nature, & inclinationi dell'vno, e dell'altro. Gran pietà, e religione; gran giustitia, e costanza d'animo in ambidue. Ma quanto Carlo era stato dedito all'armi; tanto

E di Madama Maria.

Filippo figliuolo di Carlo in Fiandra.

Vi si ferma poco la prima volta.

Ma vi torna poi, e vi dimora alcuni anni dopo la partita del padre.

Conformità, e differenza frà le nature dell'vno, e dell' altro.

Filippo ſi vedeua inclinato alla quiete. L'vno benigno, & affabile; l'altro ſopramodo graue, e compoſto. Quegli pratico, ſi può dire, d'ogni lingua, e fatto alle maniere d'ogni natione; la doue queſti, e nel parlare, e nel reſto pareua, che non ſapeſſe accomodarſi ſe non alle ſole vſanze di Spagna. S'era dunque in Fiandra generalmente conceputa opinione, che Filippo, per la qualità della ſua natura, e de'ſuoi coſtumi, doueſſe moſtrarſi affatto Spagnuolo, ritirarſi in Iſpagna, e mettere il gouerno totalmente in mano di quella natione. Il qual ſoſpetto s'era confirmato dall'eſſerſi veduti appreſſo di lui in particolar fauore nel tempo, ch'egli s'era fermato in Fiandra, il Prencipe Ruygomez di Silua, il Duca d'Alba, & il Conte di Feria, e che principalmente con loro, e con Monſignor di Granuela Borgognone, Veſcouo d'Arras, comunicaua tutte le coſe più graui, e quelle medeſime, c'haueuano più riguardo a gli intereſſi proprij di Fiandra. Temeuano perciò i Fiamminghi, che foſſe per eſſere alterato il gouerno loro; e tanto più quanto non ignorauano d'hauer cominciato eſſi a venire in qualche ſoſpetto a Carlo sù'l fine della ſua età, e molto più dopo a Filippo. Fra le cagioni più principali di ciò, l'vna era ſtata l'infettione dell'he-

Filippo da' Fiāminghi tenuto per troppo Spagnuolo.

Cagioni interne per le quali comin-

l'hereſia, che da'paeſi vicini haueua cominciato a pullulare in Fiandra, viuente il medeſimo Carlo. Erano trè le Sette più principali dell'hereſia, che regnaua allora nelle parti propinque della Germania, della Francia, e dell' Inghilterra. In Germania preualeua l'hereſia di Luthero; in Francia regnaua Caluino; & in Inghilterra s'era fatto come vn compoſto dell'vna, e dell'altra, co'l riteneruiſi ancora qualche eſterna apparenza della Religione Cattolica; nè pochi erano gli Anabatiſti, che s'erano meſcolati co'i Lutherani nella parte di Fiandra voltata verſo Germania. Queſto male così potente, richiedeua non meno potenti rimedij, e perciò Carlo ſin'al ſuo tempo haueua publicato con molto rigore diuerſi Editti contro gli infetti, che s'erano confirmati poi da Filippo; onde molti de gli habitanti haueuano patite graui pene di carceri, d'eſilij, di confiſcatione, e di morte ancora per tal riſpetto. E perche s'era formato pur medeſimamente vn'offitio particolare per queſto fine di tener'eſpurgato il paeſe dall'hereſia, ch'era in mano di perſone di Chieſa, e c'haueua molta ſimilitudine con l'Inquiſitione, haueuano di ciò cominciato a fremere ſin da principio i Fiamminghi, & a moſtrare vn'aperta ripugnanza ad vn tale offitio; al qual da-

ciarono i mouimẽti di Fiãdra.

Hereſie de'paeſi vicini.

Editti publicati da Carlo, e poi confirmati da Filippo contro gli heretici in Fiandra.

Soſpetto de' popoli Fiaminghi intorno all' Inquiſitione.

dauano ogni nome più odioso, co'l dubbio d'hauerne a vedere sempre più odiosi gli effetti. Nè tali sensi erano più nel popolo, che ne'grandi. Anzi questi si mostrauano tanto più commossi di ciò, quanto più a loro, c'haueuano le Prouincie in gouerno, s'accresceua l'autorità, co'l proteggerui gli habitanti. Fioriuano allora molti huomini di grand'eminenza in Fiandra, per nobiltà, per valore, e per adherenze; ma due superauano di gran lunga gli altri, e questi erano Guglielmo Prencipe d'Oranges, e Lamorale Conte d'Agamonte. Era nato heretico in Germania l'Oranges; e passato poi egli da fanciullo in Fiandra alla successione di gran roba paterna, e materna, s'era fatto Cattolico, & era stato sempre in molta gratia appresso l'Imperatore. E l'Agamonte vscito da prosapia del tutto Fiamminga, haueua sempre occupati i primi luoghi d'honore, e di stima in Fiandra ne'carichi del paese, e principalmente ne'militari; & al suo valore s'era attribuita in gran parte la vittoria ottenuta dal Rè nella memorabile battaglia di San Quintino; & a lui solo quella di Grauelinga, dou'egli haueua il comando dell'esercito Regio. Erano questi due personaggi, benche d'ingegni, e di nature quasi contrarie, in autorità, e fauore quasi eguale appresso i Fiam-

Sensi de'Signori più grādi nell'istessa materia.

Prencipe d'Orāges.

Conte d'Agamōte;

Fiamminghi. L'Oranges fatto più per l'arti ciuili, che per le militari; cauto, ſagace, grand'artefice di parole, e non men di conſigli; popolare ne'coſtumi, e nelle maniere; e di cui ſi dubiterebbe, ſe foſſe ſtata maggiore ne gli affari, ò l'habilità per comprendergli, ò l'accortezza per maneggiargli. Qualità egregie tutte, quando s'indirizzano a retti fini, ma che vanno a degenerar bruttamente in contrario, quando ſono adoperate (come poi fece l'Oranges) in ambitioſi, e corrotti diſegni. All'incontro l'Agamonte era ſtato ſempre più dedito a gli ſtudij della guerra, che della pace; libero di natura; candido ne'penſieri, e nelle parole; popolare anch'egli, ma più co'i ſoldati in campagna, che co'l volgo nelle Città; e molto più atto etiandio in tutto il reſto a farſi luogo frà l'armi, che frà le Corti. In queſti due, e ne gli altri Signori più principali del paeſe erano diſtribuiti i gouerni delle Prouincie, & i carichi militari. E benche prima, che il Rè partiſſe niuno di loro ſi foſſe oppoſto a gli Editti accennati di ſopra, eraſi nondimeno conoſciuto aſſai chiaramente, che non piaceuano a molti di loro, e s'era temuto, che di ciò almeno ſi ſarebbono ſeruiti quelli, che ſotto palliati preteſti haueſſero voluto turbar la quiete, e far naſcere delle

Natura, e coſtumi dell'vno;

E dell'altro.

no-

nouità. Del che ſin'allora haueua dato ſoſpetto più d'ogn'altro l'Oranges; percioche nel tempo, ch'egli era in Francia appreſſo Henrico ſecondo per vno de gli oſtaggi di Filippo in eſecutione della pace, ch'era ſtata concluſa in Cambray frà quei due Rè l'anno 1559. egli, honeſtatane la cagione, era ſcorſo in Fiandra, & haueua riuelata a' ſuoi adherenti vna calda pratica, che bolliua in ſegreto frà l'vno, e l'altro Rè all'eſterminatione dell'hereſia. E perche la Nobiltà di Fiandra in tempo di Carlo haueua ſpeſo aſſai, e molti d'eſſa, e de'primi, ſi trouauano male ſtanti, perciò douendo il Rè partirſi di Fiandra, s'era cominciato a ſentire ancora in queſta parte più d'vn tacito ſuſſurro, e lamento frà loro; come ſe la futura perpetua abſenza del Rè foſſe per priuare i Fiamminghi di quei vantaggi, c'haueuano sì largamente goduti in tempo dell'Imperatore ſuo padre. Ilche poteua far temere, ch'eſſi haueſſero a procurargli per via delle turbulenze, come quelli, che ſtimaſſero di poterne hauere sì poca ſperanza in tempo di quiete. Nè ſi moſtrauano punto meglio animati del popolo, e della Nobiltà molti ancora frà gli Eccleſiaſtici, per riſpetto delle nuoue erettioni de'Veſcouati, le quali erano ſeguite nelle più principali Città del paeſe; che procurate

Soſpetti, che ſi cominciano a pigliar dell'Oranges.

Nobiltà Fiamminga tolera mal volentieri, che s'allontani per ſempre dalla Fiandra il ſuo Prencipe.

Eccleſiaſtici conformi di ſenſo in gran parte alla

rate prima da Carlo, per dar miglior forma al gouerno Eccleſiaſtico in Fiandra, e ſpecialmente per frenar l'hereſia, s'erano condotte a fine coſtantemente poi da Filippo. A tale effetto era ſtato neceſſario in queſte erettioni di ſupprimere molte Badie. E douendo perciò in futuro i Veſcoui godere il primo luogo nell'Ordine Eccleſiaſtico, veniuano a tenerſi di ciò offeſi gli Abati, che per l'addietro frà gli Eccleſiaſtici faceuano il maggior numero, e poſſedeuano il più degno luogo nelle publiche ragunanze. Alle quali materie di varij diſguſti in tutti trè gli Ordini delle Prouincie s'aggiungeua l'eſſerſi cominciato ad introdurre gente ſtraniera d'*Alemanni*, e Spagnuoli nelle fortezze più principali, che prima haueuano i preſidij del proprio paeſe. Queſte con altre paſſioni, che vagauano per gli animi de' Fiamminghi erano molto ben note a'Prencipi confinanti, come quelli, ch'inuigilauano a tutte le occaſioni, per le quali s'haueſſe a commuouer la Fiandra, e ch'erano deſideroſi d'aiutarne ancora il ſucceſſo. E benche diſcordi frà loro di religione, & in altre coſe, gli congiungeua nondimeno facilmente vn fine medeſimo, nel qual coſpirauano; ch'era di vedere diminuita in qualche modo la grandezza della Caſa d'Auſtria, e ſpecial-

plebe, & a' Nobili.

Cagioni eſterne cōcorſe a far naſcere i mouimenti di Fiandra.

mente quella del Rè di Spagna. E tutti erano portati in particolare a veder mal volentieri vnite le Prouincie di Fiandra alla ſua Corona; Prouincie per ſito, per ampiezza, e per opulenza di tanta conſideratione, che ſole in mano de'Prencipi della Caſa di Borgogna haueuano molte volte ne'tempi adietro poſta in anguſtie la Francia, e dato più d'vn trauaglio all'Inghilterra, & alle parti vicine della Germania. In Francia, dopo l'infelice ſpettacolo d'Henrico ſecondo ferito in gioſtra, e poi morto nel celebrar le nozze della figliuola co'l Rè di Spagna, & della ſorella co'l Duca di Sauoia, era ſucceduto alla Corona Franceſco ſecondo in età fanciulleſca. Era il gouerno perciò quaſi tutto in mano della madre Catherina de'Medici; ma diſtratto in modo, e combattuto dalle fattioni, che non poteua eſſere più diſordinato, nè più confuſo. L'Hereſia, che prima in Francia s'era di naſcoſto, e fraudolentemente introdotta, vi s'era poi con ſomma audacia, e con turbulenze aperte manifeſtata; e ſotto l'inſidiatrice publica larua della coſcienza occultando i ſuoi fautori le priuate loro ambitioſe cupidità, dalle prime loro contentioni di Corte erano poi traſcorſi all'armi in grauiſſimo detrimento di tutto il Regno. Chiamauanſi Vgonotti (nè ſi sà ben

Quali foſſero dalla parte di Francia.

l'ori-

l'origine del vocabolo) quegli heretici; e ſe n'era fatto Capo Lodouico di Borbone Prencipe di Condè, ch'era fratello d'Antonio Rè di Nauarra, primo Prencipe allora del ſangue Regio; & il ſuo principale più toſto conduttor, che ſeguace, era Gaſparo di Colignì Ammiraglio di Francia; peſte, che fù poi di quel Regno, e finalmente di ſe medeſimo. Ma non erano quaſi meno ſoſpette all'incontro l'attioni de' Capi, che ſoſteneuano la parte Cattolica, e maſſime de' Guiſiani; per l'opinione sì riceuuta, che ſpetioſamente ſotto zelo di Religione nudriſſero anch'eſſi varij diſegni di peruenire a maggiori grandezze lor proprie. In tale ſtato non poteua la Francia veramente concorrer molto a gli altrui trauagli, tanto afflitta da'ſuoi medeſimi. Nondimeno ben ſi vedeua, che non ſarebbe mancato mai quel fomento, che di là haueſſe potuto venire alle turbulenze di Fiandra, e ſpetialmente per iſtigatione de gli Vgonotti. In Inghilterra la ſucceſſione a quel Regno, & all'Hibernia era caduta in Eliſabetta figliuola d'Henrico ottauo, dopo eſſere morta ſenza figliuoli la Regina Maria, ch'era ſtata moglie di Filippo Rè di Spagna. Quanto s'era moſtrata riſoluta Maria nel reſtituire la fede Cattolica in Inghilterra; tanto era ſtata poi pertinace Eliſa-

Quali dalla parte d'Inghilterra.

betta in volere opprimerla nuouamente; animata a ciò dall'esempio d'Anna Bolena sua madre, la quale haueua viuuto non meno senza religione, che senza honestà; e mossa ancora dal timore, che sotto le leggi della Chiesa non restasse illegitima la sua successione, com'era illegitimo il nascimento; dal qual timore a lei pareua di rimanere pienamente sicura sotto i dogmi dell'heresia. Con questi sensi Elisabetta, facendo seruire la Religione allo Stato, haueua voluto, che si riceuesse l'heresia per tutta l'Inghilterra, e l'Hibernia; e piena d'odio contro il Romano Pontefice, e contro il Rè di Spagna, da'quali due poteuano soprastarle i maggiori pericoli, procuraua all'vno, & all'altro per ogni via parimente ogni maggior danno. Proseguiua ella perciò in Inghilterra vna crudele persecutione contro la Chiesa, e staua intenta sopramodo a tutti quei sinistri successi, c'hauessero potuto sopreuenire al Rè di Spagna, e massime in Fiandra, dalla qual parte ella haueua più vicina, e perciò più sospetta la sua potenza. Da quel fianco della Germania, ch'è più propinquo alla Fiandra, mostrauano la medesima dispositione contro la Chiesa, e contro la Spagna tutti quei Prencipi heretici, che vi possedeuano Stati, e dominij; ma il più considerabile era l'Elet-

E quali deriuassero di Germania.

l'Elettor Palatino del Rheno, e nel quale maggiormente appariua il timor comune, per vederſi egli più de gli altri in mezzo alle forze Auſtriache di Germania, e di Fiandra. Poteuaſi dunque temer grandemente, che da queſte parti eſterne foſſe per eſſere fomentato ancora ogni moto interno di Fiandra, ſecondo l'occaſioni, c'haueſſero a preſentarſene. Tal'era lo ſtato delle coſe, e l'habito de gli animi in Fiandra; tale il ſenſo, e la diſpoſitione de' vicini, quando il Rè ſi trouaua in quelle parti sù'l punto di paſſare in Iſpagna. Che di quà io darò principio all'hiſtoria, c'hò preſo a ſcriuere; dopo hauer narrate più breuemente, c'hò potuto le coſe eſpoſte di ſopra. Eraſi dunque riſoluto il Rè di paſſare in Iſpagna; al che s'era moſſo non tanto per affetto particolare verſo quei Regni, e quella natione, quanto per maturità di prudente, e neceſſario conſiglio. Vedeua egli apena adulto, e conſolidato, dopo tanti viaggi, e fatiche del padre, il ſuo vaſtiſſimo Imperio; e ſcorgendolo compoſto di tanti membri, e tanto diuiſi l'vno dall'altro, ſtimaua eſpediente, ch'egli dalla parte più principale, come il cuore nel corpo humano, andaſſe compartendo al reſto il vigore, e gli ſpiriti del gouerno. E ſenza dubbio la parte non ſolo più importante, ma più

Riſolue il Rè di tornare in Iſpagna.

Cagioni ch'à ciò lo muouono.

più opportuna per quest'effetto doueua essere riputata la Spagna. Oltreche non mancauano in quei Regni ancora molte vrgenti necessità, che richiedeuano la presenza del Rè, e quelle in particolare, che cagionaua, da vna parte il pericolo dell'esserui di già cominciata a penetrar l'heresia; e dall'altra il sospetto della gente Moresca, della quale era grandemente infetta la Spagna, e con la quale, in ogni suo moto intestino, grand'era il dubbio, che di fuori non fossero per cospirar similmente i Mori vicini dell'Africa. Il maggior negotio, ch'inanzi alla partita del Rè venne in consulta, fù il risoluere a chi egli douesse in suo luogo lasciare il gouerno di Fiandra. Trattossi di due Prencipesse congiunte amendue co'l Rè strettamente di sangue. L'vna era Christierna Duchessa di Lorena, la quale era nata d'vna sorella dell'Imperatore suo padre; e l'altra Margherita Duchessa di Parma figliuola naturale del medesimo Imperatore. Grande fù la contesa inanzi che fosse determinato qual delle due hauesse ad essere preferita. Era Christierna d'età maggiore; conosciuta molto in Fiandra per la vicinanza della Lorena; commendata di molta prudenza, per hauer sostenuto (rimasta vedoua) con gran virtù il gouerno di quello Stato; e le haueua ac-

Madama di Lorena, e Madama di Parma proposte per esser lasciate al gouerno di Fiãdra.

Conside-rationi intorno a Madama di Lorena.

accreſciuta poi vna grandiſſima riputatione la ſopraccennata pace di Cambray, che per ſuo mezzo, e con la ſua preſenza principalmente s'era maneggiata, e concluſa. Il qual ſucceſſo, come haueua liberata da ogni moleſtia d'armi la Fiandra; così ancora haueua conciliati ſempre più gli animi de' Fiamminghi verſo la ſua perſona. Deſideraua la ſopra tutti gli altri l'Oranges, per la ſperanza nella quale era entrato d'hauere vna ſua figliuola per moglie, e perciò ne faceua ogni pratica, ſperando inſieme, ch'vn tal matrimonio doueſſe poi mettere quaſi più in mano a lui, che a Chriſtierna l'amminiſtration della Fiandra. Ma preualſe finalmente l'inclinatione del Rè verſo Margherita; come quella, ch'era nata, e nudrita in Fiandra; e c'hauendo gli Stati di Parma, e Piacenza di ſuo marito in mezzo alle forze del Ducato di Milano in Italia, e che riſolutaſi ancora d'inuiare Aleſſandro ſuo figliuolo vnico alla Corte di Spagna, prometteua vna più aſſoluta dipendenza dal Rè; la doue all'incontro la Caſa di Lorena, per la qualità del paeſe, e più ancora de gli intereſſi, era coſtretta a dipendere quaſi del tutto dalla Corona di Francia. Oltreche il deſiderio ſteſſo, c'haueuano moſtrato i Fiamminghi d'hauere Chriſtierna per loro Reggente, ne haueua reſo

Deſiderata in particolar dall'Oranges.

Ma viene antepoſta Madama di Parma.

E per quali riſpetti.

tanto

tanto più alieno il Rè, & i Miniſtri Spagnuoli; co'i quali andaua vnito il Veſcouo d'Arras, Miniſtro anch'egli de' più adoperati, che foſſero nella Corte. Queſte conſiderationi fecero, ch'eſsi parimente impediſſero all'Oranges il matrimonio accennato; parendo loro, che non conueniſſe di conſentire, ch'vna tal parentela, sì proſſima al Rè medeſimo, e c'harebbe reſo l'Oranges più grande in Fiandra co'l vicino appoggio della Lorena, haueſſe a ſuſcitar nel ſuo animo ſpiriti più ambitioſi di quelli, che più d'vna volta in lui s'erano di già molto chiaramente ſcoperti. Eletta, c'hebbe il Rè la Ducheſſa di Parma al gouerno di Fiandra, e fattala venire a queſto effetto d'Italia, giudicò neceſſario inanzi alla ſua partita, di fare vna conuocatione de gli Stati generali delle Prouincie, e gli tenne in Gante. Ridotti in quella Città i Deputati, trattò il Rè prima a parte con ciaſcuno di loro de'negotij, che più importauano; & all'aprirſi poi della publica ragunanza ſi trouò preſente egli ſteſſo con la nuoua Gouernatrice alla prima attione. Quiui, dopo vn'alto ſilentio, cominciò il Veſcouo d'Arras a parlare d'ordine del Rè a'Deputati, e ſi diffuſe in vn lungo ragionamento, nel quale moſtrò le cagioni, che sforzauano il Rè

Il Rè prima di partire chiama in Gãte gli Stati generali di tutto il paeſe.

Ragionamento del Veſcouo d'Arras in nome ſuo a'Deputati delle Prouincie.

Rè a paſſare in Iſpagna, e piegò poi alle materie particolari di Fiandra. Diſſe, *che prima l'Imperatore ſuo padre era ſtato molti anni ſenza vedere la Spagna, e che finalmente v'era andato non con altro fine, che d'hauerla per ſepoltura. Ch'al Rè poi era conuenuto pure di ſtarne abſente molti anni, per non abbandonare la Fiandra, eſpoſta allora a'maggiori pericoli della guerra, ch'ardeua frà lui, & il Rè di Francia. Eſſere al fine ſeguita la pace di Cambray; il ſuo matrimonio con la figliuola d'*Henrico *ſecondo; & ogni migliore intelligenza, e concordia dall'vna, e dall'altra parte. Aſſettate in queſta maniera le coſe di Fiandra, volere ogni ragione, ch'egli ſi riuolgeſſe hora a quelle di Spagna, per prouedere in quelle parti ſimilmente a varij biſogni, che per neceſſità richiedeuano la ſua preſenza. Sperar fermamente il Rè, che ben toſto potrebbe, ò tornar'egli ſteſſo in Fiandra, ò mandarui il figliuolo. Riconoſcere quelle Prouincie per ſuo principale patrimonio, e da loro quell'aſcendente, che poi haueua portato il ſuo ſangue alla ſucceſſione di tanti Regni; e perciò voler gareggiare co'l padre in amarle, e procurare di vincerlo in fauorirle. Ad ogni altro comodo, che poteſſe loro far conſeguire, douer'eſſere preferito ſenza dubbio quel della quiete; dalla quale naſceua il commercio; dal commercio il traffico, e*

D *dal*

dal traffico l'opulenza, che godeuano allora i popoli della Fiandra. Nella quiete godere parimente il suo ministerio più fruttuoso la Chiesa, e le sue prerogatiue maggiori la Nobiltà. Dunque a tutti gli Ordini del paese giouar'egualmente quest'otio, & il Rè essere interessato in ciò più d'ogn'altro, per cagion de' pericoli, ne' quali cadeua ordinariamente l'autorità de' Prencipi con le turbulenze de' popoli. Conoscere il Rè, ch'a questo suo sì prudente, e pietoso oggetto niuna cosa poteua essere più contraria, che l'Heresia; mostro d'impietà, e di seditione; e ch'armati i popoli contro Dio, gli armaua al medesimo tempo contro i lor Prencipi; del che vedersi pur troppo horrendi, e spaventeuoli esempij nelle regioni vicine. Che perciò il Rè con offitio di padre, non meno che di Prencipe, esortaua le Prouincie a conseruare la purità dell'antica fede; cioè, di quella fede, che per tanti secoli haueuano i loro maggiori, e professata con zelo sì viuo, e fatta fiorire con pietà sì costante. Che perciò facessero osseruare gli Editti publicati prima dal padre, e poi da lui in questa materia. Che non si lasciassero ingannare da' falsi vocaboli, pigliando la licenza per libertà. Che da' mali de gli altri imparassero a non cadere ne' loro proprij; rendessero ogni vbbidienza, e rispetto alla nuoua Gouernatrice; e s'assicurassero, che sicome il Rè partiua pieno

di gratitudine de'buoni seruitij prestati da loro al padre, & a lui medesimo, così egli continouerebbe sempre nell'affetto paterno, e suo proprio verso quelle Prouincie. In segno di che spetialmente haurebbe quanto prima, e fatti vscire i presidij stranieri dalle fortezze, e leuata ogn'insolita contributione al paese. Queste furono le cose più principali, ch'espose il Vescouo d'Arras in nome del Rè. Fù piena d'humiltà, e d'ossequio, e spirò fedeltà in ogni parte la risposta, ch'allora diedero le Prouincie. Ma con poca sodisfattione del Rè si terminarono poi quegli Stati; perche intorno alle materie, che toccammo di sopra, nelle quali appariua disgustato il paese, egli vide trasparire il mal'animo delle Prouincie in molti de'loro Deputati, e potè giudicare, che non sarebbono restate lungamente le cose nel termine in ch'egli alla partita sua le lasciaua. Rodeua i Fiamminghi allora particolarmente il sospetto di vedere introdotta l'Inquisitione frà loro, e non erano mancati di quelli, che di ciò ne gli Stati haueuano fatte aperte querele. *Non essere auezza a tali rigori la Fiandra; inborridirsi solo del nome d'Inquisitione; e quindi essere per disertarsi il traffico, e la mercantia per tutto il paese. E quanto meglio si medicherebbe ancora questo male co'i rimedij soaui, che co'l ferro, e co'l*

Finisce la ragunanza de gli Stati con poca sodisfattione del Rè.

Parlano apertamēte i Fiamminghi cōtro l'Inquisitione.

fuoco? Ogni corpo humano hauere la ſua particolare habitudine; e così ogni natione ancora il proprio ſuo naturale temperamento. Quello che conueniſſe alla Spagna, & all'Italia non potere addattarſi alla Fiandra; come nè anche a gli altri popoli Settentrionali d'Europa, i quali naturalmente inclinauano più alla libertà, che non faceuano gli Auſtrali. Con queſte, & altre ragioni, c'haueuano fatte penetrar viuamente all'orecchie del Rè medeſimo, haurebbono voluto, ch'egli prima di partire, ò annullaſſe del tutto, ò moderaſſe almeno gli Editti già publicati. Ma egli con ſomma coſtanza non volle mai conſentirui. Anzi ad vno de'ſuoi Miniſtri, ch'vn giorno gli rappreſentaua il pericolo, che da ciò poteua ſopraſtargli di perdere, ò tutte, ò gran parte di quelle Prouincie, e che perciò ſarebbe ſtato miglior conſiglio l'vſare qualche conniuenza, con l'adurre anche l'eſempio de'paeſi vicini, il Rè diede queſta memorabile riſpoſta. *Ch'egli voleua più toſto reſtar ſenza Regni, che poſſedergli con l'heresia.* Oltreche il Rè, con non minore grauità di giuditio, che zelo di religione, preuedeua le pernitioſe conſeguenze, che da ciò haurebbono potuto naſcere ne gli altri ſuoi Stati; poiche vn tale eſempio haurebbe animati gli altri a far ſimili iſtanze; di gran pericolo in eſſere am-

Memorabili parole del Rè.

messe; e di non inferiore, quando si fossero ributtate. Rimase dunque il Rè totalmente fermo nella già presa risolutione di volere, che gli Editti sopraccennati fossero posti in esecutione; come anche di ridurre all'intiero stabilimento le nuoue erettioni de' Vescouati. Haueua il Rè nell'anno 1555. rinouato l'vltimo Editto dell'Imperatore suo padre, ch'era vscito del 1550. nel quale con l'autorità della Sede Apostolica s'ordinaua la forma, che doueuano seguitare gli Inquisitori nel tener'espurgato il paese dall'heresia. E la sostanza era, che si douesse procedere con ogni rigore nell'inuestigar quelli, che se ne trouassero infetti, e punirgli poi secondo le pene, che s'erano statuite; e questa esecutione si commetteua a' Magistrati delle Città, & a' Consigli delle Prouincie, con l'essersi hauuto riguardo di non introdurre Tribunali a parte d'Inquisitione formata. E quanto alla nuoua erettione de' Vescouati, il negotio era passato in questa maniera. Le Città d'Vtrecht, e di Cambray, che prima erano semplici Vescouati, erano state conuertite in Chiese Archiepiscopali; e similmente era stata eretta in nuoua Chiesa Archiepiscopale con Primatia del paese, la Città di Malines. All' Arciuescouato d' Vtrecht rimaneuano sottoposti i Vescouati più

Sentimento suo intorno a gli Editti cōtro gli heretici.

Nuoue erettioni di Vescouati.

Vtrecht, Cambray, e Malines Arciuescouati.

Quali Vescouati fossero sottoposti al primo Arciuescouato;

più vicini, tutti fondati di nuouo, ch'erano Deuenter, nella Prouincia d'Oueriſel; Leuerden, in Friſa; Groninghen, nella Prouincia, che ritiene l'iſteſſo nome; Harlem, in Ollanda; e Midelburgo in Zelanda. All'Arciueſcouato di Cambray reſtauano ſoggetti i Veſcouati di Tornay, la qual Città co'i diſtretti, che ne dipendono fà vn ſeparato gouerno; d'Arras, e di S. Omero nella Prouincia d'Artoys; e di Namur, Città, che dà il nome alla ſua Prouincia. Queſti due vltimi Veſcouati erano ſtati eretti di nuouo, e gli altri due erano di fondatione antichiſſima. L'Arciueſcouato poi di Malines comprendeua ſotto di sè Ruremonda nella Gheldria; Gante, Ipri, e Bruges, nella Prouincia propria di Fiandra; Anuerſa, e Bolduc, in Brabante; e tutti queſti erano pur Veſcouati nuoui. E s'era giudicato bene di conſtituir Primate l'Arciueſcouo di Malines, per eſſere quella Città nel più intimo del paeſe; e per eſſere vicina trè hore di ſtrada a Bruſſelles, luogo nel quale erano ſtati ſoliti a fare la reſidenza loro i Prencipi, e Gouernatori delle Prouincie. Haueua ottenuto il Rè dal Pontefice in queſta erettione di poter nominare i Prelati alle Chieſe; e perciò haueua cercato di porre in eſſe quei ſoggetti, che per zelo di religione, e merito di

Quali al ſecondo;

E quali al terzo.

Arciueſcouato di Malines Primate.

Indulto di nominationi ottenuto dal Rè.

dot-

dottrina s'erano giudicati più riguardeuoli. Queste erano state le nuoue erettioni de'Vescouati. E perche in alcune parti non vi s'era dato ancora l'intiero lor compimento, lasciò il Rè gli ordini, che bisognauano a questo effetto, e spetialmente accioche oltre a gli Inquisitori, inuigilassero i Vescoui anch'essi con ogni diligenza a conseruar libere le Diocesi loro dall'heresia. Ordinate dal Rè le cose della Religione in questa maniera, si dichiarò di volere, che in tutto il resto si continouasse il gouerno antico; nel quale appresso la Reggente doueua ritenere la parte più principale il Consiglio di Stato. In questo Consiglio haueuano luogo molti Signori de'più principali di Fiandra. E perche non era possibile d'hauer confidenza in tutti, perciò gli ordini segreti del Rè furono, che la Reggente nelle materie più gelose, e più graui ristringesse il numero a pochi, e riducesse il maneggio più principale in mano del Vescouo d'Arras, che per questo effetto lasciaua appresso la sua persona. Prima di partire volle il Rè nella medesima Città di Gante fare vna nuoua creatione di Caualieri del Toson d'oro, in luogo di molti, ch'erano mancati; e frà gli altri honorò di quell'Ordine alcuni Signori del paese, le cui famiglie erano solite prima a goderlo.

Consiglio di Stato.

Vescouo d'Arras lasciato dal Rè nel primo luogo d'autorità appresso Madama.

Creatione di Caualieri del Toson d'oro.

derlo. Finalmente accintosi il Rè alla partita, volendo prima egli stesso dar quei ricordi alla Duchessa di Parma, che più conuenissero alla nuoua amministratione del suo gouerno, presala priuatamente per mano vn giorno, fù fama, che le parlasse in tal modo. *Della mia confidenza in voi (sorella amatissima) io non poteua darui alcun pegno maggiore di questo, ch'io hò depositato hora in man vostra, nel consignarui in gouerno queste mie Prouincie di Fiandra. Voi vedete il lor sito. Quanto più sono remote da gli altri miei Regni; tanto più sono vicine al pericolo de gli Stati, che le circondano. Hà pace hora con me veramente la Francia, ma non l'hà con se stessa; posta in mezzo delle fattioni, & in mano d'vn Rè fanciullo, il quale in vece di dar le leggi sarà costretto a riceuerle. Oltre che troppo è nota l'emulatione, c'hà la Francia, e c'haurà sempre mai con la Spagna. La Regina d'Inghilterra, che sà com'è nata, e ch'oppugna la Religione, ch'io difendo, machinerà sempre a danno delle mie forze, e di queste in particolare della Fiandra, collocate alle porte dell'Inghilterra. De'Prencipi heretici più propinqui dalla parte di Germania si possono hauere i medesimi sospetti quasi per le medesime cagioni; oltre al liuore, che gli rode di vedere in quei del mio sangue vna sì lunga successione all'Imperio. Da questi vicini*

Ragionamento del Rè a Madama di Parma.

vicini dunque starassi in continoue pratiche di far nascere quì delle turbulenze; e la materia più pericolosa, che se ne potesse preparare da questa parte sarebbe l'infettarsi d'heresia il popolo, e l'aspirare a cose nuoue con tale occasione la Nobiltà. Cercherebbesi allora di concitare il volgo ad insania co'l veleno de' falsi dogmi, e di tirarlo a poco a poco dalla libertà alla licenza, dalla licenza a' tumulti, e da' tumulti finalmente alla ribellione. E senza dubbio permettendosi l'introduttione dell'heresia, questi mali ne vengono in conseguenza. Non possono hauer luogo insieme la pietà vera, e la falsa. E cominciando i popoli a diuidersi nella fede, ecco prorompere subito i grandi alle nouità, e conuertir la Religione con mille falsi pretesti in fattione. Di ciò si veggono miserabili effetti nella Germania, e principij di già non meno miserabili nella Francia. Dunque per saluare da mali sì pericolosi la Fiandra, bisogna sopra ogni cosa procurare di tenerla netta dall'heresia, e che sola s'eserciti in essa la Religione Cattolica. Quest'è la Religione antica, e la vera; questa solamente vien professata ne gli altri miei Regni; da questa riconosce le sue maggiori grandezze la Casa mia; e co'l mezzo di questa sicome i sudditi stanno vniti frà loro nel culto de gli altari, e de' tempij, così per suo mezzo ancora vengono a stare legati insieme sem-

pre più nell'vbbidienza verso i Prencipi, e Magistrati. Di modo che io nel difenderla, e sostenerla, vengo ad essere scambieuolmente da lei sostenuto, e difeso; e rendendo per questa via il maggior seruitio, che posso a Dio, rendo in conseguenza il maggior vantaggio, che posso alla mia Corona. Io parto perciò risoluto di volere, che gli Editti publicati in queste Prouincie contro gli heretici, siano inuiolabilmente eseguiti. In ciò Voi dourete vsare ogni maggior vigilanza, e far ch'a' miei sensi corrispondano pienamente anche i vostri. Nè i miei sono però, che quì s'introduca vn'Inquisitione formata. Veggo la differenza, ch'è frà queste Prouincie, e quelle che l'hanno di già riceuuta. Ma dall'altra parte a' più graui mali conuengono i più vigorosi rimedij. Oltreche ciò non ripugna a' priuilegi delle Prouincie, nè alla forma da me promessa, e giurata del loro gouerno; anzi il tolerare in esso l'introduttione dell'heresia sarebbe la maggior violatione, ch'io potessi commettere; poiche fin'hora s'è appoggiato alla Religione Cattolica sola, e tutto verrebbe a perturbarsi, e sconuolgersi, quand'io permettessi qualsiuoglia adito all'heresia. Questo pericolo quando si lieui, renderà più facile parimente il rimedio dell'altro, che possa nascere da qualche humor peccante d'ambitione in alcuno de' grandi. L'ambitione d'ordinario cerca i pretesti;

onde

onde bisogna fare in modo, che non gli truoui. Sopra ogn'altro è speciofo quello della coscienza; e chi più machina contra il ben publico, più cerca per tal via d'apparir zelante nel procurarlo. Tolta quest'occasione così plausibile, cessano l'altre più facilmente, che possono far trascorrere i popoli alle turbulenze. Voi (mia sorella) conoscete molto bene le qualità, che concorrono in questi di Fiandra, e la forma con la quale si debbono gouernare. Nascono quasi non meno alla libertà, che alla soggettione; chi comanda bisogna, che prieghi; e spesse volte conuiene di cedere in vece di conseguire. A così fatte nature è necessario l'aggiustare proportionatamente il gouerno; e perciò Voi dourete vsare ogni diligenza in far godere i priuilegi, e le immunità consuete al paese; & in procurare per ogn'altra via di tener sodisfatti i popoli nelle Terre, e Città, che sono costituite quasi assolutamente in man loro. Frà l'otio, e gli agi viue quieta la moltitudine, e poco allora si può temere, che gli ambitiosi, ò muouano le occulte fraudi per discomporla; ò insorgano più arditamente con le aperte cospirationi per solleuarla. E nondimeno bisognerà che Voi cerchiate ancora per tutti i mezzi di mantenere deuota al mio seruitio la Nobiltà, co'l darle particolarmente i douuti impieghi; con farle i soliti honori; e con renderla sicura, ch'in me vedrà sopra-

uiuer ſempre mio padre ſteſſo nel fauorirla, e proteggerla. A queſto modo potrà ſperarſi, che le coſe quì ſiano per ſucceder felicemente; e che niuno de' grandi, in vece d'aſpettar da me benefitij, e fauori, vorrà prouocarmi alle dimoſtrationi rigoroſe, e ſeuere. Ma in Voi nondimeno io ripongo la ſperanza maggiore del mio ſeruitio in queſti paeſi. In Voi, che mi ſete così congiunta; e che per tutti i riſpetti, e voſtri proprij, e della Caſa Farneſe, douete concorrere ad ogni mia grandezza, e riputar per voſtra ogni mia fortuna. Nel reſto quando pure ſia tale il corſo delle calamità preſenti d'Europa, che forſe non baſti humano conſiglio a preſeruarne la Fiandra, non potremo far'altro, che rimetterne l'eſito a Dio. Ma confido però, ch'egli non abbandonerà mai la ſua Religione, ch'è la mia; nè quelle cauſe, che da me ſempre con giuſti fini ſaranno, e coſtantemente abbracciate, e con egual coſtanza difeſe.

Riſpoſta di Madama.

La riſpoſta della Ducheſſa al Rè fù, ch'ella riceueua quei ricordi, come tanti oracoli di pietà, e di prudenza; che gli haurebbe eſeguiti con ogni ſtudio; e che nel reſto s'aſſicuraſſe, ch'ella, il marito, il figliuolo, e tutta la Caſa Farneſe haurebbono collocata ſempre ogni loro fortuna nel dipendere aſſolutamente da quella della Real Caſa di Spagna. Trasferitoſi poſcia il Rè da Gante a Fleiſſinghen, ch'è il più propinquo porto

porto della Zelanda, s'imbarcò finalmente, e partì verso Spagna; doue con prospera nauigatione arriuò sù'l fine di Settembre dell'anno 1559.; benche, apena sbarcato, sopraueniſſe vn'horribil tempeſta, che lacerò, e sommerſe molte delle ſue naui, e quaſi a viſta di lui medeſimo. Partito il Rè venne la Ducheſſa a Bruſſelles, e con tutto il penſiero s'applicò ſubito alle coſe della Religione, con fine di procurare, che non haueſſero a ſeguire le nouità, che per tal cagione ſi poteuano temere in Fiandra. Negotio, ch'era però grandemente difficile; percioche, ſicome niuna materia poteua muouer gli animi a coſe nuoue più che l'introdurſi l'hereſia nel paeſe; così niun rimedio ſi conoſceua più odioſo di quello dell'Inquiſitione, in qualunque modo foſſe per eſſerui praticata. E cominciò preſto la Reggente ad incontrar varie difficoltà in quell'erettioni di Veſcouati, che non haueuano riceuuto ancora intiero ſtabilimento. Non s'erano mai intermeſſe da gli Abati le loro prime querele; anzi alle loro priuate cercando eſſi di congiunger le publiche, andauano eſagerando, che queſte erettioni erano ſtate eſeguite contro i priuilegi delle Prouincie, le quali haurebbono douuto interuenirui co'i loro conſenſi. Che prima gli

Il Rè s'imbarca per tornare in Spagna.

ANNO 1559.

La Regente in Bruſſelles.

Materie intorno alla Religione piene di varie difficoltà.

Doglienze degli Abati Monacali per le nuoue erettioni de' Veſcouati.

Abati

Abati s'eleggeuano nel paese, & haueuano a cuore sopra ogni cosa gl'interessi della lor patria; là doue per l'inanzi i Vescoui sarebbono eletti dal Papa a nominatione del Rè, & haurebbono la principale dipendenza loro dalla Corte di Roma, e da quella di Spagna. Haueuano hauuto forza appresso alcune Prouincie queste ragioni, e specialmente appresso il Brabante, ch'è la prima per dignità, e ch'è la più fornita ancora di priuilegi; onde comparuero alcuni suoi Deputati in Brusselles per fare istanza alla Reggente di considerar meglio questa materia. Premeuasi sopra tutto in non lasciare, che si facesse il nuouo Vescouato in Anuersa, ch'è Città vnita al Brabante, e che temeua di veder nascere gran pregiuditio per questa cagione alla libertà del suo traffico. In questa parte giudicò la Reggente, che si potesse dar sodisfattione per allora a quella Prouincia. Nell'altre volle, che s'effettuasse quello, che bisognaua; ma non senza graue indignatione però di molti; i quali, ò troppo duri nelle opinioni, ò troppo inclinati alle nouità, dauano titolo d'Inquisitori di Spagna a'Vescoui, e spargeuano odiosamẽte ogni più sinistro senso contro le nuoue erettioni de'Vescouati. Di questa materia trattaua poco la Reggente nel Consiglio

Difficoltà particolari sopra quello d'Anuersa.

glio di Stato; perche, come di negotio risoluto di già apieno dal Rè, pensaua ella più a procurarne l'esecutione, che a volerne vdire nuouamente i pareri. E se pur ne trattaua, ciò era a parte fuor del Consiglio co'l Vescouo d'Arras, e con qualch'altro più confidente; il ch'ella faceua ancora in altre materie, secondo che a lei pareuano più gelose; e quest'era come vna Consulta segreta, e così la chiamauano con termini di grand'amarezza gli altri del Consiglio, che ne restauano esclusi. Appresso la Reggente faceua le prime parti nel gouerno il Vescouo d'Arras, come s'è mostrato di sopra; & a lui adheriuano scopertamente due Soggetti de'più graui, che fossero nel Consiglio di Stato; l'vno de'quali era il Vighlio Iurisconsulto di molta stima, e Presidente del Consiglio Priuato; e l'altro il Signor di Barlemonte, vno de' Capi delle Finanze; che risoluti amendue di seguitare intieramente i sensi del Rè, non voleuano riconoscerne altro interprete, che il Granuela, nel cui petto sapeuano, che il Rè gli haueua principalmente depositati. Cominciarono perciò molto presto le gelosie nel Consiglio, e dalle gelosie presto si passò alle fattioni, con notabile pregiuditio del gouerno, e delle cose del Rè. Nelle nuoue erettioni de'Vescouati

Consulta segreta appresso Madama con disgusto di quei, che ne sono esclusi.

Diuisione nel Consiglio di Stato.

uati

Vescouo d'Arras creato Arciuescouo di Malines;

uati haueua il Rè fatto creare il Granuela Arciuescouo di Malines; così perch'egli ascendesse a grado maggiore di prima, come perche non fosse costretto ad allontanarsi dalla Reggente, la cui residenza ordinaria doueua essere in Brusselles, ch'è luogo sottoposto alla diocese di Malines. Haueua egli poi anche nell'anno seguente del 1560. conseguita co'l fauore del Rè la dignità del Cardinalato; onde con quest'accrescimento d'honori era cresciuta in lui molto più ancora l'autorità nel gouerno. Era nato Antonio Cardinal di Granuela (così faceua egli chiamarsi) di Nicolò Perenotto Borgognone, Signor di Granuela; che lungo tempo, e con grande stima haueua esercitato il carico di Segretario in seruitio dell'Imperator Carlo Quinto; appresso il quale era poi succeduto il figliuolo, fatto Vescouo d'Arras, e nell'offitio, e quasi non meno ancora nel fauore paterno. Nella scuola di questo padre, e frà gli arcani di questo Prencipe, haueua Antonio imparata l'arte molto più dell'assoluto, che del limitato comando. E dal seruitio di Carlo passato a quello di Filippo in egual maneggio, e potere, e lasciato poi in Fiandra appresso la Duchessa di Parma, come arbitro, e moderatore del suo gouerno, difficilmente sapeua egli ridursi a temperar quel-

E poi Cardinale.

Sue qualità, e costumi.

l'au-

l'autorità, ch'in grado tale gli daua in Fiandra il calor Regio di Spagna. Anzi altiero per natura, e colerico, e di spiriti, che sapeuano spesse volte più di profano, che d'Ecclesiastico, amaua d'ostentare il suo credito appresso il Rè, in vece di ricoprirlo; e godeua d'apparir superiore ad ogn'vno frà il contrasto, e l'inuidia, e con maniere imperiose più tosto, che moderate. In tutto il resto gran Ministro di Stato, senza alcun dubbio; per la notitia, ch'in lui concorreua di varie lingue, e di varie lettere; e per l'esperienza di tante cose, nel seruitio di Prencipi così memorabili, da lui maneggiate, e vedute. Dall'altra parte non era meno difficile, che Signori sì grandi, com'erano quei delle prime famiglie di Fiandra, potessero tolerar l'imperio del Cardinale; e più de gli altri si commoueuano di ciò l'Oranges, e l'Agamonte, co'i quali andaua vnito il Conte d'Horno medesimamente, ch'era Ammiraglio del mare, & huomo di feroce, e temeraria natura. Questo carico d'Ammiraglio godeua egli in Fiandra; l'Oranges, i Gouerni delle Prouincie d'Ollanda, di Zelanda, e d'Vtrecht, insieme con quello della Borgogna; e l'Agamonte era Gouernatore della Prouincia propria di Fiandra, e di quella d'Artoys. Erano del Consiglio

Commotione del Prencipe d'Orãges, e de'Conti d'Agamõte, e d'Horno cõtro il Cardinal di Granuela.

di Stato questi tre personaggi. E concitati essi finalmente dallo sdegno di veder continouare la Consulta segreta, e risoluersi in essa molti negotij graui senza loro participatione, andauano fremendo di ciò con aspre querele per ogni parte. *Questa essere la ricompensa de' passati loro seruitij, e meriti; che il Rè sotto nome della Duchessa di Parma, volesse far reggere, anzi pur dominare il paese loro dal Cardinal di Granuela. Fidarsi il Rè di lui solo, & a lui solo aprire i suoi veri sensi. A loro essersi dati i voti nel Consiglio, & i carichi nelle Prouincie, perche ne ritenessero solamente i nudi, e vani vocaboli. Di nascosto dal Consiglio trattarsi le faccende più graui, e darsi quelle leggi alla Fiandra, che volesse imperiosamente vn forestiere della Borgogna; & vn'huomo di tale origine, che quei della sua famiglia non haurebbono douuto sdegnarsi di seruire alle loro. Esser parto de' suoi consigli principalmente l'Inquisitione, che si cercaua di stabilir nelle Prouincie di Fiandra. Volersi a questo modo introdurre il gouerno di Spagna, e d'Italia in Fiandra, e dominar le coscienze al pari delle persone. Ad ogni inditio, ad ogni rapporto, benche falso, e leggiero, restar sottoposte le facoltà, l'honore, e le vite anche de' più innocenti al rigor dell'Inquisitione. Seruissero la Spagna, e l'Italia, e gemessero*

Querele ch'essi fanno apertamente contro di lui.

sotto

ſotto vn tal giogo; l'vna sì infetta di Mori; e l'altra corſa tante volte da' Barbari. La Fiandra godere la purità del ſuo antico ſangue, e la moderatione delle proprie ſue leggi; per volontà eſſere stata Cattolica ſino a quel giorno, e tale per volontà eſſer nell' auuenire ancora per conſeruarſi. Queſte doglienze andaua ſpargendo l'Oranges, inſieme con gli altri due, non ſolo frà la Nobiltà, ma frà il popolo; nè ſi può dire la commotione, che generauano; perche non ſi poteua toccare materia più plauſibile di quella, che riguardaua la conſeruatione de' publici priuilegi, ne più odioſa di quella dell'Inquiſitione, dalla quale ſi temeua, che foſſero ogni dì per riceuere pregiuditij maggiori. Nè reſtauano eſſi però di moſtrar viuo ſenſo intorno alle coſe ſopraccennate con la Reggente medeſima; la quale combattuta per vna parte da gli ordini riſoluti di Spagna, e per l'altra dal timore di sì acerbe querele, non ſapeua far' altro, che dar riſposte ſoaui, e ſperanze di rimedij opportuni. Quello, che le ſoſpendeua più l'animo era l'vdire, che ſi proponeſſe dall'Oranges particolarmente vna conuocatione de gli Stati generali, come rimedio il più efficace, che ſi poteſſe applicare a' mali, che minacciauano allora la Fiandra in materia di Religione. Ciò mo-

Turbaſi la Reggente per tali incontri.

Propone l'Oranges vna conuocatione di Stati generali.

ſtraua egli di proporre con zelo di buon ſeruitio della Religione, e del Rè, dicendo, ch'a queſto modo co'l parere di tutte le Prouincie ſi ſarebbe potuto, ò moderare l'Inquiſitione, ò ſupprimerla affatto, con applicare in ſua vece qualch'altro rimedio più ſoaue, ma ch'vſato con ſodisfattione del paeſe ſarebbe ſtato non punto meno efficace. Dall'Oranges, ch'era ſtimato ſommamente ambitioſo, & aſtuto, non pareua, che ſi poteſſe riceuere in buona parte queſto conſiglio; anzi più toſto ſi giudicaua, ch'egli affettaſſe in queſta maniera anticipatamente l'inclinatione, e l'aura de' popoli, affine di poter' egli poi maneggiare a ſua voglia, e ſecondo i ſuoi fini, queſta publica ragunanza, quando ſi foſſe preſa riſolutione di conuocarla. Nè il Cardinale perdeua queſte occaſioni di metter ſempre maggiormente in ſoſpetto appreſſo il Rè l'Oranges, e gli altri, che ſi moſtrauano alieni da lui, e che detraeuano alle ſue attioni. Rappreſentaua egli *quanto foſſe per tornare in pregiuditio del Rè vna tale conuocatione; moſtrando ch'in ogni tempo era da fuggire più che ſi poteſſe la ragunanza di queſto Corpo; il quale conoſciuta allora meglio con la ſua vnione la ſua potenza, cercaua ſempre, che reſtaſſe diminuita l'autorità dalla parte del Prencipe, e di vedere accreſciu-*

Il Cardinale di Granuela ne rende ſoſpetta al Rè la propoſta.

Eſaggera i mali, che ne poſſono deriuare;

cresciuti all'incontro i vantaggi, e le prerogatiue dal canto suo.. Ma di quanto maggior pericolo ciò sarebbe stato in tal congiuntura di tempi, ne' quali si vedeua tanta preparatione d'humori peccanti in tutti gli Ordini del paese? Onde bisognaua tener per fermo, che gli Abati sarebbono comparsi pieni di mal talento; i Nobili mezzani guadagnati di già da' più grandi; & il popolo, per se stesso auido sempre di cose nuoue, haurebbe vbbidito molto più alle voglie de' suoi Deputati, e de gli altri in credito appresso il suo Ordine, che a quelle del Rè, della Reggente, e di qualunque altro Regio Ministro. Dunque non douersi permettere in modo alcuno dal Rè vna tal ragunanza; ma esser meglio di temporeggiare intanto frà i mezzi del rigore, e della dolcezza, finche suanissero queste inclinationi alle nouità; potendosi sperare, che l'Oranges, e gli altri non fossero per tentarle, perduta ogni speranza di poter'eseguirle.

Suggerisce il suo consiglio nella materia.

Sarebbe stato alieno anche per se medesimo il Rè dal conuocare gli Stati generali per queste ragioni da lui stesso molto ben conosciute; ma tanto più ne lo resero alieno le lettere, che gli scrisse in tal materia il Granuela, e che a pieno furono confirmate da quelle ancora della Reggente. Anzi il Rè persistendo sempre più nell'esecutione de' suoi Editti contro gli heretici, ne rinouaua spesso gli ordini alla

E fà persistere tanto maggiormẽte il Rè nelle prime risolutioni.

alla Reggente, e da lei ne veniuano reiterate le commissioni nelle Prouincie; doue i Magistrati dall'altra parte incontrando ogni dì maggiori difficoltà nel farle eseguire, vedeuano molte volte, ò schernita, ò delusa l'autorità, che voleuano adoperare. Haueua gettate l'heresia hormai troppo alte le radici del suo malore; e con l'allettatrice libertà de'suoi dogmi corrompendo sempre più i sensi de'popoli, haueua cominciato a generar nè gli animi loro vna aperta alienatione dall'vbbidienza douuta alle leggi, & a'Magistrati. Contro gli ordini publici si vedeuano vscire ogni giorno scritture, che spargeuano gli heretici, prima a penna, e poi in istampa; da principio in materie, che solo riguardauano le coscienze; e dopo in quelle, che poteuano ancora più far temere i popoli di vedere alterata in lor pregiuditio la forma del loro gouerno. Dalla parte di Francia si maneggiauano queste pratiche pernitiose dentro alle Prouincie Vallone; sotto il qual nome si comprendono quelle Prouincie della Fiandra, che sono situate verso la Fràcia, e nelle quali è grande il commercio di vini, e d'altre mercantie con quel Regno, e spetialmente nelle due Città di Tornay, e di Valenciana. Dalla parte di Germania cercauano nell'istesso modo gli heretici

Và serpendo in Fiandra sempre più l'heresia;

E produce in varie maniere i suoi mali;

Che son fomentati cò ogni artifitio da gli heretici,

Della Fràcia,

Della Germania,

retici d'infettar la Frisa, e tutto quel tratto propinquo de'Paesi bassi più dentro terra. Ma più graue era l'infettione, che per mare veniua portata nell'Ollanda, e nella Zelanda, per via del commercio, c'haueuano le Città del mar Baltico in Amsterdam, & in Midelburgo, Piazze amendue di grandissima mercantia; la prima nell'Ollanda, e la seconda nella Zelanda; come parimente in molte altre di gran traffico dentro all'vna, & all'altra Prouincia. Dalla parte d'Inghilterra pur'anche era molto frequente il concorso de'trafficanti in quelle medesime due Prouincie; e da tutti i lati, sotto nome, e professione d'huomini mercantili, entrando nascostamente i Ministri heretici, accompagnauano le seditiose loro scritture con discorsi ancora in voce molto più seditiosi; rimprouerando in particolare a'Fiamminghi la troppa lor remissione, e patienza in sopportare il giogo di già imposto, com'essi diceuano, alle loro coscienze. *La Germania hauerlo scosso gran pezzo fà sù gli occhi, e contro l'armi di Carlo Quinto. L'Inghilterra hauer fatto hora felicemente il medesimo; e vedersi in Francia quanti progressi andasse tui ogni dì facendo la Religione lor riformata. Sapessero dunque essi parimente conoscere, & vsar le lor forze. La Reggente esser donna, e del tutto in*

E dell'Inghilterra.

Seditiosi cõsigli per questo fine.

man

man loro; il Granuela, forestiere, & in odio al paese; trouarsi lontano il Rè, e con poca, ò niuna speranza di poter più tornare in persona. E l'autorità disarmata de' Prencipi, a che seruire se non ad essere tanto più vilipesa, quanto meno fosse temuta? Di questi concetti, che spirauano impietà, e seditione per ogni parte, riempiuano i Ministri heretici, insieme con gli altri Settarij loro, le orecchie, e molto più gli animi de' Fiamminghi. E co'l tempo si venne poi a scoprire, che fin d'allora l'Oranges haueua intelligenza particolare con l'Ammiraglio di Francia; contratta nell'occasione, ch'egli hebbe di trattenersi in Francia appresso Henrico secondo per vno de gli ostaggi di Filippo secondo in esecutione della pace di Cambray, come fù accennato di sopra. E portò poi ancora il tempo, che l'Oranges pigliasse per sua quarta, & vltima moglie vna figliuola del medesimo Ammiraglio (benche allora già morto) come diremo in suo luogo. Questa corrispondenza di pratiche frà di loro, facilmente s'era contratta, per la somiglianza, c'haueuano insieme le loro nature; perche l'vno, e l'altro fù pieno d'ambitione, e di fraude; e procurarono egualmente frà le rouine publiche d'aggrandir le fortune loro priuate.

Intelligenza particolare frà il Prencipe d'Orãges, & il Coligni Ammiraglio di Francia.

Nac-

Nacquero, per comune giuditio, amendue insomma, l'vno alle sciagure della Francia, e l'altro alle calamità della Fiandra. E mostrarono finalmente amendue con le tragiche morti, che fecero, il castigo, che vien riseruato sopra coloro, i quali, perduto ogni rispetto alle leggi, & a Dio, superbamente dirizzano quà giù gli altari all'ambitione, all'impietà, & a gl'idoli dell'altre immoderate, e cieche passioni humane. Trouauasi allora particolarmente inuolto il Regno di Francia in grandissime turbulenze. Era morto Francesco secondo; e gli era poi succeduto Carlo nono in età di dieci anni. Appresso Carlo riteneua l'autorità del gouerno, come prima appresso l'altro fratello, la madre Catherina de' Medici; la quale non potendo sostenerla se non co'i prieghi, bisognaua, che la diuidesse hora co'i Cattolici, & hora con gli Vgonotti; ma in pericolo sempre de gli ambitiosi disegni, che si scopriuano dall'vna, e dall'altra parte. Non patì mai la Francia tempeste, che l'agitassero più di quelle. E preualendo allora sempre più la fattione Vgonotta nel Regno, non era marauiglia, che da quel lato gli heretici pigliassero ardire di fomentare nel modo, che s'è mostrato, i mali, che couauano in Fiandra; aspettando, che le congiunture potessero dar

Nati l'vno, e l'altro al le rouine de' loro paesi.

Miserabile stato allora del Regno di Frãcia.

loro comodità di venire da'fomenti segreti alle cospirationi scoperte. Frà tante insidie straniere, e frà tante domestiche difficoltà del paese, la Reggente si trouaua ogni di più angustiata nelle cose della Religione. Animauala il Granuela da vna parte al far'eseguire gli Editti; ma dall'altra i Gouernatori delle Prouincie se ne scusauano; mostrando, che il numero de gli heretici era di già troppo grande; e che frà le persone de'Magistrati medesimi in più luoghi era entrata l'infettione dell'heresia. Conosceuasi nondimeno, ch'essi non faceuano tutto quello, c'haurebbon potuto; ò perche desiderassero, che da tali disordini risultasse macchia, e dishonore al Granuela, il quale haueua la parte maggior nel gouerno; ò perche tanto più fosse costretto il Rè a cercarne il rimedio co'l mezzo loro. Contro il Granuela continouauano a spargere le doglienze loro di prima; e contro di lui mostrauano di già vn'aperto odio, e disprezzo. Del che apparì vn segno molto chiaro particolarmente in certa occasione; e fù questa. Trouauansi in vn conuito frà gli altri il Conte d'Agamonte, il Marchese di Berghes, (vno anch'egli de'Signori più principali del paese, e Gouernatore della Prouincia d'Enau) & il Signore di Montignì fratello del Conte d'Horno,

Angustie grandi della Reggēte in Fiandra sopra le cose toccanti alla Religione.

Nobiltà Fiamminga male animata contro il Granuela.

Attion che ne segue di particolar disprezzo contro di lui.

con

con diuersi altri de'loro amici; e nacque ragionamento (fosse, ò casuale, ò premeditato) sopra le liuree, che si portauano nella Corte da'paggi, e lachè de' Signori più principali, e d'altri Nobili, che soleuano frequentarla. Quì sorgendo vno di loro, *che non facciamo* (disse) *noi tutti vna conforme liurea, che denoti nella similitudine de'nostri colori, la conformità etiandio de' nostri animi?* Accettossi subito la proposta; e gettata la sorte per vedere a chi toccasse il diuisar la liurea, venne a cadere nell'Agamonte; il quale ne ordinò vna con certi cappucci, ch'in Fiandra son buffoneschi, e si sogliono portare in capo da gli scemi, e da altre simili persone di passatempo. Presero questa liurea subito molti altri della Corte; e per molti giorni non si lauorò quasi altro in Brusselles. Alterossi di ciò la Duchessa; perche niuno metteua in dubbio, che questo habito non hauesse illatione a quello del Cardinale; e che ciò non si facesse in suo vilipendio; oltre al potersi temere, che questi non fossero come principij di leghe, e d'vnioni dentro alla Corte, che poi douessero, in graue pregiuditio del Rè, spandersi in breue tempo ancora per tutto il paese. Dalla Duchessa ne fù sgridato l'Agamonte in particolare; il quale scusaua quest'attione, come seguita

La Reggēte procura di remediarui;

a caſo, e ſenza alcun fine d'offendere il Cardinale; e molto meno di pregiudicare al ſeruitio Regio. Laſciarono poi i cappucci, e pigliarono per loro comune impreſa vn faſcio di freccie legate inſieme; ch'era impreſa ſolita molte volte ad vſarſi nelle monete dal Rè medeſimo. Voleuano eſſi far credere, che ciò ſignificaſſe l'vnione loro nel ſeruitio del Rè; ma generalmente veniua creduto, che tale vnione haueſſe per fine la difeſa de'publici priuilegi, & il conforme lor ſenſo di voler coſpirare vnitamente contro il Granuela. Nè tardò molto a prorompere queſta coſpiratione; perche alterandoſi ſempre più gli animi, per non hauer potuto nè anche mai prima il Cardinale dalla ſua parte diſcendere a diſſimulatione, e ſofferenza d'alcuna ſorte, e molto meno allora, che ſi vedeua prouocato sì acerbamente, vniti al fine in congiura manifeſta l'Oranges, l'Agamonte, e l'Horno contro di lui, inſieme con diuerſi altri, preſero riſolutione queſti trè in particolare di ſcriuere congiuntamente vna lunga lettera al Rè, e fù di queſto tenore. *Quanto grande ſia ſtata ſempre la noſtra deuotione quì nel ſeruitio di Voſtra Maeſtà, crediamo, che ſi ſia potuto aſſai chiaramente conoſcere, e dalla ſeruitù noſtra così fedele verſo di lei, e da quelle gratie, ch'ella sì benigna-*

Ma ſenza frutto.

Lettera piena d'indignatione, che l'Oranges, l'Agamonte, e l'Horno ſcriuo-

nignamente hà compartite all'incontro in tante occasioni a ciascuno di noi. Questo zelo medesimo ci muoue hora a passar forse i termini della riuerenza, per non mancare a quei della fedeltà. Lasciò Vostra Maestà in luogo suo al gouerno di queste Prouincie Madama di Parma; Prencipessa di tal virtù, che bene hà corrisposto pienamente all'applauso di sì degna elettione. Appresso di lei fù creduto, che restasse il Vescouo d'Arras, hora Cardinale, per far le parti di Ministro in Consiglio, e non d'Arbitro nel maneggio. Ma egli arrogandosi l'assoluta dispositione d'ogni cosa, e di Reggente non lasciando a Madama altro, che il nudo nome, fà di queste Prouincie quel che farebbe della priuata sua Casa. Ordina il tutto a sua voglia; tratta, e risolue i più graui negotij senza il Consiglio di Stato; e ciò fà sì imperiosamente, e con tal disprezzo di tutta la Nobiltà, che il termine è più odioso ancor dell'effetto. Se il danno, che nasce da ciò si fermasse nelle offese nostre priuate, noi potremmo finalmente risoluerci a tolerarlo. Ma l'esperienza ogni dì mostra meglio, che questo male è già fatto publico; e che non fermandosi in Corte, passa, e trabocca nelle Prouincie, con gran pericolo, che n'habbiano a seguire sempre effetti peggiori. Quanto dimorerà dunque in Fiandra il Cardinal di Granuela, tanto cresceranno questi inconuenienti,

no al Rè vnitamente contro il Granuela.

nienti, e disordini. E perche potrebbono passar forse tant'oltre vn giorno, che il leuarlo di quà non giungesse più a tempo; noi perciò habbiamo stimato, che conuenga all'obligo, che c'impone il candor della nostra fede, e la qualità insieme de' nostri carichi, l'auuisar Vostra Maestà di tutte le cose rappresentate di sopra, accioch'ella si degni d'apportarui quel rimedio, ch'è necessario; il quale senza dubbio consiste in leuare il Cardinale quanto prima di Fiandra. Al nostro senso è conforme quello de gli altri, che quì sono in grado più principale, e generalmente ancora di tutto il resto delle Prouincie. Nelle quali non si vanti il Cardinale di desiderar più di noi l'integrità della Religione Cattolica; poiche noi più tosto potremmo con giusta ragione gloriarci, che senza l'opera nostra sarebbe in esse di già molto più offeso, e diminuito il suo culto. Fù scritta nel mese di Marzo dell'anno 1563. questa lettera. Sapeuano molto bene quei, che la scrissero, che tutta l'autorità del Cardinale era da lui esercitata per volontà espressa del Rè; e che perciò il dolersi di lui non era altro, che dolersi del Rè medesimo. Tardò il Rè alcuni mesi a rispondere; e finalmente con decoro di Regia breuità, e grandezza rispose in tal modo.

Risposta del Rè.

A rispetto particolare del mio seruitio mi gioua d'attribuire tutto quello, che intorno alla persona del

del Cardinal di Granuela da voi trè vnitamente m'è stato scritto. E lodo il zelo, e gradisco l'offitio. Ma dall'altra parte, io non sono stato mai solito per doglienze d'altri, a leuar di carico alcun mio Ministro senza hauerlo prima ascoltato. Oltreche vuole il giusto in materie simili, che dalle querele generali si venga alle colpe particolari, accioche mancando la giustificatione allora nell'incolpato, succeda contro di lui il rigor del risentimento. Ma perche forse queste sono materie da trattarsi più di presenza, che in lettere, io giudico meglio, ch'vno di voi si trasferisca a tal'effetto appresso la mia persona; con sicurezza di douer'essere da me quì, & vdito con ogni facilità, e raccolto con ogni honore. Di questa risposta l'Oranges, e gli altri restarono grandemente confusi; ne perciò s'acquetarono. Anzi tanto più esacerbati, scrissero di nuouo al Rè vn'altra più lunga lettera, dolendosi, che dopo vna sì tarda risposta, il Rè hauesse mostrato di far sì picciol conto de'loro offitij. Diceuano, ch'essi non s'erano sottoscritti in quella lettera come accusatori del Cardinale, ma come Consiglieri del Rè, e perciò obligati a rappresentargli quello, che più conueniua per suo seruitio. Non desiderar'essi, che il Cardinale riceuesse alcun danno per loro cagione; anzi che fuori di Fiandra gli ha-

Replica loro.

haurebbono desiderato ogn'altro auanzamento maggiore. In Fiandra troppo nuocere la sua presenza, per le cagioni già scritte; le quali erano così note, che non poteuano riceuere maggior pruoua, che quella del publico assenso di tutti. Nel resto non riputar'essi da tanto il Cardinal di Granuela, che douesse niuno di loro venire a posta in Ispagna per conto suo. E poiche il Rè prestaua loro sì poca fede, lo supplicauano a compiacersi, che per l'inanzi s'astenessero dal Consiglio, doue non poteuano nè con seruitio del Rè, nè con dignità loro più interuenire. Ciò contenne in ristretto la seconda lor lettera; alla quale rispose pur'anche il Rè dopo qualche tempo; e la risposta fù, che penserebbe a quello, che più conuenisse intorno alla persona del Cardinale; ch'intanto essi continouassero a rendergli quel seruitio, che si prometteua da loro, e nel Consiglio, e ne gli altri lor carichi, per douerne aspettar da lui ogni dimostratione più grata di contracambio. Passò poco meno d'vn'anno frà il corso di queste lettere. Ma crescendo sempre più la baldanza nell'Oranges, nell'Agamonte, e ne gli altri, e conoscendo essi, che si poteua sperar poco ne gli offitij, che si passassero in Ispagna, per far rimuouere il Granuela di Fiandra, si risoluerono

E nuoua risposta del Rè.

di

di proceder tant'oltre con lui nel disprezzo, ch'egli medesimo hauesse a desiderare di ritirarsene. Poco dunque trattauan con lui; poche volte compariuano nel Consiglio; chiamauano Cardinalisti quelli, ch'adheriuano in esso al Granuela; ne'congressi, ne'conuiti, e quasi ad ogn'hora, & in ogni luogo lo beffeggiauano, e lo scherniuano; e non mancò frà di loro chi proponesse, che il leuarlo di vita sarebbe stato il più facil modo, e più breue di leuarlo di Fiandra. Siche vedutosi il Cardinale ridotto a termine, ch'egli non poteua più seruire con frutto il Rè in quelle parti, nè assicurarsi dall'insidie contro la sua vita medesima, si ridusse finalmente a chieder licenza egli stesso al Rè; il quale combattuto vn pezzo frà la necessità del concederla, e la dignità del negarla, si dispose in vltimo a consentirui, giache non poteua allora venire ad altre risolutioni più vigorose. Ma gli restò altamente impressa però nell'animo questa offesa; e ne fece poi (come si vedrà) in altre occasioni il risentimento. Partì dunque di Fiandra il Cardinal di Granuela nel mese di Marzo dell'anno 1564.; e trasferitosi prima in Borgogna per suoi domestici affari, fù poi chiamato dal Rè con grand'honore in Ispagna, e posto iui nel Consiglio di Stato, e ne gli altri più graui

Cresce il disprezzo sempre più contro il Cardinal di Granuela.

Il Rè perciò si risolue a leuarlo di Fiandra.

maneggi di quella Corona. Giudicossi allora da molti, ch'alla Duchessa non fosse stato molesto di veder partire il Granuela; come quegli, ch'era sostenuto dal Rè in troppa autorità appresso di lei. Nondimeno la più vera opinione fù, ch'ella sentisse gran dispiacere di restar priua d'vn'huomo tale, e sì esercitato nelle cose di Fiandra. Oltreche all'occasioni d'euenti sinistri (come poi ne seguirono molti di gran momento dopo la sua partita) egli haurebbe potuto giustificarne in difesa di lei ancora l'esito appresso il Rè, e liberarla più facilmente da quelle accuse, che non poche volte le furono poi date nel Consiglio Regio di Spagna.

DEL-

DELLA GVERRA DI FIANDRA, DESCRITTA DAL CARDINAL BENTIVOGLIO,

Libro Secondo.

SOMMARIO.

ODE la nobiltà, che ſia partito il Granuela. Fattioni nel Conſiglio di Stato. La Reggente fà riceuere il Concilio di Trento. Vi s'oppone l'Oranges, e moſtra ſpiriti inquieti. Comincia a manifeſtarſi l'hereſia in Fiandra. Abborrimento ſempre maggiore all' Inquiſitione. Và l'Agamonte in Iſpagna. Il Rè perſiſte nelle ſue riſolutioni di prima. Torna l'Agamonte, e ſi diſguſta il paeſe. Coſpira in particolare la Nobiltà, e forma vna ſcrittura d'vnione con titolo di Compromeſſo. Ritruouanſi alcuni de' più principali in Bredà Terra dell'Oranges. Piglia gran ſoſpetto la Ducheſſa di tali pratiche. Intende, che ſi raguna inſieme gran numero di Nobili per venire a preſentarle vna Supplica. Procura, ma indarno, che ſe n'aſtengano. Oratione del Brederode a gli altri Compagni. Vanno, e preſentan la Supplica. Piglian nome di Mendichi, e per quale occaſione.

Il Marchese di Berghes, & il Signore di Montigni vengono mandati in Ispagna, e non sono ammessi dal Rè. S'introduce apertamente l'esercitio heretico in Fiandra. Audacia de' Nobili in fomentarlo. Ragunanza loro in San Truden. Procura la Reggente di sodisfargli, e finalmente è costretta a leuare ogni forma d'Inquisitione. Tanto più cresce l'animo ne gli heretici, e ne gl'inquieti; onde vengono alle violenze aperte contro le Chiese.

ANNO 1564.

PARTITO di Fiandra il Cardinal di Granuela, cessò nell'Oranges, e ne gli altri per allora più tosto la materia delle doglienze, che la volontà del dolersi. E perciò mostrandosi tutti grandemente sodisfatti di questa risolutione presa dal Rè, ne faceuano quasi publiche allegrezze frà loro per ogni parte. *Essere pur finalmente restato libero il paese da chi cercaua d'opprimerlo; il Consiglio nella sua dignità; e la Reggente medesima nella riputatione douutale nel gouerno. La Fiandra non hauere hauuto più fiero nemico di questo; nè la Nobiltà più maligno interprete nel riferir' al Rè le sue attioni. Portasse egli altroue quel fasto, e quell'arroganza, della quale godeua tanto; e s'insuperbisse doue, ò non fosse conosciuta l'oscurità del suo sangue, ò fosse meno stimato lo splendore di quello de gli altri.* Con queste voci piene d'acerbità

Gusto de' Fiamminghi per la partita del Cardinal di Granuela.

Parole amare contro di lui.

accom-

accompagnauano la partita del Cardinale; non ben satij ancora dell'odio, che di presenza in tante maniere haueuano mostrato contro di lui. Dall'altra parte vsauano verso la Reggente ogni ossequio, non lasciando mai d'interuenire in Consiglio, nè che passasse alcun'altra occasione con la quale potessero conciliarsi il suo animo, e guadagnare appresso il Rè la sua protettione. Rappresentammo di sopra, che nel Consiglio adheriuano in ogni cosa al Granuela il Presidente Vighlio, & il Signore di Barlemonte. Da lui questi due erano stati messi in ogni migliore opinione di fedeltà, e di prudenza appresso il Rè, & il Consiglio di Spagna. Onde partito che fù il Cardinale si cominciò a veder molto presto, che con questi due la Reggente confidaua più che con gli altri in molte risolutioni, e fù facile il giudicare, ch'ella n'hauesse gli ordini espressi dal Rè; e che se bene il Cardinale s'era leuato di Fiandra, vi fossero nondimeno restati come prima i suoi sensi. Era il Vighlio huomo rettissimo, e non meno pio nella causa della Religione, che fedele in quella del Rè, e sopra la sua conditione ancora egli mostraua resistenza, e vigore doue bisognaua contro l'ambitione, e l'arroganza de'grandi. Succeduto egli dunque, in certa maniera, ne gli spiriti del Granuela, & anima-

Presidente Vighlio, e Signore di Barlemonte amêdue del Consiglio di Stato.

Ritengono i sensi del Cardinal di Granuela,

E spetialmente il Vighlio;

animato a ciò dalla ſtima, che ſi faceua de'ſuoi auuertimenti in Iſpagna, non reſtaua di ricordare alla Reggente, *quanto poco ella ſi poteſſe fidar di quei grandi, i quali non hauendo altro fine, che di farſi ogni dì maggiori, non poteuano conſeguire niuno accreſcimento d'autorità, che non foſſe con diminutione di quella del Rè. Hauer'eſsi hora gli occhi riuolti alla Francia; e con l'eſempio di quei machinatori di coſe nuoue, volere anch'eſsi introdurre in Fiandra le medeſime turbulenze, e fattioni, per gareggiar poi frà loro, dopò c'haueſſero poſto in preda il paeſe, a chi poteſſe predarne più larga parte. E qual dubbio poterſi hauere, che non foſſero ſtati falſiſsimi quei prēteſti, de'quali s'erano ſeruiti per far rimuouere di Fiandra il Cardinal di Granuela? Quale offeſa hauer eſsi riceuuta da lui? ſe già non voleſſero riputar per offeſa loro il ſeruitio del Rè, ch'egli ſenza ſtimar punto, nè lor querele, nè lor minaccie, con sì gran fedeltà, e coſtanza d'animo haueua procurato ſempre di ſoſtenere. Del che s'accorgerebbe ella in breue, perche mancato vn preteſto, eſsi ne ſuſciterebbon de gli altri; e dopo hauer fatta la guerra contro i Miniſtri, la farebbono sfacciatamente al fine contro il Rè ſteſſo.* Riuſcì come vn vaticinio queſto del Vighlio; tanto fù confirmato poi dall'euento. Nè molto andò, (com'apunto egli haueua giudicato) che ſi preſe

Da cui ſono poſti in ſoſpetto i grandi a Madama.

E cō quali conſiderationi.

nuoua

nuoua occasione di querele dall'Oranges, e da gli altri in vna materia di religione, che si presentò; e fù questa. Erasi di già publicato il Concilio di Trento; e s'erano determinate co'i veri sensi le controuersie nate frà i Cattolici, e gli heretici nelle cose della Religione da quel diuino Oracolo della Chiesa. Nè minor frutto haueuano partorito i suoi sacrosanti decreti in quella parte, che riguardaua la riformatione della disciplina Ecclesiastica. Frà tutti i Prencipi della Christianità haueua posto in particolare vn sommo studio il Rè di Spagna nel buon'esito del Concilio. Erasi mantenuto egli sempre fisso, & immobile nel volere, che la Religione Cattolica sola regnasse in tutti i suoi Stati; percioche essendo così diuisi l'vno dall'altro, stimaua egli, che tanto più facilmente fosse per vnirgli sotto la sua vbbidienza quel vincolo, che gli stringesse con vn zelo vniforme tutti egualmente nella deuotione verso la Chiesa. Terminato dunque il Concilio, haueua risoluto il Rè, per quel che toccaua alla temporale sua autorità, che si riceuessero subito i decreti, che n'erano vsciti, e s'osseruassero in tutti i suoi Regni, e dominij, & haueua perciò dati alla Duchessa di Parma gli ordini, che bisognauano, per fargli riceuere ancora, & osseruar nella Fiandra. Propose ella

Cõcilio di Trento.

Fatto riceuere dal Rè di Spagna in tutti i suoi Stati.

Vuole parimente, che s'osserui in Fiandra.

Oppositioni, che vi si fanno;

ella ciò nel Consiglio di Stato; e non mancarono di quelli subito, che s'opposero alla proposta. Dissero, che in molte cose il Concilio era contrario a'priuilegi delle Prouincie; che la giurisdittione Ecclesiastica ne riceuerebbe troppo vantaggio; ch'alla libertà del paese troppo ripugnauano le sue stretezze, e finalmente, ch'i Prencipi Cattolici stessi della Germania non haueuano voluto riceuerlo; e ch'in Francia appariuano le medesime contrarietà. Moueua queste oppositioni particolarmente l'Oranges; benche non fosse vero, che dal Concilio potesse risultar pregiuditio alcuno al paese, come poi l'esperienza l'hà dimostrato. Ma ciò faceua egli per non tralasciare occasione di mostrarsi zelante in qualsiuoglia materia, che potesse in qualunque modo apparire di seruitio publico de'Fiamminghi. Oltre che s'era cominciato di già a temere, ch'in lui questi non fossero ancora sensi corrotti in materia di Religione. Haueua egli due anni inanzi presa in Germania per secõda sua moglie Anna figliuola di Mauritio Elettor di Sassonia, donna heretica; e ciò era seguito con disgusto del Rè, e contro il parere della Reggente, e del Cardinal di Granuela. Condottala poi egli a Brusselles, haueua consentito, ch'in casa sua, non solamente essa, ma diuerse altre persone ancora

E dall'Orãges particolarmente.

Sospetti che di lui si pigliano in materia di Religione.

sotto

ſotto titolo della famiglia di lei, viueſſero nel rito Lutherano, ch'eſſa haueua ſeguitato in Germania. Ond'in caſa ſua queſto rito s'eſercitaua; & appreſſo la moglie ſi tratteneuano alcune ſorelle di lui, ch'erano della medeſima Setta. Di ciò ſi ſcuſaua l'Oranges sù la libertà, che godeuano le coſcienze in Germania, e sù l'obligo al quale ſopra di ciò s'era aſtretto nell'effettuatione del matrimonio. Ma qualunque foſſe allora il ſenſo interno dell'Oranges nelle coſe appartenenti alla Religione, credeuaſi, ch'egli ſi foſſe congiunto volentieri in Germania con vn Prencipe di tanta conſideratione, affine d'acquiſtar nuoue parentele, e nuoue adherēze in quelle parti, oltre all'antiche della ſua Caſa, per tutte le occaſioni, che gli foſſero nate di poterne riportar vantaggio, & aggrandimento. Contradiceua egli dunque più d'ogn'altro all'introduttione del Concilio ſotto i preteſti accennati. E ſpinto dall'ambitione, e da quei diſegni, che ſin d'allora egli coceua occultamente nell'animo, non fermandoſi in queſte difficoltà, c'haueuano riguardo alla Religione, proponeua ancora diuerſe altre coſe per riforma del gouerno, ſotto colorite apparenze del ſeruitio Regio, e del comodo, che ne riceuerebbe il paeſe. Rappreſentaua egli, che molto meglio ſarebbe riuſcito l'vnire nel

Dà occaſione di ſoſpettare ancora per altre ſue diuerſe propoſte intorno al gouerno.

Conſiglio di Stato ſolo tutti i negotij, che ſeparatamente ſi trattauano nel Priuato, & in quello delle Finanze. Diceua, che ſpeſſe volte le riſolutioni d'vn Conſiglio erano contrarie a quelle dell'altro; e che per eſſere le materie così diuiſe, naſceuano in eſſo per ordinario grandiſsime lunghezze, e difficoltà. Che ſicome il Conſiglio di Stato per riputatione era ſuperiore ad ogn'altro, & era come l'occhio inuigilante del Prencipe al publico beneficio de'ſuoi vaſſalli; così ancora doueua in eſſo alla dignità corriſpondere proportionatamente il maneggio: Che nondimeno per non accumulare tutta la mole de'negotij nel ſolo Conſiglio di Stato, ſi ſarebbe potuto fare vna deputatione d'alcuni inferiori Miniſtri per le materie più comuni de gli altri due; e ch'a queſto modo vnite inſieme le più importanti, e fatta ſcelta de'Conſiglieri più capaci per maneggiarle, ſe ne vedrebbe ſenza dubbio, e molto più breue la ſpeditione, e maggior di gran lunga l'vtilità. Ma non erano in tutti gli altri del Conſiglio i medeſimi ſenſi. L'Agamonte, ancorche tirato ſpeſſo dall'Oranges nelle ſue opinioni co'l vantaggio, c'haueuano le ſottili aſtutie dell'vno ſopra la natura aperta dell'altro, moſtraua di non approuar queſte innouationi intorno a'Conſigli. E

Pare che l'Agamonte non cōuenga ne' medeſimi ſenſi.

nella

nella materia del Concilio di Trento diceua, ch'era negotio da considerarsi maturamente, accioche si potessero effettuare gli ordini del Rè sopra di ciò con quella maggior sodisfattione, che si potesse ancora delle Prouincie. Ma il Vighlio persuadeua all'incontro efficacemente, che si venisse il più tosto che si potesse all'esecution del Concilio. Diceua egli, che la Chiesa in tutti i secoli haueua procurato per via de' Concilij di conseruare la purità de'suoi dogmi, e l'ordine della sua disciplina. E quanto salutare sarebbe stato particolarmente vn tal rimedio a quei mali, ch'offendeuano allora, e che minacciauano sempre più in auuenire la Fiandra? Che se in alcuna parte il Concilio potesse pregiudicare a'priuilegi delle Prouincie, si pigliasse sopra di ciò qualche temperamento. Nel resto douer più tosto gloriarsi il Rè di non hauere, ò le medesime necessità, ò i medesimi sensi degli altri Prencipi; ma che i suoi fossero tanto conformi a quei della Chiesa, e fondati in ragioni, ch'vniuano sì bene insieme la prudenza con la pietà. Nè s'opponeua egli meno vigorosamente alla proposta dell'Oranges intorno al ridurre i sopranominati trè Consigli in vn solo; mostrando che ciò sarebbe stato non ordinare, ma confondere le materie; le quali per essere

Il Vighlio s'oppone scopertamente.

Ragioni da lui addotte in contrario.

tante, e di tanto peſo, a fatica poteuano eſſere digerite baſtantemente in ciaſcuno di loro a parte. Soggiungeua, che non cominciaua allora l'introduttione di quei Conſigli; anzi ch'eſſendone l'vſo così inuecchiato, ciò denotaua il buon frutto, che produceuano in quella forma, la quale perciò non ſi doueua alterare in maniera alcuna. E ſtimolando poi egli in ſegreto la Reggente contro l'ambition dell'Oranges, le rappreſentaua quanto foſſero pericoloſe tali propoſte all'autorità Regia, & a quella di lei medeſima; poiche il Conſiglio di Stato verrebbe in queſta maniera ad eſſere conſtituito quaſi ſopra il Rè ſteſſo, non che ſopra la ſua Reggenza. Co'l preſidente Vighlio andaua congiunto il Signor di Barlemonte, e queſti due con qualch'altro, ch'eſsi tirauan con loro, veniuano chiamati co'l nome ſopracennato di Cardinaliſti dall'Oranges, e da gli altri, che s'erano moſtrati nemici al Cardinal di Gráuela; fremendo eſsi, che tuttauia reſtaſſero i ſuoi ſpiriti in Fiandra, benche n'haueſſero fatta allontanar la perſona. Creſceueno perciò le riſſe, & i diſpareri ſempre più nel Conſiglio; e da queſti diſordini appreſſo la perſona della Reggente s'aumentauano ogni dì più quelli delle Prouincie, doue gli Editti incontrauano tali difficoltà, ch'era

Faſsi ogni dì maggiore la diſunione trà quei del Conſiglio di Stato.

ch'era baſtato l'animo freſcamente in Anuerſa a molti heretici della feccia più vile d'impedire nella publica piazza l'eſecutione della giuſtitia, che doueua eſſer fatta contro vno di loro condannato a morire nel fuoco. Il che ſimilmente era ſucceduto non molto prima in Valenciana, e s'era temuto, che non foſſe per ſeguire il medeſimo ancora in Tornay. E s'aggiungeua, che di notte in queſte, & in altre Città, gli heretici s'vdiuano cantare sfacciatamente i loro Salmi volgari per le publiche ſtrade; e ſi vedeuano anche di giorno fare in più d'vn luogo gli eſercitij delle lor Sette, e quaſi con aperte minacce di volerne l'vſo libero per forza, già che non poteuano ottenerlo con alcuna ſorte di permiſsione. Fluttuaua la Ducheſſa frà gli inconuenienti, e pericoli, che poteuano riſultare, così dall'eſſer poſti in eſecutione troppo rigidamente gli Editti, come da qualſiuoglia conniuenza, che ſi preſtaſſe all'eſercitio dell'heresia. Ond'ella ſtimò a propoſito, che il Conte d'Agamonte andaſſe in Iſpagna, per informar pienamente il Rè a bocca di tutte le occorrenze di Fiandra, e di quelle in particolare c'haueuano riguardo alla religione, e per ſollecitarne inſieme i rimedij, che ſe ne giudicaſſero più opportuni. In Conſiglio s'approuò la ſua

E più difficile ſempre ancora l'eſecution de gli Editti;

Contro i quali di già procedono apertamente gli heretici.

Conte d'Agamonte paſſa in Iſpagna.

ſua andata. E perche nel darſi al Conte l'informatione di quelle coſe, ch'egli doueua riferire in Iſpagna, pareua all'Oranges, che i diſordini già nati, e che ſopraſtauano in materia dell'hereſia, non foſſero rappreſentati nel modo, che conueniua, parlò egli ſopra di ciò con gran ſenſo, pungendo particolarmente il Vighlio, a cui toccaua di far l'inſtruttione. *Queſto è vn'ingannare* (diſs'egli) *ò noi ſteſsi, ò il Rè nel voler diminuire quei mali, che di tanto auanzano la relatione, che ſe n'inuia. Apranſi al Rè dal più imo le ferite di queſto paeſe, accioch'egli poſſa, e tanto meglio conoſcerle, e tanto più facilmente ſanarle. Non ſi diſsimuli quanto grande ſia quì il numero de gli heretici quaſi per ogni Prouincia; quanto poco eſsi di già ſi curino de gli Editti; il poco riſpetto, che portano a' Magiſtrati; e ſi concluda, che la Fiandra non è capace d'Inquiſitione, e che volendoſi continouarla, queſto rimedio ſarà più pericoloſo, che non è il male.* Aggiunſe, *ch'egli era buon Cattolico, e fedel vaſſallo del Rè. Ma che gli eſempij deplorabili di Germania, e di Francia erano baſtanti a prouare, che le coſcienze voleuano eſſer perſuaſe, e non violentate; e che biſognaua non voler con la forza debellar ſubito l'Hereſia, affine di poter per le vie ſoaui debellarla più preſto, e più facilmente.* Ricordò pur di nuouo le difficoltà ſo-

Parole acerbe del l'Oranges in occaſione della ſua andata.

pra

pra il Concilio di Trento, e le cose da lui proposte intorno al riformare i Consigli; sopra le quali materie si stese a lungo, e con grand'efficacia. Ma la Duchessa, chiamato da parte il Conte d'Agamonte, e datagli quell'instruttione, che le parue più a proposito, lo spedì alla volta di Spagna; caricatolo insieme di tutte quelle speranze, che poteuano più animarlo al viaggio, & al negotiare secondo il gusto del Rè per seruitio di lui medesimo. Era piaciuto al Rè, che l'Agamonte andasse in Ispagna, perch'egli era riputato di buona, e facil natura, lasciato nell'arbitrio suo proprio. E tanto più facilmente il Rè sperò di poterlo tirar ne'suoi sensi con le gratie, che gli farebbe; e che tiratoui lui, ch'era sì amato in Fiandra, gli altri, ò non fossero per tentar delle nouità, ò diuisi trà loro, non potessero almeno sì ageuolmente porle in esecutione. Partì l'Agamonte ne'primi giorni dell'anno 1565., e giunto a Madrid, fù raccolto dal Rè, e da tutta la Corte con grand'honore. Ma quanto al negotio egli non operò niente più di quel, c'hauessero fatto gli altri precedenti offitij, e doglienze intorno all'Inquisitione, & a gli Editti contro gli heretici. Restaua nell'animo del Rè altamente fissa la sua prima risolutione di non voler prestare

La Reggente procura d'inuiarlo ben disposto verso il seruitio del Rè.

Ch'ode volentieri la sua speditione.

Ma nondimeno si mostra più fer-

in

mo che mai ne'sensi di prima intorno all'Inquisitione, & a gli Editti;

in ciò toleranza d'alcuna sorte. E non men fissamente si persuadeua, com'anche tutto il Consiglio di Spagna, che i mali di Fiandra in materia di Religione fossero cagionati principalmente per debolezza, e conniuenza di quelli, in mano de'quali era l'esecution de gli Editti nelle Prouincie. Dispiacque al Rè la proposta dell'innouatione intorno a'Consigli, come argomento de gli spiriti ambitiosi, & inquieti, ch'appariuano sempre più nell'Oranges; nè volle, che di ciò si parlasse; come nè anche diede orecchio alle oppositioni fatte al Concilio di Trento. Spedì nondimeno l'Agamonte con ogni termine più benigno, e lo rimandò con piene speranze di douer ben presto venire personalmente in Fiandra per proueder tanto meglio con la propria presenza a'bisogni di quelle Prouincie. Fece a lui molte gratie; e particolarmente ordinò, che gli fossero pagati 50. mila fiorini in Fiandra per donatiuo. E perche l'Agamonte haueua molte figliuole, il Rè l'assicurò, che l'haurebbe aiutato a ben maritarle, e fatta aparire ogni altra maggior protettione verso di lui, e verso gli interessi della sua Casa.

Come ancora intorno al Concilio di Trento.

Ritornò egli perciò molto sodisfatto dalla Corte di Spagna, celebrando la bontà del Rè; la sua inclinatione verso i Fiamminghi; le gratie,

Torna l'Agamonte ben sodisfatto del Rè.

che

che ſpetialmente voleua fare alla Nobiltà, & il ſuo fermo penſiero di voler ben toſto venire in Fiandra. Ma l'Oranges moſtrando di creder poco a'diſcorſi, che l'Agamonte faceua, & alle ſperanze, ch'amplificaua, gli diſſe vn giorno in preſenza di molti con pungente irriſione, *ch'egli poco intendeua l'arti Spagnuole; e che laſciatoſi adeſcare dal priuato comodo di ſe ſteſſo, haueua curato poco in Iſpagna il ben publico del paeſe.* In queſto tempo, che tornò di Spagna l'Agamonte venne ancora da quella Corte in Fiandra Aleſſandro Farneſe Prencipe di Parma, figliuolo della Reggente, per occaſione del matrimonio, che s'era concluſo frà lui, e la Principeſſa Donna Maria del ſangue Regio di Portogallo. Queſt'Aleſſandro è quel Prencipe, che poi gouernò con ſommo valore i Paeſi baſſi per lo ſpatio di quindici anni, e ch'arricchirà di tante ſue illuſtri impreſe la noſtra hiſtoria, ſe per deſcriuerle Dio concederà vita a noi, e vigore proportionato alla noſtra penna. Doueua celebrarſi in Fiandra il ſuo matrimonio; & a queſt'effetto partì poco dopo per mare a leuar la moglie da quelle parti il Conte Pietro Erneſto di Masfelt Gouernatore della Prouincia di Lucemburgo, inſieme con la moglie, e con vn nobile, e numeroſo accompagnamento. E dopo

Parole pungenti, che gli dice l'Oranges.

Arriuo in Fiandra del Prencipe di Parma.

E poco dopo della sua sposa di Portogallo.

E similmẽte del Duca di Parma suo padre.

vna pericolosa nauigatione, condottala finalmente a Brusselles, furono celebrate con solennità nel medesimo luogo le nozze; alle quali interuenne ancora Ottauio Farnese Duca di Parma, che per honorare il figliuolo, e per veder Madama la Reggente sua moglie, era venuto d'Italia. Ma tornando alle cose negotiate in Ispagna dall'Agamonte, giudicò a proposito la Reggente, ch'egli medesimo esponesse il tutto nel Consiglio di Stato. Il parere del Consiglio fù, che si facesse vna Conferenza in Brusselles d'alcuni Vescoui, e d'alcuni Theologi, e Iurisconsulti, per esaminar meglio in qual forma si potessero effettuare gli ordini del Rè nelle materie sopraccennate di Religione, ch'erano piene di tante difficoltà. A questo fine furono chiamati dalla Reggente i Vescoui d'Arras, d'Ipri, e di Namur, ch'erano interuenuti al Concilio di Trento, il Rauenstenio, e Iansenio Theologi de'più stimati, ch'allora fossero in quelle parti; due Presidenti de'Consigli Prouinciali di Fiandra, e d'Vtrecht, & insieme due Consiglieri, l'vno di Malines, e l'altro di Brabante. La deliberatione, che risultò da tal Conferenza fù questa. Che si douesse porre ogni studio per conseruare la buona, e pura dottrina Cattolica in tutto il paese. Ch'a tal'effetto si douessero

Consulta particolare in Brusselles sopra le cose della Religione.

Risolution che ne segue.

ueſſero inſtituire Seminarij nelle Città, e ſcuole in ogni altro luogo. Che ſi procuraſſe di ridurre alla conueniente riforma le perſone Eccleſiaſtiche. E finalmente fù giudicato, che nella punition de gli heretici la neceſſità de'tempi conſigliaſſe l'vſare per allora più toſto la moderatione, che il rigore, poiche ſi vedeua, che la ſeuerità del caſtigo gli rendeua ſempre più efferati nel furor della pertinacia. Di tutte le coſe, che in queſta Conferenza s'erano trattate la Ducheſſa diede al Rè piena relatione con ſue lettere ſcritte nel meſe di Luglio del medeſimo anno 1565.; alle quali fù riſpoſto dal Rè con nuoua, & eſpreſſa dichiaratione di non volere partirſi da quello, c'haueua di già sì maturamente riſoluto intorno a gli Editti, all'Inquiſitione, al Concilio di Trento, & a quel più che toccaua a queſte materie di Religione. Moſtrauaſi il Rè grauemente ſdegnato, che tuttauia ſi metteſſero tali materie in conſulta; e ſi doleua, che i diſordini de gli heretici foſſero nati, e creſceſſero per la troppa conniuenza de'ſuoi proprij Miniſtri. Che ſe mancaſſe l'animo, ò il zelo ad alcuni di loro, la Reggente doueſſe mutargli; e conſideraſſe, non eſſere tanto grandi i pericoli, che ſi poteuano temere dall'oſſeruarſi gli Editti, e dal porſi in vſo l'Inquiſitione in forma sì mo-

Il Rè moſtra di non reſtarne contento.

Ordini ſuoi efficaci.

derata, che di gran lunga non fossero maggiori quelli, che soprasterebbono, lasciandosi senza vn tal freno l'Heresia, e l'insana audacia de'suoi Settarij. Concludeua poi il Rè, che niun seruitio più rileuato haurebbe potuto riceuer dalla Reggente, che nel procurar'ella per ogni via di mantenere vnita la Fiandra nella Cattolica Religione con gli altri suoi Regni; poiche nel rendersi quest'vbbidienza alla Chiesa, si rendeua più stabile quella, ch'era douuta insieme alla sua Corona; e salua che fosse l'vna, e l'altra vbbidienza, egli nel resto haurebbe fatto godere alla Fiandra non solo i suoi priuilegi, ma ancora molte altre maggiori gratie. Arriuati alla Reggente questi ordini tanto stretti di Spagna, publicò ella subito vn nuouo Editto contro gli heretici in confirmatione de gli altri passati. Scrisse a parte sopra di ciò nella forma, che conueniua a'Gouernatori, e Consigli delle Prouincie; e deputò alcune persone in ciascuna di loro, perche douessero riferire a lei stessa di trè in trè mesi lo stato della Religione, & in particolare come si procedesse nell'osseruarsi il Concilio di Trento. Erasi conceputa in Fiandra generalmente speranza ferma con l'andata dell'Agamonte in Ispagna, che il Rè fosse per moderare gli Editti, e suprimere del tutto l'Inquisitione.

Nuouo Editto della Reggẽte in materia di Religione.

In

In modo che quando ſi vide riuſcire il contrario, e che più toſto s'aumentaua il rigore di quelli, e ſi ſtabiliua l'introduttione sì abborrita di queſta, non ſi può dire quanto di ciò s'alteraſſero i popoli, e quanta materia ſi preparaſſe in vn tratto a quelle turbulenze, che poi ſeguirono. Dopo eſſerſi diffuſo per ogni parte lo ſpauento dell'Inquiſitione co'l nuouo Editto; e dopo eſſerne ſtato accreſciuto ancora da molti artifitioſamente il terrore, ardirono alcuni di dar principio ad vna confederatione, per mezzo della quale s'obligauano trà di loro ſtrettamente di conſeruarſi vniti inſieme, e d'opporſi per tutte le vie, che poteſſero all'Inquiſitione. Di ciò fù comunemente creduto autore Filippo Marniſsio Signore di Santa Aldegonda; il quale era huomo di molto ſpirito, e che fin d'allora ſentiua male nelle coſe della Religione Cattolica, e che poi ſi moſtrò ſempre de'più oſtinati nel ſeguitar la fattione heretica. Fù dunque diſteſa vna ſcrittura particolare in teſtimonianza della confederatione accennata, e fù ſottoſcritta ſubito da molti altri; e per riſpetto delle reciproche promeſſe, che conteneua, preſe nome di Compromeſſo. Il ſuo tenor'era queſto. Diceuaſi, che il Rè, ingannato ſotto preteſto di Religione da alcuni pochi, ap-

Se ne commuoue tutto il paeſe.

E dopo ſegue frà molti vna particolar confederatione;

Alla quale ſi dà nome di Cõpromeſſo.

Tenore della scrittura; appreſſo i quali poteua più l'ambitione, l'auaritia, e l'infedeltà, che l'honeſto, il giuſto, e l'amor della patria, haueua in ogni maniera voluto ſtabilire in Fiandra l'Inquiſitione di Spagna. Rappreſentauaſi con quei termini più ſpauenteuoli, che ſi poteua, l'vſo d'eſſa, e le calamità, che ne ſeguirebbono. Aggiungeuaſi, ch'alla Nobiltà ſpetialmente apparteneua il penſare al rimedio di tanti mali; e che niun'altro era migliore, che l'vnirſi tutti in vn ſenſo di non volere Inquiſitione d'alcuna ſorte. Moſtrauaſi, ch'in ogni parte del paeſe s'haurebbe l'iſteſſa intentione, per eſſere troppo perniticioſa a tutti vna tal nouità, e troppo ripugnante a'publici priuilegi. E nell'vltimo i Confederati ſi prometteuano con obligo di ſtrettiſsima fede l'vn l'altro di non ſepararſi mai, nè permettere ſotto qualunque altro nome, ò di Viſita, ò di Commiſsione, ò d'Editto l'vſo dell'Inquiſitione; chiamauano Dio in teſtimonio de'loro buoni penſieri, & inuocauano la gratia particolare dello Spirito Santo per potergli felicemente condurre a fine. Queſto è il Compromeſſo, che tanto ſi nomina da tutti gli Scrittori delle coſe di Fiandra; e queſta fù poi come la prima fauilla di quell'incendio, che inuolſe dopo, e che mantiene hoggidì tuttauia in guerra sì lun-

ga,

ga, e sì atroce quelle Prouincie. Diuulgosi in vn subito per tutto il paese la sopranominata scrittura; perch'essendosi compartiti per le più principali Città i primi Confederati, s'vsaua da loro ogni diligenza, mescolata d'ogni artifitio, per farla sottoscriuere da quel maggior numero, che poteuano di persone. Andauano spargendo, che il tutto era seguito di concerto co'i più qualificati delle Prouincie, e che l'Oranges, l'Agamonte, il Marchese di Berghes, e diuersi altri Nobili principali n'erano stati gli autori, benche non volessero per allora scoprirsi, affine di potere far ciò in altro tempo con maggior frutto. Corrono dunque a gara quasi per tutto Cattolici, & heretici; Nobili, e Cittadini; mercanti, e plebei; e molti altri d'ogni qualità, e d'ogni professione a sottoscriuersi. Vien lodata la Confederatione, e riceuuta con grand'applauso. Frà le viuande, e frà il vino bolle in molti l'ardore d'abbracciarla. Detestasi all'incontro l'Inquisitione; cresce la peste in vn subito, e non serpe il suo veleno, ma rapidamente corre, e si spande per ogni parte. Tanta forza suole hauer ne'mortali vn'insana paura. E tanto più muoue alle volte il male temuto, che non sarebbe prouato. Al medesimo tempo furono disseminate nelle Città di maggiore com-

Che in vn subito viene diuulgata per ogni parte.

E sottoscritta da gran numero di persone.

commercio molte ſeditioſe ſcritture, con le quali ſi procuraua d'aumentare ne'popoli ſempre più lo ſpauento dell'Inquiſitione. Publicauaſi particolarmente, c'Henrico Duca di Branſuich foſſe per venire in breue con gente Alemanna in aiuto de gl'Inquiſitori; ch'a queſto effetto il danaro neceſſario foſſe ſtato rimeſſo di Spagna; che il Rè inuiaſſe alcuni Inquiſitori della propria natione Spagnuola; e che di già vn certo Alonſo del Canto ſi trouaſſe in Fiandra per tal miniſterio. Turboſsi marauiglioſamente la Ducheſſa di Parma per queſto ſucceſſo; e volgendoſi d'ogni intorno ſempre più le mancaua il conſiglio.. Vedeua ella quanto ſarebbe ſtato conueniente il rigore; ma dall'altro canto non poteua eſeguirlo ſenz'armi. *Che giouamento eſſer per naſcere da nuoui ordini, e nuoui Editti? ſe non a rendere in lei più vile l'autorità, e maggiore ne'popoli l'ardire per diſprezzarla.* In queſta agitation di penſieri, e non ben certa ancor la Reggente ſe i più principali Signori haueſſero hauuta parte nella ſcrittura del Compromeſſo, fù auuertita, che molti di loro s'erano trouati appreſſo l'Oranges in Bredà ſua Terra, inſieme con altre perſone di qualità. L'occaſione apparente era ſtata per viſitare in quel luogo il Conte di Zuarzemburgo Alemanno, c'haueua

Procuraſi di rendere ſempre più odioſa l'Inquiſitione.

La Reggēte in grand'agitatione per tal nouità.

Molti Signori de' più principali ſi trouano in Bredà con l'Oranges;

ua per moglie vna sorella del medesimo Oranges, e ch'allora staua di partita per tornare in Germania. Con l'Oranges era il Conte Lodouico, vno de' suoi fratelli, huomo di torbida, e feroce natura; e gli altri di quel congresso erano stati i Conti d'Horno, d'Hostrat, e di Mega, insieme con alcuni altri di quei primi Nobili, che s'erano sottoscritti nel Compromesso. E perche l'Agamonte, & il Marchese di Berghes non haueuano potuto trouarsi in Bredà, perciò furono inuitati amendue con gli altri nominati di sopra ad vna cena il giorno seguente dal Conte d'Hostrat in quella sua Terra; e da Brusselles vi si trasferì l'vno, e l'altro sotto colore di voler visitare iui il Cognato dell' Oranges, inanzi ch'egli partisse. In Bredà prima, e poi in Hostrat fù parlato a lungo della confederatione accennata. In quei congressi l'Oranges particolarmente, dopo molte querele contro i Cardinalisti, (com'egli per ordinario chiamaua quelli, che furon nominati di sopra) mostrò, ch'apparteneua a lor'altri del Cõsiglio di Stato, e Caualieri del Tosone, il procurar, che si rimediasse a'mali, che soprastauano dal vedersi vna tale, e sì importante cõmotion dentro al paese. Disse, ch'era grande per ogni parte il numero de' Confederati, e massime della gente nobile;

E dopo nella Terra d'Hostrat.

Maneggi frà loro.

L e parlò

e parlò quasi in maniera, come s'egli approuasse la confederatione, e cercasse di tirare gli altri suoi Colleghi a voler concordemente abbracciarla. Andaua vnito con l'Oranges il fratello in tutte le cose; anzi egli era comunemente stimato heretico, e quasi con gusto suo; ò perche in effetto egli fosse tale, e non curasse quelle pene, che non temeua; ò perche l'Oranges medesimo per gli occulti suoi fini non hauesse discaro di vedere appresso gli heretici in autorità, e gratia il fratello. A'sensi, ch'appariuano nell'Oranges, non mostrarono di voler'adherire l'Agamonte, & il Berghes, e meno d'ogn'altro v'inclinò il Conte di Mega; anzi egli parlò viuamente contro la temerità de'Confederati. L'Horno, e l'Hostrat restarono sospesi, e finirono i congressi in questa maniera, senza che si venisse a deliberatione alcuna particolare. Di tutta la pratica hebbe notitia subito la Reggente, e ne l'auuertirono l'Agamonte, & il Mega stessi, facendole animo insieme co'l Barlemonte, e co'l Vighlio, e dandole per consiglio, ch'ella si prouedesse di qualche numero di soldati. Al che pareua, che la necessità douesse hormai esortarla, perche s'intendeua, ch'ognidì più da varie parti andaua crescendo il numero de'Confederati, e sempre maggiormente il sospetto,

E cō quali sensi.

La Reggēte auuertitane viēn persuasa ad armarsi.

Cresce il numero de' Cōfederati.

ſpetto, ch'eſſi foſſero per tentar delle nouità. Nè fù maggior la tardanza. Dopo che ſi videro vniti in compagnia numeroſa, ſi vennero accoſtando a Bruſſelles, e fecero pregar la Reggente a permettere loro, che poteſſero proporle vn negotio importante, e che riguardaua, com'eſſi le fecero dire, non meno il ſeruitio del Rè, che quello delle perſone lor proprie. Fluttuòſſi in Conſiglio nel dare i pareri alla Reggente ſopra queſta ſorte d'iſtanza. Alcuni ſtimarono, che ſi doueſſe ributtare aſſolutamente. Altri, che due, ò trè ſoli s'ammetteſſero a farla. Ma preualſe in fine quell'opinione, che fù giudicata la più neceſſaria, poiche ſenz'armi non ſi poteua pigliar la più vtile; e fù di laſciargli entrar tutti in Bruſſelles. Il che ſi coloriua da quelli, che nel Conſiglio non vedeuano mal volentieri vna tale attione, co'l dire, che non conueniua inaſprir tanti Nobili, co'l ributtargli prima d'vdirli; e che veniuano finalmente a porger delle preghiere; tributo di ſommiſſione il più deſiderabile, che poſſano riceuere i Prencipi da'lor popoli. Di quei Confederati, che ſino allora s'erano ſottoſcritti, veniua riconoſciuto come per Capo Henrico di Brederode Signore di Viana, Terra ſituata in Ollanda; nella qual Prouincia egli era molto

Riſoluono di venire a Bruſſelles.

Domandano vdienza a Madama;

La quale ſtà in dubbio d'ammettergli, ò di ributtargli.

Hērico di Brederode le ne fa Capo.

ſtimato per la nobiltà del ſuo ſangue, che lo rendeua anche molto riguardeuole in ogni altra parte di quei paeſi. Era egli heretico ſenza diſſimulatione; torbido d'ingegno, e più ancora di lingua; deſideroſo di coſe nuoue, e tanto più allora portatoui da quell'aura, che gli daua l'eſſer da tanti Nobili conſtituito frà di loro nel primo luogo. Entrò egli dunque con numeroſo accompagnamento in Bruſſelles al principio d'Aprile dell'anno 1566. e v'entrò poco dopo il Conte Lodouico fratello dell'Oranges bene accompagnato ancor'egli; come fecero ſimilmente i Conti di Colemburgo, e di Tresemberghe. Queſti quattro erano allora i più principali. Faceuanſi in Bruſſelles le ragunanze loro in caſa del Conte di Colemburgo; e perciò fù ſpianata poi da'fondamenti quella caſa in tempo del Duca d'Alba, in memoria d'ecceſſo tanto eſecrabile. Del numero loro corſe varia la fama; perche altri hanno ſcritto, che foſſero intorno a ducento; altri, trecento; & altri, ch'arriuaſſero a cinquecento. Haueua procurato prima con varij mezzi, e procuraua allora tuttauia la Ducheſſa con ogni induſtria di ridurre i Confederati a più ſani conſigli. Temendoſi perciò frà di loro, ch'alcuno de'compagni non foſſe per cedere al combattimento di que-

Entra finalmente in Bruſſelles.

ſti

ſti offitij, il Brederode, vago d'apparire nel primo luogo, e di goderlo anche più nell'arditezza de'conſigli, che nella prerogatiua delle perſone, in vno de'loro congreſſi parlò in queſta forma.

Ragionamento del Brederode a' Compagni contro l'Inquiſitione.

Habbiamo di già fatto il più (generoſi Compagni) in eſſerci noi congiunti inſieme, prima con tanta vnion di lontano, & hora in tanto numero, e sì ſtrettamente quì di preſenza. A quei giuſti prieghi, che noi porgeremo, non potrà Madama far contradittione d'alcuna ſorte. E quando pur voglia farla, e perſiſtere tuttauia, ſecondo gli ordini riceuuti di Spagna, nel rigor de gli Editti, e nell'atrocità dell'Inquiſitione, qual di noi in tal caſo non è per eſporre i beni, e la vita, per liberar ſe ſteſſo, le mogli, i figliuoli, e la patria da sì duri gioghi, e catene? Conſideriamo prima la conditione de'noſtri mali; e poi vedremo quanto grande ſia la giuſtitia de'noſtri prieghi. E per la verità, qual conditione ſi può conſiderar più infelice, che l'eſſer rapiti ſotto titolo d'hereſia tanti miſeri di continouo all'Inquiſitione; e quiui, ò morir ne'tormenti; ò marcir nelle carceri; ò fuor delle carceri eſſer priuati della patria, e de'beni, e tante volte ancora della vita medeſima co'l ſupplicio horribil del fuoco? Quale infelicità può eſſer maggiore, che il vederſi per ogni inditio, e per ogni accuſa, in quel mar di calunnie sì ſpeſſo naufragar l'innocenza?

za? che il vederſi bandito dalle caſe il ſegreto; dalle Città l'amicitia; e frà i più congiunti di ſangue, e di fede eſſer più violato ogni diritto humano, e della natura? Queſti ſono i frutti, queſte le publiche, e le priuate comodità, che porta ſeco l'Inquiſitione. Benche noi dobbiamo ſtimar pene leggiere, e tolerabili le preſenti, riſpetto a quelle, che ci ſopraſtanno in futuro. Qual di Voi non sà la venuta in queſti paeſi del nuouo Inquiſitore Spagnuolo, ò Miniſtro dell'Inquiſitione Alonſo del Canto, e gli ordini fieri, e ſpauentoſi, che porta? Di già ſi cominciano a fabricare per diſegno di queſto Architetto nuoue carceri, e nuoui ferri, con altre ingegnoſe inuentioni di nuoui tormenti. Regnerà ſqualore, pianto, e ſomma calamità in breue per ogni luogo; e tanto più graue parerà a noi allora queſta ſorte di ſeruitù così dura, quanto più ſiamo ſtati auuezzi a godere ſin quì nel paſſato gouerno tanta parte di libertà sì ſoaue. Alle leggi dell'Inquiſitione (ſe no'l ſapeſte) ſoggiacciono i Rè medeſimi; e ſpeſſe volte, con ſommo ludibrio de' loro ſcettri, biſogna, che ne pruouino eſſi ancora la ſeuerità del caſtigo, non che la ſuperiorità dell'imperio. E qual caſo più indegno ſi può raccontare di quello, che ſi vide nell'Imperator noſtro d'eterna memoria? M'inhorridiſco tutto nel riferirlo. Quel domator dell' Europa; quel Mo-

narca

narca de' nuoui mondi; e quel più gloriosopoi in hauergli rinuntiati, che posseduti, fù costretto anch'egli di fare vna penitenza publica per ordine de gli Inquisitori al suo ritorno in Ispagna, per hauere trattato solamente con gli heretici Lutherani nelle guerre, ch'egli fece in Germania. Hora se tanti sono i pericoli dell' Inquisitione, e se tanto difficilmente si possono euitare da gli stessi Spagnuoli, & Italiani, per natura sì astuti, e sì cauti, come potremo noi altri Fiamminghi sperare giamai di poter fuggirne la minor parte? Noi (dico) i quali con tanto candore facciamo trasparire i cuori nelle parole? che meniamo vna vita sì libera, e sì conuersabile? e che spetialmente habbiamo per legge fedelissima d'amicitia di non tenerci nascosto niente l'vn l'altro frà le danze, e le feste, frà i conuiti, e le tauole? Dourassi imputare a delitto di miscredenza, se qualche parola vana, e leggiera vscirà da noi frà quei dolci, & innocenti gusti, che si pigliano allora? Scaccierebbe subito dal paese questi piaceri l'Inquisitione; insaluatichirebbe i costumi per tutto; e conuertirebbe al fine le Città in deserti, e le Prouincie in campi di solitudine, co'l distruggere da ogni parte il commercio, che consiste quasi intieramente nel contrattare con quei forestieri, i quali viuono in libertà di coscienza, e che non possono tolerare solamente il nome, non

che

che l'acerbità dell'Inquiſitione. Così la Fiandra in breuiſsimo tempo verrebbe a cadere in deſolatione, e rouina. E così le noſtre già ſi felici Prouincie ſeruirebbono a tutto il reſto d'Europa nell'auuenire per eſempio d'infinita miſeria; ladoue ne' tempi adietro hanno fatta inuidiare a tutti gli altri paeſi la ſomma loro felicità. Dalla conditione de' mali, ch'io hò eſpoſto, viene in conſeguenza la giuſtitia di quelle iſtanze, che noi faremo per euitargli. Giurò il Rè di mantenere alla noſtra patria i ſuoi priuilegi; ma qual coſa gli abbatte più dell'Inquiſitione? Hà il Rè medeſimo praticate quì lungo tempo le noſtre vſanze; ma qual coſa è più lor contraria, che il rigor de gli Editti? Vogliono gli Spagnuoli introdurre il gouerno di Spagna in Fiandra; ma qual ripugnanza può eſſer maggiore di quella, che ſi vede frà le loro leggi, e le noſtre? frà quel viuere, e queſto? frà l'eſſere iui la ſoggettione adorata, e quì con tanto horrore da tutti noi abborrita? Non poſſono i Rè ſtendere il loro imperio ſopra quello della natura. Anzi ch'alle ſue leggi altretanto ſoggiacciono eſsi, quanto i lor popoli. Ritenganſi dunque, e godanſi l'Inquiſitione a loro piacere la Spagna, e l'Italia, che la Fiandra non l'hà mai riceuuta ſe non per forza, e da queſta forza è riſoluta hora di liberarſi. Ma perche s'intende, che quei noſtri medeſimi, c'hanno parte nelle

deli-

deliberationi più ſegrete quì appreſſo Madama, più Spagnuoli hormai, che Fiamminghi, procurano con ogni artifitio di metter diſunione frà noi, e tirar qualch'vno dal candore de' noſtri ſenſi nella perfidia de' lor penſieri, qual ſarà quello di noi, che voglia mancar di fede? mancare alle coſe con tanta ſolennità promeſſe, e giurate? e finalmente a ſe ſteſſo, al ſuo ſangue, al ſuo honore, & a sì graui pericoli della patria? Ma tolga Dio, che ciò ſi poſſa ſoſpettare, non che vedere. Conſideri ciaſcuno di noi l'antica gloria de' noſtri Belgi, e reputi a fortuna il potere in queſta occorrenza imitargli. La virtù de' progenitori deue paſſar co'l ſangue ne' diſcendenti; e delle attioni glorioſe di quelli, hanno a moſtrarſi non ſolo heredi, ma emuli queſti. Io dunque (nobiliſsimi Compagni) con ogni maggiore humiltà di prieghi eſporrò a Madama, e l'acerbità de' mali, che noi prouiamo, e la neceſsità del rimedio per ſolleuarcene. Che ſe la riuerenza, e l'oſſequio, e più ancor la ragione non hauranno alcuna forza nell'iſtanze noſtre preſenti, come non l'hanno hauuta nelle paſſate, che reſterà in caſo tale ſe non di ricorrere a quei rimedij, che ſuole contro la violenza ſuggerir la diſperatione? Io allora per la mia parte ſarò così pronto a ſpender la vita, com'impiego prontamente in queſt'occaſione la voce. Ne' più grandi in Conſiglio troueremo i noſtri ſenſi,

e nel lor silentio le nostre parole ; e concorrerà senza dubbio con sommo ardore tutto il resto etiandio del paese nelle risolutioni, ch'in tal'euento noi piglieremo. Nè potranno esser più giuste, perche non potranno apparire più necessarie. A questo modo infiammò se stesso, e gli altri il Brederode contro l'Inquisitione. Ma non era vero, (come s'è detto più volte di sopra) che il Rè hauesse intentione d'introdurne l'vso formato in Fiandra. Non era vero, che quell'Alonso del Canto fosse venuto per materie d'Inquisitione a Brusselles. E mera fauola temerariamente inuentata, e creduta era quella, ch'egli haueua riferita intorno all'Imperator Carlo Quinto; il quale con l'innata pietà del suo sangue congiungendo tant'altre eccellenti sue virtù proprie, non haueua mai trattato se non per necessità con gli heretici in Alemagna, affine di leuargli, s'hauesse potuto, d'insania, ò co'i maneggi soliti nelle Diete, ò con la forza dell'armi nelle battaglie. E per quello che tocca all'Inquisitione, benche in generale ne fosse alieno il paese, contuttociò molti non vi mancauano d'esperimentato zelo, e prudenza, i quali, e comprendeuano in se medesimi, e cercauano ancora di far conoscere a gli altri, con l'esempio del benefitio, che n'haueuano riceuuto la Spagna,

gna, e l'Italia, quanto haurebbe giouato il vederne introdotto similmente l'vso in qualche soaue forma nelle Prouincie di Fiandra. Mostrauano essi, *che leuata alcuna apparente seuerità dell'Inquisitione, non v'erano in effetto poi tribunali meno seueri de' suoi, nè doue con mezzi più giusti, e più candidi si procurasse di conseruar l'honore, e la purità della fede. Che sacrosanto si doueua riputare il suo nome, e più ancora il suo offitio. Che s'a mantenere illesa la maestà humana concorreuano in tanti modi a fauore de' Prencipi le leggi lor temporali, molto più conueniua approuar le spirituali a fauor della Chiesa in punitione di quelli, che si faceuano rei della maestà diuina. Che nel difendersi questo diritto, il quale obliga sì strettamente i fedeli a Dio, & alla Religione, tanto più si veniua a sostener l'altro, che da' popoli è douuto a' Prencipi, & a' loro Stati. Che volendosi far cedere, com'era giusto, le calunnie alla verità, bisognaua confessar necessariamente, che niuna cosa più dell'Inquisitione manteneua gli Stati nella sincerità della fede; là doue entrandoui l'Heresia, vi sorgeuano subito le fattioni, dalle fattioni le guerre ciuili, dalle guerre ciuili ineuitabilmente ancora l'esterne, e si vedeuano cader finalmente i Prencipi insieme co' i loro popoli in miserie, e calamità deplorabili. Quanto infelice pruoua di ciò potersi*

Efficaci ragioni d'altri bene intentionati Fiamminghi a fauor dell'Inquisitione.

temer dalla Fiandra ne' suoi proprij mali? Et a quante funeste scene di già per tal cagione seruire di theatro la Germania, e la Francia? Nè minori apparire le medesime riuolutioni, e sciagure in ogni altro paese, doue l'Heresia haueua potuto aprir le scuole all'errore, e spiegar le insegne alla ribellione. La Spagna, e l'Italia intanto godere vn'altissima pace. Questo essere il supremo ben de' mortali; questa la vita, che distingue gli huomini dalle fiere, e le Città dalle selue. Nè poter dubitarsi, che l'vna, e l'altra Prouincia non riconoscesse vn'otio così felice molto più dall'vnità Cattolica, e da' propugnacoli dell'Inquisitione, che difendono tale vnità, che dalle immense mura de' monti, e da' vasti fossi del mare, onde la natura cinse, e munì l'vna, e l'altra di loro. Così parlauano a fauore dell'Inquisitione quelli, che n'haueuano maggiore notitia de gli altri; e così procurauano d'imprimerne ancora migliori sensi. Di queste ragioni, fatte rappresentare opportunamente al medesimo fine, s'era Madama seruita, e più volte prima, e si valeua particolarmente allora per moderar l'impeto, e l'ardor de' Nobili ragunati in Brusselles. Ma ogni ragione in così fatta materia trouaua in loro, e gli animi troppo duri, e troppo sorde le orecchie. Fù dunque riceuuto il ragionamento del Brederode con vn fremito

fauo-

fauoreuole de'Compagni; & in ſegno di perſiſtere eſſi più che mai nelle preſe riſolutioni, gridarono tutti a gara, *Traditor ſia chi manca.* Quindi furono ammeſſi all'vdienza della Reggente, la qual volle, che vi ſi trouaſſero quei del Conſiglio di Stato, & inſieme quei Caualieri del Toſone, ch'erano allora in Bruſſelles. Dalla caſa di Colemburgo andarono i Confederati a due a due, quaſi in forma di proceſſione, al Palazzo della Reggente, e gli vltimi erano il Conte Lodouico, & il Brederode. Parlò queſti in nome di tutti; e prima ſi dolſe delle relationi ſiniſtre, ch'egli diceua eſſerſi fatte al Rè, & alla Reggente contro di loro; e poi ſoggiunſe, che le neceſſità publiche del paeſe, e le proprie loro gli haueuano coſtretti a quella ſorte d'attione. Preſentò egli dopo alla Reggente vna Supplica pur'in nome comune, e fece iſtanza, che ſi leggeſſe. Il ſuo contenuto fù queſto. *Ch'era ſtato ſommamente lodeuole il zelo, c'haueua moſſo, prima l'Imperatore, e poi il Rè a prouedere a'pericoli, che poteua correre la Religione Cattolica in Fiandra. Il tempo, conſigliere incorrotto, hauer fatto chiaramente conoſcere, che i rimedij applicati haueuano più toſto aggrauato il male. Che vedendoſi nondimeno continouare il Rè più che mai ne'medeſimi ſenſi, e ſopraſtar ſempre mag-*

Confederati all'vdiẽza della Reggente.

Il Brederode parla in nome di tutti;

E preſenta vna Supplica licentioſa.

maggiori disordini, non haueua potuto più contenersi la Nobiltà di non rappresentarne il pericolo. Esserne sue principalmente le parti, e per prerogatiua di luogo, e per obligo più stretto di fede. Ma costringerla a ciò in particolare etiandio l'interesse; poiche i Nobili habitando per ordinario in campagna, e godendoui i loro beni, quando seguissero le alterationi, che si poteuano temere per le Prouincie, essi sarebbono stati i primi a sentirne gl'incomodi, & a prouarne le ingiurie. Esser dunque necessario di leuar le cagioni, che stauano per produrre ineuitabilmente sì mali effetti. L'Inquisitione, e gli Editti hauer commosso tutto il paese, e conuertita hormai da ogni parte la patienza in disperatione; e perciò supplicar' essi humilmente Madama, che volesse il più tosto auuertirne il Rè con persone espresse, e fratanto sospendere l'vso di quella, e moderare il rigore di questi. Per via de gli Stati generali poterſi meglio, e conoscere le necessità spettanti alla Religione, e procurarne di consenso vniforme il rimedio. Che se poi si vedrà, (concludeuasi nella Supplica) *che non habbiano alcuna forza queste humili, e diuote nostre preghiere, chiamiamo Dio in testimonio, il Rè, voi stessa, Madama, e questi Signori quì hora presenti, noi hauer fatto quello, ch'a buoni, e fedeli sudditi in tale occasione si conueniua, e non douer'es-*

uer'essere nostra la colpa di quei mali, che per auuentura succederanno. La risposta della Reggente fù, ch'ella haurebbe considerato meglio quant'essi allora le proponeuano. E rispose poi loro in iscritto nella forma seguente. *Ch'ella inuierebbe persone aposta in Ispagna, secondo la richiesta fatta da loro. Fondarsi nelle leggi gli Stati; e quelle esser le più necessarie, ch'alla Religione erano le più fauoreuoli. Che nondimeno, per sodisfargli, si procederebbe sopra di ciò con ogni più soaue moderatione. Essersi intanto per sapere la mente del Rè, appresso il quale sicom'ella farebbe ogni migliore offitio per loro, così all'incontro si prometteua, che da loro in tal materia si fuggirebbe ogni nouità.* Haurebbono voluto i Confederati riportar più precisa risposta intorno alla dimanda loro d'esser sospesa l'Inquisitione, e moderato il rigor de gli Editti. E non mancauano mali interpreti alle parole, che nel rispondere haueua vsate la Duchessa con loro. Onde non solamente essi non se ne mostrauano sodisfatti, ma con modi acerbi se ne doleuano. In varie maniere mostrauano essi intanto le loro insanie. Frà l'altre vna fù il vestirsi molti d'essi d'vn medesimo colore, che tiraua al bigio, e di materia assai dozinale, e farsi in quella foggia vedere insieme. Videgli in certa occasione l'istessa

Risposta della Reggente.

Che non piace a'Cõfederati.

Reg-

Reggente, e fù fama, che il Signor di Barlemonte, il quale si trouaua allora con lei, le dicesse; *Madama, che paura volete voi hauere di questi Gueux?* Parola Francese, e ch'in Italiano vuol dir guidoni, ò mendichi. Se bene non mancano de gli scrittori, che dicono, hauere il Barlemonte dato lor questo nome, quando in forma di processione andarono a presentare la Supplica alla Reggente; e che ciò da loro risaputosi, pigliassero poi occasione di vestirsi, e di comparire in quella maniera. Nè contenti del solo colore, & habito di mendichi, aggiungeuano ancora, chi sù i cappelli, chi alla cintura, diuersi arnesi de' più vili, e più sordidi, che soglian portarsi da' mendicanti. Non haueuano altro in bocca, che la parola di *Gueux*; la celebrauano in ogni luogo, & in ogni occasione; ma spetialmente frà il calor del vino, e la libertà delle tauole. Ciò seguì vn giorno in particolare, che si trouauano in numerosa compagnia ad vn solenne conuito nella casa di Colemburgo. Quiui sopra ogn'altro vaneggiamento gareggiarono insieme a chi potesse più celebrare il nome lor di Mendichi. Corre il vino, e và in giro con larghe tazze; crescono le disfide, e si dà poi mano a vasi d'ampia grandezza; interrompesi l'ordine de gl' inuiti; l'vno si pone

Nome lor di Mendichi, e significatione di tal vocabolo.

Varie attioni licẽtiose, che ne fanno nascere in conseguenza.

sopra

ſopra le ſedie, e l'altro ſopra la ſteſſa tauola a bere; ſomminiſtra mille altre inſanie il furor dell'ebrezza; gridaſi ad ogni beuuta, Viua il Rè, viuano i Mendichi; e di queſte voci riſuona la ſala, anzi da ogni parte la caſa tutta. E vi corſe vn vil giuramento ancora, e molto proportionato a quel luogo, & a quell'attione, che ſi pronuntiaua con tali parole Franceſi in deſinenza di rima. *Per queſto pane, per queſto ſale, e per queſta biſaccia,* (e n'andaua vna in giro) *non ſi muteranno mai i Mendichi, per quanto in contrario ſi faccia.* Nè di ciò contenti, portauano per Bruſſelles poi quaſi tutti pendente dalla cintura vna medaglia; alcuni d'argento; altri d'altro metallo, con due mani inſieme annodate, le quali ſosteneuano vna biſaccia; e d'intorno alla medaglia ſi leggeuano queſte parole nella medeſima lingua Franceſe; *Fedeli al Rè ſino alla biſaccia.* Così godeuano, e quaſi trionfauano di queſto nome lor di Mendichi. Nome infauſto alla Fiandra; che ſin d'allora cominciò a perder la quiete, e che sì lungamente, e per tante vie, l'hà poi mendicata, e non mai conſeguita. A due principalmente ſi riduceuano le iſtanze, che i Supplicanti haueuano fatte a Madama. L'vna, che s'inuiaſſero perſone eſpreſſe in Iſpagna per l'effetto accennato di ſopra.

 E l'al-

E l'altra, che in questo mezzo cessasse in Fiandra l'Inquisitione, & il rigor de gli Editti. Destinò dunque la Reggente a quella Corte il Marchese di Berghes, & il Signore di Montignì, fratello del Conte d'Horno; l'vno, e l'altro proposto da'medesimi Supplicanti. E per quel che toccaua al secondo punto, giudicò ella a proposito d'inuiare i Gouernatori nelle Prouincie a far proporre in ciascuna di loro vna nuoua forma d'Editto, co'l quale si moderaua in qualche parte, ma non si sospendeua l'Inquisitione, e si faceua il medesimo ancora intorno a gli Editti. Vsciuano intanto scritture seditiose da varie parti, e dentro, e fuori di Fiandra, con le quali veniuano stimolati i Supplicanti sempre più a persistere nelle loro dimande. Cercauasi d'infiammargli con l'esempio della libertà de'paesi vicini, e spetialmente della Germania superiore, con la quale diceuasi essere incorporate diuerse Prouincie dell'inferiore; e veniua suggerito in particolare, che sicome quella godeua la Confessione Augustana, così questa dourebbe senza contradittione anch'essa goderla. Nè più tardò il fuoco ad accendersi. Mentre si propone dalla Reggente l'Editto di moderatione per le Prouincie; mentre si stà in dubbio del senso loro sopra di ciò, e molto maggiormente

Marchese di Berghes, e Signore di Montignì mandati in Ispagna.

Fomenti esterni a fauore dell'heresia in Fiandra.

mente

mente di quello del Rè, i più inquieti frà i Supplicanti con l'instigatione de' più sagaci, cominciarono a publicare, che la Reggente haueua conceduto quello, che s'era chiesto, e si vide vscire in confirmatione di ciò vna simulata scrittura. Corse in vn subito da ogni lato questa voce come vn torrente, e concitò il volgo in maniera, che si videro aprire ad vn tratto le porte alle prediche de gli heretici in diuersi luoghi delle Prouincie. Pensossi artifitiosamente, che la necessità in questo modo haurebbe tanto più indotto il Rè a consentire alle dimande, che s'erano fatte. Nella Prouincia propria di Fiandra cominciarono le prime prediche, e ne fù dato principio in alcuni grossi villaggi, perche si dubitò di riceuerne impedimento da' Magistrati nelle Città. Quindi si seguitò a fare il medesimo in altri villaggi del Brabante vicini ad Anuersa, e crebbe in vn momento la peste per ogni intorno, si che venne a spandersi nella maggior parte delle Prouincie per li territorij delle Città. Nel paese di Lucemburgo, d'Enaù, d'Artoys, e di Namur non si fece nouità alcuna. Ne' distretti di Tornay, e di Valenciana si manifestarono gli heretici con maggior licenza, che in altre parti; e quelle due Città si mostrarono le più disposte a riceuergli, e fauorirgli. Compa-

Viene introdotta el fine scopertamente in diuerse bande.

E con mescolãze di varie Sette.

riuano da ogni banda a schiera i Seminatori dell'heresia, Lutherani, Caluinisti, & Anabatisti; esaltauasi da ciascuno di loro la propria Setta; correua il volgo, & applaudeua alle nouità. Non il più dotto, ma il più temerario assumeua l'offitio di Predicante; e con la cieca, e mostruosa persuasione, ch'ogn'vno fosse capace non solo di proferire, ma d'insegnare la parola di Dio, ardiuano le femine ancora più vili di mettersi a parte se non delle prediche, almeno delle conferenze. Portauano l'armi ne'luoghi doue si predicaua, per timore, che i Magistrati non impedissero quei concorsi; e di già era manifesta la disubbidienza quasi per ogni parte. Dunque non parue più alla Reggente, che conuenisse di passar oltre nell'Editto proposto sopra la moderatione de gli altri già vsciti, e sopra la materia, che toccaua all'Inquisitione. Ond'ella ne publicò vn nuouo con pene rigorosissime contro i Predicanti, e contro quei, che gli seguitassero, con prohibire ogni ragunanza, che si facesse per questo fine. Giouarono per allora in qualche maniera gli ordini della Reggente, per contenere la plebe nella Città; nondimeno si vide continouar come prima la licenza ne'villaggi per le campagne. Doleuasi la Reggente de'Gouernatori delle Prouincie, & essi all'incontro

Editto, che la Reggẽte publica di nuouo cõtro gli heretici.

contro di lei, mostrando, ch'ella per voler troppo seguitare i sensi di Spagna, hauesse lasciato correre tanto inanzi gli Editti, e l'Inquisitione. *Non essersi da lor preueduto il male, che di già prorompeua? Quante volte hauerne suggerito il rimedio? ma essersi voluto prestar piu fede al Granuela, e dopo lui a quelli, che sosteneuano in sua absenza la sua fattione, e che vendendosi per li più fedeli, erano i più perfidi nel seruitio della patria, e del Rè.* A tali contrasti si veniua spesso alla presenza della Duchessa medesima nel Consiglio di Stato; doue l'Oranges, l'Agamonte, e gli altri Signori, ch'interueniuano in esso, rinfacciauano con gran libertà gli accennati disordini al Barlemonte, al Vighlio, & al Signor d'Assonuille, ch'era Ministro anch'egli molto adoperato dalla Reggente, e ch'andaua vnito con questi due. Non s'era introdotta sino allora nelle Città la licenza del predicare in publico hereticamente. E perche ciò si temeua ogni dì più, e massime in Anuersa, doue il pericolo si consideraua maggiore per la frequenza del popolo, e per la libertà del commercio, che vi tiraua vn gran numero d'heretici forestieri, perciò la Reggente vi mandò il Conte di Mega per far'offitio co'l Magistrato, acciò che si disponesse a lasciarui porre qualche presidio. Ma nó fù posibile a farne seguir

Che riesce di poco frutto.

Discordie aperte nel Consiglio di Stato.

Conte di Mega mandato in Anuersa dalla Reggente.

guir la risolutione; co'l pretesto particolarmente, che non conueniua mescolare i soldati co'i trafficanti. Erano arriuati in Ispagna frà questo tempo il Marchese di Berghes, & il Signore di Montignì, e non haueuano, dopo considerabile dimora, hauuta mai vdienza dal Rè. Sapeuasi in quella Corte, ch'essi portauano con loro i sensi de'Supplicanti, e ch'erano molto più inuiati da loro, che spediti dalla Reggente. Contuttociò stimando il Rè, che fosse meglio per allora il dissimulare, scrisse a'Gouernatori delle Prouincie, mostrando gran confidenza in loro, & esortandogli a prouedere con ogni studio a'disordini cominciati. Che la sua intentione era tuttauia di venire egli stesso in Fiandra, e che varie necessità de'suoi Regni glie n'haueuano più tosto fatto differir, che mutare il pensiero. Con la propria presenza esser'egli per dar piena sodisfattione intorno alle richieste, che gli si faceuano. Sedassero in questo mezzo i tumulti, e procurassero in particolare, che non s'innouasse cosa alcuna in materia di Religione. Scrisse la Reggēte anch'essa a'più principali de'Supplicanti, i quali di già s'erano leuati da Brusselles, dopo essersi doluti, che si mettessero in troppo lungo negotio le dimande, c'haueuano fatte. Accennò il sospetto; che di loro si riceueua intorno

Berghes, e Montignì mal riceuuti in Ispagna.

Offitij del Rè, e della Reggente per prouedere a'disordini, che seguiuano.

torno all'introduttione dell'esercitio heretico; e rappresentò quello, che bisognaua, accioche rimediassero alle nouità, che seguiuano. Nondimeno essi, ò curando poco gli offitij della Reggente, ò poco se ne fidando, non solo non sodisfecero alle sue istanze, ma con nuoui spiriti molto più contumaci di prima si risoluerono di ragunarsi nuouamente insieme a San Truden, luogo del Vescouato di Liegge. A questo fine, fatte precedere con persone, e con lettere di quà, e di là varie pratiche, nel mese d'Agosto conuennero in buon numero da diuerse parti in quel luogo. Quiui i più seditiosi furono i più ascoltati. Portaronsi varie opinioni in mezzo frà loro. Altri voleuano, ch'apertamente si tumultuasse, e con la forza si conseguisse quel che fino allora non s'era potuto impetrar con la Supplica. Altri, che gli Stati generali d'autorità propria si ragunassero, e che per tal via si gettassero affatto per terra gli Editti, e l'Inquisitione. Altri, che per condur più vantaggiosamente i disegni si cercasse prima il consiglio, e fauor de'vicini. Ma non mancarono però delle opinioni ancora più moderate, con le quali si proponeua, che si maturassero meglio quelle deliberationi, che si fossero per pigliare, co'l veder inanzi ad ogni altra cosa quel, ch'operasse

Ma più tosto cresce la cõtumacia ne' Supplicanti.

Ragunãza loro in San Truden;

E varietà di pareri.

raſſe l'andata in Iſpagna del Berghes, e del Montignì, e quello, ch'in Fiandra foſſe per farſi intanto dalla Reggente. Ma preualendo i più ſeditioſi pareri, fù riſoluto, che ſi procuraſſe per tutti i mezzi, così dentro come fuori di Fiandra, quella libertà, che pretendeuano in materia di Religione. Alla nuoua di tal ragunanza in San Truden, ſi commoſſe la Ducheſſa notabilmente, e s'applicò ſubito a procurar con ogni induſtria di romperla. A queſto effetto inuiò l'Oranges (da alcuni ſcrittori vien nominato in ſuo luogo il Duca d'Areſcot) e l'Agamonte a Duffle, Terra del Brabante vicina ad Anuerſa, e non molto diſtante da quella di San Truden, e diede lor commiſsione, che cercaſſero in ogni maniera d'acquetare i Confederati, e gli aſsicuraſſero di nuouo, che riceuerebbono piena ſodisfattione da lei, e dal Rè. Operò queſt'andata, ch'eſsi all'incontro inuiaſſero alcuni lor Deputati in quel luogo. Propoſero varie coſe l'Oranges, e l'Agamonte in ſodisfattion de' Confederati. Moſtrarono, che la Ducheſſa impetrerebbe ſicuramente dal Rè, che gli Stati generali s'haueſſero a conuocare. Ch'intanto nelle coſe della Religione ſi procederebbe con ogni ſoauità, e che la Ducheſſa porrebbe in totale obliuione i diſordini ſeguiti ſopra di ciò; e diedero inſieme ſpe-

Moſtra la Reggente gran commotione per tal ragunanza.

Procura di rimediarui;

ſperanza di libertà nelle prediche, purche il concorſo non vi ſi faceſſe con l'armi. Vſarono i Deputati nel riſpondere più le doglienze, che le ragioni; e ſi vedeua chiaramente, che ſe ben domãdauano ſodisfattione non la voleuano. In modo che pieni di contumacia tornarono a San Truden; più riſoluti, che mai di voler libertà nelle coſe della Religione, sẽz'aſpettare altre riſpoſte di Spagna, nè ſaper altro di più intorno al ſenſo delle Prouincie. Al che veniuano fomentati da quelli, ch'andauano publicando, non douerſi aſpettare di Spagna ſe non artifitioſe lunghezze, nè dalla Reggente ſe non ambigue riſolutioni. Furono continouati nondimeno varij maneggi; e ſi procurò di trouare qualche vicendeuole ſicurezza, con la quale per vna parte non s'haueſſe a procedere cõtro i Confederati per le nouità ſuccedute, & haueſſero anche a riceuere qualche ſodisfattione intorno alla libertà delle prediche; & all'incontro la Reggente reſtaſſe ſicura, ch'eſſi nell'auuenire deſiſteſſero dal fomentare i diſordini cominciati. Ma tutto finalmente fù indarno. Dunque eſulceratasi di nuouo la piaga, gettò fuori in vn ſubito gran copia d'humor putrefatto. Dalle prediche ſole, che gli heretici haueuano prima introdotte in campagna aperta, ſi paſsò alle violenze contro le

Ma in darno;

Perche vien preteſo ſempre più oſtinatamẽte il libero eſercitio dell'hereſia.

Paſſano gli heretici alle violenze aperte.

mente cõtro le Chiese.

Chiese ne'villaggi vicini, con l'entrarui essi per forza, e spogliarle delle sacre lor supellettili, e con l'vsarui ogni altra maggiore impietà. Ciò seguì da principio in alcuni territorij della Prouincia di Fiandra, nella quale si trouaua l'Agamonte, che n'era Gouernatore; e doue, ò non corrispondeuano le sue diligenze al bisogno, ò le violenze superauano la sua autorità. Scusauasi egli in varie maniere, come faceuano gli altri in diuerse parti, nelle quali si diffuse incontanente la medesima peste; che finalmente si dilatò ancora nelle Città, e frà l'altre con horribile scena d'impietà, e di sacrilegio in Anuersa.

E ne segue vn' horribil caso particolarmente in Anuersa.

Nella festa, che si celebra ogn'anno per l'Assuntione della Vergine è solito di farsi vna solenne processione in quella Città, e d'esserne portata in essa deuotamente vn'Imagine di scoltura. Esce la processione dalla Chiesa Cathedrale, e dopo vn gran giro vi torna. Quel giorno dunque furono vdite molte bestemmie, che vomitarono gli heretici contro l'Imagine, e molte ingiuriose parole contro gli Ecclesiastici, ch'erano impiegati in quel ministerio. E tale fù la temerità, che si dubitò quel giorno stesso di veder prorompere la turba vile de gli heretici ad altre maggiori insanie. Ma con varie diligenze, che furono vsate, pur si contennero per allora. Arri-

uato

uato poi il venteſimo giorno del medeſimo meſe, rapiti da nuouo furor per ſe ſteſſi, ò ſpinti dalle perfide inſtigationi altrui, s'auiarono alla Chieſa Cathedrale; per l'edifitio, delle più inſigni; e per l'ornamento, delle più ſuntuoſe, che foſſero in tutta Europa. Entrati in eſſa, chiuſero da ogni lato le porte. Quindi cominciando a beffeggiare empiamente l'Imagine, e poi l'altre di molti Santi, ch'iui con deuoto culto ſi venerauano, conuertitò al fine in rabbia il ludibrio, & in freneſia l'inſolenza, s'auuentarono a tutte le imagini, e tutte le ruppero. Nè quì ſi contennero. Ma voltato il furore particolarmente contro quella d'vn Chriſto crucifiſſo di ſcoltura famoſa, ch'in alto era collocata, la tirarono a forza di funi in terra, e con eſecrande maniere la ridusſero in pezzi, e la calpeſtarono. Nel medeſimo tempo da loro furono rouinati gli altari; trattate anche peggio le imagini dipinte, che le ſcolpite; e profanato quel tempio sì celebre in mille altri empij modi per ogni parte. Non reſtando in eſſo più luogo ad altre ſceleratezze, volano ſubito a cometterle nell'altre Chieſe della Città. Dalle Chieſe ſi cacciano per forza ne'Monaſterij; da quei de gli huomini più auidamente ancora in quei delle donne; s'empiono di ſpauento le ſacre Vergini, e fuggono a

casa de'padri loro; imperuersa la turba heretica sempre più, e lascia vestigij per tutto d'auaritia, d'impietà, e di barbarie. Stracchi all'vltimo più tosto che satij di tante maluagità, che dal mezzo giorno durarono quasi tutta la notte seguente, si dispersero quà, e là poi da se stessi, e tornarono alle lor case. Il tumulto fù di gran consideratione per se stesso, ma molto più per l'esempio. Pochi l'intrapresero; molti lo desiderarono; e tutti al fine vi consentirono. Era infetto d'heresia generalmente il popolo più vile di quella Città, ch'era numerosissimo allora, perche fioriua quiui più ch'in alcun'altra parte la contrattatione d'Europa. E la gente di maggior qualità, insieme con quella etiandio di maggior zelo nella Religione Cattolica abborriua tanto l'Inquisitione, & il rigor de gli Editti, e ne stimaua sì pernitioso l'effetto alla libertà della mercantia, che da questi Ordini di persone medesimamente non si vedeua mal volentieri astretto il Rè a douer per necessità concedere quel che non s'era potuto ottener sino allora, e che tuttauia si disperaua per suo consenso. Dal tumulto d'Anuersa, come da insegna spiegata in alto, furono inuitate subito le altre Città più principali quasi in ogni Prouincia a fare il medesimo. Solamente alla frontiera di Francia le Prouincie

Popolo più basso della Città quasi tutto infetto d'heresia.

Seguono l'esempio d'Anuersa molte altre Città.

Vallone

Vallone si conseruarono intiere da questa nouità; trattene (come fù accennato di sopra) le due Città di Tornay, e di Valenciana, luoghi di traffico, e particolarmente il secondo; e che perciò haueuano gran parte della plebe infetta dall'heresia, e nell'istesso modo infetti ancora molti de'forastieri. Vedutasi dalla Duchessa vna tanta, e sì vniuersal commotione, e sospettandosi da lei, ch'i Gouernatori delle Prouincie vi prestassero la toleranza, & in segreto anche l'autorità, entrò ella in timore di non esser ben sicura in Brusselles, luogo popolatissimo del Brabante, e doue ancora haueua preso molto piede la corruttione dell'heresia. Inclinò ella dunque a partirsene, & a porsi in Mons, ch'è la Città più principale della Prouincia d'Enau. Ma s'opposero a tal pensiero concordemente diuersi de'Signori più principali, ch'erano appresso di lei, e sopra gli altri l'Oranges, e l'Agamonte. Mostrarono essi, ch'i tumulti nati nell'altre parti s'acqueterebbono, e l'asicurarono, che non seguirebbe disordine alcuno in Brusselles. Che se bene a ciò basterebbe la sola presenza di lei medesima, essi nondimeno gli haurebbono impediti, bisognando, con le vite lor proprie. Ma la consideratione maggiore sopra di ciò fù in riguardo di loro stessi; poiche sarebbono rimasi

La Reggēte nō si tien sicura in Brusselles.

E tratta d'vscirne.

troppo

troppo incolpati, se la Duchessa in faccia loro si ritirasse a quel modo, ò più tosto fuggisse. *Come s'vdirebbe ciò particolarmente in Ispagna? quanto ne resterebbe il Rè offeso? e quanto i nomi loro macchiati? poiche niuna giustificatione basterebbe mai a far credere, che di tal violenza vscità dalla vil plebe, essi non fossero stati i più veri autori.* Si dispose perciò la Reggente a restare in Brusselles; ma per maggiore sua sicurezza determinò, che il Conte Pietro Ernesto di Masfelt mettesse insieme alcuni soldati, co'i quali si rimediasse ad ogni pericolo di tumulto nella Città, e rimanesse più custodita ancora la propria persona di lei. Quindi fù deliberato in Consiglio del modo, co'l quale si potesse prouedere a tanti, e sì graui disordini, ch'erano seguiti da tante parti. Giudicossi a proposito il trattar di nuouo co'i Supplicanti, i quali faceuano vn sì gran corpo della Nobiltà del paese, per veder pure di sodisfargli in qualche maniera, sì che venisse a rompersi l'vnion loro, e quel fomento mancasse a' popoli, e frà tanto il Rè potesse pigliar più vigorose risolutioni, e la Reggente con facilità maggiore eseguirle. A tale effetto furono deputati da lei alcuni del Consiglio, & alcuni altri all'incontro da' Supplicanti; e dopo varie contradittioni si prese quell'aggiustamento, che la necessità

E poi vi si ferma;

E procura d'esserui meglio custodita che prima.

Nuoue pratiche frà la Duchessa, & i Supplicāti, e nuoue risolutioni;

cessità del tempo in quell'occasion richiedeua. Con vn nuouo Editto dunque, che si mostraua essere in risposta della presentata Supplica nell'Aprile passato, dichiarò la Reggente, che sarebbe leuato in Fiandra ogn'vso d'Inquisitione, e che più non se ne tratterebbe per l'auuenire. Che si modererebbono gli Editti a sodisfattione intiera delle Prouincie. Che non si procederebbe contro i Confederati per niuna delle nouità succedute, e si permetterebbe ancora la libertà delle prediche, doue fossero di già introdotte, purche non vi si desse occasion di tumulti, e non s'impedisse nel resto in qualsiuoglia modo il culto Cattolico. Vscì poi quasi subito vn'altro Editto in nome espresso del Rè con pene grauissime contro quelli, c'haueuano commesse tante, e sì horribili enormità contro le Chiese, & i Monasterij. Ma quanto più andaua perdendo ne'suoi ordini ogni giorno d'autorità la Reggente, tanto più cresceua all'incontro l'audacia ne'Confederati, e ne gli altri, che s'intendeuan con loro. Onde gli heretici non deponendo l'insolenza di prima in Anuersa, continouauano tuttauia in diuerse maniere ad insultare i Cattolici. Con violenza faceuano star serrate le Chiese; fremeuano di non poter conuertirne alcuna nell'vso delle lor prediche;

Ma quasi tutte a fauore di questi.

Cresce perciò l'ardir ne gli heretici;

e non

e non potendo essi in altro modo, le vdiuano nelle piazze publicamente in quella parte d'Anuersa, che si chiama la Città nuoua; i Lutherani in vn luogo, & i Caluinisti in vn'altro; se ben la colluuie di molti altri Settarij daua occasione a diuerse altre sorti di ragunanze priuate, e publiche. Erano grandemente contrarie tutte queste Sette frà loro; ma nondimeno le vniua l'egual rabbia di tutte contro la Religione Cattolica. Preualsero tanto al fine gli heretici, che bisognò condescendere a capitulationi espresse con loro; in virtù delle quali ottennero tal libertà, che vennero a conseguire quasi vn pieno essercitio dell'heresia. E finalmente bisognò lor concedere ancora, che potessero fabricarsi vn particolar ricettacolo, al quale dauan nome di Tempio, doue vdissero i lor Ministri heretici, e facessero gli altri essercitij delle lor Sette. Non così presto ottennero vna tal permissione, che subito corsero in grandissimo numero da ogni parte huomini, e donne; Mercanti, e plebei; Nobili, e Cittadini, a porre le mani nella construttione di questo tempio. Oltre a'gouerni, che il Prencipe d'Oranges haueua dell'Ollanda, e della Zelanda, e della separata Borgogna, era egli Gouernatore pur'anche d'Anuersa. Ne'tumulti nati in

E spetialmente in Anuersa il disordine.

Concorso de gli heretici alla construttione d'vna loro fabrica chiamata con nome di Tempio.

quella

quella Città haueua egli procurato, ch'appariſſe ogni diligenza dalla ſua parte per impedirgli. Erauì traſcorſo egli ſteſſo molte volte in perſona; e quando egli non haueua potuto ritrouaruiſi di preſenza, vi era andato in ſuo luogo il Conte d'Hoſtrat. Sapeuaſi, ch'era grande l'autorità dell'Oranges in quella Città; onde pochi haueuano creduto, ch'egli l'haueſſe adoperata nel modo, c'haurebbe richieſto il biſogno. E quanto più ſi vedeua adherente l'Hoſtrat a lui, tanto più ancora ſi giudicaua, ch'andaſſero amendue vniti inſieme ne' medeſimi ſenſi. Eraſi trasferito l'iſteſſo Oranges ancora in Ollanda, & in Zelanda per acquetare i tumulti, ch'iui pur'anche erano ſeguiti in materia di Religione, quaſi ſubito dopo quello d'Anuerſa. Ma i ſuoi maneggi colà erano riuſciti pur ſimilmente, ò poco fruttuoſi per la conditione maligna de'tempi, ò poco ſinceri per le contrarietà forſe più maligne di lui medeſimo. Nella Prouincia di Fiandra era ſtata grande la commotione ſeguita in Gante, ch'è la ſua prima Città. Quiui gli heretici haueuauo con inſolentiſſimi modi introdotto anch'eſſi l'eſercitio dell'hereſia, come quaſi in ogni altra Città, e luogo più conſiderabile di quella Prouincia. L'Agamonte, che

*Prencipe d'Oranges Gouernatore d'Anuerſa.

Moſtra di procurare egli, & in ſuo luogo l'Hoſtrat, che vi ceſſino le nouità.

Procura l'Oranges ancora l'iſteſſo nell'Ollanda, e nella Zelanda.

Ma le ſue operationi rieſcon ſoſpette.

Com'anche quelle dell'Agamonte.

n'era Gouernatore, v'era andato ancor'egli in persona. E perche non haueua operato quasi niente di buono la sua presenza, perciò, non s'erano presi sospetti niente minori di lui, che dell'Oranges. Benche in lor giustificatione si considerasse da alcuni, che nella Prouincia di Groninghen, della quale era Gouernatore il Conte d'Aremberghe, & in quella di Gheldria, e di Zutfen, che gouernaua il Conte di Mega, amendue riputati molto Cattolici, e molto fedeli al Rè, si fossero vedute eguali riuolte nelle cose della Religione, e difficoltà eguali in poterle impedire. Ma in ogni modo cadeuano i sospetti maggiori in quei due; poiche superando essi di tanto gli altri in autorità, si credeua, che i tumulti fomentati da loro hauessero fatto seguire senza rimedio poi etiandio tutti gli altri.

DEL-

DELLA GVERRA DI FIANDRA, DESCRITTA DAL CARDINAL BENTIVOGLIO,

Libro Terzo.

SOMMARIO.

DEGNO del Rè per le nouità succedute in Fiandra. Lettera del Montignì al Conte d'Horno. La Reggente risolue d'armarsi. Congresso dell'Oranges, dell'Agamonte, e d'alcuni altri in Terramonda. Valenciana è assediata. Vbbidisce. Il medesimo fà Anuersa; doue la Duchessa entra ben proueduta d'armi. Gran dispositione per tutti i Paesi bassi alla quiete. Consulte in Ispagna sopra le cose di Fiandra. Orationi contrarie fatte al Rè dal Duca di Feria, e dal Duca d'Alba. Risolue il Rè finalmente di mandare in Fiandra vn'esercito, e ne dà al Duca d'Alba il comando. Ritirasi a questo auuiso in Germania l'Oranges. Entra ne'Paesi bassi il Toledo, e fà imprigionare subito l'Agamonte, e l'Horno. Parte la Duchessa di Parma per Italia; e resta libero al Duca d'Alba il gouerno di quei paesi.

ANNO 1566.

OSI' passauano allora le cose in Fiandra. Erano giunti frà questo mentre in Ispagna gli auuisi di tante, e sì strane nouità succedute in quelle Prouincie; nè si può dire quanto il Rè se ne fosse turbato, & il suo Consiglio. Non haueuano perciò potuto mai ottenere d'essere ammessi all'vdienza Regia il Marchese di Berghes, & il Signore di Montignì; e non solo non mostraua il Rè di voler'approuare quel, ch'era seguito in Fiandra in sì notabile pregiuditio della Religione Cattolica, e della sua autorità Reale, ma scopriuasi in lui vna somma indignatione contro i Fiamminghi, & vn fisso intento di castigargli. E perche vn tal disegno richiedeua tempo, & il tempo dissimulatione, perciò in quella congiuntura cedendo il Rè alla più forte necessità, scrisse alla Reggente, che procurasse in ogni maniera di comporre i tumulti nel miglior modo, ch'ella potesse, con farle animo nondimeno ad vsare etiandio la forza, quando ella sù'l fatto proprio hauesse giudicato di poter farlo. A questo fine fù inuiato qualche danaro di Spagna, e di là fù messo in consideratione, che per allora si sarebbe potuto leuare alcuna quantità di soldatesca

De' tumulti di Fiandra s'altera sommamente il Rè, & il suo Consiglio in Ispagna.

Dissimula nondimeno il Rè per allora.

Ale-

Alemanna, e Vallona, ſinche poi il tempo conſigliaſſe meglio quello, che ſi doueſſe deliberare intorno al mandare in Fiandra gente Spagnuola, e d'altre nationi ſoggette alla Corona di Spagna. Con queſti ordini dunque venuti ſegretamente, e molto più ancora per la neceſſità manifeſta, ch'appariua di prouedere con l'armi a' tumulti, ch'erano ſucceduti, & a quelli, che più pericoloſamẽte poteuano ſeguire, preſe riſolutione la Reggente di fare vn buon numero di ſoldati ſotto Capi, de' quali ella poteſſe fidarſi. Fuori del paeſe le più ſpedite, e più vicine leuate erano quelle della gente Alemanna, & in Fiandra della Vallona. Come fù moſtrato al principio, ſi chiamano Prouincie Vallone quelle, che ſono diſteſe verſo la frontiera di Francia, e ch'in qualche parte ſon voltate ancora verſo Germania; e quaſi per tutto in eſſe veniua continouata la purità del culto Cattolico. Non haueua la Reggente allora altri ſoldati, che quelli, i quali poco prima ella haueua poſti inſieme per aſsicurare da' tumulti Bruſſelles, e per maggior ſicurezza di ſe medeſima; e poteuano eſſere intorno a 500. fanti Valloni, e 100. archibugieri a cauallo, ſotto il comando del Conte Pietro Erneſto di Masfelt. Dunque ſenz'alcun'altra intermiſsione di tempo

Ordini ſegreti a Madama.

La quale perciò riſolue d'armarſi.

A questo effetto si leuare vn numero d'Alemãni, e di Valloni, e d'alcuni caualli.

po ella diede gli ordini, che bisognauano per leuar la gente accennata, cioè, gli Alemanni bassi in due Reggimenti sotto i Conti d'Aremberghe, e di Mega; e due d'Alemanni alti (parlasi con questa differenza frà i primi Alemanni più vicini alla Fiandra, & i secondi, che ne son più remoti) sotto il Conte d'Erbestain, & il Barone di Sciomburg. De'Valloni furono fatti trè Reggimenti; e l'vno fù dato al Conte Carlo di Masfelt figliuolo del Conte Pietro Ernesto; l'altro al Conte di Reuls; & il terzo al Signore di Hierges figliuolo del Signore di Barlemonte. Oltre a questa fanteria fù dato ordine ancora di mettere insieme qualche numero di Caualleria. Intorno al far mossa d'arme, erano stati diuersi i pareri in quei del Consiglio di Stato.

Varij sensi nel Consiglio di Stato intorno a questa preparatione d'armi;

Frà loro i più grandi d'autorità non mostrauano d'inclinarui, co'l pretesto, che nel bisogno maggiore di leuare i sospetti, quest'attione gli accrescerebbe. All'incontro veniua stimato necessario vn tal rimedio da gli altri, poiche sì poco haueuano giouato fino allora quei delle vie soaui. Ma la Reggente volle seguitar la seconda opinione, e mostrò, che ciò fosse tanto più necessario, perche s'era inteso poco prima, che i Confederati haueuano diuerse pratiche in piedi anch'essi di far soldati, e ch'erano state

in-

introdotte da loro varie corrispondenze ne'paesi vicini di Germania, e di Francia per tal'effetto. Questo preparamento d'arme pose in grand'agitation di pensieri tutti quelli, che poteuano temere di vederle adoperate contro di loro. A ragione doueuano starne con ispauento gli heretici, ch'in tanti modi haueuano imperuersato; e quasi non meno anche i Nobili Supplicanti, e gli altri dell'Ordine loro, ch'a tante nouità erano sì licentiosamente trascorsi. Ma in occulto non si trouauano di ciò punto meno angustiati l'Oranges, l'Agamonte, e l'Horno, i quali trè più de gli altri Signori del paese erano in sospetto d'hauer continouato sempre a fomẽtare i disordini. Lacerauansi i nomi loro publicamente in Ispagna, e di già veniuano chiamati co'l titolo di ribelli più che di sudditi. Questi sensi d'alienatione che mostraua il Rè, e tutta la sua Corte da loro trè, & in generale ancor da'Fiamminghi, erano stati più volte rappresentati dal Marchese di Berghes, e dal Signore di Montignì nelle lettere, che scriueuano. E ne fù veduta particolarmente vna del Montignì, (come si diuulgò) scritta al Conte d'Horno suo fratello del tenore, che seguita.

E variamente agitati ancora gli altri, che potessero temerle.

Quanto sia abborrita quì da ogn'vno la nostra venuta, il Marchese di Berghes, & io l'habbiamo auui-

Lettera del Signor di Monti-

gni scritta dalla Corte di Spagna al Conte d'Horno suo fratello.

auuisato di già più volte. Ma in questa lettera, che può esser più libera, perche sarà più segreta; io soggiungerò molte cose, che nell'altre fù maggior prudenza il tacerle. Quì in somma le cose nostre non possono essere peggio riceuute, e sentite. L'vdienza del Rè, dopo tanti mesi tuttauia ci si niega; poco ci vien conceduto di trattar co'i Ministri, e di questi ancora le risposte ogni dì sono più ambigue, che vuol dire contro i nostri negotij ogni dì più chiare. Al Compromesso, si dà titolo di cospiratione; alla Supplica, di formata congiura; & a'popolari tumulti, quello di solleuation manifesta. Dunque non si può dubitare, che non si pensi al farne risentimento con l'armi. Hora si preparano le Fiamminghe stesse contro la Fiandra; ma il vero disegno è d'adoperar le straniere, e massime quelle di Spagna. Lo sdegno più graue è contro i Capi maggiori; credendosi, che da loro in segreto si sia principalmente nudrito il male. Trionfa il Granuela de'moti, che sono seguiti; e si vanta, che s'egli fosse restato in Fiandra non sarebbono succeduti. Se prima daua consigli torbidi, hora gli suggerisce del tutto violenti. Che venga il Rè con esercito, ò che l'inuij; che domi i Fiamminghi, e rompa con sì bella occasione i lor priuilegi; e che posto loro il freno con l'armi, nel modo stesso ve lo ritenga. Nè possono esser meglio riceuute le sue proposte. E' nota

l'al-

l'alterigia della natione, e troppo si veggono inferiori nelle prerogatiue del gouerno gli Spagnuoli a' Fiamminghi. Inuidiano la nostra libertà, e vorrebbono ridurla, se potessero, alla lor soggettione; e perche ciò non può seguire se non per via della forza, perciò alla forza si vuol ricorrere. Questo è il nuuolo, che minaccia hora i nostri paesi; e n'vscirà la tempesta forse prima, che non si pensa. Chi la preuede ne dà l'auuiso; e chi n'è auuisato, ò con intrepidezza l'incontri, ò con auuedimento la sfugga. Quanto a noi due, che quì ci trouiamo, voglia Dio, che sicome fù infausto l'arriuo, così non sia più infausto il ritorno. Diede gran timor questa lettera. E parue apunto, che nel fin d'essa fosse preueduto da quei due, che la scrissero, il tragico successo, c'hebbero le persone loro in Ispagna, come si dirà più particolarmente in suo luogo. Haueua l'Oranges fatta istanza alla Reggente più volte di poter lasciare i suoi carichi, e di ritirarsi; co'l pretesto, che gli fosse imposibile in tempi sì trauagliosi di sodisfare da vna parte al seruitio Regio, e dall'altra alle necesità del paese. Ma il fine più vero in ciò si giudicaua essere stato il voler'egli leuarsi di Fiandra con permisione del Rè, per non esser tenuto colpeuole d'ordite machinationi quand'egli ne fosse vscito in altra men conue-

Comincia l'Oranges a far'istanza di ritirarsi;

neuol maniera. Al farne offitio in Iſpagna non haueua mai voluto condeſcendere la Reggente; anzi era ſtato da lei eſortato l'Oranges ad abbracciare tanto più gli affari del Rè, quanto più i tempi d'allora richiedeuano l'opera ſua, che poteua eſſer di tanto frutto; e ſempre, ò con lodi aperte, ò con diſsimulatione occulta, haueua vſato nelle coſe più importanti il ſuo mezzo. Erano poi ſtate fatte da lui al Rè le medeſime iſtanze con particolari ſue lettere; ma nell'isteſſa forma n'haueua riportate di là le riſpoſte. Non ſi fidaua però egli punto, nè delle dimoſtrationi della Reggente, nè di quelle, che riceueua dalla parte di Spagna. Faceua rifleſsione sù le coſe auuiſate dal Berghes, e dal Montignì; e le intendeua anche per altre vie. Anzi fù fama, che di Francia particolarmente l'Ammiraglio di Colignì, nella corriſpondenza, che paſſaua trà loro, l'auuiſaſſe di molti particolari importanti da inſoſpettirlo ſempre più intorno alle deliberationi, che ſi foſſero per pigliare in Iſpagna ſopra i diſordini, che s'erano veduti ſeguire in Fiandra. Diuiſo dunque l'Oranges grandemente in ſe ſteſſo, e combattuto da varie paſsioni, moſtraua talora di ſeruire il Rè con pruoue di vero zelo; ma per lo più nondimeno ſi vedeua inclinato a ſecondar come prima gli hu-

Ma la Ducheſſa procura con ogni honore di ritenerlo;

E dal Rè vien fatto il medeſimo.

Reſta nondimeno egli con gran diffidenza;

humori inquieti. Pieno di ſeditioſa arroganza ſi moſtraua Lodouico ſuo fratello ſopra d'ogn'altro. In tutte le attioni più torbide egli haueua hauuta la maggior parte. E perche ſi vedeua paſſare gran confidenza frà l'vno, e l'altro; perciò ſi credeua, che ſotto il nome apparente di Lodouico, le più vere attioni di lui in effetto vſciſſero dall'Oranges. Manteneuano eſſi varie corriſpondenze in Germania, e per occaſione d'hauerui il principal tronco del ſangue loro, e per quelle, che ne pigliaua l'Oranges con la Caſa del ſuocero Elettor di Saſſonia. In Fiandra quaſi per ogni parte erano grandiſſime le loro adherenze; ma ſpetialmente quelle, c'haueua l'Oranges nell'Ollanda, e nella Zelanda; Prouincie l'vna, e l'altra di ſuo gouerno; amendue di grandiſſimo traffico; iſolate da più parti dal mare, e dalle riuiere, e perciò di fortiſſimo ſito; e doue per tali riſpetti egli preuedeua ſagacemente, che i popoli haurebbono voluto con gran fermezza, ò conſeruar quella ſorte di libertà, che godeuano, ò perdutala, tentar per ogni via poi di ricuperarla. Non era dunque piaciuta punto all'Oranges la riſolutione, c'haueua preſa la Reggente di leuar ſoldateſca. Nè s'vdiua altro per tutto, ſe non che il Rè, ò verrebbe armato

E Lodouico ſuo fratello ſi moſtra pieno di grād'arroganza.

Corriſpōdenze loro particolari in Germania;

E lor diſegni in Olanda, e Zelanda.

Calde voci intorno alla venuta

Q 2 egli

del Rè in Fiandra;

O'intorno al douerui mandare vn'esercito forestiere.

egli stesso in Fiandra, ò vi manderebbe sotto qualch'altro gran Capitano vn'esercito. Sapeuasi, che di già in Ispagna ne'porti della Biscaglia si fabricaua buon numero di vascelli, con fama, che il Rè fosse per seruirsene in tal viaggio. E se bene in questa parte del venire in persona il Rè le difficoltà erano così grandi, che si giudicauano insuperabili; contuttociò il douersi in qualunque modo veder comparire ne'paesi bassi vn'esercito forestiere, non poteua non cagionare grandissimo spauento a'Fiamminghi, e spetialmente a'lor Capi. Crebbe forte il timore dell'Oranges, e de gli altri Signori nominati di sopra, per vna lettera intercetta, (se ben da molti fù creduta inuentione del medesimo Oranges) che Francesco Alaua Ambasciatore Spagnuolo nella Corte del Rè di Francia scriueua alla Duchessa di Parma. Conteneuansi in quella lettera quasi le cose medesime, c'haueua portate quella del Montignì in significatione de'sensi di Spagna sopra i tumulti seguiti in Fiandra. Dall'Ambasciatore veniua sopra tutto esortata la Reggente ad vsar la dissimulatione. Ch'intanto il Rè si preparerebbe, ò per venir con potenti forze, ò per inuiarle. E ch'insomma egli era risolutissimo d'auuenturare, quando bisognasse, tutt'i suoi Regni, per punire tanti, e sì

Lettera dell'Ambasciatore Spagnuolo appresso il Rè di Francia intercetta in Fiandra.

enor-

enormi delitti, che s'erano commeſsi in Fiandra contro l'honor di Dio, e contro quello della Real ſua perſona. Vedutaſi queſta lettera, e conſideratoſi l'imminente pericolo, e dell'armi, che di già ſi cominciauano a muouere in Fiandra, e di quelle, che poteuano aſpettarſi in breue tempo di Spagna, fù preſa riſolutione dall'Oranges, e da Lodouico ſuo fratello, dall'Agamonte, dall'Horno, e dall'Hoſtrat, di ritrouarſi inſieme a trattar de gli intereſsi comuni. Conuennero perciò a Terramonda, luogo del Brabante non molto lontano da Anuerſa. Fù variato quiui frà loro nelle opinioni. Accordauanſi l'Horno, e Lodouico per la ſomiglianza delle feroci, e temerarie loro nature. Haurebbono voluto amendue, che ſin d'allora ſi procuraſſe di concitare i popoli all'armi dentro alla Fiandra, e di farne muouere ancora di foreſtiere, ſi che ſubito ſi faceſſe oppoſitione a quelle della Reggente, e che ſi preparaſſe il farla anche molto più a quelle, che foſſero per eſſere inuiate di Spagna. All'Oranges non piaceua il pigliar ſubito l'armi; ma ben'eſortaua, che ſe ne diſponeſſero anticipatamente le pratiche. *Cominciare noi hora i primi* (diſſe) *la guerra, nè ſi può, nè ſi deue. Non ſi può, perche ſiamo troppo sforniti in queſto tempo di forze. Non ſi deue,*

Se ne commuouono grãdemente l'Oranges, l'Agamonte, & alcuni altri de' Signori più principali del paeſe.

Conuengono perciò a Terramonda per trattare de gli intereſſi comuni.

Senſo dell'Horno, e di Lodouico.

Opinione dell'Oranges.

si deue, perche fin quì, per muouerle, ci manca da potere, nel modo che bisogna, honestarne i pretesti. Di già è leuata l'Inquisitione; di già sono messi quasi in abolimento gli Editti; e si gode quella libertà, che può bastare in materia di Religione. E quanto all'essersi proueduta la Reggente di soldatesca, troppo grandi, per dire il vero, ò troppo immaturi almeno, sono stati i popolari tumulti, c'hanno costretta lei a così fatta risolutione, e posti noi in necessità di douer tolerarla. Ma questa è militia quasi tutta del nostro paese; e perciò poco finalmente habbiamo a temerne. Dunque si debbono aspettare più giustificate occasioni da prender l'armi; e queste, a mio giuditio, infallibilmente di già soprastanno. Hauremo noi mai a credere, che gli Spagnuoli siano per moderarsi? Non è capace di moderatione il lor fasto, e la lor superbia. Vogliono essi vn'imperio assoluto in Fiandra, come l'hanno in Ispagna; il Granuela, & il Duca d'Alba, quasi con tutti gli altri di quel Consiglio, imprimono sempre più nel Rè tali sensi; in modo che vedremo trasportarsi ben presto armi forestiere in queste Prouincie. Allora il tempo sarà opportuno per muouer le nostre; allora, e quì dentro i popoli, e di fuori i vicini vi concorreranno con gran prontezza. Prepariamoci dunque fin da hora a questa risolutione con le pratiche necessarie. Quì, co'l mostrare,

strare,

strare, che gli Spagnuoli non solo disegnano di rimettere in piedi per via della forza l'Inquisitione, e gli Editti, ma d'introdurre affatto il gouerno di Spagna in Fiandra. E di fuori, co'l far conoscere, che posto il giogo alle nostre Prouincie, potranno temerne più facilmente vn simile etiandio le propinque. Ricordiamoci intanto di non fidarci. Lo sdegno de' Prencipi allora più si prepara, che da lor più s'occulta. E c'hora in Ispagna si dissimuli profondamente con noi, chi poteua scoprirlo meglio, ch'vn natiuo Spagnuolo? ch'è Ambasciatore, & a cui son noti i più intimi pensieri del Rè nelle cose di Fiandra? E non si vede la sua lettera in ogni parte spirar fuoco, e ferro contro i Fiamminghi? e massime contro noi altri, che godiamo quì le prerogatiue maggiori? Ma ricordiamoci spetialmente di quello, ch'altre volte s'è trattato da noi, e che si tratta di nuouo nel congresso nostro presente. Vorrassi, che tutti siano stati maneggi di fellonia; e che per esserui caduto, basti l'hauerui anche solo pensato. All'Oranges adheriua quasi in ogni cosa l'Hostrat; e s'haueua per certo, che ne' medesimi sensi douesse concorrere etiandio l'Agamonte. Ma egli contro l'aspettatione de gli altri, mostrò quanto meglio sarebbe stato il procurar nel paese la quiete, e l'astenersi in ogni modo dall'armi.

Corre d'Hostrat di parere conforme.

Ma l'Agamonte si scuopre d'opinione contraria.

E che

E che temerità (difs'egli) *farebbe la noſtra di volerle noi muouere? Dou'è la gente? doue il danaro? doue la ſperanza d'hauerne? Dalla Nobiltà forſe; che ſe ne truoua eſauſta del tutto? ò da quella vil plebe, la quale sì indegnamente hà violate le Chieſe, e rubbati gli altari? Ch'alla feccia più baſſa del popolo, e non al vero Ordine popolare ſi debbono attribuir quei misfatti. Non vorranno dunque gli habitanti più comodi delle Città, ſenza ben neceſſarie occaſioni, laſciarſi indurre alle turbulenze dell'armi. Oltre che non ſappiamo noi quanto grande ſia l'iſtabilità della moltitudine? Ondeggia il volgo in vn ſubito frà paſsioni contrarie; e chiama ſempre, ò la temerità, ò l'abiettione in conſiglio. E per quel che tocca allo ſperar ne' vicini, dobbiamo credere, ch'eſsi conſiderando più i loro intereſsi, che i noſtri, ſaranno perſuaſi a temer più toſto, che a prouocar le forze della Corona di Spagna. Quanto meglio dunque ſarà, che noi procuriamo d'addolcire lo ſdegno del Rè, e ſcancellando ogni memoria de' diſordini occorſi, porre ogni ſtudio, perch'egli torni nella ſua inclinatione di prima verſo le noſtre Prouincie, e verſo noi ſteſsi in particolare? Con troppa ragione (per dirne il vero) ſi può tenere offeſo il Rè delle nouità ſuccedute. Che ſe bene più de' tempi, che noſtra deu'eſſerne riputata la colpa; nondimeno chi può negare, ch'a*

molte

molte attioni di gran licenza non ſi ſia traſcorſo per la parte de' Nobili? E queſte vltime della plebe contro le Chieſe ſono ſtate sì temerarie, che non è marauiglia ſe in Iſpagna comunemente s'è giudicato, non eſſerſi da noi altri Gouernatori delle Prouincie voluto più toſto, che potuto impedirle. Giuſta perciò ſi può ſtimar l'occaſione, c'hà il Rè di farne qualche riſentimento. Ma ch'egli ſia per farlo con eſerciti foreſtieri, e che voglia introdurre con la forza il gouerno di Spagna in Fiandra, il ſuo ſeruitio molto più ancora, che il noſtro, mi rende alieno dal crederlo. Non debbono i Prencipi commettere a gli eſiti incerti della violenza, quello che può con frutto certo far loro conſeguir la moderatione. Sò quali furono i ſenſi, ch'io ſcoperſi nel Rè intorno alle coſe di Fiandra, quand'io fui in Iſpagna; e non poſſo perſuadermi, ch'egli ſe ne laſci diſtorre dalle paſsioni particolari de' noſtri nemici. Tale sò, ch'è il Granuela; tale il Duca d'Alba; e come tale per auuentura ſcriue anche appaſsionatamente da Parigi l'Alaua. Nè fò gran caſo della lettera del Montignì; perche, a mio giuditio, è fondata in minacce più toſto apparenti, che vere. Io dunque ſon d'opinione, che da noi ſi debba procurar per ogni via la tranquillità nel paeſe. Che ciò conuenga, non ſolo al ſeruitio del Rè, ma a quello delle noſtre Prouincie, & al noſtro

R *pro-*

proprio. E che ciò facendosi, egli non sia per inuiar quà forze straniere, nè per vsar violenza alcuna contro il nostro gouerno. Sanno gli Spagnuoli finalmente dou'è la Fiandra. E sanno in quel Consiglio ancora i più ciechi nell'odio contro di noi, che in questa forma di Prencipato si comanda con le preghiere, e che quì s'vbbidisce perche si vuole.

Non piace a gli altri il sēso dell'Agamonte.

Di questo parlare dell'Agamonte restarono confusi, e grandemente turbati gli altri. Haueuano essi creduto, ch'egli fosse per andare vnito con loro ne'medesimi disegni; i quali erano insomma d'inuolgere sempre più frà le turbulenze il paese, e frà i mali publici far maggiori le fortune loro priuate. Ma l'Agamonte, ò che si fosse lasciato guadagnare da gli offitij della Reggente; ò che lo mouesse la bontà naturale sua propria; ò che più d'ogn'altra cosa lo ritenesse il trouarsi padre di numerosa famiglia, & il non voler cercare i vantaggi frà i precipitij, s'era di già risoluto a secondare i sensi del Rè nell'esecution di quelli della Reggente. Oltre che misurando egli più i suoi seruitij appresso il Rè, che i suoi mancamenti, non si poteua indurre a stimar tali questi, c'hauessero mai a far perdere il merito a quelli. Sforzaronsi nondimeno l'Oranges, e gli altri di tirarlo nelle loro deliberationi con molte efficaci repliche,

le quali furono tutte vane, perch'egli restò sempre nelle medesime sue costanti risposte. Onde con graui loro doglienze, e fremendo sopra ogn'altro l'Oranges, fù disciolto il congresso di Terramonda. Succeduta frà loro questa diuision di pareri, l'Agamonte con operationi sincere, e gli altri con simulate, s'applicarono a procurar la quiete nelle Prouincie, & a farne seguir doue bisognaua l'effetto con le forze, che la Reggente haueua di già poste insieme; per aspettar'essi poi quello, che il tempo, e gli accidenti hauessero a partorire. La risolutione di Madama fù, che si facesse la prima mossa dell'armi doue appariua la maggior necessità del castigo. Perciò furono preparate subito contro la Terra di Valenciana, il cui popolo era infetto d'heresia più d'ogn'altro, e daua più da sospettare a Madama; così per quei segni, che vi si vedeuano quasi di manifesta disubbidienza, come per l'aperto fomento, che di fuori somministrauano a tale effetto i vicini Vgonotti di Francia. Ordinò ella dunque al Signor di Norcherme, il quale in absenza del Marchese di Berghes gouernaua la Prouincia d'Enau, che procurasse in ogni maniera di far riceuere in Valenciana quel numero di soldati, che bisognasse per frenar l'audacia del popolo, e riordinar

Con poca vnione al fine si scioglie il cõgresso di Terramonda.

La Reggẽte fà muouer l'armi contro la Terra di Valenciana.

E nè dà la cura al Signor di Norcherme.

dinar le cose di quella Terra. Andò à quella volta il Norcherme, e tentò d'eseguir gli ordini della Reggente. Ma perche fù eguale il dubbio, e ne' Terrazzani d'esser costretti a pigliare il presidio, e nel Norcherme di non potergli costringere, perciò prima d'accostarsi egli alla Terra, fù conuenuto, che non vi s'introdurrebbe presidio, purche non vi si permettesse alcun'essercitio heretico. Vuole, e non vuole la turba popolare in vn subito. Auuicinatosi alle mura il Norcherme senza soldati per esserui ammesso; e per far meglio eseguir'egli in persona lo stabilito, ardì vna mano di gente vile non solamente di chiudergli con insolenza la porta contro, ma ancora di farnelo allontanare a forza d'archibuggiate. Commossa d'acerbo sdegno Madama per tale eccesso, comandò, che il Norcherme ad ogni modo introducesse nella Terra il disegnato presidio. Ma co'l nuouo misfatto cresciuta ne' Terrazzani la contumacia, ricusarono apertamente di volerlo riceuere. Onde Madama gli dichiarò incontanente ribelli, e fece preparar tutto quello, che bisognaua per metter l'assedio alla Terra. Seppero subito i loro corrispondenti heretici, e dentro, e fuori di Fiandra quanto passaua. Dalla frontiera di Francia v'accorsero senza dimora alcuni

Tenta egli prima di comporre le cose amicheuolmente.

Ma gli viene mal corrispo. sto da quei di dentro;

Che son dichiarati perciò ribelli dalla Duchessa.

Il Norcherme assedia la Terra.

alcuni pochi Vgonotti; ma dalle parti più vicine di Fiandra furono messi insieme ad vn tratto più di trè mila heretici a piedi con alcuni caualli, & alcuni pezzi d'artiglieria, e tutta questà gente s'auuiò per introdurne quel numero, che bastasse ad assicurar Valenciana nello stato, in che si trouaua. Era condotta la gente da Giouanni Soreas, Capo d'ignobil nome, e l'haueua ammassata frà Lilla, e Tornay. Arriuatane la notitia al Norcherme, ragunò egli con diligenza alcune bandiere di fanti, con qualche numero di caualli, e con lui si congiunse il Signor di Rosseghen Gouernatore di Lilla. Quindi senza dimora spintisi adosso a quella turba colletitia, più tosto che militare, e sopragiuntala d'improuiso, con poca difficoltà la disfecero; restato ferito il suo Capo, e succeduta grand'vccisione ancora de gli altri, benche si fossero ridotti in vn sito forte d'vn bosco trà fossi, e paludi, che rendeua difficile il penetrarui. Furono guadagnate similmente le artiglierie. Il resto della gente cercò di saluarsi in Tornay. Ma il Norcherme, e più ancora i villani del paese, la ridussero in tali angustie, che non potè più rimettersi insieme. E valendosi egli dell'occasione, si trasferì personalmente a Tornay, entrandoui per la Cittadella, e pose

Concorrono molti heretici da varie parti per volerla soccorrere.

Ma subito vengono rotti, e disfatti.

E con tale occasione il Norcherme castiga

iui

molti nella Città di Tornay.

iui etiandio in ſicura vbbidienza le coſe, doue ſtauano per fluttuare quaſi non meno, che in Valenciana. Caſtigò molti in quella Città, e ſpetialmente con pena della morte alcuni Predicanti heretici, che più de gli altri manteneuan l'impietà, e la contumacia in quel popolo. E fatto ſupplire il rigor preſente all'impunità paſſata, ſi leuò da quel luogo, e tornò verſo Valenciana, per aſſediarla formatamente, e coſtringerla ad vbbidir con la forza, già che non haueua potuto ciò ſeguir per trattato. Nondimeno prima di dar principio all'aſſedio, ſi contentò la Ducheſſa, che il Conte d'Agamonte, & il Duca d'Areſcot andaſſero a Valenciana per vedere pur tuttauia s'eglino con l'autorità, & offitij loro haueſſero potuto ridurre a ſanamente quel popolo. Ma ogni diligenza fù vana. Non tardò più dunque il Norcherme.

Stringe Valenciana.

Fatto l'apparecchio, che biſognaua, e particolarmente d'artiglierie groſſe, cominciò l'aſſedio al principio di Marzo. Preparoſſi vna gran batteria; e contuttociò moſtrauano quei di dentro grand'oſtinatione a difenderſi, mantenuti da varie ſperanze d'aiuti. Ma la temerità preſto ſi commutò in debolezza. Auiliti in vn ſubito, poiche, nè compariua alcun ſoccorſo di fuori, nè haueuano fondamento alcuno da difenderſi

in

in se medesimi, non aspettato a pena il primo furor della batteria, si resero al Norcherme, il qual gli volle a discretione. Entrò egli poi nella Terra, e v'impose le leggi, che più sodisfecero alla Reggente, così nella materia, che spettaua alla Religione, come in quella, che concerneua l'vbbidienza douuta al Rè. Lasciouui conueniente presidio, e pose il gouerno in mano ad vn Magistrato Cattolico; nettata prima la Terra de'più seditiosi heretici, e di tutti i lor Predicanti. Ma con pena capitale, per esempio de gli altri, punì prima alcuni, ch'erano stati i più colpeuoli ne'tumulti passati, e fece morire particolarmente molti di quei Francesi Vgonotti, ch'erano venuti a portar l'armi contro il Rè in quell'assedio. Ne'principij delle guerre la fama sempre hà gran parte; e la riputation d'vn'acquisto basta per farne conseguir subito molti. Diuulgossi d'ogni intorno ad vn tratto il successo di Valenciana, e cominciarono a venire in terrore per tutto l'armi della Reggente. Erasi in questo tempo tumultuato di nuouo in alcuni luoghi, e specialmente nel Castello di Cambresis alla frontiera di Francia; in Bolduch, Città principale del Brabante; e nella Terra di Mastric, luogo di sito importantissimo, per essere sù la Mosa con vn ponte di pietra,

La riceue a discretione;

E vi castigai colpeuoli.

Con l'esempio di Valencianas'acquetano più facilmente i tumulti nell'altre parti.

pietra, che dà il più ſicuro, e più facil paſſaggio da quel lato confinante con la Germania. Da tutte queſte parti applicoſſi il rimedio opportuno per via di maneggio, ò di forza, & in pochi giorni vi fù reſtituita la quiete, e l'vbbidienza, che conueniua. Nè miglioraua la cauſa del Rè, che non miglioraſſe al medeſimo tempo quella ancor della Religione. Con queſti vantaggi, ch'andauano pigliando l'armi della Reggente, haueuano cominciato a vacillare i Nobili Collegati, Capo de'quali ſi faceua (come fù moſtrato di ſopra) Henrico di Brederode. Altri s'intepidiuano; altri ſi ſeparauano; e molti deponendo affatto i penſieri inquieti, cercauano in varie maniere d'eſſer riceuuti in gratia dalla Ducheſſa. Nè laſciaua ella d'vſar quei mezzi, che poteuano eſſer più opportuni per queſto fine. Contuttociò il Brederode fatto ogni dì più vano, e dallo ſpirito dell'hereſia tirato ſempre più a quel della ribellione, vſaua ogni sforzo non ſolamente per riunire inſieme i Nobili Supplicanti, ma per eccitar nuoue ſeditioni ancora nell'Ordine popolare. Diſſeminaua egli, che non veniua oſſeruata niuna delle coſe promeſſe in materia di Religione; anzi ch'ogni volta più ſe ne toglieua la libertà, e con graui pene contro quelli, che voleuan goderla.

E piegano a migliori ſenſi ancora i Nobili Confederati.

Ma non però il Brederode.

Che

Che mancar dunque a vederſi di nuouo in piedi l'Inquiſitione, e gli Editti? E preſto douerſi aſpettare d'hauer'il collo, non ſotto l'armi ſole di Fiandra, ma ſotto l'intolerabile giogo di quelle, che s'andauano preparando in Iſpagna. Formò egli perciò alcune Suppliche nuouamente, ch'erano piene di queſte doglienze, e le fece porgere alla Ducheſſa. Fù preſentata la prima ſotto nome del popolo, con nuoue iſtanze di libertà nelle coſe toccanti alla Religione, e per facilitarne l'effetto s'offeriuano ancora trè milioni di quei fiorini. Ributtolla ſubito la Reggente, come temeraria, perfida, e vana del tutto; e ſi ſapeua, ch'era vſcita dal Brederode ſolamente, e da pochi altri de'ſuoi ſeguaci. Ne fece egli preſentar poi vn'altra pur ſotto nome di molti Nobili; e rinouò l'iſtanza dell'altra volta di poter'eſſere ammeſſi in Bruſſelles, & aſcoltati dalla Reggente. Ma queſta ſeconda non operò più della prima. Deluſo il Brederode d'ogni ſperanza per queſta via, ſi precipitò egli in vn'altro più temerario conſiglio, e fù di tentar nouità apertamente con l'armi. Andò egli ſubito dunque in Ollanda, e quiui cercò di concitare la plebe a nuoui tumulti, e ſpetialmente nella Terra d'Amſterdam, che dopò Anuerſa in quel tempo era la più mercantile piazza di Fiandra.

Il quale forma di nuouo alcune Suppliche temerarie;

Che dalla Reggente ſon ributtate.

Gettaſi egli dopo in altri più temerarij partiti.

S Du-

Dubitò la Reggente di qualche ſedition di rilieuo; maſſime ch'era noto ad ognuno, quanto il Brederode ſecondaſſe in ogni coſa l'Oranges. E perciò ſe ben'egli con la ſua preſenza fece qualche alteratione in quel luogo, nondimeno la Ducheſſa vi prouide in sì buona forma, ch'ogni diſordine vi ceſsò incontanente. Scacciato più toſto, che vſcito d'Amſterdam il Brederode, ſi fermò egli in Viana, Terricciuola ſua propria, non molto diſtante d'Amſterdam, e ſi diede a fortificarla, & a ridurui ſoldati. Corſero ſubito a quella volta per ordine della Ducheſſa i Conti d'Aremberghe, e di Mega, i quali haueuano in gouerno le Prouincie più vicine a quel luogo, e vi fù mandato ancora il Norcherme; e ſenza alcuna difficoltà ne ſcacciarono il Brederode. Così egli di Capo reſtato ſolo, e di tumultuante diuenuto eſule, fù coſtretto a fuggirſi nelle parti propinque della Germania; e fermatoſi in Embdem, Città maritima, poco dopo in quel medeſimo luogo laſciò poi anche infelicemente la vita. Da sì buoni ſucceſſi preſo animo la Reggente, s'applicò ſubito con tutto il penſiero a riordinar le coſe d'Anuerſa; Città per ſito, per traffico, per numero d'habitanti proprij, e per concorſo de'foreſtieri, tanto ſuperiore in quel tempo ad ogn'altra

Onde vien diſcaccia to prima d'Olláda;

E poi fuori di tutto il paeſe.

Et al fine muore infelicemente.

Creſce a Madama tanto più l'animo, e ſi riſolue

tra

tra di Fiandra, che troppo importaua a tutto il resto del paese il suo esempio. A questo effetto mostrò la soauità, e minacciò insieme la forza. L'Oranges, e l'Hostrat non mancarono d'affaticarsi per comporre le cose in quella Città nella miglior forma, che si potesse; benche il collocarui presidio, ch'era il principal fine della Reggente, non s'accordasse con gl'interessi lor proprij. Eranui succeduti varij tumulti dopò quel primo sì grande, nel quale sì temerariamente gli heretici haueuano violate le Chiese, rapite le cose sacre, & insultato con altre indegne maniere a'Cattolici. Cessata vna seditione, restaua sempre viuo il fomento dell'altra; ch'era il volere ogni dì più vantaggiarsi gli heretici. Fremeuano di non hauer tanti tempij quanti n'haurebbon desiderati. Erano quasi più le Sette, che i lor Settarij; co'i forestieri cospirauano gli habitanti; e con le pratiche di dentro congiungeuano quelle di fuori; cercando spetialmente di star proueduti d'armi per migliorare la causa loro anche per questa via. Mostrauasi più seditioso de gli altri in particolare vn Tolosà, huomo di seguito, e pieno d'audacia. Questi datosi ad ammassar gente, ne ragunò qualche considerabile quantità non lungi d'Anuersa più d'vna lega in vn villaggio chiamato

particolarmente di riordinar le cose d'Anuersa.

Gli heretici all'incontro vi s'armano.

Ma la Reggente gli fa rompere, e dissipare.

Osteruel di là dalla Schelda. Seppe ciò la Duchessa; e fatta assaltar quella gente da buon numero della sua, fù subito dissipata. Tentò di saluarsi in vna casa il Tolosa; ma vi restò abbruggiato dentro. Gli altri, ò fuggirono; ò furono vccisi; ò s'affogaron nel fiume. Concitò gran riuolta in Anuersa questo successo; e si stette per venire all'armi dentro della Città; infuriati del caso gli heretici da vna parte, e dall'altra presone vantaggio, e vigore i Cattolici. Ma l'Oranges, l'Hostrat, e diuerse altre persone d'autorità appresso il popolo maneggiaron le cose in modo, che si prouide all'imminente disordine con vn nuouo accordo, che vi fù stabilito in materia di Religione. Riferiuasi questo accordo in gran parte a gli altri, ch'erano preceduti. Ma in questo s'aggiungeuano altre cose toccanti al gouerno della Città per impedire tanto più facilmente i tumulti nell'auuenire; al qual'effetto la Città stessa metteua insieme alcune bandiere di fanteria, & alcune barche armate da custodire doue più bisognaua la Schelda. Contuttociò per quanti rimedij s'adoperassero affine di mantenere in pace quella Città, niuno s'eseguiua, ò duraua. Doue non è vnità insomma di Religione, non può essere vnità d'vbbidienza. Videsi presto osseruare il nuouo ac-

Accordo frà i Cattolici, e gli heretici della Città in materia di Religione.

Che viene male osseruato.

accordo sì male, come s'erano male osseruati gli altri di prima. Dunque presa occasione di quà la Reggente, che sempre più era cresciuta di forze, e d'autorità, fù determinato da lei d'introdurre ad ogni modo vn buon presidio in Anuersa; il che non haueua ella stimato di poter maturamente eseguire più presto. A tal fine preparate le pratiche necessarie, e posta in gran vantaggio dentro d'Anuersa la parte Cattolica, tirò finalmente le deliberationi della Città doue ella desideraua. Chiamò prima a Brusselles alcuni, che furono deputati a questo effetto dalla Città, e trattò con loro intorno alla forma di riordinarui il gouerno; dato il suo luogo sopra ogni cosa alla Religione Cattolica, & all'vbbidienza Regia. Stabilito l'aggiustamento, nel quale non riceueua ella più, ma daua le conditioni, si mostrò disposta la Città ad eseguirlo. Restò prohibito in esso ogni esercitio heretico, & ogni nuoua construttione di tempij a fauor de'Settarij. Furono scacciati i lor Predicanti, e dati buoni ordini, perche fossero risarcite le Chiese violate da loro. Creossi vn Magistrato zelante nelle cose della Religione, e del Rè; & a'soldati, che per suo presidio haueua la Città messi insieme, si fece giurare d'esser fedeli al Rè, e d'eseguir, bisognando, le cose aggiustate.

La Reggente al fine vi ristabilisce il solo essercitio Cattolico.

Mandò

V'introduce vn presidio sicuro.

Mandò poi subito la Duchessa in Anuersa il Conte Carlo di Masfelt co'l suo Reggimento di Valloni, per istabilir meglio il tutto con l'armi, e perche si vedesse, ch'ella non voleua esercitar più l'autorità sola delle preghiere. Fù riceuuto il presidio dalla Città; nella quale entrò il Masfelt con buon'ordine, in modo che, nè gli heretici poterono tentar nouità, nè i soldati all'incontro vsar licenza d'alcuna sorte. Collocato il presidio in Anuersa, stimò la Reggente, ch'ella stessa poteua trasferiruisi con sicurezza, e con dignità; onde partitasi da Brusselles vi andò con grand'accompagnamento di gente nobile, e de'più principali Signori. Fù quasi trionfo il suo più ch'entrata; si gran popolo vi concorse, e con tante acclamationi vi fù riceuuta; se ben non mancaua di fremer la parte heretica, per vedersi ridotta a sì bassi termini. Fermossi alcuni dì la Reggente in Anuersa, finche giudicò d'hauer restituite le cose alla deuotione conueniente della Chiesa, e del Rè. Vsò la seuerità, ma temperolla con la clemenza. Quindi tornò a Brusselles. Nè si può dire quante conseguenze buone operò quest'esempio d'Anuersa in rimedio delle precedenti così cattiue. Vidisi in vn tratto quasi per ogni parte da gli ondeggiamenti ridursi in tran-

E v'entra poi con nobile accompagnamento ella stessa;

E torna di nuouo a Brusselles.

tranquillità le Prouincie; rifarsi le Chiese; restituirsi gli altari; rendersi il culto alle imagini, e l'vbbidienza solita a' Magistrati. Faceuano come a gara i primi Signori a chi poteua mostrarsi più pronto nel seruitio della Chiesa, e del Rè, nell'ossequio verso Madama, e nel trouarsi attualmente appresso la sua persona. Onde pareua, che si fosse conceputa vna generale speranza di veder sempre più confirmarsi la quiete in quelle Prouincie; e ch'affatto estinta in esse, ò mortalmente abbattuta almen l'Heresia, fosse per fiorirui di nuouo l'antica pietà verso Dio, e la solita deuotione, e fede verso il lor Prencipe. Mentre che passauano in Fiandra le cose in questa maniera, s'erano fatte consulte grandi in Ispagna, per risoluere il modo co'l quale più conuenisse di rimediare a' disordini, ch'erano seguiti in quelle Prouincie. Vna delle maggiori deliberationi particolarmente era stata, se il Rè douesse andarui in persona, ò più tosto mandarui vn Capo di valore, e d'autorità. Non si dubitaua, che il trasferiruisi personalmente non fosse per essere il più efficace rimedio, che si potesse applicare al bisogno di quei paesi. Adduceuansi sopra ciò molti esempij per mostrare quanto operasse co'i popoli la presenza anche sola de' Prencipi; e frà gli altri quello, che il Rè poteua

Faccia di quiete in Fiandra quasi per ogni parte.

Varie consulte in Ispagna;

Se il Rè douesse andare in Fiandra personalmente; ò pure mãdarui vn Capo militare d'autorità.

Ragioni a fauore del

primo pũ-co.

poteua pigliare dall'Imperatore ſuo padre medeſimo, il quale in Fiandra, con la ſola maeſtà dell'aſpetto, haueua domati quaſi prima, che veduti i Ganteſi. Suggeriua la Ducheſſa per vnico queſto rimedio; e moſtraua, ch'inarriuando il Rè, ſi vedrebbe ſubito tranquillata la Fiandra; e che ſarebbe riuſcita gratiſsima a quei popoli per ogni altro riſpetto ancora la ſua preſenza. Dal Berghes, e dal Montignì ſi ſpargeuano in Madrid quaſi le medeſime voci; ò foſſe che da loro in effetto ſi deſideraſſe la venuta del Rè ne'Paeſi baſſi, ò perche riputandola eſſi difficiliſſima da eſeguirſi, credeſſero, che foſſe per hauer poi anche maggiori difficoltà in vn Capo da mandaruiſi con eſercito foreſtiere. Diceuano eſſi, che il Rè haurebbe trouata ogni maggiore vbbidienza. Cercauano d'honeſtare quanto poteuano il fatto del Compromeſſo, e l'attion della Supplica. E ſe ben deteſtauano le inſolenze popolari contro le Chieſe, voleuano però far credere, che in ciò ſi foſſe peccato per ignoranza, ò per leggerezza, ma non per infedeltà. *Veniſſe il Rè dunque in perſona, che più d'ogni eſercito opererebbe la ſua preſenza. Et imitandoſi da lui il padre, e gli aui nella benignità, aſpettaſſe da' Fiamminghi all'incontro effetti proportionati nella deuotione.*

Ha-

Haueua il Rè ſteſſo nudrita per lungo tempo queſt'opinione dell'andata ſua in Fiandra, e n'erano corſe tali voci in Iſpagna, e tale ſi vedeua la preparatione de'vaſcelli, che ſi fabricauano in Biſcaglia per farne (come ſi publicaua) il viaggio, che da ogni parte l'Europa tutta era entrata fermamente in queſta credenza. E per dire il vero, conſiderandoſi bene le ragioni accennate di ſopra, non ſi poteua ſenon giudicare, che il Rè n'haueſſe penſiero. Ma pur troppe volte i conſigli, che ſi piglierebbono per elettione, ſi tralaſciano per neceſſità. Poſte dunque in contrapeſo le conſeguenze riſorgenti in contrario ſi vedeua eſſer quaſi impoſſibile, che il Rè poteſſe riſoluerſi à queſt'attione. E primieramẽte l'allontanarſi per molto tempo (come ſarebbe ſtato neceſſario) dal cuor della Monarchia, portaua ſeco quelle conſiderationi importanti, che furono toccate al principio, quando ſi moſtrò, per quali cagioni il Rè haueſſe determinato di fermare la ſua reſidenza in Iſpagna. E duraua il doppio timor tuttauia, così de'Moreſchi ſparſi per tutti quei Regni, come di qualche pericoloſa infettion d'hereſia, che poteſſe penetrar frà quei popoli. Ma ſuppoſto, che il Rè foſſe ſtato libero da tali ſoſpetti, in qual forma haurebbe egli douuto paſſare in

Oppoſitioni in contrario;

O' voleſſe il Rè andarui co'l ſolo ccõpagnamẽ-

to della sua Corte;

Fiandra? per mare, ò per terra? con armi, ò pur disarmato? Per mare bisognaua dipender dalle procelle, e da'venti, e dal mero arbitrio della fortuna, la quale suol fare i più alti giuochi ne' più eminenti mortali. E pochi anni prima haueua prouato il Rè stesso al suo ritorno di Fiandra il pericolo de'viaggi maritimi; poiche apena sbarcato in Ispagna, haueua veduto con gli occhi proprij sommergersi vna buona parte della sua armata.. E se non bastaua il suo esempio, era tuttauia ancora recente quello di Filippo primo suo auo, il quale dalla violenza del mare fù gettato nell'Isola d'Inghilterra, e trattenuto molti giorni sforzatamente in quel Regno. Nella quale occasione egli però riceuè ogni trattamento d'amicitia, e di Regia hospitalità, ch'vsò seco Henrico VII. allora; il che non haurebbe già potuto aspettare il Rè dalla Regina Elisabetta, cospirante più tosto con gli altri suoi nemici a procurargli ogni danno. Dall'altra parte il viaggio per terra appariua pur'anche pieno di grandissime difficoltà; poiche sarebbe stato necessario, che il Rè passasse per paesi di varij Prencipi, e dipendesse con pericoli troppo grandi dalle lor voglie, e cupidità. Haurebbe consentito perauentura il Rè di Francia, ch'egli attrauersasse il suo Regno; e

forse

forſe l'haurebbe riceuuto con dimoſtrationi non meno amoreuoli di quelle, che già haueua fatte il Rè Franceſco ſuo auo verſo l'Imperatore padre del Rè. Ma gli heretici, ch'allora infeſtauano quaſi da ogni parte quel Regno, ſi ſarebbono oppoſti al paſſaggio; e ſenza dubbio n'haurebbono fatto riuſcire molto pericoloſo l'euento. Reſtaua lo sbarcare in Italia, e pigliar poi la ſtrada, ò della Sauoia, ò de gli Suizzeri, per entrar dopo nella Contea di Borgogna, e nella Lorena, e quindi nelle Prouincie di Fiandra; dalle quali due parti biſognaua pur ſimilmente paſſar per paeſi ſtranieri, & accoſtarſi tanto alla Francia, & alla Germania, che foſſe neceſſario il ſoggiacere a molti ſiniſtri accidenti, che da tutti quei lati haurebbono potuto ageuolmente ſoprauenire. Queſte erano le difficoltà, che ſi conſiderauano quando il Rè haueſſe voluto paſſare in Fiandra per mare, ò per terra co'l ſolo accompagnamento della ſua Corte. Ma quanto maggiori ſi poteuan temere, volendo egli paſſarui armato? poiche conducendo ſeco vn potente eſercito, come l'occaſione ſenza dubbio haurebbe richieſto, ſarebbono precorſe da tutte le parti ne gli altrui Stati le geloſie di tant'armi, e forſe haurebbono fatte muouer le loro, e diuentar nemiche etian-

O' voleſſe trasferirſi armato.

dio le più amiche; per timore, che non ſi conuertiſſe in oppreſſione, quello che ſi nominaſſe paſſaggio. Dunque non hauendo giudicato il Conſiglio di Spagna, che il Rè doueſſe, per le ragioni eſpoſte di ſopra, andare in Fiandra perſonalmente, reſtaua il vedere, ſe foſſe ſtato meglio il mandarui qualche Capo militare con vn'eſercito; ò pur laſciate le vie dell'aſprezza, procurar, che le coſe vi ſi componeſſero co'i mezzi della ſoauità. Sopra queſto punto era combattuto il Rè grandemente. Di ſua inclinatione egli era portato alla quiete; amaua i Fiamminghi, & haurebbe voluto all'incontro eſſer più toſto amato, che temuto da loro; ben conſapeuole quanto più ſicuro preſidio ſia quel, c'hanno i Prencipi ne'cuori de'ſudditi, che ne'Caſtelli delle Città. Oltreche poteua ſtar molto incerto dell'eſito, che foſſero per hauer le ſue armi contro popoli di lor natura tanto feroci, tanto remoti da tutto il reſto de'ſuoi dominij, e che da ogni parte erano circondati da' maggiori nemici, & emuli della Corona di Spagna. Ma per lo contrario vedeua quanto poco haueſſe giouato l'vſare la benignità ſin'allora; poiche più toſto dalla troppa toleranza haueuano preſo maggior'animo gli autori de' diſordini cominciati; per voler forſe, laſciandoſi

Che finalmente preuagliono.

Conſiderationi importanti ſopra il ſecondo punto.

Ambiguità del Rè in tal materia.

dosi impunite le colpe loro, tuttauia più perfidamente continouargli. Nè meno del Rè fluttuaua nelle perplessità de' pareri il suo Regio Consiglio. Fioriua allora di Soggetti molto eminenti il Consiglio di Spagna; e frà gli altri erano in grande stima del Rè, e non minore della sua Corte, Ferdinando di Toledo Duca d'Alba, e Gomez di Figheroa, fatto anch'egli di Conte, Duca di Feria. Più il Figheroa però nell'arti ciuili; & il Toledo più nelle militari. Anzi di tanto eccedeua allora nel concetto dell'armi ogn'altro il Duca d'Alba in Ispagna, ch'a lui frà la sua natione si daua senz'alcuna difficoltà il primo luogo nella professione della militia. Erano contrarij questi due frà di loro nelle opinioni. Giudicauansi migliori dal Duca di Feria i mezzi dolci per ridurre i Fiamminghi in offitio; e dal Duca d'Alba all'incontro i seueri. Vn giorno dunque frà gli altri, che il Rè medesimo si trouaua in Consiglio per risoluere sì importante deliberatione, il Duca di Feria parlò in questo modo. *Per curare vna infirmità (gloriosissimo Prencipe) non è dubbio, che prima d'ogni cosa bisogna procurar di conoscerla. Nascono, e muoiono, s'infermano, e si risanano, a guisa di corpi humani le Città ancora, e le Monarchie. Onde se questa diligenza si deue vsare nelle indispositioni*

E del Consiglio di Stato.

Oratione del Duca di Feria, con la quale procura di persuadere, che non si mandi esercito in Fiandra.

tioni priuate d'vn'huomo ſolo, quanto più conuiene, che s'vſi nelle publiche de' Reami intieri? Dunque per prouedere a'diſordini, c'hora affliggon la Fiandra è neceſſario di ſaperne prima ben la cagione; e queſta ſenz'alcun dubbio ſi deue attribuire principalmente al terrore, nel quale hanno meſſo quel paeſe l'Inquiſitione, e gli Editti. Hanno temuto i Fiamminghi, e più che mai hora temono d'eſſer violentati nelle coſcienze per tali vie, e di patirne ogn'altra maggiore afflittione, e miſeria, e ciò gli hà fatti cadere al fine in quelle tante, e ſi graui inſanie, che noi veggiamo. E' dunque vna freneſia di terrore (per chiamarla così) quella, ch'agita al preſente la Fiandra, e la fomentano gli ambitioſi, e gl'inquieti, per hauer materia a prò loro di coſe nuoue. Hora qual ragion vuole, che s'aggiunga maggior'eſca al fuoco di quei tumulti, quando più ſi dourebbe procurar di ſmorzarlo? Se il nudo nome, ſi può dir, dell'Inquiſitione, quaſi non poſta in vſo, ò almen ſolo in ombra, e c'hà biſognato ſupprimere al fin poi intieramente, hà commoſſa tanto la Fiandra, che faranno quei popoli quando ſi veggano ſopraſtar l'armi d'vn'eſercito foreſtiere? che ſpauento, che horror ne riceueranno? Il meno che ſiano per temerne ſarà ſenza dubbio l'Inquiſitione. Crederanno, che ſi voglia introdurre con la forza il gouerno di Spagna in Fiandra;

vio-

violare i lor priuilegi; sconuolgere i loro instituti; punire atrocemente i delitti commessi; opprimere la lor libertà co'i presidij; e sepelirla affatto poi dentro alle Cittadelle. Ma presupposto, che pur si pigli risolutione di mandare in Fiandra vn'esercito, chi n'assicura i passaggi? chi n'assicura spetialmente l'entrata? Degenera il terrore de' popoli bene spesso in disperatione. Così potrebbe essere, che disperati i Fiamminghi, nè più mascherandosi la Nobiltà di Compromessi, e di Suppliche, nè mouendosi più la plebe a leggieri tumulti, ma tutto il paese alzando le insegne ad vna general ribellione, tutto s'opponesse concordemente a quest'armi, perche non v'entrassero. E quando bene i Fiamminghi non fossero disposti assai per se stessi à far quest'oppositione, mancherebbono forse i vicini di procurare per ogni via di tiraruegli? Non sappiamo noi, che spauento piglierebbono la Germania, l'Inghilterra, e la Francia di quest'armi di Spagna in Fiandra? Ma diasi, che v'entrino finalmente, e che non si possa di là per hora impedirne l'ingresso, restiamo perciò noi più sicuri, che dopo non s'alteri, e si turbi il paese? Bisognerà senza dubbio venire a molti supplitij, & assicurare in varij modi con la forza maggiormente la forza. Commoueransi allora quei popoli a disperatione maggior di prima. Daranno titolo d'oppressione al

castigo;

castigo; di tirannide alla seuerità; di giogbi alle Cittadelle; di ceppi, e catene a' presidij. E così finalmente eccogli prorompere alla ribellione, & all'armi; ecco accesa la guerra. Ne sò allora se riuscirà facile altretanto il finirla, quanto sarebbe stato facile prima il non cominciarla. Per loro combatterà la natura co'i siti forti del mare, e de' fiumi; combatteranno essi medesimi con grandissima ostinatione per difesa, come pretenderanno, di se stessi, delle mogli, de' figliuoli, e della libertà; somministrerà loro gagliarde forze l'opulenza del proprio paese, e molto più ancora l'opportunità di quel de' vicini. All'incontro, che graue mole di guerra haurà da sostenere Vostra Maestà! Riusciranno tardissimi, e dispendiosissimi per terra, e per mare i soccorsi in distanze sì grandi dall'vna, e dall'altra parte; bisognerà mendicare, ò comprare i passaggi; e veder la gente mancata quasi prima, che giunta in Fiandra. Sempre è incerto l'esito delle guerre; e la fortuna, che ne gli altri accidenti humani si contenta di qualche parte, in questi vuole il dominio intiero. Se il successo sarà per voi fauoreuole, la vittoria s'acquisterà co'l sangue, e contro il sangue de' vostri popoli. Ma se riuscisse contrario, (tolgane Dio l'augurio) con gli huomini si perderebbon gli Stati, e con gli Stati la Religione; e così al fine con troppo deplorabile euento si

verrebbe a conoſcere, quanto migliori per accomodar le coſe di quelle Prouincie ſarebbono ſtati i mezzi ſoaui, che gli aſpri. A quelli dunque io v'eſorto, e ch'in tutti i modi laſciate queſti. Ogni Prouincia, ogni Regno hà la particolar ſua natura, a ſomiglianza pur d'ogni corpo humano. E ciò chi meglio può ſaperlo di Voi? al cui ſcettro ſon nati i mondi; e la cui Monarchia tanto abbraccia, ch'il ſuo giro non può eſſer miſurato ſe non dal Sole. Alla Spagna conuiene vn gouerno; all'Indie vn'altro; vn'altro a' voſtri Stati d'Italia; e così parimente alla Fiandra, & al reſto di quei tanti membri, de' quali è compoſta la mole del voſtro Imperio. Solo in tutti egualmente deu'eſſere vna la Religione. Ma in ciò biſogna pur'anche regolar bene il zelo, ſiche i rimedij troppo violenti, che s'vſino a tale effetto, in vece dell'vnità non partoriſcan la diuiſione, e co'l perderſi finalmente l'vbbidienza alla Chieſa, non manchi inſieme quella, che da' popoli è douuta a' lor Prencipi. Che non fece, e che non tentò Don Pietro di Toledo Vice Rè di Napoli in tempo dell'Imperator voſtro padre per introdurre in quel Regno l'Inquiſitione? Sollevoſſi Napoli, e l'isteſſo haurebbe fatto anche il Regno; onde fù neceſſario di leuar l'occaſion de' tumulti, che sì grauemente haueuan commoſſa quella Città. Permettaſi dunque a' Fiamminghi il gouerno di Fiandra; lieuiſi

loro ogni sospetto, e d'Inquisitione, e d'armi straniere, e d'ogn'altra più da loro temuta violenza. Sanisi vn contrario insomma con l'altro. Così cessato il terrore ne' popoli, cesserà l'agitation nel paese. Nè si può dubitare, che più facilmente con la quiete non si reprima l'heresia, che con l'armi; le quali pur troppo si vede, che più tosto l'hanno auualorata in Germania, e che la fanno crescere, anzi che mancare hora in Francia. E poiche tanti in Fiandra hanno errato, e che non conuiene lasciar del tutto impunite le colpe, sia di pochi il castigo per esempio di tutti, e voltisi doue meno possa restarne esacerbato il paese. La clemenza finalmente è propria de' Prencipi; che dell'altre virtù son capaci ancora i priuati. Ma in contrario parlò così il Duca d'Alba. *Per cominciare (potentissimo Prencipe) doue il Duca di Feria hà finito, io per me, con voce non meno vera che libera, negherò, che sia hora in mano di Vostra Maestà l'vsar la clemenza. Questa virtù mal'esercitata degenera bruttamente in viltà seruile, e quanto nell'vn modo conserua i Regni, tanto gli rouina, e distrugge nell'altro. Hor fino a quando vorrete Voi tolerare di riceuer' in Fiandra le leggi in luogo di darle? Che manca più hormai se non che i Fiamminghi, i quali ad ogni parola si vantano d'esser non meno liberi, che soggetti, negata ogni vbbidienza alla Chiesa, la nie-*

Oratione del Duca d'Alba in contrario.

ghino

ghino del tutto a Voi parimente? In modo che dopo si vegga nascere vna seconda Republica Suizzera in Fiandra contro di Voi, come nacque la prima contro gli altri vostri Austriaci di Germania. O forse più tosto, ch'in vece d'vna tirannide popolare, l'Oranges, l'Agamonte, e gli altri autori di tante nouità indegne, opprimendo al fine la libertà di quei popoli sotto color di difenderla, si diuidano audacemente quelle Prouincie frà loro. A ciò tendono hora le cose in Fiandra. E si tratterà di perdono? E sarà in man vostra di far perdere alla Chiesa il patrimonio di tanti fedeli, & alla vostra Corona quello di sì opulenti paesi? Trionfa per tutto iui hormai con mille horrende impietà l'Heresia. E la vostra autorità anch'essa non è hormai da ogni parte oppugnata co'i Compromessi, con le Suppliche, e con mill'altre indegne pratiche di perfidia? Assai dunque s'è peccato fin hora nell'vsar solamente i rimedij soaui. E per dire il vero, a che sì longa patienza, e dissimulatione hà seruito? se non a rendere più graui sempre i disordini, e sempre più arditi quelli, che ne sono stati gli autori. Piacesse a Dio, che Voi in persona poteste hora passare in Fiandra. Gran rimedio senza dubbio sarebbe questo; e n'habbiamo l'esempio dell'Imperator vostro padre contro i Gantesi. Ma quel gran Prencipe, nato in Fiandra, anzi nella

Città stessa di Gante, e che non castigaua se non quella sola Città hauendo tutto il resto del paese in piena vbbidienza, non volle però mai partire di là, che prima non piantasse in Gante vn forte, e ben presidiato Castello. Proruppesi anche allora nelle querele; inuocaronsi a guisa di Numi tutelari al solito i priuilegi; e si diede nome di catena, e di giogo odiosamente al Castello. Ma tutto fù indarno; perche bisognò, ch'i Gantesi al fine piegassero le ribellanti ceruici loro a sì giusta forza. Se l'Imperatore stimò, che la sola presenza non gli fosse bastata in quell'occasione; quanto meno ciò dourebbe essere giudicato da Voi? ch'in luogo d'vna Città hauete in riuolta tutto il paese? con l'heresia di più, che l'infetta di dentro, e che lo minaccia per ogni parte di fuori? Quando ben dunque a Voi hora si permettesse d'andar ne' Paesi bassi, dourestè comparirui in termine da vsare il comando, e non le preghiere; che vuol dire, armato potentemente; per lasciarui poi anche armata, al partirne, di Castelli, e di presidij l'autorità. Così fece l'Imperator vostro padre; e così senza dubbio fareste Voi. E quanto più s'aggiusta alla causa, della quale si tratta, quest'esempio di Gante, che l'altro di Napoli? doue non meno per sicurezza della Religione, che vostra possono bastare quelle tante Fortezze, che da ogni parte in quella Città, e per

quel Regno con sì buoni presidij son collocate. Piacesse a Dio, (torno a dire) che Voi medesimo in persona con quei rimedij, che saprebbe applicar la somma vostra prudenza, poteste prouedere a'disordini, c'hora affliggon la Fiandra. Ma poiche per altre maggiori necessità Voi non potete vscir per hora di questo centro del vostro Imperio, la mia opinion'è, che senza differir più Voi mandiate in quelle Prouincie vn'esercito, con dargli quel Capo, che vi parerà più a proposito per condurlo. Al che risoluendoui, io nel resto, nè de'passaggi, nè dell'entrata posso hauer dubbio alcuno. Del Duca di Sauoia tanto vnito di sangue alla vostra Corona, e tanto ancor d'interesse, chi non sà quanto Voi potete prometterui? Passerà dunque all'vscire d'Italia per la Sauoia l'esercito, come per vostro paese proprio. Se per gli Suizzeri fosse meglio, facilmente i Cantoni Cattolici vostri confederati ve ne daran la comodità. Quindi s'entra nella vostra Borgogna; e la Lorena non può, nè vorrà farui ostacolo. Giunto l'esercito al confine di Lucemburgo, ch'è la porta di Fiandra verso l'Italia, da qual banda s'ardirà solamente a pensar di chiuderla alle vostre armi? Da'Fiamminghi perauuentura? Quasi ch'altretanto facile sia il mettere insieme gli eserciti, quanto ordir le congiure; e che sia per esser così pronta la vil plebe a combattere contro gli

squa-

ſquadroni in battaglia, com'è ſtata nel far guerra si empiamente alle ſacre Imagini, & a gli altari. Forſe da'Prencipi confināti? Arde la Francia tutta in fuoco ciuile; ſiede al gouerno dell'Inghilterra vna femina; e dalla Germania, che può temerſi, diuiſa frà tanti Prencipati, e frà lor ſi diſcordi? Oltreche ſarà cauſa loro la cauſa voſtra. Le diſubbidiēze de'popoli vanno egualmente a ferir tutti i Prencipi. D'vn ſolo forſe per vn tempo n'è il danno, ma per ſempre ne paſſa in tutti gli altri l'eſempio. All'incontro quando fù mai il voſtro Imperio, in maggior potenza, e tranquillità? Il voſtro Imperio, ch'abbraccia più mondi inſieme, e nel quale Dio v'hà poſto anche più per l'ampliatione della ſua gloria, che della voſtra. Saranno dunque riceuute ſenz'alcuna difficoltà le voſtre armi in Fiandra; e ſarà il contraſto in chi potrà più riuerirle, e temerle all'entrarui. Fermate che vi ſiano, ogni ragione vorrà ſenza dubbio, ch'a Dio ſi renda il ſuo diritto, & a Voi parimente il voſtro. A proportion delle colpe dourà eſercitarſi il caſtigo. Che ſe poi quella freneſia, la qual ſi nomina di terrore, ma ch'in effetto ſi vede eſſere di perfidia, faceſſe cader ciecamente i Fiamminghi in ribellion manifeſta, come non dourà ſperarſi ogni buon ſucceſſo in fauor delle voſtre armi contro le loro? Delle voſtre, che ſaranno così giuſte, e così potenti; contro le loro, tumultuarie, in mano d'huomini vili, ribelli a Dio,

& al

& al lor Prencipe? Nè mancherebbono, bisognando, dalla parte vostra i socccorsi per le medesime vie della Sauoia, ò de gli Suizzeri; e più facilmente ancora potrebbono inuiarsi per via del mare, che della terra. Ma non s'haurà occasione, per mio giuditio, nè di muouere le vostr'armi, nè di soccorrerle. Con quelle, c'hora entrassero in Fiandra si vedrebbe la ribellione oppressa prima che nata; e ne resterebbono poi del tutto estinti anche i semi co'l mezzo de' presidij, e delle Fortezze. E qual più bella opportunità di questa potrebbe esser desiderata da Voi, per introdurre in Fiādra vn'esercito, e rendere Piazza d'arme del vostro Imperio quelle Prouincie? per far poi da quel sito, ch'è, nelle viscere, si può dir dell'Europa, riuerir tanto più l'autorità della vera Chiesa, e tanto più rispettar quella insieme del vostro nome. Varij sono senza dubbio i gouerni. Ma non possono variar però nell'obligo dell'vbbidienza, che da' popoli è douuta a' lor Prencipi. Con questa legge nascono i sudditi; e volendola rompere vengono essi in quel caso a far le violenze, e non a riceuerle. Così apunto succede hora in Fiandra, doue le leggi humane, e diuine tutte sono hormai conculcate. Non vserà dunque V. Maestà la forza se non per reprimerla; nè i rimedij aspri, se non dopò hauer applicati sì lungamente indarno i soaui. La piaga hà degenerato in cancrena. Vuole il ferro, & il fuoco.

Rimane il Rè grãdemente perplesso;

Da tante ragioni, e così efficaci per l'vna, e per l'altra parte, rimase il Rè più tosto confuso, che persuaso. Al Duca d'Alba adheriua il Cardinal di Granuela. E se bene egli si mostraua nemico acerrimo de'Fiamminghi; nondimeno la sua grand'esperienza nelle cose di quei paesi rendeua anche le sue passioni d'autorità. All'incontro il Prencipe Ruygomez, ch'era in fauore appresso del Rè, andaua vnito co'l Duca di Feria; e quasi tutto il Consiglio era diuiso frà queste due contrarietà di sentenze. Fluttuò dunque il Rè vn pezzo di nuouo, prima di pigliare, ò l'vna, ò l'altra risolutione. Ma cresciute sempre le nouità in Fiandra, e quelle in particolare delle violenze contro le Chiese, e de gli eccessi nella libertà, che si pigliauano in tutto il resto sì sfrenatamente gli heretici, parue al Rè, che non fosse più attione d'arbitrio, ma di necessità l'inuiare vn'essercito ne'Paesi bassi, e l'vsar la forza contro i Fiamminghi. Sogliono i Prencipi commetter per lo più, quando possono, l'essecution dell'imprese a quelli, ch'in esse hanno hauuto parte maggior nel consiglio. E perciò volle il Rè, che il Duca d'Alba andasse in Fiandra al comando delle sue armi. Oltreche, quando fosse bisognato adoperarle, niuno in quella professione (come s'accennò) era stima-

Ma finalmente risolue d'inuiar forze potenti in Fiandra.

E sotto il comando del Duca d'Alba.

to più da lui in Iſpagna. Huomo rigido nel reſto anche di natura, e d'aſpetto; altiero in pace, e molto più in guerra; nudrito lungamente nell'armi; e che ſtimaua ſuo vantaggio ſempre, e del Rè l'hauerle in mano, e l'vſarle. Nè fù più lungo l'indugio. Furono dati ſubito gli ordini neceſſarij per leuar buon numero di ſoldateſca nuoua in Iſpagna, affine di metter queſta in Italia ne' preſidij ſoliti, & inuiar quella, ch'era tutta di Terzi vecchi, nelle Prouincie di Fiandra. Il neruo principal della fanteria doueua eſſer di gente Spagnuola. D'Italiani, di Borgognoni, e d'Alemanni ſi doueua comporre la Caualleria; e d'Alemagna ancora doueuano entrare in Fiandra alcuni Reggimenti di fanteria, che per la vicinanza ſi poteuano leuar con preſtezza, e comodità. Mentre s'andauano preparando queſt'armi in Iſpagna, in Italia, & in altre parti, erano corſe felicemente in Fiandra quelle di Madama di Parma, come fù moſtrato di ſopra. Con l'vbbidienza reſtituita al Rè, haueua anche la Chieſa ricuperata quaſi intieramente la ſua; e da ogni banda ſi vedeua ridotto il paeſe hormai in tranquillità. Onde s'aſpettaua comunemente, che il Rè, mutato penſiero, non foſſe per inuiar più in Fiandra l'eſercito diſegnato. Ma, ò perch'egli ſtimaſſe ſopito più

Muoueſi da varie bande la gente, che deue partire per queſto effetto.

Intãto s'acquetano sẽpre più le coſe di Fiandra.

X toſto,

Persiste nondimeno il Rè nell'istessa risolutione.

tosto, che estinto il fuoco de'tumulti nati in quelle Prouincie; ò perche desiderando di stabilirui meglio per sempre la sua autorità, non volesse allora perderne l'occasione; ò che giudicasse in effetto di non potere senza gran neruo di forze goderne il possesso con sicurezza intiera, per essere collocate in mezzo a vicini, che gli si rendeuano ogni dì più sospetti, egli continouò tuttauia nel suo proponimento di prima.

Parte il Duca d'Alba dalla Corte di Spagna, e viene in Italia.

Partito il Duca d'Alba di Spagna, e venuto per mare a Genoua, ragunò insieme nello Stato di Milano la gente accennata di sopra, che faceua poco men d'otto mila fanti Spagnuoli sotto quattro Mastri di campo. Al Terzo di Napoli, comandaua Alonso d'Vlloa; a quel di Sicilia, Giuliano Romero; a quello di Lombardia, Sancio di Londogno; e del Terzo di Sardegna era Mastro di campo Gonzalo di Bracamonte; soldatesca tutta di grand'esperienza, e tutta sotto Capi di gran valore. De'caualli messi insieme in Italia, che poteuano essere da 1500. la maggior parte Italiani, con qualche numero pur di Spagnuoli, diede il comando a Fernando di Toledo suo figliuol naturale. A questi se n'aggiunsero poi in Borgogna da 300. altri; e d'Alemagna per allora non fù assoldato se non vn Reggimento di quattro mila fanti sotto

Numero, e qualità della gente, ch'egli conduce in Fiãdra.

to il Conte Alberico di Lodrone. Volle il Duca appresso di se ancora diuersi altri Spagnuoli, ch'erano huomini di comando, e frà gli altri Sancio d'Auila, ch'era Castellano di Pauia, e che s'auanzò poi co'l suo valore a' primi carichi in Fiandra. Di Capi Italiani, i più principali furono il Marchese Chiapino Vitelli, e Gabrio Serbelloni, Priore d' Hungheria nell' Ordine Hierosolimitano; amendue lungamente esercitati nelle guerre d'Italia, e ch'in esse haueuano acquistato gran credito. Al Vitelli diede il carico di Mastro di campo generale, & al Serbelloni quello dell'artiglieria. Rassegnata la gente, e fatto caminar sempre l'esercito con ogni miglior disciplina, senza incontro d' alcuna difficoltà, nè dalla parte di Francia, nè dal lato della Germania, lo condusse finalmente nella Prouincia di Lucemburgo. Di là mandò inanzi alcuni Terzi di Fanteria, e gli fece alloggiare doue a lui parue, che più conuenisse per assicurarsi meglio nel paese l'entrata, e poi andò egli stesso a trouar la Reggente. Attoniti nell'aspettare quest'armi i Fiamminghi, restarono molto più attoniti poi in vederle. Prima che il Duca le facesse entrar nel paese, molti di loro presero risolutione d'vscirne; e di già il Prencipe d'Oranges n'haueua

Arriua senz'alcuna difficoltà nel paese di Lucemburgo.

X 2 dato

dato l'esempio. Fatto egli certo d'vn tanto apparato di forze, e che il Duca d'Alba le conduceua, prese risolutione di ritirarsi in Germania. Sapeua egli quanto le sue attioni fossero sospette in Ispagna. *Venire hora il Duca d'Alba. D'Emulo diuentar Superiore; & in luogo di fulminar nemiche opinioni nel Consiglio di Spagna, esser per condurre vn potente esercito in Fiandra. De gli ordini fieri, che porterebbe, hauersi a veder più fiere ancora l'esecutioni. Se il Conte d'Agamonte, e gli altri volessero perir co'l fidarsi; voler'egli co'l fare il contrario procurar la sua sicurezza. Dunque non douersi più stare a bada. Meglio essere di ricourarsi in Germania, e da lontano farsi spettator delle tragedie di Fiandra. E come poter'egli vbbidire con honor suo al Duca d'Alba, semplice Grande di Spagna? ladoue egli godeua prerogatiue in se stesso di Stati liberi, e molte altre maggiori poi nella sua famiglia in Germania. Soffrissero gli altri di veder con ludibrio tale in tal mano le Prouincie di Fiandra; solite per l'adietro ad essere gouernate sempre mai da persone, ò del sangue Regio, ò congiunte almeno strettamente con la Casa Reale*. Con lui andò Lodouico suo fratello; e si leuò di Fiandra al medesimo tempo ancora il Conte d'Hostrat. Prima che l'Oranges partisse, stimolò egli più volte l'Agamonte a fare il

Parte di Fiandra l'Oranges prima che vi giunga il Toledo.

Sospetti, ch'a ciò lo muouono.

Lodouico suo fratello va seco;

E parte similmente l'Hostrat.

il medesimo. E non potendolo persuadere, gli disse al fine. *Voi ve ne pentirete, ma troppo tardi*; e con altre parole gli fece il pronostico di quelle disauuenture, nelle quali poco dopo egli venne a cadere. Fermatosi di stanza il Duca in Brusselles, non appresso la persona della Reggente, ma in vna casa a parte vicina al Palazzo Regio, la sua prima attione fù il far ritenere prigioni il Conte d'Agamonte, e quel d'Horno. E ciò fù eseguito in questa maniera. Erano amendue del Consiglio di Stato, come già dimostrammo, e perciò simulando il Duca di voler'intendere il senso loro in materia d'alcune Cittadelle da lui disegnate, e spetialmente sopra vna, che voleua subito fabricare in Anuersa, gli fece venire alla sua habitatione insieme con diuersi altri pur del Consiglio. Quiui trattenuti vn pezzo sù la materia, finito poscia il Consiglio, nel passar, che fecero per alcune stanze, sotto finti pretesti, furono separati l'vno dall'altro, e poi fatti prigioni. Al medesimo tempo furono presi ancora fuori di Brusselles Antonio Strale, ch'era stato più volte Borgomaestro d'Anuersa, huomo di gran fattione in quella Città, e riputato per vno de gli autori più principali de'tumulti, che vi eran seguiti; e Giouanni Casembrot Signore di Bacherzel, ch'era

Resta l'Agamõte stimolato indarno dall'Oranges a leuarsi anch'egli di Fiandra;

E poco dopo egli, & il Conte d'Horno sono fatti prigioni;

Com'anche Antonio Strale huomo principale d'Anuersa;

E Giouãni Casembrot

Segretario dell'Agamonte.

ch'era Segretario dell'Agamonte, e ch'appresso di lui haueua quasi il maneggio di tutte le cose. Per via di questi due sopra tutti gli altri sperò il Duca di poter venire in cognitione di molti particolari importanti, non solo intorno alle persone dell'Agamonte, e dell'Horno, ma intorno alle pratiche, e successi di tutte le riuolte passate.

Al medesimo tempo vien carcerato in Ispagna il Signor di Montignì;

All'auuiso, che di ciò s'hebbe in Ispagna, fù parimente carcerato subito il Montignì, che di già alcuni mesi inanzi era morto il Marchese di Berghes, nè senza sospition di veleno, come da'Fiamminghi fù comunemente creduto.

Dopo ch'era già seguita la morte del Marchese di Berghes.

Di quello, che s'era eseguito contro l'Agamonte, e l'Horno, seppe la Duchessa prima il fatto, che la risolutione. Sin da principio, che il Rè haueua spedito il Duca d'Alba con l'esercito in Fiandra, s'era egli dichiarato di volere, ch'appresso il Duca rimanesse il gouerno solo dell'armi, e che nel resto la Reggente tuttauia douesse continouare nell'amministratione di prima.

La Reggente non vien fatta cōsapeuole delle esecutioni sopracennate;

Tali poi al suo arriuo il Duca haueua mostrato, che fossero le sue commissioni; se ben di già la Reggente haueua penetrato, ch'egli in segreto portasse maggiore autorità di quella, che per allora non voleua manifestare in paese. Contuttociò non credeua ella, che il Duca fosse per ecceder tant'ol-

tre,

tre, come haueua fatto, nella carceratione dell' Agamonte, e dell' Horno senza participarne prima con lei la risolutione. Ond'ella stimò, che ciò fosse, ò diffidenza, ò disprezzo, ch'il Rè mostrasse di lei; e quasi vn'approuatione di quelle accuse, che le veniuano date in Ispagna; come s'ella ne'disordini succeduti hauesse vsata troppo gran toleranza, e prima cagionate, che represse le nouità. Giudicando ella dunque di non poter più continouare in tal forma di gouerno con honor suo; e desiderosa ancora di liberarsene, come quella, che s'era mostrata contraria del tutto a' sensi del Duca d'Alba nelle cose di quei paesi, pregò il Rè, che volesse lasciarla ritornare in Italia; e dopo alcune reiterate istanze, n'impetrò finalmente la permissione. Mostrossi però il Rè molto sodisfatto del suo gouerno, e largamente ne fece apparire i segni. Honorolla in varie maniere; e per testimonio particolare di gratitudine le assegnò vn buono accrescimento d'entrata per lei, e suoi heredi, oltre a quella, che da lei era goduta prima per sua dote nel Regno di Napoli. Partì ella di Brussellès sù'l principio dell'anno 1568.; nè si può dire quanto desiderio lasciasse di sè appresso i Fiamminghi. Era nata frà loro; & al nasci-

Se ne turba, e disgusta;

Onde, chiede licenza di lasciare il gouerno, e l'ottiene.

Parte, e ne mostrano gran dispiacere i Fiamminghi.

Prencipessa di gran prudenza, e virtù.

ſcimento conformaua i coſtumi. Benigna, affabile, e moderata; ma inſieme Prencipeſſa di viril petto, e coſtanza; poiche inuolta per lungo tempo frà tante procelle, ch'agitauano il ſuo gouerno, haueua ſaputo vſcirne con gran virtù, e conuertir felicemente al fine le tempeſte in tranquillità.

DEL-

DELLA GVERRA DI FIANDRA, DESCRITTA DAL CARDINAL BENTIVOGLIO,

Libro Quarto.

SOMMARIO.

ARIE esecutioni del Duca d'Alba piene di rigidezza. Fugge gran quantità di Fiamminghi nelle parti vicine. Dispositione de' Prencipi confinanti a fomentar le riuolte de' Paesi bassi. Pratiche particolari dell'Oranges in Germania per questo effetto. Fà ragunare vna Dieta d'alcuni Prencipi, e Città libere. Sua oratione alla Dieta. Risoluono gli Alemanni d'aiutare i Fiamminghi. Prima mossa di questi, e loro disfatta. Entra Lodouico fratello dell'Oranges in Frisa con vn'essercito. Il Conte d'Aremberghe gli viene mandato contro dal Duca d'Alba. Segue battaglia frà loro, e l'Aremberghe vien rotto, & veciso. Risolue il Duca d'andare contro Lodouico in persona. A questo fine ordina, che s'ingrossi l'essercito. Prima che parta fà decapitare l'Agamonte, e l'Horno in Brusselles. Altre sue esecutioni seuere. Giunge all'essercito in Frisa, e fà vn ragionamento a' soldati. Ritirasi Lodouico. Ma lo raggiunge, lo vince, e disfà intieramente il Toledo.

ANNO 1568.

Ducad'Alba resta con l'assoluto gouerno.

ESTATE in mano al Duca d'Alba assolutamente le redini del gouerno, s'applicò egli con ogni attentione ad eseguire contro i Fiamminghi il rigor cominciato. Poco dopo che l'Agamonte, e l'Horno erano stati ritenuti prigioni in Brusselles, haueua egli inuiato l'vno, e l'altro sotto buona custodia nel Castello di Gante, e fattoui entrar guarnigione Alemanna in luogo di quella, che v'era prima di gente Fiamminga. Per la cognitione di causa sì graue, e di tutte l'altre di questo genere, formò egli vn nuouo tribunal di giustitia appresso la sua persona, con nome di Consiglio sopra i tumulti; e lo compose di quelle persone, delle quali pareua a lui di poter più fidarsi. Poseui frà gli altri vn'Iurisconsulto Spagnuolo, & vn'altro della Contea di Borgogna, e volle esserne Capo egli stesso. Quindi spiegando in istampa la sua autorità, per renderla tanto più formidabile, quanto fosse più manifesta, publicò insieme per delitti di lesa Maestà diuina, & humana tutti quelli, che s'erano commessi nelle passate attioni del Compromesso, della Supplica, e delle violenze contro le Chiese, e contro la Re-

Fà códurre l'Agamonte, e l'Horno nel Castello di Gante.

Forma vn Consiglio particolare chiamato sopra i tumulti per veder le cause de' delinquenti.

Esecutioni sue rigorose.

Religione Cattolica. Al terrore delle minacce accompagnò ſubito ancora la ſeuerità del caſtigo. Fece publicamente citare il Prencipe d'Oranges, Ludouico ſuo fratello, il Conte d'Hoſtrat, il Brederode, il Colemburgo, e gli altri più principali, ch'erano vſciti di Fiandra, a douer preſentarſi frà certo termine inanzi a lui, ſotto pena di ribellione, e della perdita de' lor beni non comparendo. In varie parti delle Prouincie fece imprigionare vn gran numero d'altre perſone di tutte le ſorti, ch'erano cadute ne gli accennati delitti, e furono tante, che ſe ne videro piene ad vn tratto quaſi per ogni luogo le carceri del paeſe. Alle prigionie aggiunſe le morti; e ne fece apparire gli ſpettacoli nelle piazze, affinche il terrore creſceſſe maggiormente ne gli animi con l'eſſer'eſpoſto in publico a gli occhi. Al medeſimo tempo diſegnò varie Cittadelle, e cominciò a fondarle doue a lui parue, che più le ricercaſſe, ò il ſito de'luoghi, ò la conditione de gli habitanti. La prima fù piantata in Anuerſa, con cinque baloardi reali, appreſſo la Schelda, ſopra il qual fiume ſiede quella Città, che ſi poteua chiamare allora la dominante di quei paeſi, per le prerogatiue particolari, che godeua, come più volte habbiamo toccato di ſopra.

Fà citare l'Oranges, & il fratello, com'anche l'Hoſtrat, e diuerſi altri.

Diſegna varie Cittadelle;

E comincia la più principale in Anuerſa;

Ma le considerationi medesime, ch'in essa faceuano maggiori i vantaggi, ne rendeuano anche maggiori i sospetti. Per affrettare il fin di quest'opera, andò il Duca stesso in Anuersa, e fece contribuire alla spesa etiandio la Città, con darle speranza sicura di leuarne, subito che la Cittadella fosse in difesa, il Reggimento Alemanno del Lodrone, che vi si trouaua in presidio. Nella Zelanda fece por mano ad vna Fortezza in Flessinghen, porto il più principale di quella Prouincia, e ch'apre, e chiude l'ingresso alla Schelda; vn'altra ne disegnò in Groninghen al confine verso Germania; & vn'altra in Valenciana verso quello, che riguarda la Francia. Ma dal Castello d'Anuersa in fuori gli altri non furon poi fabricati, perche soprauennero tali turbulenze, e da tante parti, che non potè il Duca hauer le comodità necessarie per tal'effetto. Con buoni presidij assicurò egli però le frontiere da tutti i lati per ogni nouità, che di fuori s'hauesse a tentare; e di dentro leuò l'armi a diuerse Città delle più sospette, e distribuì in varie parti quelle forze, che giudicò esser di bisogno per frenar più strettamente che potesse i Fiamminghi. Questo principio di gouerno sì rigoroso pose in tale spauento da ogni banda il paese, che da gran numero di persone d'ogni qua-

Doue per tale effetto si trasferisce in persona.

Ne disegna vn'altra in Flessinghen;

Et vn'altra in Valenciana.

Gran numero di

qualità fù subito abbandonato; e corse fama, che passassero trenta mila. Inhorridiuansi anche i non colpeuoli in vedere sì atrocemente punir le colpe de gli altri; e gemeuano, che la Fiandra, solita prima a godere vn de' più soaui gouerni d'Europa, non hauesse altri oggetti ne gli occhi allora, che terror d'armi, fuga, esilij, prigionie, sangue, morti, e confiscationi. Fuggiua la gente nelle parti vicine della Germania, della Francia, e dell'Inghilterra; ma in Germania si ricourauano spetialmente le persone più principali, tirateui dall'Oranges, che più d'ogn'altro daua lor'animo a seguitare il suo esempio, & a correre insieme la sua fortuna. Di là rispose egli con vna sua scrittura particolare alla citatione del Duca d'Alba, ricusando di voler sottoporsi al suo Tribunale, come di Giudice troppo sospetto, e troppo inferiore di qualità per conoscere vna tal causa. Ch'egli era Prencipe libero di Germania, e perciò in primo luogo soggetto all'Imperatore, e come Caualiere del Toson d'oro, che non poteua nè anche esser giudicato se non dal Rè stesso, che di quell'Ordine era supremo Capo. Quasi nell'istesso modo rispose l'Hostrat; se non che tralasciò la ragione d'esser Feudatario Imperiale, perche non haueua feudi in Germania.

gente abbandona la Fiandra.

Scrittura dell'Oranges in risposta alla citatione del Toledo.

Scrittura simile dell'Hostrat.

mania. Godeuane alcuni di questa natura l'Horno; e perciò la madre, succeduta la sua prigionia, era subito ricorsa all'autorità di Cesare, e n'haueua riportati officij a fauor del figliuolo co'l Rè, e co'l Duca d'Alba. Moueuansi questi officij ancora da varij Prencipi Cattolici di Germania, per aiutar l'Oranges, e gli altri congiunti seco nella medesima causa; perche in effetto dispiaceua così a'Prencipi Cattolici, come a gli heretici di quelle parti la seuerità del Toledo, e che s'alterasse in quella maniera il gouerno di Fiandra, co'l qual paese haueua tanta conformità di lingua, di costumi, e di leggi il loro. Prometteua il Rè ogni trattamento di benignità, purche s'vbbidisse alla citatione. Ma non si fidando alcun de'citati, e di già essendo scorso ogni termine, il Toledo passò inanzi alle pene; e frà l'altre esecutioni fece subito spianare fino a'fondamenti la casa di Colemburgo in Brusselles; doue eresse vna memoria in detestatione delle pratiche seditiose, ch'iui s'erano ordite principalmente, e concluse. Possedeua in particolare l'Oranges bellissime Terre in diuerse Prouincie di Fiandra, (il Prencipato d'Oranges è dentro alla Francia; benche non soggetto a quella Corona) & vn numero grande ancora nella Contea di Borgogna.

Senso de' Prēcipi di Germania intorno al procedere del Duca d'Alba;

Il quale passa inanzi nelle esecutioni cominciate;

gogna. Nel Brabante frà l'altre godeua Bredà; luogo nobile; ornato d'vn ſuntuoſo Caſtello, e di tali conſeguenze nel reſto, che ſubito il Duca d'Alba volle aſſicurarſene meglio co'l preſidiarlo. Alla confiſcation de'ſuoi beni aggiunſe il Duca ſubito la retentione del Conte di Bura; fanciullo di dodici anni, ch'era il primogenito dell'Oranges, e che da lui era mantenuto allora per occaſione di ſtudio in Louanio; e ſotto colore, che il Rè voleſſe farlo ſeguitare i medeſimi eſercitij nell'Vniuerſità d'Alcalà d'Enares, l'inuiò ben cuſtodito in Iſpagna. Eſacerbati da queſte eſecutioni l'Oranges, & i compagni, inſieme con gli altri Nobili, ch'erano fuggiti di Fiandra, non ſi mancaua da loro all'incontro di tentar tutti i mezzi per venirne al riſentimento. Il fine loro più principale era di muouer l'armi, e portarle in Fiandra; con ferma ſperanza, ch'al primo comparir dell'eſterne, foſſero per inſorger ſubito quelle ancor del paeſe. Bolliuano perciò calde pratiche a tal'effetto, che ſi maneggiauano da'loro adherenti quaſi in tutte le Prouincie di Fiandra. Metteuano queſti in horrore il gouerno del Duca d'Alba, e con tutte l'eſaggerationi più ſpauenteuoli cercauano d'imprimerne vn ſommo abborrimento ne'popoli. Di fuori poi eſſi medeſimi procu-

E manda in Iſpagna particolarmente il Conte di Bura primogenito dell'Oranges.

Pratiche de' fuoruſciti di Fiādra per riuoltare il paeſe.

rauano

Procurano di tirare la Regina d'Inghilterra in questo disegno;

E per varie ragioni ella v'inclina.

rauano per ogni via di tirare i Prencipi a fauorir la lor causa. Dalla parte d'Inghilterra si conosceua nella Regina (come noi accennammo fin da principio) grand'inclinatione a fomentar tutte le nouità, che potessero seguir ne' Paesi bassi. Consideraua ella, che possedendogli il Rè di Spagna pacificamente, erano troppo formidabili le sue forze di terra, e di mare da tutti i lati d'Europa. Che delle maritime doueua ella particolarmente restar con timor grandissimo, poiche l'Inghilterra, e l'Hibernia verrebbono ad essere come pigliate in mezzo dalle armate, che si poteuano mantenere molto potenti da vna parte in Ispagna, e dall'altra in Fiandra. Ch'al Rè non sarebbe mancato il desiderio di trauagliarla hauendone la comodità; come quegli, che sapeua essergli procurato da lei all'incontro ogni danno, e che di già n'haueua prouati più volte gli effetti. Appariuano maggiori alla Regina questi pericoli esterni, co'l rappresentarsi inanzi ancora gl'interni. Vedeua essere fluttuante il gouerno heretico riceuuto da lei ne'suoi Stati. Che tuttauia rimaneua vn gran numero di Cattolici in Inghilterra; che tutta quasi Cattolica era l'Hibernia; e che per far delle nouità in quei paesi, e nelle materie spettanti alla Religione in particolare, nè

Pren-

Prencipe alcuno più le fauorirebbe, che il Rè di Spagna; nè quei popoli per eseguirle haurebbono inuocate quasi altre forze. Desideraua ella perciò di vedere inuolti nell'heresia i paesi vicini; sperando, che nel sottrarsi i popoli all'vbbidienza della Chiesa, fossero ancora per leuarsi tanto più facilmente da quella de' loro Prencipi; e ch'vna ribellione aiutando l'altra, douessero in quelle parti restar le cose turbate in modo, che non si potesse applicare disegno alcuno a turbar le sue. Per questo rispetto s'era fauorita sin da principio, e si fauoriua da lei più che mai la fattione Vgonotta in Francia, e godeua di vederne sì grandi in quel Regno i progressi. Ma in Fiandra haueua ella voltato principalmente questo disegno; poiche di là, per la vicinanza di quei paesi co'i suoi, e prima ancora, e molto più dopo, che il Duca d'Alba v'era entrato con tante forze, nasceuano in lei i sospetti maggiori, ch'ella pigliaua dalla potenza del Rè di Spagna. Onde raccoglieua benignamente tutti quelli, che di Fiandra fuggiuano in Inghilterra, e nudriua con ogni studio in lor le querele, ch'essi faceuano de gli Spagnuoli, e molto più l'odio, e mal'animo, che mostrauan contro di loro. Nè contenta di fauorirgli dentro a gli Stati suoi proprij, faceua ancora il me-

desimo appresso gli heretici della Francia, e della Germania, co'i quali staua in continoue pratiche, e riteneua grandissima autorità. Ma se ben giouauano questi offitij, non erano però necessarij nè con l'vna, nè con l'altra fattione. Di già in Francia era cresciuta in modo quella de gli Vgonotti, che sù le rouine della Monarchia disegnauano essi di fondar nel Regno vna Republica popolare. Di questa forma era il gouerno, ch'essi haueuano abbracciato in materia di Religione. E volendo che simile fosse ancora quello, che regolasse gl'interessi loro politici, perciò pretendeuano, che il Rè permettesse loro di ragunarsi in Assemblee generali, e particolari, e di trattare a parte gl'interessi del corpo loro, il che non era altro, che voler'essi dentro allo Stato fare vna total separation dallo Stato. Era vscito di minorità allora il Rè Carlo, e mostraua spiriti non meno generosi, che pij. Ma per la sua giouenile età il gouerno era tuttauia maneggiato dalla Regina sua madre; la quale combattuta dall'ambitione de gli heretici, e quasi non meno ancor de'Cattolici, in mezzo a tante, e sì fiere procelle andaua temporeggiando, e cercaua di sfuggire più tosto i pericoli, poiche vedeua di non potere con isperanza d'alcun vantaggio incontrargli. Più

Pigliano la medesima speranza dalla parte ancora de gli Vgonotti di Francia.

volte

volte di già s'erano, e prese, e deposte l'armi; e con varij Editti, che si chiamauano di pacificatione, haueua procurato il Rè di sopire in qualche maniera il fuoco ciuil della Francia, da che i tempi non gli consentiuano di poter'estinguerlo affatto. Ma poco giouauano gli Editti a restituire in quel Regno la quiete, poiche vi rimaneuano più viue che mai le fattioni; nè l'armi veniuano deposte se non per essere più vantaggiosamente di nuouo pigliate. A questo fine si manteneuano strette corrispondenze da gli Vgonotti con la Regina d'Inghilterra, e con gli heretici di Germania. E perche il Rè di Spagna aiutaua il Rè Carlo, e fauoriua in ogni altra parte la causa Cattolica, e spetialmente con le forze, e calor della Fiandra, perciò gli Vgonotti non tralasciauano mezzo alcuno per fomentare anch'essi la mala dispositione de' Fiamminghi. Era passata sempre, come già noi dicemmo, vna particolare intelligenza fra il Prencipe d'Oranges, & il Coligni Ammiraglio di Francia. Ma ritiratosi in Germania l'Oranges, tanto più s'erano accese frà di loro le pratiche. Machinauano insieme scambieuolmente, l'vno le rouine della Francia di già cominciate; e l'altro quelle della Fiandra, ch'erano in breue per cominciarsi. Nè si può dire, quanto gli Vgo-

notti desiderassero di veder succedere in Fiandra delle turbulenze simili a quelle, che di già pativa la Francia, per hauer de'compagni di fuori, e far di due solamente vna causa; in modo che tanto meglio fosse in questa maniera, e con le forze comuni difesa, e con gli esempij vicendeuoli ancora honestata. Onde si faceua ogni diligenza dal Colignì, e da gli altri Capi heretici di quella fattione, per muouere i Fiamminghi fuggiti in Francia a tentar quanto prima le nouità, ch'essi per se medesimi desiderauano sommamente di suscitar ne'paesi loro. Dalla parte poi di Germania i Prencipi heretici, insieme con molte Città libere dell'istessa fattione, mostrauano (come da noi fù toccato pur similmente al principio) quasi per le medesime cagioni d'hauer nelle cose di Fiandra i medesimi fini. Anche inanzi all'heresia di Lutero, tutti i Prencipi, e le Città libere d'Alemagna comunemente, ch'insieme con l'Imperatore lor Capo formano il corpo di quell'Imperio, haueuano veduto mal volentieri, che la Casa d'Austria con l'accrescimento, prima della Fiandra, e poi della Spagna, si fosse tanto inalzata. Sin d'allora mirauano con occhio inuidioso la fortuna di quella Casa. Peruenuto poi Carlo Quinto alla Corona Imperiale, haueuano conuertita l'inuidia

Pratiche loro particolari in Germania.

dia apertamente in timore, dubitando non forse di Capo del gouerno Germanico, egli volesse diuentar Prencipe assoluto di quell'Imperio. Vedeuano, ch'a qualunque suo gran disegno poteua corrispondere la grandezza delle sue forze. E con l'heresia entrata in Germania era più tosto cresciuta in loro, che diminuita questa paura; poiche haueuano temuto, che sotto colore di riordinar le cose toccanti alla Religione, egli non disegnasse d'auantaggiare tanto più facilmente la sua autorità in quelle, che riguardauan lo Stato. Quindi erano nate in gran parte le turbulenze di quei paesi; quindi le tante Diete d'allora, & in particolare gli aggiustamenti, ch'erano seguiti in materia di Religione. E benche morto Carlo si fosse diuisa la Casa d'Austria, e la maggior sua potenza restasse in quel ramo, che s'era trasferito in Ispagna, e che dall'altra parte gli heretici si trouassero con forze grandi in Germania, contuttociò viueuano essi tuttauia con molto timore della vicinanza di Fiandra. Sospettauano, che da quel lato potessero in ogni occasione vnirsi contro di loro le forze di quella Casa. Oltreche dall'opportunità di quel sito vedeuano nascere troppo vantaggio a gli Austriaci di Germania per continouare a goder

l'Im-

l'Imperio; fremendo essi, che d'elettiuo si fosse hormai fatto hereditario in quella famiglia, e che il possesso venisse a restarne insieme nella parte Cattolica con esclusion dell'heretica. Eransi perciò fauorite da loro con tutti i mezzi le nouità seguite in Fiandra sotto il gouerno della Duchessa di Parma. All'heresia, haueuano dato fauore; alle seditioni, fomento; a' Capi d'esse, consiglio; e procurato in ogni altra maniera di far nascere turbulenze tali in quelle Prouincie, che il Rè di Spagna, ò del tutto venisse a perderle, ò non potesse quietamente goderle. Chiamauano la Fiandra con titolo di Germania bassa, e la riputauano come vnita al corpo della propria lor'alta, per la connessione de'paesi, per la conformità del parlare, e del viuere quasi in tutte le cose, e per la comunione del traffico, e delle riuiere; frà le quali il Rheno fà stare in forse, doue compartisca più de'suoi comodi, ò alla superiore, con l'irrigamento più lungo, ò all'inferiore co'l più spatioso.. Per questi rispetti haueuano essi in quelle bande amicitie, adherenze, e parentele grandissime. D'Alemagna portauano ancora diuerse famiglie delle più principali di Fiandra la prima lor discendenza, e frà l'altre quella del Prencipe d'Oranges; il quale haueua poi anche

che

che presa per moglie vna della Casa di Sassonia, come già narrammo di sopra. Con lui perciò manteneuano i Prencipi heretici di quelle parti la più stretta loro corrispondenza; & a lui nelle cose di Fiandra scopriuano i più intimi loro sensi, perch'erano a quei di lui più conformi. Passato frà di loro poscia l'Oranges per la venuta in Fiandra del Duca d'Alba, haueua egli procurato sempre d'accendergli maggiormente a non tolerare quell'oppressione, ch'egli con tutti i più fieri modi rappresentaua essere stata di già introdotta da gli Spagnuoli contro i Fiamminghi. Faceua comune questa causa ad amendue le Germanie; mescolaua gli interessi della Religione con quei dello Stato; e con la forza, e viuacità del suo ingegno faceua apparir per vicini anche i pericoli più lontani. Proponeua egli principalmente, che si ragunassero insieme quei Prencipi, che più doueuano stare in timor dell'armi Spagnuole di Fiandra. A ciò parimente l'aiutaua, e la Regina d'Inghilterra con la sua autorità, e gli Vgonotti di Francia con le lor pratiche. Onde ne fù presa la risolutione con molta facilità; e vi concorsero diuerse Città libere similmente con l'inuiarui i lor Deputati, e quelle in particolare, che sono situate sù'l Rheno, nelle quali per la vicinanza maggior

Fà quanto può specialmente l'Oranges per interessar la Germania nelle riuolte di Fiandra.

A questo fine egli propone vna Dieta;

Che vien conuocata.

gior

gior con la Fiandra, poteua più la paura dell'accennate forze di Spagna. De'Prencipi era il più riguardeuole di tutti il Conte Palatino del Rheno. Approſsimauaſi egli co'l ſuo Stato più de gli altri alla Fiandra; haueua maggiori forze; e paſſato dall'hereſia di Lutero a quella di Caluino, riteneua anche maggiori corriſpondenze con gli heretici di Francia, e con la Regina d'Inghilterra. Gli altri furono, il Duca di Virtemberg, il Langrauio d'Haſsia, il Marcheſe di Bada, quel di Durlac, e qualch'altro Conte circonuicino, oltre a quei di Naſſau; e fù preſtato parimente fauore alla Dieta dal Rè di Danimarca, e dalla Caſa di Saſſonia, con Deputati loro particolari. Sempre ſono tardi i negotij, che ſi debbono riſoluer da molti. O' ſi varia trà lor ne'fini; ò ſi diſcorda ne'mezzi; ò ſi pecca per lo più nella confuſione. Ma con piè lentiſſimo caminano particolarmente in Germania; doue ſi negotia con ſomma prolisſità, e quaſi più in iſcritto, che in voce; e doue più di tempo ſuol'eſſere ſpeſo ne'conuiti, che ne'maneggi. Caminaua dunque lentamente la Dieta, e per la varietà de'ſenſi non mancauano delle difficoltà nelle coſe propoſte. Onde vn giorno tutto acceſo l'Oranges, per accendere ancora più gli altri, preſe a ragionare in queſta maniera.

E vi concorrono varij Prencipi, e Città libere.

Che

Che si tratti hora frà noi d'vna causa comune, (generosi Prencipi, e dignissimi Deputati) parmi cosa sì manifesta, che non vi sia luogo da poter dubitarne in maniera alcuna. Troppo vnite insieme rimangono, e di sito, e di lingua, e di nome, e di trafico, e di vita etiandio in tutto il resto l'vna, e l'altra Germania. E chi non sà, che ne' tempi adietro amendue faceuano vn corpo solo? Spirano libertà spetialmente i lor popoli. E se bene in Fiandra il Prencipe nasce, la doue in Alemagna s'elegge; nondimeno iui ancora è douuta quasi la medesima preminenza a gli Stati, che quà viene attribuita alle Diete. Ma quante volte, e con quanti trauagli, e pericoli hà bisognato, che l'vna, e l'altra natione s'opponga alle cupidigie de' loro Prencipi? Lascierò le cose più antiche, per venire alle più moderne; e quelle d'Alemagna, per discendere a' presenti bisogni di Fiandra. Morto l'Imperator Carlo Quinto ognun sà, che il Rè suo figliuolo non bramò cosa più, che di partire da quei paesi, per andare a fermarsi in Ispagna. Quiui trasformatosi egli del tutto ne' sensi, e costumi Spagnuoli, cominciò a voler gouernare nell' istessa forma, e con l'istesso imperio la Fiandra. E qual Ministro più imperioso poteua egli lasciare appresso la Duchessa di Parma, che il Cardinal di Granuela? Ministro dissi? anzi pur supremo Gouernatore; poiche del maneggio in suo

Oratione cō la quale procuraua l'Oranges di muouer la Dieta.

tempo ritenne la Duchessa il sol nome, & a lui ne restò sempre il comando intiero. Vil Borgognone! Primo autore de' mali di Fiādra; e che più d'ogn'altro ne meriterebbe la pena, per esserne più da lui, che da ogn'altro deriuata la colpa. D'autorità assoluta fù in varij modi alterato subitamente, e sconuolto il gouerno nelle cose Ecclesiastiche, e temporali; ma sopra tutto con nuoui Editti aggrauanti sempre più le coscienze, e con l'essersi introdotta finalmente l'Inquisitione, per finire affatto di violentarle. Dal Consiglio di Spagna sono venuti gli Oracoli più segreti, e per via di segrete consulte in Fiandra sono stati sempre eseguiti. Se la Nobiltà s'è doluta, vane sono state le sue doglienze. Il supplicare, s'è chiamato tradire; il commuouersi, ribellarsi; e l'insanie casuali del volgo, solleuatione meditata di tutto il paese. Non s'apettaua altro finalmente in Ispagna per vsare la forza aperta contro la Fiandra, che d'hauerne il pretesto. E qual poteua essere più leggiero, che di voler reprimere quei tumulti, che s'erano veduti cessare quasi prima, che nascere? Quand'ecco perciò publicarsi in Ispagna superbamente ribelli a Dio, & al Rè i Fiamminghi, e muouersi vn'esercito forestiere; per douer essere trattata la Fiandra nell'auenire, non più come paese di successione, ma di conquista. E di tanta violenza chi poteua esser'eletto esecutore

altri,

altri, che il Duca d'Alba? huomo il più fastoso di Spagna; il più nemico alla Fiandra; e che meglio d'ogn'altro haurebbe saputo estinguerui ogni reliquia di libertà, & vsarui all'incontro ogni sorte di tirannia. E così apunto è seguito. Nelle Città più principali hà cominciato a dirizzare Castelli. Da ogni parte hà disposti presidij. Per ogni piazza spargono sangue i patiboli. Non vi sono più leggi proprie, ma vi regnan le forestiere. Gli esilij, le fughe, e le carceri hanno spopolato hormai il paese. E per tutto non si vede altro, che squalore, pianto, miseria, disperatione, e calamità. In questo deplorabile stato si truoua al presente la Fiandra. Felice dunque tanto più l'Alemagna, che gode la sua libertà di prima, e ch'abborrendo ogni esterna forza, non riconosce altro imperio, che il suo medesimo. Di questa felicità pruouo pur'anch'io però la mia parte. Che di quà io presi il mio sangue; e tuttauia quì ne resta il mio primo tronco. Anzi che dal vedersi in me così Alemanni gli spiriti, come n'apparisce la discendenza, vengo detestato io sopra ogn'altro Fiammingo in Ispagna. Io fabricator di congiure; io capo di seditioni; io peste di quei paesi, son tenuto, e chiamato; contro di me tuona l'ira maggiore; & in me sono cadute di già le più atroci pene. Così cercano di conuertire la mia gloria in infamia. E qual gloria maggiore, che

ſoſtener la libertà della patria, e voler più toſto morir, che ſeruire? Io dunque Alemanno, e Fiammingo inſieme, (alti Prencipi, e nobili Deputati) dopo hauerui eſpoſte le miſerie della Germania inferiore, portando quì meco le ſue lagrime, & i ſuoi prieghi, imploro in ſuo nome l'aiuto, e la protettion della Superiore. Ma non vaglia però tal ricorſo, ſe prima da Voi medeſimi non ſi reputi per comune frà l'Alemagna, e la Fiandra, com'io preſupoſi al principio, la cauſa della quale ſi tratta. E chi può dubitarne? Chi non vede la vaſtità de' diſegni Spagnuoli? Regna, che non hà dubbio, in tutti i mortali naturalmente l'appetito del dominare. Vna voglia è fame dell'altra, nè mai ſatia quello, che ſi poſsiede. Ma quanto grande appariſce, quanto ſmoderata queſta auidità ſpetialmente ne gli Spagnuoli? Per ſatollarla ſtimano poco eſsi i lor Mondi incogniti, e perciò vogliono diſtender l'Imperio loro ſempre maggiormente nè conoſciuti. All'Europa dirizzano gli occhi in particolare, e molto più le machinationi. Oppreſſa, c'habbiano dunque la Fiandra, e preſo per Piazza d'arme vn ſito così opportuno, qual Prouincia ſarà la prima dopo aſſalita? Quella ſenza dubbio, che ſarà appreſſo di loro la più temuta. Chi vuol gettar bene i fondamenti della ſeruitù, cerca d'abbatter prima i propugnacoli della libertà. Onde ſapendo eſsi, che dalla potenza,

tenza, e da gli animi inuitti di questa natione, la quale in ogni cosa è tanto vnita con la Fiamminga, sarà lor fatto il maggior contrasto, volteranno subito quà tutte le forze. Dunque si può concludere, che l'armi Spagnuole con l'essere in Fiandra, stiano come per entrare parimente di già in Alemagna. E quali in tal caso sarebbono le vostre miserie? Quando si vedessero quì ancora le colonie di quella gente; faccie nuoue, e nuoui costumi; dure leggi, e più duramente eseguite; gioghi fieri nel gouerno delle persone, e più in quello delle coscienze? Fermato ben questo punto, che siano comuni frà noi i pericoli, rimane chiaro non meno l'altro, che si debba riputar comune insieme la causa. Quindi il resto vien da se in conseguenza. Corre l'vn vicino ad estinguere il fuoco acceso in casa dell'altro. Nè minaccia di rompere vn fiume, che non si corra similmente a gli argini d'ogni intorno. All'istesso modo si deue tener per fermo, che tutti Voi hora siate per aiutare prontamente i Fiamminghi; poiche dell'incendio loro Voi sareste i primi dopo a sentir le fiamme; e di tante miserie, che là si patiscono, i primi a riceuer quà poscia l'inondatione. Ma non si creda però, che i vostri soccorsi debbano aspettarsi languidamente dalla lor parte. Alla mossa delle vostre armi si moueranno subito parimente le loro; e quella virtù, ch'in essi, per sì in-

aspet-

aspettata, e sì fiera violenza, è più tosto instupidita, che oppressa, tornerà più vigorosamente, che mai a risorgere. E che non può la disperatione armata? che non ardisce? Da queste parti l'ingresso riuscirà sempre facile in Frisa, e nelle altre Prouincie di Fiandra, che sono di quà dal Rheno. Passerassi con l'istessa facilità sempre quel fiume; tutte le Città più principali apriranno le porte; cospira meco la Nobiltà; e d'vn senso medesimo è tutto il resto etiandio del paese. Ma poco dissi in hauer solo congiunte in questa causa l'Alemagna, e la Fiandra; poiche per l'istesso spauento dell'armi Spagnuole vi s'vniranno indubitatamente ancora la Francia, l'Inghilterra, e gli altri paesi Settentrionali. Delle violenze non sempre si vanta chi le commette. E quante volte si vede tornar l'oppressione in rouina dell'oppressore? Così potrebbe parimente succedere, che volendo gli Spagnuoli occupare con tanta ingordigia gli Stati d'altri, venissero a perdere finalmente i lor proprij. Per vscire di seruitù così dura i Fiamminghi, non aspettano altro, che il vostro soccorso; & io in lor nome, con ogni istanza, quì nuouamente l'imploro. La causa non può esser più giusta; nè l'aiutarla più facile. E' vostra non meno, che nostra. Piglieranla per propria tutti i vicini; e concorrerà in suo fauore da ogni altra parte ancora il Settentrione.

Ma

Ma ſicome in primo luogo ne ſarà toccata a Voi la diſeſa; così il primo ſe ne darà poi ſimilmente alle voſtre armi nella vittoria. E perciò co'l titolo, che noi hauremo hauuto d'Oppreſsi, reſterà eterno in Voi quello di noſtri Liberatori. Non hebbe mai la Corona di Spagna, e mai non haurà nemico più acerbo del Prencipe d'Oranges. A queſto ragionamento da lui fatto in publico, n'aggiunſe egli molti poi anche in priuato; eſaggerò i mali, che ſogliono dirſi in odio de'grandi Imperij, e de'lor Regnatori; e cercò per ogni via d'imprimere ne gli animi ancora de gli altri quelle medeſime paſſioni, ch'ardeuano sì fieramente nel ſuo. Moſſe egli dunque la Dieta in maniera, ch'i più lenti etiandio haurebbono di già voluto hauere aiutati i Fiamminghi. Onde fù concluſo, che ſi doueſſe con ogni prontezza leuar quella gente di guerra, che foſſe neceſſaria per tal'effetto. Fù communicata ſubito dall'Oranges queſta riſolutione a'ſuoi corriſpondenti di Fiandra, & a quelli ancora, che s'intendeuano con lui in Francia, & in Inghilterra. Diſegnauaſi da loro d'entrare ad vn tempo da più lati con l'armi in Fiandra. La maggiore facilità appariua dalla parte di Friſa, come paeſe più aperto, & il più comodo per riceuere gli aiuti dell'Alemagna. L'altro lato per doue

L'Oranges quanto fiero nemico foſſe della Corona di Spagna.

Tira ne' ſuoi ſenſi la Dieta;

La quale perciò diſegna d'aiutare i fuoruſciti Fiamminghi.

Trattano eſſi di muouer l'armi da varie parti.

doue si voleua tentare l'ingresso, era il Brabante, e la Gheldria, confinanti con gli Stati di Cleues, di Giuliers, e di Liege. Dalla parte di Francia dauano speranza gli Vgonotti di far delle nouità nelle frontiere Vallone; e d'Inghilterra si prometteua il medesimo per via di mare in Ollanda, e Zelanda. Nè più tardossi. Tornaua allora molta soldatesca in Germania, che Giouan Casimiro, vno de'Conti Palatini del Rheno, haueua poco inanzi condotta in Francia a fauore de gli Vgonotti. Eransi deposte per allora l'armi in quel Regno con qualche forma d'aggiustamento, ch'era seguita frà le fattioni, che l'infestauano. E perciò tornando gli accennati Alemanni heretici alle case loro, parue all'Orãges, & a gli altri suoi adherenti molto a proposito questa occasione da valersene per adempimento de'lor disegni. Assoldatane dunque co'l danaro de'Prencipi, e delle Città, ch'erano interuenute alla Dieta, quella parte, che bisognaua, oltre alla gente, che si metteua insieme ne'paesi lor proprij, cominciò a muouersi il Conte Lodouico fratello dell'Oranges per entrare ne'Paesi bassi dalla banda di Frisa. Prima della sua mossa però se n'vdì vn'altra verso la Gheldria. Erano i Signori di Lumay, e di Viliers due di quei Nobili, che più haueuano ha-

Opportunità di leuar gente per tale effetto.

Preparasi Lodouico per muouersi;

Ma prima i Signori di Lumay,

hauuta parte ne' succeßi del Compromeßo, della Supplica, e delle riuolte seguite in tempo della Ducheßa di Parma. A misura de'falli temeuano eßi dal Duca d'Alba le pene. Cacciati perciò da questo spauento fuor del paese, voleuano hora ritornarui con l'armi; onde risoluerono di tentarne l'effetto co'l cercar di sorprendere nella Gheldria qualche luogo importante. Parue loro, che sarebbe stato molto opportuno quello di Ruremonda, Città sopra la Mosa, e c'haurebbe seruito di paßo ancor nel Brabante. A ciò gli stimolaua in particolare l'Oranges; perche da quel lato disegnaua egli d'entrare con forze molto potenti, e di fermarsi poi nelle viscere del paese. Dunque posti insieme tumultuariamente intorno a due mila fanti, & alcuni pochi caualli, miscuglio di gente quasi tutta de'paesi circonuicini, si moßero per eseguir l'accennato disegno. E tanto più daua loro speranza di buon succeßo l'hauer qualche intelligenza nella Città. Dal Duca d'Alba fù penetrata subito questa moßa, e la preuenne con la diligenza, che conueniua. Spedì a quella volta con ogni prestezza il Mastro di Campo Londogno con alcune insegne Spagnuole, accompagnate da alcune altre Alemanne, e Vallone, e vi mandò ancora Sancio d'Auila

e di Viliers comincia-no a tumultuare.

Disegnano sopra Ruremonda;

Hanno intelligenza nella Città;

La quale incãto viene assicurata dal Duca d'Alba.

con 300. caualli; e prima d'ogni cosa fece assicurar bene Mastrich, per essere quello il passo più principale verso Germania. Dalla Mosa vien diuisa non per mezzo, ma da vn fianco quella Città. La parte più picciola fà come vn'angolo, e si chiama co'l nome di Vich. Appartiene questa portione al Prencipato di Liege; e sotto i Paesi bassi rimane il corpo suo principale. Vn ponte di pietra riunisce tutta la Città insieme; e contenti i Liegesi del gouerno ciuile solamente nella lor parte, lasciano, che questa minore con l'altra maggiore rimanga sotto la custodia militare del Rè di Spagna. Accostaronsi i fuorusciti a Ruremonda, e tentarono d'occupare vna porta. Ma non riuscì loro il disegno; perche non risultò effetto alcuno dalla intelligenza, c'haueuano dentro; e trouarono meglio prouedute le cose per la difesa, che non haueuano pensato. Ritiraronsi perciò subito nello Stato di Liege, temendo d'hauere adosso la gente Spagnuola, quando si fossero fermati sù'l paese del Rè. Intanto s'erano mossi il Londogno, e l'Auila per venire a disfargli. Et hauendo poi inteso, che s'erano ritirati, non inclinaua il Londogno a seguitargli sù quel di Liege. *Non sarà questo* (diceua egli) *vn'offendere, & irritare i vicini? Pur troppo habbiamo sospetto il no-*

Mastrich, & opportunità del suo sito.

Non riesce a'fuorusciti l'occupar Ruremonda.

Onde si ritirano nel Paese di Liege;

Ma sono seguitati da gli Spagnuoli;

il nostro paese medesimo. Facciasi il ponte a chi fugge; ch'assai basta per vincere l'hauer veduto fuggire i vinti. Ma l'Auila fù di parere, ch'in ogni modo si seguitassero. *Tanto è lontano,* (replicò egli) *che di ciò siano per tenersi offesi i vicini, ch'anzi douranno restarcene grandemente obligati. Non sappiamo noi, che questi maluaggi sono entrati per forza nel dominio di Liege? Onde riputeranno i Liegesi com'armi loro le nostre; e bisognerà, che confessino, questa mossa da noi essersi fatta, per liberare, e non per inuader lo Stato loro.* Preualse questa risolutione. Dunque auanzatisi gli Spagnuoli, hebbero nuoua, che il Lumay, & il Viliers con la gente loro si ritirauano verso Dalem, Terra picciola del paese di Liege, cinta di mura, e di fosso, ma debole in tutto il resto. Non pensauano essi, che gli Spagnuoli fossero per toccar quello Stato. Onde quando seppero, che veniuano alla lor volta, si ricourarono sotto le mura di Dalem, e co'l fauore d'vn riuellino da vna parte, e delle carra del lor bagaglio dall'altra, si prepararono alla difesa. Arriuati gli Spagnuoli non presero quasi riposo alcuno. Fatta girar l'altra gente dal lato opposto della Terra, essi per fronte assaltarono con tal vigore i nemici, che gli ruppero incontanente, e disfecero. Molti ne vccisero, molti ne pre-

E sopragiunti nella Terra di Dalem;

E finalmente disfatti.

ſero, e frà gli altri fù fatto prigione il Viliers: Così reſtò vano il diſegno de'Fiamminghi fuorуſciti per allora da quella parte. Non molto dopo tentarono d'occupare la Terra di Graue, che prima era poſſeduta dal Prencipe d'Oranges, e che per eſſere ſituata ſopra la Moſa all'vltimo confin del Brabante, ſarebbe ſtata di grand'opportunità per le coſe, che diſegnauano. Ma apena entratiui co'l mezzo di certa intelligenza, c'haueuano dentro, ſi riſoluerono d'vſcirne; hauuta notitia, che s'era moſſa contro di loro la gente del Duca d'Alba. Nè miglior ſucceſſo hebbe vna lor congiura, che poco prima s'era ſcoperta contro la perſona del Duca ſteſſo, per quello, ch'allora comunemente fù diuulgato. Soleua egli paſſar molte volte per la foreſta di Soigny, ch'è aſſai vicina a Bruſſelles, con occaſione di frequentare vn Monaſterio là intorno, chiamato di Grouendal. In quel boſco haueuano riſoluto alcuni Nobili d'aſſaltarlo con gente armata, e d'vcciderlo, per correr poi ſubito a Bruſſelles, e ſolleuare in armi quel popolo. Ma, ò che la fama ſpargeſſe il falſo, (perche la congiura più comunemente non fù creduta) ò che il diſegno non poteſſe ridurſi all'eſecutione, ſuanì ſubito queſto fatto, ſenza che n'appariſſe alcun'altro inditio

Vengono ſcacciati altri di loro dalla Terra di Graue;

Nè rieſce loro vna congiura ordita cõtro il Toledo.

più

più manifesto. Intanto era disceso in Frisa il Conte Lodouico fratello dell'Oranges con vn'esercito intiero; composto, per quello che s'intendeua, di ben dieci mila fanti, e trè mila caualli; e si preparaua nel medesimo tempo l'Oranges di passare anch'egli ne' Paesi bassi per altra parte con forze molto più grandi. Entrato Lodouico in Frisa, cominciò a fortificare particolarmente la Terra di Delfziel situata verso la bocca del fiume Embs. Diuide questo fiume la Frisa Orientale appartenente al corpo della Germania superiore dall'Occidentale spettante a quello dell'inferiore. Nell'accostarsi al mare s'allarga in maniera, che della bocca fà vn golfo; e quiui siede la Città d'Embdem, vna delle più considerabili di quel tratto maritimo, per la frequenza del popolo, e per l'opportunità del comercio; al che gioua principalmente il suo porto, ch'è stimato de' più comodi, c'habbia tutto il Settentrione. Fà due Prouincie la Frisa Fiamminga, per chiamarla con questo nome. A quella, che s'vnisce con la Germania dà il nome Groninghen; Città molto popolata, e di sito molto geloso, per esser la chiaue più importante di quel confine. Il suo paese è bassissimo; come quello parimente dell'altra sua compagna Prouincia, che

Entra Lodouico in Frisa con vn'esercito intiero;

E procura di fortificarsi in qualche sito opportuno.

Frisa di Germania.

Frisa di Fiandra.

Che si diuide in due Prouincie;

All'vna delle quali dà il suo nome la Città di Groninghen.

Qualità del paeſe.

ritiene il nome di Friſa. Di verno i campi ſono pieni d'acqua; e per entrare nell'habitato non ſi camina ſe non per argini. Aſciugaſi poi il terreno di ſtate, e vi ridono allora i paſcoli in ſomma copia. Direbbeſi, che in quelle parti ſcambieuolmente ſi conuertiſſe la terra in mare, & il mare in terra. Per riſpetto di tanta baſſezza, & humidità non hà boſchi il paeſe, nè quaſi alcuna ſorte d'arbori, che poſſano ſeruire al biſogno del fuoco. Ma doue manca in ciò la natura, ſuppliſcono dalla parte lor gli habitanti. Cauano dalle campagne certa qualità di terreno, che chiaman turba; e riducendolo come in mattoni da fabricare, ſeccatolo poi al Sole, ſe ne vagliono in vece di legna. Queſte ſono le ſelue di Friſa; queſto il fuoco più comune di quella gente. Se bene in altre parti di Fiandra ancora, e ſi patiſce l'iſteſſo diſagio, e vi ſi prouede con la medeſima induſtria. Diſegnaua Lodouico d'impadronirſi della Città di Groninghen, e non vi mancauano dentro di quelli, che lo nudriuano in queſta ſperanza. Accampatoſi perciò colà intorno, s'andaua fortificando in quei ſiti, che per tale effetto gli pareuano più oportuni, e per riceuere ſpetialmente dalla parte di Germania il rinfreſco di nuoui aiuti. Ma il Duca d'Alba frà tanto non haueua mancato

E particolarmente d'vna ſorte di terreno chiamato turba.

Diſegno di Lodouico ſopra la Città di Groninghen.

All'incontro il Du-

cato di dar gli ordini, che biſognauano per fare oſtacolo a queſta moſſa. Era Gouernatore del paeſe di Friſa ſoggetto al Rè il Conte d'Aremberghe, vno de' più principali Signori di Fiandra; molto ſtimato nella militia; e che poco prima dal Duca era ſtato mandato in Francia con vn buon neruo di gente a cauallo in ſoccorſo del Rè Carlo contro gli heretici di quel Regno. Aggiuſtate poi le coſe di Francia, come fù accennato di ſopra, e tornato l'Aremberghe in Fiandra l'inuiò ſubito il Duca in Friſa. Haueua egli a ſuo carico vn Reggimento d'Alemanni, & vn'altro n'haueua il Conte di Mega, Gouernatore delle Prouincie di Gheldria, e di Zutfen, che ſono delle più vicine alla Friſa. Ordinò dunque il Duca, che ſi conduceſſe a quella volta il maggior numero, che ſi poteſſe di queſti Alemanni. Vi ſpedì ancora il Maſtro di campo Bracamonte quaſi con tutto il ſuo Terzo Spagnuolo, e con alcune compagnie di caualli, e con ſei pezzi d'artiglieria da campagna. Haueua Lodouico dato principio a fortificar la Terra di Dam, dalla quale corre vn canale a quella di Delfziel. Ma interrotto dall'arriuo de gli Spagnuoli, determinò di leuarſi da quell'alloggiamento, e di metterſi in vn'altro di certa Badia colà appreſſo, ch'era più comodo

ca d'Alba procura d'aſſicurarſene; E contro Lodouico ſpediſce il Conte d'Arēberghe Gouernatore di Friſa.

Manda a quella volta vn buon neruo ancora di gente Spagnuola.

Lodouico ſi leua dal ſuo alloggiamento di prima.

modo, e più ſicuro. Quiui s'alzaua più il terreno, che in altre parti, e ſe ne vedeua ancora qualche ſpatio veſtito d'arbori, che ſeruiuano a'biſogni della Badia. In quel ſito ſi fermò il Conte; dubbioſo ſe gli Spagnuoli, ò foſſero per aſſaltarlo, ò doueſſero cercar di coſtringerlo co'i diſaggi a ritirarſi in Germania. L'eſſere aſſaltato gli tornaua in vantaggio, per la qualità del ſito, doue egli alloggiaua, e particolarmente perch'era neceſſario, che gli Spagnuoli paſſaſſero per le caue della turba tutte cieche d'acqua, e di fango, delle quali erano piene le campagne là intorno. Temeua egli più i patimenti de'viueri, e per conſeguenza d'eſſer coſtretto alla ritirata. Ma non fù laſciato lungamente in queſto dubbio da gli Spagnuoli. Fremeuano eſſi, che ſubito ſcoperti i nemici l'Aremberghe non haueſſe voluto aſſaltargli. Al che s'era opposto, e s'opponeua egli tuttauia con prudente conſiglio, atteſo che il Mega non era giunto, e ch'egli aſpettaua ancora qualch'altra fanteria, e caualleria in rinforzo della ſua gente, troppo inferiore di numero ſin'allora a quella di Lodouico. Ma poco finalmente il ſuo conſiglio fù vdito, e poco l'autorità riſpettata; perche gli Spagnuoli impatienti d'ogni dimora, ſprezzato il ſuo imperio, non vollero aſpettar di vantaggio.

E ſi ferma in vn'altro molto opportuno.

Gli Spagnuoli precipitoſamente ſi muouono ad aſſaltarlo;

Nè l'Aremberghe può ritenergli.

gio. Anzi con parole ingiuriose alcuni di loro trattandolo da codardo nel mestiere dell'armi, e da infedele nella causa della Chiesa, e del Rè, l'offesero acerbamente. Ond'egli pieno di sdegno, *andiamo* (disse) *non a vincere, ma ad esser vinti; e non dall'armi de' nostri nemici, ma da quelle ch'adoprerà per lor la natura. Non resteremo noi sepolti nell'acque, ne' fanghi, e ne' fossi prima, che possiamo assaltargli? Quanto è forte per ogni altro riguardo il lor sito? e quanto superiore di numero la gente loro alla nostra? Io nondimeno sarò frà i primi a combattere, & a morire. Così mostrerò, s'io degenero dal mio sangue, e da me medesimo nella codardia; e se manco alla Religione, & al Rè nella fedeltà.* Ciò detto si precipitò con gli altri nella battaglia. Erano gli Spagnuoli di fronte; seguitauano gli Alemanni; e la caualleria fù collocata doue la qualità più del sito, che dell'ordinanza poteua permetterlo. L'artiglieria guardaua vn fianco de' nemici, nella parte più scoperta del sito loro. Lodouico all'incontro vedutosi in tanto vantaggio, pieno d'allegrezza, pose in ordinanza il suo essercito, e l'animò alla battaglia con queste parole. *Qual vittoria (soldati miei) fù mai più certa di questa, che noi riporteremo hoggi da gli Spagnuoli? Vedete voi con quanta arroganza, e temerità essi*

Onde con risentite parole si precipita anch'egli nella battaglia.

Ordinanza della sua gente.

Lodouico infiamma i suoi soldati a combattere.

vengono ad assaltarci? Come se questo alloggiamento di soldati sì valorosi fosse la casa del superbissimo lor Duca d'Alba, e c'hauessero quì hora con vili astutie ad imprigionare qualche altro Agamonte, & Horno; per farne ludibrio, e stratio poi nelle nuoue loro Fortezze, con le quali hanno sottoposta a sì fieri gioghi da ogni parte la Fiandra. Ma questo giorno sarà senz'altro, e pentir'essi di tante lor tiranniche esecutioni; e goder la patria d'vna certa speranza, che scossa del tutto la seruitù, sia ben tosto per rimettersi nella primiera sua libertà. Se consideriamo le forze; sono maggiori il doppio le nostre. Se la causa; spiega le insegne dal canto lor la violenza, & appresso di noi la giustitia. Se la qualità de' soldati; molti de' loro debbon contarsi per nostri. E come possono i lor Alemanni hauer differente senso da quel di voi altri? Ma se ben gli Spagnuoli, e fossero in maggior numero, e sostenessero miglior causa, non basterebbono tanti altri nostri vantaggi per farci restar vincitori? L'acque, i fanghi, e le caue ce gli daranno vinti prima ancora, che noi gli vinciamo. Non sarà questo l'incontro di Dalem; doue quei pochi nostri pensando d'essersi ritirati in sicuro dentro al paese di Liege, furono assaliti all'improuiso, e rotti quasi senza combattere. Hora quì non valeranno le fraudi; e noi quì molto presto ci rifaremo, e con molta vsura,

di quella perdita. Nelle guerre il principio suol far presagio del fine. E perciò noi con la vittoria presente verremo ad assicurarci ancora delle future. Ma ecco di già accostarsi i nemici. Riceuetegli dunque animosamente. Che quanto la giustitia conduce loro al castigo; tanto condurrà voi alle prede, alla vendetta, alla gloria. Haueua egli disposta la sua gente in questa maniera. La caualleria al destro lato con Adolfo suo fratello, che n'haueua il comando, dalla qual parte era più trattabile la campagna; la fanteria al sinistro, dou'era vna collinetta, che la copriua, e ch'egli guarnì d'vna buona mano di moschettieri; alle spalle si lasciò il terreno arborato; & alla fronte quello, che più era fangoso. Fece qualche danno alla sua gente l'artiglieria de gli Spagnuoli al principio; e con tanto ardire si mossero alcuni di loro contro i moschettieri di Lodouico posti alla difesa dell'accennata collina, che sperarono di poterseне impadronire. Onde cresciuto tanto più il calore ne gli Spagnuoli, si spinsero inanzi con più ostinata risolutione anche di prima contro i nemici. Ma presto s'accorsero dell'errore; perche fermati dall'acque, e da'fanghi, quanto più cercauano di suilupparsene, tanto più vi restauano sepolti dentro; e gli altri, che sopragiungeuano per

Ordinanza loro.

aiutargli, haueuano biſogno eſſi di nuouo aiuto. A man ſalua dunque veniuano percoſſi, & vcciſi dalla fanteria di Lodouico; il quale acortamente fatta girar la caualleria, venne a togliere quaſi in mezzo tutta la gente dell'Aremberghe, e ſenza alcuna fatica la ruppe, e disfece. Morirono nella battaglia intorno a ſeicento Spagnuoli, e quaſi niuno de gli Alemanni; perche queſti ſi reſero quaſi ſubito alla diſcretion de'nemici, i quali facilmente laſciaron loro le vite, obligatigli prima di non portar più l'armi per gli Spagnuoli. L'Aremberghe fatto l'offitio più di ſoldato, che di Capitano, combattendo con ſommo valore fù vcciſo ne'primi incontri della battaglia. Dalla parte di Lodouico pochi mancarono. La perdita maggiore fù quella d'Adolfo ſuo fratello; il quale, ſecondo alcuni ſcrittori, fù ammazzato per mano dell'Aremberghe, vcciſo anch'egli per mano d'Adolfo; e ſecondo alcuni altri, nella miſchia comune. Perderono gli Spagnuoli l'artiglieria, il bagaglio, e qualche ſomma di danaro, che ſi conduceua nel campo loro per pagare i ſoldati. Non era quaſi ben finita ancor la battaglia, quando comparue vna truppa di caualleria condotta dal Conte Curtio Martinengo, e da Andrea Salazar, che il Conte di Mega haueua

Reſta egli con la vittoria;

E l'Aremberghe viene vcciſo nella battaglia;

Com'anche Adolfo fratello di Lodouico.

ueua mandati inanzi per rinforzare la caualleria dell'esercito Regio. L'arriuo loro giouò almeno per impedire i nemici, che non facessero strage maggiore della gente sbandata, che fuggiua dal campo Spagnuolo. Nè tardò poi a sopragiungere il Mega stesso; il quale considerando il pericolo di Groninghen, v'entrò subito, e vi raccolse tutta la gente, che potè mettere insieme, affinche non hauesse a cadere in mano di Lodouico. Il successo di questa battaglia fù raccontato più volte a noi, in tempo della nostra Nuntiatura de'Paesi bassi, dal Conte d'Aremberghe figliuol dell'vcciso; che fù Caualier del Tosone, e Signore di gran merito anch'egli, e ne'maneggi così militari, come ciuili di Fiandra non punto inferiore al padre. Doleuasi meco egli spetialmente con gran candidezza, che il padre, lasciatosi, per troppo zelo d'honore, vincer troppo dall'ira, non hauesse, ò delusa, ò schernita quanto haurebbe potuto, quella che mostrauano contro di lui i soldati, sin che arriuando la gente Regia, la quale comparì poco dopo, fosse stato poi tempo di lasciare il freno liberamente all'impeto loro. E com'egli haueua letto quasi non men che veduto, m'adduceua sopra di ciò il memorabile esempio di Fabio Massimo con Minutio, e d'altri

Sopragiũge il Conte di Mega, il quale assicura Groninghen.

tri

tri Capitani d'eserciti, che s'erano fatti superiori a tali offese co'l disprezzarle. All'auuiso di questa rotta ondeggiò il Duca d'Alba in grandissima agitation di pensieri. Vedeua, che Lodouico apena entrato in Frisa haueua conseguita vna sì importante vittoria; che l'Oranges si preparaua ad entrar nel paese anch'egli con forze molto potenti; e c'hora ne'vicini crescerebbe molto più l'animo d'aiutargli, e ne'Fiamminghi la dispositione a riceuergli. Mosso da queste considerationi haurebbe voluto andar subito egli stesso in Frisa, per assicurar meglio quella frontiera, e scacciare di là Lodouico, & impedire insieme all'Oranges da ogni altra parte l'entrata in Fiandra. Ma consideraua in contrario, ch'egli allora non haueua tanta gente, che potesse bastargli, e per affrontare i nemici, e per assicurare il paese. E più d'ogn'altra cosa lo teneua sospeso la custodia dell'Agamonte, e dell'Horno nel douersi allontanare tãto da loro, poiche vna leggiera guardia non sarebbe bastata, e da vn grosso presidio sarebbe il suo esercito rimaso troppo diminuito. Frà queste difficoltà giudicò finalmente che non bisognasse dar tempo a'nemici. Onde si risoluè d'accelerar con ogni maggior diligenza varie leuate, ch'egli ordinò subito di fanteria, e di caualleria

Duca d'Alba turbato grandemẽte per la rotta di Frisa;

E combattuto frà varie deliberationi.

Finalmente si risolue d'andar con-

Alemanna, Borgognona, e Vallona, e d'andare con ogni prestezza a scacciare Lodouico di Frisa. Presa questa risolutione, determinò di far subito spedire la causa de' Conti prenominati, e d'altri prigioni ancora di qualità. Sopra di che gli erano venute più volte commissioni espresse di Spagna; giudicando il Consiglio Regio, che all'atrocità di tanti delitti commessi da tali Capi contro la Chiesa, & il Rè, douesse corrispondere il vedersene pagar'etiandio nelle persone loro principalmente la pena. Fatti dunque venir subito da Gante a Brusselles ben custoditi i due Conti, dopo sette mesi di prigionia, vscì contro di lor la sentenza, la quale gli condannaua a douer'esser publicamente decapitati, come rei caduti in quelle colpe di Maestà diuina, & humana offesa, della quale s'è parlato più volte di sopra, e confiscaua lor tutti i beni. Prima di questa esecutione furono giustitiati in publico nella medesima Città similmente come ribelli, diciotto, ch'erano di conditione men rileuata. Poco appresso in pena de' medesimi delitti, e pur'anche a vista di tutto il popolo, fù tagliato il capo al Signor di Viliers, & al Signor di Duy. E finalmente due giorni dopo s'esegui la sentenza contro l'Agamonte, e l'Horno, assicurata ben prima la piazza, doue il sup-

tro Lodouico in persona.

Fà prima spedir la causa dell'Agamonte, e dell'Horno;

I quali son condotti a Brusselles, e condannati alla morte.

Altre giustitie, che precedono questa.

E dopo all'vno, & all'altro di

loro è data la morte.

il supplicio s'effettuò, da vn grosso numero di Spagnuoli, per impedire ogni tumulto, che dal popolo hauesse potuto nascere nel vedersi condurre a morte due persone di tal qualità, e l'vna spetialmente sì amata in general da'Fiamminghi. A misura di quest'amore, ch'essi portauano all'Agamonte, fù la mestitia, che mostrarono della sua morte. Da tutti fù pianta; molti ne giurarono la vendetta; e non pochi raccolsero ancora il sangue, che dal busto ne fù gettato. E veramente parue, che sotto il suo collo n'hauesse come vn'altro la Fiandra tutta; sì grande fù il senso, che mostrò allora del suo supplicio; e sì funesti accidenti dopo ne soprauennero. Morì l'Agamonte con segni di vera pietà, e di gran coraggio. L'Horno anch'egli aspettò il colpo intrepidamente; e douendo perder la vita, parue, che poco nel resto si curasse della coscienza. Lo Strale già Borgomaestro d'Anuersa, e che tanto haueua fomentate le seditioni di quella Città, come già accennammo in suo luogo, fù fatto morire in Viluorde vicino a Brusselles due leghe, doue era stato ritenuto prigione; e da quattro caualli fù smembrato viuo in Brusselles il Casembrot già Segretario dell'Agamonte. Altri quattro ostinati heretici, e che più haueuano hauuta parte nel vio-

Da'Fiamminghi è pianta in particolare quella dell'Agamonte.

Vien giustitiato similmente lo Strale;

Et il Casembrot Segretario dell'Agamonte.

violamento, e nella depredation delle Chiese, furono dati publicamēte alle fiamme; e furono fatte al medesimo tempo altre esecutioni in diuersi luoghi; e con tanto horrore, e spauento de'popoli, che non s'vdiuano, nè si vedeuano se non sospiri, gemiti, e pianti per ogni parte. Al che s'aggiunse vn'horribile proclama contro quelli, ch'erano fuggiti, i quali veniuano richiamati sotto pena di perdere i beni non ritornando, e s'ordinaua vna rigorosa ricerca di tutte le facoltà, che godeuano. In questo medesimo tempo fù data la morte al Signor di Montignì fratello del Conte d'Horno; che di già alcuni mesi prima haueua lasciata similmente la vita colà il Marchese di Berghes, come fù narrato di sopra. Liberatosi il Duca da questo pensier de'prigioni, si diede tutto a quello dell'armi. Spedì subito alla volta di Frisa il Marchese Chiapino Vitelli con molta gente, per assicurar del tutto Gronirghen; e frà tanto furono leuati 1500. caualli Alemanni da Henrico, vno de'Duchi di Bransuic, e 400. altri archibugieri a cauallo pure Alemanni da Hanz Bernia, e 1000. in Borgogna dal Signor di Norcherme; e furono riempiti i Reggimenti della medesima natione Alemanna, ch'erano a carico del Mega, del Lodrone, e del Sciamburgo.

Altre esecutioni piene d'horrore.

In Ispagna al medesimo tempo è fatto morire il Signor di Montignì.

Viene spedito in Frisa dal Duca d'Alba il Marchese Vitelli.

Varie leuate di caualleria, e di fanteria.

 A que-

A questa fanteria furono aggiunti trè nuoui Terzi Valloni sotto il comando del Conte di Reuls, d'Egidio di Barlemonte Signor di Hierges, e di Gasparo di Robles Signor di Biglì; e tutta questa gente hebbe ordine di far piazza d'arme in Deuenter, Città situata sù'l fiume Isel nella Prouincia d'Ouerisel, contigua alla Frisa; nella qual Città il Duca era per ritrouarsi con tutti i Terzi Spagnuoli, da alcune poche lor Compagnie in fuori, che doueuano restar ne'più importanti presidij. Fatte queste speditioni, il Vitelli in pochi giorni arriuò a Groninghen, e si trouò seco la caualleria del Bransuic cō la fanteria del Mega, e parte di quella del Sciamburg, Il Nassau intanto non haueua mai ardito di porre vn'assedio formato a Groninghen; parte perche non haueua gente a bastanza per tale effetto; parte perche speraua d'esserui introdotto per intelligenza; e finalmente perch'egli non voleua impegnarsi a fare vn'impresa, dalla quale douesse leuarsi ò con pericolo, ò con dishonore. Giunto poi il Vitelli in Groninghen, s'era Lodouico pur tuttauia fermato colà appresso in vn sito forte con vn fiume da vn lato, e con le fabriche d'vna Badia chiamata di Salueret dall'altro, e vi s'era poi molto bene fortificato. Il Vitelli, per dare animo a'suoi, e sco-

In Deuenter si fà piazza d'arme del campo Regio.

Marchese Vitelli in Groninghen.

Sito doue s'era alloggiato il Nassau.

e ſcoprire quel de'nimici, più volte vſcì alle ſcaramuccie; e riſoluè poi d'occupare vn ſito alquanto più alto, ch'era vicino all'alloggiamento di Lodouico, e doue i nemici pur'anche s'erano fortificati. In ciò hebbe egli qualche contraſto; ma ſe n'impadronì finalmente con vccisione di ben cento di loro. Frà tanto s'era moſſo il Duca medeſimo; e gettati i ponti ſopra la Moſa, il Rheno, e l'Iſel, e paſſati con ogni preſtezza tutti quei fiumi, arriuò a Deuenter sù la metà del meſe di Luglio. Quindi poi leuò il campo intiero, e giunſe in trè alloggiamenti a Rolde villaggio groſſo, & il più vicino a Groninghen, e poco diſtante ancor da'nemici. Giuntoui apena, fù dato all'arme con gran diſordine, e ſtrepito, per vna voce diſſeminata, che i nemici aſſaltaſſero quel ſito, c'haueua lor tolto il Vitelli. Andò in perſona il Duca a riconoſcer meglio quel che paſſaua, e trouò che il romore non haueua alcun fondamento. Onde rinouataſi in lui la memoria del mal'incontro di Friſa ſucceduto per colpa de'proprij ſoldati Regij; e riaceſoſi tutto di ſdegno per queſto nuouo inconueniente ſeguito in Rolde sù gli occhi di lui medeſimo, tornato ch'egli fù al campo, chiamò i ſoldati, e fece loro queſto ragionamento.

Giunge il Duca d'Alba alla piazza d'arme.

Di là paſſa ad alloggiare nel villaggio di Rolde.

Diſordine, che vi ſegue;

Ond'egli sgrida con vn risentito ragionamento i soldati.

Qual sia stato il militare mio gouerno in tante occasioni, ch'io hò hauute di comandare all'armi di Spagna, credo, ch'ogn'vno possa di già pienamente saperlo. E chi si truoua in quest'esercito di soldati vecchi, e di quelli in particolar della mia natione, che, ò insieme con me non habbia guerreggiato appresso le medesime insegne; ò sotto di me non sia vscito dalla propria mia disciplina? Dunque non essendo ignota, nè a voi la forma del mio comando, nè a me quella della vostra vbbidienza; ben debbo hora giustamente marauigliarmi di veder le vostre attioni mutate in modo, che quasi potrebbe cadere in dubbio, se voi, ò foste i soldati soliti, ò riputaste me il solito Capitano. Io mi commuouo tutto quì nuouamente nel ricordarmi del disordine succeduto questi giorni passati in Frisa. La patienza d'vn giorno solo, ò di due poteua render sicura affatto per noi la vittoria. Di già veniua il Conte di Mega con molte forze; pochi erano i ribelli Fiamminghi; non haueua nè danari, nè vettouaglie il Capo lor Lodouico da sostentar gli Alemanni; la gente per lo più era tumultuaria, e piena di confusione in se stessa; onde che restaua altro, se non di combatterla co'i disaggi, e disfarla per questa via? Tale fù allora il mio senso; e con tale ordine fù spedito da me il Conte d'Aremberghe. E nondimeno sprezzatosi, non il suo imperio, ma il

mio; & vsatasi, non l'arditezza, ma la temerità, fù portata in mano, si può dir, de' ribelli quella vittoria, ch'essi per altro non haurebbono giamai sperato di conseguire. E chi poteua aspettar questi errori spetialmente da gli Spagnuoli? soliti a seruir d'esempio nella disciplina, e nell'vbbidienza; e che tanto sopra gli altri sanno i vantaggi del combattere, e non combattere? Mie furono in particolar quelle ingiurie, onde restò offeso da alcuni di loro quel Caualiere di tanto merito; quasi che poco giuditiosamente io l'hauessi eletto per sì graue occorrenza. E pure fù giudicato allora da me, ch'ad vn Capo di tal perfidia, e ribellione, com'è Lodouico, io non potessi contraporne alcun'altro quì del paese più fedele verso la Chiesa, & il Rè, e nell'armi più valoroso del Conte d'Aremberghe. Da quel successo, quanto vantaggio hanno preso i ribelli entrati hora in Frisa? quanto animo gli altri, che similmente si preparano d'entrar per altre parti in queste Prouincie? Che non fà, e che non tenta hora dopo sì liete nuoue il Prencipe d'Oranges frà gli heretici suoi Alemanni? L'Oranges (dico,) il Machinatore di tutte le riuolte passate; l'Architetto di tutte le turbulenze presenti? Noi dunque ci trouiamo quì per iscacciare Lodouico di Frisa, e per vietare da ogni altro lato poi similmente l'entrata in questi paesi all'Oranges. Hora mentre io

aspetto,

aspetto, che si correggano sotto il mio comando gli errori fatti sotto quello dell'Aremberghe, qual disordine, e qual tumulto di nuouo mi giunge all'orecchie quì, & a gli occhi? Che vuol dire questo dare all'armi, e correrui senza occasione? Non crede quest'esercito ancora d'hauere il Duca d'Alba per Capitano? O' pur non teme più la seuerità de' suoi ordini, & il rigor della sua disciplina? Della gente nuoua, mi si dirà forse, ch'è stata la colpa. Sì, ma non son nuoui quelli, che la gouernano. E perciò, come in loro è caduta vna gran parte di questo fallo; così in loro dourebbe caderne a proportione il castigo. Ma preuaglia nondimeno questa volta al rigor l'indulgenza; e si tolga vn sì mal'augurio di vedersi punir prima la mia gente, che la nemica. Che s'io poi mi vedrò prouocare di nuouo al risentimento, sin da hora quì mi dichiaro d'esser per farlo tale, ch'ognuno al fine sia per accorgersi dell'inseparabile vnione, c'hanno insieme, & il mio comando con la disciplina, e la disciplina co'l mio comando. Sempre è cieca in tutte le attioni humane la temerità, e quasi sempre infelice; ma quanto più ne' maneggi militari, che ne' ciuili? perche in questi s'hà tempo di correggere co'i buoni consigli i cattiui; la doue in quelli al medesimo punto, che si fanno gli errori, si riceuono etiandio irremediabilmente le perdite. E tanto basti

d'hauer

d' hauer detto quì intorno alle cose passate, per auuertenza insieme delle future. Nel resto io vengo risoluto d'vsare quei mezzi stessi hora per rompere, e disfar Lodouico, che d'ordine mio doueua eseguir l'Aremberghe. Co'i vantaggi soli del campeggiare, e con la sola forza de' patimenti io spero ben tosto di vederlo tornar volontariamente pieno di vergogna, e di scorno in Germania; ò di scacciaruelo finalmente a viua forza pieno di miseria, e di sangue. Accingeteui dunque, soldati miei, a questo successo. O ch'io non saprò più il mestier della guerra; ò che partoriranno l'effetto da me promesso le mie parole. Non haueua quell'età il più consummato Capitano del Duca d'Alba; nè che meno auuenturasse gli esiti dell'armi alle incertezze della fortuna. Alloggiar sempre con gran vantaggio; contener la gente in gran disciplina; straccare il nemico; ridurlo in angustie; vincere le più volte senza combattere; ò combattere con poco sangue de' suoi, e con molto spargimento di quello degli auuersarij; queste furono le arti vsate da lui nel militar suo gouerno. Direbbesi veramente, ch'egli fosse stato il Fabio Spagnuolo del tempo suo; tanto l'imitò sempre nella forma del guerreggiare; e tanto gli fù simile ne gli euenti ancora del vincere. Partì il Duca da Rolde,

Massime del Duca d'Alba nel guerreggiare.

Parte da Rolde.

Rolde, e marciò molto ordinatamente; per dubbio, che Lodouico non volesse incontrarlo frà Rolde, e Groninghen, e costringerlo a far giornata, prima che la gente della Città potesse vnirsi con lui. Ma Lodouico s'era astenuto da questo consiglio, per hauere anch'egli dubitato, che volendo assaltare il campo Spagnuolo, non fosse il suo tolto in mezzo ad vn tempo, e dalla gente del Duca, e da quella della Città. S'era trattenuto egli dunque nel suo alloggiamento di prima, e vi s'era molto bene fortificato. Haueua il fiume, che serpeggiando veniua quasi per due lati a coprirlo. Il resto era munito da buone trincere, e dal sito della prenominata Badia. Sporgeuasi particolarmente vn gran trincerone di quà dal fiume, ch'era la fronte verso il campo Spagnuolo; il che s'era fatto da Lodouico per difendere tanto meglio due ponti di legno sopra il medesimo fiume. In alloggiamento così opportuno pensaua egli d'andarsi tuttauia trattenendo; con fine, ò d'impegnar l'esercito Regio in Frisa, e dar frà tanto maggior comodità all'Orãges suo fratello d'entrare anch'egli in quelle Prouincie; ò che volendo il Toledo voltarsi contro l'Oranges, restasse Groninghen poi nel pericolo di prima insieme con tutta quella frontiera. Ma questi disegni,

Dissegni di Lodouico.

Procura in particolare di dar tempo all'Oranges d'vnirsi cô lui;

ſegni, che Lodouico ſi proponeua, erano ſtati dal Toledo molto ben preueduti, e perciò haueua egli determinato di coſtringerlo in ogni maniera ad vſcire quanto prima di Friſa. Dunque aſſicurato ch'egli fù con auuiſo certo, ch'i nemici non ſi moueuano, entrò ſpeditamente in Groninghen, e rinfreſcate ſubito le ſue genti, ſenza alcuna tardanza le conduſſe fuori della Città, e s'auuicinò al campo nemico. Giudicò il Duca quello, ch'apunto auuenne; cioè, che Lodouico vedendoſi vn tanto eſercito a fronte, in pericolo d'eſſer priuato di vettouaglie, e di non poter poi ritirarſi quando voleſſe, librati meglio i diſegni, haueſſe a preuenire queſte difficoltà, e ſenz'altra dimora foſſe per riſoluerſi alla ritirata. A queſta determinatione Lodouico piegò finalmente; e per eſeguirla ſenza perdita di ſoldati, e di riputatione l'effettuò in queſta maniera. Quel giorno ſteſſo sù'l tardi cominciò a mandare inanzi il bagaglio, indi la fanteria, e laſciò in vltimo la caualleria; dati gli ordini, che biſognauano per guaſtare i ponti del fiume, accioche gli Spagnuoli non poteſſero ſeguitarlo. Soſpettò il Duca di così fatta riſolutione; e per aſſicurarſene meglio ordinò, che il Maſtro di campo Robles con 400. Valloni occupaſſe certa caſa in ſito opportuno

Ma gli viẽ rotto queſto conſiglio dal Duca d'Alba.

Riſolue perciò Lodouico di ritirarſi

Et il Duca di ſeguitarlo.

Ee da

da scoprire gli andamenti nemici. Allora apparì chiara la ritirata. Nè più tardò il Duca. Spinse subito altri 400. Spagnuoli del Terzo di Napoli ad assaltare il trincerone accennato di sopra, e sì vigorosamente ciò fù eseguito, che ne scacciarono quei, che lo difendeuano, i quali dato il fuoco subito a'ponti, ripassarono il fiume. Accostauasi hormai la notte, e di già s'erano auanzati in modo i nemici, e con sì buon'ordine, che la gente Regia non potè far lor molto danno. Da alcuni Spagnuoli, e Valloni fù guadato però il fiume, dou'era più basso; ma trouarono tale incontro ne gli squadroni della caualleria nemica, e le vie si anguste, e si malageuoli per la qualità del terreno spongoso, & humido, che non poterono fare altro maggior progresso. Morirono pochi de'nemici in quella fattione; ma però ne restarono grandemente abbattuti, e confusi, per essere stati assaliti da' Regij con tanto ardire, e disloggiati da loro quasi prima che sopragiunti. Dopo questa, più tosto fuga, che ritirata, continouò Lodouico a tornare indietro verso la Frisa Orientale; con disegno, per quel che si poteua comprendere, di fermarsi tuttauia di quà dal fiume Embs in qualche buon sito, e più vicino che fosse possibile a Embden, per potere con la propinquità

Fattione trà vn câpo, e l'altro.

Continoua pur tuttauia Lodouico la ritirata;

Ma cô disegno di non vscir del paese Regio.

del

del fiume, e della Città hauer le vettouaglie pronte, e per ogni caso ancora l'vltima sua ritirata sicura. Nel qual modo gli pareua pur tuttauia, c'haurebbe potuto conseguir l'accennato suo intento; ò di tenere impegnato iui il Duca d'Alba; ò di restar con le speranze di prima in Frisa, volendo il Duca opporsi in altre parti al fratello. Pareuagli ancora di poter credere, che il Duca non fosse per toccar l'Alemagna, nè per auuenturarsi a patire di vettouaglie, & a sentire altre incomodità in paese, che gli si mostraua manifestamente contrario. Et in ogni caso stimaua di potersi fortificare in maniera, che non fosse per riuscire così facile al Duca il disloggiarlo la seconda, come gli era stato la prima volta. Oltre al fiume, che l'haurebbe coperto da vn lato, era quasi tutta impraticabile la campagna, poiche daua apena (come già mostrammo di sopra) adito per gli argini a caminare, non che a combattere. E di più s'aggiungeua, che nell'alta marea alzandosi molto più del solito il fiume, si poteua allora con molta facilità inondar la campagna per via di cataratte, le quali in più luoghi fendendo gli argini del medesimo fiume s'apriuano, e si chiudeuano per vso ordinario de gli habitanti, secondo il crescere, & il calar dell'Oceano. Questo era

E con opinione ancora di nõ poter'essere discacciato.

Speranze sue nella qualità del paese.

il disegno di Lodouico. Seguitò egli dunque a marciare dopo la prima sua ritirata; e s'auuanzò quella prima notte, e poi gli altri giorni in maniera, che finalmente s'alloggiò in vn grosso villaggio di quà dall'Embs, chiamato Geminghen. Poteua egli fermarsi prima in vn'altro nominato Reeden, e quindi ancora hauer più comodo il passaggio dell'Embs sopra vn ponte di legno iui appresso. Ma conobbesi, ch'egli voleua rimanere di quà dal fiume, & auuicinarsi più alla Città d'Embden, per quei fini, che furono toccati di sopra. Dall'altra parte continouaua ne'suoi parimente il Toledo, ch'erano di seguitare sino all'Embs Lodouico, e tentare ogni via di rimandarlo rotto, e disfatto in Germania, per trouarsi egli poi tanto più libero a voltarsi contro l'Oranges. Mosse egli dunque l'esercito, lasciata in Groninghen quasi tutta la caualleria leuata di nuouo, perche non poteua esser di seruitio in quelle campagne; e la prima notte alloggiò in vn villaggio nominato Sclorerem. Nè potendo hauer lingua della gente nemica, nè sì facile comodità di vettouaglie, perche tutto quel paese gli era contrario, si trattenne per necessità due giorni in quel medesimo luogo. Dubitò egli, che Lodouico si fosse fermato in Reeden, per godere particolar-

Pensieri del Duca d'Alba in contrario.

Seguita egli perciò Lodouico.

larmente l'opportunità di quel ponte vicino, che gli daua ſicuro il paſſo del fiume. Saputoſi poi, ch'era paſſato più inanzi, lo ſtimò il Duca a ſuo molto vantaggio, e fermò il campo in Reeden, aſſicurando per ſe quel paſſo. Quiui al fine hebbe più certo auuiſo, che i nemici s'erano alloggiati in Geminghen. Corre da Reeden a Geminghen, in diſtanza di x. miglia d'Italia, vn grand'argine continouato, che ſerue di freno al fiume per domare tanto più i gonfiamenti, ch'in eſſo cagiona l'Oceano. Per queſt'argine biſognaua, che il Duca faceſſe caminar la ſua gente, ſe voleua disfar la nemica. Entrauano diuerſi canali nel fiume, c'haueuano delle caſe, e de'ponti per vſo de'paeſani; i quali in tempo di ſtate, com'era allora, godeuano pur qualche ſito men baſſo, e men fangoſo della campagna. L'alloggiamento del Naſſau era fortificato in queſta maniera. Alle ſpalle haueua il villaggio di Geminghen; al fianco ſiniſtro il fiume; & al deſtro la campagna munita di trincere, doue il ſito lo conſentiua. Alla fronte poi l'argine ſteſſo, allontanato dalla ripa del fiume alquanto, daua l'entrata; la quale era tolta in mezzo da due riuellini di fuori, e cuſtodita meglio di dentro ancora da alcuni pezzi d'artiglieria. In sì forte alloggiamento il Naſſau,

Et alloggia nel villaggio di Reeden in poca diſtanza dal campo nemico.

Alloggiamento forte nel quale s'era poſto il Naſſau.

ò non

ò non aspettaua, ò non temeua il Toledo. Ma volendo all'incontro il Duca tentare ogni via, per romperlo, e discacciarlo, prese risolutione di muouersi alla sua volta. Mandò inanzi qualche numero di caualli con Fernando suo figliuol naturale, c'haueua il carico della caualleria, e fece pigliare di mano in mano i ponti, e le case, che ritrouaua, per assicurare in ogni euento la ritirata. Quindi fece auanzar più oltre Sancio d'Auila con 50. caualli, e 500. archibugieri Spagnuoli; e gli mandò appresso i due Mastri di campo Romero, e Londogno con altri 600. fanti Spagnuoli per ciascheduno, parte archibugieri, e parte moschettieri, e con due Compagnie di lancie, alle quali comandauano Cesare d'Aualos, e Curtio Martinengo. Il resto dell'esercito marciaua con tale ordinanza. Gli Spagnuoli erano di vanguarda; gli Alemanni veniuano dopo; e rimaneuano i Valloni nell'vltimo, chiusi da alcune Compagnie di caualli. Le fila erano però molto strette, perche non si poteua caminar speditamente se non per l'argine. Allo spingersi l'Auila inanzi trouò alcuni de'nemici, c'haueuano aperte le cataratte per inondar la campagna, e vide che l'acqua di già in notabile quantità v'era entrata. Ma facilmente postigli in fuga, fece chiudere, e cu-

Muouesi nondimeno alla sua volta il Toledo.

Fà auanzare alcuni fanti, e caualli;

E fà che marci il resto dell'esercito in buona ordinanza.

e custodire nel modo, che bisognaua le catarat-
te. Auuanzossi tanto il Duca medesimo, co'l Vi-
telli, co'l Norcherme, e con alcuni pochi altri,
che giunse a vista dell'alloggiamento nemico.
Dalle spie haueua egli inteso, che non vi si sta-
ua senza disordine; così per hauersi vicino l'e-
sercito Regio; come perche la gente di Lodo-
uico quasi tutta era tumultuaria, e sì mal pagata,
che di già s'era temuto di qualche solleuatione
nel suo campo. Haueuano in questo mezzo i
primi Spagnuoli tirato alla scaramuccia i nemi-
ci; i quali non pensando d'hauer tutta la gente
Regia così vicina, sperarono di poter facilmen-
te rompere quella, che s'era spinta più inanzi.
Nè fù più lungo l'indugio. Formati due grossi
squadroni di fanteria, per quanto però consen-
tiua l'angustia del sito, assaltarono con molto vi-
gor gli Spagnuoli, da'quali non meno vigorosa-
mente furono sostenuti. Auuicinossi intanto la
vanguarda dell'esercito Regio; e quanto ciò
aggiunse di coraggio a'Cattolici, tanto ne sce-
mò a gli heretici. Voltarono essi allora le spalle
per ritirarsi. Ma incalzati feruidamente da gli
Spagnuoli, si diedero con gran viltà a fuggire,
e gli Spagnuoli con tanto maggiore animo a se-
guitargli, finche al fine con l'istesso impeto en-
trarono nell'alloggiamento con loro. Nè mo-
stra-

Egli stesso riconosce in persona l'alloggiamento nemico.

Scaramuccia che vien cominciata da gli Spagnuoli;

Con la quale tirano i nemici a più gagliardo cōbattimento;

ſtrarono quì, ò minor virtù i Regij, ò maggior reſiſtenza i nemici. Anzi in queſti creſcendo ſempre più la viltà, nè più penſando ſe non al ſaluarſi, da ogni parte ſi poſero in diſordine, e confuſione. Il reſto fù non combattimento, ma ſtrage. Gli Spagnuoli, auidi più del ſangue, che della preda, in vendetta dell'vccisione di lor fatta nella precedente battaglia, poſero a fil di ſpada quanti poterono de'nemici. Ma gli anegati furono quaſi più, che gli vcciſi; perche veggendo i nemici, che non poteuano fuggire la rabbia del ferro, ſi commetteuano ciecamente al furor del fiume, ch'in quel ſito era molto largo, e voraginoſo. Fù fama, che Lodouico lo paſſaſſe a nuoto con gran fatica; e che de'ſuoi ne periſſero ſette mila. Gli altri ſi diſperſero quà, e là con fuga, e terror così grande, che di quell'eſercito, non reſtò quaſi reliquia d'alcuna ſorte. De'Regij ne morirono pochiſſimi; e la battaglia fù tale, che ſenza dubbio poche altre ſaranno ſeguite, nelle quali più danno foſſe riceuuto da' vinti, e men ne ſentiſſero i vincitori.

E gli rompono al fine del tutto, e disfanno.

Lodouico a pena ſi ſalua.

Numero de'morti.

DEL-

DELLA GVERRA DI FIANDRA, DESCRITTA DAL CARDINAL BENTIVOGLIO,

Libro Quinto.

SOMMARIO.

NTRA l'Oranges in Fiandra con forze grandi raccolte in Germania. Il Toledo gli si fà incontro. Campeggiano molti giorni l'vno in faccia dell'altro. Cede finalmente l'Oranges, e gli bisogna vscir del paese. Torna come trionfante il Duca a Brusselles. Sue necessità in materia di danaro, accresciute per vna grossa ripresaglia fattane in Inghilterra. Determina egli perciò d'imporre grauezze insolite. Commotion, che ne segue. Perdono generale da lui publicato. Passa per Fiandra l'Arciduchessa Anna d'Austria nell'andare a congiungersi in matrimonio co'l Rè Cattolico. Indignatione de'Fiamminghi per vna statua del Toledo eretta nella Cittadella d'Anuersa. Da'seguaci dell'Oranges viene sorpreso il Castello di Louesteyn; ma viene ricuperato subito ancora da gli Spagnuoli. Più felicemente il Lumay occupa la Terra di Brilla. Descrittione partico-

 lare

lare delle due Prouincie d'Ollanda, e Zelanda. Turbulenze di questa. Passaui Sanciò d'Auila in soccorso di Midelburgo. Valenciana cade in potere de gli Vgonotti, i quali ne sono fatti vscir poco dopo. Con l'aiuto loro entra poi nella Città di Mons Lodouico furtiuamente, e si prepara a sostenerui l'assedio.

ANNO 1568.

DOPO hauere ottenuta sì nobil vittoria, se ne tornò subito a Groninghen il Duca d'Alba, e si fermò alcuni giorni in quella Città per assicurarla meglio da ogni nuouo pericolo. Munilla perciò nel modo, che conueniua. E perche stimaua anche maggiore il pericolo di dentro, che quello di fuori, vi lasciò principiata vna Cittadella, secondo il suo disegno di prima, affine di tenere con essa tanto più quel popolo in freno. Quindi se ne passò ad Vtrecht; Città, che dà il nome alla sua Prouincia, e quasi incorporata all'Ollanda. Iui pensaua egli di trattenersi qualche spatio di tempo, per metter in maggiore sicurezza le cose in Ollanda; ma gli auuisi, che da più parti gli sopragiunsero della mossa, che preparaua l'Oranges, ne lo fecero partire molto prima, che non haurebbe voluto. Di là si trasferì dunque a Bolduc, dando al medesimo tempo gli ordini, che bisognauano per rimet-

Torna il Duca dopo la vittoria a Groninghen.

La munisce, e vi principia vna Cittadella.

Passa poi ad Vtrecht;

E quindi a Bolduc, doue fa le

rimettere insieme l'esercito, e per rinforzarlo di nuoui fanti, e caualli. Fece riempire a quest'effetto i Reggimenti Alemanni, e Valloni; e n'aggiunse vn'altro pur di gente Vallona sotto Christoforo Mondragone Spagnuolo; e comandò, che stesse pronta la gente d'arme ordinaria di Fiandra, che poteua fare vn numero di 2000. caualli. Questa sorte di militia, distinta in Compagnie d'huomini d'arme, e d'arcieri sotto i primi Signori del paese, fù in molta stima ne' tempi adietro; ma dopo è andata mancando sempre più di riputatione. Occorrendo a metterla in opera, se ne dà il carico separatamente a qualche Signore de' più principali, da cui non si riconosce altro Capo, che il supremo General dell'esercito. Mentre che il Duca d'Alba si staua preparando in questa maniera, non vsaua punto minori diligenze il Prencipe d'Oranges nell'adunare insieme potenti forze, per entrare in Fiandra con esse da quella parte, che fosse per riuscirgli più vantaggiosa. Haueua egli da' prenominati Prencipi, e Città libere di Germania riceuuti soccorsi molto considerabili; se ben più di gente, che di danaro. Oltre a' soldati Alemanni s'era posta insieme da lui, e da' suoi adherenti vna buona quantità di fuorusciti Fiamminghi, e Valloni, e qualche

Preparationi necessarie per opporsi all'Orãges.

A quest'effetto leua nuoui soldati;

E comãda che stia pronta la caualleria ordinaria del paese.

In tanto si prepara d'entrare in Fiandra l'Oranges.

Mette grã gente insieme;

numero ancor di Francesi. Con tutta questa gente, parte assoldata, e parte che s'andaua assoldando, si trouaua egli sù la ripa del Rheno, con intentione di passarlo, e spingersi poi, ò nella Gheldria, ò nel Brabante, come già fù mostrato di sopra, e fermare il piede nelle parti più nobili del paese. Nel passaggio del Rheno egli non era per riceuer contrasto alcuno, perche non gliene mancaua comodità sù diuersi territorij amici della Germania. Le difficoltà maggiori gli si presentauano nel douere passar poi la Mosa, tutta del Rè; dallo Stato di Liege infuori, paese tutto anch'esso Cattolico, e quasi incorporato dentro al dominio Regio. Ma speraua d'occupare qualche luogo importante sù quella ripa, che fosse per assicurarlo del transito, e per l'accennato ingresso, potendo auuanzarsi, e per la ritirata sicura, quando gli bisognasse tornare indietro. Dunque finito di mettere insieme il suo esercito, l'Oranges, verso il fine d'Agosto, passò il Rheno liberamente sopra Colonia, e poi la Mosella sù quel di Treueri; e tirando a man destra s'auuanzò verso il paese di Giuliers, confinante con le Prouincie Regie di Gheldria, e di Limburgo, e con lo Stato di Liege. La fama più comune portaua, che il suo campo fosse di venti mila fanti, e noue

E disegna d'entrare, ò in Gheldria, ò in Brabante.

Passa il Rheno, e poi la Mosella.

Numero della sua gente.

e noue mila caualli, tutta gente Alemanna, come di sopra fù detto, da'prenominati Fiamminghi, Valloni, e Francesi in fuori. Appresso l'Oranges, che faceua le prime parti, si trouaua Lodouico suo fratello, il Conte d'Hostrat, il Signor di Lumay, e qualch'altro Fiammingo di qualità; oltre a diuersi Capi Alemanni di molta consideratione. Veniua l'esercito assai ben fornito d'artiglierie, e di munitioni da guerra; ma di danari, e di vettouaglie, non quanto haurebbe ricercato il bisogno. Vditasi questa mossa, si risoluè il Duca d'Alba di fare a Mastrich la sua piazza d'arme, sito il più comodo sù la Mosa per opporsi all'Oranges doue più conuenisse. Erano giunti in quel tempo di Spagna al Duca 400. mila scudi, e 2. mila fanti Spagnuoli, che tutti, come soldati nuoui, distribuì ne'presidij, leuandone i vecchi. Arriuò allora in Fiandra pur'anche Federico suo figliuol primogenito, a cui egli diede il comando di tutta la fanteria. Fermata nel luogo accennato la piazza d'arme, si trouò composto l'esercito Regio di sedeci mila fanti eletti, cioè 6. mila Spagnuoli, & il resto Alemanni, e Valloni; e poco men di 6. mila caualli, trà Spagnuoli, Italiani, Alemanni, Borgognoni, e Valloni, e quei delle bande di Fiandra, a'quali Carlo Filippo

Persone di maggior qualità, che sono appresso di lui.

Duca d'Alba fà piazza d'arme in Mastrich.

Federico suo figliuolo in Fiandra, a cui dà il carico di tutta la fanteria.

A che numero di soldati ascendesse il suo esercito.

lippo di Croy Marchese d'Haurè comandaua. Da Mastrich il Duca trasferì poi il campo in vn villaggio grosso, chiamato Haren, poco distante da quella Città, e situato pur sù la Mosa, e quiui fece vn ponte di barche, per hauerne libero a tutte l'hore il passaggio, e goderne più libere ancora da tutti quei contorni le vettouaglie. Era questo sito quasi in mezzo frà Liege, e Ruremonda, sopra le quali due Città poteua disegnar più l'Oranges. Ruremonda è nella Gheldria, come già fù mostrato. Siede sù'l picciolo fiume Ruer, allo sboccare; che fà nella Mosa. E' luogo più di gran giro, che di gran popolo; ma il suo sito è importante, per rispetto dell'vna, e dell'altra di quelle riuiere. Sopra il medesimo fiume giace più in alto Liege. Non hà la Mosa Città maggiore nè di circuito, nè d'habitanti. Dal fiume rimane diuisa; ma da più ponti vien ricongiunta. Gouerna quel popolo così nel temporale, come nello spirituale il Vescouo, ch'insieme n'è Prencipe; se ben la Città gode priuilegi sì ampli, che quella forma di reggimẽto ritiene di Republica assai più, che di Prencipato. E' vna delle più Cattoliche Città di tutto il Settentrione; delle più ricche di beni Ecclesiastici; e delle più deuote in particolare alla Sede Apostolica. L'Oranges volle tentar

Alloggia nel villaggio d'Haren sù la Mosa.

Liege.

Ruremonda.

Sito dell'vna, e dell'altra Città.

Liege Prẽcipato Ecclesiastico;

E Città grãdemente Cattolica.

tentar prima Liege, e ſcriſſe al Magiſtrato, tralaſciando di ſcriuere a Gherardo Grosbech Veſcouo allora di quella Città, e Soggetto di gran virtù, come da lui tenuto per troppo adherente alla cauſa Cattolica, e Regia. Ma l'iſteſſo animo, e zelo apparue ancora nelle perſone del Magiſtrato; perche determinatamente riſpoſero, che la Città loro non voleua riceuer ſoldati ſtranieri, e che per difenderſi da ogni violenza le ſarebbono baſtati i ſuoi proprij. Queſta pratica dell'Oranges con quei di Liege, e l'eſſerſi veduto marciare con l'eſercito verſo quella Città, fece riſoluere il Duca ad accoſtaruiſi pur ſimilmente co'l ſuo. Ma riuſcito vano il diſegno ſopra Liege all'Oranges, nè tentata poi Ruremonda, ſi voltò egli ſubito ad altra parte, con intentione di paſſar la Moſa in qualche ſito doue poteſſe riuſcirgli più facilmente il guadarla. Era a ſorte baſſiſsimo il fiume quell'anno, perche il clima di Fiandra anche di ſtate piouoſo, & humido, s'era moſtrato quei meſi più aſciutto, e ſereno del conſueto. Dunque ſpiato il guado più comodo, e preſa l'opportunità della notte, l'Oranges ſotto vn'alto ſilentio, a dirittura di Stochem sù lo ſtato di Liege, paſsò il fiume con tutto l'eſercito. Riceuuto, che n'hebbe l'auuiſo il Duca, ripaſsò di là ſubito anch'egli,

L'Oranges tenta d'impadronirſene.

Ma non gli rieſce il diſegno.

Cerca di paſſar la Moſa in qualche ſito opportuno;

E lo truoua.

Paſſa il Toledo anch'egli dal

medeſimo lato.

ch'egli, e s'accoſtò co'l ſuo campo a quel dell'Oranges. Erano però molto differenti i loro diſegni. L'Oranges haurebbe voluto quanto prima combattere, perche vedendoſi egli in grande ſtrettezza di danari, e di vettouaglie, e con gente, alla quale biſognaua, ch'egli vbbidiſſe quaſi più toſto, che comandaſſe, giudicaua di non poter ſoſtẽtare molto a lungo il ſuo eſercito. E non eſſendoſi fatto alcun mouimento in Fiandra a fauor ſuo ſino allora, conoſceua, che quand'egli non riportaſſe qualche fauoreuole ſucceſſo per via di battaglia, con difficoltà in altro modo tumultuerebbe il paeſe, trouandoſi nelle viſcere vn'eſercito sì potente, com'era quello del Duca d'Alba. Per le medeſime ragioni, che l'Oranges deſideraua il combattere, voleua il Duca fuggirne ad ogni ſuo poter l'occaſione. Vedeua egli, che l'Oranges nel perdere vna battaglia, non perderebbe altro al fin, che il ſuo eſercito; la doue egli haurebbe con l'eſercito auuenturata inſieme tutta ancora la Fiandra. Riſoluto dunque di coſteggiare più toſto, che d'incontrare il nemico, e d'infeſtarlo ſempre co'i patimenti, sì che in vltimo veniſſe a disfarſi da ſe medeſimo, gli s'era alloggiato appreſſo. E perche di già ſi ſcorgeua chiaramente l'intention dell'Oranges di voler'entrar nel

Intentione dell'Oranges portata al combattere.

E per quali ragioni.

Conſiglio del Duca d'Alba totalmente contrario.

E sù quali fondamẽti appoggiato.

Procura d'aſſicurare i luoghi

nel Brabante, il Duca prouide ſubito nella forma, che biſognaua i luoghi di maggiore pericolo, ch'erano Telimone, Louanio, e Bruſſelles; inuigilando parimente ad ogn'altra parte, dou'egli poteua più hauere occaſion di ſoſpetto. Alloggiati i due campi in queſta maniera, ſi moſſe l'Oranges verſo Tongherem, Terra groſſa dello ſtato di Liege, con fine d'occuparla, e di trarne comodità di vettouaglie per la ſua gente. Ma il Duca in tal modo ſe n'aſſicurò, che l'Oranges non ardì d'aſſaltarla. Più facile ſi moſtrò San Truden, Terra pur molto buona del medeſimo paeſe, in dargli vettouaglie, & in riceuere i ſuoi ſoldati. Del che rimaſe pentita ben toſto, per le inſolenze, che vi furono commeſſe da loro, e particolarmente contro le Chieſe, e le coſe ſacre. Partito l'Oranges di là quaſi ſubito, perche quello nõ era luogo da potere eſſere mantenuto, s'alloggiò sù'l confin del Brabante; pieno pur tuttauia di ſperanze, ch'al vederſi le ſue inſegne più da vicino, foſſero i malcontenti del paeſe per iſpiegàr parimente le loro. Ma il Duca fiancheggiandolo ſempre, & hora da vna parte, hora dall'altra ſtringendolo, non gli concedeua vn momento di quiete. Haueua cura in particolare de gli alloggiamenti Chiappino Vitelli. Con ſomma diligenza, e

di maggior pericolo nel Brabãte.

L'Oranges tẽta indarno d'entrar in Tõgherem.

Entra in S. Truden.

Muta poi alloggiamento;

Et il Duca lo và ſeguitando, e ſtringendo;

pigliaua egli, e muniua i siti. E soprastando il Duca stesso con vigilanza incredibile a tutte le cose, non consentiua mai, che i soldati vscissero de'loro squadroni per alloggiare, finche non fosse ben'assicurato da ogni parte l'alloggiamento. Al quale effetto egli haueua nell'esercito vn grandissimo numero di guastatori, e faceua lauorare nelle trincere, bisognando, i soldati medesimi. In questo auuicinarsi l'vn campo all'altro, nell'alloggiare, e disloggiar, che faceuano, e particolarmente nelle occasioni de' foraggi, quasi sempre succedeua qualche scaramuccia frà i soldati dell'vna, e dell'altra parte. Nè si conobbe in esse per molti giorni vantaggio, ò perdita di quà, ò di là, che douesse stimarsi considerabile. Ma vna si conuertì finalmente in fattione ben sanguinosa. E' irrigato il Brabante da diuersi fiumi ignobili, ch'entrano quasi tutti nel Demer; il quale nobilitato poscia dall'acque loro adunate insieme, bagnando prima, ò per mezzo, ò da'lati diuerse Terre di qualità, và finalmente a sboccar nella Schelda. Corre in esso frà gli altri il Geet. Spintosi dunque nel Brabante l'Oranges, non potè passar questo fiume con tal prestezza, e cautela, che buona parte della sua retroguarda, prima che potesse riunirsi con l'altra gente, non si tro-

E tien sempre ben munito il suo cāpo.

Scaramuccia, che segue.

Fattione importāte, che ne risulta;

uasse in pericolo d'essere da'soldati Regij assaltata con grá vantaggio. Nè perderono essi la congiuntura. Trattisi presto inanzi i Mastri di campo Romero, Bracamonte, e Biglì co'i loro Spagnuoli, e Valloni, diedero con tanto ardore sopra i nemici, i quali veduto il pericolo s'erano tumultuariamente fortificati in certo villaggio sù quella ripa, che quasi subito con picciol contrasto gli ruppero. Molti ne periron nel fiume; molti ne furono vccisi, e fatti prigioni; e vi restò ferito frà gli altri l'Hostrat, che della ferita morì poi dentro di pochi giorni. Questa fattione finì di leuar le speranze, & all'Oranges di veder più tumulto alcun nel paese; & a'malcontenti Fiamminghi di poter più eccitarne. Turbossi egli tanto maggiormente di questo successo, perche gli era molto cresciuto quei giorni l'animo con gli auuisi riceuuti, che fosse di già vicino vn buon soccorso, che gli veniua di soldati Francesi heretici. Conduceualo il Signor di Genlis, e l'inuiaua il Prencipe di Condè, co'i fini sopraccennati, c'haueuano gli Vgonotti di fomentar le vicine riuolutioni di Fiandra, per istabilire tanto più le proprie loro di Francia. Non pensando più dunque l'Oranges se non a mettersi quanto prima in sicuro, leuatosi dal Brabante, passò nelle Prouincie conti-

E co'l successo a fauor de'Regij.

L'Hostrat ne rimane ferito, e poi morto.

Manca ogni speranza all'Oranges di veder tumultuare il paese.

Gente degli Vgonotti Francesi.

gue di Namur, e d'Enau, per incontrar, come fece, il soccorso Francese, e rendere a questo modo più sicura la sua ritirata. Haueua seco il Genlis intorno a quattro mila fanti, e 1500. caualli. Con questa gente preso alquanto più di vigore l'Oranges, poiche della sua ne mancaua, e fuggiua ogni giorno in buon numero; e l'altra essendo mal nudrita, e peggio pagata, minacciaua di già apertamente d'ammutinarsi, pensò di tornare per la via di prima in Germania. Ma trouata molto cresciuta la Mosa in quei giorni, e maggiore anche dell'altra volta l'oppositìon ne'Liegesi, di nuouo girò nella Prouincia d'Enau. Di là seguitò a ritirarsi verso la Francia. E tentato indarno il Castello di Cambresis prima d'vscir della Fiandra, seguitato sempre, e stretto dal Duca d'Alba, finalmente n'vscì, e fermossi appresso di San Quintino all'entrar della Picardia. Quiui, secondo la varietà de'disegni, si diuise la sua gente, e quella de'Francesi in più parti. Tornarono gli Alemanni consumati per lo più dalla fame, e da'patimenti in Germania. L'Oranges restò in Francia per qualche tempo, affine di rauuiuar le pratiche di prima co'i Capi Vgonotti; e vi si fermò poi Lodouico suo fratello per l'istesso disegno, finche seguì la seconda loro mossa d'Alemagna,

Che rinforza quella dell'Oranges;

E lo fà ritirare con tanto maggior sicurezza in Francia;

Doue al fine si sbanda intieramẽte il suo esercito.

magna,

magna, e di Francia contro il Duca d'Alba, come noi quì appresso racconteremo. Tale fù l'euento di questa prima. Conseguita, c'hebbe dunque sì importante vittoria il Toledo, senz'hauer veduto, nè perire quasi soldato alcun dell'esercito, nè tumultuare luogo alcun del paese, distribuita ne gli alloggiamenti la soldatesca, se ne tornò sù'l fine dell'anno a guisa di trionfante in Brusselles. E perche apparisse, ch'egli non haueua meritato meno in seruitio della Religione, che in quello del Rè, il Pontefice Pio Quinto poco dopo gli mandò il cappello, e lo stocco solito a presentarsi solo a'Prencipi grandi, & a quelli particolarmente, che per qualche attione segnalata si sono resi benemeriti della Chiesa. Intanto con occhi molto diuersi s'erano mirate dalla Regina d'Inghilterra queste prosperità dell'armi di Spagna in Fiandra. Alle turbulenze, ch'iui erano seguite haueua prestato ella fino allora più tosto occulti, che palesi fomenti. Ma dopo che vide esserne scacciati i Nassau, e restarui più potenti, che mai l'armi del Rè di Spagna, ritornata anch'essa nel primiero terrore d'hauerle così vicine, risoluè di non perdere alcuna occasione, con la quale potesse danneggiare anche più alla scoperta di prima le cose del Rè in quelle parti.

Torna come trionfante a Brusselles il Duca d'Alba.

Honor particolare ch'egli riceue dal Pontefice Pio Quinto.

Turbasi la Regina d'Inghilterra per le prosperità del Toledo;

Erano

E si dispone ad impedirle per ogni via.

Erano allora in grande autorità appresso di lei due ministri del suo Consiglio. L'vno era Roberto Dudlei Conte di Lincestre, Signor di gran casa, & huomo di gran maneggio. E l'altro, Guglielmo Cecilio suo segretario di Stato, ch'ignobile di sangue, ma sopramodo sagace d'ingegno, dalle pratiche della Corte passato a quelle poi del negotio, haueua tirato a se quasi tutto il gouerno. Dall'vno, e dall'altro di loro principalmente era stata persuasa la Regina di stabilire sempre più l'heresia in Inghilterra, e per conseguenza a procurare ogni danno alla Chiesa, & al Rè di Spagna, per quei rispetti, che di già furono toccati sin da principio. Contro la Chiesa faceua ella correre vna crudele persecutione dẽtro del suo Regno. E spiando le congiunture da poter incomodare sempre maggiormente il Rè nelle cose di Fiandra, non passò molto, che se n'offerse vna di gran consideratione, e fù questa. Da varij mercanti Genouesi s'era fatto vn grosso partito di danari co'l Rè per le occorrenze di quegli Stati; e se n'inuiauano 400. mila scudi per mare in Anuersa. Incontraronsi in alcune naui di Corsari i vascelli, che gli portauano; onde per saluarsi bisognò, che si ricourassero in Inghilterra. Auuertito di ciò l'Ambasciatore Spagnuolo, che risedeua ap-

Conte di Lincestre, e Guglielmo Cecilio principali Ministri della Regina.

L'vno, e l'altro grã fautore dell' heresia.

Per loro cõsiglio risolue la Regina di far ritenere vn grosso danaro del Rè di Spagna.

Ambasciatore Spagnuolo

appreſſo della Regina, fece ſubito le ſue diligenze, perche il danaro foſſe laſciato andar liberamente in Anuerſa, e n'hebbe ferma intentione da lei. Ma riſoluta ella in ſe ſteſſa, per conſiglio particolarmente del Linceſtre, e del Cecilio, di ritenere il danaro, ſiche ad vn tempo, e ne ſentiſſe ella il comodo, e ne prouaſſe l'incomodo il Rè di Spagna, fece ſapere all'Ambaſciatore, c'hauend'ella inteſo, quello in effetto non eſſere danaro di Spagna, ma di mercanti Italiani, perciò haueua riſoluto di valerſene per ſuo proprio biſogno, pagandone loro vn giuſto intereſſe. Cercò l'Ambaſciatore di far apparire, che il danaro era del Rè, e che di ſuo ordine ſi mandaua in Fiandra; e per corroborare tutto ciò maggiormente fece venir lettere del Duca d'Alba medeſimo alla Regina. Ma pretendendo ella vna ad vn'altra difficoltà, ordiua le dilationi in maniera, che ben ſi poteua chiaramente conoſcere, non hauer'ella in animo, che il danaro paſſaſſe in Fiandra. Alterossi di ciò grandemente il Duca, & inuiò ſubito a Londra per queſto affare il Conſigliere d'Aſſonuille, dal quale furono rinouate con ogni efficacia le iſtanze, che prima haueua fatte l'Ambaſciatore. Ma quanto più il Duca faceua apparire il biſogno del danaro con vn'ardore sì grande

procura, che ſi rilaſci.

Ma la Regina con finti preteſti non lo permette;

Nè giouano gli officij del Duca d'Alba.

Ond'egli ſi ſdegna;

grande nel chiederlo, tanto più la Regina interponeua nuoui, e sottili impedimenti dalla sua parte in negarlo. Deluso egli dunque frà le vie del negotio, & inclinato di sua natura a voler più tosto vincere, che addolcir le difficoltà, risoluè al fine di tentar con le ripresaglie, s'hauesse potuto ridurre gl'Inglesi al suo intento. Fece egli perciò ritenere, prima le robbe, e poi le persone de'mercanti di quella natione, ch'in gran numero trafficauano ne'Paesi bassi; e fece intendere alla Regina, che il medesimo si sarebbe etiandio effettuato in tutti gli altri dominij del Rè, se non fosse lasciato libero il danaro di Spagna, che sì ingiustamente i suoi tratteneuano in Inghilterra. Non dispiacque ciò alla Regina nel suo segreto. Onde fatta più ardita con tal pretesto nel sostenere quel ch'era seguito intorno al danaro, cominciò a pretender sodisfattione in vece di darla, e co'l Rè stesso si dolse acerbissimamente del Duca d'Alba. Alle querele fece poi anche succedere dalla sua parte il risentimento. Comandò, che s'esseguissero in Inghilterra contro i sudditi del Rè di Spagna le medesime ripresaglie; e mostrandosi piena di sdegno contro la persona del Duca d'Alba, minacciò apertamente, c'haurebbe procurato di trauagliarlo quanto hauesse potuto ne'suoi ma-

Et all'incõtro viene alle ripresaglie co'i mercãti Inglesi, che sono in Fiandra.

Di ciò si mostra la Regina sommamẽte adirata;

E perciò minaccia il Toledo nelle cose di Fiãdra.

maneggi di Fiandra. Irritati dall'vna, e dall'altra parte gli animi in questa maniera, s'andò procurando di mitigargli con varie pratiche. Ma ciò non giouaua punto alle necessità presenti del Duca d'Alba; il quale trouandosi debitore di molte paghe all'esercito, e con spese grossissime, che portauano seco in particolare le nuoue Cittadelle da lui cominciate, e spetialmente quella d'Anuersa, ch'egli voleua vedere quanto prima finita, non poteua soffrire le dilationi, che gli Inglesi faceuano nascere malitiosamente da quell'incontro. Mosso egli dunque da sì vrgenti bisogni, e considerando le nuoue turbulenze, che poteuano soprastargli dalle machinationi, che l'Oranges riordiua in diuerse maniere, e dentro, e fuori di Fiandra, si risoluè di ricorrere a gli aiuti de' Fiamminghi medesimi per via d'impositioni, che s'hauessero a constituire sopra il paese. Il suo disegno era di raccogliere quel danaro, che potesse bastare per le necessità presenti, e stabilire vn'erario fermo per le future; si che ogni volta non bisognasse rinouar le grauezze, & insieme i pericoli d'alterar le Prouincie con odiose dimande, come senza dubbio sarebbbono riuscite quelle, che si facessero in così abborrita materia. Pensò il Duca perciò d'imporre sì grosse contributioni ad vn

Procurasi, ma in darno, qualche vicendeuol sodisfattione.

Ricorre finalmente il Toledo alle impositioni sopra il paese.

Suo disegno in questa materia.

tempo ſolo, che poteſſero baſtare per l'eſecutione del ſuo penſiero; e la forma fù queſta. Che ſtimato il valore di tutti i beni ſtabili, e mobili, ſe n'haueſſe per vna ſola volta a pagare vno per cento; ma che de gli ſtabili ſi pagaſſe per ogni contratto la venteſima, e de'mobili la decima parte; e queſti due vltimi pagamenti tanto duraſſero, quanto le neceſſità publiche richiedeſſero. Preſa queſta riſolutione, furono conuocati dal Duca gli Stati generali di tutte le Prouincie a Bruſſelles, per notificar loro l'intentione del Rè in così fatta materia, e procurare dalla parte loro il conſenſo. Rappreſentò prima il Duca a'Deputati con efficace maniera, quanto il Rè ſi trouaſſe biſognoſo di danari in quel tempo. Diſſe, *ch'oltre alle ſpeſe grauiſſime della moſſa d'arme proſſimamente ſeguita, la Regina d'Inghilterra con maligni preteſti, e ch'argomentauano in lei più maligne machinationi, haueua ritenuta la ſomma di quattrocento mila ſcudi, i quali di Spagna ſi mandauano in Fiandra. Ch'ad ogni modo conueniua ſodisfare la ſoldateſca, rimaſa da lungo tempo ſenza i douuti ſtipendij. Che dalla vigilanza de'nemici del Rè in procurar per tutte le vie d'abbattere la ſua autorità, e di gettare ne'tumulti i ſuoi popoli, ſi doueua apprendere la neceſſità de'rimedij, che biſognaua opporre a tante lor peruerſe* in-

A queſto effetto ſi conuocare gli Stati generali a Bruſſelles.

Propoſta, che lor ne vien fatta.

intelligenze, e cospirationi. Che i più euidenti senza dubbio consisteuano in fondar Cittadelle, e mantenere presidij ne' luoghi opportuni. Che da ciò dipendeua la sicurezza, e tranquillità del paese; e ch'ogni thesoro doueua giudicarsi molto vantaggiosamente impiegato per vn tal fine. Ricordò in vltimo *qual fosse l'obligo d'ogni buon suddito verso il suo Prencipe; quanto affettionato il Rè verso quelle Prouincie; e quanto conuenisse, ch'in tale, e sì vrgente bisogno le istanze del Rè fossero da loro, e con disposta volontà riceuute, e con egual dispositione ancora eseguite.* Fece poi egli proporre la dimanda nel modo sopraccennato. Sarebbe difficile a riferire come restassero turbati, e pieni di confusione i Deputati delle Prouincie in vdirla. Non era stata mai solita la Fiandra per l'adietro a sentir grauezze di gabelle, e di datij nella forma, che si costuma in Ispagna, in Italia, & in altri paesi. L'vso inueterato era di chiedersi dal Prencipe ne' suoi bisogni a' popoli quelle souuentioni, che paressero conueneuoli. E l'essere bene spesso negate, mostraua la libertà dell'essere concedute. Presa la risolution del concederle, imponeua poi ciascuna Prouincia a se stessa quel peso, ch'era necessario per tal'effetto. Domandauansi però sempre queste contributioni a tempo dal Prencipe, e veniua-

Gran commotione, e ripugnanza in vdir tal dimanda.

Souuentioni del paese come in altri tempi seguissero.

no a tempo consentite ancora da' popoli; e quante volte il bisogno stringeua quello a far nuoue istanze, era di mestieri, ch'altretante da questi se n'hauesse nuouamente il consenso. Onde il modo insolito, che proponeua hora il Duca d'aggrauare così all'ingrosso il paese per tempo indeterminato, & in forma prescritta, non dalle Prouincie, ma da lui stesso, alterò sommamente gli animi; e tanto più allora, ch'erano di già sì commossi gli humori per ogni parte. Presero tempo i Deputati a rispondere, e frà tanto participarono il tutto alle loro Prouincie; nelle quali publicata, che fù la proposta, fremendone i popoli l'vno a gara dell'altro, non s'vdiuano se non lamenti, doglienze, & essecrationi contro quei, che l'haueuano suggerita, e contro il Gouernatore, che l'haueua fatta.

Riferiscono i Deputati la proposta del Duca alle loro Prouincie.

Che ne fanno querele acerbissime.

Crescere in infinito le miserie di Fiandra. Non esser bastato l'introduruisi con violenza gli eserciti forestieri; l'opprimersi la sua libertà co'i presidij, e con le fortezze; & il desertar le Città con gli esilij, con le carceri, e con le morti, ma volersi hora di volontarie, e moderate, ch'erano prima le contributioni, sottoporre sforzatamente i popoli a grauezze d'eterni, & immensi tributi. Da' Fiamminghi non solo non essersi desiderata, ma sommamente abborrita l'introduttion di queste armi, e questa sorte di nuoui

nuoui gioghi. E nondimeno nella mossa, c'haueuano fatta i Nassau, quanto essersi mostrato fedele il paese? e con quanta prontezza hauer somministrate le proprie sue forze, per rendere più vigorose quelle del Rè? Scacciate l'armi nemiche, diuentar più nemiche hora quelle del Rè medesimo; e come se per colpa de' Fiamminghi si fosse accesa la guerra, volersi, che ne fosse tutto da loro portato il peso. Del nome solo de' tributi inhorridirsi la Fiandra; ma quanto più seguirebbe ciò dell' effetto? Quindi essere per mancare il concorso de' forestieri, & al medesimo tẽpo il traffico nelle Prouincie; e cessando la mercantia, sù la quale si sostentauano principalmente quei popoli, che altro douersi aspettare, se non di vedergli cadere in ogni maggior miseria, e calamità? Dou'essere l'antica moderation del gouerno de' passati loro più tosto Padri, che Prencipi? doue la recente benignità dell'Imperatore? la doue il Rè, preso il sangue di Spagna, e più ancora i sensi, e troppo seguitandogli particolarmente nell'affligger la Fiandra, faceua credere, che non hauesse quasi altro oggetto, se non di voler priuarla d'ogni vestigio di libertà, e ridurla ad ogni più miserabile stato di seruitù. A tal fine hauer'eletto l'imperioso, e crudel ministerio del Duca d'Alba. Esser venuto perciò egli a distruggere, non a gouernare i Paesi bassi. Ma troppo hauer sofferto i Fiamminghi. Esser tempo hormai di conuertire in

gene-

generoſità la patienza; e ritenendo così la virtù de gli antichi lor Belgi, come ne riteneuano la diſcendenza; douerſi moſtrare altretanto riſoluti per l'inanzi a ributtar le violenze, quanto s'erano moſtrati ſin'allora facili a tolerarle. Riſonauano da ogni parte queſti lamenti alle orecchie del Duca d'Alba. Fluttuando egli perciò frà il deſiderio di promuouer la ſua propoſta, e le difficoltà di poterla eſeguire, ne trattaua con gran premura nel Conſiglio di Stato, affine di trouar modo, co'l quale ſi poteſſero ſuperar le durezze, che s'incontrauano nella materia. In Conſiglio erano varij ſimilmente i pareri. Non mancauano di quelli, ch'animauano il Duca a paſſare inanzi, e che gli porgeuano ſperanza inſieme di buon ſucceſſo. Proponeuaſi da loro, che ſi cominciaſſe dalla parte più riuſcibile, ch'era quella del centeſimo danaro. Che fatta queſta apertura più facile, riuſcirebbe più ageuolmente ancora poi l'indur le Prouincie all'altra impoſitione più difficile del decimo, e del venteſimo. Che tutto ciò ſi trattaſſe prima con alcuna di quelle Prouincie, le quali ſi giudicaſſero più inclinate a ſecondar la propoſta. Che l'eſempio d'vna ſeruirebbe grandemente con l'altre, e doue non baſtaſſe l'eſempio, ſi potrebbe finalmente poi ſupplir con l'autorità. Mà nella mag-

Reſta il Duca perpleſſo nella materia.

Com'anche il Conſiglio di Stato.

maggior parte di quei del Consiglio preualeua il parer contrario, e più apertamente di tutti gli altri contradiceua il Presidente Vighlio; Ministro, ch'era stimato d'incorrotta fede nel seruitio del Rè, e d'inueterata prudenza nelle cose di Fiandra. Mostraua egli, che nell'esattione del centesimo danaro si sarebbono incontrate ancora difficoltà molto grandi, apportando l'esempio di quelle, che s'erano prouate gli anni adietro in certa occasione d'vn simil sussidio, ch'era stato richiesto. Rappresentaua quanto i tempi fossero peggiorati dopo; quanto alieno si mostrasse allora il paese anche dalle contributioni ordinarie; e come si vedessero commossi gli animi da ogni parte per gli accidenti seguiti. Che nondimeno egli non riputaua irriuscibile affatto questa sorte d'impositione, poiche sarebbe stata non molto graue, e per vna volta. Ma che nell'altra sopra i beni stabili, e mobili, teneua per certo, che non s'hauessero a superare giamai quelle oppositioni, che n'haurebbe fatte inflessibilmente la Fiandra tutta; e per esser grauezza non mai più prouata; e per non hauer tempo alcun diffinito; e per vedersi in particolare, che ne risulterebbe irremediabilmente la rouina del commercio, e del traffico.

Presidente Vighlio contrario alle impositioni.

Viuo suo discorso nella materia.

Per-

Percioche, (diceua egli) *come non mancherà ſubito ogni concorſo di mercanti ſtranieri, quando eſsi veggano di non potere, ſecondo il ſolito, comprare, e vender liberamente le mercantie? Qual materia non ſi traſmuta più volte d'vna in vn'altra ſpetie, dopo hauer laſciata la ſua rozza, e ſemplice natura di prima? Chi non abborrirà vna grauezza tante volte reiterata? E creſciuto il prezzo all'altre ſorti di mercantie, creſcerà neceſſariamente inſieme a quelle, che cõſiſtono nelle vettouaglie. Quanto gemerà di ciò allora la gente pouera? E quanto diſpiacere ne ſentirà ancora la beneſtante? Ad vn male sì graue, niun'altro rimedio s'haurà, che di non comparire più traſſicanti foreſtieri in queſte Prouincie, e di leuarſene quanto prima tutti i noſtri ancora della medeſima profeſsione. Così verraſsi ad impouerire il paeſe d'huomini, e di danari. Del qual'incomodo, quanta parte ne prouerà il Rè ſteſſo? In modo che per eſſerſi voluto riceuere delle impoſitioni inſolite, non ſi potranno forſe per l'auuenire nè anche ottenere le conſuete. Nè ſi può dubitare, che non ſia per potere molto più l'eſempio della contradittione, che ſi vedrà quaſi in tutto il paeſe, che del conſentimento, e ben molto incerto, che ſarà per trouarſi in alcuna particolare Prouincia. Doleranſi ancora di queſta nouità acerbamente le nationi vicine, con le quali hà patti eſpreſsi la noſtra*

ſtra

ſtra di contrattatione franca, e libera. Ma finalmente il male caderà tutto ſopra di noi, anzi pure ſopra il Rè in primo luogo. Che tanto al fine ſon ricchi i Prencipi, quanto hanno ricchi i ſoggetti; e quel comodo, che ne riportano nella trãquillità della pace, vien conſeguito da loro anche molto più nella perturbation della guerra. Dunque, per mio giuditio, ſi deue tralaſciare quell'vtile, che ſeco porterebbe vn più graue danno; e conuiene anzi cercare ogni via da mitigar gli animi, che dar nuoue occaſioni, ond'habbiano ſempre più ad inaſprirſi. Altrimente io preueggo, (e vorrei ingannarmi) che riuſciranno molto più dannoſe le perdite, che faremo quì dentro, che non ſaranno ſtate fruttuoſe le vittorie ottenute freſcamente di fuori. Erano ſenza dubbio di grandiſſima forza queſte ragioni del Vighlio. Ma non perciò ſi diſtolſe dalla pratica il Duca d'Alba; ſolito a ſuperar le difficoltà militari, e che ſtimaua di potere ancora molto più facilmente ſormontar le ciuili. Onde egli continouando nell'ardore di prima, non ceſſaua d'interporre, quando i prieghi, quando l'autorità, e non poche volte ancor le minacce, per giungere al fine, ch'egli s'era propoſto. Procuraua particolarmente di guadagnare in ciaſcuna Prouincia quei mezzi, che poteſſero diſporle a riceuere con maggiore facilità le impoſitioni accennate.

Il Toledo perſiſte nel ſuo penſiero di prima.

Varie ſue diligenze per farne ſeguir l'effetto.

Erano le più Cattoliche, e le meno mercantili quelle, che ſi chiaman Vallone. Fù operato dunque in maniera, che da queſte ſi preſtò il conſenſo all'eſattione del centeſimo danaro; e con l'eſempio lor finalmente, ſe bene con infinite difficoltà, s'induſſero l'altre pur'anche a fare il medeſimo. Per renderſi il Duca più grati i popoli, fece egli nell'iſteſſo tempo vna ſeuera eſecution di giuſtitia contro vn Giouanni Speel Fiammingo, il quale haueua hauuta gran parte nelle materie criminali più odioſe. Trouauaſi perciò coſtui in abborrimento grandiſſimo appreſſo tutto il paeſe, non ſolo per la qualità del maneggio eſercitato da lui, ma perch'egli nell'eſercitarlo haueua vſato ogni più indegno termine di fierezza, e venalità. Condannato, ch'egli fù dunque a morte, volle il Duca, che foſſe appeſo nella piazza publica di Bruſſelles; e due altri ancora, che da coſtui nel ſuo offitio erano ſtati più meſſi in opera, furono mandati in eſilio. A queſta eſecution di giuſtitia, ne aggiunſe il Duca vn'altra molto maggior di clemenza.

Giouanni Speel condannato a morte.

Haueua egli in mano vn Perdono generale del Sommo Pontefice, & vn'altro del Rè, che portauano ſeco l'abolitione de'misfatti, che s'erano commeſſi in Fiandra contro l'autorità Eccleſiaſtica, e Regia, per valerſi dell'vno, e dell'altro,

Perdono generale publicato dal Duca d'Alba.

l'altro, ſecondo ch'a lui, il quale ſi trouaua sù'l fatto proprio, poteſſe parer più a propoſito di ſeruirſene. Con queſto fine s'era impetrato l'Indulto Pontificio in Iſpagna, & haueua il Rè ſimilmente inuiato il ſuo. Ma in amendue s'eccettuauano però i delitti più atroci, co'i quali s'era più offeſa la Maeſtà diuina, & humana; e riſeruaua il Rè ancora al ſuo arbitrio il mantenere, ò il leuare quei priuilegi, c'haueuano ſeruito di preteſto alle paſſate ſolleuationi. Trasferitoſi dunque il Toledo in Anuerſa, che per occaſione del traffico era Città frequentata ſommamente allora da tutte le nationi ſtraniere, quiui fece nella piazza più principale dirizzare vn'altiſſimo ſoglio, in cima al quale ſtaua collocata vna ſedia Reale; doue aſſiſo egli ſteſſo, e circondato con gran pompa di ſolenne apparato per ogni parte, fece publicar l'vno, e l'altro Perdono. Concorſe tutto il popolo a queſto fatto, e per tutte le Prouincie ſe ne diuulgò ſubito la notitia; e procurò al medeſimo tempo il Toledo di conciliarſele co'l ridurre a minor numero la gente di guerra, & a miglior forma gli alloggiamenti d'eſſa; & inſieme co'l riordinare molte altre coſe in maggior ſodisfattione de'popoli. Ma ſi vede inſomma riuſcir troppo vero; che da vn gouerno odiato, fac-

Interuiene egli ſteſſo al primo ſolenne atto, che ne ſegue in Anuerſa.

Procura in altre maniere ancora di cõciliarſi l'amor de'Fiãminghi;

ciasi bene, ò male, escono sempre attioni abborrite. Così apunto succedè allora. Di tutte queste, che fece il Duca, poco mostrarono di sodisfarsi i Fiamminghi. Anzi che da molti di loro s'interpetraua sinistramente il senso dell'vno, e dell'altro Indulto; come se con tante eccettioni restasse tuttauia troppo gran luogo, & a punir le passate colpe, & a farne commettere delle nuoue. E dispiaceua in particolar sommamente il vedersi tanto chiara l'intentione del Rè in quella parte, doue per le solleuationi succedute si dichiaraua ogni priuilegio abbolito. A fomentar questi mali pensieri, non mancauano istromenti da ogni parte, e dentro, e fuori di Fiandra. E perche di già s'era dato principio alla riscossione del centesimo danaro, e si vedeua, che il negotio in pratica ritrouaua grandissime difficoltà, perciò da'male affetti Fiamminghi, e da'nemici del Rè ne'paesi confinanti, si procuraua con ogni studio di renderne sempre più alieni i popoli. In Ollanda, e Zelanda particolarmente, com'anche in tutto il resto di quel tratto maritimo, appariua maggiore questa alienatione dall'accennata grauezza. Che quanto all'altra del decimo, e ventesimo danaro, si preuedeua chiaramente, che non vi si sarebbe mai nè anche indotta alcuna

I quali più tosto vanno interpretando le sue attioni in sinistra parte;

E non mãcano loro mali fomẽti per tale effetto.

Ollanda, e Zelanda più cõtrarie di tutte le altre Prouincie alle impositioni accennate.

delle

delle altre Prouincie. Ma perche nelle maritime fioriua di gran lunga più il traffico per la comodità della nauigatione, che le rendeua più frequentate da' forestieri, e massimamente da' mercanti Inglesi, e da quelli delle propinque Città Anseatiche d'Alemagna, infetti d'heresia gli vni, e gli altri; perciò nelle due sopranominate Prouincie si vedeua, e maggior la durezza presente, e più grande la preparatione per mostrarla ancora in futuro. Cresceua intanto la necessità del danaro, in che si trouaua il Toledo. Alla gente di guerra si doueuano molte paghe; di grandissima spesa riusciuano le nuoue Cittadelle; e di Spagna non si poteua somministrare a gran pezzo quella somma di danaro, che bisognaua. Et apunto in quei giorni, per difetto di paghe, s'ammutinò il Reggimento Alemanno del Lodrone. E benche fossero castigati con molta seuerità i Capi dell'ammutinamento, e che non passasse ad altre nationi dell'esercito il contaggio del male; contuttociò ne fù grande il pericolo, e grandemente ne fece temere il Duca. Mentre seguiuano queste cose in Fiandra, era partita di Germania l'Arciduchessa Anna figliuola dell'Imperatore Massimigliano, per andare in Ispagna a congiungersi in matrimonio co'l Rè Cattolico.

Cresce al Toledo la necessità del danaro.

Ammutinasi vna parte della gente Alemanna per non esser pagata.

Nuoua moglie del Re Cattolico passa per Fiandra;

Prese

Prese ella il camino di Fiandra affin d'imbarcarsi nella Zelanda, e condursi per mare più speditamente in Ispagna. Andò il Duca d'Alba perciò a riceuerla ne'confini; & accompagnatala sino all'imbarco, la vide partire; e giunse poi ella in Ispagna dentro di pochi giorni felicemente. Erano con lei i due Arciduchi, Alberto, e Vincislao suoi fratelli; il secondo de' quali morì poi in Ispagna, e l'altro vi si fermò lungamente. Questo è quell'Alberto, che dedicatosi prima alla vita Ecclesiastica fù creato Cardinale, e dopo inuiato a gouernare il Regno di Portogallo, e finalmente i Paesi bassi; ne'quali ritornato alla profession secolare, e presa per moglie l'Infanta Isabella figliuola maggiore del Rè con la dote di quei paesi, e di Gouernatore diuenutone Prencipe, gli resse poi con la moglie vnitamente molti anni. Prencipi amendue di tanta religione, e pietà, e dotati d'ogn'altra sì eminente virtù, c'haurà bene vn gran campo la nostra historia per illustrarsi ne' tempi loro, se piacerà a Dio, che possa giungerui, e che sappia renderne così chiara appresso i posteri la memoria, come n'è stata celebre appresso il nostro secolo la notitia. Haueua procurato il Duca d'Alba con l'occasione, ch'andaua in Ispagna la nuoua sposa d'ottenere dal

E l'accompagnano gli Arciduchi Alberto, e Vincislao suoi fratelli.

Duca d'Alba fà istanza di la-

dal Rè, ch'egli potesse lasciare il gouerno di Fiandra. Al che hauendo il Rè condesceso, gli era stato poi destinato per successore il Duca di Medinaceli, che in quel tempo era Vicerè di Sicilia. Ma qual se ne fosse la cagione, non seguì allora l'effetto di ciò, giudicando perauuentura il Rè, che non fossero cessati ancora tanto i pericoli di nuoue turbulenze in quelle Prouincie, che conuenisse leuarne il Toledo; il quale forse all'incontro preuedendole, haueua desiderato, che sopra vn nuouo successore venisse a scaricarsene la tempesta. Tornato egli dunque a Brusselles dopo hauer'accompagnata la nuoua Regina all'imbarco, si diede tutto al negotio delle impositioni richieste. E perche s'incontrauano sempre maggiori difficoltà, e durezze in quella del decimo, e ventesimo danaro, egli tentò, che le Prouincie facessero in iscambio vn sol pagamento di sei millioni di scudi, il quale da lui a quattro fù poi ridotto. Ma parendo questa vna somma pur'anche troppo eccessiua, non fù possibile di riportarne alcuna risolution fauoreuole. Haurebbono le Prouincie inclinato a far le Cittadelle, che s'erano disegnate, più tosto a loro spese, e ne fù mossa ancora la pratica; alla quale si mostrò contrario assolutamente il Duca; stimand'egli, che

sciare il gouerno di Fiandra;

E vien dichiarato il Duca di Medinaceli in suo luogo.

Procura egli intanto, che le nuoue impositioni sian riceuute.

O'che almeno gli sia fatto vn grosso pagamento per vna volta.

Proposta delle Prouincie intorno al far le Cit-

tadelle da lui disegnate;

che nè per dignità, nè per sicurezza conuenisse di permettere, che d'vn'attione così importante i Fiamminghi hauessero a diuentare come arbitri, in luogo d'esecutori. Fù fama, che per addolcire il Duca, e ne'suoi offitij co'l Rè, e nel suo proprio rigore verso il paese, gli fosse offerto dalle Prouincie vn donatiuo di cento mila scudi d'oro; e che da lui con prudenza non minor, che generosità fosse ricusato; sì per non rendere la sua autorità vile in Fiandra; come per non dar vigore a quelle calunnie, ch'in tale occasione da'suoi emoli potessero fabricarsegli contro in Ispagna. Fece egli in questo tempo vn'attione, ch'esacerbò i Fiamminghi notabilmente, e che gli accese di nuouo, a più ardente sdegno contro di lui. Era di già ridotta in diffesa la Cittadella d'Anuersa, e faceua il Duca affrettar con ogni maggior diligenza il lauoro, che mancaua a ridurla perfetta. Pregiauasi egli di lasciare questa memoria di sè ne'Paesi bassi, parendogli con vn tal freno principalmente d'hauerne assicurata al Rè l'vbbidienza. Ma perche con questa imagine del suo animo, voleua, che restasse vnitamente quella ancor del suo volto, perciò nel mezzo della Cittadella fece egli dirizzare vna statua di brōzo, che rappresentaua la naturale sua effigie. Era tutta armata

Ma il Toledo non vi consente.

Viene affrettata da lui particolarmente quella d'Anuersa.

Fà dirizzare nel mezzo d'essa

armata dal capo in fuori la ſtatua, e l'haueua formata il Fongelingo Scultore Alemanno de' più celebri, c'haueſſe l'Europa allora. Vedeuaſi ſotto i ſuoi piedi vna moſtruoſa figura pur ſimilmente di bronzo, la quale haueua due teſte, e ſei braccia, & altri ſegni miſterioſi in diuerſe parti, che denotauano chiaramente i ſucceſſi paſſati del Compromeſſo, della Supplica, e delle riuolte. Veniua ſoſtenuto queſto lauoro da vn gran pilaſtro di marmo con quattro faccie. In quella, che riguardaua la Città ſi leggeuano alcune lettere puntate ſemplicemente ſenz'altra eſpreſſione della parola, che conteneuano; ma il ſenſo loro, ſecondo la più comune interpretatione, era in lode del Duca d'Alba, per hauer conſeruata ne' Paeſi baſſi alla Chieſa, & al Rè l'vbbidienza; e reſtituita al paeſe la giuſtitia, e la quiete. Nelle due faccie da'lati erano eſpreſſe in iſcoltura alcune altre ſignificationi pur miſterioſe in lode ſimilmente del ſuo gouerno; & in quella di dietro ſi côteneua il nome dello Scultore. Penetrò queſt'attione altamente nel cuor de' Fiamminghi, e ſe n'vdiuano grandiſſime querele per ogni parte. Come ſe in quella ſtatua il Toledo haueſſe voluto farſi veder publicamente sù i loro colli; e come ſe non contento d'hauergli ridotti hormai in total ſeruitù, vo-

vna ſua ſtatua di bronzo.

Qualità della ſtatua;

E ſue varie ſignificationi.

Da' Fiamminghi è riceuuta queſt' attione con ſômo ſdegno.

lesse ancora ostentarne in forma a loro sì ignominiosa i trofei. Ne più tardarono a sopraueuenire le nouità. Nelle fresche mosse, c'haueuano fatte i Nassau per entrare con l'armi in Fiandra, erasi prouato da loro di quanta difficoltà fosse il pigliarui piede, non hauendo a'confini Piazza alcuna, che gli riceuesse, e particolarmente sù le riuiere. E perche dalla parte di Germania restauano tuttauia le maggiori speranze di nuoue mosse, perciò, spiata la congiuntura, si risoluerono gli adherenti dell'Oranges a tentare l'acquisto di qualche luogo opportuno sù la Mosa da quella parte. Formasi in quel fiume, mutato, c'hà il nome in Vahale nell'vno de'rami, l'isola di Bomele, ch'è di gran circuito. La situatione di quest'isola non potrebbe essere più importante, per rispetto ancora della sua vicinanza co'l Rheno; e non molto lungi si truoua in particolare Bolduc nell'vltimo confin del Brabante, ch'è vna delle più popolate Città di quella Prouincia, e delle più munite etiãdio per natura, e per arte, c'habbia tutta la Fiandra. Di questa Città era natiuo vn Capitan Hermanno Reiter, che dipendeua dall'Oranges, e che desideraua di segnalarsi in qualche cosa di suo seruitio. Sù la punta inferiore dell'isola accennata di sopra, giace vn picciolo

Gran preparamento alle nouità;

E doue in particolare le disegnassero i malcontenti.

Hermanno Reiter dipendente dall'Oranges;

ciolo Castello, chiamato Louestein, più tosto opportuno di sito, che considerabile per fortificatione. Mossosi dunque il Reiter con alcuni seguaci, v'entrò con fraude, e v'introdusse i compagni, che poteuano essere al numero di cinquanta. In Bolduc alloggiaua Roderigo di Toledo con alcune bandiere Spagnuole; e per la vicinanza hebbe subito l'auuiso di questo fatto. Spedì egli perciò nell'istesso punto ducento fanti sotto il Capitan Lorenzo Perea della medesima natione, accioche tentasse per ogni via di ricuperare il Castello. Non pensauano gli inuasori d'esser colti sì presto. Onde non hauendo nè comodità di potersi diffendere con forze lor proprie, nè tempo di aspettarne da alcuna parte là intorno, lo resero incontanente al Perea, non senza qualche contrasto, nel quale particolarmente fù ammazzato il Reiter. Così Louestein fù ricuperato quasi prima, che fosse perduto. Ma si commosse di ciò grandemente però il Toledo, considerata più la cagion, che l'effetto d'vn tal disegno; poiche egli poteua temere, che ne couassero de gli altri molto più pericolosi, e più graui; come poi l'esito delle cose mostrò poco dopo. Angustiato egli dunque sempre più dalle spese, e dalla necessità del danaro per farle; e sdegnato delle

Sorprende il Castello di Louestein;

Che quasi subito viē ricuperato da gli Spagnuoli.

Turbasi il Duca d'Alba di questo successo.

durezze, che si mostrauano nel pagamento del centesimo danaro, & in particolare nel tratto maritimo, doue non s'era mai potuto farne alcuna esattione; & irritato di più ancora dal tentatiuo di Louestein, si risoluè finalmente di volere per ogni via riscuotere non solo il centesimo danaro, ma il decimo ancora, e ventesimo. Fece egli perciò publicare la mente del Rè in tal materia, con hauer moderata l'impositione però in maniera, che veniuano a restarne meno grauati quei del paese, e più i forestieri, e cominciò a voler'eseguirla. Ma non era ne' popoli minor la fermezza in contrario; non ostante qualsiuoglia moderatione, che si fosse aggiunta. E passò tant'oltre in essi la ripugnanza, ch'in molti luoghi non si conduceuano più vettouaglie alle piazze, nè più i mercanti esponeuano le merci lor solite. In questa agitatione di cose finì l'anno 1570. Seguita l'altro del 71. che seco porterà sempre deplorabili memorie alla Fiandra, poich'allora s'accese quasi da ogni lato in essa la guerra, e ne sorse poi sì altamente l'incendio, che non s'è potuto estinguer già mai, se non con la tregua interposta di dodici anni, la quale non l'estinse, ma lo sopì, essendosi dopo ripigliate subito l'armi, e continouata la guerra più ostinatamente di prima dal-

Determina finalmente di passare inanzi nelle impositioni richieste;

Ma truoua sempre maggiori durezze in contrario.

l'vna,

l'vna, e dall'altra parte. Rappresentammo di sopra, che il Prencipe d'Oranges, con Lodouico suo fratello, s'era ricourato in Francia nella Prouincia di Piccardia, dopo che il Duca d'Alba l'haueua scacciato di Fiandra; e che di là ritiratosi poi in Germania haueua lasciato in Francia il fratello. Erasi la gente loro quasi tutta sbandata; non hauendo hauute essi le comodità necessarie per sostentarla. Ma tutto quel neruo di fanteria, e caualleria, che conduceua il Signor di Genlis in aiuto de'Nassau, come fù narrato di sopra, restaua intiero; nè mancauano i Capi Vgonotti di Francia, e di nudrire in sè stessi, e d'auuiuar ne'fuorusciti di Fiandra le speranze di nuoue riuolutioni, c'hauessero a nascere in quelle Prouincie. Prometteuano gli Vgonotti a questo fine ogni possibile fomento dal canto loro, e mostrauano, che sarebbe stato facile l'occupar qualche luogo de'più importanti nelle Vallone, le quali (come altre volte s'è dimostrato) sono le più congiunte alla Francia. Stauansi spiando da loro perciò tutte le congiunture, che potessero riuscir più opportune per tale effetto. In Alemagna non cessaua l'Oranges d'vsare anch'egli ogni studio co'i Prencipi suoi amici, e con gli altri di sua adherenza, affine di preparar nuoue forze, e facilitarsi

Pratiche de' fratelli Nassau, e d'altri fuorusciti Fiamminghi;

In Francia;

In Alemagna;

tarsi il disegno, ch'egli haueua d'entrare nuouamente in Fiandra per quella parte. Scusaua in diuerse maniere l'infelicità della mossa passata, e prometteua più felice esito alle future, rappresentando il mal'animo di prima in tutti i Fiamminghi contro il gouerno Spagnuolo, e quanto ne fosse cresciuto di nuouo l'odio per rispetto delle grauezze, che il Duca d'Alba voleua imporre al paese. Nè punto men calde erano le sue pratiche, e de gli altri suoi corrispondenti di Francia con la Regina d'Inghilterra, d'onde per l'opportunità maritima, e per l'altre considerationi sopraccennate, si speraua di poter mettere più facilmente il piede nelle Prouincie d'Ollanda, e di Zelanda, e con maggior facilità manteneruelo. A questo fine di poter tanto meglio eccitarui qualche solleuatione, s'erano posti in mare alcuni fuorusciti Fiamminghi con naui armate; al che gli haueua indotti la disperatione ancora; percioche essendo stati lor confiscati i beni, e non hauendo come sostentare la vita, se non co'l mezzo delle rapine, stimauano, che ciò riuscirebbe loro più facilmente nell'vsarle in mare, che in terra. De' più qualificati frà loro, vno era il Signor di Lumay Conte della Marcia, vscito di nobil sangue, & al quale nelle attioni ardite non mancaua,

Et in Inghilterra.

Disegni loro particolari in Ollanda, e Zelanda.

Armano a questo effetto vn buon numero di vascelli.

Conte della Marcia Capo di quest'-

ua, nè ſpirito per intraprenderle, nè induſtria per eſeguirle. Da queſta parte maritima, doue appariua maggiore il pericolo, ſcoppiò finalmente prima anche il male; e ne fù eſſo Lumay l'eſecutore in queſta maniera. Poſti egli inſieme da venticinque vaſcelli, parte di fuoruſciti Fiāminghi, e parte di corſari Ingleſi, e fomentato ſegretamente dalla Regina d'Inghilterra medeſima, s'auuiò sù'l fine di Marzo verſo l'Ollanda, & all'improuiſo, per via d'vna occulta pratica entrò nella Terra di Briel, ch'in Italiano ſi chiama Brilla. Nella parte Occidentale d'Ollanda vien formata dalla Moſa, e dal mare vn'iſola di ſpatio non molto grande; & all'eſtremità ſua verſo il mare, giace eſſa Terra. Queſt'iſola appartiene all'Ollanda, e ſiede a lato della Zelanda; onde può ſeruir d'adito molto opportuno per l'vno, e per l'altro paeſe. Chiamaſi in quella lingua co'l nome di Voorn, e quaſi comunemente ancora di Brilla, ch'è la principal Terra d'eſſa; e che per la comodità del ſuo porto, viene ſtimata per vna delle più importanti chiaui di tutto quel tratto maritimo. Haueua il Lumay ſeco da mille ſoldati raccolti da varie parti, ch'erano quaſi tutti heretici, e di vil conditione, e per lo più de'fuggiti, ò ſcacciati di Fiandra, e di quelli inſomma, che più deſi-

impreſa diſegnata per mare.

Sorprende la Terra di Brilla.

Iſola dou'è ſituata eſſa Terra;

E quale il ſuo proprio ſito.

desiderauano di riportarui dentro i tumulti. E perche da questa prima commotione d'Ollanda ne seguirono molt'altre poi subito in quella Prouincia, e parimente nella Zelanda, si che in esse venne ad accendersi più che in altre parti la guerra, e vi succederono molti fatti de' più memorabili; perciò mi par necessario di descriuer breuemente qui prima il lor sito, e natura, affinche co'l delinearne (per così dire) i ritratti, possa, chi leggerà, hauerne, come sotto gli occhi, ancora i successi. Giace l'vna, e l'altra di queste Prouincie frà l'aspetto Settentrionale, & Occidentale di Fiandra. In Ollanda il Rheno, e la Mosa, & in Zelanda la Schelda si scaricano nell'Oceano, e con bocche sì profonde, e sì spatiose, che perduta la qualità di fiumi, pare allora, che portino più tosto al mar nuoui mari. All'incontro l'Oceano, bagnando prima le medesime due Prouincie per lungo tratto, conuertitosi poi quasi di mare in fiume, penetra in ciascuna d'esse con varij canali, e vi si nasconde con varij seni. Quindi vnito con le riuiere, e fendendo insieme con loro in molte parti la Zelanda, viene a dismẽbrarla in molte isole, e riduce l'Ollanda similmente in penisola. Oltre a'nominati trè fiumi, che sono i più principali di tutta la Fiandra, ne riceue l'Ollanda an-

Descrittione particolare dell'Ollãda, e della Zelanda.

Quanto fauorite l'vna, e l'altra dal mare, e dalle riuiere.

ancora diuersi altri minori; e volendo quasi competere in essa l'arte con la natura, vi s'aggiungono infiniti canali a mano, che son fatti per maggior comodità del paese. Dentro v'hà pur'anche vn buon numero di laghi, e di stagni. Onde considerata la situatione dell'vna, e dell'altra Prouincia, può restare in dubbio, se più grande sia lo spatio, ch'in esse dall'acqua vien rubbato alla terra, ò pur dalla terra all'acqua. Nè si può dubitar meno ancora, se più manchino, ò vero più abbondino i loro paesi di quelle comodità, che ne gli altri suol godere la vita humana. Per la qualità del lor sito mancano, e di grano, e di vino, e d'oglio, e di lane, e di legnami, e di canape, e di lini, e quasi di tutte l'altre, ò comodità, ò delitie, che s'vsino in regioni più temperate, e più asciutte. E nondimeno dall'altra parte si vede, che non v'hà contrada non solo in quell'angolo del Settentrione, ma nel giro di tutta Europa, ch'abbondi al pari dell'Ollanda, e della Zelanda quasi di tutte le cose nominate di sopra, e di quelle, che sono men necessarie ancora all'humano sostentamento. Così grande è il vantaggio, che riceuono queste due Prouincie dal mare, e dalle riuiere, per hauer facile co'l mezzo della nauigatione il commercio da ogni parte con tutti

Piene di canali a mano.

Di laghi, e di Stagni.

Bisognose d'ogni cosa, e d'ogni cosa abbódanti.

Quanto fiorisca in esse il commercio.

gli altri paesi. E dopo hauerlo introdotto spetialmente, e reso tanto familiare nell'Indie, non si può dire quanto in amendue sia cresciuta, e la copia delle merci, e la frequenza de'trafficanti. Di quì nasce, che tanto abbondino anche d'habitatori, e che tanto sia popolato di Città, di Terre, e di villaggi l'vno, e l'altro paese. Ma non si vede men pieno il mar di vascelli, & ogni sito acquoso di ciascuna altra sorte di legni; che tutti seruono d'albergo particolarmēte a marinari, & a pescatori. A queste due qualità di mestieri s'applica in Ollanda, e Zelanda vn numero grandissimo di persone. Delle naui fan case; e delle case poi scuole. Quiui nascono, quiui s'allieuano, e quiui apprendon la professione; e praticando poi i marinari spetialmente la loro nel correr tante volte, e con tanto ardire da vn polo all'altro, e douunque a'mortali si comunica il sole, ne diuengono sì periti, che qualch'altra natione ben può vgguagliare, ma niuna già vincere in quest'arte marinaresca la loro. Nel resto quei popoli generalmente sono dediti al traffico; e sopramodo si mostrano industriosi nelle cose manuali, e mecaniche. Il maggior piacere, che si pigli da loro è frà i conuiti, e le tauole. In questa maniera temprano la malinconia de' fastidiosi verni, che pruo-

Sommamente habitate.

In sommo pregio i lor popoli nell'arte del nauigare.

Varie inclinationi lor naturali.

pruouano; i quali però ſono lunghi più toſto, che aſpri, eccedendo quel clima nelle pioggie aſſai più, che ne'ghiacci. Sono ben formati ordinariaméte di corpo; candidi non meno di natura, che di preſenza; piaceuoli nell'otio, ma fieri altretanto nelle riuolte; e molto più habili in mare, che in terra all'eſercitio dell'armi. Nudriſconſi per lo più di latticini, e di peſcaggione, abbondandone in ſomma copia i loro paeſi. Hanno inclinato ſempre a gouerno libero, e ſempre tenacemente conſeruati i lor vſi antichi; e dopo che l'Hereſia cominciò ad introdurſi frà loro, conuertitaſi a poco a poco in licenza la libertà, riuſcì più facile poi a gli autori delle nouità ſuccedute, di fargli ſolleuar, e partire dalla prima loro vbbidienza verſo la Chieſa, & il Rè.

Temperamento loro di corpo, e d'animo.

E' piena l'Ollanda di groſſe Città, di buone Terre, e d'infiniti villaggi; ma per frequenza di foreſtieri, e per moltitudine d'habitanti proprij, Amſterdam è ſtata ſempre la Città più principale di quella Prouincia. Mentre fioriua il commercio in Anuerſa era grande ancora in Amſterdam il concorſo de'foreſtieri; & eſſendo poi venuta a mancare con le turbulenze della guerra la contrattatione in quella Città, è creſciuta all'incontro in queſta sì fattamente, c'hoggidì Amſterdam è la più mercantile piaz-

Città più principali dell'vna, e dell'altra.

za non ſolo dell'Ollanda, ma di tutto il Settentrione. In Zelanda Midelburgo è la Città di maggior popolo, e mercatura. Non può quella Prouincia paragonarſi però a gran pezzo con l'Ollanda, nè di circuito, nè di popolationi, nè d'opulenza. L'vno, e l'altro paeſe hà dell'inacceſſibile, per introduruiſi con la forza; poiche non ſolamente i luoghi più principali, ma i più comuni ſono cinti, ò dal mare, ò da' fiumi, ò da' laghi, ò da terreno, che non può eſſer più baſſo, nè più fangoſo. Onde non è marauiglia ſe quei popoli, co'l vederſi tanto fauoriti dalla natura, e preſero l'armi sì ferocemente al principio, e con la medeſima ferocia dopo hanno continouato ſempre ad vſarle. Ma tornando alla narratione interrotta, non fù così toſto riceuuto il Lumay nella Terra di Brilla, ch'egli cominciò ſubito a fortificaruiſi; giudicando egli, che il Duca d'Alba, ſenz'alcuno indugio gli haurebbe mandato gente contro per diſcacciarnelo. Profeſſaua egli l'hereſia alla ſcoperta, e molto infetta n'era anche l'iſteſſa Terra; onde furono commeſſe le prime violenze con modi pieni di grand'impietà contro le perſone di Chieſa, & i luoghi ſacri. Volò incontanente la fama di queſto ſucceſſo a tutte le parti circonuicine; e da Maſſimigliano Conte di Boſsù,

Qualità de' paeſi.

Signor di Lumay ſi fortifica in Brilla;

E vi commette impietà grādiſſime.

Go-

Gouernatore d'Ollanda, ne fù auuertito il Duca d'Alba con ogni maggior diligenza. Cagionò quest'auuiso vna grādissima perturbatione d'animo nel Toledo. Sapeua egli le pratiche ardenti, che bolliuano in Germania, in Francia, & in Inghilterra, per far nascere nuoue turbulenze di guerra in Fiandra, e che il più vicino, e maggior pericolo soprastaua dalla parte maritima del paese. Diede ordine egli perciò al Bosſù, che dalle guarnigioni vicine ragunasse con ogni celerità quella gente, che fosse necessaria, non solo per ricuperar Brilla; ma per far'vscire il Lumay da tutta quell'isola. A tal fine partì Fernando di Toledo, Mastro di campo Spagnuolo per quella volta con vna parte della sua gente, ch'erā la più propinqua; & andò a Roterdam, Terra delle più grosse, e più mercantili, c'habbia l'Ollanda. Il suo sito è sù'l Roter, picciola riuiera, che gli dà il nome, e quasi allo sboccare, che fà nella Mosa, la quale iui grandemente s'allarga. Di là passata più inanzi la gente Regia, trouò il Bosſù in Vlaerdingen, luogo situato anch'esso pur sopra il medesimo canal della Mosa in poca distanza da Brilla, e quindi con barche fù traghettata poi in quell'isola. Ma perche il Lumay era di già auuertito di questa mossa, furono incontrati perciò dal Bosſù

S'altera il Duca d'Alba sommamente per questo caso.

Fà muouer genti da varie parti.

Roterdā, e suo sito.

Non riesce a gli Spa-

tali

gnuoli di ricuperar Brilla.

tali impedimenti nell'effettuation dell'impresa, che gli bisognò, e con molta difficoltà ancora, tornare indietro. E di già si vedeuano inclinati manifestamente tutti quei popoli a solleuarsi, per l'opinione, quasi da ogni parte imbeuuta, e con grand'artifitio da gli heretici particolarmente disseminata, che i soldati Regij andassero per riscuotere a viua forza le nuoue grauezze imposte. Vsciti che furono gli Spagnuoli dall'isola di Brilla, si condussero di nuouo a Roterdam, doue trouarono difficoltà in esserui riceuuti. Ma entrati nella Terra, e natoui poi maggior disparere con quei Cittadini, dalle parole finalmente si venne all'armi; nè si fornì la contesa, che la Terra con militare licenza fù saccheggiata. Successo, che si tirò dietro pessime conseguenze, perche ad ogni altra Terra d'Ollanda parue di patire il suo sacco in quello di Roterdam; e l'esempio, ch'iui si mostrò l'vna Terra all'altra, si stese anche subito d'vna ad vn'altra Prouincia. Furono per allora nondimeno dal Conte di Bosù acquetate iui le cose. E perche il Lumay, fatto ardito con la prospetità de'primi successi, e reso più forte ancora da nuouo numero di seguaci, s'era mosso per fermar meglio il piede là intorno, e spetialmente in qualch'altro luogo sopra la Mosa, perciò

Popoli d'Ollanda mal'animati verso di loro.

Roterdam saccheggiato.

Il Lumay tenta altri acquisti, ma non gli succedono.

s'vnì insieme maggior numero di soldati Regij, e fù disturbato per allora ogni altro suo tentatiuo. Preparauasi intanto dalla parte di Germania l'Oranges a far la sua mossa d'arme. A questo effetto si trouaua egli ad vna sua Terra chiamata Dilimburgo propinqua al Rheno; e con ogni industria nuouamente cercaua di far discendere tutto quel tratto di paese nella sua causa. E vedendo in questo primo successo di Brilla, che di già sì bene gli arrideua la fortuna dentro di Fiandra con l'armi, stimò a proposito d'allettare gli animi ancora maggiormente con le scritture. Fù perciò da lui publicato vn Manifesto in suo nome, e di Lodouico suo fratello, il cui tenore in sostanza era tale. Rappresentauano essi quanto obligati fossero, e per natura, e per dignità di non lasciare opprimer la patria. Diceuano, che il Rè, ingannato, non poteua rimediare a quelle miserie, che gli erano tenute nascoste. Accumulauano alle passate con esaggeratione grandissima le presenti, chiamando in particolare tirannici, & inauditi sino allora nelle Prouincie di Fiandra i pesi trouati dal Duca d'Alba con le grauezze introdotte. Sforzauansi con titoli speciosi, e del proprio seruitio Reale, di muouere a fauor loro il paese, e d'assicurare particolarmente in materia di Religione

Preparationi dell'Oranges per entrare in Fiandra.

Publica prima vn Manifesto pieno di titoli speciosi.

gione

gione i Cattolici. Et in fine cercauano d'apparir sì zelanti del publico benefitio, che non s'haueſſe a temere di trouarui ſotto alcuna lor priuata ambitione. Veduti queſti principij, non tardò più il Duca d'Alba in aſſoldar nuoua gente. Ordinò, che ſi leuaſſero con ogni preſtezza ſei mila fanti Valloni ſotto trè Maſtri di campo, che furono i Signori di Capres, di Beauoir, e di Liques; e diede altre commiſſioni ancora al medeſimo effetto. Staua egli ſpecialmente in gran geloſia della Zelanda, per le particolari corriſpondenze, ch'iui riteneua l'Oranges, il quale vi poſſedeua prima anche molti luoghi importanti. Sono piene di porti l'iſole di quella Prouincia; ma il più ſtimato di tutti è quel di Fleſſinghen. Spunta in mare queſta Terra prima d'ogni altra verſo la parte, che riguarda la Spagna, e ſignoreggia la bocca del canale interiore, dou'è ſituata. Di queſta porta, ch'apre, e chiude il più principale ingreſſo di quel paeſe, haueua cercato il Duca d'aſſicurarſi con vna Cittadella, che vi ſi fabricaua, ma che non era per anche ridotta in difeſa. Vicino a Fleſſinghen, verſo il ſuo lato ſi truoua Ramachino, picciol caſtello, e ben fortificato ancor'eſſo, per la geloſia del ſuo ſito; e più inanzi pur dall'iſteſſa parte Ramua, Terra aperta, ma che gode vn

Duca d'Alba ſi diſpone per impedirlo;

E lieua nuoua gente per queſt'effetto.

Fleſſinghē, e ſuo porto.

Cittadella cominciataui dal Toledo.

Ramachino.

Ramua.

vno de'migliori porti di tutto il Settẽtrione. Trà Flessinghen, e Ramua giace poi alquanto frà terra Midelburgo; Città la maggiore, e più frequentata di traffico, che sia in Zelanda, come fù mostrato di sopra, e che perciò rende più nobile d'ogn'altra di quell'isole la sua propria, da'paesani chiamata Valcheren, ma in Italiano comunemente Valacria. Con vn largo canale a mano si comunica però la Città co'l mare, e ne riceue ogni comodo. In queste gelosie dunque, c'haueua il Duca d'Alba della Zelanda, procurò egli prima d'ogni altra cosa d'assicurarsi di Flessinghen, e spedì subito a quella volta il Capitano Osorio d'Angulo con trè compagnie di fanti Spagnuoli. Nè s'ingannò il Duca ne'suoi sospetti. Vditasi in Flessinghen la mossa di questa gente, risoluerono i Terrazzani di non volere alloggiarla dentro, & al consiglio fecero audacemente corrisponder l'esecutione. Giunti i soldati vicino alla Terra, si leuò in armi il popolo, e tumultuando corse alle porte, e le chiuse lor contro, fremendo, perche veniuano (come se n'era fatta precorrere malitiosamente la voce) a riscuoter per forza le nuoue grauezze, e di più ancora a far patire il medesimo sacco a Flessinghen, c'haueuano fatto prouar poco inanzi a Roterdam. Nè si contentarono sola-

Midelburgo.

Isola di Valcheren.

Duca d'Alba inuia gẽte a Flessinghen;

Ma nõ è riceuuta da' Terrazzani.

Solleuatiõ della Terra.

mente d'hauer'esclusi i soldati Regij; ma fatto prigione il Capitan Pacecco Spagnuolo, al quale s'appoggiaua la cura della nuoua Cittadella, prima lo maltrattarono in diuerse maniere, e troncatagli poi la testa, ne fecero vn publico spettacolo nella piazza. Questa oppositione con circostanze sì fiere, pose in necessità il Capitan Osorio d'vscire dell'isola, e di ritirarsi, come fece, in parte sicura, per aspettare nuoui ordini dal Toledo, che restò sommamente turbato da vn tal successo. Ma non si può dire, quanto allegro se ne mostrasse all'incontro l'Oranges, e quanto ne godessero i suoi fautori da ogni altra parte. Onde s'attese da tutti loro con gran diligenza ad inuiar gente in Flessinghen, e v'entrarono in pochi giorni molti Alemanni, e Francesi, e d'Inghilterra vi mandò pur'anche la Regina occultamente qualche numero di soldati. Entrouui poi Girolamo Signor di Seraz, natiuo di Bredà, che vi fù constituito Gouernator dall'Oranges; e posti insieme egli da trè mila fanti, stabilì meglio la solleuatione di quella Terra. Quindi aspirando i tumultuanti a maggiori progressi, acquistarono senza contrasto Ramua, e la Vera, luogo di consideratione iui appresso, e tutti gli altri di minore importanza; si che dell'isola di Valacria non restaua più alla deuotione

Effetti dannosi che ne seguono alle cose del Rè.

Procura l'Oranges d'assicurare alla sua deuotione Flessinghē;

E vi manda il Signor di Seraz suo dipendente.

Che fà diuersi altri acquisti;

del Rè, se non Midelburgo, insieme co'l picciol castello di Ramachino. Tirati perciò i tumultuanti dal desiderio d'occuparla tutta, e presane ancor la speranza, si risoluerono d'assediar Midelburgo, e vi si posero intorno con la gente, c'haueuano, la quale ogni giorno più andaua ingrossando. Intesa dal Duca d'Alba vna sì importante riuolta, dubitò grandemente, ch'alla perdita di Flessinghen non s'aggiungesse quella di Midelburgo. Sapeua egli, che vi erano dentro pochi soldati Regij, e che poco buona era la dispositione in molti de' Cittadini; onde vi spedì subito il Signor di Beauoir con quattrocento fanti Valloni vecchi, perche non erano assoldati i nuoui ancora del suo Reggimento. Fù riceuuto nella Città il Beauoir. E perche oltre ad essere in picciol numero i soldati, la Città si trouaua debolmente munita, e vettouagliata, il Duca diede ordine con ogni diligenza, per inuiarle quanto prima vn potente soccorso. Comandò, ch'in Anuersa si preparassero molti vascelli, e che della gente Spagnuola, e Vallona si ragunasse quel maggior neruo, che si potesse, e ch'in Berghes al Som se ne facesse la piazza d'arme. E' distante a poche leghe d'Anuersa la Terra di Berghes. Passaui il fiume Som, ch'iui appresso termina nella Schelda; ond'è luogo

Et assedia poi Midelburgo.

Procura il Duca d'Alba d'assicurare quella Città.

Ordina per questo effetto vn gagliardo soccorso.

Berghes al Som, e suo sito.

per ſe ſteſſo importante, e per inuiar quel ſoccorſo era anche allora il più comodo. Per aggiungere ardore all'impreſa, il Duca mandò a Berghes Federico ſuo figliuolo, e con lui il Signor di Norcherme; e quiui s'andò preparando tutto quello, che biſognaua per l'impreſa accennata. Ma ſopragiungendo nuoue ogni giorno di maggior pericolo, ſe Midelburgo non veniua quanto prima aſsicurato, perciò fù neceſſario di mandarui ſubito vn mezzano aiuto, poiche le coſe non dauan luogo ad vn pieno ſoccorſo. Per condurlo, fù eletto dal Duca Sancio d'Auila, Caſtellano d'Anuerſa, ch'era appreſſo di lui in grand'opinion di valore. Auuertiti all'incontro di queſte preparationi i tumultuanti, ſi diſponeuano anch'eſsi ad impedirne con ogni poter loro l'effetto. Fortificauano perciò quei ſiti, ne' quali più veriſimilmente credeuano, che gli Spagnuoli haurebbono tentato lo sbarco; & accreſceuano con gran diligenza anche in mare le forze con diſegno d'incontrar', e di rompere l'armata, sù la quale doueua eſſer condotto il ſoccorſo. Ad effettuarlo ſi moſſe l'Auila verſo il fine d'Aprile, e ſeco ſi trouarono 500. fanti Spagnuoli ſcelti, ſotto i Capitani Oſorio d'Angulo, Conſaluo d'Oualla, Fernando d'Aguaſco, Inico di Mediniglia, e Giouanni d'Auila.

Federico di Toledo, e il Signor di Norcherme in Berghes a preparare il ſoccorſo.

Sãcio d'Auila deſtinato a cõdurlo.

Diligenza dalla parte contraria per impedirlo.

Muoueſi l'Auila.

Numero de'ſoldati, che mena ſeco.

A que-

A questi Spagnuoli furono aggiunti altretanti Valloni pur'anche soldati vecchi, sotto i Signori di Liques, e di Glimes, & il Capitan Torres; e s'vnì poi a questa gente vn buon numero d'Officiali riformati, e d'altre persone di qualità, e spetialmente della natione Spagnuola, che si vollero trouare per elettione, più che per obligo a sì periglioso cimento. Quindi si mosse l'Auila giù per la Schelda a bassa marea, per goder la comodità del riflusso, e tirò con la gente verso la parte interior del canale, che bagna l'isola di Valacria. Haurebbe egli voluto sbarcar la gente da quella parte, poiche di là più breue sarebbe riuscito il soccorso, giacendo Midelburgo a quel lato. Ma vi trouò i nemici tanto bene fortificati, ch'egli prese risolutione di condursi alla parte opposta, che guarda il mare; sito di spiaggia, e più d'ogn'altro remoto dalla Città, e doue i nemici, per queste difficoltà, non credeuano, che douesse tentarsi lo sbarco. Ne'mali insomma, che posson seguire, non si può far peggio, che non temergli. E non si vede cosa più ordinaria nelle imprese di guerra, che là succedere vn danno, oue meno se n'aspettaua il pericolo. Arriuato l'Auila a quella spiaggia, non trouò alcuno impedimento allo sbarco; se non che bisognò caminare alquanto

Per qual parte disegnasse d'introdurre il soccorso.

Ma è necessitato a mutar pensiero.

Voltasi ad altra parte.

quanto per l'acqua, prima di giungere a terra. Di là spiati gli andamenti nemici, s'hebbe notitia, che la gente loro staua con poco buon'ordine, e massime verso il sito, dou'era discesa quella del Rè, come il meno temuto. Ciò diede grand'animo a' Regij. E per infiāmargli tanto più all'esecution del soccorso, l'Auila, ordinati che gli hebbe al marciare, disse loro queste parole.

Suo ragionamēto a' soldati.

Il più è fatto (Compagni miei) con l'esser noi scesi in terra, & vsciti dal mare; doue i ribelli, e superan noi di forze, e poteuano superarci ancor di fortuna. In terra saranno tutti hora dal canto nostro i vantaggi. Non combatterà quì alla sfuggita vn legno con l'altro; nè quì hauranno parte i venti, ò propitij, ò contrarij; ma nelle braccia, ne' petti, e nel valor militare consisterà il vincere, ò il perdere. Onde chi può dubitare di noi, che i nemici, al primo lampo delle nostre armi, non debbano mettersi in fuga più tosto, che in ordinanza? Noi siamo pochi rispetto a loro, che non hà dubbio. Ma nè co'l solo numero si combatte, nè con la gente inesperta si vince. E qual'altra più disprezzabile può esser di questa, che noi vogliamo hora assalire? Marinari, e pescatori la maggior parte; che d'armi non sà pure i nomi; che tumultuariamente le hà prese, e le adopera; perfidi verso il Rè, e più verso Dio; e che dalla medesima giustitia diuina ci vengono dati hora in mano,

perche

perchè a misura del fallo riceuano senza dilatione il castigo. Truouansi con loro alcuni soldati heretici forestieri; ma gente quasi tutta vagabonda, e vile ancor'essa, e che di guerra non cerca se non i furti, nè intende altro, che le rapine. All'incontro, chi di noi è quì, che non habbia, ò veduta, ò fatta qualche attione egregia in sì vecchia militia, com'è la nostra? Chi di noi tuttauia non hà inanzi a gli occhi le fresche nostre vittorie di fuori contro quei Capi stessi, c'hora fomentano le presenti riuolte quà dentro? Accingiamoci dunque prima al vincere, che al combattere. Io tale ne fò il presagio. Non ci aspettano i ribelli da questa parte; ond'all'improuiso gli assaliremo. Al medesimo tempo vsciranno contro di lor gli assediati; riempiremo di fuga, di sangue, e di strage il lor campo; e così dal soccorso d'vna sola Città, vedremo poi sicuramente seguir subito ancora la liberatione di tutta l'isola. Finito questo ragionamento si mosse l'Auila. E spintosi buon pezzo inanzi egli, & il Liques con alcuni Spagnuoli, e Valloni, per iscoprir meglio quel che faceua la gente nemica, trouarono, che non v'era segno alcuno d'oppositione per quella parte. Chiamati dunque subito gli altri, andarono tutti con gran risolutione ad assaltare i nemici. Nè riuscì vano all'Auila il suo presagio; perch'essi abbandonate le loro trincere, che

Da'Regij son rotti i nemici;

che da quel lato particolarmente erano, ò mal fatte, ò mal custodite, pensarono più al fuggir, che al combattere. Vscirono dalla Città nell'istesso tempo i soldati Regij. Onde tolti in mezzo i nemici, molti ne furono vccisi, e gli altri con gran terrore quà, e là dissipati. Rimaso libero Midelburgo, fù racquistata subito anche Ramua, e fatta presa iui d'alcuni vascelli nemici, de'quali si seruì l'Auila in assicurar meglio quel porto, e fortificò insieme la Terra, doue più lo richiedeua il bisogno. Haurebbe egli desiderato d'vsare quel calor di vittoria in tentare ancora la ricuperatione di Flessinghen. Ma perche il luogo era munito, e poteua da vn'hora all'altra riceuer soccorso, & egli si trouaua con poca gente, non potè eseguirne il disegno. Richiamollo poi il Duca d'Alba, per saper meglio dalla viua sua voce quello, che più conuenisse per istabilire le cose in Ollanda, e Zelanda alla deuotione del Rè. Ma non sì tosto egli vi giunse, ch'al Duca fù portato l'auuiso d'vn'altra nouità di gran conseguenza, ch'era succeduta verso le frontiere di Francia. Sù quel confine giace la Terra di Valenciana; che fù la prima a tumultuare in tempo della Duchessa di Parma, come allora fù dimostrato. E' luogo de'più popolati, e più mercantili di quelle

Assicurato Midelburgo;

E racquistata Ramua.

Dal Toledo vien richiamato l'Auila.

Valenciana luogo di grā conseguenza.

quelle parti; e con le vicine Prouincie di Francia mantiene gran corriſpondenza di mercatura. Eranui tuttauia molti heretici, non oſtante il caſtigo, che s'era dato a' primi tumultuanti; e da loro ſi nudriuano con gli Vgonotti Franceſi tuttauia molte pratiche. In queſta Terra, come ſoſpetta di ſito, e non meno d'habitatori, haueua il Toledo buon tempo inanzi cominciata vna Cittadella, ſecondo che noi accennammo di ſopra; e di già ſi trouaua a buon ſegno. Non era contuttociò ridotta per anche a difeſa intiera, nè meno proueduta allora di ſufficiente preſidio. Oſſeruataſi dunque da gli Vgonotti Franceſi la congiuntura, v'entrarono d'improuiſo alli 15. di Maggio con 400. huomini, e Capo della pratica, e poi dell'eſecutione fù il Signor di Famà, ch'era della medeſima ſetta. Corſe egli ſubito alla Caſa publica della Terra; & occupati gli altri ſiti più comodi per moleſtare la Cittadella, ſi preparò con alcune artiglierie, e con altri prouedimenti per volere aſſediarla. Diſpiacque al Toledo queſto diſordine fuori di modo, e per ſe ſteſſo, e per la temenza, ch'altri ſimili, e forſe maggiori non ſe ne machinaſſero in quella frontiera; doue l'adombrauano grandemente, non ſolo le pra-

Sua Cittadella.

Gli Vgonotti Franceſi for-prendon la Terra.

Nn tiche

tiche manifeste de gli Vgonotti, ma le segrete ancora, che per ordine, ò conniuenza del Rè di Francia, potessero nudrire in quelle parti similmente i Cattolici. Fece egli perciò muouer con ogni prestezza da varij presidij vicini la gente, che bisognaua, per discacciare subito dalla Terra i Francesi, e preuenire il pericolo di vederne entrar de gli altri in aiuto de'primi. Corse a quella volta senz'alcuno indugio Alonso di Lumbrales con 150. caualli Spagnuoli; e poi il dì appresso Garzia di Gualdes con più di 100. altri dell'istessa natione. Fù introdotta questa caualleria senza difficoltà nella Cittadella; e si diede tempo, ch'in questo mezzo venisse con maggior numero di soldati a cauallo, & a piedi Giouanni di Mendozza Generale della caualleria leggiera. Conduceua egli parimente alcune bandiere di Valloni assoldati di nuouo. Onde entrato con tutta questa gente nella Cittadella, e spintosi poi vigorosamente contro i Francesi, che non haueuano potuto in sì breue tempo, nè di fuori esser soccorsi, nè di dentro a bastanza fortificarsi, non durò molta fatica a mettergli, prima in disordine, e poi in fuga. Non furono pochi gli vccisi, e pochi de gli altri se ne sarebbono saluati, se i Regij hauessero voluto in quell'ardor seguitargli. Ma l'ira

Muouonsi gli Spagnuoli per discacciarnegli.

Conseguiscon l'intento;

l'ira gli portaua non meno contro de' Terrazzani, come sospetti d'hauer fauorita l'attion de' Francesi. In modo che lasciati questi, e voltatisi contro quelli, si diedero a saccheggiar molte case, e le sparsero ancora di molto sangue, non ben distinte le persone colpeuoli da quelle, che nel successo non erano cadute in alcuna colpa.

E dopo saccheggiano i Terrazzani.

Non haueua finito ancora il Toledo di ricuperar Valenciana, quando egli seppe, ch'in quella frontiera medesima, per opera d'altri Vgonotti, preso Lodouico di Nassau per lor Capo, era seguita la perdita di Mons. E di già i mali da tanti lati, e con tante piene si spandeuano in Fiandra, che non era possibile di ritenerne più il corso; in quel modo apunto; che l'acque d'vn gonfio torrente, prima abbattuti i minori ostacoli, e con impeto nuouo poi anche i maggiori, inondano al fine da più parti le vicine campagne, & in più modi fieramente ne fanno strage.

Intãto Lodouico di Nassau sorprende la Terra di Mons.

Sono voltate verso la Frãcia, come in più luoghi s'è detto, le Prouincie Vallone. Frà loro vna delle più principali è quella d'Enau, & in essa ritiene il primo luogo Mons, Città nobile di sito, di popolo, e d'edifitij. E perch'essa non fà porta al confine, ma stà più adentro, perciò non era, nè molto fortificata, nè con molta gelosia custodita; ancorche sia per se stessa forte di sito,

Opportunità del suo sito.

e ben proueduta ancora di fosſi, e di buone muraglie antiche. Accoſtatoſi dunque occultamente Lodouico a quella frontiera con vn picciol numero d'Vgonotti Franceſi, vi fù introdotto a'25. di Maggio; e la ſorpreſa paſsò in questo modo. Sotto finta di mercantia, erano prima entrati in Mons alcuni altri Franceſi con certe botti ripiene d'armi. Dentro haueuano tirato nella pratica ſimilmente alcuni de'Terrazzani. Onde ſtabilito il concerto, s'impadronirono d'vna porta, & vcciſo quello, che n'haueua le chiaui, e ſcacciati gli altri, che vi ſtauano di cuſtodia, v'introduſſero Lodouico, il quale con cento caualli tutta la notte inanzi haueua caminato in gran diligenza per queſto fine. Entrato egli nella Città cominciò a ſcorrerla, e s'ingegnò con voci ſeditioſe di muouere il popolo a ſuo fauore, ſperando, che gli giungeſſe intanto nuouo ſoccorſo. Ma non comparendo di fuori i Franceſi, nè di dentro mouendoſi i Terrazzani, depoſta quaſi prima, che preſa la ſperanza d'occupar la Città, ſi riſoluè di laſciarla. E di già egli haueua cominciato a temere, che il popolo, quaſi tutto Cattolico, non foſſe più toſto per voltarſi contro di lui, e ſcacciarlo, ò fattolo prigione haueſſe con maggior ſuo pericolo a ritenerlo. Ma la fortuna, che

Come la ſorpreſa ſeguiſſe.

Lodouico n'eſce incontanente per dubbio di non poter conſeruarla.

che l'haueua fauorito la prima volta, lo fauorì ancor la seconda. Vscito egli apena, trouò ducento altri caualli Francesi con fanti in groppa, che sopragiungeuano per soccorrerlo, guidati dal Signor di Genlis medesimo, ch'era il machinator principale de gli Vgonotti in quella frontiera. Onde ripigliato nuouo animo, & assicuratosi, che la porta, per la quale era vscito, si trouaua tuttauia aperta, spintosi a quella volta, entrò nuouamente nella Città. Occupate prima d'ogni cosa le piazze, e le strade più nobili, chiamò nella Casa publica le persone di più rispetto, e procurò di giustificar la sua attione, honestandola con parole piene di zelo verso la patria, di deuotione verso il Rè, e d'odio contro il gouerno del Duca d'Alba, e contro le attioni de gli Spagnuoli. Diede poi ogni sicurezza, che la Città non riceuerebbe oltraggio, nè danno d'alcuna sorte; e per assicurare maggiormente se stesso, & i suoi, pigliò in poter suo tutte l'armi, e munitioni di guerra, che vi trouò. Quindi con ogni diligenza si diede subito a prouedere le cose, che bisognauano per difesa della Città, considerando egli, che senza dimora gli sarebbono voltate contro dal Duca d'Alba tutte le forze Regie. A sollecitar gli aiuti Vgonotti dalla parte di Francia andò il

Ma vi rientra poi anche subito con forze maggiori; e procura di farsi beneuoli i Cittadini.

Genlis

Genlis medeſimo, per condurgli poi in perſona egli ancora. E non mancò Lodouico d'affrettare ſpetialmente l'Oranges ſuo fratello, affinche dalla parte di Germania veniſſe quanto prima a ſoccorrerlo, & a confirmar meglio con la ſicurezza d'vn'acquiſto sì grande, quelle ſperanze, che ſi poteuano pigliare di farne in breue molti altri maggiori.

DEL-

DELLA GVERRA DI FIANDRA, DESCRITTA DAL CARDINAL BENTIVOGLIO,

Libro Sesto.

SOMMARIO.

ELLA perdita di Mons resta il Duca d'Alba grauemente commosso. Seguono altre solleuationi ancora in Ollanda. Preparasi l'Oranges per entrare la seconda volta in Fiandra, e si fà dal Toledo gran leuata di gente per impedirlo. Consultasi intorno alla mossa dell'armi Regie, e si piglia risolutione, che si ponga l'assedio a Mons. Il Signor di Genlis, et altri Vgonotti di Francia tentano d'introdurui soccorso; & essendo incontrati da'Regij, segue battaglia, e sono rotti i Francesi. L'Oranges entra in Fiandra con grosso esercito per la Gheldria. Occupa, e saccheggia Ruremonda; si assicura di Malines; e ferma il campo nella Prouincia d'Enau. Non può soccorrer Mons per l'oppositione fattagli dal Duca d'Alba. Procura egli perciò più volte, ma indarno, di tirarlo a battaglia. Gran confusione nell'esercito dell'Oranges. Quindi piglia occasione il Duca di fare vn'in-

vn'incamiciata di notte, e gli succede con molta vccision de'nemici. Ritirasi l'Oranges, e passa in Ollanda. Varie turbulenze in quella Prouincia, e nelle altre di là dal Rheno. Entra in Mons il Toledo. Viene assediata la Terra di Goes da'tumultuanti, e con memorabile ardire è soccorsa da'Regij. L'essercito Cattolico nel Brabante. Pone a sacco Malines. Ricupera nella Gheldria diuersi luoghi. Piglia, e saccheggia Zutfen, e distrugge quasi intieramente Naerden.

ANNO 1572.

Perdita di Mons sentita con grã dispiacere dal Toledo.

A perdita di Mons riuscì tanto più graue al Toledo, quanto meno era da lui aspettata. Consideraua egli, che quella non solamente era la prima Città della Prouincia d'Enau, ma vna delle più principali ancora di tutta la Fiandra. Che dalla linea di quel confine verso la Francia si tiraua più adentro assai nel paese del Rè, ma non tanto però, che non potesse riceuer comodamente i soccorsi di fuori. Che si poteua render fortissima con molta facilità, per essere da vna parte in sito basso, & acquoso, e ben proueduta di recinto, e di fossi da gli altri lati. Ch'essendo vicina alla Prouincia propria di Fiandra, & a quella di Brabante, poteua molto ageuolare etiandio i tumulti nell'vna, e nell'altra di loro, e per conseguenza render molto più durabile il fuoco, che si fosse per accendere

dere in tante parti. Dunque con sommo ardore egli s'applicò subito a procurarne il racquisto; e gliene fece pigliare speranza l'essergli succeduto con facilità quello di Valenciana, come da noi fù raccontato di sopra. Vedeua egli, che Lodouico di Nassau poteua esser da due parti soccorso; cioè, per via di Germania con le forze, che preparaua l'Oranges; e per via di Francia con l'armi, che s'adunauano da gli Vgonotti. Quest'erano senza dubbio le più vicine, e per conseguenza sarebbono riuscite etiandio le più pronte. A questo lato perciò si risoluè il Toledo di fare la più spedita sua oppositione, sperando, che disturbato questo soccorso, egli fosse più ageuolmente per impedire poi l'altro ancora. Ma soprauenniero quasi subito tali commotioni, e sì graui in Ollanda, che lo posero in nuoue, e maggiori necessità, e lo resero sommamente perplesso intorno alle risolutioni, che gli bisognasse pigliare. Haueua alzate iui le prime insegne a manifesta disubbidienza la Terra d'Encusa, la quale è sommamente opportuna di sito, per giacere alla punta d'vn gran golfo, ch'in Ollanda più verso il Settentrione fà il mare; e non meno per la qualità, e numero de'vascelli, che vi si fabricano di continouo, e che la fanno essere vno de'migliori, e più stimati

Disegna di farne il racquisto.

Nascono altre nuoue solleuationi in Ollanda.

arsenali di tutta quella Prouincia. Nè molto tardarono a seguirui altre riuolte ancora più grandi; percioche fecero l'istesso ad vn tratto Dordrecht, Harlem, Leyden, Gouda, e quasi tutte l'altre Città, e Terre più principali, eccettuatone Amsterdam, che si conseruò allora, e molto tempo anche dopo alla deuotione del Rè. Vdiuasi dalla parte di Germania similmente vn gran moto d'armi; e che l'Oranges, passato il Rheno, amassaua tuttauia maggior numero di gente, con disegno d'entrare di nuouo in Fiandra per le vie tentate la prima volta.

Preparasi d'entrar la seconda volta in Fiandra l'Oranges.

Per ouuiare dunque a sì graui pericoli, che soprastauano da tante parti, si diede subito il Duca d'Alba a fare con ogni celerità grosse leuate di gente a cauallo, & a piedi. Ordinò, che s'assoldassero cinque, ò sei mila caualli nell'alta Alemagna, e n'hebbero la principal cura, il Duca Henrico di Bransuic, altre volte adoperato dal Rè in somiglianti occasioni; Salentino Conte d'Isemburgo Arciuescouo di Colonia, che si mostraua deuoto grandemente verso la causa Cattolica, e verso la Corona di Spagna; e de'Signori del paese, il Conte Pietro Ernesto di Masfelt, il quale di Germania traeua la sua origine, e doue riteneua tuttauia parentele, & amicitie di molta stima. Di fanteria volle, che si leuassero

Per fargli oppositione lieua gran gente il Toledo.

uassero 18. mila fanti in sei Reggimenti, cioè, trè nell'alta, e trè nella bassa Alemagna. Quelli furono assoldati da Otone Conte di Erbestaine; da Giorgio Barone di Fronsberg, e dà Nicolò Pouiglier natiui dell'istesso paese. E questi da Giles Conte di Barlemonte; da Massimigliano Conte di Bossù; e da Lancellotto Conte di Mega, vassalli ciascuno di loro del Rè nelle Prouincie di Fiandra. Richiedeuano queste leuate vna gran quantità di danaro, e se ne trouaua molto esausto il Toledo. Ma egli rappresentò in sì pericoloso stato al Rè le cose di Fiandra, ch'in qualche parte fù souuenuto allora prontamente alle sue necessità; e promise il Rè, c'haurebbe continouato a prouederlo di quanto gli bisognasse per sostenere in quelle Prouincie la causa della Chiesa, e la sua, diuentate vna sola. Portauano seco pericolosissime conseguenze le nuoue solleuationi, ch'erano seguite in Ollanda, oltre a quelle, ch'erano precedute nella Zelanda. All'incontro le nouità succedute, e che soprastauano sempre maggiori nelle frontiere verso la Germania, e la Francia richiedeuano efficace, e pronto rimedio. Consultaua perciò il Duca d'Alba co'i Capi dell'esercito, a qual parte fosse più necessario di voltar le forze del Rè; ò se diuidendole, potessero bastare per

Sue strettezze in materia di danaro;

Ma glie ne vien proueduto di Spagna.

Consultatione intorno alla mossa dell'armi Regie.

l'vno, e l'altro bisogno. Giudicauasi comunemente, che il diuiderle non bastasse. E quanto al voltarle più verso l'vna, che l'altra parte, il Marchese Vitelli Mastro di campo generale, a cui la prerogatiua del carico, e quella anche più del valore, daua riputatione grandissima nell'esercito, giudicaua, che tutto lo sforzo s'hauesse a far subito contro l'Ollanda, e la Zelanda.

Opinione del Marchese Vitelli.

Per buona ragione di guerra douersi là voltar l'armi, doue importasse più l'impiegarle. E quanto più importerebbe l'assicurar prima il paese maritimo? Dalla parte più dentro terra non essere i popoli, nè tanto infetti dall'heresia, nè tanto inclinati alla ribellione; e quando ben l'armi di Germania, e di Francia fossero per farui seguir delle perdite, hauersi a sperare, che fossero per succederne ancora facilmente i racquisti. Le forze de gli Vgonotti non hauer sussistenza per se medesime; ne' douersi credere, che il Rè di Francia fosse per fauorirle, se non in riguardo al ben della Spagna, almeno per seruitio del proprio suo Regno, sì fieramente infestato da loro. Dell'istessa natura douersi riputar le forze heretiche di Germania, che volessero entrare in Fiandra; per essere tumultuariamēte raccolte; mal fornite d'huomini, e peggio ancor di danari; più disposte al predar, che al combattere; e che mancando le prede, ò le paghe, perdeuano subito l'vbbidienza, & in luogo di

go di

go di portar le insegne contro i nemici, le voltauano contro i lor Capi. Quindi poter giudicarsi, che dall'vna, e dall'altra di quelle bande lo strepito fosse per riuscire molto maggiore della percossa; e che dileguatesi ben presto quell'armi esterne con l'oppositione delle Piazze Regie, che si dourebbono a tal'effetto munir subito con ogni diligenza, e fosse per succedere facilmente la ricuperatione di Mons, e con l'istessa facilità rimediarsi al danno, che si fosse riceuuto in quelle frontiere da ogn'altra parte. Ma per contrario in Ollanda, e Zelanda, quanto esser radicata di già l'Heresia? quanto alienati i popoli dalla prima deuotione loro verso la Chiesa, & il Rè? Per la commodità del mare, e delle riuiere fiorir sommamente iui la mercantia; abbondarui il danaro, e le vettouaglie; e per natura esserui cosi forte ogni sito, che dandosi ben picciol tempo all'industria, ciascun passo vorrebbe vn'esercito a superarlo, e ciascuno assedio quasi vn'età per finirlo. Con l'opportunità del mare pur'anche, e dalla Germania, e dalla Francia, e spetialmente dall'Inghilterra, potersi trasmettere nuoue forze ad ogn'hora in quelle bande a'ribelli. E signoreggiando essi la parte maritima, che vantaggio conseguirebbono ancora per altri disegni loro nella terrestre? In quali difficoltà si trouerebbono allora i soccorsi, che di Spagna per via del mare s'inuiassero in Fiandra? soccorsi, che si doueuano riputare

tare i più spediti, e più profitteuoli, per essere tanto lontani, e tanto dispendiosi quelli, che douessero aspettarsi di là per via della terra. Hauer' hauute l'Oranges quelle due Prouincie lungamente in gouerno, con beni, & adherenze grandissime; e douersi credere, ch' egli per tante considerationi di suo vantaggio, disegnerebbe di piantare iui la sede principal della ribellione. Dunque asicurate nel miglior modo, che si potesse le frontiere verso la Germania, e la Francia, douersi contro l'Ollanda, e la Zelanda con ogni sforzo voltar subito l'armi. Di là insorgere il capo maggiore di quest'Hidra nascente. Nè potersi dubitare, ch'ottenuta la più difficil vittoria, non fossero per venirne in conseguenza ben tosto ancora l'altre più facili. Era fondata in ragioni grauissime quest'opinion del Vitelli. Ma di parere diuerso più tosto, che ripugnante era frà gli altri il Signor di Norcherme; Soggetto allora, frà quei del paese, il più stimato, che fosse nella profession militare. Haueua egli in gouerno la Prouincia d'Enau; e perciò alle considerationi publiche aggiungendo le sue priuate, proponeua la ricuperatione di Mons prima d'ogn'altra cosa. *Poterſi racquiſtare* (diceua egli) *con vn breue assedio quella Città, e rompere insieme all'Oranges, & a gli Vgonotti ogni altro disegno, c'hauessero in quelle frontiere verso la Germania,*

Parere del Signor di Norcherme.

nia, e la Francia. Quindi voltate subito poi tutte le forze Regie contro l'Ollanda, e la Zelanda, poterſi molto ben'eſſere a tempo di domare iui ancora la ribellion cominciata. Nè douerſi pigliare queſta riſolutione tanto per conuenienza, quanto etiandio per neceſsità. Troppo gran perdita eſſer quella di Mons. Per l'opportunità del ſuo ſito, i nemici poterla render fortiſsima, e farla come vna lor Piazza d'arme, onde infeſtaſſero tutto il paeſe Vallone, e le due più vicine Prouincie ancora di Brabante, e di Fiandra, ch'erano le maggiori, e le più opulente di tutti i Paeſi baſsi. E con qual ſicurezza reſtarſi, che tante armi nemiche non faceſſero altri progreſsi maggiori in quelle frontiere? Non eſſer poſſibile di proueder quanto biſognaſſe tutte le Piazze Regie da quelle parti. E quando ben le più principali faceſſero reſiſtenza, indubitatamente non la ſarebbono le più deboli; che nondimeno fortificate ſubito da'nemici, haurebbono aperta loro da più lati l'entrata dentro alle Prouincie del Rè. Quanto moleſterebbono eſsi allora da tutte quelle parti il paeſe? E quanti altri comodi ne riporterebbono per poteruiſi mantenere? Da tutti quei lati allora ſi riempirebbono, e d'incendij le ville, e di ſquallor le campagne, e d'horror gli habitanti; & oltre al danno, che di ciò ſentirebbe il ſeruitio del Rè, quanto ne reſterebbe macchiata la ſua dignità? Dunque

per

per mio parere (concluse il Norcherme) *si deue inanzi ad ogni altra cosa ricuperare il perduto, e cercar d'impedire l'altre più graui perdite, che dalle mosse nemiche soprastanno alle nostre frontiere di Germania, e di Francia. Fatto questo si potranno subito poi vnire tanto più facilmente insieme tutte le forze Regie, e con tanto maggiore facilità ridurre l'Ollanda, e la Zelanda all'vbbidienza di prima. Vn successo seruirà all'altro. E dal primo, che debbiamo sperar sì felice, potremo aspettar non men felice parimente il secondo.* In questa sentenza venne il Toledo. Giudicò egli insomma di poter così presto fermar le cose del Rè da vna parte, che fosse per hauer tempo d'assicurarle ancora dall'altra. Al che l'incitaua particolarmente lo stimolo di non soffrire, che i Francesi, nè anche vn momento, s'egli hauesse potuto, s'annidassero in Fiandra; e non meno l'odio acerbissimo, che per inimicitie priuate, oltre alle publiche, passaua (come già dimostrammo) frà lui, e l'Oranges; al quale perciò egli desideraua quanto prima d'opporsi, e di farlo vscir del paese hora di nuouo più vergognosamente ancora dell'altra volta. Risoluta dunque l'impresa di Mons, spedì subito a quella banda alcune Compagnie di caualli, per impedire, che niuno potesse più introduruisi dalla

Concorre il Toledo nel medesimo senso;

E perciò si risolue all'assedio di Mons.

parte

parte di Francia; e poi vi mandò Federico di Toledo suo figliuolo con quattro mila fanti, & 800. caualli, accompagnato dal Vitelli, e Norcherme. Verso il fine di Giugno comparue questa gente a vista della Città; & occupati i luoghi più opportuni all'intorno, vi piantò come vn largo assedio. La Città di Mons dal sito riceue il nome, perche Mons in quella lingua non significa altro nella nostra, che monte. Ma vi s'alza il terreno sì dolcemente, ch'apena si può dire, c'habbia del montuoso. E' Città molto nobile, così per frequenza di popolo, come per esercitio di mercantia. E' fornita di buoni edifitij, & ornata della residenza, che fà in essa il Consiglio Regio, ch'amministra la giustitia al paese; prerogatiue tutte, che la fanno godere il primo luogo frà le Terre della Prouincia. Signoreggia all'intorno spatiose, e belle campagne, le quali possono lasciare in dubbio, se ritengano più dell'ondeggiante, ò del piano; e se rendano maggior frutto ne'pascoli, ò nelle biade. Ma non è men ricco il suo territorio di vaghe selue; come in generale n'è ancora tutto il resto della Prouincia. La Città, secondo, che fù dimostrato, e più forte per natura di sito, che per industria di mano. Fendela nel suo lato più basso vn picciolo fiumicello, nomi-

Vi spedisce inanzi Federico suo figliuolo.

Il quale principia a cingere la Città.

Sito d'essa, e qualità del suo territorio.

Pp nato

Trulla, & Hayne picciole riuiere.

nato Trulla, ch'vſcitone sbocca in vn'altro alquanto più nobile, chiamato Hayne; il quale, attrauerſata la Prouincia, poco prima d'eſſerne fuori, và poi a nobilitare maggiormente il ſuó letto con l'vnirlo a quel della Schelda. Gli aſſediati frà queſto mezzo dalla lor parte non inuigilauano ad altro più, che a fornirſi di vettouaglie, delle quali erano mal proueduti. Maturaua allora di già il raccolto nelle campagne; ond'eſſi determinarono di fare vna gagliarda ſortita, per dar commodità, che ſi tagliaſſero le più vicine biade, e ſi conduceſſero nella Città. Non tardarono i Regij ad opporſi, e ne ſeguì vna fattion molto fiera. Ma ſopragiungendo ſempre nuoui aiuti a fauor di queſti, perciò i difenſori furono coſtretti al fine di ritirarſi; & il Vitélli reſtò ferito d'archibugiata in vna gamba nel ſeguitargli. Intanto non era ſtato otioſo il Genlis dalla parte di Francia. Haueua egli con molta celerità poſto inſieme vn conſiderabile neruo di gente a cauallo, & a piede, con la quale s'auiò in diligenza per ſoccorrere gli aſſediati. Il paeſe d'Enau verſo Mezzo giorno riguarda la Francia dal lato di Sciampagna, e di Piccardia, onde il ſoccorſo più ſpedito, e più facile s'aſpettaua da quella banda. Il diſegno del Genlis era d'auicinarſi tanto a Mons, c'haueſſe

Aſſediati in biſogno di vettouaglia.

Cercano di proueder ſene;

E vengono a fattione co'i Regij.

Il Vitelli ferito.

Signore di Genlis, & altri Vgonotti di Francia ſi preparano per ſoccorrere gli aſſediati.

uesse potuto introdurui dentro qualche buon numero di soldati, e poi andar'egli co'l resto delle sue forze ad vnirsi co'l Prencipe d'Oranges. L'Ammiraglio di Coligny, ch'era il principale Architetto di tutti i disegni, che s'ordiuano dalla fattione Vgonotta in Francia, e fuori di Francia, l'haueua esortato, che dirittamente egli andasse a trouare l'Orãges. Il medesimo gli haueua fatto intendere da Mons il Conte Lodouico, giudicandosi dall'vno, e dall'altro, che reso tanto maggiore il corpo dell'esercito, che conduceua l'Oranges, potesse tanto più facilmente introdursi ancora il soccorso nella Città. Ma restando il Genlis nella sua opinione, volle procurare in ogni modo d'effettuarla, e si mosse, pigliando il camino per la Piccardia, verso i confini d'Enau. Riceuutosi quest'auuiso da Federico, per consiglio del Vitelli, si risoluè, già rinforzato di nuoua gente, ad incontrarlo, e combatterlo prima ch'egli fermasse il piede nel paese del Rè. Giunti al fiume Hayne i Regij, & inteso, che i nemici cominciauano a spuntare fuori d'vn bosco vicino alla Terra d'Hoterage, s'incaminarono subito a quella parte, e gli fecero prima cõ vna scaramuccia allontanare dalla Terra, e dal bosco. Quindi fù conuertita presto la scaramuccia in fattione, e la fattione

Senso dell'Ammiraglio di Coligny intorno all'introduttion del soccorso;

Che non vien seguitato dal Genlis.

Risolutione de'Regij.

Vanno ad incontrare il soccorso.

Segue battaglia.

poi in battaglia. Veduta i Francesi la necessità del combattere, formarono due squadroni della lor fanteria, & vnirono la caualleria, parte con l'vno, e parte con l'altro, nel modo, che il sito del bosco, e della campagna parue loro, che richiedesse. Furono diuisi i fanti Regij similmente in due corpi; e secondogli con ogni vantaggio ancora la gente a cauallo. Dispose l'ordinanza il Vitelli, che per cagione della ferita veniua portato in sedia con gran patimento, e pericolo; e della vanguardia hebbe la principal cura Giulian Romero, Mastro di campo Spagnuolo di conosciuta esperienza, e valore. Quindi s'accese la mischia. Ma non andò molto in lungo il combattimento; e considerate ben le sue circostanze, si potè chiamare incontro quasi più, che battaglia. Non haueuano creduto i Francesi in effetto d'hauere in faccia sì presto i Regij, e perciò non veniuano tanto preparati a menar le mani, quanto sarebbe stato bisogno, per contrastare più che non fecero la vittoria. Assaltati dunque con gran vigore da'Regij, fecero qualche resistenza al principio. Ma presto in essi languendo il primo impeto, presto cominciarono anche a disordinarsi. Il rimanente dalla lor parte non fù quasi altro, che sangue, e fuga. E riuscì maggior'etiandio la strage,

Ordinanza della gente dall'vna, e dall'altra parte.

Sono rotti i Francesi;

E ne viene fatta gran-

strage, che ne fecero poi i villani, di quella, che n'haueuano fatta prima i soldati; percioche essendo concorsa molta gente rustica di quella frontiera in seguimento del campo Spagnuolo, e dopo la vittoria gettandosi con odio acerbissimo da ogni parte contro i Francesi, pochi lasciò saluarne, e pienamente si vendicò di quei danni, che dalla mossa loro haueua riceuuti il paese. L'opinion più comune fù, che il Genlis hauesse con lui intorno a sette mila fanti, e mille caualli; e che nella battaglia, frà morti, e prigioni, ne restasse la terza parte, con la perdita quasi intiera di tutte l'insegne. Rimase prigione esso Genlis, & il Signor di Genisac, il quale comandaua alla caualleria, & vn'altro Capo Vgonotto di qualità chiamato il Ringraue. Nel combattimento fù vcciso il Baron di Rantì, & il Giumella, amendue Colonelli di fanteria. Del campo Vgonotto, questi erano i più principali. Tutto il resto della lor gente, frà l'vccision de'villani, e frà il terrore della sconfitta, si ridusse a reliquie sì deboli, che non potè più ritrarsene alcun seruitio dalla fattione Vgonotta, nè dentro, nè fuori del Regno. Fù condotto nel Castello d'Anuersa il Genlis, e vi morì poco dopo di malatia. Del campo Regio mancaron pochissimi, e frà questi niuno, si può dire, che fosse

d' vccisione.

Numero de'morti.

Prigioni più principali.

Muore il Genlis.

fosse di qualità. Così terminò il soccorso de gli Vgonotti Francesi. E la sua riuscita infelice fù come vn presagio di quella, che non meno infelice doueua poco dopo vedersi, e nell'esercito, che conduceua l'Oranges, e nell'assedio, che sosteneua il fratello. Poche miglia lontano dalla Città fù fatto il combattimento; in modo, che tornarono senza dimora all'assedio i soldati Regij. Et essendo giunto all'esercito non molto dopo il Poluiglier con quattro mila fanti, e con alcuni caualli, Federico pigliando animo con sì buono aumento di forze, e con la venuta anche della caualleria del Fronsberghe, e della gente a piede del Bracamonte, cominciò a stringere con molto ardor gli assediati. A quartierossi egli particolarmente ne'villaggi di Nimy, di S. Sinforiano, di Bertemonte, e di Iumampel, che fanno quasi corona a Mons; e co'i due fiumi Hayne, e Trulla, procurò d'assicurar meglio ancora i suoi alloggiamenti per ogni parte. Era sotto le mura di Mons vna Badia fornita di buoni edifitij. E perche da quel sito poteua restare molto offesa la gente Regia, perciò quei di dentro l'haueuano ben presidiata, e mostrauano di voler fare ogni sforzo in difenderla. Dal che mosso Federico si risoluè di volere in ogni maniera occuparla. Ma non potè riuscirgli

Tornano i Regij sotto Mons.

Federico stringe l'assedio.

Tenta d'occupar certo sito d'vna Badia.

gli il tentatiuo la prima volta; e per la valorosa resistenza, che fecero i difensori, e per l'aiuto, che riceuerono dalle artiglierie tirate in quel tempo dalla Città. Ritornati poi la seconda volta all'oppugnatione gli Spagnuoli con forze maggiori, e battuto con due cannoni il luogo, di già si apparecchiauano all'assalto, quando i Francesi, conoscendo di non poter più tenersi, abbandonarono quel sito, e si ritirarono dentro alle mura di Mons. Con la perdita della Badia restò chiusa la Città di strettissimo assedio. Al medesimo tempo venne il Duca d'Alba all'esercito. Prese egli questa risolutione, così per dare all'impresa più vigore in persona, come per accellerare tanto più efficacemente tutto quello, che bisognaua in oppositione del disegno, c'haueua l'Oranges di soccorrer Mons, e di liberare il fratello. Co'l Toledo venne il Duca di Medinaceli, che di Spagna con nuoua gente era giunto allora per mare in Fiandra, inuiato dal Rè per succedergli in quel gouerno. Haueua il Paese contribuito in quei giorni, oltre al solito, vna grossa somma di danari, onde si trouò molto accresciuto l'esercito all'arriuo loro, e con le nuoue leuate di Fiandra, e con quelle molto più che s'erano fatte in Germania; oltreche, dalle guarnigioni più necessarie in fuori, tutta

Ma indarno la prima volta.

Gli riesce poi la seconda.

Giunge all'esercito il Duca d'Alba;

E con lui il Duca di Medinaceli.

tutta l'altra gente vecchia haueua hauuto ordine di ridursi ancor'essa al campo. Furono perciò preparate subito diuerse batterie dal Toledo, e diuerse trincere, dou'era più facile a sboccarle ne'fossi; e da più lati furiosamente si cominciò a fulminare contro le mura della Città. Fù collocato il maggior numero de'cannoni in particolare contro la porta, nominata di Bertemonte, e contro vn riuellino, che la copriua; e la batteria fù sì fiera vn giorno frà gli altri, che ne creparono alcuni pezzi, & il riuellino restò quasi totalmente spianato. Ma non era inferiore la resistenza, e la virtù in quei di dentro. Appresso il Conte Lodouico trouauasi in particolare il Signor della Nua, Soggetto di gran valore, e de'più stimati nelle cose militari, c'hauesse in Francia la fattione de gli Vgonotti. Per sua mano, e co'l suo indirizzo passaua principalmente la difesa di Mons, e perciò non si mancaua da gli assediati di far tutto quello, che si poteua più vantaggiosamente dal canto loro. Dubitando essi perciò di veder rouinato quel sito, fecero più adentro vna ritirata, e vi collocarono sopra due colubrine, e con esse danneggiando i Regij notabilmente gli costrinsero a procedere con più ritegno nella preparatione dell'assalto, che disegnauano da quella parte. Ma benche

Batterie contro la Città.

Porta di Bertemonte.

Valorosa resistenza de gli assediati.

Signor della Nua.

non mancassero di fare ogni migliore, e più risoluta difesa, nondimeno tutte le speranze loro si fondauano nel soccorso, c'haueua preparato l'Oranges. E di già fattosi inanzi egli con vn potente essercito, raccolto quasi tutto in Germania, era penetrato dentro a' Paesi bassi dalla parte di Gheldria, e s'era spinto alla volta di Ruremonda. Haueua egli disegnato d'vsare i prieghi, e non la forza per essere accomodato solamente di vettouaglie dalla Città, giudicando, che non gli riuscirebbe sì facilmente il potere espugnarla; nè voleua consumarui il tempo, e le forze intorno con pregiuditio della principale impresa, la qual consisteua in soccorrer Mons quanto prima, e fermar poi in quel sito vna gran piazza d'arme. Erano stati richiesti perciò amicheuolmente da lui quei Cittadini a volere accomodarlo di vettouaglie, e d'altre cose, delle quali si trouaua in bisogno il suo essercito. Ma rispondendo essi più arditamente, chè non doueuano, e misurando poco ben le forze con le parole, ributtarono totalmente le sue dimande. Non aspettaua egli questa ripulsa; ond'in lui n'arse lo sdegno, & allo sdegno s'vnì la necessità, perche di già la sua gente patiua in molte maniere. Nella Città non mancauano heretici; e questi desiderauano di ve-

Prencipe d'Oranges con grosso essercito.

Entra in Fiādra per la Prouincia di Gheldria.

Non può ottenere vettouaglie da' Terrazzani di Ruremonda.

derla in mano all' Oranges, il quale anche prima haueua tenute con loro diuerſe corriſpondenze per queſto fine. Rinouate dunque di dentro le pratiche, e preparata la gente di fuori, egli fece aſſaltar ferocemente vna porta. Ma con eguale ferocia i Regij ne ſoſtennero la difeſa; e l'iſteſſa virtù moſtrarono due altre volte, che l'Oranges rinouò i medeſimi sforzi dalla ſua parte. Nell'ardore della qual reſiſtenza, che fanno i difenſori Cattolici, preſa l'opportunità del tempo i Terrazzani heretici, occuparono vn'altra porta, e per eſſa introduſſero quei di fuori nella Città. Non potè l'Oranges, ò non volle impedirne il ſacco; ritenuto forſe per vna parte dal giudicare, che non conueniſſe dar'eſempij di crudeltà, quando più i Fiamminghi n'aſpettauano di clemenza; e coſtretto per l'altra di prouedere al biſogno della ſua gente, alla quale non potendo ben ſodisfar con le paghe, gli era neceſſario di ſupplire con le rapine. Ma la minor miſeria di Ruremonda fù l'eſſere ſaccheggiata; perche gli heretici con inaudita barbarie meſcolando l'vcciſione con la preda, incrudelirono contro ogni ſeſſo, e contro ogni età, e ſpetialmente in ogni più efferata maniera contro le perſone, e le coſe ſacre. Con la preſa di Ruremonda venne l'Oranges

Occupa la Città;

Che da' ſuoi ſoldati viene poſta a ſacco;

Et vſatoui ogni più barbaro trattamento.

a fare

a fare acquisto d'vna Città molto opportuna da quella parte verso Germania, e che gli daua vn passo molto sicuro sopra la Mosa. Quindi voltosi verso Malines, ch'era di già stata ridotta per opera del Signor di Dorp alla sua deuotione, e la presidiò di buon numero di soldati Alemanni. Per camino s'impadronì egli ancora d'alcuni altri luoghi meno considerabili; e giunto a Louanio fece istanza d'esserui riceuuto. Ma incontrata ne'Cittadini maggior durezza, che non pensaua, e dubitando di non metterui troppo tempo intorno s'hauesse voluto sforzarla, risoluè d'accettar certa somma di danari, nella quale si contentò la Città di comporsi. Vscito egli poi del paese di Brabante, si trouò sù'l principio di Settembre in quello d'Enau, e quiui ragunò insieme tutto il suo esercito. Consisteuano le sue forze, a quello, che n'haueua diuulgato la fama, in sedici mila fanti, e noue mila caualli, gente quasi tutta Alemanna, da qualche numero di Francesi, e Valloni in fuori. Nel muouersi più speditamente, ch'egli medesimo non haueua creduto, l'haueua aiutato assai la felicità d'vn caso, ch'era poco prima seguito in fauore de'suoi adherenti nella Zelanda. Tornaua di Lisbona in quei giorni vn buon numero di naui Fiamminghe, fornite di merci copio-

Entra dopo in Malines.

E da Louanio riceue danari.

Ferma il cãpo nella Prouincia d'Enau.

Numero della sua gente.

Fauoreuol caso de' solleuati.

ſamente; e ſpinte da elettione più che da neceſſità erano capitate, ſecondo il conſueto, in Fleſsinghen, primo porto di quella Prouincia, non ſapendo eſſi coſa alcuna ſino allora delle nuoue riuolutioni, che v'erano ſuccedute. Fattiſi dunque padroni di sì ricca preda gli heretici della Terra, e ſubito ritrattone vn gran danaro, ne inuiarono la maggior ſomma all'Oranges, in tempo, ch'egli n'haueua apunto maggior biſogno, per mettere inſieme, e far muouere la ſua gente. Ma quanto era più groſſo l'eſercito ragunato da lui, tanto gli riuſciuano maggiori le difficoltà nel poter ſoſtentarlo; perch'egli non haueua, nè danari baſtanti per tale effetto, nè autorità, che ſi fondaſſe in comando ſe non di prieghi. Veniua perciò con le determinationi dell'altra volta; cioè, di fare ogni sforzo per tirare quanto prima il Toledo a battaglia; con iſperanza almeno, che nella congiuntura, e calor d'offerirla, foſſe per ſuccedergli d'introdurre tanto più facilmente in Mons il diſegnato ſoccorſo. Dall'altra parte, ſi come nel Toledo erano contrarij del tutto i fini, così appariuano contrarie totalmente ancora in lui le riſolutioni. Voleua egli, come pur'anche la volta paſſata, riportar vittoria dall'Oranges con l'armi delle ſue proprie neceſſità; ſi che diſperato della

Intentione dell'Oranges di venir quanto prima a battaglia.

Diſegno contrario del Duca d'Alba.

bat-

battaglia, e non men del soccorso, e cacciato da'disagi, e da'patimenti, douesse al fin confessarsi vinto, co'l ritirarsi disfatto. Staua dubioso il Duca verso qual parte l'Oranges fosse per accostarsi. Il camino più spedito, e più breue era verso i villaggi di Nimy, e di S. Sinforiano. In mezzo dell'vno, e dell'altro giace vn bosco, e perciò il Duca fece vsar le diligenze, che bisognauano per fortificar tutti quei siti, affine d'impedire il passaggio da quella banda. Del che auuertito l'Oranges haueua mutato camino, e piegando a sinistra più verso Leuante era passato da Perone, villaggio lontano più di due leghe da Mons, e varcati senza difficoltà i due fiumi Hayne, e Trulla, s'era incaminato verso l'altra parte della Città, tirando a dirittura di Iumampel. Era iui il sito alquanto più montuoso, che in altre parti all'intorno, e perciò veniua giudicato men comodo a potersi fortificare, e per conseguenza credeua l'Oranges, che fosse per riuscirgli più facilmente il soccorrere gli assediati per quella via. Ma scoperto, c'hebbe il Duca questo disegno, voltò colà subito la maggior parte della sua gente, e prese risolutione d'alzare iui vn forte; il che fù eseguito con ogni celerità, e dal Duca di Medinaceli ne fù preso particolarmente il pensiero. Oltre al forte,

Varie strade per accostarsi l'Oranges a Mons.

Passa i fiumi Hayne, e Trulla;

E tenta d'occupare vn sito opportuno per soccorrere gli assediati;

Ma lo preuiene il Toledo.

te, che fù proueduto d'artiglierie per trattener tanto più il nemico da quella banda, si pigliò cura il Duca medesimo di cingere con vna trincera da quel lato il suo campo. Assicuratosi in questa maniera, & inuigilando egli per tutto con somma attentione, comandò sotto grauissime pene, che niuno s'allontanasse da gli squadroni senz'ordine suo, nè in qualsiuoglia altra maniera vscisse a combattere. Intanto s'era auuicinato l'Oranges a quella parte; e spinto inanzi Henrico suo fratello, giouane coraggioso, con cinquecento caualli, per pigliar lingua del campo Spagnuolo, auuenne, ch'egli s'incontrò quasi in altretanti, che il Toledo haueua anch'egli inuiati verso i nemici al medesimo fine. Attaccossi frà loro vna sanguinosa mischia, e separatisi poi con isuantaggio più tosto de'Regij, sopragiunse l'Oranges non molto dopo con tutto il suo esercito in ordinanza, e subito presentò la battaglia al Toledo. Ma egli sempre più fermo nella sua risolutione di prima, contenne con grande ordine la sua gente nelle trincere, lasciando tirar solamente le artiglierie contro il nemico, dalla cui parte si fece il medesimo fieramente contro il campo Spagnuolo. Fermò poi il suo alloggiamento l'Oranges a Querenon, villaggio poco distante da quello di Iu-

Et afficura meglio ancora da quel lato il suo cāpo.

Fattione tra la caualleria dell' vno, e dell'altro esercito.

Dall' Orāges vien presentata la battaglia al Toledo.

Fà l'istesso di nuouo,

Iumampel, e tentò di nuouo più volte con ogni industria di tirare il Toledo a combattere. A questo fine infestaua quasi di continouo il campo Regio con fiere tempeste di cannonate; procuraua per ogni via d'impedirgli i foraggi, e le vettouaglie; & vsciua quanto più spesso poteua alle scaramuccie, per accenderne tanto più facilmente poi la battaglia; nella quale, come superiore di gran lunga nel numero de'caualli, speraua di conseguire felicemente al fin la vittoria. Non mancauano appresso il Duca di quelli, che l'esortauano a mettere in pruoua dell'armi le sue forze con le nemiche, mostrando quanto preualessero di valore le sue. *Non il numero, ma la virtù produr le vittorie. Quante volte essersi riportate da'primi soli squadroni? e quante ancor dalle prime file? Che paragone poter darsi frà gente nuoua, tumultuaria, e vile, come la nemica, e soldati veterani, disciplinati, e pieni di sì nobil sangue, com'erano i suoi? Vscisse dunque egli dalle trincere; & impugnando l'armi per causa sì giusta, e con huomini sì valorosi, hauesse per tanto sicuro il vincere, quanto per la sua parte sarebbe stato vantaggioso il combattere.* Di questo senso era particolarmente l'Arciuescouo di Colonia, che pieno di spiriti militari, s'era trasferito in persona all'esercito. Ma il Duca saldissimo

E tenta per ogni via di tiraruelo.

E' stimolato il Duca da'suoi medesimi a combattere;

E spetialmente dall'Arciuescouo di Colonia.

Ma egli non si vuol commettere alla fortuna.

dissimo nell'inueterata sua massima di non voler cimentarsi con la fortuna, in tutti i successi humani sempre variabile, ma variabilissima spetialmente ne'casi della guerra, e delle battaglie, rispose con parole degne di tal Capitano.

Parole sue memorabili.

Che il fine di chi gouernaua gli eserciti era ben sempre di vincere, ma non sempre già di combattere; e che quand'egli hauesse vinto, allora haurebbe assai combattuto. Deluso perciò l'Oranges da ogni speranza di venire a giornata, s'applicò tutto al soccorso, e tutto similmente il Toledo a farui ogni ostacolo; risoluti amendue di mettere in ciò gli vltimi loro sforzi. L'Oranges si proponeua le conseguenze del conseruare vna piazza tale, com'era Mons; & il Toledo l'importanza di rientrarne in possesso. Quegli haueua data speranza sicura a'fautori suoi, c'haurebbe introdotto il soccorso; e questi non meno ferma in Ispagna, che l'haurebbe impedito. L'vno, e l'altro dal successo presente argomentaua i futuri. E guerreggiando l'vn contro l'altro ancora quasi più con gli odij priuati, che non faceuano con l'armi publiche, desideraua ardentemente ciascuno d'essi di peruenir con riputatione, e gloria al suo fine, per abbattere quanto più hauesse potuto con danno, e vergogna il disegno dell'auuersario. Affliggeua somma-

Proponimenti del tutto contrarij frà il Toledo, e l'Oranges.

mamente l'Oranges il trouarsi frà l'accennate necessità; le quali erano a segno, che non soccorrendo egli ben presto Mons, bisognaua, che il suo esercito irremediabilmente si disfacesse. Non haueua egli più alcun danaro per sostentarlo, nè bastauano più le rapine a nudrirlo; e temendo ogni dì maggiormente, che la soldatesca non hauesse a tumultuare, conosceua, ch'in tal caso gli sarebbono riuscite quasi più pericolose l'armi proprie, che le contrarie. E senza dubbio gli poteua soprastare vn gran rischio d'essere, ò cō attuale prigionia ridotto in graui angoscie da'suoi medesimi, ò con traffico di maggior perfidia, e venalità consignato in mano del Duca d'Alba; ch'era l'oggetto il più fiero, e più spauenteuole di quanti altri egli poteua giamai proporsi nell'animo. Dunque senz'altra maggior dilatione fatta scelta di due mila caualli, e mille fanti tutta gente la miglior, ch'egli hauesse, la fece muouere con gran risolutione verso quella parte, ch'egli stimò la più facile per entrare in Mons nel sito di Iumampel. Della caualleria fece due squadroni, e coprì con essi la fanteria, con disegno d'introdurre questa in Mons, fauorita principalmente da quella; e dispose tutto il resto dell'esercito in ordinanza; per ogni euento, che la fortuna hauesse voluto

Difficoltà grandi dalla parte di questo;

E gran timore di qualche sinistro successo nella sua propria persona.

Fà l'vltimo sforzo al fine per introdur soccorso nella Città.

fargli godere il ſucceſſo ancora della battaglia.

Ma da' Regij viene impedito.

Mai Regij, c'haueuano proueduto molto ben prima quel paſſo, e ſpetialmente d'alcune inſegne di fanti Spagnuoli, co'i quali ſi trouarono Sancio d'Auila, e Giuliano Romero, s'oppoſero con tanta brauura a gli aſſalitori, e furono ſecondati ancora sì vantaggioſamente dalle artiglierie, le quali dal forte ſignoreggiauano la cãpagna, che non potè in modo alcuno l'Oranges peruenire al ſuo intento. Il conflitto riuſcì però molto fiero, e l'accompagnò in particolare vna doppia tempeſta di cannonate, che furioſamente tirarono in tutto quel tempo i Regij contro i nemici di dentro, e di fuori; e che furono tirate all'incontro non meno furioſamente da queſti, e da quelli contro di loro. De gli Spagnuoli morirono pochi. De'nemici intorno a 300. Diſperato l'Oranges di poter più introdurre il ſoccorſo da quella parte, moſſe il campo la ſera medeſima, e s'alloggiò nel villaggio d'Harmenes alla ripa del fiume Trulla in poca diſtanza da S. Sinforiano. Colà voltò ſubito il Duca d'Alba ſimilmente le forze, che biſognauano dalla ſua parte, affine d'impedire ogni ſoccorſo pur'anche a'nemici per quella via. Nè tardò molto a farne lor perdere ogni ſperanza. Alloggiaua la ſoldateſca dell'Oranges

Sanguinoſa fattione.

Muta alloggiamento l'Oranges;

E lo ſeguita il Duca d'Alba.

ges con gran disordine, e l'Alemanna in particolare, della quale era composto quasi tutto il suo esercito, come fù mostrato di sopra. Con gran confusione passauano ancora tutte l'altre cose nel campo suo; e non era marauiglia, perche la gente essendo colletitia la maggior parte, senza danaro, e senza alcun freno di disciplina, tanto vbbidiua solo quanto voleua. Di questi mancamenti, che regnauano frà i nemici, era molto bene auuisato il Toledo. Dunque non differì egli più oltre a conuertire i loro disordini in suo vantaggio. Riconosciuti in persona i quartieri più vicini de gli Alemanni, risoluè d'assaltargli quella notte medesima, pigliando speranza, che nella mutatione da vn'alloggiamento all'altro, la fortuna fosse per fauorirne tanto più ancora il disegno. Al Norcherme, il quale era adoperato allora molto da lui per l'assenza del Vitelli, vscito dal campo a curarsi della ferita, diede la cura di farlo eseguir con buon'ordine. E passò in questa maniera il successo. Furono scelti mille fanti Spagnuoli; & a condurgli fù eletto il Mastro di campo Romero, il quale se ben valeua anche assai nel consiglio, nondimeno era in pregio molto più nell'esecutione. A questi mille Spagnuoli se n'aggiunsero altretãti Valloni, per assicurare doue più bisognasse,

Cõfusione grãde nell'esercito dell'Oranges.

Seruesi il Toledo dell'occasione;

E fà assaltar di notte con vn'incamiciata il campo nemico.

Muoueſi a queſt' effetto la gente Regia;

dopo il combattimento, la ritirata. Nell'hore più tacite della notte ſi moſſe la gente Regia; e perche frà le tenebre ſi poteſſe diſtinguer dalla nemica andò incamiciata. Erano gli Alemanni ſepolti in quel tempo altamente nel ſonno, e più ancor nella traſcuraggine; onde cominciarono a prouar prima l'vcciſione, che poteſſero accorgerſi dell'aſſalto. Penſauano eſſi, che foſſe nato qualche tumulto caſualmente frà loro. Ma leuati d'inganno dalle ferite, e dal ſangue, & occupati in vn ſubito dalla confuſione, e dallo ſpauento, ſciolta la briglia al timore, ſi diedero più alla fuga, che alla difeſa. Haueua la gente Regia al tempo medeſimo, ch'aſſaltò gli Alemanni, poſto il fuoco ne'lor quartieri, per accreſcerui tanto più il terrore, & il danno. Alzoſsi in vn tratto da più parti l'incendio, che nelle ſue fiamme inuolſe vn gran numero de' nemici. In modo che ſi potè dubitare, ſe più di loro ne foſſero conſumati, ò dal ferro, ò dal fuoco, ò dal fiume, nel quale s'andauano ciecamente in fine a precipitare. Così per fuggire vna morte ne trouauano vn'altra. Et hauendo i Regij continouata in queſta maniera vn gran pezzo ferocemente la ſtrage, furono poi coſtretti alla ritirata, perche s'era di già poſto in arme il campo nemico. Perirono in queſta fattione

E conſeguiſce vna nobil vittoria.

da

da 500. Alemanni, & alcuni pochi de' Regij, che non seruati ben gli ordini, ò si lasciarono trasportare dal troppo ardor nel combattere, ò rimasero ingannati dalla poca notitia de' luoghi nel ritirarsi. Ma questo successo ingombrò di spauento sì grande i nemici, che sprezzando essi ogni legge d'vbbidienza, e di disciplina, lasciata gran parte delle bagaglie, s'accinsero incontanente di propria risolutione al partirsi. Fremeuano essi dispettosamente contro l'Oranges, che gli hauesse ingannati, e traditi, e ch'inuece di tornare alle case loro carichi di spoglie, e di prede, non fossero per riportarui se non patimenti, e disagi. Frà queste voci, che risonauano in forma più di minacce, che di querele, confuso marauigliosamente l'Oranges, e ridotto più in termine d'vbbidire, che di comandare, leuò il campo, e s'incaminò verso Malines. Da molti era consigliato il Toledo a non perder sì opportuna occasione d'assaltare i nemici, mentre, ch'essi tanto disordinatamente si ritirauano. Ma egli con la vulgata sentenza, *facciamo* (disse) *il ponte a chi fugge*; e mostrò, che senz'alcun dubbio l'Oranges frà pochi giorni si vedrebbe scacciato intieramente fuor del paese; e ch'a lui bastaua d'hauer conseguito il suo fine, e d'esserui peruenuto nel modo, che più ha-

Lieuasi d'intorno a Mons il campo nemico;

E si truoua in angustie grãdi l'Oranges.

haueua desiderato. In Malines lasciò l'Oranges vn grosso presidio, per l'intentione, ch'egli haueua di mantenersi quella Città; la quale per giacere nel cuor della Fiandra poteua essere opportuna a molti disegni. Disfattosi poscia del tutto il suo esercito, e non senza industria, ò fortuna vscito egli dalle mani de'suoi, che gli erano sospetti hormai più de'proprij nemici, finalmente a guisa di fuggitiuo, nascondendosi più tosto, che ritirandosi, all'vltimo si ridusse nella Città di Delft in Ollanda, per douer poi quiui pigliar nuouamente quelle risolutioni, che il tempo, e la necessità gli somministrassero. Partito, che fù l'Oranges d'intorno a Mons, attese a stringere tanto più gli assediati il Toledo. Rinforzò le batterie cominciate, e per ogn'altra parte le diligenze, ch'erano necessarie, affinche sbrigato quanto prima da questo assedio, potesse tanto più presto ricuperare etiandio gli altri luoghi, de'quali s'era impadronito l'Oranges. Continouarono tuttauia alcuni giorni nella difesa gli assediati con gran vigore, e costanza. Ma finalmenre essendo lor mancata ogni aspettatione di soccorso, risoluerono di rendersi, dopo hauer riceuute quelle più honoreuoli conditioni, che sogliano in casi tali patteggiarsi co'i vinti da'vincitori. Vscì infermo di Mons il

Resta disfatto intieramente il suo esercito.

Et egli si ritira in Ollanda.

Tanto più stringe Mons il Toledo.

Al fine la Città gli si rende.

Conte

Conte Lodouico. E passato anch'egli in Ollanda a vedere il fratello, di là si trasferì subito in Alemagna, per voltare nuouamēte da quelle parti pur'anche ogni pratica alla perturbatione della Fiandra. Mentre che intorno a Mons andauano succedendo le cose, c'habbiamo rappresentate di sopra, erano seguite nella Zelanda, nell'Ollanda, & in altre parti molte nouità di gran conseguenza. Al gouerno di Flessinghen nella Zelanda si trouaua il Signor di Seraz, mandatoui dall'Oranges, come fù dimostrato; & in questo tempo era concorsa molta gente heretica da'paesi vicini ad vnirsi con lui. Portato egli perciò a maggiori disegni, e desideroso particolarmente di porgere qualche soccorso a gli assediati di Mons cō l'entrare nella Prouincia di Fiandra, e poi di là in quella d'Enau, si dispose a tentarne il successo. Pose egli dunque insieme trè mila fanti, e senza difficoltà gli sbarcò nelle ripe maritime della Fiandra. Non haueua però artiglierie sufficienti a costringere Piazza alcuna; in modo che da lui erano collocate le sue speranze più ne'tumulti de'popoli, che nella forza della sua gente. Ma essendosi dal Toledo vsata la cura, che bisognaua per assicurarsi della Prouincia, e trouando il Seraz buona resistenza da tutte le bande, perciò n'vscì egli

E Lodouico si ritira anch'egli in Ollanda, e poi in Germania.

Nouità seguite nella Zelanda, e nell'Ollāda, & in altre parti.

Il Seraz disegna di soccorrer Mons.

Sbarca nelle ripe della Fiandra trè mila fanti per tale effetto.

Il Toledo assicura quella Prouincia;

egli poco dopo, che v'era entrato, e depose ogni pensiero di poter fare alcun progresso da quella parte. Era il principal fine de' tumultuanti nella Zelanda d'occupar Midelburgo; Città la maggiore, e più mercantile della Prouincia, e dal cui acquisto ne sarebbono deriuati de gli altri colà intorno di gran momento. A conseguirne l'effetto giudicauasi, che fosse d'impedimento in particolare la Terra di Goes, la quale è posta sù la ripa Settentrionale d'vna di quell'isole, chiamata Zuitbeuelant. Custodiuasi quella Terra da alcuni Spagnuoli, e Valloni; e per quella parte più facilmente, che per ogni altra Midelburgo poteua riceuer soccorso da' Regij. Applicatosi dunque il Seraz al disegno d'impadronirsene, condusse a quella volta vn buon numero di gente, e procurò d'entrarui per forza. Ma vi trouò sì dura l'oppositione, che ne fù abbandonata quasi prima da lui, che tentata l'impresa. E fatto vile a' suoi proprij con l'infelicità dell'vno, e dell'altro successo, e per altre cagioni ancora, non vollero più riceuerlo i Flessinghesi, nè gli altri più seguitarlo; onde fù costretto a leuarsi dalla Prouincia, e con altretanta vergogna all'vscirne, quanto era stato l'honor di prima all'entrarui. In Ollanda al tempo medesimo, che il Conte Lodouico haueua

Onde riescono vani i pensieri del Seraz da quella parte.

Principal fine de' tumultuanti nella Zelanda.

Impedimẽto, che ne riceuono dalla Terra di Goes.

Disegna perciò il Seraz d'impadronirsene;

Ma vi truoua dura resistenza, & abbandona l'impresa.

Sprezzato da' suoi esce vergognosamente dalla Prouincia.

ueua occupata la Terra di Mons, erano ſeguite le ſolleuationi accennate di ſopra; ſi che, trattone Amſterdam, e qualche altro luogo, ſi trouaua in riuolta quaſi tutto il rimanente della Prouincia. Nella Terra di Brilla, doue il Signor di Lumay haueua alzate le prime inſegne a' tumulti di quelle parti, erano poi ſopragiunti molti ſoldati heretici dalle contrade vicine, ma ſpetialmente dall' Inghilterra, per la comodità maggiore, che di là porgeua, e la vicinanza del mare, e la facilità de gli aiuti, che poteuano eſſer ſomminiſtrati dalla Regina. In altri luoghi maritimi ancora della Prouincia s'ammaſſaua gente inſieme da' ſolleuati, e fortificauano pur'anche varij paſſi più dentro terra, per hauere dall'vno, e dall'altro lato in man loro gli aditi più importanti. Dal Toledo era ſtata vnita (come noi già dicemmo) appreſſo di ſe, per l'impreſa di Mons, e per fare oppoſitione all'Oranges, quaſi tutta la ſoldateſca Regia, e ſpetialmente la Spagnuola, della quale più ſi fidaua. Ond'eſſendo rimaſa l'Ollanda come in abbandono de' ſolleuati, non era marauiglia, ſe in campo sì largo di prorompere alle nouità, e sì facilmente ne veniuano da loro machinate, e con tanta facilità ſi vedeuano poi ancora eſeguite. Nelle Prouincie contigue d'Vtrecht, di Friſa, d'Oueriſel,

Alla Terra di Brilla in Ollanda concorrono molti ſoldati heretici;

Et in altri luoghi maritimi i ſolleuati ammaſſano gente.

Cagione particolare, che facilita i moti in Ollanda.

Tumulti in altre Prouincie.

risel, di Groninghen, e di Zutfen erano nate pur similmente diuerse alterationi notabili a danno del Rè. Con l'entrata dell'Oranges in Fiandra molti luoghi de'più principali in ciascuna di loro haueuano seguitato il suo nome, e la sua fortuna, non trouando quasi alcuna oppositione di soldati Regij; & adescati i popoli da gli apparenti, e speciosi titoli del ben publico, erano concorsi quasi per ogni parte a fauorire la causa di lui, come causa lor propria.

Dispositione de'popoli a fauor dell'Orãges.

Haueua per moglie vna sorella dell'Oranges il Conte di Berg, vno de'Signori più qualificati, che fossero ne'Paesi bassi; e godeua egli adherenze grandi spetialmente nelle parti di Frisa, e nelle altre di quei contorni. Era manifestamente inclinato anch'egli a fauorir l'Heresia, & vnito etiandio in tutto il resto con l'Oranges di consiglio non men che di sangue. Introdottosi egli perciò nell'accennate Prouincie di là dal Rheno al tempo medesimo, che l'Oranges era passato in queste di quà più a dentro, haueua fatti solleuare molti luoghi importanti, e messo presidio in alcuni di loro, ch'erano più considerabili, ò per la qualità del sito, ò per le nature de gli habitanti. In sua mano era venuta frà l'altre la Città di Zutfen, che dà il nome a quella Prouincia, e che per esser luogo situato sù la

Conte di Berg suo cognato.

Inclinato anch'egli a fauorir l'Heresia.

Sollieua molti luoghi nelle Prouincie di là dal Rheno;

E particolarmente acquista la

riuiera

riuiera dell'Isel, vien tenuto de'più principali di quelle parti. Haueua presa, e poi saccheggiata la Terra d'Amersfort alle frontiere d'Ollanda, e procurato in questa maniera, doue non poteua con l'inclinatione, di tirare con la forza i popoli ne'fini suoi, dell'Oranges, e de gli altri fuorusciti Fiamminghi. Nè si può dire quanto male fosse da loro particolarmente osseruata quella promessa, che l'Oranges nel Manifesto, del qual si parlò di sopra, haueua fatta a'Cattolici in materia di Religione; poiche apena entrati gli heretici nelle Terre, questo era il primo lor violamento di fede. Anzi imperuersando essi per ordinario contro le persone Ecclesiastiche, e specialmente contro le Religiose, non contenti d'vsare gli scherni, passauano alle rapine, e dopo alle carceri, a'tormenti, e con inaudita crudeltà poi anche alle morti. E fù memorabile il fine, che fecero con lode particolar di martirio, frà l'altre persone sacre, alcuni Religiosi dell'Ordine Francescano nelle Terre d'Alcmar, e di Gorcom; tali circostanze concorsero alla lor morte, e di barbara fierezza, ch'vsarono gli heretici in darla, e di Christiana costanza, che ritennero quei Religiosi in patirla. A questo segno si trouauano le cose nelle Prouincie, delle quali s'è fatta mentione quì di sopra, quando

Terra di Zutfen.

Promessa male osseruata a'Cattolici in materia di Religione.

Heretici sempre più imperuersano cōtro gli Ecclesiastici, e specialmēte cōtro le persone de' Religiosi.

Memorabile costāza d'alcuni Religiosi dell'Ordine Francescano.

Resa di Mons al Toledo;

seguì la resa di Mons in mano del Duca d'Alba. Poco prima, che quell'assedio venisse a fine, i solleuati, nel calor de' vantaggi, c'haueuano conseguiti, e mentre il Duca staua occupato intorno a Mons con tutte le forze Regie, s'erano risoluti di tentare nuouamente l'acquisto di Goes nella Zelanda. Disperauano essi per le considerationi sopraccennate, di potere impadronirsi di Midelburgo, se prima non cadeua in man loro Goes. Dunque posti insieme otto mila fanti, buona parte Francesi, Alemanni, & Inglesi, e prouedute le artiglierie, che bisognauano per battere, imbarcarono quelli, e queste in Flessinghen con tutti gli altri apparecchi, ch'erano necessarij all'impresa, e di là si condussero nell'isola di Zuitbeuelant, e poi s'accamparon sotto la Terra. Comandaua alla gente Regia, che vi era dentro Isidoro Pacecco Spagnuolo, e la gente consisteua in poco più di quattrocento fanti, parte Spagnuoli, e parte Valloni. E perche vi fù fatta vna delle più valorose resistenze, che si siano vedute in assedio alcuno di questa guerra; e fù poi conseruata la Piazza con vn de' più memorabili soccorsi, che mai si leggessero in antiche, ò moderne historie, par necessario perciò di descriuere il tutto con narratione alquanto più diligente, che non vor-

Ma prima i solleuati risoluono di tentar l'acquisto di Goes.

Imbarcano perciò in Flessinghen soldati con artiglierie, & altri apparecchi.

Quindi si cõducono in Zuitbeuelant, e s'accãpano sotto la Terra.

Isidoro Pacecco Spagnuolo Capo della gente Re-

vorrebbe quella breuità, che volentieri noi seguitiamo. Nel discender che fà dalle parti più dentro terra la Schelda, radendo per lungo tratto il confine di Brabante, e di Fiandra, esce poi ad vn tempo dell'vna, e dell'altra Prouincia, & all' vscirne si diuide in due larghissimi rami. L'vno piega a Settentrione, e ritiene il nome di Schelda. L'altro gira verso Occidente, e con vocabolo del paese, Honte vien nominato. Quindi facendosi sempre maggiori amendue nell'auuicinarsi all'Oceano, prima d'entrar nelle sue aperte campagne, s'vniscono seco in varij spatiosi seni, frà i quali restano sepolte quasi più tosto, che alzate l'isole di Zelanda; sì basso è il lor sito, e tanto spesso il mar ne fà strage. A questa bassezza procurano però di rimediar gli habitanti con argini sì alti, e sì fermi, che la violenza del mare ne possa riceuere vn'altra maggior dalla terra. Ma non è bastato sempre, e non basta vn rimedio tale. E di ciò particolarmente hà fatto vn'horribile pruoua l'isola di Zuitbeuelant, della quale hora parliamo, ch'in altri tempi era la maggiore, e la più popolata di tutte l'altre della Zelanda. Narrasi, che nell'anno 1532. insorgesse l'Oceano con vna tempesta delle più fiere, che mai si vedessero in quei paesi, e che lacerati gli argini, & abbattuto

gia, che vi era dētro.

Corso della Schelda.

Isole di Zelanda di sito bassissimo.

Come procurino gli habitatori di rimediarui.

Parte dell'isola di Zuitbeuelant sommersa dall'Oceano.

ogni altro riparo, inondasse finalmente da vn fianco all'altro, e sommergesse affatto gran parte dell'isola con horrenda strage d'huomini, e d'animali, e d'vn gran numero di villaggi intieri, che restarono miserabilmente inghiottiti anch'essi da quel diluuio. Succedè il caso in quel sito, che più s'accosta alle due Prouincie di Brabante, e di Fiandra; essendo la prima quest'isola, che la Schelda, nel formar gli accennati due rami, fenda, e stacchi dal continente. Restò illeso però allora, e viene tuttauia habitato l'angolo, che fà il medesimo sito più verso la terra ferma; onde con vn facil passaggio, ch'iui la Schelda consente, vi si può trasmettere quanta soldatesca si vuole dall'vna, e dall'altra Prouincia. Da Occidente, l'isola guarda la Fiandra; verso Settentrione, il Brabante, e sù questo lato siede la Terra di Goes, e perciò più facilmente poteua essere di là soccorsa da'Regij, come noi toccammo di sopra, e come s'intenderà meglio ancora dalla narratione seguente. Goes è luogo di picciol ambito, munito per opera di natura più che di mano, e specialmente lo cuopre con gran sicurezza da vn lato la Schelda, sù la cui ripa è disteso. Da vn'altra parte lo cingono certe paludi; e non haueuano mancato i difensori d'aggiungere ancora qual-

Sito della terra di Goes.

che

che fortificatione verso il sito più debole volta-
to alla terra piana. Accampati che vi furono
dunque i nemici all'intorno, si diedero a strin-
ger l'assedio con ogni maggior diligenza. Nè
tralasciarono i Regij di far subito varie sortite,
per impedire le operationi di fuori; onde ne ca-
derono molti al principio di quà, e di là; se ben
con notabil vantaggio d'ardire, e di virtù, che
sempre mostrarono quei di dentro. Ma fattisi
inanzi nondimeno i nemici con le trincere, e
poi con le batterie da più parti, cominciarono
fieramente ad infestar gli assediati. E di già con
vna delle lor batterie haueuano essi fatta sì lar-
ga breccia nella muraglia battuta, che stimaro-
no di poteruisi condurre all'assalto. Raccolto
perciò il fior della gente loro la spinsero contro i
Regij; ma trouarono sì ostinata la resistenza,
che furono costretti di ritirarsi con molti vccisi,
e feriti, e frà questi più d'vno de'lor Capi più
principali. Fecero poi in vn'altra delle lor bat-
terie l'istessa pruoua, e ne risultò il medesmo
successo. Non poteuano insomma quei di fuori
tanto operar nelle offese, che quei di dentro non
si prouedessero altretanto per le difese. Dopo
vna ritirata ne alzauano vn'altra; il lauoro della
notte succedeua a quello del giorno; concorre-
uano alla fatica le donne insieme con gli huo-
mini;

Gli accampati strin-gon l'assedio.

Da' Regij con varie sortite sono impediti.

Fatta breccia spingono il fior della loro gente all'assalto;

Ma vengono ributtati con molto lor danno.

Valorosa resistenza de' Regij.

mini; e se bene erano pochi i soldati in comparation del bisogno, con la forza della virtù nondimeno suppliuano al difetto del numero. Ne gli assedij opera spesse volte più la fame, che il ferro. Dunque lasciando i nemici di proceder per vie d'assalti, si voltarono ad vna oppugnation lenta, sperando in questa maniera di ridurre gli assediati in tale strettezza di vettouaglie, che fossero costretti finalmente di render la Piazza. Intanto quella di Mons era venuta in mano del Duca d'Alba. Nè differì punto egli la risolutione di porger soccorso a Goes. Consideraua il merito de'soldati, la riputatione dell'impresa, e l'importanza del luogo; poiche dalla sua perdita, ò conseruatione dipendeua quasi il perdere, ò conseruar Midelburgo. Ma si proponeua inanzi particolarmente, che ritenendosi l'vna, e l'altra di queste Piazze, veniua il Rè a fermar tuttauia vn gran piede in Zelanda; porta maritima di quei paesi la più principale, & al cui acquisto intiero bisognaua applicar con ogni ardore, & industria il disegno. Diede egli perciò commissione strettissima a Sancio d'Auila, & a Christoforo Mondragone, che procurassero quanto prima di soccorrere gli assediati. Era Castellano d'Anuersa l'Auila, e da quella Città, che giace in ripa alla Schelda,

Ond'i nemici lasciano al fine gli assalti, e si voltano ad vna oppugnation lenta.

Il Toledo applica il pensiero a soccorrer Goes, e per quali ragioni.

Dà gli ordini necessarij per questo fine à Sancio d'Auila, & a Christoforo Mondragone.

&c in

& in poca distanza dall'isola di Zuitbeuelant, poteua esser somministrata meglio, che da alcun'altra parte la prouision necessaria al soccorso. Più vicina a Goes ancora è la Terra di Berghes al Som; onde quiui come in luogo il più opportuno a riceuere gli apparecchi d'Anuersa, fù risoluto, che si mettessero insieme le cose, che bisognauano a tale effetto. La risolutione era d'entrare con legni armati nel ramo Settentrional della Schelda, che ritiene l'istesso nome, e sù'l quale stà Goes, e per quella via tentare in ogni maniera di venire all'esecution dell'impresa. Il Mondragone, benche Spagnuolo, era Mastro di campo allora di gente Vallona; ma passò poi a questo, & ad altri maggiori carichi nella natione sua propria, e con lode tal di valore, che diuentò vno de'più principali suoi Capi. Ragunato dunque a tal fine vn buon neruo di gente, ch'era, parte Spagnuola, parte Alemanna, e Vallona, tentarono essi più d'vna volta nel riflusso del mare di spingersi inanzi per l'accennato braccio della riuiera, e d'introdurre il soccorso. Ma trouarono sì occupato sempre da'nemici il passaggio, e con tanto maggiori forze maritime delle loro, che non poterono effettuarne il disegno. Risolue poi l'Auila di condurre alcuni pezzi d'artiglieria

Procurasi di soccorrer Goes, ma si truoua occupato il passo da'nemici.

L'Auila tenta di

sforzargli a cederlo.

glieria sù la ripa della Schelda, e di tentare s'haueſſe potuto con eſſi far cedere il paſſo a'nemici, in modo che poteſſe il Mondragone all'isteſſo tẽpo ſpingere il ſoccorſo per acqua in Goes.

Non gli rieſce;

Ma la pruoua non corriſpoſe all'intento; perche l'artigliere rimanendo quaſi immerſe nel fango di quei ſiti baſſi, non poterono caminar molto auanti, e perciò il Mondragone diſperò anch'egli di poter fare alcun progreſſo dalla ſua parte.

Onde in tutti mãca la ſperanza del buon ſucceſſo.

Così era mancata del tutto la ſperanza hormai del ſoccorſo, quando il Capitan Plumart, natiuo, e pratichiſſimo di quel paeſe, huomo di ſpirito, e che ſeruiua il Rè con fedeltà, ſi preſentò all'Auila, & al Mondragone, e lor diſſe.

Capitan Plumart propone nuouo partito;

A diſperate impreſe conuengono diſperati conſigli: Benche ſarà tale più in viſta, che in pruoua quello, che da me hora verrà propoſto. Che non tentiamo noi il ſoccorſo, arriſchiandoci a guadare l'annegato dell'iſola? Tranſito di ſpauentoſa larghezza, che non hà dubbio; ma che nondimeno può hauer felice ſucceſſo, quando s'aggiuſti bene il tempo della baſſa marea nel tentarlo. Io che ſuggeriſco sì arditamente il conſiglio, m'offero il primo co'l medeſimo ardire ancora all'eſecutione. La qualità dell'huomo, ſtimato pratico, e riconoſciuto fedele, diede gran forza a così fatta propoſta; ſe ben nell'vdirla, e cõſiderarla parue all'Auila, & al Mondra-

Che vien riputato

dragone, che seco portasse difficoltà importantissime. Sapeuano essi, per la notitia, che di già haueuano, e di quel sito, e de gli altri di quelle parti, che il paese inondato, per doue s'haurebbe a tentare il guado, era più largo di sette miglia d'Italia. Che il fondo di quei terreni sommersi era grandemente fangoso. Che inanzi all'inondatione seguita nell'isola, correuano altre acque viue ancora per essi. Che in proposte di tal natura, soleuano quasi sempre riuscire maggiori le difficoltà poi nella pratica. E di quanta fatica sarebbe vn passaggio di sì ampia larghezza? Qual petto, e qual lena basterebbe a portarne il peso? E come si potrebbe misurar sì aggiustatamente il calare, e crescer del mare, che i soldati non corressero fortuna di restar ludibrio dell'onde sue? Nè quì haurebbono fine i pericoli; poiche se i nemici, ò sapessero, ò sospettassero vn tal disegno, potrebbono con ogni vantaggio assaltare i soldati Regij nell'accostarsi al terreno asciutto, e facendone vn gran macello, impedir loro, che non potessero in modo alcuno fermarui il piede. Nel qual caso, che giouerebbe loro d'essere felicemente vsciti prima dall'acque, se douessero poi in vltimo restar preda miserabil del ferro? A queste difficoltà mosse dall'Auila, e dal

difficilissimo.

E per quali ragioni.

Mondragone, non si rese punto il Plumart. Anzi sostenendo egli sempre più il suo parere, affermò, ch'a lui daua l'animo di trouare il guado sicuro, e ch'egli sarebbe poi stato il primo co'i soldati a passarlo: Che in ciò consisteua l'importanza maggior dell'impresa; la qual si doueua senza dubbio condurre sotto vn'alto segreto, siche fosse quasi prima eseguita, che publicata. Non tardarono dunque l'Auila, & il Mondragone più oltre. Andò il Plumart insieme con due Spagnuoli, & vn'altro paesano de'più pratichi, e trouarono il guado a proposito. Erasi alla fine d'Ottobre, e la stagione tuttauia correua molto benigna, e mostraua d'arridere anch'essa fauoreuolmente al disegno. Onde succeduta sì bene la pruoua del transito, seguì subito la risolutione, che per quella via si douesse tentare il soccorso. A tal'effetto si prouide con gran diligenza vn buon numero di sacchetti da portarui dentro corda, e poluere d'archibugio, e biscotto; e fù poi trasferita la gente Regia in vn villaggio nominato Aggier, dentro a quell'angolo dell'isola, ch'è più vicino alla terra ferma, come fù accennato di sopra, e ch'era il sito più comodo ancora al disegnato passaggio. Consisteua la gente in trè mila fanti eletti delle trè nationi accennate.

Il Plumart sostenta il suo parere.

Truoua il guado, e per quella via si piglia risolutione d'introdurre il soccorso.

A tal'effetto si fanno le prouisioni necessarie.

L'Auila

L'Auila si fermò in vn'altro villaggio propinquo, insieme co'l Signor di Seroscherche Gouernatore di Berghes, & al Mondragone fù lasciata la cura d'eseguire il soccorso. Pigliossi il tempo d'entrare nell'acqua all'abbassarsi della marea, la quale cresce, e cala nello spatio di dodici hore, poiche non poteua bastare quel termine solo di tempo, a che si riduceua l'vltima sua bassezza. Quindi il Mondragone s'accinse all'impresa, e condusse la gente al luogo, nel quale doueua seguire l'ingresso nell'acqua. Comandò, che si distribuissero i sacchetti, secondo il numero de'soldati, e che si portassero sù le spalle, accioche restando illesi dall'acqua, potesse poi la gente all'vscire del guado, e pigliare qualche ristoro dopo sì gran fatica, & adoperare contro i nemici l'armi da fuoco in euento di qualche impensata oppositione, che ritrouassero. Nelle guerre niuna cosa importa più del segreto, così per vantaggiare i combattimenti, come per vincere ancora senza combattere. Sotto grandissima segretezza perciò s'era tenuta sin'allora l'impresa, affinche essendo colti all'improuiso i nemici non la potessero disturbare. Ma giuntone il tempo determinato, nè potendo più il Mondragone differire a notificarla, così parlò a'soldati, e gli animò ad eseguirla.

Accingesi il Mõdragone all'impresa.

Non

Parla a'soldati.

Non poteua (Compagni miei) la fortuna riuscirci più fauoreuole, che quando hà mostrato di volerci più esser contraria. Voi sapete, che da noi più volte s'è tentato infelicemente il soccorso di Goes. E di già se n'era perduta hormai la speranza, quand'ecco la fortuna impensatamente hà voluto aprirci la via per effettuarlo. Vedete voi questo gran campo d'acque, dentro al quale douremo hora entrare? Questo ne gli anni adietro anch'esso fù campo di terra asciutta, che poi ne' soliti furori quì dell'Oceano restò miserabilmente inondata. Ma nondimeno in diuerse parti vi sono rimase l'acque da allora in quà sempre ancora sì basse, che nel ritiramento del mare vi si truoua sicuro il guado. Nè di ciò può restar dubbio alcuno, per l'esperienza, che pur nuouamente n'habbiamo fatta. E chi di voi non conosce il Capitan Plumart, e la sua fedeltà nel seruitio Regio? Chi non sà di voi, ch'egli è più pratico di queste campagne, che della propria sua casa? Egli hà passato, e ripassato insieme con alcuni altri tutto il sommerso dall'acque, per doue noi hora douremo condurre il soccorso; egli sarà hora la guida a me, & io alla prima fila, e così poi l'vno all'altro soldato, sinche tutti giungiamo finalmente sù'l buon terreno. Ciò eseguito, il soccorso sarà effettuato. Ad ogni altra cosa pensano i nemici, che al poter'essere da noi assaliti

saliti per questa via. Onde stupefatti del nostro ardire, e vinti prima dal proprio timore, che dall'armi nostre, penseranno più tosto a fuggir, che a combattere; e se pur combattessero, chi di noi può hauer dubbio della vittoria? Questi sono i medesimi ribelli di prima; ribelli a Dio non meno che al Rè; nè punto men vili nell'armi, che perfidi nella causa. Questi son quei medesimi, che poco dianzi noi vedemmo assediar Midelburgo; contro i quali pur'anche allora noi portammo per vie inaspettate il soccorso; e da'quali, prima fugati, si può dire, che sopragiunti, la vittoria ci fù ceduta, senza punto esserci contrastata. Dunque il combattimento solo dell'acque resta da superarsi; e questo forse da alcuni di voi sarà più temuto, che non sarebbe quel de'nemici armati. Tante miglia di terreno sommerso; cieche strade per sì cieco elemento; e più d'ogn'altra cosa il terrore, che porta seco la pugna vicendeuol della marea, tutti questi senza dubbio sono spauenteuoli oggetti. E confesso anch'io la difficoltà dell'impresa. Ma la gloria non s'acquista se non frà i pericoli. Benche dall'altra parte questi son tali, che indubitatamente resteranno superati da noi. Di già il guado, come dissi, è trouato; di già fedelmente n'è fatta la pruoua; e ci darà luogo la bassa marea, prima che l'alta insorga, e ci venga contro. Nel resto la

fatica

fatica sarà più di patienza, che di coraggio. E nondimeno questo in noi apparirà ancora sì chiaramente, che non potrà essere, nè più temuta nel cuor de'nemici, nè più celebrata in bocca d'ogni altro vna tale attione. Noi sprezzatori de'più fieri pericoli; noi domatori dell'istessa natura, e del suo più superbo elemento, saremo publicati con larghissime lodi per ogni parte. E quanto grande sarà il nostro merito appresso Dio? Quanto grande l'acquisteremo co'l Rè? Oltreche potiamo sperar grosse prede ancora dalla precipitosa fuga, che senza dubbio piglieranno i nemici nell'abbandonare l'assedio di Goes. Ma l'impresa non dà più tempo. Io il primo entrerò nell'acqua. Ogni altro dopo intrepidamente mi seguiti; e ciascuno di noi faccia in modo le parti sue, che di questa gloriosa attione il mondo giudichi, e me degno Capo, e voi non meno degni soldati. A queste parole seguì vn'altissimo applauso, facendo a gara ciascuna delle nationi a mostrarsi auida dell'impresa. Quindi il Mondragone ordinò la gente in questa maniera. Precedeuano gli Spagnuoli; seguitauano gli Alemanni, e dopo loro i Valloni, e con fila strettissime, affinche i soldati s'assicurassero meglio del guado, e meglio, bisognando, s'aiutassero ancora l'vn l'altro. Nè più tardossi. Entrò egli scalzo inanzi a tutti nell'acqua, e pigliò

Ordina la gente.

Entra egli il primo

per

per ſua guida il Plumart. Entrouui poi nell'iſteſ- ſa forma tutta la gente di mano in mano con l'ordine, c'habbiamo accennato, e continouò a marciare in quel modo, facendo l'vna fila ſempre animo all'altra. E sì bene s'aggiuſtò co'l riflusſo il viaggio, e con la fatica del farlo il vigor del ſoffrirlo, che da noue ſoldati in fuori, i quali vi perirono, ò per diſgratia, ò per iſtanchezza, tutti gli altri peruennero felicemente a gli argini di Yerſichen, villaggio sù la ripa contraria, dopo hauer caminato di continouo sì lungamente per l'acqua. Da Goes è lontano due leghe Yerſichen. Quiui arriuata la gente, il Mondragone ſubito ne diede ſegno co'i fuochi all'Auila; e riſtorata che l'hebbe la notte appreſſo, riſoluè di condurla nell'apparire del giorno al ſoccorſo. Ma non fù neceſſario di cimentarne il ſucceſſo co'l ferro; poiche giunta incontanente a notitia de'nemici la paſſata de'Regij nella forma deſcritta, ne rimaſero così attoniti, e ne preſero vn tale, e sì fiero ſpauento, che ſenza tardar punto leuarono il campo, e cominciarono ad imbarcarſi. Del che auuertito il Mondragone da quei di Goes, e ricercato d'inuiar loro qualche numero di ſoldati per aſſaltare gli heretici alla ritirata, ſpedì egli rapidamente a quella volta 400. archibugieri per queſto ef-

nell'acqua, e dopo lui tutti gli altri.

Paſſano, e giungono felicemente a Yerſichen.

I nemici ne reſtano attoniti, e lieuano il campo.

E da'soldati del Mōdragone vniti cō quei di Goes sono infestati alla coda.

fetto. Nè riuscì vano il pensiero. Accellerarono questi i passi talmente, che s'vnirono con quelli anche in tempo di poter'infestare i nemici alla coda; e lo fecero con tal'impeto, che n'vccisero molti, prima che tutti potessero ridursi con sicurezza all'imbarco. Entrò dopo in Goes il Mondragone; e con dimostrationi scambieuoli di militare allegrezza si riceuerono gli vni, e gli altri soldati, gareggiando insieme a chi haueua con più valore, ò sostenuto, ò leuato l'assedio. Quindi fornita c'hebbe il Mondragone delle cose necessarie la Piazza, tornò a riunirsi con l'Auila, & amendue poi con la gente, c'haueuano si trasferirono nell'esercito appresso il Toledo. All'esecutione di questo memorabile soccorso s'erano trouati alcuni de'più vecchi Spagnuoli, che fossero in Fiandra al tempo della nostra Nuntiatura in quelle Prouincie, e frà gli altri Giouanni Riuas, ch'era venuto in quei paesi co'l Duca d'Alba, e che di soldato ordinario, col merito di lunghe, & egregie fatiche, dopo gl'inferiori, haueua poi conseguiti i primi gradi nella professsion militare. Al nostro tempo era egli Gouernatore della Città, e Cittadella di Cambray, ch'è vno de'carichi più principali, che sogliano darsi a quei della sua natione. Huomo venerabile

Il Mondragone entra in Goes, & assicura la Piazza.

Indi si riunisce con l'Auila, & insieme si trasferiscono all'essercito appresso il Toledo.

Giouanni Riuas, e sue qualità.

rabile

rabile ancora d'aspetto, non men che di merito; e nel quale si poteua star similmente in dubbio, se preualesse alla prudenza militar la ciuile. Da lui in particolare ci fù raccontato più volte questo successo, c'habbiamo descritto; e da noi volentieri s'è fatta commemoratione in questo luogo di sì degno, e sì graue Autore. Ma tornando hora alle cose operate dal Duca d'Alba dopo la ricuperatione di Mons, proueduto, ch'egli hebbe alla sicurezza di quella Città, & al rimanente di quella frontiera, voltò l'esercito nel Brabante, e s'incaminò verso la Città di Malines. Andaua egli a quella volta, disposto ad vsarui il castigo più che il perdono. Pareuagli, che i Malinesi troppo facilmente hauessero piegato a fauor dell'Oranges, e nel riceuere presidio da lui, e nel somministrargli tutte le comodità, ch'egli haueua desiderate. Fù perciò dal Duca spinto inanzi suo figliuol Federico, il quale auuicinatosi con vn grosso numero di Spagnuoli, cominciò a preparar le cose necessarie per isforzar la Città. Seguitaualo poi il resto del campo Regio, spirante minacce, e vendetta; ma che per non hauer tirato paghe da molto tempo, veniua bramoso di danaro più che di sangue, e perciò inclinato a sfogare la sua ira co'l sacco più che con l'occisione. Non era ignoto a' Cittadi-

Il Toledo volta l'esercito nel Brabante, e s'incamina verso la Città di Malines.

Spinge inanzi Federico suo figliuolo per isforzarla.

ni il pericolo, che correuano. Ond'eſſi, dopo vna breue ſcaramuccia, che ſeguì frà gli Alemanni dell'Orangeſ, & i Regij all'arriuo loro, fecero partire ſubito quel preſidio. Quindi ſi moſſero a tentar tutte le vie per placare l'ira de' vincitori.

I Cittadini vſano ogni arte per placarlo, & egli dà orecchie alle conditioni;

Vſarono co'l Duca ogni ſommiſsione maggiore; e finalmente con ſolenne apparato inuiarono il Clero ſteſſo per indurre gli animi tanto più alla clemenza, & alla pietà. E daua orecchie di già il Toledo alle conditioni; quando gli Spagnuoli, precipitato ogni indugio, sforzarono le mura, e ſeguitati da gli altri, entrarono nella Città, e ſcorrendola in vn'iſtante, la ſaccheggiarono per tutte le parti.

Ma i ſoldati entrano impetuoſamente nella Città, e la mettono a ſacco.

Il furore ſi ſteſe ad ogni ſeſſo, & ad ogni età; l'auaritia non perdonò alle Chieſe, e con fatica la libidine a' Monaſterij. Poco ſangue vi fù meſcolato. E perche il Duca non haueua diſcaro il caſtigo della Città, e ſi trouaua debitore di groſſo danaro all'eſercito, perciò ſi diſpoſe molto più a riceuere le giuſtificationi del ſacco, che a farne riſentimento.

Il Toledo paſſa a Maſtrich, e di là a Nimega.

Da Malines, riordinate che v'hebbe le coſe, andò a Maſtrich, e di là a Nimega, luogo il più principal della Gheldria. Quiui fermoſſi per qualche giorno, attendendo a ricuperar le Terre perdute in quella Prouincia.

Iui attẽde a ricuperar

Tornogli in mano ſenz'alcuna difficoltà Rure-

monda

monda, con tutto quel più, che là intorno haueua occupato prima l'Oranges. Deliberò egli poi di stringere Zutfen, doue i nemici s'erano fortificati, e mostrauano di voler mantenersi. A tale effetto inuiò subito a quella volta Federico suo figliuolo con buon'apparato di gente e d'artiglierie. Siede Zutfen sù la riuiera dell'Isel, e per vn lato della Terra nell'istesso fiume ne sbocca vn'altro men nobile, chiamato Berchel. Gli altri siti hanno il terreno di fuori molto basso, e fangoso. La Terra in quel tempo era fornita di mura fabricate all'antica, toltane qualche parte co'i fianchi più alla moderna, & haueua buoni, e profondi fossi per ogni lato. Ma essendo venuta poi molti anni dopo in assoluto poter de gli heretici, l'hanno resa vna delle più forti Piazze di quei paesi. Fermouui il campo Federico all'intorno sù'l fin di Nouembre; nel qual tempo la stagione haueua cominciato ad inasprir fortemente co'i freddi, e co'i ghiacci. Il che quanto auantaggiaua la conditione de'Regij, tanto disfauoriua quella de'nemici, c'haueuano riposta la principale speranza della loro difesa ne'siti bassi, & acquosi, onde la Piazza veniua circondata per ogni parte. Accostouuisi dunque Federico senza molta difficoltà; e dirizzate due batterie in quei

le Terre perdute nella Gheldria.

Risolue di stringer quella di Zutfen.

Federico vi s'accampa, e la batte.

ſiti baſſi, che gli paruero più opportuni, cominciò a far grand'apertura con eſſe. Haueua il maneggio dell'artiglieria il Signor di Hierges, ſoldato di gran valore, e di già non erano per tardar molto i Regij a poter condurſi all'aſſalto, quando impauritoſi il preſidio, ch'era dentro alla Piazza, preſe partito d'vſcirne naſcoſtamente. Creſciuto perciò tanto più il timore ne' Terrazzani, non differirono a trattar d'accordarſi. Ma i Regij, ò ſprezzato, ò deluſo ogni accordo, entrarono dentro alle mura per forza; & auidi pur'anche in Zutfen della preda più che del ſangue, ſi diedero a ſaccheggiare ſubito la Terra hoſtilmente, e fecero, che prouaſſe non punto minori calamità, e ſciagure di quelle, che poco prima con ſimile infortunio haueua patite Malines. Co'l terrore di queſti due ſacchi, tornarono ſubito volontariamente all'vbbidienza del Rè tutte quelle Città, e Terre, che ſe n'erano partite di là dal Rheno nelle accennate Prouincie di Groninghen, d'Oueriſel, di Friſa, e d'Vtrecht; e ſi ritirò ſubito ancora nelle parti vicine della Germania il Conte di Berg, inſieme cō diuerſe altre perſone di qualità, che l'haueuano ſeguitato. Eraſi di già nel principio del verno. Siche il Toledo licentiò quaſi tutta la gente Alemāna poco prima leuata, e che

I Terrazzani trattano d'accordo, ma i Regij vi entrano per forza, e la saccheggiano.

Atterrite perciò le Città, e Terre di là dal Rheno ſi rimettono all'vbbidienza del Rè.

Il Toledo licentia la gente Alemanna.

e che poi s'era molto diminuita, e se ne tornò egli dopo all'ordinaria stanza sua di Brusselles. Ma Federico suo figliuolo, assicurati c'hebbe i luoghi più importanti di là dal Rheno, senz'altra maggior dilatione voltò l'esercito contro l'Ollanda. Al fauore delle vittorie gli si aggiungeua quello della stagione; la quale facendosi sentire con freddi, e ghiacci straordinarij, daua speranza, che tanto più facilmente si potessero penetrare allora tutti i siti più bassi, e più acquosi di quella Prouincia. Appressouuisi Federico dunque con grosse forze, e particolarmente co'l fiore della gente Spagnuola. Ma nell'entrarui bisognò, che si trattenesse alcuni giorni sotto Naerden, picciola Terra, e poco distante dal mare. Giace Naerden in sito bassissimo, con molte acque stagnanti all'intorno, che sono prodotte dal fiume Vecht, il qual fendendo la Terra in mezzo, con poca distanza và poi a scaricarsi nel golfo di Zuiderzee, sopra il quale gira il tratto più maritimo dell'Ollanda. Quiui per l'opportunità del sito s'era annidato vn buon numero d'heretici, e non solo del paese, ma delle regioni circonuicine; e questo era vno de' più corrotti asili, c'hauessero in quelle parti. Non pensaua Federico, che fossero per far resistenza. Nondimeno perche

Federico volta l'esercito cōtro l'Ollāda.

Si trattiene sotto Naerden.

Suo sito.

vi

vi erano dentro molti Vgonotti Francesi, e perche da gli altri solleuati d'Ollanda veniua loro dato animo, & insieme promesso aiuto, non vollero essi venire all'vbbidienza del Rè, secondo che Federico ne gli haueua prima soauemente inuitati. Quindi in lui tanto più arse lo sdegno. Onde fatte auuicinare le artiglierie, & al terrore dell'armi aggiungendo altre minacce asprissime di parole, si dispose a sforzare la Terra. Ma caduto l'animo a quei di dentro con viltà non minore di quel che fosse stata prima la ferocia in mostrarlo, discesero a patteggiare, e stabilirono con Federico la resa; la quale da'soldati mal riceuuta, e peggio ancora osseruata, si conuertì subito in vn crudelissimo eccidio del luogo. Il minor male fù il sacco. Tutti i Francesi, e tutti gli altri heretici, che v'erano dentro, furono tagliati a pezzi; e per colmo di miseria, al sacco, & al sangue s'aggiunse il fuoco; siche da vna Chiesa, & vn Monasterio in fuori, non restò quasi più vestiggio alcun della Terra. Con questi spauenteuoli esempij entrò Federico in Ollanda. Ma l'esito delle cose poi dimostrò, che se ben gioua sempre l'vnire alla clemenza il timore, nuoce però sempre etiandio l'vnire al timor la disperatione. Introdotte che furono dunque

Quei di dẽtro patteggian la resa, la quale da' Regij è mal osseruata.

La Terra vien posta a sacco, e quasi distrutta.

dunque l'armi Spagnuole nella Prouincia, ne presero tanto horrore quei popoli, che disperando essi, ò di conseguir perdono, se lo chiedessero, ò di vederlo effettuato, se l'impetrassero, determinarono di mantenersi per tutte le vie possibili nelle cominciate riuolte.

DELLA GVERRA DI FIANDRA, DESCRITTA DAL CARDINAL BENTIVOGLIO,

Libro Settimo.

SOMMARIO.

ROCVRANO l'altre Città folleuate d'Ollanda, che s'vnisca con loro quella d'Amsterdam. Il che non potendo conseguire, impiegano contro essa la forza. Federico di Toledo vi si trasferisce in persona, e l'assicura da ogni pericolo. Quindi tenta d'esser riceuuto in Harlem, e di porui presidio. Prima v'inclinano, e poi vi ripugnano gli Harlemesi. Onde Federico mette l'assedio a quella Città. Sito d'Harlem. Forte piantato fuori d'essa da gli Harlemesi, e preso da gli Spagnuoli. Soccorso pur'anche disfatto da loro. Danno poi vn'assalto impetuoso, e disordinato contro la Città, e ne son ributtati con graue perdita. Entraui nuouo aiuto. Freddi, e ghiacci straordinarij. Destrezza, & agilità de gli Ollandesi sù'l ghiaccio. Patimenti, che pruouano i Regij; e con timore di douer ritirarsi. Ma il Duca d'Alba non lo consente. Rinforzano perciò tanto più

quei di fuori l'oppugnatione, e tanto più quei di dentro ancora la resistenza. Fattioni valorose per terra, e per acqua dall'vna, e dall'altra parte. Battaglia nauale, che poi ne segue a fauor de'Regij. Fame crudele in Harlem; Soccorso inuiatoui dall'Oranges, che vien rotto, e disfatto da gli Spagnuoli. Rendesi al fin la Città. Fieri supplicij, che vi sono eseguiti. Narransi le cose intanto succedute nella Zelanda. Ammutinamento de gli Spagnuoli in Ollanda. Assedio loro infelice intorno alla Terra d'Alcmar, con vn'altro successo maritimo non meno infelice. Parte di Fiandra il Toledo, com'anche il Medinaceli; e vi giunge per nuouo Gouernatore il Rechesens Commendatore maggior di Castiglia.

ELLA solleuatione quasi generale di tutta l'Ollanda, non si può dire quanto restasse ferma tuttauia la Città d'Amsterdam nella sua vbbidienza di prima verso la Chiesa, & il Rè. E tanto più si doueua riputar degna di lode la sua costanza, quanto più l'altre Città solleuate haueuano posto ogni studio per tirar'essa ancora ne' lor disegni. Eransi da loro vsati prima gli offitij; e da gli offitij erano trascorse dopo alla forza. Con gente armata infestauano il suo territorio; e dal lato di mare danneggiandola più grauemente etiandio, che dall'altro di terra, haueuano fatti abbruciare molti suoi vascelli nel porto; e co'i loro teneuano la Città come

ANNO 1572.

Fedeltà de gli Amsterdamesi verso la Chiesa, & il Rè.

Muouonsi contro di loro gl'altri solleuati d'Ollanda;

E molestano la Città per terra, e per mare.

assediata per quella parte. Da Naerden si trasferì perciò subito Federico in Amsterdam, e dalla banda di terra pose la Città in total sicurezza. Da quella di mare procurò di fare il medesimo, & inuiò gente contro i vascelli de'solleuati, sperando con l'oportunità del ghiaccio di potergli facilmente assaltar da vicino, e far loro gran danno. Ma i nemici, rotto il ghiaccio all'intorno, e fattoui come vn fosso per lor difesa, tennero lontana la gente Regia, e conseruarono sicure, e senz'alcun detrimento le naui loro. Dunque Federico, lodata grandemente la fedeltà de gli Amsterdamesi, e sodisfatta la Città co'l non imporui presidio alcuno straniero, il che si desideraua sopra ogni altra cosa da gli habitanti, risoluè di proseguir con l'armi tuttauia quei progressi, c'haueua cominciati nella Prouincia. Volle nondimeno tentar prima le vie soaui, con l'aggiungerui quelle ancora delle minacce. A tal'effetto operò, che la Città stessa d'Amsterdam interponesse i suoi offitij con l'altre. La più vicina, e la più principale di tutte era quella d'Harlem; e sì vantaggiose concorreuano in essa le prerogatiue frà l'altre Città d'Ollanda, che nella nuoua erettione de'Vescouati s'era voluto collocar iui la sede Episcopale della Prouincia. Mostrarono quei d'Harlem

Federico di Toledo vi si trasferisce;

E la rende libera da ogni molestia.

Loda la fedeltà di quei Cittadini;

E co'l mezzo loro procura di tirare alla sua deuotione la Città d'Harlem.

lem di riceuer bene l'interpositione de gli Amsterdamesi; & inuiarono prontamente alcuni de'loro, ch'erano più bene affetti verso la Religione, & il Rè, a trattare con Federico in Amsterdam. E di già si teneua per concluso il trattato, nel quale si comprendeua il riceuersi dentro guarnigione Spagnuola; quando gli Harlemesi, mutata sentenza in vn subito, si precipitarono a romperlo. Non è agitato così il mare da'venti, come il volgo dalle passioni. Ciecamente consulta le cose, e più ciecamente ancor le risolue; e con leggerezza incredibile conuerte in vn punto l'amore in odio, e l'odio in amore. Mostrammo di sopra, che il Prencipe d'Oranges era venuto a fermarsi in Ollanda, non solo come in Prouincia, ch'egli haueua già prima in gouerno, e dou'era tuttauia riconosciuto Gouernatore, ma come nella sede più principale de'suoi disegni; e perciò non cessaua con ogni arte possibile di nudrirui le turbulenze introdotte. Era Gouernatore particolare d'Harlem sotto di lui il Capitan Vibaldo Riperda, natiuo di Frisa; e dipendeua egli dall'Oranges quasi più ancora nella subordinatione de'sensi, che dell'offitio. Questi concitata la moltitudine, mentre si staua più nel caldo di concluder l'aggiustamento con gli Spagnuoli, alzata con vehemenza

Ch'al principio vi si mostra inclinata.

Ma poi in vn subito muta opinione.

Prencipe d'Oranges in Ollanda.

Capitan Vibaldo Riperda Gouernatore d'Harlem, e da lui dipendente.

Suo ragionamento seditioso a quei Cittadini.

za la voce; *in questa maniera* (cominciò a dire) *la fraude priuata si colorisce mentitamente di zelo publico? In questa maniera, sotto pretesto dell'vbbidienza douuta al Rè, vien fauorita la tirannia, ch'esercita il Duca d'Alba? E per non incorrere, come si mostra spetiosamente, il pericolo d'vn'assedio, vorremo con pericolo tanto maggiore riceuer gli Spagnuoli in questa Città? Chi ci assicura in tal caso della lor fede? Anzi come non debbiamo noi di già assicurarci di vedere allora i soliti effetti della loro perfidia? Corrono tuttauia sangue le strade, e fumano per gl'incendij le case di Malines, di Zutfen, e di Naerden, e vi s'odono tuttauia i gemiti da ogni parte, per mill'altre attioni di fierissime hostilità vsate in quei luoghi da loro, senz'alcun riguardo, nè di patti conclusi, nè di promesse giurate. E perche più tosto non habbiamo a far noi in Harlem quel che s'è fatto in Amsterdam? il cui popolo non hà voluto presidio Spagnuolo, ma vuol mantenersi fedele al Rè con le forze sue proprie. Così parimente richiede il seruitio nostro; e così giudica il Prencipe d'Oranges Gouernatore della Prouincia, e tanto partiale di questa Città. Il Prencipe d'Oranges, che dopo sì graui pericoli corsi, e tante fatiche tolerate per seruitio della patria comune, è venuto a fermarsi quì frà di noi finalmente, per fare la nostra causa più sua, che la sua me-*

medesima, e dal quale più che da ogn'altro si desidera, che il Rè sia vbbidito, ma sotto la soauità delle nostre leggi, e non sotto la violenza delle straniere. Che se poi gli Spagnuoli vorranno con l'assedio tentar la forza, e noi douremo procurare all'incontro di ributtarla; e molto più con le mura de' petti, che con quelle della Città. Così giusta sarà allora senza dubbio la nostra causa, che potremo sperarne fauoreuole ancora indubitatamente il successo. Ma in ogni fortuna, che siamo per correre, quanto meglio sarà di morire finalmente vna volta sola per difender la libertà, che mille ogni giorno nel sopportar le miserie d'vna intolerabile seruitù?

Parlato c'hebbe il Riperda, si trasse inanzi Lancellotto di Brederode, huomo de' più nobili della Prouincia, e de' più stimati in quella Città, e con egual'efficacia parlò anch'egli nella medesima forma. Per accendere vna seditione, l'ardire di pochi basta contro la tepidezza di molti. E così auuenne allora. A questi due Capi s'aggiunsero alcuni altri, che seguitauano scopertamente la fattion dell'Oranges; e fatta mutare la risolutione quasi presa, fù determinato, ch'in vece de gli Spagnuoli, fossero riceuute nella Città alcune Compagnie d'vn Reggimento Alemanno, che per ordine de' solleuati d'Ollanda il Colonello Muller haueua assoldato in quei giorni.

Parla nell'istessa conformità Lancellotto di Brederode.

E fanno mutar la risolutione, che staua per pigliarsi a fauore de gli Spagnuoli.

Entrano perciò in Harlem al-

cone bandiere Alemanne de' folleuati.

giorni. Nella Città non mancauano heretici. Questi, preso ardire anch'essi in tale occasione, volarono incontanente ad alcune Chiese, e le conuertirono in vso loro. Nè quì si fermò l'insania de'seditiosi. Vollero, che fossero imprigionati quei, ch'erano iti a trattare con gli Spagnuoli, e non molto dopo gli fecero crudelmente morire; non dispiacendo questi successi all'Oranges, poiche fatte più graui da ciò ne gli Harlemesi le colpe, tanto più n'haurebbono disperato essi dal Rè il perdono. Alla nuoua di mutatione così impensata, Federico di Toledo s'accese di fiero sdegno, e più di lui anche il Duca suo padre, che n'haueua riceuuto subitamente l'auuiso in Brusselles. Nè fù più lungo l'indugio. Da Federico fù mosso al medesimo punto l'esercito Regio; & auuanzatosi verso Harlem, si preparò con gran risolutione a porui l'assedio. Giace la Città d'Harlem in vn largo piano, ch'è distinto in vaghe praterie d'ogni intorno; essendo il terreno d'Ollanda più atto a'pascoli d'ordinario, che alle sementi. Dall'vno de'suoi lati di fuori hà vna selua molto vicina, ma picciola, e che serue per vso di piacere più che di fuoco. Da vn'altro lato spingesi dentro alle mura vn fiume, chiamato Sparen, il quale bagnando le mura stesse di fuori con vn'altro

E vitumultuano al medesimo tempo gli heretici.

Commuouesi grandemente Federico di Toledo per questo successo;

E subito dispone l'esercito Regio per assediare quella Città.

Sito d'Harlem.

suo

ſuo ramo, che quaſi ſubito ſi riuniſce co'l primo, viene a rendere iſolata quella parte della Città. Verſo Mezzo giorno ſi comunica queſto fiume con vn gran lago, nominato il mar d'Harlem; e verſo Settentrione con vn largo ſeno, che Tie ſi chiama, e ch'entrando in altri ſeni maggiori và finalmente più toſto a chiuderſi, che a diffonderſi nella vaſtità dell'Oceano. E' fornita la Città di buon foſſo, e di buone mura; non fiancheggiate però alla moderna, ma torrionate all'antica. Il recinto è grande; contien numeroſo popolo; & alla frequenza de gli habitanti corriſponde, si nel priuato, come nel publico, la qualità ancora de gli edifitij. Sono vicine a queſta Città, quaſi in eguale diſtanza d'vna mezza giornata, due delle più principali Terre d'Ollanda; cioè, da Leuante, Amſterdam; e verſo Mezzo giorno Leyden. Queſta coſpiraua nella ſolleuatione con l'altre; anzi l'Oranges allora vi ſi trouaua, affine di porgere più da vicino a gli Harlemeſi, e fauor di conſiglio, & aiuto di forze. Amſterdam all'incontro ſecondaua pienamente, come s'è dimoſtrato, le parti Regie; e la Prouincia contigua d'Vtrecht faceua il medeſimo, e di là perciò doueuano eſſer ſomminiſtrate al campo Spagnuolo tutte le prouiſioni, che di mano in ma-

Leyden vna delle Città più principali frà le ſolleuate d'Ollanda.

no foſſero biſognate per la continouation dell'aſſedio. Prima dunque procurò Federico d'aſſicurar bene i paſſi da quelle parti. Vno frà gli altri ve n'era de' più importanti, e de' più vicini ad Harlem frà due piccioli luoghi, c' hanno quaſi in mezzo frà loro il fiume Sparen, e che per la ſua vicinanza ſono chiamati, l'vno Sparendam, e l'altro Sparenuoude. In queſto ſito era vn forte, ch'i ſolleuati d'Ollanda vi haueuano fabricato; e che poi perduto, e nuouamente ripreſo, era ſtato meglio di prima munito da loro. Diſegnò ſubito Federico d'occupar queſto forte. Ma quanto ſi deſideraua dalla ſua parte di farne l'acquiſto, altretanto haueuano per fin gli Harlemeſi di prohibirne la perdita. Eraſi al cominciar di Decembre; e quell'anno eſſendoſi fatto ſentire il freddo, e più preſto, e con più rigidezza del ſolito, haueua per ogni parte di già coperte l'acque di duriſſimo ghiaccio. Per aſſaltare il forte, veniua ciò in molto vantaggio de gli Spagnuoli, perche l'acqua del foſſo trouandoſi congelata, e fatto ſodo il terreno all'intorno, che prima era molle, perciò ſi rendeua loro più facile il potere accoſtaruiſi. Fece nondimeno prima Federico riconoſcere con maggior ſicurezza, e la qualità del forte, e l'animo de' difenſori. A queſt'effetto vi ſpinſe Ro-

Prima d'ogni coſa i Regij procurano d' aſſicurarſi le vettouaglie.

Paſſo importante, per doue biſognaua riceuerle.

Diſegnano i Regij d' occupare vn forte iui alzato da gli Harlemeſi.

Freddi, e ghiacci ſtraordinarij.

Molto vãtaggioſi alla gente Regia.

Roderico Zappata con vna mano d'archibugieri. Ciò veduto da gli Harlemesi, vscirono subito coraggiosamente, e fecero ritirar gli Spagnuoli; costata vn braccio al Zappata questa fattione. Non intepedì, ma infiammò gli Spagnuoli maggiormente questo successo. Assaltarono essi perciò poco dopo da due lati il forte in vn tempo, & all'incontro vscirono pur'anche la seconda volta gli Harlemesi a difenderlo. Ma non era, nè pari il numero, nè vguale la virtù in questi; sì che dalla parte loro il cedere preuenne quasi il combattere. E non cessarono gli Spagnuoli, fin che scorso il ghiaccio del fosso, & incalzati sempre più gli Harlemesi, non entrarono nel forte vnitamente con loro. Quiui n'vccisero molti, e senza difficoltà ne scacciarono gli altri. Da questo successo preso tanto più animo gli Spagnuoli, s'accostarono subito alla Città, e la cinsero da più parti. Non passaua l'esercito Regio dodeci mila fanti; ma tutta era gente eletta, e per tanti prosperi auuenimenti di gran lunga sopra il numero insuperbita. Eranui intorno a sei mila Spagnuoli; 3500. Alemanni; & il resto Valloni. All'assedio furono condotti solo 400. caualli trà lancie, & archibuggieri; perche rispetto al paese, & alla stagione, maggior numero di caualleria non vi

La quale, prima riconosce;

E poi assalisce, & occupa il forte.

Quindi si comincia l'assedio.

Numero della gente Regia.

bisognaua. Nell'accostarsi Federico, e nel diuidere, che faceua i quartieri, fù auuertito, che dalla parte di Leyden veniua il Signor di Lumay, per introdurre vn buon soccorso nella Città. Conduceua egli il residuo del Reggimento Alemanno leuato, come s'è detto, dal Muller, & alcune altre bandiere di Francesi, & Inglesi, che tutti poteuano far'il numero di trè mila fanti, insieme con qualche pezzo d'artiglieria, e con prouisione ancora di vettouaglie. Hauuto l'auuiso, non tardò punto Federico ad incontrare i nemici. Fauoriua amendue le parti vna folta nebbia; l'vna, e l'altra di loro sotto la sua oscurità pensando di poter più facilmente occultarsi, e cogliere sproueduta la parte contraria. Arrise però l'euento più a quella de'Regij. Appresso il villaggio di Berchenrode seguì l'incontro. Ma durò poco la mischia; perche i Regij preualsero in maniera, e di numero, e di virtù, e di sollecitudine, che i nemici si trouarono quasi prima rotti, che sopragiunti. Non furono pochi gli vccisi; e gli altri rimasero dissipati. Perderono le artiglierie, molte bandiere, tutto il bagaglio, e tutto il resto delle prouisioni, che conduceuano. Tornato Federico a formar l'assedio, fù eletto per suo quartiere da lui certo Hospitale con alcune case d'vn borgo,

Soccorso, ch'inuiano alla Città i solleuati.

Vi s'oppōgono i Regij;

Da'quali vien rotto, e disfatto.

Quartieri di Federico, e de gli Spagnuo-

borgo, che rispondeua ad vna porta della Città, chiamata della Croce, e seco ritenne tutta la gente Spagnuola. Da questa parte si preparò subito vna gran batteria. Ma questo sito, ch'era il più comodo per alloggiare, non era il più vantaggioso per battere; percioche la porta veniua coperta da vn buon riuellino, e la muraglia poteua essere iui meglio ancora difesa. All'opposto lato, che guarda Leyden alloggiò l'altra gente, con poca, e quasi niuna comodità di coperto; ma essendo, e più debole, e men fiancheggiato il muro in quel verso, perciò poteua riuscire più facile da quella banda l'oppugnatione. Quest'errore più tosto fù disprezzato, che non conosciuto. Non si poteuano persuadere gli Spagnuoli, ch'alla prima tempesta de'lor cannoni, gli Harlemesi non fossero per aprir loro le porte, come haueuano fatto gli altri luoghi, de'quali frescamente s'erano impadroniti. E tanto più in ciò gli haueua confirmati allora il doppio fauoreuol successo, e del forte preso, e del soccorso impedito. In modo che non seruato l'vso militar de gli assedij, e con troppo disprezzo tralasciato l'aprir le trincere, per accostarsi, com'è solito, di mano in mano sotto il lor serpeggiante riparo, prima alle batterie, e poi al fosso, risoluerono senz'alcuna tardanza

li intorno ad Harlem.

Batteria preparata per questa parte.

Quartieri dell'altra gente.

Vana opinione de gli Spagnuoli intorno alla debolezza de gli Harlemesi.

danza

Furiosa batteria, che vien principiata;

danza di battere l'accennata porta della Croce, & il suo riuellino. Collocaronsi dunque sedeci grossi cannoni contro quel sito, e cominciossi nel diciottesimo di Decembre vna furiosissima batteria. Fù sì grande la rouina del primo giorno, che non si poteuano quasi più dar di mano il riuellino, e la porta. Ma la notte prouidero quei di dentro al bisogno in maniera, che da loro vi si continouò virilmente nella difesa; con molta lode in particolare del Capitano Stiembac Luogotenente del Colonello Muller, c'haueua il riuellino in custodia. Seguitossi perciò tanto più fieramente a battere dalla parte di fuori. Comandaua all'artiglieria il Signor della Cressoniera; e principale Ingegniere dell'essercito era il Capitan Bartolomeo Campi Italiano, grandemente stimato in quella professione. Mostrauasi da'soldati vn desiderio impatiente d'andare all'assalto. L'ira, l'odio, e le prede gli stimolauano; ma specialmente lo sdegno di veder ne gli Harlemesi vna resistenza così ostinata. Formò dunque l'Ingegnier Campi vn ponte, ch'era portatile; e fatte maggiori di prima dalla batteria le rouine, oltre alla comodità, che porgeua il ghiaccio trattabil nel fosso, comandò il Toledo, che il ponte vi si gettasse. Nondimeno per iscoprir meglio il tutto, fece auan-

Ma virilmente si riparano quei di dêtro.

Signor della Cressoniera al comãdo dell'artiglieria.

Capitan Bartolomeo Campi Italiano Ingegniere dell'essercito Regio.

Forma egli vn ponte portatile per andarui sopra all'assalto.

auanzare il Capitan Francesco Vargas con 150. archibugieri Spagnuoli. Non aspettò l'altra fanteria di riceuer gli ordini, ma prima del tempo, che non era maturo peranche all'assalto, si cacciò inanzi. Nel ponte capiuano con fatica trè persone del pari. Contuttociò facendo a gara i soldati ad entrarui, e troppo in essi preualendo l'impeto alla disciplina, vennero a disordinarsi in maniera, che gli vni impediuano gli altri, e non poteuano passare inanzi, perche non era tanta la breccia, che il ponte vi si potesse congiungere. Pioueua intanto dalla Città vna fiera tempesta di moschettate, di fuochi, e di cannonate contro di loro, fermati allo scoperto con gli squadroni sù'l labro del fosso, e fatti bersaglio troppo da vicino alle ferite, che riceueuano. Trasportauagli nondimeno in maniera l'insano ardor dell'assalto, che perdendo l'vbbidienza a'lor Capitani, non voleuano ritirarsi. Onde bisognò, che vi andasse il Mastro di campo Romero, grandemente da loro amato insieme, e temuto, il quale con aspre parole sgridandogli, *che temerità* (disse) *in questo punto vi mena? ò più tosto, che frenesia? Questi errori s'imparano nella scuola militare del Duca d'Alba? così all'assalto si và per aria? così vorrete lasciarui vccidere, senza che possiate combat-*

Al quale si muouono gli Spagnuoli cō troppo ardore.

E perciò restano grandemēte offesi da gli assediati.

Con tutto ciò non vogliono ritirarsi;

Onde gli sgrida aspramente il Mastro di campo Romero.

battere? fatti bersaglio, & insieme ludibrio di questi ribelli, che nascosti frà i lor ripari vi beffeggiano, mentre che vi percuotono? Mancherauui occasione forse da punir la perfidia loro? Deponete hora dunque l'impeto, che v'accieca. Io che sì spesso mi son trouato con voi a vincere, mi trouerò volentieri con voi questa volta anche a perdere. Così finalmente si ritirarono. Ma ne rimasero morti poco men di 200., e frà loro vn Capitano, & alcuni Alfieri. Questo successo disingannò gli Spagnuoli della prima lor'opinione intorno alla presa d'Harlem. Onde considerandola hora per altretanto difficile, quanto per l'inanzi l'haueuano stimata facile, risoluerono di lasciare ogni fattione da parte, finche si fossero proueduti con larghezza di tutte le cose necessarie a condurre patientemente inanzi l'assedio. A questo fine si diedero gli ordini conuenienti nelle due più vicine Città d'Amsterdam, e d'Vtrecht. Ma il condurre le prouisioni al campo non riusciua sì facilmente, perche i solleuati Ollandesi infestando per ogni parte i camini, faceuano ogni sforzo per impedirle. Scorse perciò quasi vn mese intiero senza che i Regij operassero cosa alcuna, che fosse di consideratione intorno all'assedio. Nel qual tempo gli Harlemesi rice-

Ritiransi al fine, e con graue danno.

Intanto si prouedono meglio i Regij del le cose necessarie al l'assedio.

riceuerono vn ſoccorſo di 800. ſanti trà Franceſi, e Valloni di quella gente, che s'era trouata alla difeſa di Mons; e lo conduſſe il Signor di Seraz, inſieme con buona quantità di munitione, e di vettouaglia. Con queſti vantaggi s'inſuperbirono talmente i nemici, che moſtrandoſi più toſto inſolenti, che audaci, compariuano sù le mura ſcopertamente a ſchernire, e beffeggiar gli Spagnuoli. Et all'inſolenza congiungendo ancor l'impietà, vi ſi faceuano vedere in lunghi ordini, quaſi in forma di proceſſione con gli habiti Religioſi, e Sacerdotali, con le Mitre, e con altre ſorti d'arneſi Eccleſiaſtici, gareggiando trà loro, a chi poteua più ſegnalarſi, ò nell'odio contro la natione Spagnuola, ò nel ludibrio contro la Religione Cattolica. E paſsò tant'oltre l'heretica freneſia, ch'eſponendoſi da loro in quell'empia ſcena le ſacre imagini, e più quelle, che prima nelle Chieſe erano le più frequentate, e più culte, dopo hauerle deriſe con mille ſcherni, le fermauano al berſaglio de gli archibuggi loro, e moſchetti, e con le ſpade in vltimo le riduceuano eſecrabilmente in minuti pezzi. Fratanto i Regij, fatte c'hebbero le prouiſioni neceſſarie, deſideroſi di ricompenſare il tempo perduto, s'accinſero con ogni ardore all'aſſedio, per douerlo proſeguire però

Soccorſo, che riceuono gl' Harlemeſi.

Attioni loro piene d' inſolenza, e d'impietà.

Senſo de' Regij intorno al

condurre inanzi l'assedio.

non più con assalti immaturi, ma con bene ordinata patienza. Onde, aperte che furono le trincere, s'attese a sollecitarle con ogni diligenza. Quindi seguitossi la batteria; e tralasciatosi di farla nel sito di prima, si dirizzò alla cortina, che scorreua trà la porta della Croce, e quella di Sil, così chiamata, ch'era la più vicina a man destra del campo. Fecesi grand' apertura in essa. E nondimeno vi si ripararono quei di dentro in maniera, che non si giudicò esser disposte a bastanza le cose per venire all'assalto dalla parte di fuori. E perche la cortina era tuttauia troppo difesa dal riuellino sopraccennato, perciò s'hebbe del tutto per necessario di leuar prima a'difensori vn così fatto vantaggio. Lasciata dunque per allora la batteria, si venne in breue allo sboccamento nel fosso. Quindi tutta la mole del lauoro s'vnì contro il riuellino; perche i Regij vsando la fatica più lunga, ma più sicura, vollero a forza di zappe, di pale, e di mine auuanzarsi di passo in passo, & a questo modo scacciarne il nemico. E se n'impadronirono finalmente. Ma con perdita di sangue non men che di tempo; tanto valore mostrauano quei di dentro; e così spesso faceuano le parti più d'assalitori, che d'assaliti. Acquistato, che fù il riuellino da' Regij, non s'intepidì perciò l'ar-

Mutano batteria;

Ma senza riportarne però alcun vãtaggio.

Quindi vẽgono a'lauori più lenti.

E scacciano gli assediati da vn riuellino molto vantaggioso per loro.

l'ardor di prima ne gli Harlemesi. Anzi a misura del pericolo crescendo in essi la diligenza, concorsero da ogni parte subito, e le donne stesse con gli huomini, a fortificar la porta della Croce, che dopo la perdita del riuellino rimaneua totalmente scoperta. Fecero il medesimo ancora nella cortina di già battuta, che scorreua, come s'è detto, verso la porta di Sil. E dubitando, che i Regij battessero parimente l'altra cortina alla mano sinistra, ch'andaua ad vnirsi con la porta vicina, chiamata di S. Giouanni, perciò si concorse a riparare con ogni studio quel lato medesimamente; non pretermettendosi alcun lauoro, e di fossi, e di trauerse, e di contramine, e d'altre inuentioni, che d'ordinario contro la più sottile offesa truoua scambieuolmente la più industriosa difesa. Ma con troppo suantaggio restauano quei di fuori in comparatione delle comodità, che godeuano quei di dentro. I Regij, per le continoue scorrerie de'nemici, con gran fatica riceueuano le vettouaglie; per condurle, vi bisognaua gran gente; l'altra non bastaua per custodir ben l'assedio; & affliggendola sommamẽte l'horror del freddo appresso a gli altri disagi, perciò trà le fughe, le morti, e le infirmità, ogni dì maggiormente mancaua. Gli Harlemesi all' incontro

Tanto più quei di dẽtro procurano di fortificar la porta, che ne veniua difesa.

Come anche i lati più vicini, che rimaneuano in maggiore pericolo.

Patimenti, e disagi grandi nel campo Regio.

Comodità all'incontro de gli Harlemesi.

abbondauan di popolo armigero; con facilità riceueuano ſoccorſo d'huomini, e di vettouaglie; contro le ingiurie del freddo ſi riparauano agiatamente nelle lor caſe; e non riuſciua al campo Regio sì fauoreuole il ghiaccio per trattar la campagna, ch'eſſi non participaſſero dell'iſteſſo fauor ſimilmente per introdurre nella Città le coſe più neceſſarie. Nè ſi può dire, quanto grande ſia la deſtrezza, e l'agilità de gli Ollandeſi sù'l ghiaccio. E' occupato, com'habbiamo detto più volte, il paeſe loro da infinite acque ſtagnanti. Queſte ſogliono congelarſi ogn'anno per ordinario, benche il freddo non vi regni sì intenſamente, com'in altri paeſi meno humidi, e meno acquoſi. Perdono allora perciò l'acque la loro natura. E commutandoſi parimente l'vſo delle barche in quello delle carrette, frequentanſi allora da'caualli, e da gli huomini quelle campagne di ghiaccio indurito, come ſe foſſero campagne di terra aſciutta. Le carrette ſono picciole ordinariamente, e per lo più ſono condotte da vn caual ſolo. Soſtentanſi, non sù le ruote, ma sù trauicelli in foggia di quelle Slite, ch'in Italia s'vſano in Lombardia, e che più comunemente ſono chiamate con queſto nome. Per andare ſopra il gielo con ſicurezza, e velocità, molto ingegnoſo particolar-

Habitanti d'Ollanda quãto ſian deſtri a maneggiarſi sù'l ghiaccio.

Carrette, che s'vſano allora in vece di barche.

larmente è l'artificio de gli huomini. Guarniscono essi tutta la lunghezza de'piedi con due ferri ben lisci, e stretti, e dalla parte dinanzi alquanto ritorti in fuori. Sopra questi si reggono, e sù queste ali, per chiamarle così, non caminano, ma volano; essendo allora sì veloce il lor corso; che l'occhio apena può seguitarlo. Nè tale vso è praticato dalle donne men, che da gli huomini. Anzi nell'esercitarsi gareggiando ben souente l'vn sesso con l'altro, quelle hanno preualuto talhora a questi. E non sentono difficoltà alcuna iui le femine in correr sù'l ghiaccio, & in fare ad vn tempo hor l'vno, hor l'altro de'lor donneschi esercitij più manuali, quando più rapidamente le porta il volo in quell'occasione. Co'l mezzo dunque delle carrette, ò Slite da noi accennate, riceueuano gli Harlemesi tutte le comodità, che faceuano lor di bisogno. Veniuano a schiere per via di quel gran lago vicino, che già dicemmo, esser chiamato il mar d'Harlem. Chiamasi con tal nome tutto quel lato, che più guarda verso la Città, nella quale entra per quella banda il fiume Sparen nominato di sopra. E perche da vn'altra parte s'auuicina quasi altretanto a Leyden l'istesso lago, perciò in quel verso vien nominato il mare di Leyden medesimamente.

Istromenti ne' piedi, ch'vsano gli huomini nel correr sù'l ghiaccio.

E non meno destramente le donne.

Carrette in gran numero, che portano soccorso ad Harlē;

Per via d'vn gran lago, chiamato il mar d'Harlem, & il

Que-

mare di Leyden.

Questa communicatione di Leyden con Harlem per via del lago somministraua in abbondanza le cose necessarie alla gente assediata; la quale con frequenti sortite riceueua dentro i soccorsi, e faceua pentire anche spesso i Regij d'hauer voluto impedirgli. Nè restaua perciò l'Oranges di spingere ancora per la via ordinaria di terra quegli aiuti, ch'egli poteua nella Città. Anzi per assicurar meglio i soccorsi da quella parte, egli haueua fatto dirizzare vn forte quasi a mezzo camino frà Leyden, & Harlem, e quiui ammassate le prouisioni, più facilmente poi di là faceua, che passassero in mano de gli assediati. Ma i Regij, ancorche si vedessero in tanti suantaggi, non lasciauano però di condurre inanzi le operationi da lor cominciate. Seguitauano a battere i muri offesi, e con ogni studio a minargli; sperando in questa maniera di render la breccia più comoda, e poi l'assalto più facile. All'incontro non era minore la vigilanza de'difensori nel fare ogni sforzo per rendere inutili, ò impedite le mine, & ogn'altro lauoro de'Regij. Alle mine di fuori contraponeuano quelle di dentro, incontrandole in questa maniera, e guastandole, ò facendole infruttuosamente suentare. E nelle parti de'muri debilitati faceuano i ripari, che bisognauano; e con ritirate

Soccorso facilitato ancora per via di terra.

Ma i Regij perciò nō ritardano i cominciati lauori.

Nè gli assediati all'incontro le oppositioni dalla lor parte.

tirate sì bene intese, che non temeuano punto le minacce d'alcun'assalto di fuori. Finì tratanto il Decẽbre, e cominciò il nuouo anno del 1573. il quale fù memorabile in Fiandra particolarmente per quest'assedio, che noi descriuiamo. Durò più di sette mesi; fù vario di casi, non meno che lungo di tempo; e della vittoria spesse volte quelli più dubitarono, che finalmente la conseguirono. Da noi però non saranno descritte se non le attioni principali, che vi succederono; così richiedendo la dignità dell'historia in se stessa, e dalle minutie de'successi presenti con troppa ragione chiamandoci la nobiltà de' futuri. Ma per tornare all' assedio, quanto inuigliauano i Regij nell'assicurare al campo le vettouaglie, altretanto poneuano ogni industria i nemici in procurar d'impedirle. A quest'effetto inuiarono essi buon numero di soldati per occupar certo passo de'più importanti verso Naerden, & Amsterdam; e gli conduceua vn certo Antonio di cognome Pittore, il quale haueua hauuta la parte principale nella sorpresa di Mons, quando vi entrò il Conte Lodouico di Nassau, come allora da noi fù mostrato. Ma venutane la notitia in Amsterdam, fù inuiata subito da'Terrazzani la gente, che bisognaua per disturbarne il successo; & incontratasi

Assedio d'Harlem quãto durasse, e quãto memorabile riuscisse.

Fassi ogni sforzo da' solleuati per impedire a' Regij le vettouaglie.

Ma non riescono i lor tentatiui.

trataſi nella nemica, la ruppe facilmente, e diſordinò, e molta ancora n'vcciſe. Reſtouui morto particolarmente il Pittore; e gli Spagnuoli in onta del ſuo misfatto gettarono la ſua teſta nella Città, inſieme con quella d'vn'altro, chiamato il Rè, ch'era molto ſtimato da quei Cittadini. Prouocati gli Harlemeſi da queſt'attione, non tardarono a farne il riſentimento. Scelſero dodici frà i prigioni, c'haueuano del campo Regio, e ſpiccati loro dal buſto i capi, gli poſero in vn barile, e rotolatolo giù per le mura, lo fecero diſcendere nelle trincere de gli Spagnuoli, con tale inſcrittione: *Queſto tributo del decimo danaro inuiano gli Harlemeſi al Duca d'Alba; e per vſura hanno voluto aggiungerui ancora il duodecimo.* A queſt'atto crudele fù corriſpoſto non meno crudelmente di fuori; perche in faccia de gli Harlemeſi furono fatti appiccar per la gola, e per li piedi alcuni de'loro; & eſſi all'incontro poco dopo fecero il medeſimo d'alcuni Regij a viſta ſimilmente de gli Spagnuoli. Tanto rende efferati gli ſpiriti per ordinario il furor dell'armi, e ſpetialmente il furor di quelle, che vogliono punir da vna parte, e ſoſtener dall'altra la ribellione. Era creſciuto in queſto mezzo notabilmente il numero de' ſoldati nella Città. Oltre a' Terrazzani, vi ſi

con-

contauano poco meno di 4. mila fanti; molti de'quali erano Alemanni, Francesi, & Inglesi. E non cessaua l'Oranges di tener caldissime pratiche in tutti i paesi vicini, per conseguirne sì potente soccorso, ch'a forza aperta potesse leuar gli Spagnuoli da quell'assedio. Cresciuta perciò sempre più la baldanza ne gli assediati, faceuano frequenti sortite; e ne fecero vna in particolare sì fiera contro il quartiere de gli Alemanni Regij, che gli disloggiarono da vna casa, ne ferirono, & vccisero molti, e posero tutti gli altri in gran confusione. Contro il quartiere de gli Spagnuoli pochi giorni dopo vscirono molto più ancora ferocemente, e procurarono con ogni sforzo di ricuperare il riuellino perduto; e tant'oltre portogli l'ardire, che furono vicini ad inchiodare i cannoni distesi alle batterie. Ma rispinti valorosamente, rientrarono nella Città senz'hauer riportato alcun vantaggio di fuori. La fattione fù però molto nobile, e costò di quà, e di là molto sangue. Federico di Toledo all'incontro animando sempre anch'egli più i suoi, risoluè d'alzar tanto il riuellino occupato, che signoreggiasse, & impedisse i lauori di dentro. E fattaui portar molta terra per quest'effetto, vi piantò sopra due pezzi d'artiglieria. Ma il frutto non corrispose all'aspet-

Larghezza di soldatesca in Harlem.

Frequenti, e valorose sortite da quella parte.

Nuoue operationi de'Regij.

tatione; tanto bene prouidero al lor bisogno gli assediati per quella parte. Mancaua intanto ogni dì più la gente nel campo Regio per cagione de' patimenti. Era morto d'infirmità il Signor della Cressoniera, c'haueua il carico dell'artiglieria; il Signor di Norcherme, rimaso ferito, non poteua esser curato con la diligenza, che conueniua; erano mancati nell'istessa maniera molti Officiali Spagnuoli di qualità, com'anche dell'altre nationi; e si vedeuano insomma ridotte le cose dell' esercito a termini tali, che si dubitaua grandemente hormai intorno all'esito dell'impresa. Con tutto ciò erano più gagliardi che mai gli ordini del Duca d'Alba al figliuolo. Se bene il Duca, per ogni euento, che si fosse allongato l'assedio, haueua scritto di già efficacemente in Ispagna, per hauer due Terzi vecchi di quella natione, che si trouauano allora in Italia; e faceua leuar nuoua gente più da vicino nella Contea di Borgogna. Dunque non tardò più Federico in voler fare vn nuouo sforzo, prima che più si consumasse la gente. Risolutosi perciò a dare vn feroce assalto in più luoghi ad vn tempo contro quel lato, che scorreua dalla porta di S. Giouanni a quella della Croce, & all'altra di Sil, dalla qual banda, com'habbiamo detto di sopra, i Regij ha-

Crescono sempre più i patiméti dalla lor parte.

Ordini risoluti del Duca d'Alba.

Risolue perciò Federico di dar' vn' assalto da più lati in vn tempo.

haueuano aperte le trincere, fatte le batterie, e lauorato ne'fossi, la determinatione così ne fù messa ad effetto. Presero la cura i trè Mastri di campo Spagnuoli, Roderico di Toledo, Giulian Romero, e Consaluo di Bracamonte d'assaltar co'i soldati de'loro Terzi, l'vno la porta della Croce, e gli altri due alla destra, & alla sinistra i lati vicini. Contro vna difesa, c'haueua la porta di San Giouanni, fù destinato il Signor di Biglì con vn numero di Valloni del suo Reggimento; e furono dati gli ordini, che bisognauano, per infestare ad vn tempo quei di dentro in maniera, e dal riuellino, e da'siti più opportuni ne'fossi, che da loro non si potesse far'impedimento a quei di fuori, che fossero per salir sù la breccia. Da'Regij furono eseguiti con sommo valore tutti questi ordini. Ma non mostrarono minor virtù per la parte lor gli assediati; con tanta vigilanza, & ardire corsero a tutti i pericoli. Onde bisognò, che finalmente i Regij cedessero, e con perdita considerabile, perche ne morirono più di 300., e molti specialmente di quei del Biglì, che prouarono maggiori le difficoltà, e più dura insieme la resistenza. In questo assalto restò grauemente ferito Roderico di Toledo, e morto il Capitan Lorenzo Perea, con alcuni altri Officiali d'inferior

In che forma vien da lui disegnato;

E quanto valorosamente eseguito.

Ma resistono con grā vigor quei di dētro.

Difficoltà grandi intorno alla cōtinouation dell'assedio.

rior qualità. Succeduto infelicemente questo sforzo de'Regij, non si può dire, quanto ne restasse afflitto il lor campo. E crescendo ogni volta più il dubbio intorno al fin dell'impresa, giudicò a proposito Federico d'vdire sopra di ciò le opinioni de'più principali Capi. Mostrauano alcuni di loro pochissima sperāza di felice esito.

Consultasi perciò se debba proseguirsi, ò lasciarsi.

Ragioni per questa parte.

Patirsi più hormai le difficoltà dell'assedio fuori, che dentro. Essere intensissimo il freddo, e più nemica la stagione, che l'istesso nemico. Ogn'altra maggiore angustia prouarsi ne gli alloggiamenti, e ne'viueri; esser poca la gente, e più consumarne i disagi, che le fattioni. All'incontro abbondarsi d'ogni cosa nelle Città; venire ogni dì rinuigorita di nuoui aiuti, e mostrarsi ostinata sempre più alla difesa. Ond'hauersi a concludere, ò che l'assedio non si potrebbe mai terminare; ò che terminandosi fosse per lasciare più abbattuti al fine i vincitori, che i vinti. Dunque esser meglio di ritirare quanto prima l'esercito, e di preuenire la maggior necessità con prudenza, per non esserne preuenuto più infelicemente poi con vergogna.

Ragioni in contrario.

Ma in contrario sosteneuasi, che non bisognaua abbandonare in modo alcuno l'impresa. *Dall'esito, che riceuesse il presente assedio, pender le conseguenze ancor de'futuri. Non douersi credere, ch'in questo solo fosse per fermarsi in Ollanda l'ostination de'ribelli. Quant'animo dunque piglierebbo-*

no

no l'altre Città, se vedessero, che fosse leuato l'assedio vilmente da questa? Non riuscire eterne le ingiurie delle stagioni. Alle più horride succeder le più benigne; e da quel cielo sì humido per natura, poterſi aspettare, ch'vna notte improuisamente scacciasse il ghiaccio. Saperſi, ch'in breue giungerebbe nuoua gente di Spagna; e più breuemente poterſi far nuoue leuate dentro alla Fiandra. Essere allora per chiuderſi l'assedio da tutti i lati, e per soprauanzare le prouiſioni, che biſognassero al campo. Tolti i soccorſi, caderebbe subito la Città. Nè tante mai sarebbono per la parte del Rè in quest'occaſione le perdite, che non fossero di gran lunga ricompenſate in auuenir da gli acquisti. Rapresentò Federico questa diuerſità di pareri al Duca suo padre, e volle saperne il suo senso, per douere intieramẽte poi seguitarlo. Riſpose il Duca subito; e con termini, che poteuano lasciare in dubbio, se portassero più con se, ò d'autorità paterna, ò di militare. *Che proseguisse in ogni maniera, e terminasse l'assedio, se non volesse mostrarſi indegno del sangue Spagnuolo; indegno del suo medeſimo; e d'hauere in mano quell'armi, che domata l'Ollanda, correrebbono senz'alcuna difficoltà vittorioſamente tutto il resto ancor della Fiandra. Le imprese più ardue riuscire anche le più glorioſe. E douerſi ne'grandi aſsedij misurare non il numero*

Rimettesi al Duca d'Alba questa cõsulta;

Ch'apprououa, & ordina la continouation dell'assedio.

de'

de'giorni, ma l'vtilità delle conseguenze. Tentasse hora principalmente per via della fame quel che non haueua potuto conseguir prima con l'operatione del ferro; & a questo fine impedisse con ogni diligenza da ogni parte i soccorsi. Ciò essergli per succedere con la nuoua gente, che presto giungerebbe all'esercito. Cadere al fine ogni Piazza non soccorrendosi; & in quel caso i difensori più ostinati diuenire ordinariamente i più vili. Considerasse, che il successo di quest'assedio seruirebbe d'esempio in Ollanda per tutti gli altri. E finalmente si proponesse inanzi l'acquisto d'vna vittoria, nella qual si dubiterebbe, s'egli hauesse, ò reso maggior seruitio a Dio, & al Rè; ò conseguita maggior gloria per se stesso, e per la sua Casa. Vedutosi Federico sgridare quasi non meno che auuertire dal padre, tornò ad inferuorarsi più che mai nell'impresa. E disseminata che fù per l'esercito la risposta del Duca, non si può credere, quanto s'eccitarono gli animi ancora di tutti gli altri. Dunque ringagliardite le diligenze, risoluè Federico, insieme con gli altri Capi, di mettere principalmente ogni studio per impedire, che nella Città non entrassero vettouaglie. E frà tanto fù spedito dal padre in Ispagna con gran diligenza Bernardino di Mendozza, per sollecitare gli ordini del Rè al Gouernatore di Milano,

Dal figliuolo viē seguitato il senso del padre.

E procura principalmēte d'impedire, che non entrino soccorsi nella Citta.

Bernardino di Mē-

no, affinche da quello Stato, nel qual si trouano i due Terzi vecchi Spagnuoli accennati di sopra, s'inuiasse tutta quella fanteria, insieme con qualche numero di caualleria, quanto prima fosse possibile in Fiandra. Questo è il Mendozza, che nobilmente nella sua lingua descrisse la guerra de' Paesi bassi per tutto quel tempo, ch'egli vi dimorò, e che dal maneggio dell'armi passato alla profession del negotio, fù poi adoperato dal Rè nelle Ambascierie d'Inghilterra, e di Francia. Succedeuano le cose dell'assedio in questa maniera, quando in vn tratto, verso la metà di Febraio, mitigatosi il tempo, e conuertitosi il freddo in humido, l'acque tornarono all'esser loro di prima; e co'l cambiamento della stagione, si venne a cambiare ancora quasi tutto l'ordine della guerra. Prima i ghiacci non lasciauano dall'acquoso distinguer l'asciutto, e perciò si poteua dire, che tutte le fattioni allora si facessero in terra. Ma dileguatosi il gielo, si conobbe, che per l'inanzi le più principali si sarebbon per acqua; attesa la comodità, ch'a nemici sarebbe data d'introdur meglio nella Città i soccorsi per via del gran lago accennato di sopra, & all'incontro la necessità, c'haurebbe hauuta la gente Regia di procurare per l'istessa via d'impedirgli. Nè si tardò molto a ve-

dozza inuiato dal Duca in Ispagna.

Cessano i freddi, e succedono le humidità;

E perciò si muta quasi affatto l'ordine della guerra.

a vederſene dall'vna, e dall'altra parte i ſucceſſi: A pena disfatto il ghiaccio, cominciarono a comparire molti vaſcelli, che dal mare di Leyden ſcorrendo a quel d'Harlem, e quindi entrando nel fiume Sparen, conduſſero vn buon ſoccorſo nella Città. Nello sboccare, che fà il fiume nel lago, forma vn'iſoletta di picciol'ambito. In eſſa haueuano accortamente gli Harlemeſi dirizzato vn forte, che ſi chiamaua del Fico, preuedendo quanto importerebbe loro il ſignoreggiar quell' imboccatura. Quiui dunque, come in porto, ſi raccoglieuano da loro i ſoccorſi, i quali partiuano ordinariamente da Leyden, e da vn'altro luogo a quella Terra vicino, che Saſſene vien nominato. Ma non differirono i Regij ad opporſi dalla lor parte. In Amſterdam preparò ſubito il Conte di Boſsù molti vaſcelli; & in pochi giorni con buone forze nauali s'introduſſe anch'egli nel lago. Erano le ſue naui, come quelle pur de'nemici, non molto cupe nel fondo, per riſpetto della poca profondità dello ſtagno. Gli vni, e gli altri, n'haueuano ancora fabricate alcune a ſimilitudine di galere, che ſcorrendo più agilmente co'i remi, faceuano riuſcir più comodo il lor miniſterio all'altre, ch'vſauano ſemplicemente quel della vela. Così dunque tutta la mole dell'aſſe-

Soccorſi per via del lago ſghiacciato.

Forte chiamato del Fico.

Conte di Boſsù entra con armata nel medeſimo ſtagno per far oppoſitione a'nemici.

Qualità de'vaſcelli dall'vna, e dall'altra parte.

dio

dio si ridusse a'conflitti per acqua, & al procurarsi per quella via con ogni sforzo maggiore scambieuolmente, e di riceuere, e d'impedire i soccorsi. Erano fattioni al principio, ma si conuertirono poi in battaglie, ingrossato, che fù di quà, e di là il numero delle naui; alternando i successi, hora la fortuna, hora la virtù, in vantaggio scambieuolmente, ò di quelli, ò di questi. Restaua per lo più nondimeno superiore la parte Regia; alla quale somministrando la Terra d'Amsterdam ogni maggior prouisione di quanto il Bosſù richiedeua, e facendo egli egregiamente le parti sue, perciò cominciarono gli Harlemesi a trouarsi in difficoltà, e strettezza di vettouaglie. Haueua il Bosſù piantati alcuni forti su'l lato Oriental dello stagno, sotto il fauore de'quali si ricourauano i suoi vascelli. Il sito loro non era molto distante da quello dell'isoletta, dou'era l'accennato forte del Fico. Quiui succedeuano le più frequenti fattioni; ma non poteuano i Regij tanto finalmente impedire i nemici, che rubandosi da'conflitti qualcheduno de'loro legni, non si mettesse dopo in saluo sotto quel forte, e di là non entrasse nel fiume, e con piena sicurezza poi quindi nella Città. Al qual fine gli Harlemesi haueuano munito d'altri forti quel lato del fiume, ch'era voltato

Fattioni frà le armate nel lago.

Nelle quali restano superiori per lo più i Regij.

Forti piantati dal Bosſù.

E ne vengono dirizzati poi de gli altri da' nemici, e simi'mente ancora da' Regij.

verso la Terra. Dunque non tardaron più i Regij. All'opposta parte anch'essi ne dirizzarono alcuni, per disturbare tanto più facilmente il passaggio de'vascelli nemici. Seguì poco dopo vna nuoua battaglia nel lago; e fù l'vltima, e la maggiore di tutte l'altre, ch'erano precedute.

Battaglia nello stagno frà le due armate;

L'armata Harlemese si trouaua cōposta di 150. nauili. La Regia non arriuaua a 100.; ma questi nella qualità preualeuano alla copia di quelli. Il conflitto fù sanguinoso, e per qualche tempo dubbia ancor la vittoria; che finalmente inclinò a fauor de'Cattolici, e con gran lode in particolar del Bosſù. Da questo successo restarono debilitate in modo le forze nauali de'solleuati, che dopo non hebbero nello stagno più contrasto alcuno le Regie.

Con la vittoria a fauor de'Regij;

I quali subito acquistā poi anche il forte del Fico.

Venne poi quasi subito anche in potere de gli Spagnuoli il forte del Fico; & a questo modo la Città restò cinta di strettissimo assedio. Ma in questo tempo non erano cessate però le altre militari operationi di terra. Abbondauano, come s'accennò, gli Harlemesi di soldatesca; e perciò infestando spesso il campo Regio con ardenti sortite, assaliuano hora l'vno, hora l'altro quartiero ferocemente.

Fattioni dalla parte di terra;

E frà l'altre ne fecero vna sì furiosa sopra quello de gli Alemanni, ch'entrati a viua forza dentro alle loro fortificationi,

In vna delle quali restauo mal

tioni, molti n'vccisero, e più ne ferirono, e riportandone alcune insegne, & alcuni pezzi d'artiglieria, tornarono dopo, non solo come vincitori, ma come trionfanti nella Città. Nè minore si mostraua da loro la virtù nel resistere all'oppugnatione, che dall'altro lato si faceua dagli Spagnuoli. Continouauansi da questi i lauori di prima con lentezza sicura, per non cader di nuouo ne gli impeti infruttuosi. Con la piataforma dirizzata sù'l riuellino, come si dimostrò, procurauano essi d'infestar quei di dentro, & impedirne i ripari, che di continouo si faceuan da quella parte. Ma per contrario gli Harlemesi hauendo collocate alcune delle loro artiglierie contro la piataforma, fecero in essa gran danno; & il minore non fù l'ammazzarui l'Ingegnier Campi, che fù perdita molto considerabile nell'essercito Regio. Appariua insomma, che per via d'oppugnatione restaua a gli Spagnuoli poca speranza di venire al fin dell'assedio; ancorche Federico mostrasse d'andar disponendo tutti i lauori per terminargli poi con vn generale assalto. La principale sua cura perciò si riduceua all'impedire i soccorsi; sopra di che pigliaua sempre più animo. Eragli arriuato di già vn buon rinfresco di gente; perche il Barone di Cleuerau haueua condotti al campo

trattati gli Alemanni Regij da gli assediati.

Nè men vigorosa resistenza ne pruouano gli Spagnuoli.

Ingegnier Campi veciso.

Oppugnatiō d'Harlem ogni dì più difficile.

Arriua nuoua gēte al campo Cattolico.

mille fanti leuati nella Contea di Borgogna; e v'erano giunti alcuni altri Valloni de' Reggimenti, a'quali comandauano il Biglì, & il Mondragone; e di già veniuano marciando ancora alla volta di Fiandra i due Terzi Spagnuoli, che s'inuiauan d'Italia. Ma se i Regij per vincere si seruiuano della fame più che del ferro, non cercauano men gli Harlemesi d'affamar quelli, e di superargli con l'armi d'vna conforme necessità. A questo fine tentarono essi di nuouo più volte con isforzi reiterati d'occupare vn de' passi più principali, per doue si conduceuano da Vtrecht le vettouaglie al campo Cattolico. E forse vn de'lor tentatiui sarebbe riuscito, se non hauesse fatta virile resistenza in particolare Gio. Battista de' Tassis, Proueditor generale de' viueri, il quale trouatosi casualmente in Vtrecht, vscì contro i nemici, e gli costrinse a douer ritirarsi. Onde restati liberi come prima i passi al campo Cattolico, andò crescendo sempre più la fame per la parte de gli Harlemesi. Librate, c'hebbero dunque le loro necessità, cominciarono a cercarne il rimedio con disperate risolutioni. Determinarono perciò di tagliare in più parti la sponda del fiume verso il lato della Città, & inondar tutta quella campagna fino allo stagno, siche almeno con picciole barchette si potesse intro-

Harlemesi tẽtano con nuoui sforzi d'impedir'a' Regij le vettouaglie;

E succede quasi vn de'lor tentatiui.

Fame in Harlem.

Disperato cõsiglio per proueder si;

introdurre nella Terra qualche soccorso di vettouaglie, & in particolare di poluere d'archibugio, della quale si patiua dentro notabilmente. Al principio riceuerono per tal via qualche aiuto; se ben troppo debole rispetto alla qualità del bisogno. Ma in breue questo pur'anche fù loro impedito. Fecero poi due incamiciate nelle hore più tacite della notte verso il quartiere de gli Alemanni, essendo preceduti i contrasegni, che bisognauano, con quelli, che doueuano condurre vettouaglie di fuori. Le fattioni furono sanguinose; e gli Alemanni ricuperarono in queste l'honor perduto nelle altre di prima; percioche sì valorosamente s'opposero a disturbare il soccorso, combattendo in vn medesimo tempo, e contro i nemici di fuori, che veniuano per introdurlo, e contro quelli di dentro, i quali erano vsciti a riceuerlo, che non poterono gli assediati riportare beneficio alcuno da questi sforzi. Circondati dunque gli Harlemesi da insuperabili anguftie per ogni lato, non riponeuano più in altra speranza la lor salute, che nel soccorso, il quale andaua preparando il Prencipe d'Oranges con vn gran neruo di forze. Ma in ciò haueua incontrate egli maggiori difficoltà, che i solleuati d'Ollanda non haueuan pensato; perche la Regina d'Inghilterra, non

Che riesce di picciol frutto.

Incamiciate de gli Harlemesi;

Ma senza alcun lor vãtaggio.

Vltima loro speranza nel soccorso, che và preparando l'Oranges.

Varie difficoltà, che

ſopra di ciò s'incõtrano.

non volendo ſcoprirſi manifeſtamente nemica del Rè di Spagna, non faceua quanto haurebbe potuto in ſeruitio loro; e trouandoſi occupati gli heretici di Germania, e di Francia nelle domeſtiche loro neceſſità, non era in poter loro d'aiutar le turbulenze di Fiandra, come il biſogno più richiedeua. Intanto era creſciuta in

Creſce intanto horribilmente la fame in Harlem.

Harlem di già la fame di tal maniera, che non poteua queſto male patir più lunga dilation di rimedio. Mancata ogni altra ſorte di nudrimento, s'erano ridotti i Terrazzani a cibarſi de' più vili, e più immondi animali, e finalmente dell'herbe, e de'cuoi, e di tutto quello, che la più inſana diſperatione ſuole in caſi tali ſommi-

Ne vien' auuiſato l'Oranges;

niſtrare al biſogno humano. Di queſte miſerie l'Oranges era auuertito dalla Città; e per la ſtrettezza dell'aſſedio non potendo a gli auuiſi più ſeruire il miniſterio de gli huomini, veniua poſto in vſo quello delle colombe. Dunque

Ond'egli vi ſpinge quel ſoccorſo che può;

non differì più l'Oranges. Trouauaſi egli due mila fanti ſtranieri, ch'erano compoſti d'Alemanni, Franceſi, Valloni, & Ingleſi, e trè mila trà Ollandeſi, Zelandeſi, & altri Fiamminghi, e poco meno di 300. caualli, meſcolati di tutte l'iſteſſe nationi. Con queſta gente, la qual conduceua ſeco vna gran quantità di carra piene di

E lo fà cõdurre dal

vettouaglie, ſi moſſe il Barone di Battemburgo,

e la

e la risolutione era, che all'accostarsi questa di fuori, si mouesse al tempo medesimo quella di dentro, e con vn doppio feroce assalto si procurasse, ò di liberare la Città dall'assedio, ò di prouederla almeno abbondantemente per sostenerlo. Ma quest'vltimo sforzo non riuscì più felice de'precedenti. Anzi vi concorse maggiore infelicità; perche non aggiustatosi bene il tempo dell'assalto frà quei di fuori, e di dentro, e frà tanto auuertiti i Regij, che il soccorso s'auuicinaua, si mossero questi con tanto animo ad incontrarlo, che rotti prima i caualli nemici, i quali per la maggior parte veniuano di fronte, e poi dissipata con l'istesso impeto la fanteria, posero finalmente in totale sconfitta gli heretici. In questa fattione si segnalarono grandemente in particolare gli Spagnuoli, che di già erano venuti d'Italia, e ch'apunto poco prima erano giunti all'assedio. De'nemici fù fama, che ne perissero intorno a due mila; e vi restò morto il Battemburgo, che gli haueua condotti, insieme con diuerse altre persone di qualità. De'Regij ne mancaron pochissimi. Nè fù leggiera la preda, che fecero, oltre a molte insegne, & alcune artiglierie, ch'acquistarono, & alle vettouaglie, che quasi tutte vennero in poter loro. Finì questo successo di domare l'ostina-

Barone di Battẽburgo.

Ma vi s'oppongono i Regij;

E vien rotto, e disfatto.

Numero de' nemici ammazzati.

Battẽburgo vccifo.

Harlemesi trattano di rendersi.

Federico gli vuol sēza patti.

Ond' essi cadono in somma disperatione.

natione de gli Harlemesi; onde inuiarono a Federico di Toledo alcuni de'loro per trattar della resa. Quelli haurebbono voluto rendersi a patti; e Federico si dichiarò, che gli voleua alla sua intiera misericordia. Riportata, che fù dentro vna tal risposta, non si può dire da quanto horrore, e spauento restasse occupata subito la Città. Concorreuano gli habitanti da ogni parte a'luoghi più frequentati; e quiui, miste le donne con gli huomini, e co'i vecchi i fanciulli, riempiendo ogni cosa di sospiri, e di lagrime, e portando con loro ogni altra più miserabile imagine di mestitia, deplorauano la conditione del loro infortunio; come se di già fosse giunto l'vltimo eccidio della lor patria, e douesse restar sepolto ciascuno d'essi nel suo sacco, nel suo incendio, e nelle sue spiranti rouine. Tutti questi mali erano aspettati in vn tempo da loro. Onde il Capitan Riperda, che nella disperation comune riconosceua irremediabile la sua propria, incontrata la congiuntura, parlò in questa maniera alla moltitudine.

Ragionamento del Capitan Riperda.

Con quanta fierezza d'animo (dignissimi Cittadini) habbiano gli Spagnuoli intrapreso, continouato, e finito il presente assedio, le attioni loro troppo chiaramente l'hanno fatto conoscere. Nell'intraprenderlo, si valsero di mendicati pretesti, co'l volere,

lere quella sola vbbidienza da noi verso il Rè, che fosse fondata quì dentro sù'l crudele arbitrio delle lor'armi. Nel continouarlo, ognuno sà i patimenti, e gli stratij, ch'essi hanno sofferti. E quante volte gli habbiamo veduti a segno d'essere assediati più che assedianti? A sì fiere angustie gli hanno spesso ridotti, hora la neue, hora il ghiaccio, hora l'humidità, hora il mancamento delle vettouaglie, e quasi più ancora quello delle persone, e più d'ogn'altra cosa tante nostre, e sì valorose sortite, con le quali noi gli habbiamo talora più danneggiati ne' lor quartieri, ch'essi non hanno tormentati noi intorno alle nostre muraglie. Ma finalmente alla rabbia contro di loro della terra, e del cielo, per così dire, è preualsa la rabbia lor propria contro di noi in superar tutte le difficoltà, per venire al fin dell'assedio. Eccogli dunque, sitibondi del nostro sangue, & anhelanti con fame ingordissima alle nostre sostanze, di già hormai su le porte, per entrare in questa Città. E noi crediamo di trouare alcun'atto in lor di clemenza? alcun trattamento di mansuetudine? In lor (dico,) a satiare i quali non bastano, come ogni dì meglio si pruoua, nè le donne a gli stupri, nè le case a gli incendij, nè le robbe a' saccheggiamenti, nè i popoli intieri all'ingordigia del sangue? Bisogna dunque tenere per certo, ch'entrati quà siano per metter tutti gli habitanti subito a fil di spada,

ouero ad ogn'altra morte più vile, senza alcuna differenza, ò di sesso, ò d'età, ò di conditione. La salute de' miseri consiste nel disperarla. E perciò, che non tentiamo noi, tolto in mezzo il sesso, e l'età più imbelle, di farci strada frà i nemici con l'armi in mano? Finalmente ò resi, ò vinti morir ci bisogna. Ma quando pure habbiamo a perire, (ch'in quel modo possiamo ancora sperar di saluarci) sarà morte più consolata almeno il cercarla noi stessi più tosto con l'intrepidezza, e valore, che il riceuerla da' nostri nemici superbamente frà infiniti scherni, e ludibrij.

Harlemesi disposti a seguitare ogni più disperato consiglio.

Furono di tanta forza queste parole, e trouarono gli animi sì disposti a seguitare ogni più funesta risolutione, che di già si trattaua d'eseguire il cõsiglio, c'haueua somministrato il Riperda. Peruenne ciò a notitia di Federico; il quale considerando meglio il pericolo di vedersi armar contro di nuouo la disperatione di tanti huomini valorosi; e che finalmente vincendogli, haurebbe trouata vna Città conuertita in cadauero, inuiò dentro senza dilatione vn Trombetta, e fece intendere a gli Harlemesi, che sperassero meglio di quello, c'haueuano meritato. Assicurogli particolarmente dal sacco, e da ogn'altro più licentioso militar violamento. E nondimeno tanti erano frà di loro, che sapeuano di non essere per trouare mai scampo alcuno, che pu-

Federico gli fà sperar meglio;

E particolarmẽte gli assicura dal sacco;

pugnando insieme la disperatione totale di questi, e la speranza risorgente ne gli altri, più volte si dubitò, se preualerebbe in tutti, ò la più fiera, ò la più mite risolutione. Questa finalmente preualse. E così la Città, sù'l principio di Luglio, si rese alla clemenza de'vincitori. Entrouui subito vn Terzo di fanteria Spagnuola, e furono leuate l'armi ad ognuno. Quindi si venne all'esecution de'supplicij. Al Capitan Riperda, come a principal Capo di seditione, fù tagliata senz'alcuna dilatione la testa. Alla medesima pena sogiacque poco dopo Lancellotto di Brederode. Furono fatti morire, trà di laccio, e di ferro, tutti gli altri, che si giudicarono più colpeuoli trà gli Harlemesi, ò d'heresia, ò di ribellione; e fù irremisibilmente fatto il medesimo contro tutti quei soldati stranieri, che s'erano trouati in Mons, e ne gli altri luoghi acquistati dopo da gli Spagnuoli, e c'haueuano promesso di non portar più l'armi contro la parte Regia. Più di 2. mila furono giustitiati; e nell'operatione restarono, ò stracchi, ò satij, ò inhorriditi per maniera i carnefici stessi, che ne sommersero al fine speditamente vn numero grande nel fiume, che passa per la Città. Gli habitanti con 240. mila fiorini comprarono il sacco; nè senza indignatione, e fremito de'soldati Regij, che

Onde finalmente la Città si réde al suo arbitrio.

Capitan Riperda decapitato;

E Lancellotto di Brederode.

Altri supplicij contro i più colpeuoli Cittadini, e soldati.

Pagamento di dana-

ro imposto a gli Harlemesi, per la liberatione del sacco.

se ne videro così inaspettatamente delusi nella speranza. Questo fine hebbe l'assedio d'Harlem. Nobile, per essersi con tanto valore, e sì lungo tempo non men sostenuto, che proseguito; memorabile, per sì gran varietà di successi, e per terra, e per acqua; ma horribile poi di maniera nell'esito, per sì fiero castigo dato a'vinti da'vincitori, che restò in dubbio, se fossero stati più atroci, ò da vna parte i falli commessi, ò dall'altra i supplicij eseguiti. Mentre si trauagliaua con tanto ardore in Ollanda, non erano state quiete le cose in Zelanda. La più principale di quell'isola, come fù già mostrato da noi, è la Valacria; e siede in essa Midelburgo alquanto frà terra. Questa Città, ch'è la prima, secondo che pur dicemmo, non solo di quell'isola, ma di tutta la Prouincia, restaua alla deuotione del Rè, insieme co'l picciol Castello di Ramachino, e con la Terra di Ramua, luoghi posti amendue dal medesimo lato. Per la conseruatione di Midelburgo era in particolare di gran momento quella di Ramachino. Dunque i sollevati non perdendo l'occasione di vedere le forze Regie sì occupate intorno all'impresa d'Harlem, s'applicarono con ogni diligenza, per impadronirsi affatto dell'isola di Valacria. Importaua molto per soccorrer quei luoghi l'esser

Successi nella Zelanda.

Solleuati di quella Prouincia aspirano all'acquisto di tutta l'isola di Valacria.

Goes

Goes in mano de'Regij, secondo che fù rappresentato di sopra, e massime per godere più facile il passaggio in quel braccio, ch'iui sporge la Schelda. Ma in ogni modo bisognaua poi hauer forze maritime da superar le nemiche, le quali scorrendo tutti quei seni con gran libertà, gli signoreggiauano insieme con gran vantaggio. A questo modo teneuano Midelburgo largamente assediato, benche non apparisse che l'assediassero. Nella Città non entrauano quasi più vettouaglie; e si conosceua, che se non si fosse proueduto alle sue necessità quanto prima, sarebbe caduta senza rimedio in mano de'solleuati. Era Gouernatore della Prouincia, e Collonello ancora d'vn Reggimento Vallone, come pur fù accennato di sopra, il Signor di Beauoir, huomo di valore, non meno che di fede nel seruitio del Rè. Da lui veniua rappresentato viuamente al Duca d'Alba il pericolo de'trè nominati luoghi, e quello spetialmente di Midelburgo. Onde il Duca risoluè in ogni maniera d'inuiargli qualche soccorso. Di ciò diede la cura a Sancio d'Auila Castellano d'Anuersa. Apprestati egli perciò alcuni vascelli si mosse all'impresa. Ma spintosi poco inanzi, ritornò quasi subito indietro; hauuta notitia, che i nemici erano potenti in maniera, ch'egli sarebbe

Potēza loro nel mare.

Tengono Midelburgo largamente assediato.

Risolue il Duca d'Alba di soccorrer quella Città,

E ne dà l'ordine a Sancio d'Auila;

Il quale si muoue al soccorso.

andato a manifesto rischio di perdersi. Fatto dunque con diligenze reiterate vn'apparecchio maggiore di prima, si condusse a tentare il soccorso di nuouo. All'incontro i nemici, che non lo temeuano, con molta risolution l'aspetauano. Quindi si venne al conflitto. La battaglia seguì nel canale di Flessinghen, e fù più tosto fiera, che lunga; perche azzuffatesi molte naui ad vn tempo, si combattè per qualche hora ferocemente dall'vno, e dall'altro canto. Ma restati più offesi i legni dell'Auila, e più mal trattata ancor la sua gente, bisognò al fine, ch'egli cedesse la vittoria al nemico; e non senza graue perdita di soldati, e di naui dalla sua parte. Sceso nondimeno egli in terra, condusse alcune poche vettouaglie in Midelburgo, e l'assicurò meglio di prima, e tornò dopo a saluamento in Anuersa. Con lui venne il Beauoir, chiamato dal Duca d'Alba, per seruirsi dell'opera sua in prouedere vna grossa armata per quelle parti, e darne a lui il comando; al qual fine lo dichiarò Ammiraglio della Zelanda. Ma i folleuati frattanto dalla felicità d'vn successo rapiti a tentarne arditamente de gli altri, si voltarono all'acquisto di Tolen, luogo trà il confin del Brabante, e quello della Zelanda; con disegno, se ciò fosse lor riuscito, di gettarsi poi sopra Berghes al Som. Giaciono

Da'nemici vien incôtrato.

E con sua graue perdita rotto.

Soccorre egli però Midelburgo, se ben leggiermête, di vettouaglie.

Tentano i solleuati l'acquisto di Tolen;

Per hauer più facile

ciono in poca distanza l'vno dall'altro questi due luoghi; ma Berghes è Terra di grã momento, per le considerationi, ch'altre volte noi accennammo. Tutto quel paese all'intorno è bassissimo, e solo per via d'argini si rende trattabile. Vno in particolare più importante de gli altri ne correua trà le nominate due Terre. Sù quest'argine si condussero speditamente i nemici, guidati dal Colonello Rolletto Gouernatore di Canser, e procurarono d'impadronirsene, per impedire, che da Berghes non si potesse inuiare soccorso a Tolen. Trouauasi in quelle bande Christoforo Mondragone, ritenutoui dal Toledo, insieme con Sancio d'Auila, per la necessità, che le cose del Rè colà intorno haueuano dell'vno, e dell'altro. Dunque non tardò il Mondragone. Corse egli subito con la gente Regia de'presidij vicini a disturbar così fatto disegno; e dopo alcune fattioni, in vna delle quali rimase ferito, scacciò i nemici dall'argine; rouinò vn forte, ch'essi haueuano cominciato a dirizzarui; e pose totalmente in sicuro l'vna, e l'altra delle prenominate due Terre. Ma non si perderon d'animo perciò i solleuati, nè si raffreddaron ne'lor tentatiui. Anzi operando con fraude occulta, doue non poteuan con virtù manifesta, condussero a fine poco dopo vna pra-

poi quello di Berghes al Som.

Situatione di quel paese all'intorno.

Muouesi il Mõdragone ad impedirne il disegno.

Et assicura amendue quelle Terre.

pratica di ſomma importanza. Nell'auuicinarſi che fà la Moſa all'Oceano, allarga il ſuo letto, e lo ſtende in ampij canali. Sù la ſponda ſiniſtra del primo, nel quale comincia maggiormente a diffonderſi, giace la Terra di S. Gertrudemberghe, appartenente all'Ollanda; ma ſi vicina al confin del Brabante, che ſi può ſtare in dubbio, ſe l'opportùnità del ſuo ſito la renda, ò più comoda all'eſpeditioni per terra, ò più a quelle, che di là poteſſero diſegnarſi per acqua. Da ogni parte, e maſſime in quei contorni, haueuano i ſolleuati qualche occulta corriſpondenza, ò d'heretici, ò di malcontenti. Orditone dunque celatamente il diſegno, furono riceuuti in S. Gertrudemberghe, per via di ſcalata nelle hore più traſcurabili della notte; reſoſi autor principale, e della pratica, e dell'eſecutione, il Capitan Poyeto, ch'era ſoldato di ſtima appreſſo di loro. Nè quì dalla parte Regia terminò il danno. A queſta perdita ſe n'aggiunſe poco dopo vn'altra, pur molto grande, e pur con ſoſpeto di fraude, e fù quella di Ramachino; nel cui acquiſto ripoſero i ſolleuati poi quaſi la total ſicurezza d'impadronirſi in breue ancora di Midelburgo. Tentò nondimeno il Beauoir, proueduto meglio di forze nauali, s'haueſſe potuto introdurre ſoccorſo in quella Città, & inſie-

S. Gertrudẽberghe, e ſuo ſito.

Entranui per intelligẽza i ſolleuati, e l'acquiſtano.

E poco dopo s'impadroniſcono di Ramachino.

Tanto più reſta in pericolo Midelburgo.

insieme con lui si trouò il Mondragone. Ma inuigilando l'armata nemica all'oppositione in tutti gli aditi più principali, non poterono i Regij, se non per lunghi giri, e lontani, condursi in parte, doue loro si consentisse di mettere qualche rinfresco, e ben picciolo, di vettouaglie nella Città. Quindi tornò il Beauoir in Anuersa, e rimase il Mondragone a custodir Midelburgo. Questo era lo stato delle cose in Zelanda, e nelle parti circonuicine, quando l'impresa d'Harlem fù terminata in Ollanda. Finito apena l'assedio, seguì nel campo Cattolico vn de'maggiori danni, che potesse allora patire il seruitio Reale. Andauano creditori d'vn gran numero di paghe i soldati Spagnuoli de'Terzi vecchi. Fremendo essi dunque ogni volta più di vedersi priuati del sacco d'Harlem, e che di tante fatiche venisse loro sì scarso premio, trasportati più dall'interesse, che ritenuti dall'vbbidienza, si risolueron d'ammutinarsi. Procurò Federico di Toledo, insieme con gli altri lor Capi, d'acquetargli in qualche maniera, siche non s'hauesse a perdere la congiuntura della buona stagione, ch'allora si godeua, per fare altri nuoui progressi in Ollanda. Ma quanto maggiore appariua il bisogno del Rè; tanto più cresceua la contumacia ne gli Spagnuoli. Minacciaua-

Riceue nondimeno qualche soccorso de' Regij.

E vi resta il Mondragone a difesa.

Ammutinaméto de gli Spagnuoli dopo l'impresa d'Harlé.

Fà quanto può Federico di Toledo per acquetargli.

Ma cresce in loro sépre più la durezza.

no essi di volere intieramente le loro paghe; & alloggiatisi quasi per forza in Harlem, cominciarono a farsi contribuire dalla Città, e con honesti vocaboli di bisogno, e souuenimento ad vsarui molti atti de' più odiosi, che sogliano partorir le rapine, & i sacchi. In maniera che, dopo le precedenti miserie, veniua a rendersi tanto più deplorabile con questa nuoua afflittione lo stato della Città. Arrecaua sommo dispiacere al Duca d'Alba questo successo; perche vedeua da vna parte sì bruttamente corrompersi i frutti della vittoria; e dall'altra con sì mal'esempio debilitarsi nell'esercito il vigor della disciplina. Ma perch'egli non poteua con altre forze costringer queste, nè vsare con tanto vantaggio le vie più aspre, che non fossero per riuscirgli al fine le più dannose; perciò, riseruato a migliore occasione il risentimento, determinò di rimediare con ogni soauità quanto prima a così fatto disordine. All'autorità, che il Marchese Vitelli riteneua appresso l'esercito, andaua del pari similmente la gratia, & in particolare appresso la natione Spagnuola. Onde co'l mezzo suo raddolciti gli animi, si contentarono gli ammutinati di riceuere vn donatiuo di quattro paghe, e di più qualche danaro a conto delle decorse; tralasciato quell' ingordo rigore, che fù sem-

E da questo successo più ancora l'afflittione de gli Harlemesi.

Duca d'Alba ne rimane grãdemente sdegnato;

Ma nõ potendo adoperar il rigore si risolue ad vsar la soauità.

E si serue in ciò spetialmente del Marchese Vitelli.

Co'l suo mezzo si compone al fin l'ammutinamẽto.

ſempre vſato in tutti gli altri ammutinamenti, che poi ſeguirono, di non eſſerſi voluto giamai finirgli, che prima non foſſe per intiero pagata la gente, che gli faceua. Ma nondimeno, trà le difficoltà, c'hebbe il Duca in trouare il danaro, e trà quelle, che incontrò il Vitelli nel condurre à fine la pratica, ſcorſe quaſi tutta la ſtate, e ſi venne a perdere la ſtagione migliore, per trauagliare ne'ſiti baſſi, & acquoſi, onde per ogni parte reſta ingombrata l'Ollanda. Nè in queſto mezzo s'era perduta sì fauoreuole congiuntura da'ſolleuati. Nel fianco più Settentrionale della Prouincia, che, Vaterlant, nella lingua del paeſe comunemente vien nominato, giaciono molte buone Terre, e frà queſte Alcmar è vna delle più principali. Quiui bollito prima occultamente, e poi fatto paleſe vn trattato, c'haueuano gli heretici di dẽtro co'i ſolleuati di fuori, ne proruppe finalmente l'effetto. Occuparono quelli improuiſamente vna porta, e da queſti fù mandata gente ſubito per impadronirſi di tutto il luogo. All'incontro i Cattolici, preſe l'armi, s'aſſicurarono ſimilmente d'vn'altra porta, ch'era la più comoda per riceuer ſoccorſo, e ſpedirono al campo Regio, facendone viua iſtanza. Ma giouò poco il farla; perche mentre ſi conſulta da queſta parte, mentre ſi differiſce,

Paeſe di Vaterlant.

Alcmar, vna delle ſue Terre più principali.

In eſſa hãno pratica i ſolleuati d'Ollanda, e v'entran con gente loro;

Nè ſono a tẽpo i Re-

gij per impedirlo.

ferisce, e che bisogna con la soldatesca vbbidiente, pur'anche mal sodisfatta, valersi delle preghiere più tosto che del comando, i solleuati mandarono con ogni prestezza a'loro corrispondenti l'aiuto, c'haueuan richiesto, e s'impadronirono della Terra. Con la perdita d'Alcmar non restaua più niente a gli Spagnuoli nel Vaterlant, perche tutte l'altre sue Terre di già s'erano congiunte in solleuatione co'l resto della Prouincia. Onde risoluerono di volere ad ogni modo tentarne il racquisto. Alcmar non è luogo forte se non di sito, giacendo sepolto anch'esso, come ogni altro per ordinario di quel paese, trà l'acque, & i fanghi. E' vicino ad Harlem cinque hore di strada. Fà porta, per così dire, all'ingresso per terra nel Vaterlant; percioche rimanendo chiuso quel fianco della Prouincia per vna parte dal mare, per vn'altra dal golfo di Zuiderzee, e quasi per tutto il restante da varij seni, e canali, e pigliando forma perciò di penisola, non lascia se non bene angusto lo spatio da entrarui per terra, e quiui siede Alcmar vn poco più adentro dell'ingresso accennato. Per hauer dunque sicura in quella parte l'entrata, e perche non possedendosi prima quella Terra, non si poteua sperar l'acquisto dell'altre in quel tratto, determinarono gli Spagnuoli

Ond'essi risoluono di tentar il racquisto d'Alcmar co'l porui l'assedio.

Sito di quella Terra.

E quanto importasse il rientrarne in possesso.

gnuoli di metterui ſenza dilatione alcuna l'aſſedio. Dell'altre, le più principali erano Encuſa, & Horno, che ſono amendue ſituate sù'l mare; quella sù la bocca ſteſſa, che fà il golfo di Zuiderzee, e queſta dentro al golfo in poca diſtanza dall'altra, e sù'l medemo lato; amendue di gran fama nella fabrica di vaſcelli, e di buon concorſo ne gli affari di mercantia. Da queſte due Terre, e da ogni altra del Vaterlant, s'erano ſomminiſtrate ſubito in Alcmar le prouiſioni neceſſarie per ſoſtenerui l'aſſedio. Accampato, che vi fù dunque intorno l'eſercito Regio, la prima attione s'impiegò in leuare a'nemici vn picciolo forte, ch'eſſi haueuano fatto ſopra vn canale, che dalla Terra con breue interuallo entra in vno di quei più vicini ſtagni, e per doue ſi poteua riceuer più facilmente ſoccorſo di fuori. Fecero qualche reſiſtenza i diſenſori al principio. Ma di nuouo aſſaliti più vigoroſamente da gli Spagnuoli, furono ſcacciati dal forte. Quindi Federico diſpoſe le batterie da due lati. L'vna, e l'altra s'effettuò con furioſa tempeſta di tiri; e fù preparato ſubito dall'vna, e dall'altra parte non meno furioſo l'aſſalto. Il diſegno era d'eſeguirgli ad vn tempo amendue, accioche il nemico ſentitoſi ad vn tratto ſopraſare doppiamente da tal procella,

Encuſa.

Horno.

Accampaſi l'eſercito Regio intorno ad Alcmar;

Et occupa vn picciol forte di fuori.

Preparanſi poi due batterie da due lati;

Com'anche due aſſalti per l'vna, e per

non

l'altra parte.

non potesse hauere animo, e forze per sostenerla. Ma l'esecutione incontraua molte difficoltà; perche essendo cinta la Terra da vn largo, e profondo fosso, era necessario d'hauer ponti di quà, e di là per passarlo; e quando ben si fosse passato, s'erano quei di dentro molto ben proueduti delle ritirate, che bisognauano, per tener nuouamente in freno gli oppugnatori. Venutosi dunque a gli assalti, l'esito ne riuscì sommamente infelice. Doueuasi dare vn contrasegno di fuoco, per aggiustar ben le mosse ad vn tempo, e ciò non fù eseguito co'l douuto ordine. Eransi fatti due ponti per seruirsene a passare il fosso, & a montare sù la breccia, e questi pur'anche patirono varij difetti. Onde l'vna mossa d'alcune hore precedè l'altra, e poterono i nemici tanto più facilmente resistere ad amendue. E riuscì poi sì difficile a'Regij l'operatione de'ponti, e la qualità della breccia nell'hauer tentato di superarla, che fatti per vn pezzo miserabile bersaglio de gli archibugi, e moschetti, e d'altra sorte di fuochi, e d'offese, ch'adoperauano contro di lor gli assediati, bisognò, che pieni di ferite al fine si ritirassero, e con lasciarne ancora ben 150. di morti. Corse fama nell'esercito allora, che i due Mastri di campo Giulian Romero, e Francesco Valdes, i quali

Difficoltà nell'esecutione.

Riesce l'vno, e l'altro infelicemente.

E per quali cagioni;

Onde i Regij son costretti a ritirarsi, e con molto danno.

i quali doueuano ne gli opposti due lati condur la gente all'assalto, accesi in gare loro priuate con danno di quell'attione publica, non si corrispondessero nel modo, ch'era stabilito per eseguirla. Questo successo tanto sinistro leuò la speranza, che fosse per hauerne alcun'altro miglior quell'impresa. E di già le pioggie, e le humidità ordinarie del clima haueuano cominciato anche inanzi del solito a farsi grauemente sentire; in modo che l'esercito ne patiua grand'incommodo in quel sito bassissimo, e poteua soggiacere ogni dì a maggiori pericoli, non essendo leuato di là ben presto. Onde fù risoluto d'abbandonare per allora l'assedio, e vedere intanto se i ghiacci hauessero inuitato a douer più fauoreuolmente poi rinouarlo. Ma vn'altra espeditione maritima in quel tempo medesimo, nella quale mostraua sommamente di premere il Duca d'Alba, non riuscì niente più felice della terrestre. Delle forze nauali, c'haueuano seruito nell'assedio d'Harlē alla parte Regia dentro a quel gran lago, del quale parlammo allora, non haueua potuto valersi poi il Conte di Bosſù ne gli altri seni, e canali, che per la loro profondità richiedeuano vascelli molto più grossi. E perciò fattasi da'nemici vn'armata di molte naui nel golfo di Zuiderzee, di là erano en-

Lieuano finalmente l'assedio;

Ma con intentione di rinouarlo.

Sollenati d'Ollanda con molte

forze maritime intorno ad Amsterdã.

entrati nel canale d'Amsterdam, e lo teneuano come assediato. Da quest'impedimento riceueua gran danno quella Città, e dal suo nasceua notabilmente insieme quello del Rè. Onde trasferitosi colà il Duca d'Alba in persona, fece mettere all'ordine alcuni legni, che di molto eccedeuano l'ordinaria grandezza, e particolarmente vno, a cui si diede il nome della naue Almirante, ch'era di smisurata capacità. Ma perche il tempo era breue, e la spesa grande, non se ne poterono fornir se non dodici. Con quest'armata, che nel vantaggio della qualità si giudicaua bastante a supplire il difetto del numero, vscì d'Amsterdam il Bosſù, e con lui s'imbarcarono alcune insegne di fanteria, leuate dal proprio suo Reggimento Alemanno, cinque altre di gente Spagnuola, & vna di soldati Valloni. Vscito, che fù questo corpo d'armata, i nemici lasciarono libero il canale d'Amsterdam, e si ritirarono verso i lor porti più vicini d'Horno, e d'Encusa, & accelerarono anch'essi dalla lor parte maggior prouisione di legni, sperando con la superiorità del numero di restare finalmente superiori anche poi nel successo. Preualeuano gli Encusiani in particolare a tutti gli altri habitanti di quel tratto Setten-

Duca d'Alba si trasferisce in quella Città.

Fà preparare in essa vn'armata d'alcuni grossi vascelli.

E ne dà il comãdo al Bosſù.

Rinforzano i nemici all'incõtro la loro.

ten-

tentrionale non ſolo in abbondanza di legni, ma in peritia di marinari; e perciò da loro fù accreſciuta preſto l'armata nemica; in modo che venne a reſtar di tanto più numeroſa della Spagnuola, che per vn vaſcello, che s'haueſſe in queſta, ſe ne poteuano contar molti in quella. Fratanto il Boſsù era entrato nel golfo di Zuiderzee con la ſua, e quiui andaua egli veleggiando; molto incerto con l'animo, s'haueſſe douuto prouocare, ò sfuggire il combattimento. Gli ordini del Duca erano, ch'egli quanto prima doueſſe combattere, poiche troppo richiedeua il biſogno del Rè, che s'abbaſſaſſero le forze de' ſolleuati in mare, per la qual parte veniua alle coſe ſue il danno maggiore in Fiandra. E troppo ancora importaua l'aſſicurare in ſuo vantaggio vn sì fiorito arſenale, com'era quello d'Amſterdam. All'incontro dal Boſsù veniua conſiderato il poco numero de' ſuoi legni; l'apparecchio, c'haueuano fatto dalla lor parte i nemici; e che rare volte i combattimenti, a' quali ſi vien per neceſſità, ſogliono conſeguire buon'eſito per fortuna. Tratteneuaſi egli perciò nel più alto del golfo, doue le ſue naui più groſſe delle nemiche, riportauan maggior vantaggio, e quiui aſpettaua di riportarlo maggiore etiandio nel

Conte di Boſsù molto incerto ſe doueſſe, ò cercare, ò sfuggire i nemici.

Ordini ſopra ciò del Toledo.

Tratienſi il Boſsù nel più alto del golfo per maggior ſuo vãtaggio;

combattimento. Erano seguite di già alcune leggiere fattioni frà le due armate, e quasi ogni giorno ne succedeua qualch'altra. Ma non ardiuano le naui contrarie di venire in quel sito al cimento maggior con le Regie. Affrettauasi intanto dal Toledo il combattere; si che non vi pose maggior dilatione il Bosù. Auuanzatosi egli più verso terra, doue il golfo è più basso, con gran risolutione assaltò i nemici, che quiui s'erano posti insieme, come in luogo per loro più vantaggioso. Nè ricusarono essi la pugna. Anzi baldanzosamente accettandola, si strinsero con ardir grande intorno alle naui Regie. Il Bosù con viril cuore accendeua i suoi, e ciò faceuano gli altri Capi similmente nelle altre naui; in modo che la battaglia riuscì per ambe le parti molto sanguinosa al principio. Ma non tardò lungo tempo a piegar finalmente in fauor de' nemici. Non frà legno, e legno; nè frà soldato, e soldato, si commetteua del pari la zuffa, ò con poca differenza almeno di forze, per l'vna, e per l'altra parte, si che la virtù douesse, ò dare, ò togliere la vittoria. Alle naui Regie troppo erano superiori di numero le nemiche; e non si poteua da quelle, come da queste far succedere vn vascello

Ma gli ordini del Toledo lo spingono finalmente ad assaltare i nemici;

Accettano essi all'incontro cô molto ardire il côbattimento;

E restano superiori.

ſcello freſco ad vn'altro sbattuto, nè gente vigoroſa in luogo dell'altra afflitta. Onde in breue ciaſcuno de'legni Spagnuoli ſi trouò circondato quaſi d'ogni intorno da'vaſcelli contrarij. Nè durò più lungamente il conflitto. Dalla naue Almirante in fuori, con la quale ſi mantenne ſempre vnita la Capitana, tutte l'altre dell'armata Reale abbandonarono la battaglia, e ſi diſperſero in varie parti; rimaſane vna di loro affondata, & alcune altre mal concie. Era come vn'alto, e mobil Caſtello in mare la naue Regia Almirante; così vaſto appariua il ſuo corpo; di tante vele, di tanta ciurma, e di così grande apparato di ſoldateſca, e d'artiglierie ſi trouaua fornita. Non poteua ſoffrire il Boſsù di perderſi in quella maniera. Con lui erano, oltre a'ſuoi proprij Alemanni, poco meno di cento altri eletti Spagnuoli, co'l Capitan Coruera, che n'haueua il comando. In tutti queſti era il medeſimo ſenſo, e tutti haueuano di già conuertito il valore in diſperatione. In modo che rinouataſi più ſanguinoſa che mai la battaglia, ne durò tuttauia lungamente in dubbio il ſucceſſo, finche la fortuna, arridendo anch'eſſa alla parte nemica, fatto ceſſare del tutto il vento, ſpinſe

Naui Regie fuggono, e ſi diſperdono.

Ma il Boſsù tuttauia reſiſte con gran vigor d'animo.

Cede finalmente al numero de'vaſcelli nemici.

co'l flusso della marea le naui Spagnuole in secco. Quiui bisognò, che il Bossù al fin si rendesse, & insieme con lui tutti gli altri sopravanzati al combattimento, che furon pochissimi. Rimase prigione egli nella Terra d'Horno, e durò la sua prigionia poco men di quattro anni; tanto rigidamente procederono i solleuati contro di lui, per hauerlo veduto sì fedele verso la Chiesa, & il Rè, e con sì valorose pruoue seruire tanto costantemente all'vna, & all'altra causa. All'auuiso di questo successo il Duca d'Alba se ne ritornò a Brusselles, e poco dopo Federico suo figliuolo andò a ritrouarlo; distribuito prima l'esercito in quelle parti d'Ollanda, le quali restauano in potere della gente Regia, che trattone Harlem, per lo più erano luoghi aperti. Intorno a Leyden sin d'allora furono occupati quei siti, che paruero più opportuni per assediar quella Terra; perche di già il Toledo haueua risoluto di stringerla, e di fare ogni sforzo per acquistarla. Ma quest'assedio, che riuscì poi molto memorabile anch'esso, fù riseruato al suo successore; percioche, apena tornato a Brusselles il Duca, gli vennero lettere di Spagna, che gli portarono la licenza di poter lasciare il gouer-

Da'quali vien preso;

E resta poi lungamente in man loro.

Torna a Brusselles il Duca d'Alba.

E vi si trasferisce parimente il figliuol Federico.

Giũge poco dopo al Toledo la licenza.

no di Fiandra. Di ciò haueua egli fatta più volte strettissima istanza, e non minore anche il Duca di Medinaceli, per non restar grauato di quel maneggio. Onde il Rè, dopo hauer consentito alle richieste dell'vno, e dell'altro, dichiarò Gouernatore de' Paesi bassi Lodouico di Rechesens Commendator maggior di Castiglia, vno de' primi Signori di Spagna, e ch'allora si trouaua in Italia Gouernator di Milano. In lui fisse gli occhi il Rè, frà gli altri soggetti Spagnuoli, perche veggendo quanto i Fiamminghi abborrissero la seuerità del Toledo, voleua fargli succedere vn Gouernatore di più placidi sensi, e che da vna parte vsando l'autorità, dall'altra declinasse quanto più fosse possibile dall'asprezza. Tale stimaua il Rè, che fosse per riuscire il gouerno del Rechesens; e di tal qualità furono ancora gli ordini Regij, ch'a lui s'inuiarono di Spagna. Partì di Milano egli sù'l fine d'Ottobre dell'anno 1573. e fece il camino della Sauoia, della Contea di Borgogna, e della Lorena, e seco non condusse altra gente di guerra, che due sole Compagnie di caualli, l'vna di lancie, e l'altra d'archibugieri. Arriuato a Brusselles, pochi giorni dopo gli fù rinuntiata l'amministratione dal Duca d'Alba,

chiesta di tornare in Ispagna;

E l'ottiene similmente il Duca di Medinaceli.

Commendator maggior di Castiglia eletto Gouernatore de' Paesi bassi.

Motiuo principale del Rè per tal'elettione.

Arriuo a Brusselles del nuouo

Gouernatore.

ba, il quale, insieme con Federico suo figliuolo, prese anch'egli la medesima strada per terra, perche volle tornar per Italia, e da Genoua condursi per mare poi in Ispagna. Il Duca di Medinaceli s'imbarcò nelle coste di Fiandra, e per l'Oceano rimisurò di nuouo il viaggio, che prima haueua fatto per quella parte.

Partita del Toledo per terra;

E del Medinaceli per mare.

DEL-

DELLA GVERRA
DI FIANDRA,
DESCRITTA
DAL CARDINAL
BENTIVOGLIO,
Libro Ottauo.

SOMMARIO.

ISOLVE il Commendator maggiore di soccorrere Midelburgo. A tal'effetto dispone due armate in diuerse parti. Ma con infelice successo; perche l'vna da'nemici vien rotta, e disfatta sù gli occhi suoi proprij; e l'altra infruttuosamente anch'essa ne fà il tentatiuo. Rendesi perciò Midelburgo. Mossa del Conte Lodouico in Germania, per entrar con vn'esercito nuouamente in Fiandra. Cospiraui dalla sua parte con molte preparationi ancora l'Oranges. Incitamenti da lui vsati per questo fine. Perplessità, e pericoli del Commendatore. Spingesi Lodouico in Fiandra; s'accosta a Mastrich; e spera di farne l'acquisto. Ma i Regij se n'assicurano. Quindi oppongon a'nemici le forze loro. Incontri, e successi di varie sorti frà l'vno esercito, e l'altro. Battaglia che poi ne segue. Vittoria de'Regij. Ammutinansi

nansi subito gli Spagnuoli. Noticia delle cose più degne da sapersi intorno a gli ammutinamenti. Passano gli Ammutinati in Anuersa. Horror che ne piglia quella Città. Segue aggiustamento in fine con essi, e vanno ad vnirsi co'l resto del campo Regio. Perdita graue di molti vascelli del Rè. Andamenti dell'Oranges; contro il quale viene spedito dal Commendatore il Vitelli. Nuouo Perdon generale publicato a nome del Rè in Anuersa. Introduttion d'accomodamento co'i solleuati; ma senza frutto. Assedio di Leyden, e sua descrittione. Varie difficoltà nel proseguirlo, e nel sostenerlo. Fattioni che vi succedono. Disperate strettezze de'Leydesi; e più disperata risolutione, che per soccorrergli vien presa da'solleuati. Entra al fine il soccorso felicemente nella Città, e con grand'vccisione, e danno de gli Spagnuoli.

ANNO 1574.

PASSATO, che fù in mano del Commendatore il gouerno, s'applicò egli subito a fare ogni sforzo, per assicurar Midelburgo. Alla difesa di quella Città si trouaua il Mondragone, come fù toccato di sopra; & haueua egli di continouo fatte viue istanze d'essere quanto prima soccorso. E conuertite le istanze poi in proteste, s'era dichiarato, che se dentro di pochi giorni ciò non veniua eseguito, egli sarebbe stato costretto di rimettere in mano de'solleuati quella Città. Eragli mancata del tutto, non solamente la prouisione delle vettouaglie mi-

Istanze del Mõdragone, accioche Midelburgo vẽga soccorso.

Strettezze di vettouaglie in

migliori, ma ogni altra ſorte ancora d'alimento più vile. Ordinò dunque il Commendatore, che ſi preparaſſero con ogni diligenza due armate, affine di ſoccorrer per due vie della Schelda la Piazza più facilmente. L'vna armata era di legni minori da inuiarſi per quel braccio più ſtretto, e più baſſo, che parte poco lungi da Berghes al Som, e che ritiene, come noi già accennammo, il nome proprio del fiume. E l'altra ſi faceua di vaſcelli più groſſi, che doueuano paſſare per l'Honte, nel qual nome traſmuta la Schelda il ſecondo ſuo ramo di maggior larghezza, e profondità. Alle diligenze de gli altri aggiunſe il Commendator le ſue proprie. Trasferitoſi egli perciò in Anuerſa perſonalmente, ſollecitò gli apparecchi dell'vna, e dell'altra armata in maniera, che sù'l fin di Genaro amendue partirono per effettuare il diſegnato ſoccorſo. Era caduto infermo allora il Beauoir Ammiraglio di Zelanda, che doueua pigliarne la cura più principale; onde gli fù ſoſtituito il Signor di Glimes per Viceammiraglio. De' legni maggiori Sancio d'Auila hebbe il comando; e de' minori il Glimes, co'l quale andaua il Maſtro di campo Romero per Capo di tutta la gente, che vi era ſopra. Nel-

quella Città.

Riſolutione del Commendatore per ſoccorrerla con due armate.

A queſto fine ſi traſferiſce egli medeſimo in Anuerſa.

Sãcio d'Auila conduce vn'armata;

Et vn'altra il Signor di

Glimes, & il Mastro di campo Romero.

l'vna, e nell'altra armata la soldatesca era mista di Spagnuoli, e Valloni; se bene il numero maggior consisteua in quelli. Sciolse l'Auila felicemente d'Anuersa, e caminò inanzi per l'Honte. L'altra armata vscì di Berghes a vista del Commendatore medesimo, che la seguitaua sù l'argine della Schelda; e ciò fece egli fino al villaggio di Scacherlò, ch'è dirimpetto alla Terra di Romersual; situata sù la ripa contraria. Quiui s'erano fermati il Glimes, & il Romero, aspettando più fauoreuole la marea, per isuilupparsi più facilmente dell'arena, che produce in quel ramo gran quantità di banchi. Del disegno, dell'apparato, e della mossa, ch'i Regij haueuano poi fatta, erano consapeuoli pienamente i nemici, per le intelligenze, che riteneuano i Fiamminghi trà loro, e spetialmente in quel tratto maritimo, doue a fauor dell'Oranges era marauigliosa l'inclinatione, e l'aura de'popoli. Anzi fù costante opinione, che molti de'più principali nochieri, che seruiuano a gli Spagnuoli, fossero da lui guadagnati; e che più per malitia, che per fortuna, quest'armata di legni minori tanto infelicemente perisse, come noi quì racconteremo. Dunque fattosi vn'apparecchio molto maggiore dalla parte contraria,

L'Auila parte da Anuersa;

E gli altri due da Berghes al Som.

Fermansi a Romersual per goder' il fauore della marea.

Alla parte nemica giũge l'auuiso di tutte le accẽnate preparationi.

Ringagliardisce all'.

ria, si mosse l'armata nemica, alla quale comandaua Luigi di Boisot Ammiraglio d'Olanda, e venne a dirittura di Romersual, per impedire, che non passasse inanzi la Regia. Non voleua combattere il Viceammiraglio, conoscendo quanto grande era lo suantaggio dalla sua parte. Erano i vascelli nemici, e molto più alti, e di gran lunga più numerosi. Ma il Romero, ò che lo trasportasse il coraggio; ò che l'ingannasse la poca notitia delle cose marinaresche; ò più tosto, che l'inducesse la necessità dell'auuenturarsi, poiche non si poteua più ritardare il soccorso, e veniuano condotte le vettouaglie principalmente da quest'armata, e non dall'altra dell'Auila, fù di parere contrario, e volle che ad ogni modo si venisse al combattimento. Quindi si mosse contro i nemici la naue Vicealmirante, e tutte l'altre fecero ancora l'istesso. Ma quella, ò fosse caso, ò più tosto malitia, (come si dubitò) diede subito in secco, e seguì il medesimo d'alcune altre, che le stauano più d'appresso. Nè tardarono i nemici ad inuestirle tutte per varij lati. Dalle naui loro più alte cominciò a piouer subito vna folta grandine d'archibugiate; e seguitarono horribilmente a fulminare ancora l'artiglierie. Ma più dan-

incontro le sue.

Luigi Boisot Ammiraglio d'Ollanda.

S'auuicinan le armate.

Il Glimes non giudica ben di combattere.

Ma il Romero è di contrario parere.

Segue il combattimento.

Naui Regie inuestite con gran vantaggio dalle nemiche;

nosa riusciua etiandio la tempesta di varij fuochi artificiali, che in sito superiore lanciauano i vascelli nemici contro le naui Regie. Prouò questo danno più d'ogni altra la Vice-almirante; percioche alzatesi presto in essa da più parti le fiamme, e pertinacemente durateui, bisognò al fin, che si sommergesse; restato in dubbio, se più hauesse operato l'acqua, ò l'incendio nell'inghiottirla. Corse subito a quella volta il Romero con la sua naue Almirante, e con alcune altre. Ma fù maggiore l'animo, che mostrò, dell'aiuto, che diede. Anzi nel pericolo de gli altri prouò egli tale il suo proprio, che gettatosi a nuoto, fù costretto a saluarsi per quella via. Patirono molte altre naui Regie il medesimo infortunio d'essere, ò consumate dal fuoco, ò sommerse nella riuiera; e tutto il restante venne in poter de'nemici; che partendo con la vittoria, ne goderono largamente ancora il trionfo. E perche in loro se n'accumulasse tanto più l'allegrezza, il Commendatore si trouò sù l'argine accennato di Scacherlò a vedere con gli occhi proprij vn successo tanto infelice; e che lo faceua spettatore con l'animo d'altri ancora non meno infelici, che bisognaua aspettar necessariamente in breue da questo.

E frà l'altre la Vicealmirante;

Ch'al fine resta abbruciata, e sommersa.

Saluasi con gran fatica il Romero;

E molti altri vascelli Regij periscono.

Vede il Cõmendatore cõ gli occhi proprij quell'infelice successo.

questo. Morì il Glimes con molti Officiali Spagnuoli, e Valloni; e de' soldati ordinarij dell'vna, e dell'altra natione fù giudicato, che ne perissero più d'ottocento. Dopo la rotta di quest'armata non pensò più l'Auila se non al ritirarsi, & a mettere in sicuro la sua. Ma seguitato da quella, che i nemici haueuano posta insieme separatamente dall'altra, alla quale il Boisot comandaua, non penò poco egli a ridursi in Goes, e di là con le sue naui salue poi finalmente in Anuersa. Tale fù l'esito del soccorso. In modo, che il Mondragone non hauendo più, ne comodità di tempo per aspettarlo, nè speranza d'alcuna sorte per conseguirlo, patteggiata prima con honorate conditioni la libertà d'vscire di Midelburgo, per se, e per tutta la gente, ch'era con lui, rese la Piazza quasi subito in mano de' solleuati. Venne in man loro la Terra di Ramua similmente, che s'era mantenuta sino allora anch'essa nell'vbbidienza del Rè. E così rimasero co'l possesso intiero dell'isola di Valacria, come haueuano tanto desiderato; e gonfij ancora più di speranze, ch'in breue fossero per acquistare tutto il rimanente della Prouincia. Era entrato allora il nuouo anno del 1574. Nè haueua riceuuta il Commenda-

Glimes morto con diuerse altre persone di qualità.

L'Auila torna indietro;

E si riduce saluo in Anuersa.

Midelburgo viene in mano de' solleuati;

E similmẽte Ramua.

Nuoui pericoli alle cose del Rè nelle frontiere verso Germania;

datore apena questa percossa nel tratto del mare, che si scopersero alle cose del Rè altri nuoui, e maggiori pericoli nelle parti più verso terra. Da noi fù raccontato di sopra, che il Conte Lodouico fratello dell'Oranges, dopo la perdita di Mons, lasciato il fratello in Ollanda, s'era ridotto in Germania. Quiui non era egli stato a sedere otioso. Ma stimolandolo i suoi proprij spiriti, e più altamente ancora quei del fratello, haueua introdotte colà varie pratiche, affine d'entrare nuouamente in Fiandra con l'armi di quella natione. Appresso gli Alemanni haueua fatto nascere più tosto commiseratione, che disprezzo de' Nassau l'esito infelice delle lor mosse contro il Toledo. Et all'incontro essendosi con tali successi tanto più rese formidabili a tutti i vicini l'armi di Spagna in Fiandra, n'erano cresciuti sempre più ancora per ogni parte i sospetti. Da tutti quei lati l'Oranges alternaua gli stimoli del timore, e della speranza; rappresentando, hora il pericolo dell'Ollanda, e della Zelanda; & hora i vantaggi, ch'egli vi riteneua, e la facilità di conseguirgli ogni dì maggiori non solo in quelle due Prouincie, ma nell'altre etiandio, quando alle forze domestiche del paese s'aggiungesse ancora qualche

Per vna nuoua mossa del Côte Lodouico fratello dell'Oranges.

Concorreui l'Oranges anch'egli con ogni spirito.

che aiuto delle straniere. Succeduto poi l'ammutinamento de gli Spagnuoli, e riuscita sì male dalla parte Regia l'espeditione terrestre d'Alcmar, e l'altra maritima del Bossù, e partito finalmente di Fiandra il Toledo, haueua egli tanto più infiammato gli animi ne' suoi partiali, e dentro, e fuori di Fiandra, a fauor della nuoua mossa, che preparaua il fratello. *Essere partito il Duca d'Alba pur finalmente. Ma vedersi però eletto dal Rè in luogo suo il Rechesens, dopo hauer ricusato di subintrarui il Medinaceli; l'vno, e l'altro Spagnuolo; & amendue ristretti, com'anche il Toledo, a conditione tal di fortuna, ch'i Fiamminghi doueuano sommamente sdegnarsi di così fatte elettioni. Apparire chiaro il disprezzo del Rè nelle cose di Fiandra; e non meno chiara la sua intentione di voler praticarui con violenza il gouerno di Spagna. Dunque nel nuouo Gouernatore douersi riputare mutata più tosto la persona, che i sensi. Portarsi da questo, e più placido volto, e più benigne apparenze; ma nell'animo vn'egual fasto, e nel pensiero le medesime risolutioni. Mentre durasse la forza dell'armi, hauersi a giudicare insidiosi gli allettamenti delle parole. Nè i Fiamminghi poter fidarsi giamai, se prima non vedessero liberato il paese da gli Stranieri; le Città da' Castelli; i beni da' tributi; le*

E si vale della congiuntura con ogni vãtaggio.

Incitamenti da lui vsati, e dentro, e fuori di Fiandra.

co-

coscienze dall'oppressione; e le leggi della patria dal violamento, ch'in esse haueuano cagionato l'esterne. Per conseguire vn'intento sì giusto, essersi dall'Ollanda, e dalla Zelanda al fin prese l'armi. La fortuna hauere scambieuolmente variati i successi; ma nondimeno la maggior parte dell'vna, e dell'altra Prouincia esser' in potere de' suoi proprij habitanti. Il nuouo Gouernatore non conoscere i suoi soldati, e non essere conosciuto da loro. Hauer'egli poca esperienza di guerra. Trouare la gente Spagnuola infetta d'vn fresco ammutinamento; l'altra mal sodisfatta, e scarsa la prouisione del danaro per sodisfarla. L'Imperio di Spagna, per la troppa diuisione, & ampiezza della sua mole, essere ingombrato per modo in se stesso, che non potrebbe somministrare forze basteuoli in Fiandra per mantenerui lungamente la guerra. Onde si risoluessero vna volta i Fiamminghi d'vnirsi, e con loro i vicini più interessati nella lor causa; che ben presto in questa maniera vedrebbesi, e ridotto nell'antica forma della sua amministratione il paese; e conuertite le sue presenti miserie, nelle prime già godute felicità. Altrimente, come non douere aspettarsi, ch'i Fiamminghi, diuisi trà loro di dentro, & abbandonati da gli amici di fuori, non haueßero in breue a riceuere ogni più dura, e più superba legge da gli Spagnuoli?

Questi

Queſti concetti ſpargeua l'Oranges; così per accendere i popoli della Fiandra più ſempre contro il gouerno di Spagna; come per tirare i vicini con prontezza maggiore nella moſſa d'armi accennata, che dal fratello ſi diſponeua. Ma bolliuano queſte pratiche ſpetialmente in Germania; e vi concorreua il ſolito fomento heretico dalla parte d'Inghilterra, e di Francia. Il diſegno de' fratelli Naſſau era queſto. Che Lodouico dalla frontiera di Germania procuraſſe d'entrare in Fiandra con quelle maggiori forze, ch'egli haueſſe potuto di là ragunare inſieme. E che l'Oranges vſcendo al medeſimo tempo d'Ollanda, cercaſſe d'vnir quelle, che da lui ſi foſſero raccolte dentro al paeſe con le ſtraniere. A queſto fine s'erano introdotte dall'vno, e dall'altro di loro ſtrettiſſime intelligenze in varij luoghi di Fiandra, e da Lodouico ſpetialmente in alcune Città, ch'a lui ſarebbono ſtate più comode, per godere il paſſo delle riuiere. Ma ſopra ogni altra deſideraua egli d'hauere in mano quella di Maſtrich; luogo opportuniſſimo verſo la frontiera di Germania, per eſſerui maſſimamente vn ponte di pietra ſopra la Moſa, come altre volte noi dimoſtrammo. Dunque proueduto che fù Ludouico delle

Che diſegno haueſſero i Naſſau nella moſſa, che diſponeuano.

Varij loro trattati in diuerſe Città delle più importanti di Fiandra;

E ſpetialmente in Maſtrich.

Muoueſi Lodouico

cose necessarie per mettere insieme vn giusto corpo d'esercito, si mosse egli da quelle parti sù'l cominciar di Febraio; sprezzate le minacce della stagione, per non corrompere il fauor della congiuntura. Sapeua egli quanto allora si trouasse angustiato il nuouo Gouernatore frà quelle difficoltà, che dall'Oranges, e da gli altri suoi partigiani gli veniuano esposte. In modo che passato il Rheno, e la Mosella speditamente, si venne accostando verso la Gheldria; con intentione, per quello, che si poteua conoscere, di passare la Mosa, e spingersi nel Brabante, doue con lui hauesse poi ad vnirsi il fratello. Portaua la fama, che nel suo esercito si trouassero 7. mila fanti, e 3. mila caualli; miscuglio delle più vicine nationi; e che il suo neruo maggior consistesse, come pur l'altre volte, ne' soldati Alemanni. Veniuano questi, e tutti gli altri etiandio, con grand' opinione di buoni successi; e d'hauergli a conseguire tanto vantaggiosi nella mossa presente, che fossero per iscancellare con abbondante vsura di ricche prede ogni memoria infelice delle passate. Nella qual credenza Lodouico haueua procurato con ogni industria possibile di nudrirgli; rappresentando tutto quello in suo vantaggio,

dal confin di Germania.

Passa il Rheno, e la Mosella;

E s'accosta alla Fiandra.

Numero, e qualità de' soldati, ch' egli conduce.

Speranze grandi in che gli nudrisce.

taggio, e di suo fratello nelle cose di Fiandra, che poteua più confirmar le speranze in loro, e di far con larghezza gli acquisti, e di riportare con facilità le vittorie. Questa speditione di Lodouico riuscì con tanta celerità, che il Commendatore n'vdì l'effetto quasi prima dell'apparecchio. Onde turbato marauigliosamente da questo auuiso, e da ogni parte fluttuando frà le difficoltà, non sapeua a qual partito discendere. Vedeua egli la gente Regia molto scemata di numero. Che l'vnirla insieme, e voltarla contro Lodouico, per difendere la frontiera terrestre, era vn lasciare quasi in preda all'Oranges tutto il lato maritimo. Che dall'altra parte il diuiderla non basterebbe, per rompere di quà, e di là, come bisognaua, i disegni loro. Che il tirarla fuori delle guarnigioni non era senza pericolo; posciache non haurebbe forse voluto vscirne senz'esser prima sodisfatta almeno di qualche paga. Ch'era necessario in ogni maniera di fare altre grosse leuate subito, le quali haurebbono richieste grossissime spese. Ch'a somministrare il danaro necessario per tanti bisogni, non erano sufficienti le prouisioni di Spagna; e ch'ogni dì più si mostraua ritrosa a volerui concorrer la Fiandra.

Commendatore in grand'agitation di pensieri;

E per quali ragioni.

Consulta, e risolue quello, che stima più necessario.

dra. Poste c'hebbe in consulta il Rechesens tutte le accennate difficoltà co'i più principali Capi dell'essercito, fù presa finalmente questa risolutione. Ch'egli insieme co'l Marchese Vitelli, non s'allontanasse da Anuersa, doue minacciauano più le occulte pratiche dell'Oranges. Che lasciatosi in Ollanda vn numero di soldatesca bastante per conseruar l'acquistato, s'attendesse alla difesa semplicemente in quella frontiera. E che postosi tutto il resto dell'esercito insieme, Sancio d'Auila douesse condurlo verso la Mosa, per assicurare colà intorno le Piazze Regie; e per impedire con ogni diligenza a Lodouico il passaggio di quella riuiera. Fermato questo consiglio, non si tardò punto a metterlo in essecutione. Furono spediti subito gli ordini necessarij per far grosse leuate di gente nuoua nelle parti Cattoliche più vicine della Germania, in Borgogna, e nelle Prouincie Vallone di Fiandra. Ma perche il tempo stringeua, s'attese a tirare dalle guarnigioni la vecchia; vsatosi prima ogni studio per sodisfarla con le speranze, giache non si poteua eseguire allora ciò con gli effetti. Intanto s'era auuanzato sempre più Lodouico. E fermato il suo campo finalmente appresso Mastrich,

Nuoue leuate di gête dalla sua parte.

Ma intanto adopera i soldati vecchi.

Lodouico s'auuicina a Mastrich.

ſtrich, aſpettaua di potere, come ſi comprendeua, per via di pratiche entrar furtiuamente in quella Città. Inſoſpettito di ciò il Commendatore ſpedì a quella volta in gran diligenza Bernardino di Mendozza con alcune Compagnie di caualli, e ve n'aggiunſe poi alcune altre di fanteria. E concorrendo iui la gente Regia da ogni parte a far Piazza d'arme, vi ſi trouò sù'l principio di Marzo Sancio d'Auila ſimilmente, che doueua in primo luogo ritenerne il comando. Così venne a reſtare aſſicurata ſotto l'vbbidienza del Rè la Città; e rimaſe con ſicurezza impedito ancora per quella parte a Lodouico il paſſaggio del fiume. Eraſi alloggiato egli appreſſo il Caſtello di Valchemborg, diſtante da Maſtrich poco più di due leghe, in diuerſi villaggi là intorno. Verſo quel medeſimo lato veniua diſpoſta dall'Auila parimente la gente Regia, ſecondo ch'eſſa andaua ſopragiungendo alla Piazza d'arme; e frà tanto egli per dare animo a' ſuoi, e ſcoprir meglio quel de' nemici, quaſi ogni giorno vſciua alle ſcaramucce. In vna, che riuſcì più ſanguinoſa dell'altre, rimaſe morto de' Regij particolarmente Franceſco di Medina Commiſſario generale della caualleria; e fù terminata nel

Entraui Bernardino di Mendozza;

E poco dopo Sancio d'Auila, deſtinato al comando de' Regij.

Alloggiaſi l'vna, e l'altra gente in luoghi vicini.

Scaramucce, che ne ſuccedono.

reſto

resto con perdita vguale per ambe le parti. Ma l'Auila, preso vn'altra volta il vantaggio, con vn numero scelto di Spagnuoli, e Valloni, assaltò inanzi giorno il villaggio di Bemelen, dou'erano alloggiate molte Compagnie di fanti Alemanni del campo nemico; & al disegno rispose così bene il successo, che più di 400. ve ne perirono, e gli altri pieni di confusione cercarono la loro salute ne' quartieri vicini. Vedutosi Lodouico fuori d'ogni speranza d'entrare per via di fraude in Mastrich, e di potere in quel sito passar la Mosa, determinò, seguitando il corso del fiume, d'inuiarsi alla volta di Ruremonda; pieno di fiducia pur similmente, che per via di trattato quella Città douesse cadere in man sua. Il che quando non gli fosse riuscito, la sua risolutione era di continouare tuttauia inanzi il viaggio, e d'vnirsi poi trà la Mosa, & il Vahale con l'Oranges, ch'a tale effetto doueua pigliar quel camino, e venire ad incontrarlo per quella parte. Auuicinatosi a Ruremonda, gli suanì presto ogni speranza d'esserui riceuuto da chi maneggiaua la pratica in suo fauore; ò perche i Regij l'haueßsero discoperta; ò perche a' suoi partigiani non fosse bastato poi l'animo d'eseguirla.

Fattione importãte a fauore de' Regij.

Lodouico si lieua d'intorno a Mastrich;

Tenta Ruremonda;

Ma non gli riesce il trattato.

Dun-

Dunque, precipitato ogni indugio, si mosse di là egli subito; e radendo sempre la ripa del fiume, seguitò in compagnia del suo corso a marciare verso Nimega; Città situata sopra il Vahale; ch'è la prima di tutta la Gheldria; e dou'egli, e l'Oranges haueuano pur'anche molti adherenti, che dauano loro speranza di fargli riceuer dentro per via di sorpresa. Il che sarebbe tornato in grandissimo loro vantaggio, e per l'opulenza del luogo, e per l'opportunità del suo sito. Ma l'Auila, c'haueua di già, ò sospettati, ò scoperti questi disegni, contraponendo le sue diligenze a quelle di Lodouico, s'era mosso anch'egli subito a seguitarlo di quà dal fiume, per impedirgliene da ogni parte il transito, e per fargli ostacolo insieme, affinche non si potesse vnir co'l fratello. Intanto s'era rinforzato sempre più di fanteria, e di caualleria l'esercito Regio. D'Ollanda spetialmente era giunto il Mastro di campo Bracamonte con due mila fanti Spagnuoli vecchi; e quasi tutti gli altri Mastri di campo Spagnuoli, e delle altre nationi, si trouauano appresso l'Auila; se ben l'esercito fino allora non passaua quattro mila fanti, la maggior parte Spagnuoli, & il resto Alemanni,

Seguita il camino verso Nimega.

E spera d'hauerla in mano per via di pratiche.

Muouesi l'Auila per impedirlo, che non possa vnirsi con l'Oranges.

Numero della gente Regia.

Bor-

Borgognoni, e Valloni; e non vi ſi troua-
uano più d'ottocento caualli trà lance, & ar-
chibugieri. Aſſicurato che fù l'Auila dell'vl-
timo intento, nel quale s'era fermato poi Lo-
douico, dopo il vano tentatiuo di Ruremon-
da, cioè, di non voler più paſſare dalla par-
te di quà, ma di voler congiungerſi da quel-
la di là con l'Oranges, rinforzò anch'egli con
ogni ardore le diligenze, e rapidamente fece
marciare i ſoldati Regij. E perche ſtauano
all'vbbidienza del Rè tutti i luoghi ſopra la
Moſa, che poteuano dar comodità di paſſarla,
perciò l'Auila ſpinſe i corridori, che biſogna-
uano a batter l'oppoſta ripa per hauer lingua
de'nemici ad ogn'hora, e poter tanto me-
glio dalla ſua parte miſurar le riſolutioni con
la notitia di quelle, che di mano in mano ſi
pigliaſſero dalla banda contraria. Appariua in-
ſomma, che nella celerità conſiſteua il mag-
gior vantaggio, e nel poter l'vno eſercito pre-
uenir l'altro; ſi che, ouero il Regio, varcata
la Moſa, impediſſe al campo nemico l'andare
più inanzi; ouero queſto, accelerato più il
ſuo viaggio, preueniſſe il paſſare dell'altro, e
poteſſe poi vnirſi con la gente dell'Oranges,
come n'haueua il diſegno. Ma troppo gran-
de era la differenza frà i ſoldati dell'vno, e del-
l'altro

Proponimento di Lodouico.

Et all'incōtro dell'Auila.

In che cōſiſteua il vantaggio dall'vna, e dall'altra parte.

Gente Regia quanto preualeſſe

l'altro campo. La gente Regia, vscita dalle scuole di consummatissimi Capitani, sapeua, si può dire, gli ordini loro prima ancor di riceuergli; e da quella parte essendo così spedita l'vbbidienza, com'era spedito il comando, perciò tutte l'attioni, e vi s'intendeuano con gran prestezza, e vi s'eseguiuano con somma facilità. Per contrario la soldatesca nemica, posta insieme tumultuariamente; nuoua quasi tutta nell'armi; soggetta a diuersi Prencipi; e che non haueua stimolo alcuno di pena, ò di premio in seruire al suo proprio, non portaua seco altri sensi militari, che di rapine, e di prede. E frà le difficoltà de' viueri, e l'ingombramento delle bagaglie, essendo costretta bene spesso a dipender più dalla necessità, che dall'eletione, perciò non poteua sì speditamente auanzarsi, come l'occasion richiedeua. E di già in essa haueua cominciato a nascer disordine. Percioche non riuscendo le speranze, delle quali in altissimo grado era stata pasciuta da Lodouico; & in vece di trouar le Città di quella frontiera disposte a riceuerla, trouatele più tosto con risolutione di ributtarla; & aggiungendosi la strettezza de' viueri, e le difficoltà de gli alloggiamenti; per queste cagioni vn buon

alla nemica in tutte le cose.

Disordini cominciati a nascere nella gente di Lodouico.

Hhh nu-

numero di caualli s'era di già sbandato, & ogni giorno diminuiua similmente la fanteria. E di picciol frutto era l'autorità de' Capi nel conseruarsi il rispetto, curandosi poco la gente di perderlo, a chi non haueua alcun'obligo natural di portarlo. Dunque fattosi inanzi con pronta marchiata l'esercito Regio, arriuò a Graue prima che la gente nemica giungesse a quella dirittura nella parte contraria. E' situata la Terra di Graue sopra la Mosa nel suo lato sinistro. E perche l'Auila con ordini anticipati haueua di già fatto gettare iui vn ponte di barche; perciò il campo Regio senza perdita alcuna di tempo se ne passò all'altra ripa, e vi prese l'alloggiamento. Giunseui poco dopo da Nimega il Signor di Hierges, il quale haueua prima assicurato quel luogo alla deuotione del Rè; e seco menò 300. Spagnuoli, e n'arriuarono poi subito altre due Compagnie, & vna ancora di Borgognoni; il che seruì di buon rinforzo all'esercito. Veniuano marciando a gran passo i nemici medesimamente; quando peruenuti al villaggio di Mouch, seppero da' lor corridori, che il campo Regio non era più lontano d'vna lega in quell'istesso lato del fiume. Portò seco quest'auuiso la conseguenza assoluta,

Esercito Regio passa la Mosa a Graue.

Signor di Hierges arriua al campo con nuoua gente.

Giunge Lodouico a Mouch.

E s'auuicina l'vno esercito all'altro.

luta, che biſognaua, ò ritirarſi, ò combattere. La ritirata era piena di gran pericolo; poſciache, oltre allo ſpauento ordinario del ritirarſi, non haueuano i nemici, nè prouiſione di vettouaglie, nè luogo alcuno di ſicurezza, per fermarſi da quella banda. All'incontro il cimentarſi in battaglia con ſoldateſca vecchia, ſe bene inferiore di numero, pareua, che foſſe troppo dubbioſo partito. Ma preualſe al fine la neceſſità del paſſare inanzi, e del trouarne la ſtrada co'l ferro in mano. Fermati nel villaggio di Mouch, alzarono ſubito vna trincera, per coprir meglio con eſſa la fanteria, dalla qual parte eſſi temeuano più l'incontro de' Regij. Nella caualleria poneuano la maggiore loro ſperanza, ancorche foſſe ridotta ſolamente a due mila caualli. Ma nondimeno preualeua troppo di numero a quella del Rè; in cui fauore all'incontro faceua il ſito, c'haueua dell'anguſto più che del largo, per cagione di certe colline, le quali s'eleuauano in poca diſtanza dal fiume, e porgeuano poco ſpatio a'caualli per maneggiarſi. Frà tanto la gente Regia, vedutaſi a fronte della nemica, ſi preparò con gran riſolutione al combattere. Nel qual ſucceſſo perche doueua conſiſtere dalla parte del

Fanteria di Lodouico ſi cuopre d'vna trincera.

Caual'eria dalla ſua parte di gran lunga ſuperiore alla Regia di numero.

Sito nel quale ſi trouauan gli eſerciti.

Deſiderio ne' Regij

di venire a battaglia.

del Rè quasi intieramente, ò la conseruatione, ò la perdita de' Paesi bassi; perciò non si può dire quanto ciascun de' soldati facesse animo a se medesimo. E nondimeno per accendergli ancor di vantaggio, l' Auila, prima di compartir le ordinanze, con forza più di ragioni, che di parole, militarmente gli esortò alla battaglia in questa maniera.

E tãto più gli infiamma l'Auila con vn suo militare ragionamento.

Dal seruitio, che noi siamo per rendere hoggi quì al nostro Rè, ben si può misurare il premio, che debbiamo all'incontro sperarne. E chi dubita, se noi vinciamo, che la nostra vittoria non sia per hauer conseruati questi paesi alla sua Corona? Altre armi quasi non vi son che le nostre; onde tutto nostro per conseguenza sarà il merito d'attione così importante; e sicome il Rè da noi soli dourà riconoscerla, così non possiamo dubitare, che non sia con grandezza Reale etiandio per rimunerarla. Nel resto qual pegno più certo vogliamo noi, per conseguire la vittoria presente, che quello di tante altre passate? Non vinse la prima volta in Frisa questo medesimo Lodouico; ma noi fummo quelli, che per troppo ardor di combattere, lo volemmo sforzatamente far vincere. Quanto presto ci vendicammo poi a Geminghen? doue quel fiume lo saluò, per farlo perir forse più indegnamente hora sopra quest' altro. Ogni

mossa

mossa d'arme insomma, ch'egli, ouero il fratello, con l'indegna perfidia loro, hanno fatta contro questi paesi, hà conseguito sempre vn' istesso fine. Apena entrati, ne sono vsciti. Con fuga, vccisione, e vergogna sempre dalla lor parte; e con sommo acquisto d'honore, di gloria, e di riputation dalla nostra. E ben hà mostrato l'esperienza in tutte quelle occasioni, quanto preuaglia ordinariamente al numero, la virtù; quanto alla confusion, l'ordinanza; e quanto il combattere con zelo d'honore, al portar l'armi con oggetto sol di rapine. Il medesimo seguirà senza dubbio nel conflitto presente, poiche la condition nostra, e de' nemici, è l'istessa. La nostra, d'esser nudriti noi per tanti anni sotto le insegne; e d'vnir così bene al fauor delle cause, che noi seguitiamo, il valor similmente nel saperle difendere. E quella de' nemici, di giunger nuoui ad ogni fattion militare; e di sostener con vilissime attioni empie cause sotto Capi ribelli. A gran comodo ritorna per noi la strettezza del sito, che non consente alla caualleria loro tanto superiore di numero, il potere soprafar troppo la nostra. E con tutto ciò sarà in modo guarnita la nostra di fanteria, che il vantaggio in questa parte supplirà molto bene al difetto nell'altra. E quella debol trincera, che s'è posta inanzi per sua di-

fesa

fesa la fanteria de' nemici, che altro può dinotare, se non vna lor vile timidità, & vn desiderio aperto di fuga più tosto che di battaglia? Noi all'incontro gli assalteremo con la solita nostra risolutione, & intrepidezza; e si vedranno senza dubbio ancora le solite pruoue; in noi di vincere, & in lor di fuggire. Con voci lietissime fù riceuuto da' soldati questo ragionamento dell'Auila. Quindi egli, insieme con gli altri Capi, dispose l'ordinanze in tal forma. Collocò alla man destra la fanteria verso il fiume, per maggior sicurezza; e la diuise in proportionati squadroni, armando le picche d'archibugi, e moschetti, doue più conueniua. Alla parte sinistra comparti la caualleria pur'anche in varij squadroni, e la guarnì verso la campagna d'vna buon'ala di moschettieri Spagnuoli, e Valloni, affine di romper con essi tanto più facilmente l'impeto maggiore, che doueua aspettarsi da' caualli nemici per quella parte. Della fanteria haueuano la principal cura i Mastri di campo, Consaluo di Bracamonte, Fernando di Toledo, e Christoforo Mondragone, il quale haueua condotto seco il suo Reggimento Vallone, che fece honorate pruoue in quel giorno. E nella caualleria riteneuano i primi luoghi, Bernar-

Ordinãza de' Regij.

nardino di Mendozza, e Gio: Battista de'Marchesi del Monte, insieme co'i quali si trouauano diuersi altri Capitani d'esperimentato valore. In fronte furono collocati gli archibugieri Alemanni dello Schinche, insieme con quelli dell'altre nationi; e dopo essi le lance, che faceuano il maggior corpo de' caualli; e ciò fù eseguito con tal riguardo, che scaricata sopra gli archibugieri la tempesta de'Raitri nemici, potessero questi esser furiosamente inuestiti poi dalle lance. Oltreche doueua seruir grandemente a rompere il primo loro impeto, come s'è detto, quell'ala di moschettieri a piedi, che fiancheggiaua dal lato di fuori la gente Regia a cauallo. Intanto dalla parte nemica non s'era tralasciato di far tutto quello, ch' era necessario per discendere con ogni maggior vantaggio alle pruoue della battaglia. Lodouico haueua seco il fratello Henrico, pieno anch'egli di spiriti militari. Ma riteneua nel loro esercito gran prerogatiua di luogo Christoforo, vno de'figliuoli del Conte Palatino Elettore. Comandaua questi a tutta la caualleria; se bene frà lui, e Lodouico era egualmente congiunto etiandio quasi in ogni altra cosa il gouerno del campo loro. Lasciarono essi alcune insegne di fanteria

Preparatiõ de' nemici al combattere.

Ordināza della gente loro.

per

per difender l'accennata trincera, che veniua alla mano loro ſiniſtra più verſo il fiume. Quindi alla deſtra compoſero vn groſſo ſquadrone de gli altri fanti con buona ordinanza; e verſo la collina diſteſero, quanto fù loro permeſſo in quell'anguſtia di ſito, la caualleria; formandone ſpetialmente vn'eletto ſquadron ſeparato, in cui preſero luogo i due Generali, & Henrico inſieme con loro. Il che fece dubitare, ſe ciò da lor ſi faceſſe, ò per ritrouarſi a quella parte del conflitto, doue più ſperauano il ſucceſſo della vittoria; ò per aprirſi a quel modo, in caſo di perdita, più facilmente trà i nemici il paſſaggio, & vnirſi poi con l'Oranges, che di già s'era auuicinato anch'egli a Nimega con molte forze. Nell'ordinare le ſquadre loro i due Generali, non mancarono d'animare i ſoldati con ardentiſſime eſortationi. *Queſt'eſſere il giorno* (diceuano) *che libererebbe i Fiamminghi di ſeruitù; gli Alemanni di geloſia; e ch'a lor'altri ſoldati ſarebbe goder mille premij di quella vittoria. Della quale come poter dubitarſi? Il nuouo Gouernatore Spagnuolo, confidando poco in ſe ſteſſo, e meno forſe ne' ſuoi, non hauer voluto condurſi in perſona, dou'era il maggior pericolo d'impiegarla. Eſſergli biſognato quaſi per forza tirar la gente fuori delle*

Eſortationi de' lor Generali, per accendere maggiormente i ſoldati.

delle sue guarnigioni. Venir' essa tuttauia consensi più d'ammutinamento, che di battaglia; e trouarsi in modo scemata di numero, che non s'era potuto ridurla se non in debolissimo corpo d'essercito. Quanto rimaner superiore la caualleria spetialmente dalla lor parte? E quanto impetuosa douerne riuscir la procella? Conseguita che fosse la vittoria da questo lato, s'otterrebbe tanto più sicuramente dall'altro; doue la fanteria nondimeno anch'essa farebbe sì chiare pruoue, che per vincere le basterebbono le sue proprie. Rotto, e fugato il nemico, esser la Fiandra per rimanere assolutamente in arbitrio loro. E qual legge non sarebbe essa per riceuere con le forze del Prencipe d'Oranges per l'vna parte, e con le loro per l'altra, ò con l'vnione di tutte raccolte insieme? All'Ollanda, e Zelanda, Prouincie inuitte nel difendere la libertà della patria, si dourebbe senza dubbio compartir pienamente il frutto di sì felice successo; com'anche ad ogn'altra Prouincia, che volesse congiungersi fedelmente nell'istessa causa con quelle due. Nell'altre opererebbe il ferro, quel che non hauesse potuto operare la piaceuolezza; e si come frà quelle sarebbono lietissime l'accoglienze, così riuscirebbono ricchissime frà queste le spoglie. Entrasse dunque ciascun soldato nella battaglia con presuposto fermo d'vscirne

ne con la vittoria. Et aggiungendo stimoli a stimoli, ciascuno s'imaginasse d'hauer presenti gli occhi d'amendue le Germanie, ch'aspettauano per mezzo delle valorose lor destre in tal giorno, l'vna di ricuperar quel bene, c'haueua perduto; e l'altra di mantenersi in quello, che temeua di perdere. Compartite che furono l'ordinanze dell'vno, e dell'altro esercito nell'accennata maniera, principiossi ad accender la scaramuccia. L'Auila spinse 300. fanti parte Spagnuoli, e parte Valloni contro quelli, che dalla banda contraria guardauano la trincera; ch'vsciti con proportionato numero anch'essi, molto arditamente riceuerono i Regij. Ma questi come più esercitati, presto cominciarono a pigliare vantaggio sopra di quelli; in modo che gli rispinsero alla trincera, e tentarono di salirui dentro con loro. Quiui la mischia s'inuigorì grandemente. A misura, che giungeuano di quà, e di là nuoui soccorsi, cresceua ancora nuouo animo a ciascuna delle due parti. Nondimeno preualendo sempre più i Regij, montarono al fine sù la trincera, e de' loro vi fù ammazzato frà i primi il Capitano Diego di Montesdoc. Allora non tardò più a muouersi lo squadrone principale de' fanti nemici. Onde fermati gli altri, i quali di già

Scaramuccia con la quale segue il principio della battaglia.

Cresce da ogni parte il combattimento.

pie-

piegauano, ſi rimiſero tutti inſieme a combattere; e per qualche tempo contraſtarono vigoroſamente co'i Regij; che ſopragiunti anch'eſſi co'i loro ſquadroni, haueuano ridotta quiui tutta la mole della battaglia per quella parte. Ma cedendo ſempre di terreno gli heretici, finalmente voltarono del tutto le ſpalle a' Cattolici. Più dubbioſo riuſcì l'euento frà l'vna, e l'altra caualleria. Da' Raitri di Lodouico furono sì ferocemente vrtati i caualli archibugieri del Rè, & in particolare gli Alemanni dello Schinche, i quali più ſtauano di fronte, che prima rotti, e poi del tutto diſordinati, non ſolo abbandonarono il luogo, ma ſcorrendo vilmente ſino alle Terre vicine, publicarono per tutto la vittoria a' fauor de'nemici. Scaricata, c'hebbero i Raitri la prima grandine de'loro ſcoppietti, girarono per caricargli di nuouo, e farne vſcire più furioſa ancor la ſeconda. Ma non diedero lor tempo le lance Regie. Vſcirono queſte allora sì impetuoſamente, e da più parti con tal vigor gli percoſſero, che rompendo la loro ordinanza gli riſpinſero a viua forza, e gli aperſero. Al che operò mirabilmente l'ala di fanteria; dalla quale tempeſtati al medeſimo tempo i Raitri per fianco,

Vittoria de'fanti Regij.

Feroce aſſalto de' caualli nemici;

Che vengono ſuperati poi dalle lāce Regie;

Con l'aiuto d'vna valoroſa ala di fanteria.

tanto più furono costretti a disordinarsi. Tentarono di nuouo con ogni sforzo più valoroso Lodouico, & il Palatino di riordinargli; e con le persone lor proprie animando gli altri, non lasciarono di fare offitio di soldati ordinarij ancora più che di Capitani supremi. Ma i caualli Regij animati sempre più, e dalla vittoria manifesta de' fanti, e dal vantaggio, che di già manifestamente ancora gli fauoriua dalla lor parte, incalzarono per modo i Raitri, che non potendo questi esser più ritenuti, e vinta affatto dal timor la vergogna, voltarono le spalle, & a briglia sciolta si posero finalmente a fuggire. Non lasciò la fortuna anch'essa di pigliar parte in questa battaglia, come suol d'ordinario in tutti i combattimenti. Percioche sù'l punto c'haueuano cominciato i Raitri a piegare, sopragiunsero al campo Cattolico trè Compagnie di lance, condotte da Nicolò Basti, da Giorgio Machuca, e da Pietro Tassis, che n'erano Capitani, e rinuigorirono sì fattamente l'incalzo di già principiato contro i caualli nemici, che questo nuouo rinforzo finì in tutto di rompergli, e dissipargli. In luogo del combattimento, allora seguì l'vccisione. Fatti padroni del campo i Regij, commisero vn'horribile

Onde la caualleria nemica volta anch'essa finalmente le spalle.

Quanto operi sempre la fortuna frà l'armi.

ribile strage de' nemici per ogni parte; e fù creduto communemente ch'oltre à 4. mila di lor ne perissero. De' Regij ne mancarono intorno a 200. Restò nobilitato in particolare questo successo dalla morte de' fratelli Nassau, e di Christoforo Palatino; che tutti trè vnitamente determinati, ò d'aprirsi co'l ferro il passo, ò di perdere in quello sforzo la vita, combattendo valorosamente, furono costretti al fin di lasciaruela. Questa vittoria diede all' armi del Rè grandissimo vantaggio, e riputatione. Che se ben la battaglia non era seguita frà eserciti numerosi, nondimeno vi s'era cimentato per l'vna, e per l'altra parte il sommo delle conseguenze di Fiandra. E considerate quelle spetialmente, che soprastauano alle cose del Rè, non era dubbio, che se la vittoria fosse riuscita in fauor de' nemici, haurebbono l'armi loro vnite con quelle dell' Oranges corso liberamente il paese per ogni lato, e resi arditi ancora i più ritenuti ad alzar l'insegne a nuoue solleuationi. Ma questa vittoria così importante apena fù conseguita, che ne corruppero il frutto quei medesimi che l'haueuano principalmente acquistata. In vece d'aspettarne il premio dal Rè, gli Spagnuoli vollero in grandissimo dan-

Strage degli heretici.

Numero de'lor morti.

E spetialmente de'fratelli Nassau, e di Christoforo Palatino.

Cōseguenze di tal vittoria per la parte del Rè.

Ammutinamento de gli Spagnuoli dopo la battaglia di Mouch.

no del seruitio Reale pigliarne da se stessi la ricompensa. Dunque la notte medesima, che succedè al giorno della battaglia, e sù'l luogo proprio dou'era seguita, essi determinarono d'ammutinarsi; e prima n'vscì l'effetto, che si potesse hauerne penetrato il pensiero. Di ciò frà pochi al principio si mosse il bisbiglio; quindi frà molti se n'accese la pratica; e finalmente in tutti se ne diffuse a pieno il consenso. Doleuansi con sommo sdegno di vedere sì mal ricompensate le lor fatiche. *Con le braccia, e co'i petti loro espugnarsi le Piazze; vincersi le battaglie; e farsi tutte l'altre più pericolose fattioni. L'honore, & il frutto restarne appresso quei del comando; la pouertà, e le ferite solamente appresso di loro. Distribuirsi le infelici paghe più in luogo di premio, che di mercede; e nondimeno, dopo sì lunghi auuanzi, non finirsi mai di riceuerle. Come potersi più tolerare sì misera conditione? Essere in man loro di sodisfarsi del danaro ogni dì promesso, e non mai pagato; e perciò douer subito essi più tosto volerlo, che più oltre, e forse vanamente, aspettarlo.* Nè fù maggior la tardanza. Diedero all'arme strepitosamente ad vn tratto; e deposti con violenza i lor primi Offitiali, ne crearon de' nuoui. Dopo questa

Loro querele, e risolutione di voler'esser pagati.

sta attione si partirono incontanente da Mouch, e s'incaminarono alla volta d'Anuersa, con disegno d'entrare in quella Città, e quiui con ogni lor comodo, e sicurezza, farsi a tutti i modi sodisfar intieramente delle lor paghe. Vsarono ogni possibile diligenza appresso di loro, e Sancio d'Auila, e gli altri Mastri di campo, per rimediare a sì graue, e sì inaspettato disordine. Ma tutti gli officij furono sempre con risolutione ostinatissima ributtati. E perche dopo questo ammutinamento ne seguirono tanti altri nel progresso di questa guerra, e che per tal rispetto alle cose del Rè in Fiandra sono state quasi più dannose l'armi de' suoi soldati, che quelle de' suoi nemici; perciò non sarà fuori di proposito il riferire quì anticipatamente con ogni maggior breuità quel che può esser più degno di sapersi in materia, della quale tante volte occorrerà che si tratti. Non è altro vn'essercito alla campagna, che vna gran Città mobile, gouernata con leggi militari, frà muraglie di ferro. Questa Città si distingue in varie qualità di persone. Il luogo più sublime in essa viene occupato dal Capitan generale, che ne ritiene con autorità suprema il gouerno. Seguono dopo lui gli altri Capi maggiori, e dopo questi i minori; & in vltimo resta l'Ordine

Incaminansi alla volta d'Anuersa.

Fà quanto può Sācio d'Auila per acquetargli;

Ma indarno vien mosso ogni officio.

Relatione delle cose più degne da sapersi intorno a gli ammutinamenti.

in-

inferiore della soldatesca minuta, che non hauendo alcuna parte nel comandare, la ritiene tutta solamente nell'vbbidire. In quest'Ordine popolare dell'esercito (per chiamarlo così) succedono gli ammutinamenti; e la cagione più ordinaria suol'essere per mancargli le paghe. Preuale sempre nella soldatesca più bassa all'honor l'interesse. Onde rimanendo senza esser pagata, prima si querela, quindi s'altera, e poi s'ammutina. Nelle guerre lunghe ciò si vede succeder con maggiore facilità, per l'eccessiua spesa, che portano seco. Questa lunghezza di tempo ancora fà ch'i soldati s'accompagnano con le mogli; che si riempiono di figliuoli; che per tal rispetto si riducono sempre a maggiori bisogni; e che finalmente conuertita la necessità in corruttella, s'ammutinano spesse volte più perche vogliono, che per hauere alcuna giusta occasione di farlo. Dunque rotte allora le leggi dell'vbbidienza, quest'Ordine popolare si sollieua contro i suoi primi Capi, e del suo corpo n'elegge tumultuariamente de' nuoui. Nasce questo moto in campagna aperta ordinariamente; poiche non sarebbe quasi possibile dentro alle guarnigioni di condurne con sicurezza la pratica. Nelle mutationi de' gouerni, vedesi, che dal migliore commune-

In qual'Ordine di soldatesca soglian succedere;

E special mente nelle guerre di lunga durata.

Ordinariamẽte si fãno in campagna aperta.

munemente si degenera nel peggiore. Così succede in quest'occasione. Passa allora il comando supremo d'vn solo in tutta la moltitudine sollevata; la quale essendo composta di gente a cauallo, & a piedi, forma vn corpo dell'vna, e dell'altra, e chiamasi lo Squadrone de gli alterati, per fuggire l'altro vocabolo sempre ignominioso d'ammutinati. Nello Squadrone dunque consiste l'autorità; e nel corpo suo vnito insieme tutta la virtù del comando. Vuole vn Capo nondimeno questa tumultuante Republica; e si nomina Eletto. Appresso di lui vuole similmente alcuni altri di maggior pratica; e questi si chiamano Consiglieri. La gente a cauallo, & a piedi vien distribuita pur anche sotto due Capi più principali. A quello della caualleria si dà titolo di Gouernatore; & a quello della fanteria di Sergente maggiore. Seguitan poi i Capitani, & Offitiali ordinarij nell'vna, e nell'altra sorte di gente; e vi si compartiscono diuersi altri ministerij secondo il bisogno. Co'i suffragij della viua voce sono distribuiti gli offitij; e nell'istesso modo sono prese tutte l'altre risolutioni. Il primo intento dello Squadrone, è d'occupar subito qualche buona Terra, ò Città, e quiui fortificarsi in maniera, che non possa riceuere alcuna forza. Di là scorre tutto il paese all'intorno; il

Forma del gouerno, ch'osseruã gli ammutinati.

Titolo di squadrone vsato da loro.

Nome d'Eletto, e di Consiglieri.

Come s'eleggano gli Offitiali.

Principal fine dello Squadrone.

 qual

qual finalmente per euitare i danni più graui, si riduce al più tolerabile, per via d'aggiustate contributioni. L'offitio dell'Eletto è semplicemente di proporre quello, che di mano in mano si deue risoluere; librate meglio prima le materie nel suo Consiglio. Habita egli perciò nella piazza maggiore del luogo occupato, e da vna fenestra iui fà le proposte allo Squadrone, che vi si raguna per tal'effetto. Freme la moltitudine bene spesso di quelle, che non le piacciono; e lasciandosi trasportare da vn'ira insana, contradice alle volte con vna grandine di moschetate in vece di ripugnare con l'vsato stil delle voci. A questo eccesso la inducono spetialmente i sospetti, ch'in essa regnano. Sempre l'vn soldato teme d'esser tradito dall'altro; e de'Capi, ne'quali da principio si riponeua la fidanza maggiore, nasce poi con facilità la maggior diffidenza. L'Eletto perciò non viene lasciato mai senza vna particolar sentinella; non può riceuer lettere, nè scriuerle senza notitia dello Squadrone; e così ancora in ogni altro negotio hà legata la voce non men che le mani, se prima dallo Squadrone non glie ne vien leuato l'impedimento. Nell'istesso modo è ristretto il ministerio a'suoi Consiglieri. Frà gli altri soldati è prohibito assolutamente ogni separato commercio; volendosi con irre-

Officio particolar dell'Eletto.

Cieca passion della moltitudine.

Quanto sia piena di sospetti l'ammutinata.

Strettezze, nelle quali vien tenuto l'Eletto.

Et ogni altro ammutinato similmente a proportiò del suo essere.

irretrattabil rigore, che ſi come lo Squadrone fà vn corpo ſolo, così ritenga ſolamente vna volontà. In tutto il reſto viene oſſeruata pur'anche vna rigidiſſima diſciplina; in modo che potrebbe reſtare in dubbio, ſe foſſe, ò con più ſtrette leggi introdotta, ò con più ſeuere eſeguita. Ad ogni ſoſpetto ſi tocca all'arma; ad ogni arma biſogna eſſer pronto all'eſecutione; & ad ogni eſecution che ſi manchi, non vi è fallo, che ſi perdoni. Non ſi vide mai diſubbidienza, che partoriſſe maggiore vbbidienza. Con tanto rigore, nel ſottrarſi lo Squadrone al comando de'ſuoi primi Capi, ſpoglia ſe medeſimo d'ogni libertà nel ſottoporſi a'ſecondi. Se ben finalmente (come habbiam detto) ritiene l'autorità ſuprema in ſe ſteſſo; e con horrido imperio di quando in quando vuole che n'appariſcan le pruoue. Non poche volte perciò con le proprie mani puniſce i più graui delitti; facendo con fiero ſpettacolo, hora paſſar per le picche, & hora morir co'i moſchetti quelli, che ſecondo le leggi del ſuo gouerno l'han meritato. Peccano le ſue leggi per lo più nell'atroce. Ma ve ne ſono molte all'incontro sì ben regolate, che non potrebbono deſiderarſi migliori in qualſiuoglia Republica più perfetta. Vien dato bando ſotto grauiſſime pene al giuoco; a'furti; alle beſtemie; all'vb-

Quanto ſia rigida frà di loro la diſciplina.

Marauiglioſo parto d'vbbidiëza d'vna tale diſubbidienza.

Caſtighi fieri, ch'eſcono dalle mani ſteſſe dello Squadrone.

Leggi perfette in così imperfetto gouerno.

briachezza; alle femine dishoneste; a tutte le risse; al far debiti sopra il potere; & a molti altri eccessi di questa sorte; che nella forma d'ogni più lodeuole reggimento sogliono essere compatiti, per non poter'essere a pieno mai sradicati. Nel che s'hà riguardo principalmente a leuare ogni occasione di contesa, e discordia, che possa disunir lo Squadrone. Tanto è maggiore la forza del seruire a se stesso, che ad altri. E tanto può l'vniforme consenso di molti, ancorche varij di nascimento, di costumi, e di lingue; essendosi veduto nella guerra di Fiandra più volte ammutinate insieme diuerse nationi, e tutte formare vn corpo, e condursi ad vn fine, come se fossero state vna sola. Hanno tentato i Generali con l'altra gente di guerra alle volte di romper', e castigare l'ammutinata. Ma non è riuscito loro quasi mai il disegno; poiche più tosto da quella molti passano a questa, e si conuerte il rimedio in più graue male. Onde s'hà per migliore partito d'accordare la soldatesca diuisa; il che segue ponendo in sua mano per sicurezza qualche Signor principale, finche intieramente sia sodisfatta. E noi vedemmo al tempo nostro dato per ostaggio il Duca d'Ossuna Grande di Spagna. Tale in ristretto è la forma del gouerno, che ritengono gli ammutinati. Riceuute c'hanno le loro paghe, tor-

Fine principale, c'hà lo Squadrone di mantener bene vnito il suo corpo.

Quanto sia difficile, e pericoloso il voler cõ la forza impedir gli ammutinamenti.

Forma, che s'osserua nell'accordargli.

tornano ſubito all'vbbidienza di prima, e non reſta più alcun veſtiggio d'vna tal peſte. Che peſte de gli eſerciti ben può chiamarſi ogni ammutinamento, ch'in loro ſuccede; poiche ne rimane infetta sì gran parte del corpo loro; l'vnion ſe ne rompe; il gouerno ſe ne perturba; le forze ne ſono reſe allora più languide, che dourebbono riuſcire più vigoroſe; e dall'armi lor proprie finalmente ſi veggono, ò leuati quei vantaggi, ò prodotti quei danni, che non haurebbono potuto giamai operar le nemiche. Hora ripigliando il filo de'ſucceſſi, che da noi ſi narrauano, gli Spagnuoli, formato c'hebbero l'ammutinamento, s'incaminarono ſubito alla volta d'Anuerſa, ripaſſata la Moſa a Graue. Di queſto fatto diede auiſo Sancio d'Auila con ogni diligenza al Commendatore; il quale toſto ſi trasferì perſonalmente in quella Città, per impedire, che gli ammutinati, ò non vi s'introduceſſero, ò non potendo ciò eſſer loro vietato, almen non la ſaccheggiaſſero. Da vn lato della Città per buono ſpatio non finiua il ſuo muro d'vnirſi co'l foſſo della Cittadella, e veniua rinchiuſa quell'apertura ſolamente con certe palificate. Verſo quella parte ſi moſſero gli Spagnuoli con tanta ſollecitudine, e vi ſi preſentarono poi con sì viua riſolutione, che nõ hebbero ardire, nè gli habitanti del luogo, nè il pre-

Ammutinamẽti, peſte dannoſiſſima de gli eſerciti.

Ammutinati vanno alla volta d'Anuerſa.

Doue ſi trasferiſce il Cõmendatore per veder d'acquetargli.

Entrano eſſi induſtrioſamẽte nella Città.

presidio, che v'era d'alcune Compagnie Alemanne, di farsi loro incontro per impedirgli. Dal presidio Spagnuolo della Cittadella haurebbono essi potuto riceuer l'oppositione maggiore. Ma questi pieni di mal talento ancor'essi, più tosto inclinauano ad vnirsi con quelli; nè durò poca fatica il Castellano Sancio d'Auila a poter rafrenargli. All'entrar sù la piazza della Cittadella gli ammutinati si posero in ordinanza, e fecero nascere vn gran terrore nella Città, per dubbio, che non volessero saccheggiarla. Quiui si presentò loro inanzi a cauallo il Commendatore; e con parole accomodate procurò d'indurgli all'vbbidienza di prima, con assicurargli d'ogni più breue, e più vantaggiosa sodisfattione. Ma nè le sue preghiere furono d'alcuna virtù; nè la sua autorità partorì alcuna forza. Ben l'assicurarono, che dal loro sostentamento in fuori non haurebbono fatto sentire altro più graue incomodo alla Città, ogni volta, ch'in breue tempo rimanessero sodisfatti. Quindi si compartirono ad alloggiar per le case; fatto ritirar prima fuori d'Anuersa il presidio Alemanno, che v'era sotto Federico Perenotto Signore di Ciampignì fratello del Cardinal di Granuela. Ma, ò per qualche particolar disgusto, c'hauessero riceuuto da lui; ò perche non sapessero moderar ben quel

primo

E con molta fatica viene impedito il presidio della Cittadella che non s'vnisca con loro.

Spauento che se ne piglia.

Riesce vano ogni offitio del Commendatore cō essi.

Fanno ritirare la guarnigione Alemāna.

primo ardore in se stessi, non poterono contenersi di non saccheggiar la sua casa, insieme con qualch'altra, doue più gli haueua trasportati in quel punto la baldanza, ò lo sdegno. Dopo questo s'attese con ogni diligenza possibile a sodisfargli. Nè perdeuano essi l'occasione d'accelerarne l'effetto, per le vie del terrore, e spetialmente del sacco. Onde non passando giorno, ch'essi non lo minacciassero, e che gli Anuersani non lo temessero, ciò fù appresso questi di tanta forza, che si risoluerono di contribuire la maggior somma del danaro, che bisognaua per liberarsi quanto prima da sì spauenteuol pericolo. Contentaronsi nondimeno gli ammutinati di riceuer'in conto di sei paghe tanti panni, & altra sorte di drappi, che furono lor proueduti dalla Città. Nel rimanente furono pagati in danaro. E con solenne giuramento nella Chiesa maggiore ottenuto dal Commendatore vn perdono amplissimo in nome del Rè, finalmente vscirono d'Anuersa, e tornarono a riunirsi co'l resto dell'esercito, ch'era di già rientrato in Olanda, & haueua cominciato a metter l'assedio a Leyden. Frà gli altri danni, che riceuerono le cose del Rè per cagione di questo ammutinamento, l'vno de'più graui fù la perdita d'vn gran numero di vascelli, che il Commendatore haueua

E cómettono qualche disordine sù'l lor primo ingresso.

Trattasi d'aggiustargli.

Il che segue finalmente, cõcorrendo a ciò in particolar gli Anuersani.

Quindi parton di Anuersa; ottenuto prima dal Commendatore vn'amplo perdono.

Perdita grauissima di molti vascelli Regij.

Fine che s'haueua nel metergli insieme.

ueua preparati alla ripa d'Anuersa, per nuoui disegni d'assaltar la Zelanda. In luogo del Glimes vcciso nella battaglia nauale riferita di sopra, era subintrato Adolfo Hanstede; il qual dubitando, che gli ammutinati assaltassero l'armata, ch'egli haueua in custodia, e volessero hauerla in poter loro, per esser tanto più sicuri di conseguire la pretesa sodisfattione, risoluè d'allargarla nel più alto della Schelda, e quiui asicurarsi da tal sospetto. Ma volendo egli euitare questo pericolo, n'incorse vn'altro maggiore. Hebbero notitia subito di ciò i Zelandesi. Nè perderono l'occasione. Vennero esi all'improuiso con molti vascelli armati, e con picciol contrasto presero la maggior parte de'legni Regij, ch'erano intorno a quaranta frà grandi, e mezzani, e quasi tutti ben forniti d'artiglierie, e d'ogni apparato nauale; e gli altri furono da loro, ò sommersi, ò abbruciati, ò mal conci in maniera, che non poterono esser più di seruitio alcuno. Disegnauasi con quest'armata Regia d'assaltar la Zelanda, per via delle riuiere, e de'seni, che la circondano dalla parte di dentro, e che non possono dar luogo a'vascelli grosi. Et al medesimo tempo si pensaua con vn'altra armata di legni maggiori, che di già si preparauano solecitamente in Ispagna, di far l'istesso per mare dalla parte di

Vengono i Zelandesi all'improuiso, e gli assaltano;

E con poca fatica se ne impadroniscono affatto.

Da questa perdita viē rotto il disegno d'assaltar la Zelanda.

E ciò dà occasione, che cessi-

di fuori; con fine principalmente d'occupare qualche buon porto, e di ſtringere poi ſempre più quel tratto maritimo, e fare ogni sforzo per acquiſtarne il poſſeſſo intiero, ſenza il quale non poteua ſperare mai il Rè di mantener la Fiandra ſtabilmente ſotto il ſuo imperio. E benche ſi continouaſſe il medeſimo diſegno in Iſpagna, dopo l'infelice ſucceſſo di queſt'armata di Fiandra; nondimeno ſopraucnnero tante altre nuoue difficoltà dall'vna, e dall'altra parte, che non fù poſſibile più di vederne l'effetto.

no gli apparecchi maritimi, ch'al medeſimo fine ſi faceuano ancora in Iſpagna.

Ritrouauaſi intanto con molte forze il Prencipe d'Oranges verſo Nimega, dou'egli era venuto per vnirſi con Lodouico ſuo fratello, ſecondo che noi raccontammo di ſopra. Succeduta poi la rotta, e la morte di Lodouico, e ſubito ancora l'ammutinamento de gli Spagnuoli, s'era fermato egli tuttauia in quelle parti; nè perdeua l'occaſione di conuertire in ſuo vantaggio il diſordine ſeguito nel campo Regio. Vedute egli dunque con l'ammutinamento de gli Spagnuoli impedite le forze loro in ſe ſteſſe, haueua fatte ſubito molte ſcorrerie in quei contorni; pieno di ſperanza di poterui far qualche conſiderabil progreſſo. Haueua egli in mano particolarmente la Terra di Bommel, Piazza forte, e dalla quale vien dato il nome

Prencipe d'Oranges verſo Nimega.

Procura d'auuantaggiarſi co'i diſordini dell'ammutinamento ſeguito nel campo Regio.

Piazza di Bommel, e ſuo ſito importante.

ad vn'isola di gran circuito, che la Mosa, & il Vahale formano in quelle parti. Quiui, come in sito molto vantaggioso di sua natura, s'era fermato l'Oranges, & infestaua il paese vicino, che rimaneua alla deuotione del Rè. E perche il maggiore pericolo soprastaua alla Città di Bolduc, la quale è vna delle più principali di tutto il Brabante; perciò il Commendatore spedì gente subito per assicurarla, e fece fortificare i passi, che più importauan là intorno. Aggiustato poi l'ammutinamento, fù spedito da lui con ogni diligenza il Marchese Vitelli, accompagnato da buone forze, per disturbare all'Oranges ogni disegno. Con lui andarono particolarmente Gio: Battista, e Camillo fratelli de' Marchesi del Monte, e nipoti suoi per via di sorella. Haueua allora l'vno, e l'altro di loro il comando d'vna Compagnia di lance; ma peruennero poi a gradi molto maggiori nella continouation della guerra, & acquistarono amendue in essa grand'opinion di valore. Appoggiauasi in quel tempo il maggior peso delle cose militari in Fiandra sopra il Vitelli; così per la qualità del suo carico di Mastro di campo generale, ch'era il più riguardeuol di tutti nell'esercito, dopo il comando supremo, che rimaneua nel Regio Gouernator del paese; come per

Scorrerie de'nemici.

Marchese Vitelli spedito dal Commendatore cõtro l'Orãges.

Gio: Battista, e Camillo del Monte fratelli.

Gouerno militare in Fiandra, quasi tutto allora sopra il Vitelli.

per la ſua grand'eſperienza nell'armi; la quale appariua anche più dopo la partita del Duca d'Alba, Capitano di tanto grido, e riputatione. Frà la Nobiltà Italiana, che militaua nell'eſercito di Fiandra in quel tempo, trouauaſi in grande ſtima Raffael Barberino; & in varie attioni importanti era molto impiegata l'opera ſua. Haueua egli vna piena intelligenza delle fortificationi in particolare; e perciò in tutti i biſogni più graui, che occorreuano in tal materia, ſoleuaſi, e richiedere il ſuo conſiglio, e ſeguitare ancora la ſua opinione. Oltre alla ſtima, che di lui ſi faceua nell'impiego dell'armi, non era egli meno ſtimato etiandio nella trattation de'negotij. E perciò, ſpedito in Inghilterra prima dal Duca d'Alba, haueua continouato poi il Commendatore à valerſi di lui fruttuoſamente in varij maneggi, che s'erano allora introdotti, per far naſcere, ſe foſſe ſtato poſſibile, qualche miglior corriſpondenza frà quella Regina, & il Rè Cattolico nell'occorrenze di Fiandra. Queſto Raffaele fù zio paterno di Maffeo Barberino, che il noſtro ſecolo hà veduto correr prima con ſommo applauſo tutti i gradi più riguardeuoli della ſede Apoſtolica nella Prelatura; e che portato dall'eminenza poi del valore al Cardinalato, e con nuoua

Raffael Barberino molto ſtimato frà gli Italiani, ch'allora ſi trouauano in Fiandra.

Peritiſſimo in particolare delle fortificationi.

Mandato in Inghilterra per maneggi importãti.

Zio paterno del Põtefice Vrbano ottauo.

Con quãto merito queſto Ni-

pote habbia conseguito il supremo honor della Chiesa.

eminenza di meriti dopo al Pontificato, siede hora con titolo d'Vrbano VIII. all'vniuersal gouerno del gregge Christiano. Prencipe, che nelle tante sublimi sue virtù lascia in dubbio, qual di loro ecceda maggiormente nel pregio; e di cui si può non men dubitare ancora, qual Prencipato più gli conuenga; ò quel, che la Chiesa gli dà sopra gli huomini; ò quel che gli attribuiscono le lettere sopra gli ingegni. Passato dunque il Vitelli verso l'isola di Bommel, ridusse alla deuotione del Rè molti luoghi là intorno, e vi piantò spetialmente due forti, per tenere tanto più in freno da quella parte i nemici. Le Terre più considerabili, ch'egli acquistò furono, Leerdam, Asperen, & Huechelen; luoghi situati intorno al fiume Linga, il quale corre anch'esso per l'Ollanda insieme con gli altri da noi più volte già nominati. Sperossi d'acquistare ancora per via di sorpresa la Terra di Bommel. Ma, ò che la pratica fosse scoperta, ò che fosse infelicemente condotta, non potè hauer l'effetto, che se n'era sperato. Quindi tornò il Vitelli in Anuersa, e della gente, che si trouaua con lui, fù licentiato vn Reggimento di Suizzeri, che il Commendatore haueua fatto leuar di nuouo; & il rimanente s'incaminò nelle parti più adentro d'Ollanda, per

Acquisti, che fà il Vitelli.

Non succede però quello di Bommel.

Torna il Vitelli in Anuersa.

vnirsi

vnirsi con l'altra soldatesca Regia, ch'era in quella Prouincia. Fù publicato dal Commendatore nel medesimo tempo in nome del Rè vn nuouo Perdono generale, simile a quello, ch'era vscito gli anni inanzi tanto solennemente sotto il gouerno del Duca d'Alba. E perche nell'altro haueuano generato più timore, che fiducia tante clausole d'eccettioni, che si conteneuano in esso; perciò in questo, dall'esser eccettuati infuori i più atroci delitti, allargaua il Rè in tutto il resto la sua clemenza, e benignità verso quelli, c'hauessero voluto goderne l'effetto; e vi s'aggiungeua parimente l'autorità Ecclesiastica, per quei falli, che s'erano commessi in materia di Religione. Ma non operò niente più l'vno Indulto, che l'altro. Anzi tanto meno trouò questo ne'Fiamminghi, ò fede, ò dispositione, quanto più dal tempo scorso frà quel primo, e questo secondo s'erano essi alienati dalla Chiesa, e dal Rè. Lampeggiò in quei giorni alcun principio di speranza al Commendatore di ridurre i solleuati a qualche pacificatione. Erasi fatto istromento di ciò Filippo Marnice Signor di S. Aldegonda, il quale in certa fattion militare alcun tempo inanzi era stato fatto prigione, e veniua custodito allora in Vtrecht. Era questi vno de'più principali

Perdono generale publicato dal Recheſens.

Più amplo dell'altro vscito prima in tempo del Duca d'Alba.

Ma però niente più fruttuoso.

Introdurtione d'accomodamento co'i solleuati.

Fassi mezzano della pratica il Signor di Santa Aldegonda.

Con-

Consiglieri, c'hauesse l'Oranges; huomo di spirito, e d'habilità grande in qualsiuoglia maneggio; & a lui principalmente erano state attribuite molte delle prime cagioni, dalle quali s'erano originati i tumulti di Fiandra, & a lui la scrittura del Compromesso in particolare, come noi riferimmo in quel luogo. Daua egli speranza di poter tirare l'Oranges a tali conditioni, che il Rè fosse per sodisfarsene. Ond'entrati in pratica seco per ordine del Requesens il Signor di Ciampignì, ch'era Gouernatore d'Anuersa, e Giunio di Iongen trattarono insieme per qualche giorno; ma ben presto si venne in chiaro, che la trattatione era introdotta, ò con fraude, ò con vanità; poiche le proposte dalla parte del Marnice portauano conditioni del tutto impossibili ad effettuarsi. Proponeuasi da lui, che prima d'ogni cosa gli stranieri vscissero del paese, procurando in varie maniere d'honestarne il motiuo. E quanto al particolare della Religione, rappresentaua quello, che prima tante altre volte l'Oranges haueua proposto; cioè, che si conuocassero gli Stati generali, e ch'in essi maturamente fosse deliberato quello, che più conuenisse intorno al rimedio da vsarsi in così fatta materia. Fù dunque rotta quasi prima, che mossa questa pra-

Deputati per la parte del Rè.

Non passa inanzi il congresso;

Per cagion delle strane proposte, che vengono fatte dal S. Aldegonda.

pratica di concordia, perche il Commendatore non volle, che si passasse più inanzi; giudicando, che l'vdir solo proposte tali, e troppo offendesse l'honor del Rè, e troppo arrecasse di pregiuditio alla Religione. Seguita hora l'assedio di Leyden, che fù memorabile in particolare, per la qualità del soccorso, il quale mutò l'ordine delle cose in maniera, che gli assedianti si videro diuentare assediati; e quell'infelice successo, ch'aspettauano gli assaliti, si conuertì molto più infelicemente poi ne gli assalitori.

Assedio di Leyden.

La Terra di Leyden è vna delle più principali d'Ollanda. Giace in sito basso, e frà vn labérinto, per così chiamarlo, di canali, parte correnti, e parte stagnanti, che fendono il suo territorio per ogni lato. Spingesi il Rheno per mezzo d'essa con vn de'suoi rami, c'hora è il più debole, ma ch'altre volte era il più frequentato; se ben questo ritiene il suo antico nome, la doue gli altri, nell'accostarsi al mare lo commutano in quello d'altre riuiere. Da questo ramo vengono deriuati nell'istessa Terra tanti canali per varie parti, che quasi maggiore vi si truoua dentro lo spatio interrotto dell'isole, che l'vnito del continente. Ma se da copia sì grande di canali è diuisa, da molto maggior quantità di ponti vien ricongiunta. Intorno a 150. se ne veg-

Descrittione particolare di quella Città.

veggono, doue più lo richiede, ò l'ornamento, ò il bisogno; e per lo più sono fabricati di pietra. E' Terra ben fornita di popolo; le sue strade sono ampie; gli edifitij politi; il ricinto ben fiancheggiato; il fosso da ogni parte profondo; e per tutte le sue circostanze luogo insomma di tal qualità, che giustamente poteua vsarsi ogni sforzo, e da'Regij per farne l'acquisto, e da'solleuati all'incontro per conseruarne il possesso. A Leyden sono vicine poco più, ò meno di mezza giornata le Terre di Delft, di Roterdam, e di Gouda; luoghi de'più popolati, e più nobili, c'habbia l'Ollanda. Siedeui appresso ancora in distanza di sole due leghe il villaggio dell'Haya; ch'è luogo aperto; ma che per bellezza di sito, per numero d'habitanti, e per qualità d'edifitij, può contendere con molti altri de'più riguardeuoli, ch'in quella Prouincia sian nobilitati di mura. Non hà però questo villaggio alcun fiume che lo bagni, ò che gli s'appressi. Ma la Terra di Delft giace sopra vn canale, che s'vnisce alla Mosa; Roterdam sopra il Roter, che le dà il nome allo sboccare nel medesimo fiume; e Gouda sopra il Gouue, dal quale pur si denomina quella Terra nel congiungersi, ch'esso fà con la riuiera dell'Ysel, in compagnia della quale si scarica similmente poi

Quanto ne sian distâti le Terre di Delft, Roterdam, e Gouda;

Et il villaggio dell'Haya, luogo de' più nobili, c'habbia l'Ollanda.

Fiumi che bagnano le Terre accennate.

poi nella Mosa. Con questi fiumi s'annodano molti canali a mano; per modo che non v'hà, si può dire, là intorno villaggio alcuno, appresso il quale, ò non corra, ò non istagni l'acqua da varie parti. Sapeuano molto prima i solleuati d'Ollanda, che il disegno de gli Spagnuoli era di metter l'assedio a Leyden; e che il Duca d'Alba, dopo l'acquisto d'Harlem, haueua di ciò mostrata vna chiara intentione, co'l farui occupare intorno quei siti alla larga, che in quella stagione di verno poteuano essere più opportuni per tal'effetto. Dopo la partita del Toledo, haueua poi il Rechesens continouato nell'istessa risolutione. In maniera che i solleuati volendo preuenire questo soprastante pericolo, s'erano proposto di fortificare quei passi, che più importauano, e per impedire maggiormẽte i Regij, e per introdurre meglio nella Terra i soccorsi. Due villaggi frà gli altri erano i più considerabili a questo fine. L'vno verso Gouda, chiamato Alfen, che siede sopra vn canale attrauersato da vn ponte, il quale con cataratte, secondo l'vso di quel paese, apre, e chiude il transito all'acqua. L'altro verso Delft, che Malencluse si chiama, e che domina vn passo de' più principali sù'l camino voltato a Leyden. In questi due siti s'erano fortificati i nemici, e spe-

Solleuati s'accorgono del disegno de' Regij contro Leyden.

Preparansi perciò ad impedirne l'effetto;

Al qual fine fortificano i villaggi d'Alfen, e di Masencluse.

ſpetialmente in quello d'Alfen, per riſpetto del ponte, che da loro con vn particolar forte veniua guardato. Dunque, riſoluto che fù dalla parte Regia di porre ſtrettamente l'aſſedio a Leyden, ſi giudicò neceſſario inanzi ad ogni altra coſa d'occupare l'vno, e l'altro di queſti paſſi. Haueua il Commendatore data la cura principale dell'aſſedio al Maſtro di campo Valdes; il quale perciò ragunato vn buon numero di Spagnuoli, & vnite con eſſi alcune altre inſegne d'Alemanni, e Valloni, s'era ſpinto alla volta di Leyden. Il ſuo primo diſegno all'approſſimaruiſi, fù d'aſſaltare il villaggio d'Alfen, e di leuare l'accennato ponte a'nemici. Nè fù più lungo l'indugio. Fattaſi da lui vna ſcelta de'più valoroſi Spagnuoli, aſſaltarono eſſi con tanto vigore i nemici, che dopo vn ſanguinoſo combattimento acquiſtarono il forte, ch'era fabricato a difeſa del ponte. Quindi con l'iſteſſo impeto ſeguitando quei, che ſi ritirauano, entrarono con loro nelle altre fortificationi, delle quali era munito il villaggio; & vcciſi nell'atto della fuga più toſto che della reſiſtenza molti di loro, s'impadronirono di quel ſito, e vi s'alloggiarono. Da queſto ſucceſſo, quanto crebbe l'animo a'Regij, tanto mancò a'ſolleuati. Onde riuſcì a quelli più facile ancora l'acquiſto del-

Maſtro di câpo Valdes hà la principal cura dell'aſſedio.

Aſſalta il villaggio d'Alfen;

E s'impadroniſce di quel forte;

Come fà parimente

dell'altro forte di Masencluse; & a questo modo l'vno, e l'altro in pochi giorni venne in man loro. Con sì fauoreuol principio entrarono in grande speranza i Regij, che l'assedio fosse per hauere non men prospero il fine. Dunque non tralasciando essi le diligenze in alcuna parte, si diedero ad occupare tutti gli altri siti, che più importauano per impedire, che non entrasse soccorso in Leyden. E' pieno il suo territorio (come fù accennato) di canali, e di fiumi; e per questa cagione fù stimato necessario di chiudere con varij forti ogni passo, per doue si potesse penetrare, ò per acqua, ò per terra nella Città. Onde non passò molto, che si videro dirizzati all'intorno d'essa poco men di sessanta forti, e leuata quasi ogni possibiltà d'introdurui soccorso. Intanto non haueuano mancato i Leydesi di prepararsi con ogni studio alla resistenza dal canto loro. E giudicando, che i Regij per via della fame, più che del ferro hauessero intention di sforzargli, non s'era da loro stimato a proposito di riceuer molti soldati forestieri nella Città; così per conseruare più lungamente le vettouaglie; come perche sperauano, che fossero per esser sufficienti le forze lor proprie a custodirla, e difenderla. Seguiuano perciò rare fattioni dall'vna, e dall'al-

dell'altro di Masencluse.

Chiude tutti i passi intorno alla Città.

Leydesi all'incontro si dispongono alla resistenza con ogni ardore.

Non giudican bene di riceuer dentro molti soldati forestieri.

tra parte; se ben non tralasciauano quei di dentro qualche volta ancora d'vscire contro la gēte Regia, per tenerla più lontana che fosse possibil dalla Città, e massimamente in quei lati dou'essi prouauano, ò maggior disturbo, ò maggior pericolo nel vedere auuicinarsi gli assalitori. Da questi s'era alzato frà gli altri vn forte, che dal sito si chiamaua di Lammen, e ch'era il più vicino di tutti a Leyden. Sentiuano i Leydesi da questo forte vn grandissimo incomodo, perche impediua certi lor pascoli, per mezzo de'quali nudriuano molti animali; e poneua la Città in altre grauissime angustie. Irritati perciò dallo sdegno, e costretti poi dalla necessità, vscirono vn giorno contro i Regij, che lo guardauano, e con tanta risolution gli assalirono, che restò in dubbio per vn gran pezzo, a fauor di qual parte douesse inclinare il combattimento. Ma preualsero al fine i Regij, e rimase il forte in man lor tuttauia; che fù meglio ancora munito di prima, accioche non s'hauesse da loro più a temerne la perdita, nè potessero quei di dētro sperare più di farne l'acquisto. Non si raffreddarono contuttociò nella resistenza dalla parte loro i Leydesi. Anzi perche dall'accostarsi sempre più i Regij s'era cominciato a dubitare nella Città, ch'essi per

Forte di Lammen dirizzato da' Regij.

Dāni grauissimi, che ne pruouano gli assediati;

I quali perciò si risoluono d'assaltarlo.

Ma ne son ributtati.

via

via dell'oppugnatione ancora voleſſero tanto più ſollecitare il fin dell'aſſedio; perciò non ſi tralaſciaua di dentro alcuna diligenza in proueder tutto quello, che biſognaſſe in tale occaſione. Lauorauaſi alle mura di giorno, e di notte; gareggiauano nella fatica le donne con gli huomini; ciaſcuno riſtringeua il vitto a ſe ſteſſo in priuato, per ſomminiſtrarlo tanto più lungamente al publico; e da ogni parte l'vn l'altro ſi faceua animo per ſoſtener la difeſa; concludendo, che biſognaua patire più toſto ogni più dura conditione, e la morte ſteſſa per queſta via, che ſoffrire quei ſupplicij hora in Leyden, co'i quali s'erano veduti rappreſentare poco prima sì horrendi ſpettacoli in Harlem. Maneggiaua le coſe della Città in primo luogo Giouanni Douza, poeta nobile di quel tempo ne'componimenti latini, e molto nobile ancora, per qualità di ſangue, e per altre prerogatiue di merito. Non mancaua egli di far ben le ſue parti, e continouamente animaua i Leydeſi, e gli nudriua con ardenti ſperanze, che le altre Città vnite con loro ben preſto gli haurebbon ſoccorſi. Per confirmatione di ciò capitauano hora lettere, hora meſſi naſcoſtamente di fuori, & hora altre nuoue fatte naſcere ancora per artifitio dentro alla propria Città.

Loro deliberatione a difenderſi vigoroſamente ſino all'vltimo ſpirito.

Giouanni Douza Capo principal de' Leydeſi.

Sue qualità.

Nudriſce gli aſſediati in continoue ſperãze di ſoccorſo.

Benche

Benche fosse vero in effetto, che niuna cosa premeua più all'Oranges, & a'solleuati della Prouincia, che di mantenere alla lor deuotione vn luogo di sì gran conseguenza. Erasi allora nel mese d'Agosto; e di già la fame cominciaua a molestare i Leydesi. Dunque per trattare di negotio sì graue, e risoluere ad ogni modo qualche partito, co'l quale si potesse dar soccorso a quella Città, conuénero insieme gli Ordini del paese, che si chiamano co'l nome di Stati, e si cominciò a ventilare questa materia con ogni ardore. Varie frà i Deputati appariuano le sentenze. Altri giudicauano, che per via di terra, fatto vn gagliardo sforzo, si potesse penetrare più facilmente nella Città. Altri sosteneuano, che più facil fosse il conduruisi per via di qualche fiume, ò canale. Ma concludeuano i più finalmente, che per l'vno, e per l'altro lato restasse poca, ò niuna speranza; atteso che i Regij troppo s'erano fortificati per ogni parte. Trouauasi nella ragunanza Luigi Boisot Ammiraglio d'Ollanda; huomo peritissimo nelle cose marinaresche; virile di spirito, e più ancora d'esecutione; e ch'appresso tutta la Prouincia era grandemente stimato. Quiui mentre più ardeuano le contrarietà de'pareri, trattosi egli inanzi a proporre il suo, prese a ragionare in questa maniera.

Leydesi trauagliati dalla fame.

Stati del paese si ragunano per risoluere il modo di soccorrergli.

Diuersità di pareri frà i Deputati.

Luigi Boisot Ammiraglio d'Ollanda.

Quanto

Quanto imperuersi alle volte contro i nostri paesi il furor dell'Oceano, piacesse a Dio, che le nostre sciagure medesime pur troppo deplorabilmente non l'insegnassero. E chi non vede i contrasti, ch'a tutte l'hore bisogna, c'habbia con le sue minacce la nostra industria? Nè sono bastate contuttociò le montagne de' nostri argini a frenare in modo le tempeste dell'onde sue, che tallora non habbia inghiottite l'isole intiere da qualche lato, e prodotte miserabili, & inaudite rouine in molte altre parti. Da questi mali, che sì spesso ci affliggono, debbiamo hora imparar quei rimedij, che nelle presenti nostre necessità ci bisognano. Operi quegli effetti la natura hoggi per nostro seruitio, che suole operare in tante altre occasioni per nostro danno; e con quell'armi, ch'a noi da lei ci vien fatta guerra, facciamola co'l suo esempio noi ancora a' nostri nemici. Ognuno sà, che ne' due tempi equinotiali dell'anno insorge con altissimi gonfiamenti d'acque sopra i nostri liti l'Oceano. E di già noi possiamo per la qualità della corrente stagione aspettarne in breue gli effetti. Dunque il mio consiglio sarebbe, che noi sin da hora nell'alte maree cominciassimo a spandere l'acque da più parti sopra le campagne vicine a Leyden. Sopragiungeranno frà tanto i gonfiamenti maggiori. Et in questa maniera, conuertito l'assedio contro i medesimi assedianti, noi potremo spe-

Sua oratione alla ragunãza.

rare di fargli miserabilmente perire ne' proprij lor forti, e di liberare quella Città nell'istesso tempo da ogni pericolo. Per terra, e per le vie ordinarie de' canali, e de' fiumi, può giudicarsi impossibile del tutto l'introdurui soccorso; la doue nella forma da me proposta habbiamo a persuaderci, ch'all'impresa debba arridere fermamente il successo. In man nostra sarà il condurre doue più vorremo l'inondatione. Vedremo allora in sommo spauento i nemici, e restar confusi frà la vergogna d'abbandonare l'assedio, e l'horror di continouarlo. Ma costretti finalmente alla fuga, vedremo cospirare l'armi nostre, e quelle della natura in farne horribile strage per ogni lato, e trasferirsi con aperta giustitia in lor quel castigo, ch'essi con manifesta violenza haueuano preparato a quegli innocenti. Patirà senza dubbio da questa risolutione qualche danno il paese inondato. Ma chi non deue soffrir volentieri questa sorte d'incomodo, per far godere vn benefitio così grande alla patria? Chi non deue inhorridirsi tutto all'incontro nel pensar solamente, che doppo essersi perduto Harlem, perdendosi hora Leyden, ogni altra parte della Prouincia rimarrà in breue nell'intiero, e crudele arbitrio de gli Spagnuoli? Quante volte bisogna essere impio, per esser pio? Quante volte suol recidersi vn membro per dar salute al rimanente di tutto il corpo? Ma

non

non sarà così graue al fin questo danno, che ben presto il tempo non sia con molta vsura per risarcirlo. Frà le attioni del mondo alcune riescono sì memorabili, che fanno restar muta l'inuidia, e crescer nuoue lingue alla fama. Tale senza dubbio diuerrà questa, e gareggeranno per tutto gli applausi nel celebrarla. Io che sì arditamente ne dò il consiglio, ne fò insieme con la medesima arditezza l'augurio; e spero, che l'vno, e l'altro con felicissime pruoue sarà comfermato ancor dall'euento.

All'vdire vna tal proposta rimasero i Deputati grandemente sospesi frà le considerationi del riceuerla, ò del ributtarla. Ma non poche volte si vede, che passando il bisogno a necessità, passa poi la necessità facilmente a disperatione. E così mostrò allora il successo, che noi descriuiamo. Percioche giudicãdosi al fine per comun parere di tutti, che non si potesse liberare dall'assedio Leyden in altra maniera, che in quella, c'haueua suggerita il Boisot, fù concluso, che si mettesse ad ogni modo in esecutione il consiglio. Nè più tardossi. Furono tagliati subito da più parti gli argini principali della Mosa, e dell'Y sel frà Roterdam, e Gouda; e cominciarono a spandersi nell'alta marea l'acque per tutto sopra le campagne, che sono situate frà Gouda, Roterdam, Delft, e Leyden. Al vedersi quest'inon-

Vien' eseguito il suo consiglio.

Taglians gli argini della Mosa, e dell'Ysel.

E perciò restano allagate le campagne intorno a Leyden.

datione così all'improuiso, restarono al principio grandemente attoniti gli Spagnuoli, non sapendo da qual cagione ciò procedesse. Ma ben presto s'auuidero del disegno, c'haueua mosso a determinatione così fatta i nemici. Erano in gran numero i forti Regij, come habbiam riferito; e molti d'essi erano situati in alcune parti più basse. A questi non tardò molto a giunger l'inondatione; e perciò senz'alcuna difesa furono abbandonati, e la gente che vi si trouaua dentro passò ad vnirsi con l'altra, che custodiua i forti più principali, ch'erano collocati in sito da poter essere con maggior facilità mantenuti. Frattanto, presa che fù da'nemici la risolutione accennata, s'applicarono essi con grandissimo ardore a mettere insieme vna quantità di vascelli, che fossero a proposito per introdurre il soccorso in Leyden. Hebbesi mira particolarmente di fabricargli con poco fondo, accioche potessero condursi per le campagne ancora meno coperte dall'acqua, e la maggior parte se ne lauorò in Roterdam, per la vicinanza, & opportunità del suo sito. Stauasi per tutta l'Ollanda in grand'aspettatione di questo successo, e perciò da ogni lato si concorreua in metter mano all'opera de'vascelli; buona parte de'quali doueua essere in forma di galere co'i remi,

Giungono l'acque a' forti de' Regij;

I quali si ritirarono ne' siti più alti.

Solleuati mettono insieme vna grossa armata;

E molti legni particolarmen-

remi, affinche più facilmente con l'agilità loro si potessero eseguire quelle fattioni, che bisognassero nel superare i passi, e nell'assaltare i forti, ch'erano occupati da' Regij. Furono proueduti perciò questi vascelli di molti pezzi d'artiglierie, e della gente, che si giudicò necessaria al combattere. Mentre che s'attendeua a questo preparamento procurò l'Ammiraglio d'Ollanda con alcuni legni fabricati per tal'effetto, di sforzar certi passi, e d'introdurre qualche soccorso in Leyden, poiche di già gli assediati patiuano grandemente di vettouaglie, e sollecitauano con ogni diligenza d'esserne proueduti. Ma non potè riuscirgli per allora il disegno, perche non erano cresciute l'acque in maniera, che da'fiumi, e canali infuori, si potessero auuicinare a Leyden i suoi vascelli. Vedeuasi perciò tutta l'Ollanda vnita in preghiere, affinche quanto prima giungessero i gonfiamenti maggiori del mare, e la Prouincia, per liberare dall'assedio Leyden, potesse riceuere vn sì desiderato infortunio. Dall'altro canto non mancauano i Regij d'assicurar meglio con terra, con fieno, e con ogn'altra materia, che veniua lor comoda, i ripari de'loro forti. E sperando che l'acqua non fosse per crescere di vantaggio, si persuadeuano di poter venire frà po-

te in forma di galere.

Ammiraglio d'Ollanda cerca d'introdurre qualche soccorso in Leyden;

Ma non gli riesce la prima volta.

Premura de gli Olandesi nella liberatione di Leyden.

Regij procurano d'assicurar meglio i lor forti.

chi giorni al fin dell'impresa. Non ignorauano essi le necessità de'Leydesi; e che mancate hormai tutte le vettouaglie, s'erano cominciate a ridurre le cose di dẽtro a gli vltimi termini. In questo combattimento di speranza, e timore dall'vna, e dall'altra parte giunse il tempo, nel quale bisognaua, che la natura operasse per via dell'occulte sue cause i suoi effetti ancor'essa. Dunque verso il fin di Settembre, non tardando più l'Oceano ad insuperbirsi, cominciò smisuratamente a gonfiarsi, secondo il solito della stagion, che lo prouocaua; e con l'alte maree spingendo sin nel più adentro de'canali, e de' fiumi non più l'onde, ma le montagne dell'acque sue, fece in breuissimo tẽpo crescer l'inondatione sopra le nominate campagne in maniera, che tutto il paese all'intorno di Leyden pareua conuertito dal mare in vera faccia di mare. Da questo successo non si può dire quanto s'aggiungesse d'animo a'solleuati, e quanto all'incontro ne perdessero i Regij. Ne più diferirono quelli ad vscir con l'armata loro. Ascendeuano i vascelli da lor posti insieme, secondo la fama comune, al numero di 150., buona parte de'quali riteneua la forma di galere; e se n'aggiũgeuano molti altri, che seruiuano solamente a portar vettouaglie. Sù'l principio d'Ottobre dun-

Gõfiasi altamente l'Oceano.

E fà crescer l'inõdatione intorno a Leyden.

Escono i solleuati con gran numero di vascelli.

dunque s'vnì tutta insieme l'armata, e si mosse in buona ordinanza, per eseguire il disegnato soccorso. Da'lati andauano le galere; nel mezzo gli altri vascelli più grossi, che doueuano seruire, bisognando, a battere i forti; e di dietro il rimanente di quelli, che portauano (come s'è detto) le vettouaglie. Ma non vi fù occasione di gran contrasto. Percioche i Regij dopo hauer fatta valorosa resistenza in diuerse parti, considerando, che non s'haueua più a combatter con gli huomini, ma con gli elementi, pensarono più al ritirarsi in luoghi sicuri, che a volere con vana temerità far più lunga oppositione a' nemici. Non poterono contuttociò leuarsi dalle loro fortificationi, nè con tanta prestezza, nè con tant'ordine, che molti di loro non rimanessero preda infelice, ò del ferro, ò dell'acqua. E veramente riusciua vn miserabile aspetto il veder da molte parti, vcciso l'vno, annegato l'altro, e ne'siti più alti molti procurar la salute, e quiui poi finalmente liberati dall'acque, restare vccisi inesorabilmente per man de'nemici. E' fama che più di 1500. de'Regij perissero in questa maniera, e per lo più Spagnuoli, come quelli, c'haueuano la parte principale in condurre l'assedio; e che desiderosi di riportarne il frutto maggior nella gloria, bisognò,

Partonsi per introdurre il soccorso.

E con quale ordinãza.

Si ritirano i Regij;

De'quali perisce vn gran numero;

E la maggior parte Spagnuoli

Onde la Città resta finalmente libera dall'assedio, ma con grauissimo danno.

gnò, che ne sentissero poi anche l'effetto più graue nell'infortunio. A questo modo fù soccorso Leyden finalmente, dopo cinque mesi d'assedio; nè si può dire con quant'allegrezza de' solleuati d'Ollanda, e di tutti gli altri, che fauoriuano la lor causa. Ma restò nondimeno funestata per lungo tempo la memoria di quest'assedio nella Città; perche intorno a 10. mila persone vi morirono di fame, e d'altri disagi. Et all'entraruі il soccorso era di già consumato per modo in essa ogni alimento più vile, e più immondo, che mostrandosi pertinaci tuttauia gli assediati in voler morire più tosto che rendersi, non s'aspettaua hormai altro, se non che la Città gettasse l'vltimo spirito, e ridotta in cadauero miserabile, riceuesse frà le sue muraglie, e dentro a' suoi proprij tetti horribilmente la sepoltura.

DEL-

DELLA GVERRA DI FIANDRA, DESCRITTA DAL CARDINAL BENTIVOGLIO,

Libro Nono.

SOMMARIO.

VOVESI l'Imperatore a procurar la quiete di Fiandra, e vi spedisce vn'Ambasciatore per questo fine. Vengono perciò a Conferenza nella Terra di Bredà i Commissarij del Rè per l'vna parte, e quei de'solleuati per l'altra. Difficoltà insuperabili nella trattatione. Rompesi ben presto ogni pratica; e suanisce ogni speranza d'aggiustamento. Ripigliansi dunque l'armi da tutte le bande. Progressi delle Regie in Ollanda, e poi in Zelanda, e con qual disegno. Descrittione dell'isole, che sono verso il lato Oriental di Zelanda. Per occuparle si propone il guazzo d'vn largo canale. Stimansi grandissime le difficoltà dell'impresa. Risolue nondimeno il Commendatore di tentarla, e ne segue felicemente l'effetto. Quindi sono acquistati alcuni forti da'Regij. Assedio che mettono a Zirchessea. Stringesi la Terra da loro; e vi truouano gran resistenza.

Ma

Ma finalmente cedono quei di dentro. Intanto viene a morte il Commendatore, e passa il gouerno nel Consiglio di Stato. Nuouo ammutinamento de gli Spagnuoli; che perciò sono dichiarati ribelli, e quasi da ogni parte si veggono assalir da' Fiamminghi. Varie hostilità, e mosse d'armi trà gli vni, e gli altri. Quindi con molta gente gli Stati fanno assediare i Castelli d'Anuersa, e di Gante. Corrono gli ammutinati Spagnuoli al soccorso di quello d'Anuersa, & assicuratolo, saccheggiano con atroce vendetta poi subito la Città. Assemblea generale frà i Deputati delle Prouincie Cattoliche, e quei dell'Ollanda, e della Zelanda infette dall'heresia. Pace, & vnion, che ne segue; e vi si determina spetialmente, che si debbano scacciare gli stranieri fuor del paese.

ANNO 1575.

RDEVA la Fiandra in queste miserabili fiamme di guerra, quando in Germania l'Imperatore si dispose ad impiegar la sua autorità per ridurre quelle Prouincie alla pace. Godeua allora l'Imperiale dignità Massimigliano secondo di questo nome. Oltre al comune vincolo Austriaco, non poteuano essere più strettamente congiunti insieme egli, & il Rè di Spagna con le proprie loro persone; perche l'Imperatore haueua per moglie vna sorella del Rè; & il Rè vltimamente s'era accompagnato in matrimonio con vna figliuola di Cesare. Veniuano riputati perciò da Cesare come suoi pro-

Massimigliano Imperatore si muoue a procurar la quiete di Fiādra.

Cagioni, ch'a ciò l'inducono;

In parte communi a tutta la Casa d'Austria;

proprij gli intereſſi del Rè nelle coſe di Fiandra. E dall'altra parte quel fuoco tanto vicino alla Germania, & al cui fomento era ſtata sì pronta la fattione heretica dell'Imperio, lo teneua in grandiſſima agitation di penſieri; dubitando egli in particolare, che radoppiato l'incendio co'l paſſar ſimilmente frà le Prouincie Alemanne, foſſe per auuamparne iui al fin la ſua Caſa, com'era ſucceduto all'altra del Rè Cattolico in quello, c'haueua nelle ſue fiamme sì altamente di già inuolti i Paeſi baſſi. Dunque non tardò egli più oltre. Contrapeſati nel ſuo Conſiglio ben prima gli offitij, che richiedeua la qualità del negotio, & aggiuſtati poi quelli, che più biſognauano per conuenienza d'intereſſe, e d'honore co'l Rè Cattolico, fù inuiato da lui finalmente vn'Ambaſciatore eſpreſſo a fermare in Fiandra la trattatione. Queſti fù il Conte di Suarzemburgo, vno de'Conti più antichi della Germania; e ch'in quelle parti era non meno ſtimato per opinion di prudenza, che per chiarezza di ſangue. Capitò egli prima in Ollanda, e ciò fù sù'l principio dell'anno 1575. Trattenneſi in Dordrecht per alcuni giorni, e quiui l'Oranges venne a trouarlo inſieme con alcuni Deputati dell'Ollanda, e della Zelanda. Con lui fece l'Ambaſciatore vn particola-

Et in parte ſue proprie.

Spediſce perciò a tal'effetto vn'Ambaſciatore in Fiandra;

Il quale giũge prima in Ollanda;

ticolare offitio in nome di Cesare, e gli presentò vna lettera sua, nella quale mescolando co'i prieghi l'autorità, l'esortaua a render facile co'l suo mezzo la trattation dell'Ambasciatore. Dopo quest'offitio priuato, si venne al maneggio publico; e ne fù stabilito il luogo in Bredà; Terra situata sù l'estremità del Brabante verso l'Ollanda, e perciò molto opportuna per raguaruisi le persone, che vi doueuano interuenire in nome dell'vna, e dell'altra parte. Possedeuasi dall'Oranges questa Terra inanzi che cominciassero i tumulti di Fiandra; e caduta poi in mano del Fisco Regio, custodiuasi pur con presidio del Rè, come noi già mostrammo al principio. Quiui dunque nel mese di Marzo dell'istesso anno si congregarono i Deputati d'ambe le parti. Per quella del Rè furono, il Signore di Rassenghien, il Conte della Rocca, Arnoldo Sasbot, Carlo Suys, & Alberto Leonino; e per l'altra de'solleuati, Giacomo Vanderdoes, Filippo Marnice, Carlo Boisot, Arnoldo Dorps, e Giunio di Ionge. E per sicurezza di questi, mentre essi doueuano dimorare in luogo guardato dall'armi del Rè, furono sotto particolare custodia messi per ostaggi in Dordrecht, i Mastri di campo Giulian Romero, e Christoforo Mondragone, insieme con Michele

E poi si ferma in Bredà.

Riduconsi nell'istesso luogo i Commissarij d'ambe le parti.

Quali fossero gli vni, e gli altri.

chele

chele Cruiglias, e Michele Alentor; tutti quattro Spagnuoli. Nell'aprirsi il Trattato, l'Ambasciatore, con parole graui, e piene di gran dignità, esortò gli vni, e gli altri Deputati a facilitare in tutti i modi, c'haueßero potuto il negotio; e con quelli de'solleuati strinse a parte gli offitij, presentando loro vna lettera, che l'Imperatore scriueua a gli Stati delle loro Prouincie. Quindi s'entrò nelle pratiche. Accennammo nel libro passato, che in quel maneggio di pace, che si cercò d'introdurre allora, la proposta de'solleuati si riduceua principalmente a due punti; cioè, che prima d'ogni cosa si faceßero vscire gli Spagnuoli insieme con tutti gli altri soldati stranieri; e che ragunati poi subito gli Ordini generali, secondo il parer loro, si stabiliße il fatto della Religione, e la quiete delle Prouincie. Questa medesima proposta fecero di nuouo in Bredà i Commißarij de'solleuati. Quanto al primo punto, risposero quelli del Rè, che non si poteuano chiamare stranieri, l'vno in riguardo dell'altro, i vassalli d'vn medesimo Prencipe. Che ben tali erano senza difficoltà gli Alemanni, i Francesi, e gl'Inglesi, de'quali si seruiuano i solleuati; e contuttociò, che ridotta la Fiandra in pace, ne haurebbe subito il Rè fatto partir gli Spagnuoli, insie-

Esortatione dell'Ambasciator Imperiale a'Commissarij.

Proposta, che fanno quelli de' solleuati.

Risposta de'Regij.

me con gli altri a'quali si daua titolo di stranieri. Quanto alla conuocatione de gli Stati generali, risposero, che bisognaua pur'anche prima co'l mezzo della pace riunire insieme il corpo delle Prouincie, le quali con le turbulenze della guerra si trouauano allora così diuise. Che fatto questo, il Rè con ogni dispositione verrebbe subito a cotal ragunanza, n'vdirebbe i pareri, e ne seguiterebbe in tutto quello, che fosse conueneuole ancora i sensi. Dopo tale risposta, vennero poi i Deputati Regij a proporre quelle conditioni, che stimarono più opportune a fermare la desiderata cōcordia; e furono le seguenti. Che inanzi ad ogn'altra cosa si mettessero in perpetua dimenticanza tutte le offese passate. Ch'alle Città, e Terre cadute in riuolta si restituissero i lor priuilegi, & ad ogni altra persona gli honori, & i beni di prima. Che tornassero in mano del Rè tutte le Città, Terre, Fortezze, artiglierie, munitioni da guerra, & armi possedute allora da'solleuati. Che fosse restituita la Religione Cattolica in ogni parte, senza dar luogo all'essercitio di Setta alcuna. Che nondimeno il Rè, per mostrare la sua clemenza, e benignità, haurebbe lasciato vscire liberamente fuor del paese, quelli, c'hauessero voluto seguitar l'heresia, e concederebbe lor

Conditioni da loro offerte per venire all'aggiustamento.

tempo

tempo di vender quei beni, che non poteſſero traſportarne con loro. Per via di ſcritture paſſaua il maneggio frà i Commiſſarij. Onde vedute, c'hebbero quelli de'ſolleuati le propoſte, ch'i Regij faceuano, riſpoſero pienamente dalla lor parte; ma con termini, e così acerbi nelle parole, e tanto contrarij ne' ſenſi, che fù molto facile il giudicare, quanto poco felicemente foſſe per eſſere condotta inanzi la negotiation principiata. Erano molto proliſſe le ſcritture, che ſi proponeuano. E perciò noi per fuggire il tedio delle ſuperfluità, ne riferiremo ſolo quì breuemente il riſtretto. Dunque i Commiſſarij de'ſolleuati nella riſpoſta loro fecero prima vna lunga più toſto inuettiua, che doglienza contro gli Spagnuoli, eſaggerando, ch'eſſi principalmente haueſſero portati in Fiandra tutti i mali, che patiuano allora quelle Prouincie. Quindi ripigliando il punto de gli ſtranieri, tornarono più largamente a replicar le coſe medeſime. Diſſero, che gli Spagnuoli, e tutti gli altri, che non erano natiui di Fiandra, non poteuano come ſtranieri participare in maniera alcuna di quel gouerno. Che puramente mercenarij erano quei foreſtieri, de'quali eſſi dalla loro parte ſi valeuano neceſſariamente per loro difeſa; ma gli Spagnuoli contro le immunità, e pri-

Repliche in contrario dall'altra parte.

e priuilegi delle Prouincie esserui stati, e con violenza introdotti, e con violenza poi stabiliti. Trouarsi in man loro i gouerni delle Città; le custodie delle Fortezze; i comandi più principali dell'armi; e da loro esser date hormai le leggi secondo il loro arbitrio assolutamente al paese. Che se il Rè alla sua partita di Fiandra s'era disposto a farne vscir quelli, che vi si trouauano allora, molto più doueua indursi a ciò di presente, dopo essersi veduto con pruoue sì chiare quanto dannosa vi riuscisse la lor dimora. Intorno alla conuocatione de gli Stati generali, rimasero pur tuttauia fermi nell'istanza loro di prima; dicendo, ch'a stabilire la pace, secondo il beneficio maggior della Fiandra, il Rè non poteua esser meglio consigliato, che da quelli, a cui erano più noti i mali, che l'affliggeuano, & i rimedij opportuni per liberarnela; onde bisognaua prima d'ogni cosa venire a questa sorte di ragunanza. Nel resto risposero, che non si priuerebbono mai delle Città, Fortezze, munitioni, & armi, nelle quali consisteua la lor sicurezza, finche non vedessero fermata la pace nella forma da loro proposta. Che teneuano per buona la Religione lor riformata, e non voleuano abbandonare per tal cagione i beni, i parenti, e la patria, nè veder

diser-

disertate le due Prouincie d'Ollanda, e Zelanda, co'l douerne vscir tanti, che professauano la medesima Religione. Dal che seguirebbe vn grauissimo danno al Rè stesso, co'l vedersi priuato di tanti sudditi, & insieme di quel profitto, che gli mancherebbe con l'impouerirsi troppo nell'vna, e nell'altra Prouincia la contrattatione, e la mercatura. Nel mostrare i Commissarij de'solleuati vna tale durezza, ben s'accorsero i Regij, che vana sarebbe riuscita ogni replica loro. Nondimeno più per giustificar la causa del Rè, che per alcuna speranza di buon successo, risoluerono di presentare vn'altra scrittura, e di ribattere con essa le oppositioni, che si moueuano dalla parte contraria. Dissero, che il parlarsi contro gli Spagnuoli, e contro gli altri vassalli del Rè in quella forma, non era disporre gli animi alla riconciliatione, ma confirmargli sempre più nell'inimicitia; e pur quel Trattato non haueua altro per fine, che leuar gli odij, e stabilir la concordia. Che replicauano di nuouo, il Rè, succeduta che fosse la pace, non essere in modo alcuno per far difficoltà in licētiar gli Spagnuoli da quei paesi con tutti gli altri, a'quali si daua titolo di stranieri. Che l'eseguire ciò prima, sarebbe stato vn voler disarmarsi il Rè inanzi il tempo di depo-

Nuoue risposte de' Commissarij Cattolici.

po-

ponersi l'armi, contro ogni sua dignità, contro ogni ragione di guerra, e contro ogni douer di giustitia. Che sicome il Rè non pretendeua ciò prima in riguardo di quella gente, che militaua in seruitio de' solleuati, e ch'era in termini proprij tutta gente straniera; così fatta la pace vorrebbe anch'egli allora dalla sua parte, che tutta quella sorte di soldatesca vscisse fuor del paese. Quanto alla ragunanza de gli Stati generali, mostrarono, che ciò porterebbe seco troppo gran lunghezza di tempo, e molto maggior lunghezza poi anche il douer passarne per man loro la trattatione. Non essersi mai veduto, che tali pratiche passassero per via de gli Stati. Questo essere vn voler constituire l'autorità de' sudditi sopra quella del Principe, e dar le leggi in luogo d'hauer con la debita moderatione a riceuerle. Che perciò stabilita la pace, il Rè subito conuocherebbe gli Stati; e nel riordinar le cose di Fiandra seguiterebbe in tutto quello, che fosse conueneuole, e che si fosse praticato da gli altri Prencipi suoi antecessori ne' tempi adietro, quei consigli, e ricordi, che in tale occasione gli fossero per essere somministrati da loro. Intorno alla restitution delle Piazze, delle munitioni, e dell'armi, rappresentarono, che niuna dimanda era più ragioneuole

di

di questa. Volere ogni diritto, che ritornando all'vbbidienza del Rè il paese, che se n'era alienato, ritornassero parimente in man sua i luoghi, e l'armi d'esso nella forma di prima. Ciò praticarsi in tutte le paci frà Prencipi, e Prencipi; e tanto più douer ciò eseguirsi frà Prencipi, e sudditi. Sopra il punto spettante alla Religione, replicarono di nuouo, che il Rè in niuna, benche minima parte, non si sarebbe rimosso dalla risolutione in ciò presa, e da lor dichiarata. Che non era in potere de'Prencipi, e molto meno de'sudditi, il mutar Religione. Che la sola Apostolica Romana, per tanti secoli, e con tanta pietà, s'era professata nelle Prouincie di Fiandra. Ch'a difendere, e conseruare questa sola haueuano reciprocamente giurato il Rè, & i Fiamminghi nel possesso da lui preso di quelle Prouincie. Che non patirebbono diminutione considerabil di gente, non che fossero per disertarsi l'Ollanda, é la Zelanda con partirsene gli infetti dell'heresia; poiche si sapeua non esser questi in gran numero. Ch'anzi allontanati di là i Predicanti heretici, i quali haueuano, e portata con loro, e mantenuta cotale infettione, molto presto indubitatamente la Religione Cattolica tornerebbe a fiorirui di nuouo. Che nondimeno il Rè conce-

derebbe a quelli, che voleſſero viuere pertinaci nelle lor Sette di traſportar fuori del paeſe i lor beni nel modo di già accennato. E per leuare ogni dubbio, che le coſe promeſſe non haueſ-ſero ad eſeguirſi, il Rè obligherebbe a tal'effetto la ſua Real fede in ogni più ampla maniera; e v' aggiungerebbe ancora in ampliſſima forma, quando ciò foſſe a guſto de'ſolleuati, quella dell'Imperatore, con l'autorità del quale s'era introdotto per mezzo d'vn'Ambaſciatore ſuo eſpreſſo quel Trattato, ch'allora ſi maneggiaua. Preſentata che fù da' Regij queſta ſcrittura, la quale era molto lunga, e ſtringeua molto gagliardamente, preſero tempo a riſpondere quei della parte contraria, moſtrando, che foſſe neceſſario di comunicar pienamente il tutto a gli Stati dell'Ollanda, e della Zelanda, e che per tal cagione erano aſtretti eſſi Commiſſarij a trasferirſi in quelle parti con le perſone lor proprie. Vsò ogni maggior diligenza il Conte di Suarzemburgo perche non s'allontanaſſero dalla Conferenza, ben dubitando (come poi ſeguì apunto) che interrotte vna volta le pratiche, difficilmente ſi ſarebbono ripigliate. Ma eſſi non vollero in modo alcuno diſtorſi dal loro proponimento, e perciò furono all'iſteſſo tempo meſſi in libertà gli oſtaggi Spagnuoli.

Pigliano tẽpo a replicar di nuouo i Commiſſarij de'ſolleuati.

Tardò

Tardò poi vn pezzo à comparir la risposta, e fù inuiata in vna scrittura lunghissima, la quale ripetendo le cose medesime con termini più acerbi di prima, e contro gli Spagnuoli, e contro le dimande fatte in nome del Rè, concludeua in vltimo, ch'essi restauano fermi tuttauia nelle conditioni da lor proposte per far la pace; che le stimauano necessarie del tutto; e che non haurebbono accettata mai altra forma d'aggiustamento. Spiegata che fù all'Ambasciatore, & a'Deputati Regij vna tale risposta, rimase rotta incontanente ogni pratica; e l'Ambasciatore se ne tornò pochi giorni dopo in Germania. Erano insomma ridotte le cose frà il Rè, & i solleuati a troppo gran diffidenza. Frà Sourano, e Sourano basta la fede publica; & a questo Tribunale si ricorre per giustitia nelle differenze, che nascon frà l'vno, e l'altro. Ma i solleuati considerauano più la forza, che la fede nel Rè; perche trattandosi frà Prencipe, e sudditi, restauano essi sempre mai con timore; e perciò haurebbono voluto tali partiti per lor sicurezza, che nè dalla parte loro doueuano dimandarsi, nè da quella del Rè in modo alcuno poteuan concedersi. Di tutto il negotio, che si maneggiaua per la parte de'solleuati, era moderatore, & arbitro assolutamente l'Oranges; e

Dichiaratione vltima da lor fatta nella materia.

Rompesi il Trattato, e se ne ritorna l'Ambasciator Imperiale in Germania.

Difficoltà durissime nella Conferenza per cagion de'sospetti frà il Rè, & i solleuati.

Che dall'Oranges principalmente sono accre-

sciuti per la parte di questi.

da lui in particolare si manteneuano in altissimo grado appresso di loro i sospetti. Conosceuasi sempre più chiaramente, che frà le riuolutioni del paese egli speraua di riportare vantaggi grandi per se medesimo; e che perciò amaua meglio d'auuenturare frà l'arme gli interessi comuni, che di vedere con la quiete andar totalmente per terra i disegni suoi proprij. Nè meno di lui per conformità di fini, ardeua di desiderio tutta la fattione heretica in Alemagna, in Francia, & in Inghilterra, ch'i Paesi bassi restassero inuolti nelle turbulenze, che gli agitauano, come di già più volte noi habbiam riferito. Onde non si può dire con quanto studio s'era da tutte quelle parti cercato d'impedire il maneggio introdotto per via di Cesare; e quanto poi di rendere sospetti gli offitij del suo Ambasciatore, e molto più quelli, che faceuano i Deputati Regij per superar le difficoltà risorgenti nelle materie. Suanita che fù dunque la trattatione della pace, tornossi da ogni parte di nuouo con ardore grandissimo alla continuation della guerra. Dopo esser riuscita infelicemente al Commendatore l'impresa di Leyden, haueua egli fatta restare in Ollanda tutta la gente Regia, che s'era trouata al successo di quell'assedio. Appariua, ch'i suoi fini erano

E non meno ancora da tutti gli heretici de'vicini paesi.

Tornasi dunque all'armi.

no di voler domare affatto quella Prouincia, e di ſtringere ancora tutti gli sforzi contro l'altra della Zelanda, per acquiſtare iui particolarmente quell'opportunità di ricetto, che biſognaua alle armate di Spagna; verſo il cui lato apriua per mare la Zelanda, (come altre volte ſi dimoſtrò) la più comoda porta, che poteſſe deſiderarſi in tutta la coſta maritima de' Paeſi baſſi. Era Gouernatore d'Ollanda Egidio di Barlemonte, Signor di Hierges; huomo di conoſciuto zelo nel ſeruitio del Rè, e di prouata virtù nella profeſſione della militia. A lui diede ordine il Commendatore di mettere inſieme la gente Regia, che ſi trouaua in quella Prouincia, e d'eſeguir le riſolutioni, che ſi pigliaſſero. La prima fù di leuar la Terra di Buren a'ſolleuati. Preparoſſi dunque il Hierges a queſto diſegno; e perche più facilmente gli riuſciſſe, moſtrò di voltarſi altroue, e piegò rapidamente poi a quel lato. Era dell'Oranges il luogo, e lo poſſedeua per ragioni dotali della prima ſua moglie, che fù figliuola, & herede di Maſsimigliano d'Agamonte Conte di Buren. Giace queſta Terra in ſito molto opportuno da infeſtare il Brabante, e la Gheldria, e per tale effetto dall'Oranges era ſtata proueduta di gente; la quale ſcorrendo tutto quel confine, impediua

Diſegni del Commendatore in Ollanda, e Zelanda.

Signore di Hierges Gouernatore d'Olanda;

Aſſedia Buren.

Sito del luogo, e ſue qualità.

pediua molte prouiſioni, che da quelle due Prouincie riceueua il campo Regio in Ollanda. Nel reſto il luogo è ſituato ſopra vn fiume di letto ignobile; con ricinto di antica muraglia; e ſenza alcun terrapieno. Hà vn Caſtello pure all'antica; e per ſua difeſa, com'anche della Terra, il maggior fondamento, c'haueſſero quei di dentro conſiſteua in vn largo, e profondo foſſo. Giuntoui il Hierges all'improuiſo, minacciò i Terrazzani d'ogni più hoſtil trattamento, ſe non ſi rendeuano ſubito. Haueua egli condotti ſeco trà Spagnuoli, Alemanni, e Valloni intorno a 6. mila fanti, e 400. caualli; tutta gente eletta, e ſotto le inſegne lungamente diſciplinata. Moſtroſſi di dentro, che poco ſi temeſſero le minacce di fuori. Ma le pruoue non corriſpoſero. Percioche il Hierges, diſpoſta, e con grand'impeto poi fatta la batteria, e gettato a viua forza sù'l foſſo vn ponte, ſpinſe i Regij all'aſſalto, e l'eſeguirono eſsi con ardor così grande, che i defenſori penſando al ſaluarſi più che al combattere, ſi poſero in fuga, e ſi ritirarono nel Caſtello. Nè quiui riuſcì maggiore la reſiſtenza. Co'l fauore del primo ſucceſſo, raddoppiò il Hierges le minacce ancora di prima. Onde caduto l'animo a'defenſori, patuirono la reſa ſubito, e ſi contentarono di ſaluare

Numero della gente Regia.

Aſſalto, che dà alla Terra, e che non vien ſoſtenuto.

Rẽdeſi parimente il Caſtello;

uare ſolo ignobilmente le vite, ſenza vſcire con armi, e con inſegne d'alcuna ſorte. Andò a ſacco il Caſtello, e poi anche la Terra; e di là incontanente ſi leuò il Hierges; aſsicurato prima il luogo nella forma, che biſognaua. Da queſt' angolo rientrò egli nella Prouincia, e con nuouo accreſcimento d'Alemanni, e Valloni ingroſſate le forze, poſe l'aſſedio alla Terra d'Oudeuater, luogo opportuno per ſe medeſimo, e più ancora per la facilità, che poteua dare all'acquiſto d'altri là intorno di maggiore importanza. Correui l'Iſel da vn lato; e vi gira da gli altri vn gran foſſo; & hà ſi molle d'ogni intorno, e sì baſſo il terreno, che ò non ſi camina alla Terra ſe non per argini, ò non vi ſi penetra ſe non per canali. Queſta difficoltà di ſito rendeua il maggiore impedimento all'aſſedio, perche il luogo per ſe ſteſſo era debol di mura, e d'altre opere a mano. Alloggioſsi dunque sù gli argini principalmente l'eſercito Regio; e ſopra l'vno d'eſsi, che per careſtia di terreno fù allargato con vn grande ammaſſamento di reti vecchie, di lino, e di canape, delle quali coſe abbonda tutto quel paeſe all'intorno, fù piantata la maggior batteria; e con le iſteſſe materie s'atteſe all'attrauerſamento del foſſo. Quei della Terra all'incontro ſi moſtrauano

Quindi il Hierges ſtringe Oudeuater.

Situatione di queſta Terra.

Alloggiamento del campo Regio.

uano

Prepara-tione de gli assediati a resistere;

uano molto risoluti al difendersi; e facendo all'industria anch'essi cedere la necessità, haueuano in luogo di terrapieno fortificate le mura doue più lo richiedeua il bisogno con materie simili a quelle, c'haueuano adoperate gli oppugnatori. A'Terrazzani s'era aggiunto vn buon numero di Tedeschi, e d'Inglesi; e prometteua l'Oranges d'inuiarui ben presto vn nuouo soccorso. Quindi si venne al cimento dell'oppugnatione, e della difesa. Ma non andò molto a lungo il contrasto. Fatta c'hebbero quei di dentro qualche resistenza al principio contro le batterie, tornarono i Regij di nuouo sì furiosamente all'assalto, che mescolati sù la breccia co'i difensori, entrarono poi con essi dentro alla Terra, e ponendo ogni cosa a ferro, & a fuoco, la distrussero in poche hore quasi intieramente, e la desolarono. Nè lasciò il Hierges raffreddar punto l'ardore del campo. Da quest'assedio passò subito egli ad vn'altro, e lo pose a Sconouen; luogo picciolo, ma considerabile, e non più lontano d'vna lega da Oudeuater. Hanno gran conformità di sito l'vna Terra con l'altra. Siede sopra il Leche Sconouen; e d'ogni intorno resta ingombrata anch'essa d'acque, e di fanghi. E' fornita d'vn largo fosso; e v'erano entrate alcune bandiere di Tede-

Ma non corrisponde la pruoua;

Onde segue l'vltimo eccidio alla Terra.

Passa il Hierges all'assedio di Sconouen.

Situatione del luogo.

schi,

ſchi; e Franceſi. Ma i Terrazzani deſiderando di tornare più toſto all'vbbidienza del Rè, che di rimanere ſotto quella de' ſolleuati, in vece di dare animo lo leuauano alla gente venuta di fuori. Poneua ogni ſtudio perciò l'Oranges d'inuiarui vn gagliardo ſoccorſo per via del fiume co'l fauore dell'alta marea, che lo faceua creſcere, e gonfiar grandemente. Dal quale pericolo volendo il Hierges aſsicurarſi, fece dalla parte oue egli poteua temerlo, attrauerſare il fiume con vn ponte di groſſe barche, e le munì ancora dall'iſteſſo lato con pezzi d'antenne congegnate in maniera, che ſeruiſſero d'oſtacolo alle naui nemiche, quando foſſero per inueſtire il ponte da quella banda. Fatto queſto diſpoſe ſopra i ſiti più alti le batterie, e cominciò a farne prouar fieramente poi la tempeſta. Fremeuano i Terrazzani contro il preſidio, temendo, ch'alla Terra loro non auueniſſe l'iſteſſo infortunio, ch'era ſucceduto all'altra d'Oudeuater. Onde auuertito di ciò l'Oranges, riſoluè di ſpinger trè naui cariche di gente, d'artiglierie, e d'altre prouiſioni neceſſarie in ſoccorſo de gli aſſediati. Conduceuale il Signor della Guardia Franceſe, e lo ſecondaua con gran fauore la creſcente della marea; quando i Regij, ſcoperto il diſegno, e da ogni lato

Terrazzani deſideroſi di tornare all'vbbidienza del Rè.

Diligenze dell'Oranges in cõtrario.

Prouedimento de' Regij per impedire il ſoccorſo.

Tẽta d'introduruelo ad ogni modo l'Oranges.

Conflitto ſanguinoſo per queſta occaſione.

accorrendo, si gettarono sù le ripe con ardor grande per disturbarne ad ogni modo l'effetto. Quiui s'accese vna fiera mischia. Percioche fulminando i moschetti, e le artiglierie furiosamente per tutto, e rinouandosi più volte gli sforzi da gli vni per superar gli altri, molti ne caderono da ogni banda, e per vn pezzo rimase in forse doue inclinerebbe più la fortuna. Ma parue, ch'ella volesse al fine pareggiare i successi. Ruppero le naui nemiche il ponte, e lo passò con la sua il Signor della Guardia, combattendo sempre con molto ardire. All'incontro le altre due si perderono, e fù rifatto subito il ponte; e così la Terra restò assediata più strettamente di prima. Quindi il Hierges rinouò le batterie con grand'impeto, e fecero tale rouina, che gettarono a terra più di 300. braccia di muro. Dal qual successo spauentati sempre più quei di dentro; e temendo il presidio più ancora le minacce de' Terrazzani, che quelle de' Regij; perciò si venne ben presto alla risolution della resa, e fù stabilita con buoni patti per gli habitanti del luogo, e con la saluezza delle persone, e delle robbe per l'altra gente di guerra. Fatto l'acquisto d'Oudeuater, e di Sconoüen, non durò alcuna fatica il Hierges in acquistar due Forti, ch'i nemici haueuano dirizzati

Batteria impetuosa de' Regij.

Vien resa al fine con buoni patti la Terra.

sù

sù la punta, chiamata di Crimpen, che fanno l'Isel, & il Leche nel congiungersi alcune leghe più a basso l'vna riuiera con l'altra. Voltatosi a quella parte gli furono resi subito i Forti; e munito ch'egli hebbe meglio ancora quel sito, se ne tornò ad Vtrecht, per aspettar quiui le commissioni, che il Rechesens fosse per inuiargli. In questo tempo Christoforo Mondragone fece anch'egli in Ollanda vn' acquisto considerabile da vn'altro lato verso il Brabante, doue più s'allarga la Mosa, e più s'vnisce con varij fiumi allo sboccamento, che fanno poi tutti insieme nel mare. Frà diuerse isole, che si staccano iui dal continente, vna ve n'hà molto angusta di giro, ma opportuna altretanto di sito, che Finaert in lingua del paese vien nominata. Quiui s'erano fortificati i nemici, e vi manteneuano per guardia alcuni vascelli. Dal Brabante vien separata l'isola con vn canale, ch'è in larghezza d'vn miglio solamente d'Italia. Fece il Mondragone spiare in esso diligentemente il guado a bassa marea; e trouò, che con qualche rischio poteua passarsi. Non lo turbò, ma più tosto l'accese maggiormente il pericolo; ch'a lui però non era più nuouo, per l'esperienza d'hauerne superato vn'altro molto più grande in quel segnalato soccorso di Goes,

Forti di Crimpen acquistati dal Hierges.

Nobile impresa dal Mondragone eseguita.

che noi già raccontammo in suo luogo. Fatta dunque vna scelta di mille Valloni del suo Reggimento, e di 300. Spagnuoli, e proueduto ciascun soldato nell'istessa maniera, che seguì nell'accennato soccorso d'allora, s' inuiarono con molta segretezza al canale, per cogliere all'improuiso il nemico, & eseguire tanto più facilmente il passaggio. Nè l'ingannò il suo disegno. Spintosi inanzi a tutti nell'acqua, non hebbe contrasto maggior, che in passarla; perche la gente nemica, per se stessa del tutto imbelle, da questo repentino successo maggiormente auuilita, senza fare alcuna sorte di resistenza, ritirò subito le sue naui, abbandonò il sito, e non pensò ad altro fuor che a saluarsi. Questi erano stati i progressi dell'armi Regie allora in Ollanda. Ma non era minor la premura, come s'è più volte mostrato, di farle correre similmente in Zelanda. Disegnaua tra l'altre risolutioni il Rè tuttauia di mandare quanto prima in Fiandra vna grossa armata, ch'a questo fine si preparaua in Ispagna; troppo ben conoscendo il vantaggio, che nelle forze nauali Fiamminghe haueuano quelle de' solleuati sopra le sue; e troppo bene insieme considerando, che si come la solleuation loro per via del mare principalmente era nata, e cresciuta,

Risolutione di trasferir l'armi Regie in Zelãda.

E per qual fine.

sciuta, così per l'istessa via bisognaua, che fosse domata ancora, & estinta. Haueua egli perciò molto strettamente ordinato al Commendatore, che procurasse in ogni maniera di fermare il piede nella Zelanda, come in sito il più comodo per riceuere gli aiuti maritimi della Spagna. Dunque, rotto ogni indugio, s'applicò tutto il Rechesens a questa sorte d'esecutione.

Ordini del Rè sopra di ciò dati al Cõmendatore.

Fece egli intendere all'Hierges, che tralasciasse di tentare altro per allora in Ollanda; e che ritenuto solamente quel numero di soldati, che bastasse al bisogno di quelle parti, mandasse il resto in Brabante. Erasi trasferito egli stesso in Anuersa frà questo mezzo, co'l Marchese Vitelli, e con gli altri Capi Spagnuoli più principali, e quiui con gran diligenza haueua fatta preparare vn'armata di varie naui, le quali seruissero alla varietà de'canali, e de'seni, che diuidono per tanti lati, e circondano la Zelanda. Molte ne furono accomodate particolarmente all'vso de'remi, & alla forma di mezzane galere, acciochè supplisse la velocità delle più spedite doue mancasse la lentezza delle più tarde. Quindi si venne a deliberar meglio intorno all'esecution dell'impresa. Gli accennati due passaggi, ch'al Mondragone erano succeduti con tanta felicità, haueuano fatto credere, ch'in

Il quale con ogni ardore si prepara a porgli in esecutione.

A tale effetto passa in Anuersa;

E mette insieme vn'armata di varij legni.

Per qual parte si giudicasse meglio di

altri

penetrare in Zelanda.

altri canali, e ſeni della Zelanda poteſſero ſeguire facilmente ancora le medeſime pruoue. A queſto fine s'erano da perſone pratiche con gran diligenza oſſeruati alcuni ſiti, che più degli altri in ciò dauano ſperanza di buon ſucceſſo. Nel fianco Orienral di Zelanda corrono molte iſole al mare, vna in ſeguimento dell'altra, che da varij canali ſono diſtinte, e con maggiore, ò minor larghezza frà ſe rimangono interſecate. Ma trè ſono le più principali; cioè, quella di Tolen, ch'è la prima a ſepararſi dal continente, quella di Duuelant, che le ſegue appreſſo; e l'vltima nominata Scouuen. Altre iſolette giacciono appreſſo queſte; che ſono priue quaſi di nome, per eſſer priue quaſi ancor di coltura. Con quello di Filiſlant chiamaſi la più picciola; e ſiede sù'l deſtro lato alla prima, nell'accoſtarſi, che queſta fà alla ſeconda. Reſtaua ſotto l'vbbidienza del Rè tuttauia l'iſola di Tolen, come l'altra ancora di Zuitbeuelant, co'l ſoccorſo già dato alla Terra di Goes; e perciò ſi deſideraua d'acquiſtare l'altre due di Scouuen, e Duuelant, per la ſperanza, che poi s'haueua di ricuperare tanto più facilmente quella di Valacria, ch'è la maggior di Zelanda, & oue giacciono Midelburgo, e Fleſſinghen, luoghi i più importanti della Prouincia, & i più voltati verſo

Iſole Orientali di quella Prouincia.

Tolen, Duuelant, e Scouué.

Iſoletta di Filiſlant.

la

la Spagna. Co'i quali ſucceſſi la Prouincia intiera ſarebbe venuta in mano del Rè, & haurebbe più ſpeditamente ancora fatto venirui tutto il reſto del tratto maritimo; con gli aiuti maſſime, che di Spagna intanto per mare doueuano eſſere mandati in Fiandra. Per fare acquiſto delle accennate due iſole Orientali, non ſi riputaua baſtante l'armata, c'haueua poſta inſieme il Commendatore; perche troppo ſuperiori appariuano le forze nemiche per queſta parte. Dunque non reſtaua altra ſperanza, che di guazzare nel rifluſſo alcun di quei ſeni, e pigliar piede in terra per queſta via; e da più perſone di molta pratica, ſecondo c' habbiamo accennato, s'affermaua apunto, che dall'iſoletta di Filiſlant ſi potrebbe guazzare il canale, che di là corre ſino a quella di Duuelant, largo cinque miglia incirca d'Italia. Sopra queſta riſolution da pigliarſi, moſtraua il Commendatore di reſtar grandemente ſoſpeſo, e non meno di lui gli altri Capi del ſuo Conſiglio. Dubitauaſi, che i nemici non haueſſero di già penetrato queſto diſegno; perche s'era accreſciuta molto l'armata da loro, e ſpetialmente di legni piccioli, per hauer comodità maggiore (a quel che veniua congetturato) d'auuicinarſi alla gente Regia, & offenderla quando

Canale da guazzarſi propoſto, affin d'entrar più facilmente in Zelanda.

Varietà d'opinioni nella materia.

quando nella bassezza dell'acqua fosse per guazzare alcuno de gli accennati canali. Erano discordi perciò le sentenze in Consiglio. Da vna parte oppugnauasi la proposta co'l dirsi,

Parere in contrario.

che l'impresa d'hora si doueua giudicare molto diuersa dall' altre due sì felicemente eseguite dal Mondragone. In quella più principale del soccorso di Goes, il combattimento maggiore essere stato con l'acqua, e nel vincere ciascun soldato se stesso, co'l superare la fatica di sì largo passaggio. Ma nel farlo non hauer'essi trouato contrasto alcuno d'armata contraria; non artiglierie, che di lontano gli tempestassero; non archibugi, nè altre arme, che da vicino gli percotessero; e non al giungere in terra genti nemiche apparecchiate, che gli impedissero. Colte all'improuiso quelle, ch'erano occupate intorno all'assedio, essersi poste subito in fuga da se medesime; & in somma, bilanciato ben quel successo, douersene gran parte alla virtù senza dubbio, ma non minore etiandio alla fortuna. Hauere a trouarsi hora vn canale quasi dell'istessa larghezza; cieche nell'istesso modo le strade, e ciechi nel viaggio non meno i pericoli; a' quali aggiungendosi contro il passaggio l'armata opposta, e contro l'arriuo in terra i nemici armati, perciò come potersi giudicar riuscibile vna tale impresa? A gli infelici consigli succedere infelici ancora gli euenti.

Dunque

Dunque esser meglio di seguitarne qualch'altro; & il più vantaggioso di tutti douer riputarsi l'aspettare di Spagna le forze maritime, che si preparauano in quelle bande. Vnite quelle con queste di Fiandra, l'impresa benche fosse per riuscire vn poco più tarda, riuscirebbe senza dubbio almen più sicura. Discorreuasi a questo modo intorno al successo di Goes; che l'altro di Finaert non pareua, che fosse stato di tanta consideratione. Ma dall'altro canto molti de' più principali Capi esortauano, che si douesse in ogni maniera tentare il nuouo passaggio. *Presupposta la sicurezza del guado, non restar quasi, che temersi nel resto. Per aggeuolare più in quella parte il successo, douersi elegger l'hore più tacite della notte, sotto la scorta fedele, che presterebbe in ciò la pratica delle guide. Frà le tenebre allora, che danno potrebbono far le offese di temerarij, e di ciechi tiri? Quindi rimanere la difficoltà del fermare il piè in terra; nel che verrebbe a consistere il maggior pericolo de' soldati Regij, e l'auuantaggio più considerabile, che potessero hauere quei de' nemici. Contuttociò, discesi che fossero gli vni in faccia degli altri, come non douersi vedere le consuete pruoue in quelli, & in questi? Vorrebbono senza dubbio i soldati del Rè con l'vsata risolutione, ò morire, ò vincere; massimamente quando conoscessero di non*

Opinione in fauore.

 hauer

hauer più luogo se non frà la vittoria, è la morte, co'l trouarsi la gente nemica alla fronte; e sì vasto seno d'acqua alle spalle: Ma per contrario i nemici, ch'erano mercenarij la maggior parte, vili di cuore, e più vili di mano; prima pensando al fuggir, che al combattere, non vedrebbono l'hora di cedere il terreno fermo, e di ridursi ne' luoghi chiusi, dopo hauer timorosamente abbandonati gli aperti. Adempirebbe in questo mezzo l'armata anch'essa le parti sue; e mettendo in terra per altra via il resto della gente destinata all'impresa, niun' altro ostacolo potrebbe più disturbarne la riuscita. Fermato bene il piè a questo modo in Zelanda, più facilmente vi entrerebbono poi le forze maritime, che fossero inuiate di Spagna. A quel successo douere in ogni modo preceder questo; e dall'vno esser disposto l'altro. Fauorirsi dalla fortuna per ordinario le risolutioni ardite più che le caute. E così haurebbe hora a sperarsi; tanto più ch'al suo fauore anderebbe del pari, e la giustitia dell'armi Regie in seruire a sì retto fine; e la virtù de' soldati nell'adoperarle in sì degna occasione. Conosceuasi chiaramente, ch'era pericolosissima l'esecutione di questo passaggio. Nondimeno il Commendatore, dopo essersi bene assicurato nuouamente del guado, risolue di farne per ogni modo la pruoua; tutto fisso nel desiderio, & insieme

Dal Commendatore viē abbracciata la seconda opinione.

ſieme nella ſperanza d'acquiſtar l'accennate isole Orientali, e ſpecialmẽte quella di Scouuen più verſo il mare; ch'era molto conſiderabile per ſe ſteſſa, e molto opportuna per aſſicurar meglio in quei ſeni all'intorno l'armata, che s'aſpettaua in breue di Spagna. Siede in eſſa verſo la parte più adentro la Terra di Zircheſſea; luogo il maggiore, c'habbiano tutte quell'iſole Orientali, e doue il Cõmendatore haueua intentione di ſtabilire principalmente l'armi Regie da quella banda. Dunque ſenz'altro indugio fece egli paſſar trè mila fanti nell'Iſola di Tolen, ch'è la più vicina, come fù detto, al Brabante; e gli compoſe in numero eguale di Spagnuoli Tedeſchi, e Valloni, e vi ſi conduſſe poi egli ſteſſo per dare più viuo calore preſentialmente alla ſpeditione. Dell'armata, che s'vnì inſieme anch'eſſa là intorno, conſtituì Ammiraglio Sancio d'Auila, e deliberò d'imbarcarui ſopra la metà della gente; alla quale, diſceſa che foſſe in terra, doueua poi comandare Chriſtoforo Mondragone. L'altra metà, compoſta pure egualmente delle trè ſudette nationi, fù deſtinata al paſſaggio, il quale ſi doueua pigliare dall'vltima punta di Filiſlant, dou'era più largo il canale; poiche quiui a baſſa marea ſi veniua incuruando con maggiore al-

Terra di Zircheſſea nell'iſola di Scouuẽ.

Scelta della gente Regia per l'eſecutione dell'impreſa propoſta.

Come foſſe diuiſa.

tezza il suo fondo, e prestaua maggiore comodità, se ben con viaggio più lungo, a passarlo. Co' i 1500. fanti si trouarono 200. guastatori, affine che tanto più presto quelli con l'aiuto di questi si potessero fortificare, dopo hauer preso terra. Imbarcossi prima tutta la gente nell'isola di Tolen, per douer poi diuidersi in quella di Filislant con l'ordine esposto. All'imbarco si presentò il Commendatore a' soldati, e spetialmente a quelli, che doueuano guazzar' il canale; e con graui parole cercò d'animargli sempre più all'esecution dell'impresa. Disse, *che le più ardue, riusciuano a lor le più familiari. Molti di loro medesimi essersi trouati alle due precedenti. Andar'essi dunque a pericoli già veduti, e con tanta virtù superati. Considerassero, che questa era l'istessa causa; che seruiuano l'istesso Rè; e che doueuano incontrare gl'istessi nemici; onde non poter dubitarsi da loro, che non fosse per secondargli a pieno il fauor diuino, la ricompensa Regia, e quel vantaggio, che sempre haueuano goduto sopra i ribelli della Chiesa, e della Corona Reale. Tali esser quelli contro i quali hora porterebbono l'armi; più mercenarij d'animo etiandio, che d'operatione gli Stranieri vniti con loro; in modo che cessando in tutti ogni stimolo di combattere, haurebbe gareggiato l'vno più*

Guastatori adoperati in questa occasione.

Ragionamento del Commendatore a' soldati.

tosto con l'altro a chi hauesse potuto essere il primo a fuggire. Con voci di sommo applauso a queste parole s'imbarcò sù l'armata la gente, che doueua restarui; e l'altra in legni piccioli passò all'isoletta di Filislant. Quiui fermossi l'armata, finche gli altri hauessero passato il canale. Conduceua la gente Giouanni Osorio d'Vlloa Spagnuolo; vno de' più valorosi Capi di quella natione, e che più d'ogn'altro haueua consigliata l'impresa, con hauer voluto egli stesso trouarsi à prouare il guado. Quindi si venne all'esecutione, e s'effettuò in questa maniera. Aspettossi la notte, e fù quella, che precedè il giorno di San Michele; e sù'l primo abbassamento della marea l'Osorio entrò nell'acqua dietro alle guide, e fù seguitato, prima da gli Spagnuoli, e poi da' Tedeschi, & in vltimo da' Valloni; dopo i quali andauano i guastatori, e chiudeua le file il Capitan Peralta Spagnuolo con vna compagnia dell'istessa natione. Le file erano di due, ò trè soldati, e non più; accioche rimanendo sì strette, e caminando sù'l dorso più incuruato del fondo, hauesse tãto maggiore difficoltà la gente contraria nell'accostarsi, e dare impedimento al passaggio. Stauano vigilanti all'oppositione in questo mezzo i nemici, come quelli, c'haueuano di già penetrato chiara-

Fermasi l'armata in Filislant.

Giouanni Osorio d'Vlloa Capo della gente destinata al passaggio;

Che si mette in esecutione di notte;

E con quale ordine.

Preparamento de' nemici in contrario.

ramente il disegno de'Regij. Onde dopo essersi accorti, che s'era dato principio al guazzare, disposero con lunghe file anch'essi l'armata loro, e spetialmente i legni più piccioli, dall'vna, e dall'altra parte contro i fianchi de'Regij. Quindi cominciò a cadere sopra di loro più da lontano la tempesta dell'artiglierie, e più da vicino la grandine de'moschetti, e de gli archibugi. Ma finalmente con poco danno; perche il buio della notte leuaua l'vso stabile a gli occhi, e per conseguenza il ministerio sicuro alle mani. Variò nondimeno il successo, nel variar che fece il riflusso. Mentre durò la sua bassezza maggiore, non potendo auuicinarsi i legni nemici, non riceuè in quel tempo quasi alcuna sorte di danno la gente Regia. Ma dopo che ricominciò il flusso, e ch'a misura d'andare insorgendo l'alta marea, s'andò accostando l'armata nemica, allora si trouarono più volte i Regij frà strettissime angustie; per la necessità, ch'ad vn tempo medesimo haueuano, e di sollecitar presto il viaggio, e di mantenere ordinatamente le file, e di superare il contrasto dell'acqua, e molto più di resistere a gli assalti della gente contraria. Nè bastaua a'nemici di trauagliargli solamente co'i moschetti, e con gli archibugi; ma più d'appresso con vncini di ferro,

Et oppositioni loro in varie maniere;

E con varij effetti.

Pericolo della gente Regia;

Infestata in più modi dalla nemica.

con

con legni maneggiabili a molti doppi, e con altri istromenti, c'haueuano preparati per questo fine, gli percoteuano, e gli molestauano; procurando con ogni sforzo possibile d'impedir loro, ò disordinare almeno il passaggio. Nondimeno frà le difficoltà maggiori crescendo a'Regij sempre maggiormente l'ardire, non lasciauano di caminare inanzi con ordine, e di resistere al medesimo tempo; voltate le picche doue le chiamauan gli assalti, e mostrato più l'animo doue appariuano più graui i pericoli. Tornaua in gran vantaggio loro veramente il fauor della notte; perche non poteuano i nemici operare se non ciecamente, e con gran disordine frà l'oscurità delle tenebre; nelle quali corrispondendosi male quei d'vna parte con quei dell'altra, e confondendosi in tanta incertezza d'oggetti troppo il falso co'l vero, ogni attione veniua guidata perciò molto più dal caso, che dal consiglio. Dunque i Regij hauendo conseruato sempre l'ordine, che doueuano, e fatta ogni più viril resistenza doue più bisognaua, finirono di passare in tale spatio di tempo il canale, che non poterono più riceuerne alcun disturbo, nè dalla crescente dell'alta marea, nè da'vascelli dell'armata nemica. All'vscire di questo pericolo pensarono essi di trouarne

Resistono nondimeno cô grand'ardire;

Aiutata molto ancora dal fauor della notte.

In modo che al fine passa felicemente il canale.

uarne

uarne poi vn'altro molto maggiore, nel douer fermare il piè in terra. E di già i nemici, ch'erano quasi tutti mercenarij delle nationi più volte nominate di sopra, stauano quiui preparati all'oppositione. Ma con somma viltà, aspettato il primo assalto apena de' Regij, si posero in fuga, & abbandonando vergognosamente la ripa dell'isola, si ritirarono in alcuni siti più adentro, doue altri de'loro s'erano fortificati.

E con facilità supera similmente l'oppositione de' nemici al giungere in terra.

Non seguì però senza qualche infortunio quest'attione de'Regij; perche i guastatori sopragiunti dall'alta marea, non potendo passar più inanzi, nè meno esser più in tempo a tornare indietro, s'annegarono quasi tutti; e per la medesima cagione il Capitan Peralta con la sua Compagnia non potè godere la comodità del passaggio, ma gli bisognò tornare all'armata. De gli altri, che passarono, restò vcciso il Capitan Isidoro Pacecco, insieme con alcuni soldati di minor conto; e qualch'vno ancora, non potendo più lungamente, ò portar le ferite, ò soffrire il viaggio, perì frà l'acque nel farlo.

Morti nel l'essecutiõ dell' impresa;

Quanto al resto, l'impresa, per tutte le sue circostanze, fù delle più memorabili senza dubbio, che mai habbia prodotte la guerra di Fiandra; e tale veramente, che meritaua molto più d'hauer per theatro la luce del giorno, che le

Riputata per vna delle più memorabili, che siano occorse nella guerra di Fiãdra.

tene-

tenebre della notte. A questa di Zirchessea trouossi pur similmente, come già s'era trouato all'altra di Goes, quel Giouanni Riuas Spagnuolo, che nel tempo nostro di Fiandra era Gouernatore della Città, e Cittadella di Cambray, come toccammo in quel luogo. Da lui non solo ci fù raccontato più volte l'vno, e l'altro successo, ma fattoci anche più volte il paragone di quello, e di questo; e concludeua egli al fine, che per suo parere, da vna parte quello meritaua d'essere preferito nella nouità del caso, come non più prouato; e dall'altra questo nell'incontro delle difficoltà, come di gran lunga maggiori. Passati che furono i Regij, ne diedero segno incontanente all'armata; la quale senza alcuna considerabile oppositione fece il medesimo, e discesa in terra la gẽte, andò subito ad vnirsi con l'altra; e senza fatica alcuna furono scacciati i nemici da tutta l'isola di Duuelant. Restaua in fine da guazzarsi il canale, che diuide questa dall'altra di Scouuen, doue era la principale intentione di mettere il piede, per far l'accennato acquisto di Zirchessea. E' largo quel canale poco men d'vna lega; e perciò richiedeua nuoua risolutione, e valore in passarlo; e spetialmente perche i nemici stauano alla ripa contraria, e si mostrauano determinati ad

Passa in Duuelant l'armata Regia;

E ne sono scacciati i nemici.

Nuouo guazzo d'vn'altro canale;

Eseguito con gran valore dal Mondragone.

opporsi. Volle il Mondragone entrare a questo cimento, e seco si trouò Sancio d'Auila ancora; onde con l'esempio di tali Capi cresciuto l'animo tanto più a'Regij, fù da loro co'l solito ardire superata ogni difficoltà del passaggio, e da'nemici fù mostrata la solita viltà parimente nell'hauer tentato di prohibirlo. Posti bruttamēte in fuga si ritirarono in Zircheßea; e quiui vnitamente co'i Terrazzani si disposero a sostener l'assedio, che lor sopraſtaua. Giace la Terra di Zircheßea in poca distanza dall'accennato canale, che diuide la sua isola di Scouuen dall'altra opposta di Duuelant. Da quel lato nondimeno, s'entra per via d'vn canale minor fatto a mano nell'altro maggiore, e così vien la Terra a goder quasi il mare nel suo proprio seno. La campagna intorno è bassissima, e tagliati alcuni argini, può con ogni facilità restare allagata per ogni parte. Nel resto è luogo di mura deboli, e di fosso ordinario; e gli habitanti poneuano speranza grande nel soccorso, c'haueua loro promesso l'Oranges, e non meno in quello, ch'aspettauan dalla stagione; la quale caminando al verno, faceua lor credere, che i Regij difficilmente haurebbono potuto, e soffrirne il disagio, e tolerarne l'asprezza. In trè altri siti alla ripa dell'isola s'erano forti-

Fuggono i nemici, e si ritirano in Zircheßea.

Sito di quella Terra.

Varij Forti de' nemici

tificati i nemici. Dal fianco Settentrionale, ne'villaggi di Brouuersauen, e di Bommene, l'vno, e l'altro de'quali godeua vn comodo porto; e dal lato Australe, in certa punta, che forma iui l'isola frà il villaggio di Borendam, e la Terra di Zircheffea. Vollero i Regij prima d'ogni cosa impadronirsi di questi forti. Ma in quello di Brouuersauen non trouarono alcuna sorte di resistenza. Quindi passarono all'altro della punta accennata; e spinti all'assalto la prima volta più dall'impeto, che dal consiglio, vi perderono 60. Spagnuoli; frà i quali restò morto il Capitan Peralta; e vi perirono alcuni altri Tedeschi, e Valloni. Irritati perciò dallo sdegno, e non meno anche dalla vergogna, si prepararono più ordinatamente di nuouo all'assalto. Ma i difensori non aspettatolo, abbandonarono il forte; e postoui il fuoco se ne passarono a Zircheffea. Restaua l'vltimo di Bommene, ch'era il più munito, e che secondo le apparenze doueua anche riuscire il meglio guardato. Comandaua dentro il Capitan Ly Francese, soldato animoso, & haueua seco il fiore dell'altra gente straniera; che tutta mostraua egual risolutione con lui a difendersi, & a ricuperare l'honor perduto nelle precedenti fattioni. Era inespugnabile il forte nel tempo del-

In diuerse parti di Scouuen.

Muouonsi i Regij per acquistargli.

Forte di Bommene fa maggior resistenza.

Suoi vantaggi in

effer dife-so.

l'alta marea, perche dentro al fosso allora entraua l'acqua del mare, e s'introduceua parimente in vn suo canale, ch'in buona parte fendeua da vn lato il forte; onde in quel tempo i legni nemici poteuano anch'essi dare grand'aiuto a quei di dentro, e grandemente all'incontro molestar quei di fuori. Accostati che furono i Regij, s'auuanzarono subito con le trincere, e dispósero più d'appresso vna gran batteria; nè cessarono di fulminar contro il forte per due giorni continoui. Quindi aspettato il riflusso, vennero ferocemente all'assalto. Non fù però men feroce la difesa de gli assediati. Onde bisognò, che gli oppugnatori finalmente si ritirassero, e con graue lor perdita; perche più di 150. ne rimasero morti, e più del doppio feriti. Crucciosa la gente Regia d'esser ributtata con sì graue danno, risoluè il giorno appresso d'oppugnare il forte da più parti in vn medesimo tempo. Ma quella disperatione, che portarono seco gli assalitori, si trouò egualmente ancora ne gli assaliti. E quelli, e questi s'erano proposto del pari, ò di morire, ò di vincere. Dunque i Regij co'l fauor del riflusso, da più lati inuestirono il forte; e quei di dentro accorrendo per tutto, e mostrando grandissima intrepidezza, non mancauano di sostenere da ogni

Assaltato da' Regij con gran d'ardore;

E difeso con egual risolution da'nemici.

Nuouo assalto feroce; e nuoua feroce difesa.

ogni banda vigorosamente il contrasto. Vn'egual timore, e speranza, ma con affetti contrarij, e toglieua, e somministraua l'animo a gli vni, & a gli altri. Temeuano i Regij, che sopraueniſſe la nuoua marea; & insieme sperauano di sforzar prima il forte. All'incontro sperauano i difensori di resistere finche giungeſſe il nuouo crescimento del mare; e temeuano dall'altro canto d'esser prima sforzati da' Regij. Onde riusciua sanguinoso fuor di maniera il conflitto; cadendone da ogni parte vn gran numero; e variando la virtù, e la fortuna per molto tempo i succeſſi. A questo modo per sei hore continoue s'era di già combattuto, quando i Regij s'auuidero, che di già la nuoua crescente s'auuicinaua. Ciò gli induſſe all'vltimo sforzo; e fù tale, che i difensori non potendo finalmente più sostenerlo, bisognò, che cedeſſero; ma sempre nondimeno con resistenza sì valorosa, che tutti furono tagliati a pezzi nell'atto di farla. De'Regij ne morirono più di 200., e molto maggiore fù il numero de'feriti. Segnalaronsi in questo combattimento quasi i più principali d'ogni natione; e dell'Italiana, frà gli altri, i due fratelli del Monte, nipoti del Marchese Vitelli, Raffael Barberino, e Curtio Martinengo; ciascuno de'quali presa la persona di soldato ordinario

Resta superiore al fine la gente Regia

Ma con graue danno.

Italiani che frà gli altri si segnalarono

nell'assalto. nario s'espose al cimento ancora de'più comuni pericoli. Dopo l'acquisto de'forti, si ridusse tutta la mole dell'armi Regie a far quello della Terra stessa di Zirchessea. Consisteua la maggior difficoltà in leuarle i soccorsi, che poteuano entrare nell'accennato canal maggiore, e da questo nel minore, che penetra, come dicemmo, dentro alla Terra. Passaua il gouerno d'essa per mano del Signor di Dorp; huomo vigilante, e di gran coraggio. Per assicurar la communicatione del canale minor co'l maggiore haueua egli fortificate le ripe dall'vna, e dall'altra parte di quello sin doue s'vniuan con questo. Fece egli anche sin da principio inondare tutta la campagna all'intorno; in modo che i Regij perderono subito la speranza di poter'acquistar la Terra co'i soliti mezzi delle trincere, delle batterie, e de gli assalti. Entrauano dunque in essa facilmente i soccorsi; nè bastaua l'armata Regia, ancorche disposta ne'luoghi opportuni, & aiutata con le naui vestite di remi, a potere impedirgli. Onde l'assedio procedeua con gran lentezza; e di già erano sopragiunti i freddi; se ben furono sì benigni quell'anno, che mai non impedirono l'vso delle naui in alcuno di quei canali. Appoggiauasi al Mondragone la cura principal dell'assedio; e non mancaua

Stringesi da' Regij la Terra di Zirchessea.

Signore di Dorp Gouernatore del luogo.

Sue diligenze per far lunga difesa.

Procura il Módragone in varie

egli

egli d'vſare ogni ſtudio per chiuder tutte le ſtrade a'ſoccorſi. Alla bocca del canal minore piantò vna groſſa palificata, e vi diſpoſe alcuni più groſſi vaſcelli per impedirui l'entrata. Ma l'operare in quel ſito, e portaua tempo, e coſtaua ſangue; perche dalle ripe fortificate pioueua ad ogni hora la grandine de'moſchetti, e vi faceuano molto danno ancora le artiglierie. All'entrare nel canal maggiore pur da quel lato, ſi trouauano due iſolette di picciol ambito, l'vna vicina all'altra. Verſo la punta di quella, ch'era più indentro, e doue il canale più veniua a riſtringerſi, fece il Mondragone piantar di quà, e di là ſimilmente vn'altra palificata, e con groſſe catene di ferro cercò di ſerrare il paſſo da quella banda. Alzò vn forte ancora sù la ſponda vicina di Duuelant, affinche tanto più quell'adito rimaneſſe impedito. E finalmente riſoluè di pigliare in mezzo le due ripe fortificate del canale, che conduce alla Terra, piantando sù l'argine maeſtro da vn lato, e dall'altro vn forte, ſiche tãto meglio poteſſe reſtar diſturbato ogni ingreſſo da quella parte. Di queſt'vltimo conſiglio, che riuſcì poi vtiliſſimo, fù autor principale Raffael Barberino. Con lui in particolare haueua corriſpondenza ordinaria il Marcheſe Vitelli; e non hauendo ſino allora potuto

maniere di leuare i ſoccorſi.

Forte da lui piantato sù la ripa di Duuelant.

E due altri sù quella di Scouuẽ, per render infruttuoſe le fortificationi nemiche.

tro-

trouarsi a quell'impresa con la propria persona, non si può dire quanto riposasse sopra quella di Raffaele in tutti i successi più graui, e terrestri, e maritimi, ch'andauano continouamente occorrendo. Riduceuansi dunque ogni dì a maggiori strettezze i nemici. E nondimeno crescendo in essi all'incontro sempre più ancora la vigilanza, hora in vn modo, hora in vn'altro prouedeuano di nuouo soccorso la Terra, non bastando le oppositioni de' Regij per impedirgli Fù molto cõsiderabile particolarmente quello, che v'introdusse nel principio di Febraro il Conte d'Holac. Ma dal Mondragone fù assicurata in modo la trauersa disposta alla bocca del canale, che guida alla Terra, e serrato sì bene da ogni parte quel passo, che non poterono più i nemici trouare adito nella Terra per quella via. Eransi fatte da loro diuerse aperture sù l'argine maestro del canale maggiore per allagare (come accennammo) la campagna intorno alla Terra; e la più larga di tutte era appresso il villaggio di Dreischer, posto a mezzo il canale. Per questa apertura tentarono i nemici d'entrare nell'isola, e di condursi alla Terra; dalla quale doueuano vscir molte picciole barche, per riceuere più comodamente in esse le prouisioni del soccorso, che per l'acqua bassa delle campagne all'in-

Riceue nõdimeno la Terra di quando in quãdo nuoui soccorsi;

E specialmente vno molto cõsiderabile dal Conte d'Holac.

Resta al fin chiuso affatto il canal della Terra.

Ricorrono perciò i nemici a tẽtare il soccorso per altre vie.

Apertura di Dreischer.

all'intorno di Zircheſſea co'i legni più groſſi non poteuano entrarui. Tentò dunque il medeſimo Conte d'Holac di ſoccorrer la Terra per queſto paſſo. Ma i Regij, che per careſtia di ſiti alti nella campagna s'erano diſteſi principalmente sù l'accennato argine maeſtro, e che lo teneuano ben cuſtodito quaſi per ogni parte, fecero tale oppoſitione in quell'apertura, che riuſcì vano lo sforzo de' vaſcelli nemici. Queſto mal ſucceſſo tanto più moſſe l'Oranges a tentarne per l'isteſſa via nuouamente vn'altro migliore; che di già per ogni altra ciò ſi giudicaua impoſſibile. A tal'effetto preparoſſi da' ſolleuati quel maggiore sforzo di naui, d'huomini, e di vettouaglie, che fù in poter loro di mettere inſieme. L'Oranges medeſimo volle trouarſi in perſona al ſoccorſo, e n'hebbe la principal cura Luigi Boiſot Ammiraglio d'Olanda, che nella profeſſione marinareſca ſosteneua (come già dicemmo) le prime parti. Non corriſpoſe però, nè l'apparato al biſogno, nè alla ſperanza il ſucceſſo. Accoſtatoſi l'Oranges co'l vantaggio dell'alta marea nel fine di Marzo al taglio accennato di Dreiſcher, aſſaltò i Regij, & al principio gli poſe in qualche diſordine; vcciſi alcuni di loro, e leuati dall'argine certi pezzi de'loro cannoni. Ma creſciuto

Per eſſa cerca di paſſare il medeſimo Conte d'Holac;

Ma nō gli rieſce.

Tenta ciò di nuouo l'Oranges in propria perſona;

Con lui ſi truoua l'Ammiraglio Boiſot;

E nõdimeno succede questa seconda, pruoua infelicemente, come la prima.

in essi l'ardir co'l pericolo, e soprauenuto in questo mezzo il riflusso, rispinsero da ogni parte i nemici; molti de'quali restarono vccisi, molti sommersi, e frà gli altri l'istesso Ammiraglio Boisot, perche arenatasi la sua naue, ch'era grandissima, non potè più saluarsi nè il legno, nè alcun de'soldati, che v'era sopra. Riuscito infruttuoso quest'vltimo sforzo de'solleuati, perderono subito ogni speranza di poter più dar soccorso alla Terra; la quale nondimeno sotto i disagi d'vn lento assedio, che durò poco men d'otto mesi, s'andò tuttauia sostenendo, finche sù gli vltimi giorni di Giugno ne seguì poi finalmente la resa. Il che noi habbiamo voluto riferir quì, per non interrompere con altre narrationi il filo di questo successo. Intanto ne occorsero diuersi altri molto importanti, c'hora noi spiegheremo. Per dar vigore all'assedio, il Marchese Vitelli nel cuore del verno s'era trasferito nell'isola di Scouuen. Regnauano grandissime humidità in quei siti bassi; e spetialmente si sentirono quell'anno, perche non v'inasprì molto il freddo, com'habbiamo toccato di sopra. Quiui egli, ch'era inanzi hormai nell'età, per cagione, ò dell'aria, ò d'altri disagi, infermò con graue pericolo; e posto in vn vascello, per esser condotto a medicarsi in

Resta sommerso in mare particolarmẽte il Boisot.

Rendesi al fin Zirchesea.

Morte del Marchese Vitelli;

An-

Anuersa, fù oppresso dal male sì fattamente in camino, che lo priuò di vita prima di poter giungerui. Riuscì molto dannosa alle cose del Rè la sua perdita; perche sopra di lui s'appoggiaua in quel tempo (come più volte habbiamo accennato) il peso maggiore dell'amministration militare. E veramente fù Capitano di nobil grido; e ch'alla riputatione acquistata prima nelle guerre d'Italia, haueua saputo far molto ben corrispondere quella, che poi egli haueua conseguita ancora frà l'armi di Fiandra.

Molto dãnosa in quel tẽpo alle cose del Rè.

Ma s'accumulò questa perdita con vn'altra di molto maggiore importanza, che seguì pochi giorni dopo; e fù la morte del Commendatore medesimo; il quale sù'l principio di Marzo, soprapreso repentinamente da febre acutissima, in cinque dì venne a morte nella Città di Brusselles. Alla malatia del corpo era preceduta in lui vna graue infirmità d'animo; perche ridotto in angustia grandissima di danaro, nè di Spagna gliene veniua somministrato, nè di Fiandra poteua esserne a gran pezzo basteuolmente soccorso. Onde prima della sua morte s'era ammutinata vna parte della caualleria Spagnuola, con somma indignation del paese; in modo ch'egli era stato costretto a permettere, che i popoli per lor difesa ripigliassero l'armi,

Succede con molto più graue dãno quasi subito quella del Commendator parimente.

Quanto egli si trouasse angustiato allora.

dal Duca d'Alba lor prima leuate; conoſcendo, che ciò haurebbono fatto eſsi d'autorità, quando non vi foſſe concorſa la ſua licenza. Erano venute di Spagna in quel tempo quattro ſole naui ordinarie con pochi ſoldati; e l'apparato maritimo da quella parte non corriſpondeua alle ſperanze in maniera alcuna. Per tutte le quali difficoltà il Commendatore haueua grand'occaſion di temere, che doueſſe terminare infelicemente l'aſſedio di Zircheſſea, e che foſſero per ſeguire altri ſiniſtri ſucceſſi alle coſe del Rè ne'Paeſi baſſi. Agitato frà queſti penſieri, cadè infermo, e finì la vita. Nel reſto morì con fama più toſto di gran bontà, che di gran valore, e d'eſſere ſtato più habile per gli impieghi della pace, che della guerra; nel cui maneggio di troppo ſuantaggio gli era ſtato, per dire il vero, vn sì gran paragone appreſſo, come quello del Duca d'Alba. Giudicauano molti, e ſpetialmente i più ſenſati Spagnuoli, che d'amendue loro ſi ſarebbe potuto formare vn'egregio compoſto; ſe vniti inſieme, l'vno ſolamente ſi foſſe occupato nelle coſe militari, e l'altro nelle ciuili. Seguita in queſto luogo vna agitatione delle più fiere, e più tempeſtoſe, c'habbia mai prouate la Fiandra in tutto il corſo della guerra, che noi deſcriuiamo. Vedraſſi

Giuditio più commune intorno alla ſua perſona.

Funeſti caſi preparati alla Fiandra.

vn

vn gouerno ſenza gouerno. Tutto il paeſe ondeggiante in riuolta. L'armi del Rè fatte nemiche trà loro; e da loro la ſua cauſa oppugnata quaſi più che difeſa. Ad vn tempo ſteſſo più Gouernatori di Fiandra portare il ſuo nome, e volere vſar la ſua autorità. Le Prouincie varie di ſenſi, e non men di conſiglio. Da' Prencipi vicini aſpirarſi con ambitione manifeſta a ſignoreggiarle. Nuoue introduttioni d'armi ſtraniere. Non fede publica; non priuata. Sacchi atroci da vna parte; aſſedij funeſti dall'altra; violentia, e furore più che hoſtile per tutto. E riuſciranno tali inſomma, e sì ſtrani i ſucceſsi in queſto rauuolgimento di coſe, che moueranno hora quì ſenza dubbio gran curioſità in aſpettargli, ma compaſsione molto maggiore poi verſo la Fiandra in eſſere giunti, e vedergli. Vno de gli inconuenienti maggiori, che nelle coſe di Fiandra cagionaſſe la morte del Recheſens, fù l'eſſere mancato ſenza dichiarar ſucceſſore alcuno, che pigliaſſe il gouerno. Haueua egli vna patente del Rè co'l nome in bianco per tal'effetto. Ma l'impeto del male venne a priuarlo sì preſto di ſentimento, che non potè mettere ſopra di ciò l'ordine in eſecutione. Da alcuni inditij però ſi ſcoperſe, ch'egli haurebbe laſciato il gouerno dell'armi

Non può il Rechesés, per la ſua repentina morte, dichiarare alcun ſucceſſor nel gouerno ſ

mi al Conte Pietro Ernesto di Masfelt, e delle cose ciuili al Conte di Barlemonte; i quali due, frà i Signori del paese, erano de'più confidenti, c'hauesse il Rè, e del cui valore, e prudenza più ancora si promettesse. Dunque mancato il Commendatore in questa maniera, fù preso il gouerno dal Consiglio di Stato; il quale spedì subito in Ispagna a dar conto al Rè di questo successo, & a rappresentargli pienamente gli altri bisogni di Fiandra. Fù approuata dal Rè la determinatione prouisionale, c'haueua presa il Consiglio; e dichiarossi egli ancora, che quanto prima haurebbe inuiato vn nuouo Gouernatore d'intiero gusto a quelle Prouincie. Frà tanto cominciò l'amministratione per mano de'proprij Fiamminghi. Ma niuna cosa ne' gouerni suol disprezzarsi più d'vn'autorità vacillante, e diuisa; niuna suol nuocere più de' consigli interessati, e discordi. E si vede nel maneggio de gli Imperij, che i Ministri con le passioni loro priuate sconuolgono per ordinario, e rouinan la causa publica. Non così presto dunque il Consiglio di Stato pose mano al gouerno, che si cominciò a vedere vna fluttuatione grandissima in tutte le cose; perche non veniuano osseruati, quanto bisognaua, i suoi ordini; e gli ordini stessi erano dati con aperta di-

E perciò vi sottentra il Consiglio di Stato.

Il Rè l'approuoa, e promette di mandar quãto prima vn nuouo Gouernatore.

Difficoltà grãdi, che si scuoprono in tal qualità di gouerno.

discordia, la quale appariua anche maggior di gran lunga ne gli animi, che ne'voti. Frà quei del Consiglio riteneua il primo luogo, per nobiltà, per ricchezza, e per adherenze, Filippo di Croy Duca d'Arescot, Gouernatore della Prouincia propria di Fiandra; e seco andaua vnita ne'medesimi sensi la più gran parte ancora de gli altri. Inclinauano tutti questi a fauorire la libertà del paese; così per lor propria natura, come per alienation particolare, che mostrauano da gli Spagnuoli. Nè staua punto otioso l'Oranges dal canto suo in questo tempo. Anzi secondando egli a pieno con la viuacità dell'ingegno il fauor della congiuntura, non haueua tralasciato fin dal primo dì, ch'era morto il Commendatore di far muouere i suoi seguaci per tutti gli angoli del paese, e d'imprimer quei sensi ne'popoli, che poteuano più tirargli ne' suoi medesimi. *Questo essere il tempo di riunirsi tutta in vn voler concorde la Fiandra. Per fortuna, e più ancor per giustitia, trouarsi il gouerno hora in mano a'proprij Fiamminghi, e perciò non douersi più in modo alcuno lasciarlo passare in quelle de gli Spagnuoli. Pur troppo esser durato il giogo di seruitù così fiera; pur troppo le carceri, le confiscationi, le morti, i sacchi, gli incendij, e tante altre calamità deplorabili. La libertà nondimeno*

Duca d'Arescot, e sua fattione in Cōsiglio.

Nō perde sì buona occasione l'Oranges.

Ma con grandi incitamenti procura d'alienar sempre più i Fiamminghi da gli Spagnuoli.

meno riuscire tanto più cara, quanto più si fosse prima desiderata. Dunque si preparassero con ogni risolutione i Fiamminghi a ricuperarla, e con tanto maggior piacere poi a goderla. Non poter essere nè più giusta in se stessa la causa, nè più plausibile dentro, e fuori delle Prouincie. Finalmente a che termine peggiore potrebbono ridursi le cose? poiche quando ben non succedesse il disegno, erano di già tanto graui le miserie presenti, che non si doueuano aspettar più graui in alcun tempo mai le future. Queste passioni dell'Oranges con facilità s'accesero ne gli animi ancora de gli altri; nè passò molto, che proruppero da ogni parte in altissime fiamme di turbulenze. Ma per farle nascere tanto più presto, ne diedero tale occasione gli Spagnuoli stessi con vn nuouo loro ammutinamento, che vi concorsero al fine quei Fiamminghi etiandio, i quali nel seruitio del Rè s'erano mostrati fino allora meglio disposti de gli altri. Erasi ammutinata (come toccammo di sopra) qualche parte della caualleria, viuente il Commendatore. Ma presto era cessato il disordine; sì perche la gente a cauallo non può stabilire alcuno ammutinamento senza quella da piedi; come perche il Commendatore haueua procurato ben tosto di sodisfarla. Succeduta poi la presa di Zirchessea, e com-

Accompagnansi facilmente nell'istesse passioni gli altri Fiamminghi cō lui;

E ne dāno gran materia i medesimi Spagnuoli.

e compoſtaſi la Terra in 200. mila fiorini per non eſſere ſaccheggiata, non ſi può dire quanto reſtaſſe cômoſſa di queſt'accordo la gente Spagnuola in particolare; che in difetto delle paghe, e per ricompenſa delle fatiche, haueua di già con la ſperanza inghiottito il ſacco di quella Terra; e che per lo meno pretendeua, che tutta la compoſitione andaſſe in profitto ſuo. Nè più tardò in far ſeguire all'indignatione il riſentimento. Senza curar punto, nè il proprio pericolo, nè quello, che faceua naſcere alle coſe del Rè in tal congiuntura di tempi, rotto ogni indugio, corſe all'armi ſdegnoſamente, e nel modo, che noi a pieno già deſcriuemmo, s'ammutinò; e deposti i primi ſuoi Capi, creonne de'nuoui, e ſopra tutti gli altri l'Eletto. Quindi rapidamente vſcì di Zelanda, e rientrò nel Brabante, con animo d'occuparui qualche buona Terra, ò Città, e fortificaruiſi; per riceuere poi con larga vſura di ricompenſa, la ſodisfattione preteſa alle ſue fatiche. Tentarono al principio gli ammutinati d'entrare in Bruſſelles; ma non riuſcì loro, come nè anche in Malines. Abboccoſsi, e trattò con loro, mentre caminauano, il Conte di Masfelt, e praticogli in nome del Conſiglio di Stato, per venire a qualche partito d'aggiuſtamento; al qual

Nuouo loro ammutinamẽto, dannoſiſſimo alle coſe del Rè.

Eſcono di Zelanda, e rientrano nel Brabãte;

Con diſegno d'occuparui qualche luogo de' più principali.

Vuu fine

Pratica mossa per accordargli; fine offerse 100.mila fiorini subito di quei 200. mila, che doueua pagare la Terra di Zircheſſea, e trè paghe de' primi danari, che foſſero inuiati di Spagna. Ma poco giouò queſt'offerta; e meno poi anche ogn'altra ſorte di trattatione. Efferati ſempre più nell'ira, e nella violenza, dopo eſſer riuſcito vano il diſegno loro in Brabante, ſi voltarono nella Prouincia propria di Fiandra, & all'improuiſo occuparono la Terra d'Aloſto; vna delle migliori, c'habbia quella Prouincia. Il luogo è più toſto opportuno, che forte. Giace quaſi in mezzo frà Bruſſelles, e Gante, e con diſtanza poco maggiore ſimilmente da Anuerſa. Non così toſto ſi vide alzata l'inſegna di queſto nuouo ammutinamento, che vi concorſe dall'altre parti quaſi tutto il reſto de gli Spagnuoli. Con ogni diligenza ſi diedero a fortificarſi poi in Aloſto, e cominciarono a trattare aſpramente quei della Terra, e con fierezza pari a ſcorrere il ſuo territorio, e tutto il paeſe vicino, per trarne ogni più ingorda contributione. Da queſto ſucceſſo infiammato marauiglioſamente di ſdegno il Conſiglio di Stato, diede ordine ſubito, che s'armaſſero i popoli da ogni banda, e fece muouere molta gente per impedire le ſcorrerie de gli ammutinati. Era Preſidente di quel Conſiglio par-

Ma ſenza frutto.

Occupan la Terra d'Aloſto nella Prouincia propria di Fiandra;

Doue concorrono molti altri Spagnuoli.

Commoueſi di queſto ſucceſſo fieramẽte il Conſiglio di Stato.

particolare sopra i tumulti, che fù instituito dal Duca d'Alba con tanto abborrimento di tutti i Fiamminghi, Girolamo Rhoda Iurisconsulto Spagnuolo. Accresceua odio tanto più, e la sua persona all'offitio, e l'offitio alla sua persona. Eccitossi perciò tal commotione in Brusselles per l'ammutinamento seguito, che non si potè vietare vn tumulto graue del popolo contro esso Rhoda, e contro il Mastro di campo Giulian Romero, & Alonso Vargas, il quale comandaua alla caualleria dell'esercito Regio; in modo che tutti trè furono in gran pericolo, & hebbero gran fatica a saluarsi nel Palazzo del Rè; se bene al fin bisognò, che il Rhoda perdesse vn figliuolo, che gli fù ammazzato in quel furor popolare, e ch'egli medesimo rimanesse prigione. Veduta all'incontro da gli Spagnuoli vn'alteratione sì vniuersal nel paese, risolueronо anch'essi d'vsare ogni diligenza per assicurarsi dalla lor parte. Nella prerogatiua de gli anni, de'carichi, e dell'opinione, Sancio d'Auila era il più principal frà di loro. Dunque non differì egli più oltre. Indotti gli altri Capi, e spetialmente alcuni de'Collonelli Alemanni, a ridursi in vn luogo insieme, conuennero subito a consultare sopra quello, che più era necessario al seruitio della gente loro, & a quello del

Girolamo Rhoda Spagnuolo, e suo odioso Officio.

Tumulto eccitato in Brusselles con gran pericolo d'esso Rhoda, del Romero, e del Vargas.

Preparansi gli Spagnuoli a difendersi da' Fiamminghi.

Diligenze di Sancio d'Auila a tale effetto.

Rè; e determinarono di ragunare tutta in vn corpo la lor soldatesca, prima che potessero riceuerne impedimẽto da quella, che metteuano insieme gli Stati. Portaua questo nome di Stati in generale tutta la militia Fiamminga, la quale contro gli Spagnuoli pigliaua l'armi; & all'incontro si daua titolo di Spagnuoli, non solamente a quei ch'erano tali, ma a tutti gli altri etiãdio, che militauano dalla lor banda contro i Fiamminghi. Di quà, e di là risonaua però con nomi speciosi egualmente il seruitio del Rè; e ciascuna delle parti in esso voleua attribuirsi la maggior fedeltà. Confusione ordinaria delle guerre ciuili; che porgono materia da potere honestar la causa peggiore non meno, che la migliore; e che bene spesso fanno etiandio preualere i falsi pretesti dell'vna alle ragioni vere dell'altra. Nella risolutione presa da'Capi Spagnuoli, e Tedeschi, s'incontraua difficoltà grandissima in eseguirla; perche vna gran parte della gente a cauallo, & a piedi era distribuita in varij alloggiamenti, e presidij, e molto remoti l'vno dall'altro. Spogliarne le Piazze non si poteua; e douendo perciò ridursi la gente a molta diminutione, e caminar diuisa, prima che potesse restare vnita, ciò daua gran facilità senza dubbio a'Fiamminghi d'impedirne l'effetto.

Militia Fiamminga sotto nome di Stati.

Spagnuoli, e loro adherenti.

Miserie delle guerre ciuili.

Difficoltà grandi de gli Spagnuoli ad vnirsi.

fetto.

fetto. Erano in mano de gli Spagnuoli i Castelli d'Anuersa, di Gante, di Valenciana, d'Vtrecht, & alcuni altri meno considerabili. Quello d'Anuersa veniua custodito da Sanciò d'Auila; e quello di Gante da Christoforo Mondragone, il quale si trouaua allora in Zelanda. Nella Terra di Lira, luogo di gran conseguenza dentro al cuor del Brabante, si tratteneua Giulian Romero; & in Mastrich, Piazza di quel momento, ch'in tante occasioni s'è veduto, erano di guarnigione alcune Compagnie di fanti Alemanni. Non si poteua tralasciare di tener tutti quei luoghi diligentemente guardati. Da gli altri cominciarono perciò gli Spagnuoli a leuare quel maggior numero di gente, che si poteua, & il lor disegno era, fattone vn vigoroso corpo, di ridurlo in Anuersa, & asficurarsi principalmente di quella Città, sì opportuna di sito, d'opulenza, e d'ampiezza. Colà per mare sperauano di riceuere poi forze potenti dalla parte di Spagna; e per via di terra a Mastrich gagliardi soccorsi dalla parte di Germania, e d'Italia. Ma tutte queste prouisioni haueuano bisogno di tempo. Nell'istessa necessità si trouauano similmente gli Stati; onde s'attendeua di quà, e di là con ogni industria a poter guadagnarlo. Per questo fine passarono

Castelli, e fortezze in man loro.

Quale fosse il lor principale disegno.

Procurano essi, come gli Stati ancora di guadagnar tempo.

lettere

lettere frà il Consiglio di Stato, e Sancio d'Auila con querele scambieuoli delle mosse d'armi che si faceuano; e mostrossi desiderio di venire a qualche sorte d'aggiustamento. Conuennero perciò a questo effetto nel villaggio di Villebruc, due leghe lontano da Brusselles, alcuni del Consiglio di Stato per vna parte, e Sancio d'Auila con gli accennati Collonelli Alemanni per l'altra. Ma poco di sostanza vi risoluerono. Fù lasciato solamente in liberta Girolamo Rhoda, ch'era in prigione; e furono lasciati vscir liberi ancora di Brusselles il Romero, & il Vargas, i quali fino allora non haueuano potuto conseguirne l'effetto. Cresciute dunque più tosto, che diminuite le gelosie da ogni parte, s'affrettauano ogni dì maggiormente gli apparecchi, che faceuan gli Stati; e ciò riusciua molto più facile a loro, che a gli Spagnuoli; perche tutte le Prouincie (toltane quella di Lucemburgo) di già cospirauano apertamente in vn medesimo senso; il quale era insomma di non voler più Spagnuoli, nè altri stranieri in casa. Era Gouernatore della Città d'Anuersa il Signore di Campignì Borgognone, fratello del Cardinal di Granuela; e vi si trouaua di presidio il Barone d'Erbestein Colonello Alemanno co'l suo Reggimento. Operarono in maniera gli Stati,

Pratiche mosse dall'vna, e dall'altra parte;

Ma senza effetto d'alcuna sorte.

Preparatione degli Stati alla guerra;

ti,

ti, che tirarono l'vno, e l'altro alla lor deuotione in segreto; ancorche in publico amendue si fossero obligati a Sancio d'Auila, & a gli altri Colonelli Alemanni, di non introdurre soldatesca de gli Stati in Anuersa; sicome all'incontro s'era obligato l'Auila di non chiamarui maggior numero di Spagnuoli. Per via d'vn'altra intelligenza segreta haueuano guadagnati pur similmente i Capitani dell'accennate Compagnie Alemanne, che stauano di guarnigione in Mastrich, le quali dipendeuano dall'istesso Reggimento dell'Erbestein. Con questi vantaggi dunque il Consiglio di Stato risoluè di non temporeggiare più oltre. Disposta c'hebbe vicino a Brusselles molta gente a cauallo, & a piedi, trattò subito di publicare ribelli tutti gli Spagnuoli, ch'erano in Fiandra, e come tali di perseguitargli da ogni parte con l'armi. A questa risolutione s'opposero con viuo senso i due Conti di Masfelt, e di Barlemonte, e con più viue parole ancora il Vighlio, Presidente del Consiglio Priuato; huomo, ch'a procurare il ben della Fiandra, con l'auanzarsi più nell'età, sempre s'era mostrato più ardente ancora nel zelo. *E per qual delitto* (diceua egli) *vogliamo noi dichiarar questa ribellione? Se gli Spagnuoli vi sono caduti, per essersi ammutinati, questa non è la prima*

E diligenze loro in tirar dalla lor parte la guarnigione d'Anuersa.

Tentano l'istesso in Mastrich.

Quindi trattano di publicare contro gli Spagnuoli vn'Editto di ribellione;

Al che s'oppongono i Cōti di Masfelt, e di Barlemonte, & il Presidente Vighlio.

Ragioni particolari, che da questo so-

no addot te nella materia.

prima volta, e non sarà forse l'vltima. Dalla guerra nasce il dispendio; dal dispendio, la difficoltà nelle paghe; da questa difficoltà l'alteratiõ ne' soldati; e dall'alteratione al fin poi l'ammutinamento. Quanto dureranno le guerre, tanto vedransi durare questi disordini; e gli hanno prouati così bene gli altri paesi, come gli pruoua hora il nostro. Ma quando si vide mai per l'adietro in alcuno di tali casi, che s'attribuisse a gli ammutinati la qualità di ribelli? Anzi quante volte gli eserciti hanno più tosto difesa, che condannata la causa loro? In modo che finalmente s'è giudicato per miglior pratica il sentire qualche incomodo in accordargli, che l'arrischiarsi a pericoli maggiori, co'l voler troppo seueramente punirgli. Piacesse a Dio, ch'in simili casi, & in altri del mondo, non fosse al consiglio tanto superior la necessità. A questa forza cedon gli scetri, e s'incuruan gl'Imperij. A questa conuiene hora parimente di sottoporsi. Pur troppo sono irritati gli Spagnuoli co'l vedere cõmossa da ogni parte la Fiandra sì odiosamente contro di loro. Fremono di già per esser dichiarati nemici; e quanto più fremeranno quando siano publicati ribelli? Correranno gli altri Spagnuoli a difendere gli ammutinati, e faranno comune di tutti quest'interesse. E con qual gente s'haurà il contrasto? Qual può trouarsi, che sia nudrita

più lungamente nell'armi; più domesticata nel sangue; e più auuezza a combattere, e vincere. A qual rabbia finalmente gli porterà la disperatione? Dunque io stimo, che per le vie consuete si debba sanar questa piaga. Gli eserciti anch'essi patiscono le infirmità loro a guisa de' corpi humani. E se questa può riuscir facilmente curabile, non debbiamo, con pericolo d'vn peggioramento sì grande, renderla noi stessi incurabile. Non giouarono punto le ragioni del Vighlio, nè diuerse altre, ch'addussero i due Conti, a mutare i sensi della parte opposta in Consiglio, ch'era la più numerosa, e la più potente. Anzi questi Consiglieri accusando di manifesta perfidia quelli, diceuano ingiuriosamente, ch'essi erano Spagnuoli, e non più Fiamminghi, e prorompeuano in minacce aperte contro di loro. Nè tardarono molto a porle in esecutione. Presi nuoui pretesti, e palliatene sempre più le apparenze, fecero ritener prigioni i trè Consiglieri prenominati, e similmente il Signor d'Assonuille, e dichiararono Capo del Consiglio il Duca d'Arescot. Quindi fecero publicare contro gli Spagnuoli vn'Editto di ribellione. Il suo contenuto in sostanza fù questo. Che tutti i mali di Fiandra erano proceduti da gli Spagnuoli. Che per dominarla assolutamente haueuano leuato

Non opera effetto alcuno quest' opinione in contrario;

Anzi dal Consiglio di Stato sõ fatti imprigionare i trè Consiglieri prenominati, & il Signor d'Assonuille.

Esce subito contro gli Spagnuoli l'E-

ditto di ribellione. Suo contenuto.

il gouerno a Madama di Parma, e datolo al Duca d'Alba. Che d'allora inanzi s'era veduto per ogni parte rimaner funeſtato il paeſe da fieriſſimi caſi. Che trà i più fieri ſi doueuano mettere gli ammutinamenti. Che n'era in piedi allora vno in mezzo al cuore delle Prouincie; e che ſotto preteſto d'hauer le paghe, il diſegno de gli Spagnuoli era generalmente d'inghiottir le ſoſtanze, e di bere il ſangue di tutti i Fiamminghi. Che perciò il Conſiglio di Stato, il quale d'ordine del Rè gouernaua allora, ſtimando neceſſario d'impedire con l'armi queſta ſopraſtante rouina, haueua a tal'effetto preſe le riſolutioni più conuenienti. Che nondimeno in così graui biſogni non erano mancati alcuni Conſiglieri di moſtrarſi contrarij al ben del paeſe; in modo che gli altri haueuano giudicato neceſſario d'aſſicurarſene. Che gli Spagnuoli diſegnauano più che mai d'introdurre in Fiandra l'Inquiſitione. Che per zelo del ſeruitio Reale il Conſiglio di Stato haueua voluto publicar queſto Editto, co'l quale ſi dichiarauano ribelli del Rè i prenominati Spagnuoli, e s'ordinaua, che foſſero, come nemici, perſeguitati da ogni parte, & vcciſi. Finalmente ſi concludeua l'Editto con inuitar le Prouincie a congiungerſi tutte in vn ſenſo, com'era ſola-

mente

mente vna frà tutte lor quella causa. Non si può dire quanto si commouessero gli animi de'Fiamminghi dopo vna tale publicatione. E come se l'Editto fosse stata vna general tromba, che gli chiamasse, faceuano a gara l'vn l'altro a chi poteua mostrarsi più disposto a muouersi per andare contro gli Spagnuoli, e scacciargli fuor del paese. Haueua il Consiglio di Stato per suo principale intento di conuocare gli Ordini generali, affinche in tal modo riceuessero maggiore autorità, e le risolutioni già pigliate, e quelle che per l'auuenir si pigliassero. Nè fù necessario l'vsare in ciò gran fatica. Al primo inuito, ciascuna Prouincia, (trattane quella di Lucemburgo, secondo che accennammo di sopra) ò con Deputati espressi, ò con manifesto consentimento, si mostrò inclinata a ridursi in questa general ragunanza. Ne'gouerni doue giostrano insieme le prerogatiue de'Sourani, e quelle de'sudditi, gode per ordinario l'vna parte d'acquistar vantaggio sopra dell'altra. E perciò in Fiandra i Prencipi hanno veduto sempre mal volentieri, che si ragunassero in generale Assemblea le Prouincie, ch'è il tempo, nel quale esse pretendono più tosto di dar leggi, che di riceuerle; & all'incontro le Prouincie hanno abbracciate in ogni tempo quelle

Commouesi tutta la Fiandra a questa publicatione.

Pratiche per côuocar gli Ordini generali.

Vi si mostra inclinato il paese.

occasioni per le quali potessero, con le ragunanze loro in vn corpo, mantener limitato il potere de'Prencipi. E tanto più prontamente ciò esseguiuano allora i Fiamminghi, quanto più stimauano d'hauerne opportuna la congiuntura, per trouarsi senza Regio Gouernatore in faccia, che lor s'opponesse, ò ch'almeno lor soprastasse. Publicato che fù dunque l'Editto contro gli Spagnuoli, e fatta la conuocatione de gli Ordini generali, cominciarono le hostilità subito da ogni parte. Il disegno de gli Stati era d'hauere in mano principalmente Mastrich, e le Cittadelle d'Anuersa, e di Gante; sperando, che gli altri Castelli fossero poi facilmente per venire in poter loro con l'esempio di questi. Dall'altra parte gli Spagnuoli metteuano ogni loro studio per conseruar tutte l'accennate Piazze, e Fortezze, ma spetialmente Mastrich, e la Cittadella d'Anuersa, per quelle considerationi particolari, che si sono esposte di sopra. In Gante si ragunaua molta soldatesca per assediar quel Castello; & in Anuersa ne veniua ammassata etiandio maggior quantità, perche si riputaua molto più difficile impresa lo sforzar quel Castello, che l'altro di Gante. Il Gouernatore Campignì, & il Colonnello Erbestein di già s'erano scoperti chiaramente

Muouonsi l'armi di già aperramente da tutte le bande.

Fine principal de gli Stati;

E similmẽte de gli Spagnuoli.

mente

mente in fauor de gli Stati, e riceueuano nella Città tutta la gente, che per ordine loro vi si mandaua. Ma procurauano gli Stati sopra ogni cosa, che gli Spagnuoli, e similmente gli Alemanni adherenti a loro, non si potessero vnire insieme. Che di già i Valloni, come natiui del paese, vbbidiuano intieramente a gli ordini de' Capi Fiamminghi. Anzi che da quelli, che si trouauano in Zircheſſea, dopo la resa seguitane, veniua ritenuto sotto custodia il Mondragone lor Colonello. Al fine dunque accennato cercauano i Capi Fiamminghi di chiudere i passi, e fortificargli, e teneuano distribuita in essi molta gente per varie parti. All'incontro gli Spagnuoli vsauano ogni diligenza per congiungere insieme quel più, che potessero delle forze loro, & alloggiarsi poi in qualche sito de' più comodi nel Brabante. Da quest'oppositione di disegni, si passò ben presto a quella dell'armi; e ne seguì il primo effetto appresso a Louanio. Haueuano gli Spagnuoli ragunato insieme vn buon neruo di caualleria ne' contorni di Mastrich verso il paese di Liege; e veniuano alla volta di Louanio, per trasferirsi poi in Alosto, e procurare con nuoue istanze, che si leuassero da quel luogo gli ammutinati, e s'vnissero con l'altra gente Spagnuola; il che ricusauano

Guarnigione d'Anuersa in fauor de gli Stati.

Da' quali vien' vsato ogni studio perche gli Spagnuoli nō s'vniscano insieme.

Gēte Vallona seguita apertamente gli Stati.

Intentione de gli Spagnuoli;

E mossa loro verso gli ammutinati.

ſauano eſſi di voler fare, ſe prima non riceueuano l'intiera ſodisfattione preteſa delle lor paghe. Di queſta moſſa fù auuertito il Conſiglio di Stato; e ſpedì ſubito il Signore di Glimes con 2. mila fanti, e 600. caualli per impedirne l'eſecutione. Gli Spagnuoli haueuano 800. caualli, e veniuano ſenza alcuna ſorte di fanteria.

Oppoſitiō de' Fiamminghi;

Incontroſſi l'vna, e l'altra gente nel villaggio di Viſenac in poca diſtanza dalla Città di Louanio. Tentarono gli Spagnuoli, de'quali era Capo il Vargas, di paſſare amicheuolmente, e con vn Trombetta richieſero di ciò la parte contraria; la quale come ſuperiore di numero, riſpoſe con ſuperiorità ancora di termini, e coſtrinſe gli Spagnuoli ad aprirſi la via con l'armi. Era tutta gente elettiſſima quella, che le portaua dalla lor banda; la doue l'altra a cauallo conſiſteua quaſi affatto nelle Compagnie vecchie di Fiandra, poco eſercitate per ordinario; e nella fanteria ſi trouauano molti ſoldati nuoui, leuati allora per autorità del Conſiglio, che gouernaua. Vedutaſi la neceſſità del combattere, ſupplirono gli Spagnuoli al difetto de'fanti co'l mettere a piedi vna Compagnia di caualli Borgognoni; e preſero quel vantaggio, che biſognaua ne'ſiti, per riceuere dalla fanteria contraria la minore offeſa, che ſi poteſſe.

E fattion che ne ſegue.

Quindi

Quindi si venne al ferro. Con grand'impeto si mossero i Fiamminghi al principio. Ma gli Spagnuoli seppero, e sfuggirlo, e sostenerlo in maniera, che riuoltati poi ferocemente contro i Fiamminghi, gli ruppero con somma facilità, e posero a fil di spada quasi tutta la fanteria. Rimase la caualleria quasi intiera; perche pensando alla fuga più che alla pugna, voltò ben presto le spalle. Segnalaronsi in particolare quei Borgognoni, che discesero a piedi; in compagnia de'quali Gio: Battista del Monte, lasciata la sua Compagnia di lance, e postosi a piedi anch'egli, fece pruoue molto honorate in quella fattione. Combatterono molto valorosamente etiandio frà gli altri Capitani di lance, Giorgio Basti, Bernardino di Mendozza, e Pietro Tassis; ma il Basti in particolare, per l'occasione, ch'egli hebbe d'inuestire da vn fianco più pericoloso i nemici; e nel primo ardor della pugna Raffael Barberino vi rimase grauemente ferito. Acquistato il passo andò il Vargas a trattare con gli ammutinati in Alosto; e vi si trouò ancora Sancio d'Auila, co'i Mastri di campo Romero, e Toledo. Procurossi da tutti questi con viue istanze d'indurre quella gente ad vnirsi con l'altra, che seguitaua le medesime insegne. Rappresentarono sopra tutto il peri-

Vengono rotti i Fiãminghi;

E ne fanno grand'vccision gli Spagnuoli.

Pertinacia de gli ammutinati in non voler leuarsi d'Alosto.

& vnirsi cō gli altri Spagnuoli.

pericolo, nel quale erano i due Castelli d'Anuersa, e di Gante, e la Piazza di Mastrich, per l'intelligenze, c'haueuano in quel luogo gli Stati, e conclusero al fine, che sicome la gente loro, stando vnita poteua sperar di saluarsi, così stando separata doueua temere sicuramente di perdersi. Ma tutto fù indarno. Percioche gli ammutinati mostrando più sordi ancora gli animi, che le orecchie, con senso più di rabbia, che di ragione, rimasero fermi nella lor pertinacia di non voler vscire d'Alosto, se prima non erano intieramente pagati. Tornarono dunque il Vargas, e gli altri Capi a'luoghi d'onde eran partiti. Nè tardò molto il Vargas, co'l quale s'vnì ancora il Toledo, a trouarsi in occasione di nuouo combattimento. Eransi poco allontanati da Alosto, quando seppero, che in Mastrich staua per tumultuare la guarnigione Alemanna d'accordo co'i Terrazzani a fauor de gli Stati. E' diuisa (come accennammo al principio) dalla Mosa quella Città. Il suo corpo maggiore è voltato verso il Brabante; e sù l'altra ripa verso il paese di Liege ne rimane la minor parte co'l nome di Vich. Dimorauano quiui alcuni pochi Spagnuoli; & alcuni pochi altri in vna porta collocata frà due torrioni dall'altro lato maggiore della Città, la quale perciò

Solleuatione contro gli Spagnuoli in Mastrich.

veniua

veniua a restare sotto la custodia principalmente de gli Alemanni. Era Gouernatore della Piazza il Montesdoc Spagnuolo; e scoperte, ch'egli hebbe le pratiche della guarnigione con quei della Terra, procurò in varie maniere di rimediarui. Ma l'esito fù, ch'egli stesso restò imprigionato. Quindi si presero l'armi per iscacciar gli Spagnuoli, e mettere la Città in assoluto poter de' Fiamminghi. Volò incontanente l'auuiso al Vargas; & egli con somma celerità corse all'aiuto de' suoi compagni. Fece venir subito molti fanti Spagnuoli de' più vicini, e passata la Mosa diede il soccorso, che bisognaua alla parte di Vich; e ciò seguì con tale opportunità, che dal ponte, il quale congiunge la parte maggiore con la minore, furono respinti, e seguitati con molta vccisione dentro alla Terra i nemici. La medesima felicità di successo hebbero gli altri ancora nel combattimento della porta accennata, perche gli Spagnuoli di dentro hauendola sempre valorosamente difesa, v'introdussero al fin quei di fuori, i quali s'assicurarono della Città; ch'in vendetta fù scorsa poi, e saccheggiata hostilmente dall'vna, e dall'altra parte. Procurauano intanto con ogni sforzo maggiore gli Stati d'hauere in mano i due Castelli

Procura il Gouernatore di rimediarui.

Ma egli stesso vien carcerato.

Muouonsi gli Spagnuoli al soccorso;

E rimettono la Città nell'vbbidienza di prima.

Castello di Gante assediato.

d'Anuersa, e di Gante. Intorno a questo haueuano già piantato l'assedio, e lo stringeuano con molta gente, alla quale comandaua Giouanni di Croy' Conte di Rouls, subordinato al Duca d'Arescot, ch'era Gouernatore della Prouincia. Nella solleuation de'Gantesi, che seguì l'anno 1540. l'Imperator Carlo V. fece fabricare questo Castello, per frenar la contumacia loro in futuro. Fù composto di quattro baluardi, che da vna parte guardano il chiuso della Città, e dall'altra l'aperto della campagna. Trouauasi allora mal fornito d'ogni cosa il Castello, e con sì poca gente, che i difensori non passauano il numero di 200. In luogo del Mondragone vi comandaua vn suo Luogotenente Spagnuolo; il quale nondimeno con tutte le accennate strettezze si preparò virilmente a difendersi. Dal Conte di Rouls fù alzata vna gran piattaforma dalla parte più vicina della Città, e cominciò ad aprir le trincere dall'istesso lato, per isboccar quanto prima nel fosso. Sù la piattaforma dispose alcuni pezzi d'artiglieria, co'i quali veniua a restar dominato il Castello; e da ogni altro lato lo strinse in modo, che quei di dentro non poteuano più riceuere alcun soccorso di fuori. All'istesso tempo era concorsa gran gente pur degli

Con quale occasione fosse fabricato questo Castello.

Quanto mal fornito fosse allora di tutte le cose.

Dispositió dell'assedio.

Castello d'Anuersa

gli Stati in Anuersa, per assediar quel Castello, e quasi tutta consisteua ne'vecchi Valloni, & in altri leuati di nuouo. A questa fanteria s'era accompagnato vn buon corpo di caualleria similmente; e non pretermetteuano gli Stati alcun'altra prouisione, che bisognasse per venir quanto prima al fine dell'vna, e dell'altra impresa. Giace il Castello d'Anuersa sù la ripa della Schelda, oue termina la parte Meridionale della Città. E' compartito in cinque baluardi reali; e trà le Fortezze moderne questa s'è mãtenuta in riputatione così grande appresso tutti i paesi, c'hà seruito di modello quasi in ogni luogo per tutte l'altre, che dopo si son fabricate. Degna briglia de'Belgi; se tanto hauessero inclinato a riceuerla, quanto hanno abborrito sempre da tolerarla. Verso la Città girano alcuni de'fianchi, e gli altri piegano sù la campagna; hauendosi hauuto riguardo, come si suole in tutti i Castelli, di poter da vna parte signoreggiar la Città, e dall'altra riceuere nell'occorrenze i necessarij soccorsi di fuori. Frà il Castello, e la Città corre vn larghissimo spatio; e da questa parte risoluerono i Fiamminghi di stringer l'assedio, e lo principiarono con due caualieri di grand'altezza, sù i quali dirizzarono alcuni grossi pezzi d'artiglieria.

pur'anche assediato al medesimo tẽpo.

Sua forma;

E quanto stimata.

Da qual parte i Fiãminghi lo ristringessero.

glieria. Quindi attesero con horribile tempesta di tiri ad infestar quei di dentro; e con gran numero di gente s'applicarono al lauoro delle trincere. Rispondeua fin dentro d' Alosto il rimbombo de'cannoni, che batteuano l'vno, e l'altro Castello. Nell' vdirlo cominciarono a risentirsi gli ammutinati, & a fremer d'ira, e di vergogna in se stessi. Era Capo loro con nome d'Eletto Giouanni di Nauarrese, & haueua vsata anch'egli ogni industria, ma sempre indarno, per disporgli ad vnirsi con l'altra gente. Non lasciò dunque egli fuggir l'occasione. Conuocata la moltitudine sù la piazza; *e che vogliamo noi* (disse) *aspettar più oltre? ecco il tuono de' tiri contro i Castelli d'Anuersa, e di Gante. Vorremo, che si vantino questi ribelli veri a Dio, & al Rè d'hauere imposta falsamente a noi la macchia di ribellione? Vorremo, che ci lieuino due Fortezze così importanti, e che mantengono sotto vn giogo sì giusto i lor sì perfidi colli? Non hauranno essi dopo in mano contro di noi il castigo? E non douremo allora noi riceuerlo in vece di darlo? Che ci haurà giouato la pertinacia allora di non volere vnirci con gli altri? Così noi in luogo di riscuoter le paghe in danaro, verremo a pagarle vergognosamente co'l sangue. Ma siamo anche a tempo di vendicarci, se noi sapremo ben conoscere la for-*

Ammutinati si cómuouono grádemente dell' vno, e dell'altro assedio.

Ragionamento dell' Eletto a gli ammutinati per disporgli a soccorrere il Castello d'Anuersa.

za de' nostri petti, e virilmente vsar la virtù delle nostre mani. Io per me dunque son di parere, che noi senz'alcuna tardanza ci leuiamo di quà, e ce n' andiamo rapidamente a soccorrere il Castello d'Anuersa, che tanto più importa, che non fà l'altro di Gante; e ch'asicurata quella Fortezza, co'l medesimo ardore assaltiamo poi subito la Città. Del soccorso, non hò dubbio alcuno. Dell'assalto, spero pur'anche ogni buon successo. Noi sappiamo, che l'assedio è composto iui quasi tutto di Terrazzani; ch'attoniti prima del nostro arriuo, e poi molto più ancora del nostro asalto, fuggiranno incontanente nelle case, e ne' magazzini lor mercantili. Quiui noi ci trarremo allora la giusta sete del sangue loro, e quella, che non men giustamente debbiamo hauere delle lor prede. La sola Anuersa ci porrà in mano le ricchezze di tutto il Settentrione; e co'l sacco d'vna Città goderemo le spoglie di molte Prouincie. Ma questo è vn parere (Compagni miei) che vorrebbe esere prima eseguito, che dato. Nella celerità consiste la sua virtù. Che se noi tardiamo, e venga intanto ben ristretto il Castello, che gioueràallora, nell' incontrarsi difficoltà insuperabili, che la risolutione sia presa, quando non potrà più esere effettuata?

Voleua dir più ancora l'Eletto, ma l'interruppero violentemente gli ammutinati. Con altissime

Parton subito con ardor grā-

de gli ammutinati; tissime voci, e come se fossero vscire da vna bocca sola, cominciarono a gridare all'arme; e da ogni parte correndo a rapirle, più che a pigliarle, risoluerono di partire all'istesso punto verso il Castello d'Anuersa. Restauano poche hore del giorno; e fù il terzo di Nouembre dell'anno 1576. Raccolte dunque le insegne, e ciascuno facendo più offitio di comandare, che d'vbbidire, si leuarono frettolosamente d'Alosto; con intentione d'entrar la mattina seguente nel Castello, & assaltare poi subito la Città. Non poterono però giungerui se non dopo il mezzo giorno, perche bisognò tardar più che non s'era creduto in passar la Schelda. Mentre stauano sù'l passarla arriuarono opportunamente nel medesimo luogo il Vargas, & il Romero con 400. caualli, e con alcuni altri fanti; e raccolti insieme, entrarono tutti con buon'ordine per la porta del soccorso dentro al Castello. Voleua Sancio d'Auila, che la gente venuta di fuori pigliasse vn poco di riposo, e di cibo prima d'assaltar le trincere nemiche. Ma tutta d'vn senso, manifestando ne gli occhi l'ardor dell'animo, gridò, che bisognaua vscir senz'alcun'interuallo di tempo, e quella notte, ò morire, ò cenare in Anuersa. Trà i soldati, ch'erano

E s'incaminā verso il Castello.

Apena giunti vogliono assaltar la Città.

rano venuti di fuori, e quei, che si trouauano nel Castello, il numero eccedeua poco più di trè mila fanti, e 500. caualli. Nè fù più lungo l'indugio. Postasi la fanteria in ordinanza, vscì nella piazza, e si diuise in due parti; l'vna sotto il Mastro di campo Romero, il più ardito, e più fortunato nelle esecutioni, che forse habbia mai hauuto la natione Spagnuola frà tutti i militari suoi Capi; e l'altra sotto l'Eletto Gioanni di Nauarrese, per far quest'honore a gli ammutinati. Di compagni diuenuti allora emuli i soldati dell'vna, e dell'altra parte, si mossero tanto ferocemente contro le trincere nemiche, e le assalirono con tanta risolutione, ch'al principio della mischia cominciarono a turbarsi i Fiamminghi, & a dar manifesto segno di timore, e di fuga. Il mancar l'animo a questi, lo fece tanto più crescere a quelli. Onde radoppiato l'impeto, e facendolo sentire alternatamente a' nemici, hora co'l vibrar delle picche, hora co'l fulminar de' moschetti, & hora più d'appresso co'l più sicuro colpir delle spade, gli posero ben presto in tal confusione, e disordine, che non potendo più sostener la difesa delle trincere, furono costretti di ritirarsi, e d'abbandonarle. Gli Anuersani, ch'erano concorsi a difenderle, fuggirono subito senza

Numero di tutta la gẽte, ch'vsci del Castello;

E come diuisa.

Fiero assalto, e felicemente eseguito.

Fuga de' Terrazzani;

rite-

E poi de gli altri soldati.

ritegno alcuno. Ma i Valloni, e Tedeſchi, tallora voltando faccia, meno vilmente ſi ritirarono. Intanto per le due ſtrade più principali, che dalla piazza del Caſtello conducono nella Città, fù continouato feruidamente l'incalzo da'fanti Spagnuoli; i quali ſeguitati dalla caualleria, abbattendo facilmente ogni oſtacolo, peruennero alla piazza maggiore dou'e' fabricata la Caſa che ſi chiamaua della Città.

Palazzo publico della Città cõbattuto.

Era ſontuoſiſſimo l'edifitio, e ben degno a cui rendeſſe in quel tempo l'honore del primo luogo la mercatura di tutto il Settentrione. Faceuano corona a queſto Palazzo molte habitationi di nobil viſta, ond'era per ogni parte adornata la piazza. Quiui ſi riſtrinſero gli Anuerſani, e s'vnì con loro qualche numero di Tedeſchi, e Valloni, e procurarono con nuouo sforzo di ritener la furia nemica. Ma nuouamente rotti, e fugati, n'entrò buona parte nel

E con vn grã numero d'altre caſe abbruciato.

Palazzo della Citta, e nelle caſe della piazza; e dalle fineſtre percotendo con gran vantaggio gli Spagnuoli al diſotto, gli poſero finalmente in neceſſità d'vltimar la vittoria co'l fuoco, già che riuſciua, ò troppo difficile, ò troppo lungo il condurla a fine co'l ferro. Così ad vn tratto ſi vide acceſo vn'incendio, che diuorò in breuiſſimo tempo la più bella parte di sì

bella

bella Città. Nè trouarono poi gli Spagnuoli più resistenza da lato alcuno. Ogni piazza, ogni strada, ogni angolo venne in poter loro assoluto; e confondendo essi le prigionie con le morti, non v'erano frà lor tante braccia, che bastassero per l'vna, e per l'altra attione. Molti Fiamminghi di qualità perciò si saluarono, e frà gli altri fuggì per la Schelda il Marchese d'Haurè fratello del Duca d'Arescot, e con lui si saluò nell'istesso modo il Campignì Gouernatore d'Anuersa. Non hebbe già la medesima fortuna il Barone d'Erbestein; percioche riuoltatosi per disgratia il battello, sù'l quale era entrato con l'armi adosso, lo tirò seco, e lo sommerse nella riuiera. Altri infiniti cercarono per l'istessa via di fuggir l'ira de'vincitori. Ma, ò non trouando così subito alla mano i vascelli, ò non potendo capirui tanti, restarono in preda miserabilmente, ò del ferro, ò del fiume. Altri con cieco horrore si precipitarono giù dalle mura, e perirono ne'fossi della Citta. Altri con più sano consiglio, nascondendosi ne'penetrali più intimi delle case, riposero la salute loro nell'arbitrio della fortuna. E molti con generosa disperatione, incontrando più tosto, che sfuggendo i pericoli, amarono meglio di morire, che di sopraviuere a sì

Corrono da ogni parte hostilmente la Città gli Spagnuoli.

Terrore, fuga, e mortalità ne' vinti.

duro infortunio priuato, e publico. Furono fatti prigioni il Conte d'Agamonte, i Signori di Capres, e di Goygnì, e diuerse altre persone considerabili, e quasi tutti i più principali Cittadini, e mercanti. Il numero de gli vccisi, secondo la fama comune, arriuò a sette mila, Terrazzani la maggior parte. De'vincitori non perirono più di 200.; & vno d'essi fù l'Eletto de gli ammutinati Giouanni di Nauarrase. Tratta che s'hebbero la sete del sangue, corsero gli Spagnuoli subito poi all'inghiottimento del sacco. Fioriua allora con marauiglioso concorso di stranieri la mercatura in Anuersa, onde abbondaua quella Città d'infinite ricchezze, e di tutti quegl'agi, e comodità, che più si poteuano godere in sì lussureggiante cõtrattatione. Frà gli altri forestieri, grande era il numero de gl'Inglesi, e de gli Osterlini, che son quei delle Città Anseatiche sù'l mar Baltico; & haueuano queste due nationi due case in Anuersa di tale ampiezza, e capacità, che pareuano più tosto popolationi, che fondachi. Il lusso, compagno sempre delle ricchezze, rendeua non solo agiati, ma fastosi tutti i mercanti; in maniera che molti di loro, bandita ogni mercantil parsimonia, viueuano quasi con Regia magnificenza. Contrattauasi trà loro gran quantità di

Varij prigioni di qualità.

Numero de'morti dall'vna, e dall'altra parte.

Sacco della Città.

Quanto vi fiorisse allora la mercantia;

E quanto il lusso vi dominasse.

gioie,

gioie, di perle, d'oro, e d'argento; e le case erano piene d'ogn'altra sorte di mercantie. In queste Indie d'vna Città quanto grande fosse il guadagno, che fecero gli Spagnuoli può congetturarsi più facilmente, che dirsi. Durò il sacco trè giorni. E contuttociò non bastando vna tanta douitia di tutti i beni a pascer l'insatiabile auidità militare, vdiuansi risonar di grida le case, e vedeuansi piene di fuga le strade, per cagione delle violenze, che si commetteuano da' soldati contro gli habitatori, affinche non fossero occultate le cose più pretiose, ò fossero poi discoperte. A questo modo si passaua dall'auaritia alla crudeltà. E di crudeli diuentando i soldati nuouamente anche auari, tornauano alle rapine; e continouarono in questa maniera, sin che stracchi più tosto che satij, e mancando la materia del sacco più che la voglia del saccheggiare, si ridussero all'vbbidienza de' Capitani. Così terminò finalmente questo miserabile infortunio d'Anuersa. E ne restò sì afflitta quella Città, che parue esserle pronosticata allora quella declination di commercio, che la guerra con diuerse altre ingiuriose calamità le hà fatto prouar poi ne gli anni seguenti. Alla nuoua di questo successo inhorridì tutta la Fiandra incredibilmente. Erasi di già stabilita la ra-

Guadagno inestimabile fatto nel sacco.

Auaritia de' soldati e non minor crudeltà.

Declination grande d'allora in quà nel traffico mercantile d'Anuersa

Indignatiò de' Fiamminghi per

questo successo.

ragunanza de gli Ordini generali, & a quest'effetto quasi tutte le Prouincie haueuano in Gante i lor Deputati. Onde cresciuto sommamente l'ardore di scacciar gli stranieri fuor del paese, voltarono i Fiamminghi di nuouo ogni sforzo per hauere in mano il Castello di quella Città; e l'ottennero al fine senza molta fatica. Dentro v'era pochissima gente, e vi si patiua strettezza d'ogni altra sorte, come toccammo di sopra; in maniera che l'assedio non fù illustrato da fattione alcuna importante. Ma l'oggetto, al quale i Fiamminghi più altamente mirauano, era di fare vna general vnione delle Prouincie; talche stabilito il gouerno in mano di gente lor propria, ne fosse totalmente esclusa la forestiera. Con gli altri Deputati conuennero per ciò a tale effetto quei dell'Ollanda, e della Zelanda. Nè al Prencipe d'Oranges, conduttore principal delle pratiche, era stato difficile nelle congiunture correnti d'accordar le diuersità d'interessi, che passauano frà queste due Prouincie infette dall'heresia, e le altre, che voleuano mãtenersi Catholiche, e d'vnirle poi tutte vgualmente in vn senso. Ripigliossi la trattatione, ch'era preceduta poco prima in Bredà, e quasi in tutto seguitaronsi le proposte, ch'erano vscite allora per la parte de' solleuati.

Castello di Gante viene in mano.

Trattano, e risoluono di fare vna pace, & vnion generale frà loro.

Deputati delle Prouincie per tal'effetto.

Dunque

Dunque per comune risolution presa in Gante, furono stabiliti molti articoli di concordia frà l'vne, e l'altre Prouincie; e restò conclusa vna pace, & vnion generale frà tutte, da quella in fuori di Lucemburgo. Al che fù interposta amplamente l'autorità Regia ancora dal Consiglio di Stato. Le conuentioni più principali in sostanza portarono questo. Che frà le Prouincie Catholiche da vna parte, e quelle d'Ollanda, e di Zelanda insieme co'l Prencipe d'Oranges dall'altra, fosse per l'auenire pace, amicitia, e confederatione; e da gli habitanti dell'vne, e dell'altre si mettesse in perpetua dimenticanza ogni offesa, & ingiuria passata. Tornassero i loro popoli a goder la libertà del primiero comercio, e la vicendeuole buona corrispondenza d'allora. Douessero tutte le Prouincie con senso vniforme scacciar subito gli Spagnuoli, & i loro adherenti fuor del paese, e far le prouisioni a tale effetto, che bisognassero. Liberate le Prouincie da quest'oppressione, hauessero poi incontanente a ragunarsi in nuoua Assemblea generale nel modo ch'era seguito l'vltima volta in tempo dell'Imperator Carlo Quinto, e si pigliassero allora le risolutioni, che più conuenissero per riordinare il gouerno, e ridurlo alla sua vera, e natural forma di prima. Restassero in-

Articoli della pace, & vnione accennata.

Ristretto de'più principali.

intanto sospese tutte le leggi vscite con tanto rigore dal Duca d'Alba in pena dell'heresie, e de'tumulti; ma nelle Prouincie Catholiche non s'esercitasse però altra Religione, che la Catholica Romana; e quanto alle due d'Ollanda, e di Zelanda, s'aspettasse quel ch'i medesimi Stati generali fossero per determinare in così fatta materia. Intorno alla restitutione delle Città, Piazze, Fortezze, munitioni, & armi, che douesse farsi al Rè, s'effettuasse pur'anche ciò che fosse risoluto da loro. Tutti i prigioni, e spetialmente il Conte di Bossù, senza pagamento alcuno si rimettessero in libertà. Tutti i beni medesimamente si rendessero a'lor possessori di prima; hauuto il riguardo, che bisognaua a molte impossibiltà irremediabili, c' haueua partorite la guerra. Tale in ristretto fù il contenuto de'più principali articoli, che restarono accordati frà l'vne, e l'altre Prouincie; tralasciando noi di riferirne molti altri in materia pur di giustitia, e toccanti a restitutioni di beni, per fuggire il tedio delle vane minutie, & il ritardamento delle souerchie prolissità. Conclusa nel modo accennato questa pace, & vnione, vollero cominciar le Prouincie a farne seguir gli effetti in quei pochi Spagnuoli, che si trouauano nel Castello di Gante. Era succeduta

Dassi principio all'esecutione di scacciar gli stranieri fuor del paese.

duta la resa al medesimo tempo della pace accordata; e perciò fatti accompagnare gli Spagnuoli sino alla frontiera di Francia, mandarono quelli fuor del paese, e con gran risolutione si prepararono a scacciarne gli altri ancora quanto prima con l'armi.

DEL-

DELLA GVERRA DI FIANDRA, DESCRITTA DAL CARDINAL BENTIVOGLIO,

Libro Decimo.

SOMMARIO.

ON Giouanni d'Austria passa al gouerno di Fiandra. Fermasi da principio nel paese di Lucemburgo, per sapere come debba essere riceuuto. Nascono subito ne'Fiamminghi varie diffidenze intorno alla sua persona. Procura egli quanto può di leuarle; e cerca l'Oranges all'incontro per ogni via di nudrirle. Nuoua vnione frà le Prouincie. Con l'autorità dell'Imperatore, e co'l mezzo del Duca di Cleues, trattasi di superar le difficoltà. Segue accordo finalmente frà D. Giouanni, e gli Stati. Ma vi ripugna l'Oranges con le due Prouincie dell'Ollanda, e della Zelanda. Viene riceuuto Don Giouanni al gouerno. Vsa di nuouo egli ogni diligenza per tirar tutte le Prouincie in vn senso, e non gli riesce. Quindi rinascono i sospetti per ogni parte, e da'sospetti le turbulenze.

lenze. Paſſa la Regina di Nauarra per le frontiere di Fiandra verſo la Francia; e Don Giouanni và perſonalmente a riceuerla, & alloggiarla in Namur. Occupa egli con tale occaſione il Caſtello di quella Città. Querele che fanno co'l Rè gli Stati per queſto ſucceſſo. Riſoluono poi di chiamare in Brabante l'Oranges, e lo riceuono con inſoliti honori. Geloſie, che piglia di ciò l'altra Nobiltà principale, e ſua determinatione d'offerire all'Arciduca Matthias il gouerno di Fiandra. Accetta egli l'offerta, e vi giunge naſcoſtamente. Senſo dell'Oranges, e de gli Ordini generali intorno alla ſua venuta, e riſolutione loro di riceuerlo per Gouernator del paeſe. Armanſi contro Don Giouanni da ogni banda i Fiamminghi, e tentano di mettere l'aſſedio a Namur. Torna con celerità in Fiandra la gente Regia; e quaſi ſubito ſegue battaglia vicino a Geblurs, con la vittoria da queſta parte.

ENTRE che più ondeggiaua trà moti sì tempeſtoſi la Fiandra, e che pareua più neceſſaria la prouiſione d'vn nuouo Gouernatore, s'vdì l'arriuo improuiſo di Don Giouanni d'Auſtria, fratello naturale del Rè, nella Prouincia di Lucemburgo. Haueua egli nel venire attrauerſata in habito ſconoſciuto la Francia, e per le poſte fatto il viaggio con tale celerità, che del ſuo arriuo egli ſteſſo era ſtato il primo a portar le nuoue. Godeua allora Don Giouanni il più bel fiore della ſua età; e ſi trouaua nel più alto colmo della ſua gloria. Giouanetto ancora

ANNO 1576.

Don Giouãni d'Auſtria in Fiandra.

Paſſa incognito per la Francia.

Egregie ſue qualità.

di teneri anni, ſpedito dal Rè a domar la ſolleuatione de'Moreſchi, ond'era commoſſa allòra grauemente la Spagna, haueua cõſeguito grandiſſimo honore da quel ſucceſſo. Quindi mandato in Italia per occaſione della Lega memorabile contro il Turco, non ſi può dire quanto in ogni parte di quell'impreſa egli haueſſe fatto ben corriſpondere all'autorità ſuprema del ſuo comando l'eccellente valor della ſua perſona; in modo che da lui s'era in primo luogo riconoſciuta la famoſa vittoria nauale di Lepanto, che da sì euidenti pericoli haueua liberata con sì felice eſito la Chriſtianità. Ricondottoſi poi egli in Iſpagna, ſi tratteneua appreſſo il Rè in molta ſtima; e da'voti publici di tutta la ſua natione era chiamato ad ogni altro maggiore impiego, che poteſſe dar quella Monarchia. Onde nata l'occaſione d'inuiarlo al gouerno di Fiandra, non tardò punto il Rè in abbracciarla; ſtimando, e per l'altrui opinione, e per la ſua propria, che Don Giouanni con tante ſue egregie doti, poteſſe meglio d'ogn'altro, e mantenere in fede le Prouincie vbbidienti, e domar con l'armi in breue tempo ancora l'oſtination delle ſolleuate. Partì egli incognitamente di Spagna, e con l'accennata celerità, perche il ſuo arriuo in Fiandra poteſſe riuſcir tanto più ſpe-

In grandiſſimo concetto appreſſo la Corte di Spagna;

Et appreſſo il medeſimo Rè.

ſpedito; e più facile. Era con lui Ottauio Gonzaga, figliuolo di Ferrante già sì chiaro nell'armi, che fù Vicerè di Sicilia, e poi Gouernator di Milano ſotto l'Imperator Carlo Quinto; e com'vno della famiglia d'Ottauio era paſſato egli occultamente per tutto; ancorche ſi foſſe alquanto fermato in Parigi, per curioſità di veder, come fece, il Rè di naſcoſto; e per trattare con l'Ambaſciatore Spagnuolo, ch'iui ſi trouaua allora di reſidenza. Giunto Don Giouanni nella Terra di Lucemburgo, che dà il nome a tutto il reſto della Prouincia, ſeppe il torbido ſtato, nel quale ſi trouauano le coſe di quei paeſi. Et apunto era caduto il ſuo arriuo nel tempo ſteſſo, ch'era ſeguito il miſerabile ſacco d'Anuerſa. Diſpiacquegli ſommamente la qualità del ſucceſſo; e ben preſto antiuide quanto ne reſterebbono eſacerbati da ogni parte gli animi di quei popoli, e quante difficoltà ciò accreſcerebbe all'introduttione del ſuo gouerno. Per valerſi dell'armi non haueua egli, nè forze baſtanti, nè congiunture opportune. Oltreche gli ordini più ſtretti del Rè alla ſua partita di Spagna erano ſtati, ch'egli per ogni via tentaſſe i mezzi ſoaui prima d'vſar gli aſpri contro i Fiamminghi. Dunque non tardò punto egli in ſignificare con ogni più dol-

Truoua turbatiſſime le coſe di Fiandra.

Dà parte del ſuo arriuo al Cō

figlio di Stato ;

ce maniera al Consiglio di Stato in Brusselles il suo arriuo nella Prouincia di Lucemburgo.

E procura d'imprimere ogni miglior senso intorno alla sua venuta.

Mostrò, che il Rè non desiderasse cosa più, che di vedere la Fiandra in pace, e tranquillità. Ch'egli portaua commissioni amplissime per tal'effetto, e che le haurebbe eseguite con ogni prontezza, e facilità maggiore dalla sua parte. Rappresentò vn sommo dispiacere de' nuoui tumulti, e disordini succeduti; e per segno di ciò disse, che darebbe ordine subito a gli Spagnuoli, che desistessero da tutte le hostilità; e cercò pienamente in somma d'asicurar le Prouincie, che fossero per riceuere ogni più giusta, e più desiderata sodisfattione dal Rè per mezzo del suo gouerno. Da Gante s'erano trasferiti a Brusselles i Deputati de gli Ordini generali; e con loro andaua vnito ne' medesimi sensi il Consiglio di Stato.

Sospensione d'animo, che il suo arriuo improuiso fa nascere nel Consiglio ;

Rimasero tutti grandemente confusi per la venuta repentina di Don Giouanni; poiche ben vedeuano essere impossibile, ch'egli portasse risolutioni tali dal Rè, che potessero aggiustarsi co'i lor disegni. Spedirono contuttociò, dopo qualche spatio di tempo, il Visconte di Gante, il Signor di Rassenghien, & il Signore di Viglierual a passare quell'offitio, che doueuano con Don Giouanni; ma principalmente affine di penetrar più a dentro

Il qual nondimeno gli spedisce alcune persone qualificate.

ne'

ne'ſuoi penſieri. Non mancò Don Giouanni di riceuergli con ogni dimoſtratione di ſtima, e di rappreſentar loro a pieno l'ottima volontà del Rè verſo quelle Prouincie. Aſſicurogli particolarmente, che il Rè voleua in ogni modo farne partir gli Spagnuoli inſieme con gli altri ſoldati ſtranieri, e concedere vn perdono ampliſſimo a tutti quelli, che poteſſero hauerne biſogno per le riuolte ſuccedute ſino a quel giorno. Riportate a Bruſſelles queſte sì larghe dichiarationi, non poteuano ſe non grandemente piacer da vna parte; poiche nel punto ſpetialmente de gli ſtranieri veniuano i Fiamminghi ad ottener quello, che più haueuano deſiderato. Ma dall'altro canto era tale in eſſi la diffidenza, che pigliauano da tutte le attioni de gli Spagnuoli, e sì freſca, & horribile la memoria delle calamità ſofferte per mano loro, che quanto più fauoreuoli vſciuano le offerte da Don Giouanni, tanto più ſtimauano di douerle riputar per inſidioſe. Era come l'oracolo del paeſe allora il Prencipe d'Oranges, dopo l'vnione ſtabilita frà le Prouincie; onde tutti i negotij più graui frà loro, e ſi trattauano co'l motiuo de'ſuoi ricordi, e ſi riſolueuano con l'autorità delle ſue opinioni. Volle perciò il Conſiglio di Stato, inſieme co'i Deputati de gli

Dichiaratione aſſoluta di Dō Giouanni intorno al far partire di Fiandra la ſoldateſca ſtraniera;

Et al voler dare ogni altra maggior ſodiſfattione a' Fiamminghi.

Riſſeſſioni piene di ſoſpetto, che ſopra di ciò ſi fanno da loro.

Viene ricercato il

parere dell'Oranges in tal materia.

gli Ordini generali, sapere il suo senso intornō alla venuta di Don Giouanni, & alla forma di riceuerlo nel gouerno, prima che sopra di ciò si pigliasse risolutione. Inuiò l'Oranges vn lungo discorso in risposta; ma la sostanza fù questa.

E da lui sono accese fieramēte le gelosie.

Essergli tanto più sospette le promesse di Don Giouanni, quanto più largamente veniuano fatte. Vedersi da chiari segni, che il fine de gli Spagnuoli era di voler'ingannare i Fiamminghi, e di rendergli addormentati, perche tanto più facilmente poi restassero oppressi. Non douersi riceuere Don Giouanni se non in tal modo, che, salua la douuta vbbidienza al Rè, si restituisse al paese il suo gouerno di prima. Dunque inanzi ad ogni altra cosa n'vscissero gli Spagnuoli. Le Cittadelle si rimettessero in mano a' Fiamminghi, e si demolissero. A Don Giouanni non si concedesse autorità di sorte alcuna, nè anche sopra le militie dell'istesso paese. Ritenessero gli Ordini generali quelle prerogatiue, che lor si doueuano. A tal'effetto potessero ragunarsi vna, ò più volte l'anno per conseruare le Prouincie nel godimento de' lor priuilegi; e senza l'autorità de' medesimi Ordini generali nō hauesse Don Giouanni a risoluere cosa alcuna importante. A lui toccare di fidarsi più de' Fiāminghi, che a' Fiamminghi di lui. E nondimeno douersi credere, che non sarebbe lor mai perdonato dal Rè, poiche egli si teneua troppo altamente offeso da loro.

loro. Ch'esſi perciò doueſſero conſiderare il ſuo ſdegno con le ſue forze, e ridurſi in termini, che non potendo mai aſsicurarſi da quello, non ſi laſciaſſero almeno opprimer da queſte. Così fatti concetti, e ſpiraua in ſe ſteſſo l'Oranges, e procuraua d'inſtillare ne gli animi de'Fiamminghi. E queſti furono i fondamenti, ch'egli ſin d'allora gettò di quella Republica delle Prouincie Vnite, che poi s'è formata, e ſtabilita con potentiſſime forze ne'tempi noſtri, e ſopra la quale noi già inuiammo da Bruſſelles a Roma vna Relatione particolare; ch'inſieme con altre Scritture pur noſtre in materie di Fiandra, fù poi meſſa in luce da Ericio Puteano, ſingolar noſtro amico, e degniſsimo ſucceſſore di Giuſto Lipſio nelle lettere non men che nel luogo, e nell'heredità della fama, non meno che in quella delle fatiche. Speraua l'Oranges allora in tal modo di farſi moderatore & arbitro del gouerno; e co'l fauor delle congiunture, abbattuta affatto la Regia ſouranità, di poterſi almeno fabricare la fortuna del Prencipato nell'Olanda, e nella Zelanda, quando non haueſſe potuto peruenire a quello di tutte le Prouincie congiunte in vn corpo. E non gli riuſciua perauentura fallace il diſegno, ſe vn colpo ſteſſo (come in ſuo luogo ſi narrerà) non

Che fine haueſſe nelle coſe di Fiandra fin da quel tẽpo l'Oranges.

gli

gli haueſſe troncato il filo della vita, e quello inſieme delle ſperanze. Crebbero da tale riſpoſta ne'Fiamminghi le geloſie così fattamente, che non parendo loro di ſtare vniti a baſtanza con l'accordo poco prima concluſo in Gante, riſoluerono di fare vn'altra vnione ancora più efficace, e più ſtretta. Formarono perciò vna Scrittura ſotto il nome, e con l'autorità de gli Ordini generali; e tornando a ripetere in eſſa le calamità ſofferte da gli Spagnuoli, confermauano di nuouo la confederatione di Gante; prometteuano d'oſſeruarla inuiolabilmente; e dichiarauano traditori,& infami quelli, ch'in qualſiuoglia modo contraueniſſero. Fù poi ſottoſcritta, e ſigillata queſta Scrittura in ogni Prouincia da ogni Magiſtrato, e Gouernatore, e fù abbracciata con ſommo applauſo da tutto il paeſe. E perche ſopratutto ricordaua l'Oranges, che gli Stati s'armaſſero, moſtrando egli il pericolo, che poteua aſpettarſi nuouamente da gli Spagnuoli; perciò attendeuano gli Ordini generali a far nuoua gente di guerra, e ſotto il Conte di Lalaygne, del Viſconte di Gante, e del Signor della Mota, ne riduceuaao inſieme vn buon corpo a Vaure; luogo trà Bruſſelles, e Namur, & in ſito opportuno ſpecialmente da fare oſtacolo a

Don

Nuoua vnione, che fanno i Fiamminghi oltre a quella di Gante.

Nè può eſſer riceuuta cõ maggiore approuatione da tutto il paeſe.

Lieuano nuoua gẽte gli Stati.

Don Giouanni. Per ſuo ricordo furono fatte varie ſpeditioni medeſimamente in Germania, in Francia, & in Inghilterra, affine di chiedere aiuto in ciaſcuna di quelle parti, e render comune la cauſa de'Fiamminghi con tutti i vicini. Dalla Regina d'Inghilterra fù inuiata vna ſomma conſiderabile di danaro, e s'offerì diſpoſta, ma per vie ſegrete, a maggiori dimoſtrationi. Dalla parte di Germania la pratica più ſtretta fù moſſa con Giouanni Caſimiro, vno de'Conti Palatini del Rheno; e l'iſtanza era di dargli danari per leuar gente di quella natione, e condurla in Fiandra. Dal lato poi della Francia, non ſolo ſi procuraua di muouere la fattione Vgonotta, ma di tirare ne'medeſimi ſenſi ancora la parte Cattolica ſotto l'autorità del Duca d'Alanſone fratello del Rè; con l'inuitarſi il Duca particolarmente a volerſi procurare vna fortuna degna di lui in Fiandra, già che non poteua in modo alcuno trouarla in Francia. Tutte queſte pratiche erano venute facilmente a notitia di Don Giouanni. E nondimeno diſſimulando egli con gran ſofferenza, e volendo leuare tutti i preteſti, de'quali ſi poteſſero ſeruire i malintentionati Fiamminghi, confermaua più eſpreſſamente di nuouo le coſe accennate in ſodisfattione delle Prouincie, e

E maneggiano varie pratiche ſimilmente di fuori;

Con la Regina d'Inghilterra;

In Germania;

Et in Francia.

Don Giouanni riſoluto d'vſare ogni poſſibile ſofferenza.

concludeua, che resa da loro l'vbbidienza alla Chiesa, & al Rè che doueuano, egli in tutto il resto accetterebbe le conditioni, che gli proponessero. Andarono più volte inanzi, & indietro i medesimi Visconte di Gante, & i Signori di Rassenghien, e di Viglierual; e per dare facilità maggiore a quell'aggiustamento, che bisognaua per riceuer Don Giouanni al gouerno, fù stabilita vna tregua di quindici giorni, e poi allungata per alcuni pochi altri. Tutte le difficoltà si riduceuano alla diffidenza. Perciochè gli Stati, prima d'ogni cosa voleuano, ch'vscissero gli Spagnuoli, insieme con tutti gli altri soldati stranieri; e Don Giouanni vi si mostraua disposto, ma stimaua all'incontro dimanda giustissima, ch'al medesimo tempo douessero vscir le militie forestiere, c'haueuano i Fiamminghi dalla lor parte. E perche sopra questo punto si mostrauano ostinatissimi in contrario gli Stati, fù proposto, ch'almeno per sua sicurezza si ponessero da loro alcuni ostaggi qualificati nel Castello d'Huy, Terra di Liege, sotto custodia del Vescouo di quella Città, finche partita prima la gente Spagnuola, fossero partite poi le militie lor forestiere. E s'aggiunse, ch'al medesimo fine, appresso la persona di Don Giouanni, fosse constituita vna guardia con

Trattatione frà lui, e gli Stati.

Diffidenze grandissime dall'vna, e dall'altra parte.

Varij pũti molto difficili, sopra i quali doueua trattarsi.

con vn Capo del paese, che gli giurasse la debita fedeltà. Desideraua egli sopra tutto di sapere, che forma d'vbbidienza resterebbe conseruata alla Chiesa, & al Rè; & istaua, che fossero tali le conditioni nell'esser riceuuto al gouerno, che la Religione non hauesse a riceuerne troppo gran pregiuditio, nè la dignità Reale troppo euidente offesa. Per luogo di sicurezza, doue frà Don Giouanni, e gli Stati douesse aggiustarsi l'accordo, che si maneggiaua dall'vna, e dall'altra parte, fù proposta similmente la Terra d'Huy, come luogo neutrale. Ma in tutti questi punti risorgeuano varie difficoltà; e l'Oranges particolarmente a tutto suo potere le fomentaua, perche il suo fine era insomma, ò che Don Giouanni non si riceuesse, ò almeno, che fosse riceuuto col nudo titolo di Gouernatore, si che venisse a restare assolutamente in mano a gli Stati, che voleua dire quasi nell'assoluta potestà di lui stesso. Era morto poco inanzi l'Imperatore Massimigliano. E perche i Fiamminghi erano ricorsi alla sua protettione prima ch'egli mancasse, haueuano essi poi fatto il medesimo appresso Rodolfo suo figliuolo succedutogli nella dignità dell'Imperio. Nè al Rè Cattolico poteua dispiacere vn tal mezzo. E perciò Rodolfo haueua destinato Gherardo

Luogo proposto da stringer la trattatione.

Rodolfo succeduto a Massimigliano nell'Imperial dignità.

Fassi mezzano a procurar la quiete di Fiandra.

Grosbec Vescouo di Liege, & insieme due altri suoi Consiglieri, affine di stabilir qualche buono aggiustamento frà Don Giouanni, e gli Stati. Riputossi a proposito anche da Cesare, & in ciò concorse pur similmente l'approuatione del Rè, che il Duca di Cleues, come Prencipe tanto interessato di vicinanza con le Prouincie di Fiandra, inuiasse ancor'egli persone espresse in nome suo per facilitar maggiormente l'esito dell'accordo. Dunque sù'l principio dell'anno 1577. questi Ambasciatori si trasferirono nella Terra di Marcha in Famines, così chiamata, ch'è nella Prouincia di Lucemburgo più verso il paese di Liege; e quiui si trouò Don Giouanni medesimamente per essere più vicino alla Terra di Huy, doue si tratteneuano i Commissarij, de' quali si seruiuano gli Stati per la trattatione accennata. In due punti persisteuano inflessibilmente gli Stati. L'vno era, che prima d'ogni cosa partissero gli Spagnuoli con tutto il resto de' soldati stranieri. E l'altro, che il nuouo aggiustamento con Don Giouanni non pregiudicasse in alcuna parte all'vnione seguita in Gante frà le Prouincie. Erano grandissime le difficoltà, che s'incontrauano in questi, & in altri punti; e conosceua ben Don Giouanni, quanto verrebbe a restare abbassata l'au-

Vi si aggiunge ancora il Duca di Cleues.

Maneggio introdotto nella Terra di Marcha nel Lucẽburgo.

In quali pũti si mostrassero più fermi gli Stati.

Difficoltà grandi in tutto il negotio.

l'autorità Regia, e la ſua nella concluſione d'vn tale accomodamento. Ma più toſto che tornare all'armi volendo egli tentare ogni via della quiete; e conſigliato viuamente da gli Ambaſciatori Imperiali, e da quei del Duca di Cleues, i quali ſi perſuadeuano, che vſciti gli Spagnuoli, Don Giouanni riceuerebbe nel reſto ogni ſodisfattion da'Fiamminghi, condeſceſe egli finalmente all' accordo nella maniera, ch'eſſi Ambaſciatori ſtimarono ben di concludere. Il ſuo contenuto fù queſto. Che tutti i ſoldati Spagnuoli, inſieme con gli Alemanni, Italiani, e Borgognoni doueſſero partire da' Paeſi baſſi, e dentro al termine di quaranta giorni effettiuamente ne foſſero vſciti fuori. Che le Piazze, e Caſtelli s'haueſſero a conſegnare ſubito in mano di naturali Fiamminghi. Foſſero liberamente reſtituiti i prigioni, e frà queſti il Conte di Buren ritenuto in Iſpagna; hauuto riguardo, che il Prencipe d'Oranges ſuo padre, dopo la ragunanza de gli Stati generali, ſodisfaceſſe anch'egli per la ſua parte a quanto eſſi determinaſſero. Alle Prouincie il Rè laſciaſſe godere tutti i priuilegi, e le immunità loro di prima. All'incontro foſſe mantenuta la Religione Cattolica Romana in ogni luogo da loro. Licentiaſſero parimente anch'eſſi le

Accordo, che finalmente ſi ſtabiliſce.

genti

genti loro ſtraniere, e rinunciaſſero ad ogni confederatione, e lega di fuori. Pagaſſero 600. mila fiorini ſubito per ſodisfare la gente Spagnuola nell'eſſere licentiata; e pigliaſſero ſimilmente ſopra di loro a ſodisfare poi l'Alemanna. Queſti furono in ſoſtanza i più principali articoli dell'accordo; e ſotto queſte conditioni s'obligarono gli Stati di riceuere Don Giouanni al gouerno. Concluſo l'aggiuſtamento furono dati ſubito gli ordini, che biſognauano da Don Giouanni per far partire gli Spagnuoli co'l reſto de'ſoldati ſtranieri; e ſpedì Ottauio Gonzaga, & il Segretario Eſcouedo Spagnuolo per farne ſeguir quanto prima l'effetto. Ma l'Oranges inteſo l'accordo, moſtrò chiaramente, che non foſſe riuſcito a ſodisfattione ſua, nè dell'Ollanda, e della Zelanda. Doleuaſi, ch'a lui non ſi reſtituiſſe liberamente il figliuolo. Ch'alla ſicurezza del paeſe non ſi foſſe proueduto a baſtanza, non reſtando determinata la demolitione de'nuoui Caſtelli. Ch'era vn'attione indegna il pagar gli Spagnuoli per ſoprapiù di tante ricchezze, delle quali haueuano ſpogliati i Fiamminghi. Che non s'era hauuto il conueniente riguardo a quei Prencipi, il cui fauore, & aiuto era ſtato di benefitio sì grande alla Fiandra. Che non reſtaua con queſto nuouo

Don Giouanni ordina, che debbano partire i ſoldati ſtranieri.

Non viene approuato dall'Oranges l'accordo di Marcha.

E per quali ragioni.

ac-

accordo bene aſsicurato l'altro di Gante. Che da quello non intendeuano di partirſi egli, e le Prouincie dell'Ollanda, e della Zelanda, nè correr quei pericoli, frà i quali ſi trouerebbono ben preſto l'altre. A queſte difficoltà replicarono gli Stati, e procurarono di far conoſcere, che in niuna parte reſtaua alterato l'accordo di Gante, e che da loro parimente ſi voleua in ogni modo vederlo eſeguito. Ma l'Oranges, ò cauillando, ò ſutterfuggendo, continouò ſempre ne'medeſimi ſenſi; onde non fù poſsibile, che nè da lui, nè dalle accennate due Prouincie, le quali aſſolutamente dipendeuano dal ſuo arbitrio, ſi riceueſſe l'approuation dell'accordo. Era paſſato Don Giouanni intanto dalla Terra di Marcha a Louanio per aſpettar quiui, ch'vſciſſero gli Spagnuoli, e ſi depoſitaſſero le Cittadelle in mano a'Fiamminghi, e far'egli poi la ſolenne ſua entrata in Bruſſelles con l'introduttione al gouerno. Concorſe gran Nobiltà ſubito a viſitarlo in Louanio; e dalla ſua parte non mancaua egli di raccoglier tutti con la piaceuolezza, che poteua eſſer più grata al paeſe, & inſieme con la dignità, ch'era più conueniente alla ſua perſona. Da quel luogo ſpedì il Dottor Leonino in Ollanda per dar parte al Prencipe d'Oran-

Procurano gli Stati di farlo acquetare;

Ma ſenza frutto.

Paſſa Don Giouanni intanto a Louanio;

E quiui da gran Nobiltà è viſitato.

Speditione ch'egli fà in Ollãda;

d'Oranges, & a gli Stati Ollandesi, e Zelandesi dell'accordo seguito frà lui, e l'altre Prouincie; e per fare ogni opera di tirar quelle due ancora, e l'Oranges ne'medesimi sensi. Ma questa diligenza non partorì altro effetto, che di scoprir sempre più le durezze da quella parte, e l'industria, ch'vsaua l'Oranges per fomentarle. Intanto haueua Don Giouanni fatta consegnare la Cittadella d'Anuersa in mano del Duca d'Arescot; e così parimente ogn'altro Castello tenuto sin'allora da gli Spagnuoli era passato in man de'Fiamminghi. Onde ragunatasi tutta la soldatesca straniera in Mastrich, (dall'Alemanna in fuori, alla quale per le difficoltà delle paghe, s'era dato vn poco più di tempo al partire) s'accinse finalmẽte ad vscir de'Paesi bassi, e l'esecutione totale ne seguì conforme allo stabilimento, che s'era preso. Non è possibile a rappresentar l'allegrezza, che sentì, e mostrò di questo successo da ogni parte la Fiandra. In tutte le Città, e Terre, e ne'più comuni villaggi ancora, ciascuno correua ansiosamente a voler vdirne, e poi a voler darne la nuoua; come se quella fosse stata la maggior felicità, c'haueſſe potuto desiderarsi, e conseguirsi da loro. All'atto dell'esser posto in mano dell'Arescot il Castello d'Anuersa, non volle trouarsi il Castellano

Ma inutilmente.

Cittadella d'Anueria consignata al Duca d'Arescot.

Parte la soldatesca straniera.

Allegrezza incredibile de'Fiamminghi per questo successo.

lano Sancio d'Auila, ma ne lasciò l'esecutione al suo Luogotenente Spagnuolo, manifestando egli con libertà di sensi, e non men di parole, che non voleua essere a parte d'vn'attione, che riputaua dannosissima al suo Rè, & indegna di tante altre, c'haueua operate sì gloriosamente in Fiandra la sua natione. Anzi è fama, ch'egli nel licentiarsi da Don Giouanni, con l'istessa libertà, gli dicesse; *Vostra Altezza ci fà vscir di Fiandra; ma si ricordi, che ben presto sarà costretta a richiamarci di nuouo.* E così poi auuenne, come in suo luogo si narrerà. Nel Castello d'Anuersa fù posta guarnigione di gente Vallona; e cominciarono gli Stati a far le diligenze, che bisognauano per mettere insieme il danaro necessario a far partir gli Alemanni medesimamente; il che portaua seco molta difficoltà, per le graui spese già tolerate, e per quelle, che s'erano sentite allora nel fare vscir gli Spagnuoli. Da Louanio finalmente si trasferì Don Giouanni a Brusselles, dou'egli fece la sua entrata publica nel primo giorno di Maggio; e riuscì tanto solenne, così per la frequenza della Nobiltà, e d'ogn'altra gente inferiore; come per le acclamationi lietissime, dalle quali fù accompagnato quel suo primo riceuimento, che non v'era quasi memoria d'vn'altra attione simile in niun

Sācio d'Auila Castellano d'Anuersa non vuole trouarsi alla consignatione del Castello.

Sue parole a Dō Giouanni nel partire di Fiandra.

Gente Alemanna nō può esser licentiata sì presto.

Entrata solennissima di Dō Giouanni in Brusselles.

Prencipe assoluto di Fiandra, non che in vn semplice Gouernatore. Ma non tardò molto questa scena sì allegra a mutarsi in altre piene di mestitia, e d'horrore; come noi anderemo di mano in mano rappresentando. Presa c'hebbe Don Giouanni l'amministration del gouerno, cominciò egli ben presto a conoscere quanto maggiore in lui fosse la parte dell'vbbidire, che non era quella del comandare. Non vsciua ordine alcuno da lui, che non bisognasse subordinarlo al Consiglio di Stato; il quale soffrendo mal volentieri di lasciare il gouerno esercitato sin'allora per modo di prouisione, cercaúa tuttauia per indiretto camino di ritenerlo con prerogatiue di stabile autorità. Adduceuansi hora i priuilegi comuni a tutto il paese, hora i particolari di questa, e di quella Prouincia; e quādo con vno, e quando con vn'altro pretesto, il Cōsiglio procuraua d'aggrandire sempre più dalla sua parte il maneggio, e d'abbassarlo quāto più poteua da quella di Don Giouanni. E non mācaua d'inuigilare ad ogni occasione l'Oranges. Haueua egli per suo principale architetto di seditione Filippo Marnice Signore di S. Aldegonda; & era suo gran seguace ancora il Signor di Heez Gouernatore particolar di Brusselles. Più cauto il primo, e più ardente il secondo; e perciò di mistura

Incōtri fastidiosi, che Don Giouanni truoua in dar principio al gouerno.

Signore di S. Aldegōda, e Sig. d'Heez seguaci appassionatissimi dell'Oranges.

ſtura tanto migliore l'vno, e l'altro per nuocere. Queſti due in Bruſſelles, e diuerſi altri, che in altre parti dipēdeuano pur dall'Oranges, andauano continouamente ſeminando voci ſeditioſiſſime, per concitar gli animi de' Fiamminghi più che mai alle nouità. Publicauaſi da loro, che Girolamo Rhoda, Sancio d'Auila, & altri Capi Spagnuoli, ch'erano andati in Iſpagna, dopo eſſere vſciti di Fiandra, haueuano riceuute dal Rè, e dalla ſua Corte accoglienze grandiſſime, cō promeſſe d'altri nuoui, e maggiori impieghi. *Non eſſere queſta* (diceuano) *vna dichiaratione eſpreſſa, con la quale veniua il Rè a ſententiare in fauor de gli Spagnuoli contro i Fiamminghi nell'vltime turbulenze, c'haueua patite il paeſe? Non eſſere queſta, come vna accuſa d'infedeltà, che ſi daua al Conſiglio di Stato? Non apparire chiara da ciò l'intentione del Rè nelle coſe di Fiandra? E ch'altro poter' egli nudrire nell'animo, ſe non d'aſpettare, che rimaneſſero diſarmati i Belgi per opprimergli di nuouo tanto più facilmente? Gli eſempij delle coſe paſſate fare il pronoſtico a' ſucceſsi delle future. Così in tempo della Ducheſſa di Parma eſſerſi fidato il paeſe, & hauerè aſpettato ogni migliore trattamento sù'l fine del ſuo gouerno; quando ecco all'improuiſo giungere armato il Duca d'Alba, & introdurre quella fiera, e mi-*

Natura dell'vno, e dell'altro.

E ſeditioſe lor pratiche.

Parlano concitatamente, e cercano cō tutti gli artificij di ſolleuare i Fiamminghi.

ſerabile ſeruitù, che ſino a quel giorno s'era prouata. Don Giouanni eſſere finalmente Spagnuolo; portare naſcoſti i conſigli di Spagna; & hauere per ſuo Miniſtro nel primo luogo Giouanni Eſcouedo; huomo di quella natione, & al cui ſegreto il Rè haueua fidati i più miſterioſi arcani intorno alle coſe di Fiandra. Dunque ſe non voleſsero di nuouo perire miſerabilmente i Fiamminghi, non douere eſsi deporre in modo alcuno l'autorità nella qual ſi trouauano. Sapeſſe ritenere il Conſiglio di Stato le ſue prerogatiue. Sapeſſero conſeruarſi gli Ordini del paeſe le lor maggioranze. Ma ſopra tutto non ſi laſciaſſero le Prouincie troppo addormentar dalla quiete; poiche, inſidiata quell'occaſione, ſarebbono corſi gli Spagnuoli ſubito ad abbracciarla. Potere ad vn tratto il Rè formare vn'eſercito, & introdurlo. Nel qual caſo, che giouerebbe a'Fiamminghi la lentezza delle lor ragunanze per mettere inſieme le forze proprie? E che frutto apporterebbe la ſperanza più lenta ancora d'hauere in aiuto le foreſtiere? Procurauaſi in queſta maniera di corrompere gli animi de'Fiamminghi, e d'imprimere in lor quegli affetti, che poteſſero alienargli da Don Giouanni, e ſempre più ancora da gli Spagnuoli, e fargli precipitare di nuouo più che mai nelle turbulenze. Regna la fraude nell'Auſtro, & il candor nel Settentrione. Ma

Natura de' popoli Auſtrali, e di

queſto

questo proceder sì candido suole degenerar troppo facilmente nel credulo; onde non è marauiglia se qualche astuto machinatore di cose nuoue aggira come gli pare i popoli in quelle parti; e se fà prouare loro il mal de gli inganni, prima che sappiano scoprire d'esser veramente ingannati. Per questa parte sogliono peccar le nature Fiamminghe; e se mai lo mostrarono in alcun tempo fù allora nel credere con tanta facilità quel che veniua lor suggerito in abborrimento di Don Giouanni; & in odio sempre maggiore de gli Spagnuoli. Erasi più tosto abbandonato, che messo Don Giouanni in mano al paese; dal nudo titolo infuori di Gouernatore non gli restaua più sostanza alcuna d'autorità; gli Spagnuoli erano vsciti; gli Alemanni doueuano vscire; e quello che più importaua, tutte le Fortezze di già veniuano custodire da' proprij Fiamminghi. E pur tornarono essi tanto leggiermente a formare i primi sospetti, che se il Duca d'Alba fosse stato di nuouo alle porte di Fiandra, e con vn'esercito più potente dell'altra volta, non haurebbono potuto formargli maggiori. Procuraua nondimeno Don Giouanni con ogni diligenza possibile di leuargli, e si seruiua delle ragioni quì di sopra accennate, e di molte altre, ch'egli faceua rappresentare in con-

quelli, c'habitano nel Settentrione.

Troppa credulità de' Fiamminghi.

Ragioni per le quali non doueuano pigliar sospetto di Don Giouanni.

Fà egli quanto può per leuar tutte l'ombre.

Ma cō poco frutto.

confermatione dell'ottima volontà del Rè, & inſieme della ſua propria verſo il paeſe. Ma poco giouauano tali offitij, perche troppe erano le inſidie teſe in contrario, e troppo facile ne riuſciua l'effetto a chi le tendeua.

Articolo principale dell'accordo ſeguito in Gante, e confermato in Marcha.

Vno degli articoli più principali, che ſi foſſe ſtabilito nell'accordo di Gante, e poi confermato in quello di Marcha era, ch'vſcita la ſoldateſca ſtraniera, ſi doueſſero ragunare con ogni maggiore ſolennità gli Ordini generali nel modo; ch'era ſeguito l'vltima volta in tempo dell'Imperator Carlo V.; e che ſi determinaſſe allora quello che più conueniſſe intorno al punto della Religione Cattolica dentro alle due Prouincie dell'Ollanda, e della Zelanda.

Don Giouanni fa iſtanza, che s'eſeguiſca;

Intromeſſo Don Giouanni al gouerno, fece egli ſubito le iſtanze che biſognauano per l'eſecutione di queſto articolo. E moſtrò il Conſiglio di Stato di voler farne ogni opera con l'Oranges.

E vi ſi truoua difficoltà.

Ma, ò che da quella parte ſi faceſſero freddamente gli offitij; ò che da queſta veniſſero troppo dure al ſolito le riſpoſte, niuna coſa in tal materia ſi poteua concludere.

Speditione qualificata in Ollanda per venire a qualche buono accomodamento.

Riſoluerono poi gli Stati, facendone richieſta particolare Don Giouanni, di mandare per nome loro in Ollanda il Duca d'Areſcot, e con lui i Signori di Hierges, e di Viglierual, inſieme co'l Dottor Leonino,

nino, e co'l Tesoriere Schelz, Signore di Grouendone spediti amendue in nome proprio di Don Giouanni, per tentare con vn nuouo sforzo di ridurre l'Oranges, e le due accennate Prouincie in vn medesimo senso con l'altre. Il che quando non fosse riuscito, credeua Don Giouanni, che da questo almeno douesse apparire tanto più chiara l'ostinatione, e la pertinacia dal canto loro. Vscì finalmente con tale occasione l'Oranges, insieme co' i Deputati Ollandesi, e Zelandesi, a più determinate risposte; e fù rappresentato da loro, che non poteuano quelle due Prouincie mutar la Religione lor riformata per tutto in esse hormai riceuuta. Doleuansi con varie interpretationi di non veder'eseguito, come si doueua, l'accordo di Gante. Che bisognaua demolir le nuoue Fortezze, e particolarmente quella d'Anuersa, per leuare ogni nuoua occasione a gli Spagnuoli di rientrarui. Chiedeua l'Oranges la restitutione libera del figliuolo. E pretessendo querele a querele, non finiua mai insomma di sodisfarsi, poiche in effetto non voleua riceuer sodisfattione. Tornato infruttuosamente l'Arescot a Brusselles, non perciò gli Stati ne mostrarono quel senso, che Don Giouanni aspettaua. Anzi pigliando animo sempre più la fattion

Dichiarasi al fine dal l'Oranges, e dall'Olanda, e Zelanda il lor senso in contrario.

Querele di varie sorti, che fanno.

E vengono sostenute

arditamẽte da'loro seguaci.

tion dell'Oranges, procurauano i suoi seguaci di giustificare con maniere arditissime, e quasi in faccia di Don Giouanni, ogni attione che venisse da quella parte. Caminaua l'Heez per Brusselles con guardia particolare, come s'egli non riconoscesse altro comando, che il suo in quella Terra. Et il popolo, deposta ogni riuerenza verso la persona di Don Giouanni, commetteua molte attioni indegne verso la sua famiglia; non mancando i più temerarij frà l'infima plebe di spargere insolentissime voci, e che poteuano facilmente portare la moltitudine a seditione. Dissimulaua contuttociò Don Giouanni; & in molte cose fingeua, ò di non saperne il fatto, ò di non curarne il successo. Poneuasi da lui ogni studio particolarmente per guadagnare l'Arescot, e gli altri più principali, e diuidergli dall'Oranges; e procuraua, che s'auuedessero de'suoi artifitiosi disegni, mostrando, *che tendessero manifestamente ad aggrandire lui medesimo con l'autorità popolare, e con l'abbassamento di tutti gli altri Ordini del paese. Che di già essendosi fatto heretico, s'era fatto per conseguenza nemico de gli Ecclesiastici. E co'l rendersi primo fautore del popolo, come non dichiararsi egli ancora principale contrario alla Nobiltà?* Per vsare con l'Arescot ogni maggiore dimostratione

Sofferenza di DõGiouanni;

E sua industria per indebolire la faction dell'Oranges.

tione di confidenza, il Rè haueua posto in man sua il Castello d'Anuersa, e gli haueua dato per Luogotenente il Prencipe di Simay suo figliuolo primogenito. E passaua senza dubbio grand'emulatione di maggioranza frà l'Arescot, e l'Oranges. Ma quegli era d'aperta, e volubil natura; ladoue questi essendo pieno di gran sapere, & huomo di profondissime astutie, e collocato di già in tanta riputatione dentro, e fuori di Fiandra, riteneua troppo gran vantaggio in tutte le cose dal canto suo. Aggiungeuasi, che godendo nel gouerno di Fiandra tanta parte l'Ordine popolare, e spetialmente nelle Terre, e Città, per habitar d'ordinario gli Abati Monacali, & i Nobili alla campagna, non voleua l'Arescot, nè alcun'altro Gouernator di Prouincia, disgustar quella sorte di gente, dalla quale dipendeua il seguito, e l'autorità loro principal nel paese. Oltre che poi al fine desiderando ciascuno de'Nobili, e più ancora i più rileuati frà loro, di mostrarsi zelanti nel fauorire il ben della patria, non poteuano discostarsi molto da quei sensi, che ne faceua apparire l'Oranges, poiche erano coloriti troppo speciosamente per vn tal fine. Trouauasi in molta stima anche allora il Visconte di Gante; che per occasione d'heredità, alcuni anni dopo,

Emulatione dell'Arescot con l'Oranges.

Interessi della Nobiltà Fiaminga con l'Ordine popolare.

Visconte di Gante in molta stima ap-

presso i Fiamminghi.

diuenne Marchese di Rubays; e nelle diuisioni, che nacquero frà le Prouincie seruì poi con gran fede il Rè in carichi militari molto importanti. Di questo pur' anche procuraua Don Giouanni d'assicurarsi; onde per mostrar confidenza seco, risoluè di valersene con mandarlo in Inghilterra, per dar conto alla Regina della sua introduttione al gouerno, e per sodisfare a gli officij almeno dell'apparenza con lei, poiche non ignoraua egli nel resto, che di là i solleuati di Fiandra haueuano riceuuto sempre ogni fomento maggior per l'adietro, e lo riceuerebbono più che mai ancora nell'auuenire. Sollecitauasi in questo mezzo da gli Stati il pagamento della soldatesca Alemanna, per inuiar quanto prima pur anche fuor del paese questa parte di gente straniera, che vi restaua. Ma il negotio riusciua pieno di grandissime difficoltà, perche gli Stati non sapeuano come trouare il danaro, essendone grandemente esausti per tante spese già fatte, e per la somma, che se n'era posta insieme di fresco nell'vscita de gli Spagnuoli. Stimarono essi perciò molto opportuna l'occasione dell'esser mandato in Inghilterra il Visconte di Gante, e vennero in pensiero di fare istanza co'l mezzo suo alla Regina, che volesse accomodargli di qualche danaro nuouamente

Viene mãdato in Inghilterra da Don Giouanni.

Procurano gli Stati di pagar la gente Alemanna.

Strettezze loro in materia di danaro.

Pensano di farne istãza alla Regina d'Inghilterra.

per tal'effetto. Eranle debitori eſſi già d'altre ſomme; e forſe non haurebbe ella ricuſato d'aggiungere queſta ancora. Ma Don Giouanni ſtimando, che non conueniſſe d'impegnare più di quel ch'erano di già alla Regina le rendite del paeſe, e conoſcendo, che queſta era pratica dell'Oranges, non volle, che il Viſconte la moueſſe, nè l'aiutaſſe. Querelaronſi di ciò grandemente gli Stati; e da queſto cominciarono a ſoſpettare, che Don Giouanni non vedeſſe volentieri partir la gente Alemanna. Crebbe poi per nuoua occaſione poco dopo in gran maniera il ſoſpetto. Per ordine de gli Stati erano venuti a Malines i Colonelli, & altri Officiali di quella natione, affine d'aggiuſtare il pagamento, che doueuan riceuere. E perche le pretenſioni loro riuſciuano troppo ingorde, perciò il negotio incontraua difficoltà molto grandi. Per ſuperarle più facilmente mandarono gli Stati il Duca d'Areſcot a Malines, e vi ſi trasferì per l'iſteſſo fine Don Giouanni in perſona. Ma ogni diligenza fù vana per concludere l'aggiuſtamento accennato. Quindi fù preſa nuoua occaſione di mettere Don Giouanni in ſoſpetto, che foſſe andato a Malines più toſto per nudrire, che per leuare le durezze nate nella materia; e che il ſuo diſegno foſſe

Ma Don Giouanni non vi cõcorre.

Querele, che di ciò vengono fatte da loro;

E ſoſpetti, che piglia-no in tal materia.

Nuoua occaſione di fargli creſcere;

d'impedire per tutte le vie la partita de gli Alemanni, affine di ritenere con le forze loro quell'autorità, ch'in altro modo non poteua conseguir da' Fiamminghi. Ma i più sensati giudicauano, che la fattione dell'Oranges fosse quella più tosto, che cercasse di fomentare così fatte difficoltà; per gettarne apunto sopra Don Giouanni la colpa; & accioche non partendo gli Alemanni, vi fosse vn pretesto sì colorito da portar le cose di nuouo alle turbulenze. La verità è, che al ritorno di Don Giouanni a Brusselles crebbero dalla sua parte sì fattamente i sospetti, che non gli restò più luogo d'vsar la dissimulatione di prima. Dal popolo di quella Città fù riceuuto con manifesta auersione; dall'Heez gli fù mostrato vn'intolerabil disprezzo; da varie bande scoprì, che si tendeuano insidie alla sua persona; e lo turbò sopra tutto il vedere gli Stati in corrispondenza strettissima con l'Oranges, e ch'egli fosse come l'arbitro di tutte le cose, che da lor si trattauano. Per via di grauissimi autori furono poi confermati a Don Giouanni i sospetti delle insidie contro la sua persona. L'vno fù prima il Duca d'Arescot, il quale mostrò di sapere, che fosse ordita vna congiura per vcciderlo, ò per farlo prigione. E l'altro poco dopo fù il Visconte di Gante; che

E di ritorcergli similmente contro la fattione dell'Oranges.

Dimostrationi di mal'animo contro Dò Giouanni.

Pericoli de' quali da più parti egli viene auuertito.

che partitosi in gran diligenza da quella Città, venne a Brusselles, & auuertì Don Giouanni del pericolo euidente, nel qual si trouaua. Con- tuttociò non finiua Don Giouanni di prestar fede a questi rapporti; dubitando, che non potessero venir mescolati con artifitio, per farlo precipitare in qualche disperata risolutione, dalla quale restassero poi tanto più giustificate le accuse, che gli si dauano. Ma crescendo pur tuttauia in lui sempre più l'occasion di temere, finalmente risoluè d'inuiare in Ispagna il Segretario Escouedo, e ne prese il pretesto co'l rappresentare a gli Stati, ch'egli voleua fare ogni sforzo, affinche il Rè mandasse qualche buona somma di danaro per sodisfare tanto più facilmente, e più presto la soldatesca Alemanna. Il vero motiuo però di spedirlo fù, per auuertir pienamente il Rè dello stato, nel quale si trouauano le cose di Fiandra, e per fargli conoscere l'euidente necessità, c'haueua Don Giouanni di mettere quanto prima in sicuro la sua persona. Partito l'Escouedo, seppe Don Giouanni, che in varie maniere segretamente la fattione dell'Oranges praticaua i Capi Alemanni, per tirargli dalla sua parte. Non tardò egli più allora. Chiamati a comunicatione segretissima i Conti di Masfelt, e di Barlemonte, de'quali

Resta nondimeno so speso in credere.

Risolutione d'inuiare il Segretario Escouedo in Ispagna.

Cerca la fattione dell'Oranges di guadagnare la gente Alemanna.

Turbasi forte di ciò

due

Don Giouanni.

due sapeua di potere assolutamente fidarsi, conferì le sue angustie con loro. Il Masfelt era Gouernatore del Ducato di Lucemburgo, e per la sua gran fedeltà verso il Rè, gouernò più volte poi (come si vedrà) tutti i Paesi bassi; restando però sempre Gouernator particolare dell'istessa Prouincia finche morì fatto già vecchio di nouanta, e più anni. Il Barlemonte, che insieme co'i figliuoli fù sempre anch'egli fedelissimo al Rè, haueua in gouerno la Contea di Namur; Prouincie l'vna, e l'altra le più prossime alla Lorena, e per conseguenza le più voltate verso l'Italia. Corre la Mosa quasi per mezzo alla Città di Namur; & in questo fiume ne sbocca vn'altro, chiamato Sambra, che gli s'vnisce pur nel sito dell'istessa Città. Per due ponti di pietra è libero sempre il passaggio sù l'vna, e l'altra riuiera; il che rende al luogo, e maggior la comodità, e più grande etiandio l'ornamento. Quindi s'alza dentro alla Città per vn lato il terreno, e sù quest'eminenza è piantato vn Castello antico, ma dalla natura reso assai forte. Il parere dunque del Barlemonte fù, che Don Giouanni pigliasse qualche pretesto di trasferirsi a Namur, e s'assicurasse di quella Città, e del suo Castello per sicurezza di se medesimo; poiche di là sarebbe poi sempre

Sito di Namur, e del suo Castello.

Consiglio suggerito dal Barlemonte per sicurezza di Don Giouanni.

pre

pre libero il passo nel Lucemburgo, e quiui si potrebbono riceuere d' Italia facilmente quelle forze, che per necesſità doueſſero richiamarſi di nuouo in Fiandra. Ma ſopra tutto ſtimò, che ſubito ſi doueſſe porre ogni diligenza per guadagnare i Tedeſchi, e romper le pratiche mosse in contrario. E ſenza dubbio era importantiſsimo queſto punto, poiche oltre alla qualità de' ſoldati, molte Piazze delle più principali ſi trouauano, ſi può dire, in man loro, per hauerle in alloggiamento. Piegaua il Masfelt ancora nell'iſteſſa opinione. Ma eſſend' huomo di graue conſiglio, e per ſua natura abbracciando più volentieri ſempre le riſolutioni caute, che le arriſchiate, haurebbe egli voluto aſpettar prima l'arriuo in Iſpagna dell'Eſcouedo, e ſcoperti più chiaramente i ſenſi del Rè, ch'allora poi Don Giouanni eſeguiſſe con maggior ſicurezza i ſuoi. *Non poter dubitarſi*, (diceua egli) *che l'occupare il Caſtello di Namur, non foſſe per eſſere come vn general tocco all'arme, che ſubito le metterebbe in mano de' Fiamminghi per ogni parte. E ch'altro volere la fattion dell'Oranges? Quanto goderebbe eſſa allora in vedere, che Don Giouanni foſſe il primo ad vſar la forza? E quanto difficile ſarebbe il giuſtificarla? Oltre al dubbio, che non haueſſero a biſognare le giuſtificationi*

Senſo diuerſo del Masfelt nell'iſteſſa materia.

forſe

forse più ancora in Ispagna, che in Fiandra. Il Prencipato hauer miste con le felicità le miserie; e frà queste vna riuscire delle maggiori, che le congiure non siano credute, se non quando sono eseguite. Dunque esser meglio d'attendere prima le risposte dell'Escouedo, e sfuggire intanto con ogni vigilanza i pericoli. Dio finalmente protegger le buone cause; & in questa, ch'era quasi più sua, che del Rè, ciò potersi sperare con pienissima confidenza.

Resta sospeso Don Giouanni intorno al consiglio proposto, di trasferirsi a Namur;

Hebbero forza appresso Don Giouanni queste ragioni del Masfelt; onde per alcuni dì sospese la risolutione, alla quale era consigliato dal Barlemonte. Ma perch'egli seppe, ch'in Ollanda ogni giorno più cresceuano le preparationi alle turbulenze, e sempre più ancora in Brusselles contro la sua persona i pericoli, non volle con maggior dilatione aspettarne gli vltimi euenti, e perciò risoluè di trasferirsi a Namur quanto prima hauesse potuto. Fermatosi in questo pensiero, la difficoltà principale, che s'incontrasse era nel trouare il pretesto di tale vscita, per non essere la Città di Namur sì vicina a Brusselles, che sotto finta di caccia, ò sotto altro colore, ciò si potesse così facilmente eseguire. Sono distanti quasi due giornate questi luoghi l'vno dall'altro; in modo che per trasferirsi a Namur Don Giouanni con la sua Corte bisognaua

Ma finalmente risolue poi d'eseguirlo.

Difficoltà particolare che s'incôtra.

gnaua

gnaua necessariamente fare vn gran moto, e dare insieme grand'occasion di discorsi. Ma non si può credere quanto ne'casi humani signoreggi l'arbitrio cieco della fortuna. Passaua allora sù'l principio di Luglio per quelle frontiere della Fiandra verso la Francia, Margherita di Valoys Regina di Nauarra, con occasione d'andare a'bagni di Spà nello Stato di Liege. Quest'era il titolo esteriore del suo viaggio; ma l'effetto fù veramente per aiutare ella stessa più da vicino le pratiche mosse in fauore del Duca d'Alansone fratello suo, come noi accennammo di sopra. Riceueua poco gusto allora il Duca nella Corte del Rè suo fratello; e dall'altra parte frà la Regina, & il Duca, oltre alla congiuntione del sangue, si vedeua vna strettissima corrispondenza di volontà. Per auuantaggiar dunque gli interessi del Duca passò per Cambray la Regina, e quiui procurò di guadagnar l'Arciuescouo di quella Città, & il Gouernatore di quel Castello. Le medesime diligenze poi furono fatte da lei appresso il Conte di Lalaygne Gouernatore della Prouincia d'Enaù, & appresso diuersi altri de'più qualificati, che fossero in quelle parti. Nè fù di poco frutto il maneggio, perche Margherita era donna di spirito grande; & in vn suo libro di Memorie,

Regina di Nauarra passa per le frontiere di Fiandra.

Qual fosse la vera cagione di tal viaggio.

Libro di Memorie.

che fù cõposto dalla Regina, e dopo la sua morte dato poi in istampa.

distese con fioritissimo stile, ch'vscì dopo la sua morte in istampa, viene raccontato da lei medesima apieno il successo di quel ch'ella trattò in Fiandra a fauor del fratello. Guidauasi però questo maneggio con gran segretezza, in modo, che non fù penetrato allora da Don Giouanni. Offerta che gli hebbe dunque sì buona occasion la fortuna, corse egli subito ad abbracciarla, e publicò la necessità nella quale si trouaua di riceuere, & alloggiar la Regina in Namur, ch'era il luogo per doue ella più s'accostaua a Brusselles. Oltre a tante considerationi di propria grandezza, ch'in lei concorreuano, sapeuasi, ch'vna sua sorella maggiore molti anni prima era stata moglie del Rè di Spagna, e che di tal matrimonio gli erano rimase due figlie femmine. Onde parue così giusta la mossa di Don Giouanni, che non restò luogo a potere interpretarla sinistramente. Anzi molta Nobiltà gli s'offerse per accompagnarlo in così fatta occorrenza; & egli accettò le offerte, e seco andò particolarmente il Duca d'Arescot, il figliuolo Prencipe di Simay, & il Marchese d'Haurè fratello del Duca; e v'andarono ancora diuerse altre principali persone. Riceuuta ch'egli hebbe in Namur la Regina, e sodisfatto con lei a'douuti termini fino alla

Don Giouanni piglia occasione d'andare a Namur, per riceuere, & alloggiare in quella Città la Regina;

E con nobile accõpagnamẽto vi si cõduce.

sua

ſua partita, non tardò punto egli dopo a mettere in eſecutione l'accennato diſegno d'entrar nel Caſtello, e d'inſignorirſene. Dipendeua il Caſtellano dall'autorità de gli Stati, ſiche fù biſogno d'vſar l'induſtria per la parte di Don Giouanni. E paſsò il fatto nella ſeguente maniera. Finſe egli vna mattina per tempo d'vſcire a caccia; & auuioſſi alla porta verſo la quale è ſituato il Caſtello. Quindi moſtrando, ch'all'improuiſo gli foſſe venuto deſiderio d'entrarui per ſemplice curioſità di vederlo, fece chiamare a ſe il Caſtellano, e diſinuoltamente con libertà del paeſe gli diede la mano, e ſi moſſe ad entrar nel Caſtello inſieme con lui. Era accompagnato Don Giouanni dal Conte di Barlemonte, e co'l padre ſi trouauano quattro figliuoli, che tutti riuſcirono huomini di valore, e conſeguirono impieghi militari di molto rilieuo. L'vno fù il Signor di Hierges, intorno al quale è nata occaſione già di riferire molte honorate pruoue. Gli altri erano il Conte di Mega, il Signor di Floyon, & il Signor d'Altapenna. Oltre a queſti haueua Don Giouanni con gran ſegretezza preparati alcuni altri, che lo ſeguitauano poco da lungi, e tutti ſi trouauano ben forniti d'armi ſotto, per vſarle, ſe il biſogno l'haueſſe richieſto. Ma il Caſtellano,

Caſtellano di Namur ſoſpetto a Don Giouanni;

Il quale perciò vſa più l'induſtria, che l'autorità nell'aſſicurarſi del Caſtello.

In qual forma v'entraſſe.

parte rapito dalla gratia di Don Giouanni; parte mosso dalla riuerenza, che gli doueua, non fece difficoltà alcuna nell'introdurlo, anzi mostrò di riputarsi molto honorato, ch'egli volesse entrar nel Castello. Don Giouanni allora fermatosi alquanto per aspettar gli altri suoi, ch'erano partecipi del disegno, fece occupare ad vn tratto la porta, e fece vscir la guardia solita a dimorarui. Erano pochi i soldati, ch'ordinariamente stauano in quel presidio; talche non ardì il Castellano di far motiuo alcuno in contrario. Crederono molti allora, che per artifitio dell'Oranges medesimo fosse somministrato a Don Giouanni questo consiglio di trasferirsi a Namur, e d'occupar quel Castello, affine di metterlo tanto più in mala fede appresso i Fiamminghi. Ma il fatto passò nel modo che noi quì lo narriamo. E così più volte a noi stessi lo raccontò il Conte di Barlemonte, Caualier del Tosone, e figliuolo di quel c'habbiamo nominato di sopra; ch'al padre succedè nel gouerno di Namur; e che nel tempo nostro di Fiandra era passato poi a quello di Lucemburgo; e ch'insieme co'l padre, e con gli altri fratelli si trouò a questo successo, come noi habbiamo quì riferito. Assicuratosi del Castello Don Giouanni, (che di già nella Terra il Gouernatore Barlemonte gli haueua

Mutaui Dō Giouanni il presidio;

E procura poi di giustificare il successo.

ueua fatto rendere ogni maggiore vbbidienza) fece chiamar subito l'Arescot, e gli altri più principali, ch'erano seco in Namur, e procurò di giustificar quell'attione appresso di loro. Mostrò la necessità espressa di mettere in sicuro la sua persona, dicendo, che l'haueua quasi per miracolo saluata sino a quel giorno. Soggiunse, che da ogni parte era auuertito di nuoue insidie; e che sapeua di certo, i Conti d'Agamonte, e di Lalaygne, e l'Heez, con altri pieni di spirito infedele, & inquieto, hauergliele tese intorno a Namur, aspettando il tempo del suo ritorno a Brusselles. E concluse infine, ch'egli voleua significare il tutto a gli Stati; promettendosi, ch'a misura de gli eccessi farebbono dalla lor parte il risentimento; sicome egli all'incontro rimarrebbe fermo nelle cose stabilite con loro, & in procurare ogni quiete, e prosperità maggiore al paese. Spedì egli poi subito il Signor di Rassenghien a Brusselles, e con vna sua lettera particolare a gli Stati procurò di giustificar l'accennato successo, rappresentando tutto quello, che più conueniua per questo fine. Ricercogli a voler rimediare a'disordini, ch'esponeua; e si dichiarò, ch'essendosi per necessità ritirato nel Castello di Namur, per la medesima necesità vi si fermerebbe, sinche da

Speditione sopra di ciò fatta da lui appresso gli Ordini generali;

E commotione loro per tale successo.

da loro fosse proueduto alla sua sicurezza nel modo, che bisognaua. Fù grande la commotione, ch'vn tale accidente partorì ne gli Stati. Ond'essi non tardarono punto a mandar trè de' loro a Namur; e furono l'Abate di Maroles, l'Archidiacono d'Ipri, & il Signor di Brus, per li quali scrissero, e fecero istanza viuissima a Don Giouanni, accioch'egli volesse tornare a Brusselles, e deporre i sospetti. Ma egli, che non voleua tornarui se non in forma più honoreuole, e più sicura di prima, spedì con essi di nuouo a Brusselles il Signor di Grauendone Thesorier generale, e per lui fece a gli Stati varie dimande, che stimò di poter fare in virtù dell'accordo stabilito con loro. Le più principali si ridussero a queste; cioè, di potere vsar l'autorità conueniente al suo grado di Gouernatore, e Capitan generale; d'hauere vna guardia fidata, e sopra gli Offitiali di guerra il nenecessario comando; e di poter conferire i carichi del paese conforme allo stile tenuto da'suoi precedenti Gouernatori. E dimandò sopra tutto, che non volendo il Prencipe d'Oranges, e le due Prouincie d'Ollanda, e della Zelanda, sodisfare a quel che doueuano per la lor parte, gli Stati si leuassero da ogni intelligenza con loro, & vnitamente con lui procurassero in ciò quel

Procurano essi, che Don Giouanni torni a Brusselles;

Ma egli vuol prima aggiustar meglio il ritorno.

Sue dimãde a tal fine.

quel rimedio, che bisognasse. Replicarono gli Stati, che prima d'ogni cosa Don Giouanni tornasse a Brusselles, doue riceuerebbe ogni conueniente sodisfattione. Ma egli persistendo nel partito già preso, e dall'altra parte restando essi non meno fermi nella risolutione accennata, presto di quà, e di là crebbero in gran maniera le gelosie. Erasi intesa frà tanto per tutto la ritirata di Don Giouanni in Namur, nè si può dire quanto in segreto n'haueua goduto spetialmente l'Oranges, parendogli, che da questa nouità fossero per nascerne ben presto molte altre secondo i suoi sensi. Nondimeno in publico mostrandosi egli cruccioso d'vn tal successo, ne faceua querele acerbissime da ogni parte. Infiammaua egli sopra tutto gli Stati al risentimento; e per far più graui contro Don Giouanni le accuse, operò, che si diuulgassero certe lettere venute in sua mano, (per quanto affermauano i suoi seguaci) co'l mezzo del Rè di Nauarra, che le haueua, secondo loro, intercette nella Guascogna, con occasione d'essere state scritte da Don Giouanni, e dall'Escouedo, & inuiate per quelle parti in Ispagna. Conteneuano queste lettere diuersi particolari, c'haurebbono con molta ragione potuto rendere Don Giouanni sospetto, se fossero

Senso dell'Oranges intorno alla ritirata di Don Giouanni in Namur.

Lettere publicate contro Dô Giouanni dalla fattion dell'Oranges.

stati

Sostanza del lor cōtenuto.

stati così veri, com'egli asseriua esser falsi. E la sostanza si riduceua a questo principalmente; ch'egli esortasse il Rè a farsi vbbidire in Fiandra con l'armi, poiche in altra maniera vi perderebbe ogni autorità. Furono riputate verissime però queste lettere da gli Stati; e le sparsero come tali per tutto il paese, trasportandole in varie lingue, accioche peruenissero alla notitia d'ognuno più facilmente. Quindi l'Oranges, acquistata sempre maggior fede appresso di loro, gli persuase viuamente ad armarsi, rappresentando i pericoli, che poteuano soprastare, se in ciò fosse interposta più lunga tardāza da loro. *Essere impossibile, che l'attione di Don Giouanni in Namur non fosse anticipatamente concertata in Ispagna. E perciò douer presupporsi, che l'armi del Rè condotte poco prima in Italia s'hauessero ben tosto a veder ricondotte in Fiandra. Dunque bisognar preuenirle. Douersi subito scacciare di Namur Don Giouanni. Douersi leuargli di mano vn passo, che tanto importaua. Andasse poi egli a rinchiudersi nella sua Prouincia fedele di Lucemburgo, e prouasse allora quanto gli giouerebbe l'essersi disunita quella sola dal consenso vniforme di tutte l'altre*. Questo consiglio fù prontamente abbracciato, e con prontezaa non minore poi anche eseguito. Spedirono gli Stati

Don Giouanni le niega; e gli Stati le credono;

E le diuulgano per tutto il paese.

Dall'Orāges sono consigliati ad armarsi;

E cō quali ragioni.

Viene abbracciato da loro il consiglio.

varie

varie commiſsioni per leuar gente, e ſi prepararono ad vſare contro Don Giouanni la forza, ogniuolta ch'egli non ſi diſponeſſe a tornare nella forma di prima a Bruſſelles. Intanto fù ſcritta da loro al Rè vna lunga lettera, accuſando con tutte le querele, che poterono Don Giouanni; e procurarono di giuſtificare all'incontro per ogni via la cauſa, che voleuano ſoſtenere dalla lor banda. Diffondeuanſi particolarmente ſopra il fatto de gli Alemanni, ſopra quello di Namur, e ſopra le lettere capitate in man loro. *Che Don Giouanni con pratiche artifitioſe haueua impedito l'aggiuſtamento delle paghe con quella gente. Che ſotto mēdicata inuention di preteſti egli s'era traſportato a Namur, e ſotto più mēdicata imagine di ſpauenti s'era impadronito di quel Caſtello. Che indubitatamente da lui, e dall'Eſcouedo foſſero ſtate ſcritte le accennate lettere, non potendo egli negare il carattere proprio di lui, che ſi ſcorgeua in alcūne di loro. Quindi apparire il ſuo mal'animo cōtro il paeſe; la ſua intentione di non voler'effettuare l'accordo ſeguito frà lui, e gli Stati; e ſcoprirſi particolarmente la cupidità ſua manifeſta di portar le coſe di nuouo all'armi. Che l'Eſcouedo haueſſe nudriti in lui queſti ſenſi; e come Spagnuolo, che foſſe pieno di malignità, e d'odio contro i Fiamminghi. Supplicare eſsi il Rè, che procedeſſe contro di lui*

Lettera loro al Rè contro Dō Giouanni.

Ffff *a graue*

a graue risentimento, e ch'a Don Giouanni ordinasse d'eseguir con la douuta sincerità quel ch'egli con circostanze tanto solenni haueua stabilito con loro. Altrimēte esser costretti a douer protestarsi, che mancando egli dalla sua parte; non si dourebbono a loro imputar quei trauagli, e disordini, che in pregiuditio del Rè, della Religione, e del ben publico del paese, necessariamente succederebbono. Scrisse Don Giouanni poi similmente in Ispagna, e procurò di giustificarsi intorno alle accuse, che gli si dauano in questa lettera; aggiungendo quello di più che bisognaua alle cose rappresentate poco prima per l'Escouedo. Rappresentò egli di nuouo, *che dalla fattione dell'Oranges erano nate le difficoltà con la gente Alemanna, per guadagnar quella soldatesca. Ch'egli per singolar fortuna liberatosi da tante insidie, e congiure, con gran fatica haueua potuto saluarsi nel Castello di Namur con alcuni pochi de' suoi più fidati. Che dalla medesima fattione dell'Oranges doueuano giudicarsi, ò con artifitio del tutto finte, ò con malignità in gran parte mutate quelle lettere, ch'a lui, & all'Escouedo s'attribuiuano. E qual maggiore ripugnanza volersi, che d'hauer'egli fatti vscir gli Spagnuoli, e poi d'hauer consigliato il Rè ad vsar la forza contro i Fiamminghi? Allora dal tempo, dalla ragione, dal seruitio del Rè, e da ogn'altra*

Scriue Dō Giouanni al Re similmente in sua giustificatione, e difesa.

mag-

maggior conuenienza essere stato alienissimo vn tal consiglio. Ma ben'hora protestare egli la necessità d'eseguirlo, in vece di darlo; poiche se non prouedeua il Rè ben presto con l'armi a quei pericoli, che sì manifestamente gli soprastauano in Fiandra, caderebbono da ogni parte in riuolta quelle Prouincie, e succeduta che ne fosse la perdita, prouerebbe infinite difficoltà nel poter farne poi nuouamente il racquisto. Tale era frà Don Giouanni, e gli Stati il conflitto di queste lettere. Ma non lasciaua intanto nè l'vna, nè l'altra parte d'auuantaggiarsi nella preparatione dell'armi; poiche si conosceua quasi impossibile di poter più tornare a stabilimento alcuno di nuoua concordia. Dunque procurò Don Giouanni d'hauere in man sua i luoghi più considerabili della Contea di Namur; e s'assicurò particolarmente di Carlomonte, e di Mariamborgo; Terre amendue fortificate, e c'haueuano preso il nome, quella dall'Imperator Carlo V., e questa dalla Regina Maria sua sorella. Quindi strinse vna pratica molto segreta dentro alla Cittadella d'Anuersa, per tirare dalla sua parte i Valloni, che la custodiuano, & insignorirsi di quella sì importante Fortezza. Praticò similmente alcune Compagnie Alemanne, ch'erano nella Città, e che dipendeuano da' Reggimenti del Fromsberg, e

Preparatione all'armi dall'vna, e dall'altra parte.

Tentatiui, che fà Dō Giouanni sopra diuerse Piazze.

del Fucchero; e fece il medeſimo con altri Offitiali di quella natione, che ſi trouauano in Berghes al Som, in Tolen, in Bredà, in Bolduc, & in altri luoghi. Ma nell'eſſere condotti queſti maneggi, la fortuna molto più ne fauorì l'eſito per la parte de gli Stati, che per quella di Don Giouanni. Nella Cittadella d'Anuerſa venne a luce la pratica, e rimaſe impedita. E da ogni lato inuigilando i Fiamminghi, & hauendo maggior la comodità d'vſare cō gli Alemanni il danaro, ò la forza, non mancauano d'adoperar quello, ò queſta nel modo, che più conueniua; onde in poco tēpo gli fecero vſcire da tutti i luoghi accennati di ſopra. Anzi in Berghes al Som, dou'era il Colonello Fucchero, & in Bredà, doue alloggiaua il Fromsberg, ſi moſtrarono i loro Alemanni, ò tanto perfidi, ò tanto vili, che poſero l'vno, e l'altro in mano a gli Stati. Nè fù differita più oltre la demolition de'Caſtelli. Spianoſſi prima di tutti quello d'Anuerſa, ma ſolo dalla parte, che minacciaua il corpo della Città; e ſi laſciò vnito il reſto con l'antico ricinto d'eſſa. A queſt'attione concorſe tutto il popolo con marauiglioſa allegrezza; facendo a gara ciaſcuno a chi poteua più auanzar l'altro in participarne; e con odio inſano moſtrando tal rabbia contro quegli inſen-

Ma ſuccedono più fauoreuolmēte a gli Stati quei dalla parte loro.

Quindi ſō rouinati i Caſtelli.

sensati terrapieni, e muraglie, che maggiore non haurebbono potuto farla apparire contro gli autori medesimi, ò esecutori dell'opera. Con l'esempio de gli Anuersani fù fatto il medesimo da'Gantesi contro il Castello di quella Città; e nell'istesso modo tutti gli altri furono smantellati, da quel di Cambray in fuori, nel quale, per essere in Città soggetta all'Imperio, & alla giurisdittione Archiepiscopale, non ardirono gli Stati di metter le mani. Operarono essi nondimeno in tal modo, che vi fecero entrare il Signor d'Insy' per tenerlo a deuotion loro; fattone scacciare il Signore di Lich, dal quale era custodito prima sotto la protettione del Rè. Trouauasi intanto hormai solo in Namur Don Giouanni; percioche il Duca d'Arescot, quasi con tutto il resto della Nobiltà, che l'haueua accompagnato in quel luogo, sotto varij colori, se n'era partito; in maniera che di persone qualificate non rimaneua più appresso di lui, se non il Barlemonte co'suoi figliuoli, & il Masfelt nella Prouincia contigua di Lucemburgo. Non mancaua egli di rappresentare i suoi pericoli, e le sue necessità viuamente in Ispagna; e dall'altra parte manteneua le pratiche di concordia pur tuttauia con gli Stati, a'quali manifestò, ch'egli stesso faceua istanza al Rè

Perche non fosse demolito quel di Cābray.

Don Giouanni abbandonato quasi da tutti i Fiāminghi.

Procura egli nondimeno d'aggiustarsi con loro.

Proposta sua a tal'effetto.

Rè di mandare in suo luogo in Fiandra vn nuouo Gouernatore, che fosse più grato al paese. Offeriuasi di ritirarsi nella Prouincia di Lucemburgo, e d'aspettar quiui gli ordini Regij; e proponeua, ch'in questo mezzo gli Stati non venissero ad alcuno atto d'hostilità, nè facessero alcuna sorte d'innouatione. Ma sospettando essi, che il fine di Don Giouanni fosse d'addormentare i loro apparecchi, per dar tempo a quelli del Rè, non s'intepidirono punto nelle lor prime risolutioni. Fecero intender perciò a Don Giouanni, ch'inanzi ad ogn'altra cosa rimettesse in man loro la Città di Namur, & il suo Castello, insieme con l'altre Piazze occupate da lui in quella Prouincia. Il che ricusò egli costantemente di voler fare, se prima non si prouedeua alla sua dignità, e sicurezza nel modo, che bisognaua. Inaspriti dunque ogni dì maggiormente gli animi da ogni parte, non differirono più lungamente gli Ordini generali a procurar, che l'Oranges personalmente si trasferisse appresso di loro in Brusselles; e per tal'effetto gli mandarono quattro lor Deputati. Niuna cosa da lui si bramaua più ardentemente di questa. Onde egli subito venne a Bredà, luogo suo proprio, e da lui allora ricuperato, dopo esserne stato priuo tanti anni; e di là passò

Ma senza alcun frutto.

Da gli Ordini generali è inuitato l'Orãges a venire appresso di loro.

poi

poi in Anuersa, e quindi giunse a Brusselles. Non è possibile a riferire il concorso, & il giubilo, co'l quale fù riceuuto nell'vna, e nell'altra di quelle Città. Impatiente la moltitudine d'aspettarlo dentro alle mura, gli andò incontro le miglia intiere nella campagna; e seguitandolo con lietissime acclamationi, lui padre, lui protettore, lui sostegno della libertà Belgica nominauano; alzando le voci in modo, che ne risonaua il grido, e ne rimbombaua l'aria per ogni lato. Nè minori poi dentro furono le dimostrationi in tutti gli altri Ordini più ciuili; talche la sua entrata, e riceuimento apparì molto più da Signore assoluto delle due prenominate Città, che da vassallo di quel Prencipe, c'haueua il giusto, e sourano imperio sopra l'vna, e l'altra di loro. Fermato apena in Brusselles, per testimonianza di supremo rispetto, egli fù poi creato da gli Ordini generali Gouernator del Brabante; honore del tutto insolito; perche risedendo in quella Prouincia ordinariamente il Gouernator generale, non vi resta luogo da potere alcun'altro hauerne il gouerno particolare. Niuna cosa veramente ne gli Stati è più perniciosa delle fattioni. Ma da questo male deriua tallor questo bene, che cercando l'vna d'abbatter l'altra, può il Prencipe legitimo distruggerle

Passa egli perciò in Anuersa, e poi giunge a Brusselles.

E con quāto applauso nell'vna, e nell'altra Città.

Vien creato quasi subito Gouernator di Brabante.

Effetti delle fattioni dentro a gli Stati.

poi tutte con maggiore facilità. Era fondata quella dell'Oranges nel fauore del popolo, e delle nuoue Sette, come s'è potuto dalle cose narrate assai chiaramente comprendere. Onde quando si vide, che fuori dell'Ollanda, e della Zelanda insorgeua tanto etiandio la sua autorità, e che si scoperse ogni giorno più il suo disegno d'abbassare quella del Rè, insieme con l'altra ancor della Chiesa, arse ben tosto ne' più principali Nobili del Brabante, della propria Prouincia di Fiandra, e delle Vallone, vn grauissimo sdegno di ciò, e dallo sdegno poi vna pratica di formare vn'altra fattione, la quale potesse almeno far cõtrapeso, & ostacolo a questa. Haueua emulatione particolare con l'Oranges il Duca d'Arescot, secondo che noi pur toccammo di sopra. E perche dopo la morte del Rechesens, molti in Fiandra s'erano persuasi, che il Rè douesse mandare a quel gouerno vn de' fratelli di Cesare, e spetialmente l'Arciduca Matthias; perciò l'Arescot sopra ogni altro sin da quel tempo haueua procurato d'insinuarsi appresso quel Prencipe. Non passaua allora Matthias l'età di xxij. anni; nè all'alto grado del sangue corrispondeua in lui quello della fortuna, per rispetto di tanti fratelli, ond'era più tosto aggrauata in quel tempo, che sostenuta la

Prencipe d'Oranges appoggiato alla fattione popolare, & heretica.

Nobiltà Cattolica ne forma vn'altra in contrario.

Duca d'Arescot emulo dell'Oranges.

Spera, che l'Arciduca Matthias debba venire al gouerno di Fiandra.

Ragioni, che possono indurre a ciò l'Arciduca.

Casa sua. Desideraua egli perciò cupidamente d'hauer quest'impiego di Fiandra; parendogli, che non potrebbe ritrouarne vn' altro somigliante in Germania. Dunque l'Arescot, fattosi Capo di questa nuoua fattione, e giudicando, che in niuna cosa potesse restare più auuantaggiata, che in hauere vn Gouernatore eletto con l'autorità d'essa principalmente, inuiò vn'huomo espresso a Vienna con gran segretezza, e con tutte quelle ragioni, che poteuano più disporre Matthias procurò d'indurlo a pigliare il gouerno di Fiandra. Poteuasi dubitare nella natura di tal proposta, qual fosse maggiore, ò l'arroganza in chi la faceua, ò la facilità in chi l'eseguiua. E per dire il vero, non si poteua considerare alcuna attione quasi più temeraria, che di voler gli accennati Nobili d'autorità propria dare vn Gouernatore alla Fiandra. E per l'altra parte ben si mostraua troppo facile l'Arciduca in venirne all'esecutione; non misurando, come doueua, l'offesa, che sarebbe per riceuerne il Rè, co'l quale sì strettamente egli era congiunto di sangue, e dalla cui suprema, e legitima autorità doueua dipender così fatta elettione. Persuaso dunque Matthias, che finalmente il Rè approuerebbe questo successo; e ch'in effetto non potesse desiderar meglio,

Dall'Arescot ne vien mossa la pratica.

Considerationi sopra tal fatto.

Risolue l'Arciduca a venire in Fiandra.

che d'hauere al gouerno di Fiandra vn Prencipe Austriaco di Germania, per la conformità de'costumi frà l'vna, e l'altra natione; & vn Prencipe massimamente, che fosse inuitato dalla principal Nobiltà dell'istesso paese, non differì più oltre a consultare il fatto, e risoluerlo. Era tale questa attione, che bisognaua prima hauerla eseguita, che diuulgata. Onde Matthias vna notte nell'hore più tacite, presa la posta, vscì nascostamente di Vienna, e con ogni celerità seguitando il viaggio s'incaminò verso Colonia, e passato iui il Rheno, dentro a pochi giorni entrò ne'Paesi bassi, e capitò nel Brabante. Publicato che fù in Vienna questo successo, non si può dire quanto l'Imperatore se ne turbò. Con ogni diligenza spedì egli subito per far trattenere il fratello; e scrisse a tal'effetto lettere efficacissime a tutti quei Prencipi, per gli Stati de'quali doueua passare. Ma non essendo riuscito da ciò frutto alcuno, si giustificò egli poi appresso il Rè nel modo, che bisognaua, accusando più d'ogn'altro il fratello, e mostrandosi pronto a farne dalla sua parte quel risentimento, che conuenisse. Arriuato Matthias in Fiandra, conobbe egli ben presto, quanto preualesse la fattione dell'Oranges all'altra dell'Arescot; e che per mezzo di quella

E nascostamente parte da Viẽna.

Sdegnasi di ciò sõmamente l'Imperator suo fratello.

E se ne scusa co'l Rè Cattolico.

molto

molto più che di questa bisognaua, ch'egli peruenisse al fine desiderato. Nè all'Oranges era dispiaciuta in segreto la risolutione presa intorno a Matthias. Vedeua egli, che niuna cosa poteua riuscire in maggior vantaggio de' suoi disegni, che di trouarsi Don Giouanni, e Matthias opposti l'vn contro l'altro. Che da ciò potrebbono nascere graui gelosie frà le due Case Austriache di Germania, e di Spagna. E sopra tutto, che vn tale successo renderebbe irreconciliabili insieme Don Giouanni, e la Nobiltà, che sì grauemente con simile attione l'haueua offeso. Nel resto non dubitaua egli di non ridurre molto presto l'Arciduca in necessità di gettarsi del tutto nelle sue mani. Dunque egli esortò prima d'ogni cosa gli Stati a dissimulare l'ingiuria, che riceueuano dall'essersi fatto venire Matthias in quel modo senza loro autorità, nè saputa; e con alcuni de' suoi più confidenti frà loro s'affisò poi a discreditare l'Arescot, e la sua fattione. Era Gouernatore della Prouincia propria di Fiandra l'Arescot; e da Gante, ch'è la Città principale della Prouincia, si preparaua apunto egli allora d'andare con nobile accompagnamento a Lira, doue l'Arciduca per ordine de gli Stati si tratteneua, finche intorno alla sua persona fosse presa la de-

Senso dell'Oranges intorno alla venuta di Matthias in Fiandra;

E pratiche sue in tal materia;

Che tẽdono principalmente a discreditare la fattione contraria.

terminatione, che conueniſſe. In tutta quella Prouincia, e maſſime in Gante, haueua l'Oranges vn gran numero di ſeguaci, e frà i popoli della Fiandra i Ganteſi s'erano moſtrati ſempre faciliſſimi alle riuolte. Tenne modo perciò l'Oranges di mettere in ſoſpetto di tali nouità l'Areſcot, ch'eccitatoſi da alcuni più fattioſi vn gran tumulto in quella Città, venne a ſcaricarſene la tempeſta finalmente contro la perſona propria dell'Areſcot; quaſi ch'egli contro l'autorità de gli Ordini generali voleſſe attribuirſi quella, che non poteua toccargli appreſſo Matthias. Onde egli con gran ludibrio fù poſto in carcere, e di Gouernatore fù veduto diuentar prigioniere. Con lui furono carcerate alcune altre perſone di qualità; e durò ſei giorni la retention della ſua; dopo il qual tempo fù reſtituito nella libertà, e luogo di prima, & in forma tale, che biſognò riconoſcerne per autor quaſi intieramente l'Oranges. Procuroſſi poi di riconciliar l'vno con l'altro; ma ciò non ſeguì in maniera, che l'Oranges non voleſſe nel gouerno ſteſſo dell'Areſcot far pompa di quella autorità, ch'egli con inuſitate dimoſtrationi godeua allora per tutto il paeſe. Affettò egli a tal fine l'occaſione d'andare a Gante, fattoſi inuitar dalle publiche

Tumulto, che ſegue in Gante.

Prigionia dell'Areſcot;

E ſua liberatione.

Paſſa l'Oranges a Gante, do-

bliche istanze della Città, e da quelle ancora della Prouincia. E fù riceuuto veramente in forma tale da'Gantesi, che non vi mancò, si può dire, segno alcuno di quelli, c'haurebbono potuto far verso il Rè medesimo, se fosse entrato in quella Città. Discreditata, c'hebbe l'Oranges quanto gli pareua, che bastasse la fattione dell'Arescot; e dall'altra parte fatta bastante ostentation della sua, risoluerono gli Stati di constituire Gouernator generale l' Arciduca Matthias. Il titolo in sostanza fù questo. Che Don Giouanni hauendo mancato a quel, che doueua, e con l'esempio de gli altri passati Gouernatori Spagnuoli, procurando egli ancora d'opprimere la Fiandra in vece di gouernarla, s'era stimato necessario d'hauere vn Gouernatore a sodisfattion del paese. Che tale si giudicaua l'Arciduca Matthias, e per le proprie sue qualità, e per esser congiunto sì strettamente di sangue co'l Rè. E che gli Stati erano venuti a quest' elettione particolarmente per euitare il pericolo, ch'altri Prencipi non entrassero in Fiandra, e non vi fermassero il piede. Passò Matthias dunque a tal'effetto in Anuersa, doue fù riceuuto solennemente, e con lui si vide in quella Città, e negotiò a lungo l'Oranges; e furono aggiustati poi molti articoli, sotto il rigore de'

u'è riceuuto con honori eccessiui.

Da gli Ordini generali viene constituito al gouerno di Fiãdra l'Arciduca Matthias.

A tal fine egli si trasferisce in Anuersa;

Com'anche l'Orãges.

de'quali bisognò, ch'egli s'obligasse d'esercitare il gouerno. Il primo fù l'essergli dato per Luogotenente l'Oranges. Tutti gli altri tendeuano a rendere la sua autorità intieramente soggetta a quella de gli Ordini generali; in modo che non potesse in qualsiuoglia maniera fare alcuna attion publica senza loro espresso volere, e consentimento. Procurarono poi gli Stati, e l'istesso Matthias con lettere loro scritte al Rè, che da lui fosse approuata quest'elettione; ingegnandosi d'honestarla nel modo accennato di sopra, e con diuersi altri lor coloriti pretesti. Ma intanto non s'intepidiuano punto essi Stati nell' apparecchio dell'armi, e le voltauano a Vaure principalmente; luogo frà Brusselles, e Namur, come altroue noi dimostrammo. Quiui disegnauano essi di fare la piazza d'arme, con risolutione di metter l'assedio a Namur; in modo che occupato quel passo verso l'Italia, sicom'era di già in man loro l'altro di Mastrich verso la Germania, restasse chiuso ogni adito alle genti del Rè, che dall'vna, e dall' altra parte volessero entrar di nuouo hostilmente in Fiandra. Tal'era la deliberatione de gli Ordini generali; tale il senso particolar dell'Oranges, che il tutto regolaua allora intieramente a sua voglia. Ma in Ispagna, comparso

Sostanza delle conditioni sotto le quali viē dato il gouerno a Matthias.

Fine principale de gli Stati nelle preparationi loro alla guerra.

che

che fù l'Escouedo, e sopragiunti gli altri auuisi delle nouità succedute in Fiandra, non s'era quasi fatto altro, che stare in perpetue consulte, per risoluere quello, che più conuenisse intorno alle cose di quei paesi. Consideraua il Rè da vna parte, che il tornare all'armi di nuouo, non era altro, che tornare alle spese immense, & alle difficoltà eccessiue di prima; e ch'apunto altro non desiderauano i nemici, & emuli della sua grandezza, se non ch'egli rientrasse in vna guerra da non trouarne mai l'esito, e da consumarui intanto il più viuo delle sue forze. Nè mancauano di quelli nel suo Consiglio, che non finiuano d'approuare la ritirata di Don Giouanni in Namur, e la sorpresa di quel Castello; come s'egli, non tanto per necessità, quanto per elettione, hauesse voluto precipitarsi in vn tal partito; affine d'hauer l'armi in mano, e di trarne più in suo seruitio, che in quello del Rè, i vantaggi, e le conseguenze. Ma dall'altra banda si conosceua, che non soccorrendosi Don Giouanni ben presto, e con forze potenti, le cose del Rè in Fiandra sarebbono corse a manifesta caduta; troppo chiare apparendo le cospirationi, che di dentro, e di fuori a tal'effetto si praticauano. Oltre che non si vedeua mezzo alcuno migliore per venire a qualche buono aggiusta-

Cõsulte di Spagna intorno alle nouità succedute in Fiandra.

ſtamento di pace, che il prepararſi con ogni sforzo poſſibile di nuouo alla guerra. Dunque librati bene i pareri, fù riſoluto in Iſpagna, che ſi deſſe ordine a tutti i Miniſtri del Rè in Italia, di rimandare con ogni celerità in Fiandra quelle genti di guerra, ch'i meſi inanzi n'eran partite, e ch'erano ſtate quaſi tutte raccolte nello Stato di Milano, e nel Regno di Napoli. Al medeſimo tempo furono ſpedite commiſſioni d'altre leuate a cauallo, & a piedi nella Borgogna dal Rè, nella Lorena, e nelle più vicine parti della Germania. Et auuenne opportunamente, che il Conte Carlo di Masfelt, figliuolo del Conte Pietro Erneſto, riconduceſſe allora di Francia vn neruo di quattro mila fanti, ch'in ſeruitio di quella Corona egli haueua condotti prima in quel Regno. Onde l'armi del Rè cominciarono a riſonare ſtrepitoſamente da varie parti, & a mettere in gran penſiero i Fiamminghi. Era il diſegno lor principale (come poco di ſopra fù da noi accennato) di porre l'aſſedio a Namur, e d'hauere in mano quel paſſo, che tanto importaua; onde gli Stati con ogni diligenza procurauano di ridurre la gente loro alla piazza d'arme in Vaure; e di già s'erano proueduti de'Capi maggiori per comandare all'eſercito, che s'andaua mettendo inſieme da loro.

Determina il Rè d'vſar la forza contro i Fiamminghi.

Varij ſuoi ordini a tal'effetto.

Affrettanſi da gli Stati le prouiſioni neceſſarie per metter l'aſſedio a Namur.

Ha-

Haueuano fatto Maſtro di campo generale il Signor di Goygnì; generale della fanteria, il Conte di Lalaygne; della caualleria il Viſconte di Gante; e dell' artiglieria, il Signor della Motta. Ma il vigor delle forze non corriſpondeua per anche al feruor del diſegno. E perciò con ardentiſſime pratiche frà i vicini, cercauano d'ottenere potenti ſoccorſi di fuori, e d'auuãtaggiare in ogni più fauoreuol maniera la cauſa loro. Bolliuano queſti maneggi (come di ſopra toccammo) in Germania, in Francia, & in Inghilterra. Dalla parte di Germania prometteua il Palatino Giouanni Caſimiro di condurre vn groſſo neruo di gente, quando gli foſſe inuiato il danaro per aſſoldarla. In Francia non haueua voluto quel Rè implicarſi nelle riuolte di Fiandra, come quegli, ch'era pur troppo occupato nelle domeſtiche del ſuo Regno. Nè poteua il Duca d'Alanſone con forze proprie far molto in fauor de' Fiamminghi. Collocauano eſsi perciò nella Regina d'Inghilterra tutte le ſperanze lor principali; e ſenza dubbio da quella parte più che da niun'altra poteuano eſſere aiutati, e di danaro, e di gente. Colà dunque gli Stati voltarono le pratiche lor più efficaci; e per farle apparire di maggior peſo, e riputatione, ſpedirono alla Regina vn' Amba-

Capi più principali dell'eſercito loro.

Pratiche lor ſimilmente di fuori con varij Prencipi.

Ma le ſtringono particolarmẽte con la Regina d'Inghilterra.

Ambasciería loro solenne per questo fine.

sciería molto solenne, della quale era Capo il Marchese d'Haurè. Dalla Regina stessa fù desiderato quest'offitio di strepitosa apparenza, affine d'honestar meglio appresso il Rè di Spagna con le querele publiche de' Fiamminghi le dimostrationi particolari, ch'ella fosse per fare in aiuto loro. Dunque senza molta difficoltà si venne ad vna formata confederatione frà la Regina, e gli Stati Belgici; e la sostanza del suo contenuto fù, che scambieuolmente l'vna parte prometteua d'aiutar l'altra con forze proportionate di terra, e di mare. Obligauasi a ciò la Regina allora con effetti presenti, e con titolo di non lasciare opprimer la Fiandra. Et all'incontro gli Stati prometteuano d'aiutar la Regina qualunque volta i comuni nemici volessero trauagliarla. Mandò ella poi subito vn'Ambasciatore espresso in Ispagna per giustificare appresso il Rè quest'attione; e cercò d'honestarla con far conoscere l'interesse, ch'ella haueua di non lasciar'opprimere i suoi vicini, e spetialmente i Fiamminghi, co'quali haueuano sempre mantenuta gran corrispondenza gl'Inglesi. Mostrò al Rè, ch'egli doueua più tosto restar'appagato, che offeso di quanto ella faceua in aiuto loro, poiche in altra maniera si sarebbono forse per disperatione gettati in mano di qual-

Conclude vna lega particolare la Regina con loro.

Procura ella poi di giustificarsene appresso il Rè di Spagna;

E con quai colori.

qualch'altro Prencipe confinante. Esortollo ad inuiare quanto prima vn nuouo Gouernatore del suo sangue in luogo di Don Giouanni; ma sopra tutto a compiacere in sì giuste dimande i Fiamminghi, & a comporre soauemente le cose di quei paesi; al qual fine ella offerì ogni più viua interpositione ancora dal canto suo. Sodisfatto ch'ella hebbe a questo palliato offitio in Ispagna, non mancò d'eseguir prontamente i suoi veri disegni dalla parte di Fiandra. Fece rimettere subito il danaro, che bisognaua per leuare la disegnata gente in Germania sotto Giouan Casimiro, che doueua essere quasi tutta gente a cauallo; & ordinò, che ne passasse vn buon numero a piedi dal proprio suo Regno. Riceuuto il danaro, non tardò punto Giouan Casimiro ad vsar le diligenze, ch'egli doueua. Nè mancaua il Duca d' Alansone di nudrire anch'egli ogni più viua speranza di buoni aiuti per quella parte. Amplificauasi poi grandemente lo strepito di questi soccorsi dall'Oranges, e da tutta la sua fattione, per mantenere tanto più risoluti gli Ordini generali nel ributtare ogni partito d' aggiustamento con Don Giouanni. Per commission dell'Imperatore il Vescouo di Liege, fatto Cardinale, s'era posto a tentar di nuouo le pratiche di concor-

Eseguisce intanto le cose promesse dalla sua parte.

Pratiche dell'Oranges perche non segua aggiustamēto d'alcuna sorte con Don Giouanni.

dia. E benche le difficoltà risorgessero ogni dì maggiori, contuttociò non haueua mai voluto egli staccare il maneggio, sperando, che da vn giorno all'altro potesse pigliar miglior piega. All'incontro per farla riuscire ogni dì peggiore, indusse l'Oranges gli Stati a publicare contro Don Giouanni vn'Editto, nel quale con termini atroci lo dichiararono violator della pace; e sottoposero alla pena di ribellione tutti quei, che lo seguitauano, se in termine di quindici giorni non risolueuano di lasciarlo. Don Giouanni in tanto lasciato in Namur il presidio, che bisognaua, s'era trasferito nella Prouincia di Lucemburgo, per esser più comodo a riceuer la gente, che doueua capitargli d'Italia, e che si leuaua nell'altre parti vicine. E tutto inuigorito per le risolutioni, che s'erano prese in Ispagna secondo i suoi sensi, haueua disegnata la sua piazza d'arme nella Terra di Marcha, con fine di soccorrere, bisognando, più da vicino Namur, e d'entrar poi con tutte le forze più a dentro nelle viscere del paese. Questo disegno, che venne facilmente in cognitione de' Capi militari Fiamminghi, fece che tanto più dalla parte lor s'affrettasse quello, ch'essi haueuano di cinger Namur, e d'impedire a Don Giouanni il rientrar nel Brabante. Accostaronsi

E perciò lo fà publicare violator della pace da gli Ordini generali.

Risolutioni, ch'all'incontro sono pigliate da Don Giouanni.

ronsi perciò da più lati à quella Città, & occuparono alcuni siti per cominciar poi a stringerla. Ma nè il numero della gente sino allora bastaua; nè all'operare corrispondeua di gran lunga la qualità. Era quasi tutta gente del paese la loro; collettitia, e mal proueduta la maggior parte; e la caualleria consisteua nelle vecchie bande di Fiandra, le quali poche volte erano solite d'vscire in campagna, e di maneggiarsi frà l'armi. Fecero nondimeno alcuni progressi; perche Bouigne, Terra sù la Mosa, e poco distante da Namur, venne per trattato in man loro; e presero nel confine di Lucemburgo la rocca di Spontino per forza; & in alcune scaramucce, che seguirono frà la gente loro, e quella, che si trouaua in Namur, essi restarono con qualche vantaggio. Ma tutti erano successi però di debole conseguenza, rispetto al disegno principale, che s'eran proposto. Seguita hora l'anno 1578.; nel principio del quale essendo comparsa hormai tutta la gente, che Don Giouanni aspettaua d'Italia, & aggiuntasi quella, che s'era leuata ne'paesi vicini, perciò non volle tardar'egli più oltre ad accostarsi a'nemici. Prima egli haueua temporeggiato, finche fosse meglio proueduto di forze. Ma hora che se ne trouaua sì ben fornito, stimò, che tornasse

Auuicinansi le genti Fiamminghe a Namur.

Ma con poca speranza di buon successo.

Gente Regia hormai tutta arriuata in Fiandra.

Risolue perciò Dō Giouanni d'assaltare

quãto prima i nemici.

nasse in suo gran vantaggio l'assaltar quanto prima i nemici, e combattergli, auanti ch'a fauor loro comparissero gli aiuti forestieri, che s'aspettauano. All'incontro i Capi Fiamminghi mutarono risolutione anch'essi dal canto loro; percioche doue prima disegnauano di stringer Namur, depostone hora totalmente il pensiero, determinarono di ritirarsi in Brabante, e di porsi in qualche alloggiamento sicuro, finche resi forti co'i soccorsi di fuori potessero campeggiare a fronte di Don Giouanni. Haueuano essi intorno a 10. mila fanti, buona parte Valloni, & il resto Fiamminghi, da vn Reggimento in fuori d'Inglesi, co'i quali erano mescolati alcuni Scozzesi, e Francesi. La caualleria non passaua 1500. huomini, composti delle compagnie vecchie di Fiandra; di 300. Raitri, e d'altretanti archibugieri a cauallo. Nell'essercito Regio trouauansi intorno a 15. mila fanti delle nationi già più volte accennate, e 2. mila caualli, la maggior parte Spagnuoli, & Italiani; ma quasi tutta gente elettissima, e quasi tutta anche vscita, con l'essercitio di lunghe fatiche, dalla scuola militare di Fiandra. Alla prima risolutione, che il Rè haueua presa di muouer l'armi, era comparso in Fiandra Alessandro Farnese Prencipe di Parma; così essendone

All'incontro essi piglian partito di ritirarsi.

Numero, e qualità della gente loro.

E similmēte di quella del Rè.

Prēcipe di Parma in Fiandra.

stato

ſtato richieſto dal Rè medeſimo; e di ciò hauendo in particolare Don Giouanni moſtrato vn grandiſſimo deſiderio. Ne'ſucceſſi della Lega memorabile contro il Turco, e ſpecialmente in quello della gran battaglia di Lepanto, era ſtato di già pienamente eſperimentato da Don Giouanni il valore del Prencipe; e s'aſſicuraua egli perciò d'hauerne hora in Fiandra à vedere non meno importanti pruoue. Nè l'ingannò punto l'aſpettatione. Non fù arriuato così preſto il Farneſe, che depoſta ogni prerogatiua di ſangue, ond'era congiunto sì ſtrettamente co'l Rè, e con Don Giouanni, s'applicò tutto a quelle attioni militari, c'haueſſero a farlo apparir ſuperiore a gli altri molto più di merito, che di luogo. Nell'eſſer riceuuta la gente Regia, ſecondo che di mano in mano giungeua nella Prouincia di Lucemburgo; nell'eſſer diſtribuita a gli alloggiamenti, e poi ridotta alla piazza d'arme, & in ogni altra occupation dell'eſercito, niuno più di lui inuigilaua a proueder tutto quello, che poteua occorrer di tempo in tempo. Trasformauaſi in ogni natione; poſſedeua quaſi tutte le lingue loro; frà i primi a cominciar le fatiche; frà gli vltimi dopo a finirle; ſenza delitia alcuna di cibo, e di ſonno; nel veſtire più ſoldato, che Prencipe; e fiſſo con-

Ricercatone dal Rè ſteſſo; e cō grande iſtanza da Don Giouanni;

Per la grāde opinione del ſuo valore.

Impiego ſuo militare sù'l principio dell'arriuo ſuo in Fiādra.

continouamente molto più nel seruitio Regio, che nel suo proprio. Al che s'aggiungeua vn vigor di corpo non punto inferiore a quello dell'animo; & vn'aspetto Martiale, che prometteua le vittorie, prima ancora di conseguirle. Ridotto che fù l'esercito alla piazza d'arme, Don Giouanni volendo far' apparire quanto giusta fosse la causa, che il Rè sosteneua, & infiammare tanto più i soldati a difenderla, fattosi loro inanzi, tutto sfauillante ne gli occhi, e nel volto, parlò in questa forma. *Finalmente, dopo essersi maneggiate in vano tante pratiche di concordia, (valorosi soldati) la fortuna hà voluto, e più ancor la giustitia, che torni in man vostra l'occasione di stabilire l'autorità del Rè in Fiandra nuouamente con l'armi. E per quello, che tocca alle pratiche d'accomodamento, quali mezzi non si sono tentati? A quali conditioni il Rè non hà condesceso? Io mi vergogno tuttauia in ricordarmi la forma del mio arriuo in queste Prouincie. Giuntoui, non sò ben dire, se più disarmato, ò più sconosciuto, mostrai subito ogni maggior dispositione alla pace; e per tutte le vie cercai di leuar quelle difficoltà, c'hauessero potuto disturbarne l'effetto. Cedasi pur'al vero, e parlisi co'i termini proprij nelle materie. Fù dar le leggi molto più, che riceuerle; fù proceder da Sourani molto più che*

Oratione di Don Giouanni a'soldati.

da ſudditi, quel de' Fiamminghi in tutte le trattationi, ch'allora ſi moſſero, e che poi ſi concluſero. Vogliamo prima d'ogni coſa, che reſti confermata la pace di Gante; io confermai quella pace. Vogliamo le fortezze in man noſtra; io le poſi in man loro. Vogliamo, ch'eſca tutta la gente ſtraniera; io mi contentai di reſtar ſenza alcun ſoldato di fuori. Vogliamo al fine vn gouerno aſſolutamente Fiammingo; e pur'anche in ciò gli ſodisfeci in maniera, che ritenend'io apena il ſemplice, e nudo titolo di Gouernatore, ogni maneggio rimaſe appreſſo il Conſiglio di Stato, ogni autorità ſotto l'intiero arbitrio delle Prouincie. Con tanto eccesſo volle il Rè far conoſcere la ſua bontà, e la ſua particolare affettione verſo di loro. Ma tutto fù indarno. E veramente a nulla gioua la clemenza de' Prencipi, quand'è maggiore in contrario, e più oſtinata ſempre la perfidia ne' ſudditi. Che non ſi tramò ſin da principio, affine ch'io non foſsi riceuuto al gouerno, e poi perche ne foſsi ſcacciato? Che diſprezzo non s'è veduto contro la mia perſona? A quali inſidie non s'è penſato per leuarmi la vita ſteſſa? E ben lo moſtrò la mia ritirata in Namur, ò più toſto fuga. Confeſſo, che fuggij, non tanto la morte, quanto il pericolo d'eſſer condotto sì vergognoſamente a morire; douendoſi riputare non meno a miſeria il finir la vita per mano de gli vcciſori

nelle congiure, che stimare a fortuna il lasciarla con pruoue di valore frà gli eserciti nelle battaglie. Nè più tardarono le cospirationi aperte, dopo le occulte. Concitossi tutto il paese contro di me in vn subito; & appresso l'armi sue proprie furono inuocate da ogni parte ancora in aiuto le forestiere. E delle nuoue riuolte presenti, chi poteua esser l'Autore, se non l'Autore stesso delle passate? L'Oranges, dico; quel seduttore di popoli; quell'Architetto di ribellioni; quel che le hà machinate prima contro la Chiesa, e poi contro il Rè; se bene egli non poteua cadere nel primo fallo, che non cadesse necessariamente etiandio nel secondo; per hauer fatta il Rè sempre la causa della Chiesa non meno sua, che la sua medesima. Dunque non possono esser più giuste l'armi, che dal Rè si son mosse; poiche ben si vede, che non può esser più chiaro l'obligo, dal quale vien chiamato a sostenere l'vbbidienza, che si deue alla Chiesa, e quella, ch'è douuta insieme alla sua Corona. Per condurre a buon fine vna guerra, che si maneggi, ognun sà quanto importi il fauore d'vna buona causa, che si difenda. E perciò come non debbiamo noi augurare ogni più felice successo per questa parte alle nostre imprese? Ma non preualeranno men di valore, che di giustitia l'armi dal canto nostro. Interroghi ciascuno di voi se medesimo, e chiami in

pruoua le militari sue attioni, e poi dubiti, se potrà, ch'alle vittorie passate non siano per corrispondere largamente etiandio le future. E qual soldato quì si ritruoua, che non possa vantarsi d'alcun fatto egregio in tãte occasioni d'essere stati i nemici, ò rotti in fattione; ò vinti in battaglia; ò domati in assedio; ò costretti sotto altro nome di perdite, a far più illustri sempre in voi le vittorie? All'incontro i nemici sono pur'anche i medesimi; cioè, tumultuariamente raccolti; senza alcun'ordine gouernati; sẽza alcuna prouision di danaro; pieni frà loro di grandissime diffidenze; e con tal varietà di fini, che d'vna causa facendone molte, niuna sarà lungamente abbracciata, e difesa da loro. Truouansi alloggiati hora intorno a Namur; e con vn'assedio apena di nome, siedono otiosi ne' loro quartieri; mostrando assai chiaramente, c'hanno riposta ogni loro sperãza nelle forze di fuori; poiche ben s'accorgono di non poter hauerne alcuna nelle proprie loro di dentro. Il mio disegno è perciò d'assaltargli all'improuiso, e d'opprimergli, auanti che possano riceuere gli aspettati soccorsi. Questa prima vittoria ci rẽderà tanto più facili ancora l'altre. E chi di voi non hà tinto il ferro di già più volte nel sangue pur di questi medesimi stranieri, c'hora vogliono entrar nuouamente in Fiandra? Heretici disperati; che non possono tolerare la quiete frà loro stessi, e molto meno frà i loro vicini; e che non contẽti

di far guerra a Dio nelle proprie lor case, la portano con ogni sorte di violenza, e d'impietà più esecrabile, in quelle de gli altri. Accingeteui dunque, soldati miei, al cōbattere. Io non vi dimando se non le solite vostre pruoue. E confido all'incontro di far'apparire tali ancora le mie, che quanto mi sono riuscite prima felicemente contro i Mori, e cōtro i Turchi le passate mie imprese; altretanto debba riuscirmi hora felice contro gli heretici, e contro gli altri ribelli vniti con loro, la presente mia speditione. Apena hebbe finito di parlar Don Giouanni, che da ogni parte l'esercito alzò le voci con allegrissimo applauso, e diede tutti quei segni, che poteuano più mostrare in ciascun soldato, e volontà di cōbattere, e speranza insieme di vincere. Dalla piazza d'arme si mosse il cāpo Regio verso Namur; e Don Giouanni spingendosi inanzi arriuò prima in quella Città; portato dal desiderio, c'haueua di saper con certezza gli andamēti nemici. A tal'effetto spedì subito alla volta loro' Mutio Pagano soldato vecchio con la sua Cōpagnia d'archibugieri a cauallo; e da lui con sicuro auuiso gli fù riferito, che di già i nemici lasciauano gli alloggiamēti loro, e si partiuano d'intorno a Namur. Che però mostrauano di voler ritirarsi ordinatamente. E che il loro disegno era di fortificarsi a Geblurs, Terra sù'l confin del Brabante per andare

Mossa dell'esercito Regio verso Namur.

Auuisi che riceue Dō Giouanni intorno al campo nemico.

dare a Bruſſelles, verſo il qual luogo haueuano di già cominciato ad inuiar le bagaglie. Con gli eſerciti vicini rieſcono molto pericoloſe ordinariamente le ritirate; e più allora, che in altri tẽpi la fortuna ſuol mettere in cimento il valore, e l'induſtria de' Capitani, mentre l'vno cerca di ritirarſi con honore, e con ſicurezza, e l'altro di far cedere gli alloggiamenti con ignominia, e con danno. Ma ſempre hà gran vantaggio però queſta parte ſopra di quella. Dunque non volle Don Giouanni perdere l'occaſione. Era Maſtro di campo generale dell'eſercito il Conte Pietro Erneſto di Masfelt, e Generale della caualleria Ottauio Gonzaga. Al Masfelt egli fece intendere, ch'acceleraſſe il marciare con tutta la gente verſo Namur. Et al Gonzaga, che ſpeditamẽte s'accoſtaſſe co'l fiore della caualleria, per hauerne almen qualche parte da ſpingere contro il nemico, e trattenerlo alla coda, ſinche il reſto del cãpo Regio poteſſe poi eſſere a tempo di venire a battaglia, e riportarne quel ſucceſſo fauoreuole, che ſicuramente poteua ſperarſene. Dal Gonzaga fù eſeguito l'ordine prontamente, e s'auanzò con noue Cõpagnie di lance, e quattro d'archibugieri verſo il nemico. Quaſi al medeſimo tẽpo vi giunſero ancora 1500. fanti, la maggior parte Spagnuoli, che il Masfelt haueua ſpe-

Ritirate de gli eſerciti in faccia l'vno dell'altro, quanto pericoloſe.

Ordini, che ſono dati alla gente Regia per aſſaltar la nemica.

Ritirata de'Fiāminghi verso Geblurs;

ſpediti ſubito con ogni maggior diligenza. Eráſi congiunti inſieme i Fiamminghi nel villaggio di San Martino, ch'è frà Namur, e Geblurs, e quiui ſi diſponeuano con ogni ſollecitudine alla ritirata, per non dar tẽpo alla gente Regia d'vnirſi, e di voltarſi poi tanto più vantaggioſamente contro di loro. Leuaronſi dunque l'vltimo giorno di Gennaro da quel villaggio con tutto il cãpo, e lo diſpoſero con queſt'ordine. Diuiſero in trè corpi la fanteria loro; e dopo la retroguardia laſciarono tutta la caualleria, per aſſicurar meglio le ſpalle, e poter riurtare i caualli Regij, quando da queſti foſſe il cãpo loro infeſtato alla coda nel ritirarſi, come ben dubitauano, che ſarebbe ſeguito. Inteſa che fù da Don Giouanni la moſſa loro, fece egli armar ſubito di fanteria alcuni ſiti più vantaggioſi, che s'interponeuano frà la gẽte nemica, e la ſua, per aſſicurare anch'egli, biſognãdo, a'ſuoi caualli la ritirata. Quindi gli ſpinſe inanzi; e non andarono molto, che ſopragiunſero il campo nemico, la cui fanteria non poteua accelerar tanto il paſſo, che non caminaſſero più ſpeditamente i caualli Regij. Erano tutti Capitani di grand'eſperienza, e valore quei, che gli conduceuano. Alle lance comandauano Bernardino di Mendozza, Curtio Martinẽgo, i due fratelli Gio: Battiſta, e Camillo del Mõte, Nicolò Baſti,

E con quale ordināza.

Siti vātaggioſi, che fà occupar Don Giouanni.

Caualleria del Rè ſopragiunge i nemici.

Capitani delle lance;

Basti, Alonso di Vargas, Ernando di Toledo, Aurelio Palermo, e Giorgio Macuta; & a gli archibugieri, Antonio Oliuiera Commissario generale della caualleria, Antonio d'Aualos, Mutio Pagano, e Giouanni Alconeta. Giunsero prima gli archibugieri a pizzicare il nemico, che non era molto lõtano hormai da Geblurs; e scaricata la grãdine de'lor tiri, diedero luogo all'vrto più serrato, e più stabile poi delle lance. Voltarono faccia i caualli nemici, e riceuuto arditamente il primo impeto de gli archibugieri, mostrarono di voler co'l medesimo ardire sostener similmente il secondo, che soprastaua lor dalle lance. Ma ben presto all'apparenza riuscì contrario l'effetto. Frà le lance del Rè alla testa, e frà i primi ad inuestire il nemico, volle pigliar luogo il Prencipe di Parma in quell'occasione; e con tanto valore si mosse egli, e fù seguitato da gli altri, che la caualleria Fiamminga hauendo apena fatta vna debole pruoua di resistenza, piegò, e diede manifesto segno di voler cedere. Arriuò intanto con quella poca fanteria Don Giouanni, poiche non era stato possibile d'hauerne maggior numero a tẽpo di trouarsi nella battaglia. Ma il nemico stimando, che tutta la gente Regia fosse di già sopragiunta, ò la maggior parte, caduto d'animo, e cõuertita in fuga la ritirata,

E de gli archibugieri a cauallo.

Primo assalto di questi.

Fãno qualche resistẽza al principio i nemici.

Macedono all'vrto poi delle lance.

Don Giouanni nella battaglia.

non

non pensò più ad altro, che a cercar per ogni via di saluarsi. La caualleria, abbandonate vilmente l'armi, a tutta briglia voltò le spalle; e seguitandola i caualli Regij cõ feruido incalzo, la fecero precipitare sopra la fanteria, che veniua di retroguardia. Passò l'vrto, e con l'vrto la confusione similmente nella battaglia; onde rimase rotta anch'essa molto presto, e disordinata. La vanguardia, che nel marciare haueua preso di già gran vantaggio, non patì danno alcuno. Rotti, e fugati i nemici, si diedero i Regij a farne vccisione, e strage; ma i vincitori si trouarono in sì picciol numero, che non poterono trarre il sangue, c'haurebbono voluto da'vinti. Per varie parti fuggiuano questi, e non poteuano essere vgualmente seguitati da quelli; in modo che la fuga ne rubò quantità grande al ferro. Sparse nondimeno la fama, che i Regij n'vccidessero intorno a 3. mila, e che facessero vn gran numero di prigioni, frà i quali fù il Signor di Goygnì, ch'era il Capo più riguardeuole frà i nemici. De'vincitori non morì quasi soldato alcuno; pochi restarono feriti; e la vittoria fù tal veramente a fauor de'Regij, che lasciò in dubbio, se maggior fosse stata, ò la virtù, ò la fortuna loro nel conseguirla.

Rotta, e fuga del campo nemico.

Vccisione, che ne viẽ fatta da' Regij.

Numero de' morti nella battaglia.

SE-

Sentenze più notabili, che sono sparse nell'Opera.

DALLA quiete nasce il commercio; dal commercio il traffico; e dal traffico l'opulenza de' popoli. pag. 25.

Nella quiete gode il suo ministerio più fruttuoso la Chiesa, e le sue prerogatiue maggiori la Nobiltà. 26.

L'Heresia diuiene vn Mostro d'impietà, e di seditione; & armati c'hà i popoli contro Dio, gli arma all'istesso tempo contro i lor Prencipi. 26.

Ogni corpo humano hà la sua particolare habitudine; e così ogni natione ancora il proprio natural suo temperamento. 28.

Non possono hauer luogo insieme la pietà vera, e la falsa. 33.

Cominciando i popoli a diuidersi nella fede, ecco prorompere subito gli ambitiosi alle nouità, e conuertir la Religione con mille falsi pretesti in fattione. 33.

Co'l mezzo della Religione, sicome i sudditi stanno vniti frà loro nel culto de gli altari, e de' tempij, così per suo mezzo ancora vengono a stare legati

Troppo

Hanno

nel-

Nelle

Per

Troppo rende efferati gli spiriti per ordinario il furor dell'armi, e spetialmente il furor di quelle, che vogliono punir da vna parte, e sostener dall'altra la ribellione. 368.

Meglio è di preuenire la maggior necessità con prudenza, per non esserne preuenuto più infelicemente poi con vergogna. 372.

Le imprese più ardue riescon le più gloriose. 373.

Deuesi ne' grandi assedij misurar, non il numero de' giorni, ma l'vtilità delle conseguenze. 373.

Cade al fine ogni Piazza non soccorrendosi; & in quel caso i difensori più ostinati diuengono ordinariamente i più vili. 374.

La salute de' miseri consiste nel disperarla. 386.

Rare volte i combattimenti, a' quali si vien per necessità, sogliono conseguir buon'esito per fortuna. 401.

Mentre dura la forza dell'armi, debbonsi riputare insidiosi tutti gli allettamenti delle parole. 415.

Nelle guerre mostra l'esperienza, quanto preuaglia ordinariamente al numero la virtù; quanto alla confusion l'ordinanza; e quanto il combattere con zelo d'honore, al portar l'armi con oggetto sol di rapine. 429.

Non è altro vn'esercito alla campagna, che vna gran Città mobile, gouernata con leggi mili-

Fa-

di cose nuoue aggira come gli pare i popoli in quelle parti; e se fà prouare loro il mal de gli inganni, prima che sappiano scoprire d'esser veramente ingannati. 572.

Il Prencipato hà miste con la felicità le miserie, e frà queste vna riesce delle maggiori, che le congiure nõn sono credute se nõ quando sono eseguite. 584.

Ne gli Stati niuna cosa è più pernitiosa delle fattioni. Ma da questo male deriua tallor questo bene, che cercando l'vna d'abbatter l'altra può il Prencipe legitimo distruggerle poi tutte con maggiore facilità. 599.

A nulla gioua la clemenza de' Prencipi, quand'è maggior'in contrario, e più ostinata sempre la perfidia ne'sudditi. 617.

Per condurre a buon fine vna guerra, che si maneggi, ognun sà quanto importi il fauore d'vna buona causa, che si difenda. 618.

Con gli eserciti vicini riescono molto pericolose ordinariamente le ritirate; e più allora, che in altri tempi la fortuna suol mettere in cimento il valore, e l'industria de'Capitani, mentre l'vno cerca di ritirarsi con honore, e con sicurezza, e l'altro di far cedere gli alloggiamenti con ignominia, e con danno. 621.

Altre

Altre ſentenze raccolte dalle Relationi del medeſimo Autore, riſtampate in Colonia l'anno 1630.

Dal primo volume.

NE' gli Stati ſenz'armi; nè l'armi ſenza ſtipendij; nè gli ſtipendij ſenza impoſitioni potrebbono lungamente durare. 40.

Non ſuccede coſa più d'ordinario, che l'vdirſi nominare i maggiori Capitani per timidi in luogo di cauti; per rimeſsi in luogo di circonſpetti; e per poco guerrieri in vece di periti nel meſtier della guerra. 97.

Non debbono gli huomini ſaggi prouocar la fortuna, nè accoſtarſi a quei precipitij, ch'ordinariamente ſon vicini alle cupidità ſmoderate. 100.

Niuna coſa è più fallace, che il giudicar del futuro. 115.

Niuno affetto è più naturale, e di maggior forza ne' petti humani, che l'amor della libertà. 116.

Sono pericoloſe le mutationi lontane, e sforzate, che da vna forma di reggimento ſi fanno ad vn'altra contraria. 118.

La concordia nelle Città vniſce gli animi, e lieua

le

nelle

Dal ſecondo volume.

tuna.

Non

per

I ma-

TA-

TAVOLA.

A

cu-

B

C

Co-

tro

gente

uanni

D

Resta

E

Eli-

F

Fat-

Sua

G

H

I

L

M

Ma-

Mer-

Paſ-

Q

R

S

Con-

Z

IL FINE.

Pag.	Lin.	Errori.	Correttioni.
153	13	imperio	Imperio
185	postilla	procuraua	procura
208	postil.3	lo stale	lo Strale
284	postil.1	soprefa	sorpresa
410	13	dell'arena	dall'arena
582	postil. 1	D. Gionauni	Don Giouanni
590	24	Prouincie d'Ollanda	Prouincie dell'Ollanda